TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_1515**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

PROSE E POESIE

di

AUTORI NOTI
ED IGNOTI

1515

SE E POESIE

di

ORI NOTI

IGNOTI

516

Pro Luca Aborra

Marci Antonij Lorij carmen

(Mortuus est ~~noster~~ vester Lucas dilectus Aborra
(Ve ~~nostro~~ vestro socius [illegible] fatum)
Notarij magna virtute professus in arte
Quis modo non lacrimis vel tristi voce sequatur.[2]
Vel laceraret vultus palmis et pectora plagat.[2]

<u>Autori ignoti</u>

[1] ...ta ... hata,
...vres
...
...rum.[2]
...ar
...
...balo
...
...s
...nas
...
...fas
...ine clarijs
Promarat [illegible]
~~Ornatus~~ Lucas ergo condignus honore
~~Lolius~~ [illegible]
Erigite [illegible] stabiam Tumuloque hec verba referte.

2 5 6 3

Pro Luca Abona

Marci Antonij Lorij carmen.

(Mortuus est ~~noster~~ vester Lucas dilectus Abona
De ~~nostro~~ vestro socius ~~c~~ [illegible] ~~[illegible]~~ fatum)
Notarius magna virtute profectus in arte
Quis modo non lacrimis, vel tristi voce sequatur.[2]
Vel lacerant vultus palmis et pectora plagant.[2]

Autori-ignoti

...ta
...tata,
...mras
...
...im

...rbum.[2]
...rar
...
...balo

...
...nas

...~~tas~~

...ina clarus

promarat laudem... [illegible]
Ornatus Lucas ergo condignus honore
~~Collectus~~ [illegible]
~~Congrite~~ hic stabiam Tumuloque hec verba referte.

Pro Luca Abona

Marci Antonij Lorij carmen.

(Mortuus est ~~noster~~ vester Lucas dilectus Abona
De ~~nostro~~ vestro socijs casu miserabile ~~fatum~~ fatum)
Notarij magna virtute profectus in arte
Quis modo non lacrimis, vel tristi voce sequatur?
Vel lacerat vultus palmis et pectora plangat?
Flete viri casum pueri matresque puellae
Tu nemus ~~[illegible]~~ umbriferum vos capri, et culmina flete,
Nam veluti Boreas teneros per inania flores
Ornatus involvens vernante gramine campos
Frangit, et in terram procidit de culmine clavim
Sic fera mors animi Lucam virtute vigentem
Subripuit, filum crudelis Parca recidit?
O iactura magis collegi flenda virorum
Nam patriae et vobis vitam perduxit honestam
Semper et in cunctis summa probitate refulsit.
Quid statis heu socij, cur non praestatis honores
Ad tumulum vestros priscorum more virorum,
Spargite et violas et lilia flore hyacinthos
Et cur sublimi erigitis non e marmore templum?
Promeruit Roma statuam cum carmine Caesar
Marcellus pariter, pariter Troiana iuventus
Scipio, qui Annibalem caput insuperabile bello
Et vicit, vicitque obsessam victor in Urbem
Obtinuit tumulum Graecorum fortis Achilles
E populo meruit claras cum laude coronas
Dux Alcibiades tum bello major et armis
Non ~~tantum~~ ut dux Lucas statuas meruit atque trophaea
~~Verum~~ justinianus sit non qui in certamine clarus
Promeruit laudem, sed qui virtute bene vixit
Ornatus Lucas ergo condignus honore
~~Erigite~~ Collegij marmoream huic statuam tumuloque hec verba referte.

Salve summa Pavary, umbre cineresque Ligurum
Urna brevis flores stillet formosaque tellus
Sit levis, at magnum diffundat turis odorem
O felix quicumque tue dictamina mentis
~~Mente vadis~~ Condi promptam similis tibi porrigit aures
~~[illegible]~~ Collegi dextram rebus negotia summa
Et suat ~~et~~ atque graves ~~[illegible]~~ triscat comminera cary
Nam pietate tua summa virtute tarsus
~~Munera~~ Ponderare Collegij mentes tibi semper honores.

La Gallina

A Sua Eccellenza
Il Sig.r Carlo Tartagna
Generale dell'Artiglieria nel Serenissimo Dominio di Venezia.

Sonetto.

Invitto guerrier, cui d'armi a cure il peso | Eccell.mo Generale Dell'Artiglieria
Treme d'ognor, e non fia mai che opprima,
Cui Prudenza, Pietà, Valor sublime
Ai Grandi egual, anzi maggiore hann reso;
Giri pur quanto sa col piè sospeso | Superiore ai rovesci di fortuna
La sua Rota fatal sull'erte cime
Fortuna, che il tuo Nome in queste rime
Glorioso sen andrà, e dall'Obblio illeso.
Del Moto a rivestir l'Ora mal pronte | Alle Gambe piagate Dell'Autore manda Balsamo
Del Tempo a risarcir Dente nocivo
Varranno del tuo Don le Grazie conte:
Spento di Marte poi Furor sì vivo
Ornar ti vorrei la nobil Fronte | Di Ulivo.
Con bel Serto di Allor misto all'Ulivo:
Così del par giulivo
Arder di tue Virtù vedrei la Face,
E tu sudi sull'Armi, o posi in Pace.

Un abbattuto di vingrat.to
L'Umil.mo Div.mo Dev.mo Servo I Fra [illegible]

La Gattina

La Gallina

[illegible]

Castalda attenta a governar suoi polli
di Padova teneva una Gallina,
la quale giornalmente a lei rendeva
d'ovo ben grosso assai gradito frutto.
Appena nato, e tepido ancora
la donna sel sorbia; ne di ciò paga
diceva fra se: oh quanto meglio fora
che non un sol, ma bella coppia d'ova
mi desse in ciascun dì la mia Gallina.
Allora sì che l'appetito mio
satollo appien saria pago, e contento:
io tentare d'aver il mio desio
Disse la donna, e con miglior governo
in appresso trattò la sua Gallina
Questa la prima innanzi l'usato vitto
di grano ben pascea cribrato, e scelto
con larga man. Ma che n'avvenne poi?
Impinguò la Gallina, e sì infeconda
non diè più d'ova il consueto frutto,
e deludendo l'ingordigia altrui
mostrò avverarsi quel proverbio antico
chi troppo abbraccia, nulla stringe in fine.

Claudio Zuccolini

Nella Gloriosa Partenza
Del Nob: H. Sig: [illegible] Gussoni fu
Luog:te di Udine, Proclamato dal
Ecc:mo Consiglio di X nel termine
di Giorni tre

Sonetto del

Parve il Gussoni Cuore di sangue intriso
Che innocente versò Bar[illegible]ano
Quando incaricato da Governo, Sovrano
L'empio disegno ordì con lieto viso.

Dell'interno livor, l'esterno riso
egli seppe acoprir: ahi caso strano.
Col Patrio suggello l'atto inumano
Ne gitt' in Braccio al Padre il figlio uciso

Fede Giustizia honor posta hà in disuso
Il più saivo e l'iniquo che in Terra cada
Conteneriva con esecrandi abuso

Adria Giusta il riserva, e quella strada
Che gli desti i vigilar e a miglior uso
Fa che sul capo reo rovini, e cada,

Amor, perchè di sua faretra scarco
Oggi il tuo fianco va, perchè negletti
Lungi da te si stanno e strali ed arco
(Onde) Con che dà mortal piaga i cor saetti?
Pronto a servir perchè celato al var.
Giovinetta [illegible] non aspetti?
Forse perchè già di vittoria carco
Altre palme a ottener (VALLOR) più non ti affretti?
Ma che, lo sdegno sul tuo viso è pinto
Al [illegible] l'arti tue [illegible] fera
Non tue vittorie dunque oggi ti han spinto.
E tu Donzella ben gloriar ti puoi,
se armata il cor di virtù santa hai vinto
Quegli, che vinse i più famosi eroi.

Ma dal tuo viso di rossor dipinto
veggo, che la sconfitta, e i scorni tuoi
Dell'armi rispogliarò, ond'eri cinto
(oppure) Deporre ti fero l'armi, ond'e...

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

. La Germania attiva ?

[illegible]

[illegible] non per a, ma il ritorno [illegible] Chioggia

[illegible]

Sonetto

Pittor di fosca tela ampio volume
stendeti innanzi; il bianco gitta gesso
Prendi il pennello; io ti siedo appresso
Ond'abbia il mio pensier anima e lume

Mostra pinger tu dei d'empio costume
Qual ne' miei versi la dipinsi io stesso
Ergi un'ara all'inganno, innanzi ad esso
Tu si prostri costei: quello è il suo Nume

Pingi in vario color l'occhio vivace
e con tal arte la sua fronte ombreggia
che scopra ognun quant'è sfacciata e audace

Stia sul labbro menzogna, e uscir si veggia
La rea discordia con la nera face
Crudel non fia, che il [illegible] suo ti chieggia

to è uscito
aria afflitta?
tà
ulita?
funesto!
è scritta
o è uscito
tà.
Cara
e Suto,
uscito!
uscito,
to
uscito.

[illegible]

[illegible]

[illegible] che gran lutto è questo
Ch'empie l'Europa, e la Germania afflitta?
Di quai neri Cipressi oggi contesta
Vede l'Alloro suo l'Aquila invitta?

Qual regna in tutti i cuori orror funesto!
Quanta tristezza in ogni fronte è scritta
Pei campi il [illegible] e il Danubio è mesto
L'Italia e l'Austria è dal dolor trafitta.

Che Tomba è questa ov'io la Cetra appendo
Ov'ambi i Poli e l'Occidente e l'Orto,
E la Chiesa e la Fè stassi piangendo?

Non han più l'Armi o la Pietà conforto;
Tutto sospira: il commun lutto intendo
[illegible]: [illegible] è morto.

Cadde Verggene: del germano impero
L'erbe vechiezza nella tomba spinse
Pace smarrita coprì il volto, e cinse
Marte il cimiero

Rise discordia, non chiamato Auriga
saltò sul carro apportator di guerra
e con un sguardo misurò la terra
Dalla quadriga

All'armi all'armi con sembiante orrendo
Gridò sferzando i corridor fuggenti
All'armi all'armi replicar le genti
stolte fremendo

D'allor percossa da maligna sorte
Par che di sdegno tutta Europa avvampi
spira sui mesti abbandonati campi
Aura di morte.

Sorge di fama l'avidità, succia
schermo dal Prusso il Batavo discorde
Le labbra il Franco per vergogna morde
L'Anglo minaccia

Scende il Sabaudo a nuovi acquisti intento
Sul contrastato antico confine
cinta d'Olivo ancor Liguria il crine
Corre al cimento

guata la Grecia, e nuove schiere appresta
L'Adriaca Donna all'Austriachese invito
Mentre di Libia fulminando il Lito
L'ire ridesta

Gl'antichi Duci sul Tibisco aduno
Dell'Istro in forte, e i gran pensieri occulta
Dal freddo Ponto l'alterina inn...
L'Odrisia Luna

S'[illegible] l'arco alfin, prorompe all'onde
Fremendo il Trace, al minacciato Sanno
La Benda al molle Oriental Tiranno
[illegible] Tremano in fronte

Da un Dio di Pace eccelso, che, furori
Dati all'afflitta umanità, che langue
Dai crin togliere del fraterno sangue
Lordi gl'allori

Ma già d'estinti la campagna è piena
Veggo chi spira e chi rivolto al cielo...
Musa ricopri di pietoso velo
L'orrida scena

Nello spedire alla Bella Egle, che stava per prendere il velo, una catena formata d'una carta di giuoco.

Madrigale

Oh! fosse pur di sì debili tempre
Quella sacra catena,
Che con mia immensa pena
Ti stringesti al velo, Egle adorata,
Com'è questa, che nata
Da fragil carta ora mandarti in dono.
Più felice i sarei di quel, ch'io sono.
Ma bene i lacci miei dureran sempre,
Co' quali al tuo bel viso,
Che sembra un Paradiso, amor m'unisce.
Ahi! perchè 'l mio destin ne disunisce?
Nè s'udrà mai, che fussero parti a volo
Egle, e Tirsi congiunti a un nodo solo.

Nello spedire i Fiori alla sua Sposa

Canzonetta Anacreontica.

1

Odorosi bei Fioretti,
Voi, che gite al mio Tesoro,
Deh! narrate il mio martoro,
I sospiri, e i dolci affetti.

2

Voi giungendo al bel soggiorno
Dite a lei, ch'è l'Alma mia,
Il tuo fido, che v'invia,
A te pensa, e notte, e giorno.

3

Se v'accoglie sotto il ciglio,
E in voi fissa i lumi ardenti,
D'abbracciarvi si state attenti
Voi [illegible] con gran [illegible]

4

Se v'accosta al suo bel viso
Gentilmente, e se v'odora,
A lei date un bacio, e allora
Voi sarete in Paradiso.

5

No, nol fate, a tai trasporti
Troppo forse Ella s'offende
E se d'ira [illegible] s'accende,
Bei Fioretti, siete morti.

6

Al bel sen tinto-ondeggiante
Se v'annoda, e se v'appoggia,
Pel piacere in dolce pioggia
Voi morite in un istante.

7

Alla mano, che vi tocca,
Date un bacio pien di foco;
E le dita, che fra poco
Vuo baciarle con la bocca.

8

Odorosi bei Fioretti,
Gite dunque al mio Tesoro,
E narrate il mio martoro,
I sospiri, e i dolci affetti.

Il Fine

[illegible] li 17
Marzo 1757

Sopra una borsa di rete, che fù regalata all' Autore da
Bella Donna
Sonetto

Filli, da me che vuoi? Col bel lavoro
Della gentil tua man stringermi il core
Con più tenaci nodi? Ah! che d' amore
Bastano i forti lacci, ancorchè d' oro.

Ma una Borsa mi dai senza tesoro.
Manca dunque si poco un sì bel ardore?
E quale è il mio tesoro. A tutte l'ore
Nel chiedo pur quel cor, che tanto adoro.

Ma tu taci, Ben mio: forse la rete
Qual nuova Pescatrice in mar gettasti,
Nel doloroso mar de' pianti miei?

Deh fosse ver! Ore felici, e liete
Io goderei: La Rete a me donasti;
E, se 'l volessi, il Pesce io ti darei.

I Gallinacci

Sonetto

Benedirò colui che il primo sciolse
Le vele al vento, e per l'ignoti mari
Novi mondi cercando non raccolse
Ahi misero! se non singhiozzi amari
Ma nol benedirò perchè si tolse
A divorar travagli così vari.
Perchè poi ricca messe al fin ne colse
D'ampj tesori che non ebber pari.
Ne pur ringrazierollo perchè a noi
Ci portò quella sì cara vivanda
Ch'Europa dona ai Letterati suoi
Ma sol perchè tra tanti, e vari impicci
Sulle sue carche navi, a questa banda
Un pajo ne portò di Gallinacci

[illegible] ... nos. [illegible]

[illegible] ... in [illegible]

[illegible]

[illegible] ... [illegible] ... charus [illegible]

Iam ponit [illegible] ... [illegible] ... [illegible]

Jam [illegible] ... et [illegible]

[illegible] ... [illegible]

Et [illegible] ... [illegible]

[illegible] ... [illegible] ... [illegible]

[illegible] ... [illegible] ... [illegible]

[illegible] ... Bulengarum [illegible]

[illegible] ... [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] ... [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Et [illegible]

Non [illegible] ... [illegible]

[illegible]

[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] et [illegible]

~~[illegible]~~

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in capit[illegible]

Viddarg [illegible]

[illegible]

Haec [illegible] [illegible] adeo haec [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] ille ; et [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] de [illegible] nu-i [illegible] ce [illegible]

Isti quidem fugiunt hanc curas, hisque labores
Indulgere istis [illegible] operis [illegible] laborare
Non satis est ipsis pietas, lacrima, [illegible]
Supremum in vitiis isti habere [illegible],
Igneus et [illegible] sunt mundo qui [illegible]
Venti [illegible], et cuncta haec opera est

Viva la [illegible] del [illegible] pelago!
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Vincit Alexandrum Caesarem, et Annibalem

[illegible]

Ad Cor. Sebastianum Flein
in ejus Nuptiis.

Narro tibi: Quoties de te, dulcissime Flos,
Deque tuo mecum cogito conjugio,
Non mihi se ~~offerunt~~ incurrunt lusuve, jocive, procaces,
Aut Fescennini carminis illecebrae,
Non chorus, aut nocte in multam convivia noctem,
~~Non taleis~~ Nec lascivis, tuba ~~[illegible]~~ magister, [illegible]
Sed Sanctorum casti et sanctissimi amoris
Nuptiae et illarum, o Galilaee [illegible].
[illegible] innuba ~~[illegible]~~ virgo Desponsa Ecclesia [illegible].
Sive quid in caelis sanctius esse [illegible]
[illegible] fides utrumque domus, morsque pudica
Virginis hoc pariunt, et ~~[illegible]~~ pietas [illegible].
Ergo quid cessas dextram protendere sponse
Et [illegible] tuae sancto [illegible] colla jugo
~~Et deque tuam sancto [illegible] [illegible] jugo.~~
~~[illegible] [illegible]~~ [illegible] inde tibi [illegible] haeredem virtutis [illegible]
[illegible] nunc [illegible] pariet [illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] sponsi et [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] uxor [illegible]
[illegible] [illegible] quanta [illegible]
[illegible] [illegible] sponsi [illegible] decuset anni
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Ja [illegible] [illegible], et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Ad Comitem Sebaſtianum Florium deſpondentem ſibi in Uxorem Comitiſſam Iſabellam Bractiacam.

Epigramma.

Vera cano. Quoties de te, Cariſſime Flori,
Deque tuo mecum cogito conjugio,
Non mihi ſuccurrunt luſuſque, jociſque procaces
Aut Feſcennini Carminis illuvies
Sed Patriarcarum caſti, et ſanctiſſimi amores,
Nuptiæ et illuſtres, o Galilea, tuæ,
Atque uni Virgo deſponſa Eccleſia Chriſto;
Sive quid in Cœlis ſanctius eſſe poteſt.
Ergo tuam propera Sponſæ protendere dextram,
Et tam ſancta ſubi vincula conjugij.
Inde bono Patriæ hæredem virtutis avitæ
Venturam aſpicies, ſpondeo, Progeniem;
Inde domi parta præſtantes laude Poetas,
Inde equites Rhodiæ ſurgere Militiæ,
Et quos Religio a primis ſibi devovet annis,
Aut commendavit mitius ingenium
In Matris gremio, vel parva altaria circum
Cum Franciſciolis ludere Maximulos.

Ad Laurentium [illegible]
[illegible]
[illegible]

Epigramma

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Anacreontica

Pertinace

Vi son delle virtù
Quali del uom il core
Adornan con ardore
E invitan far del ben

Trovarsi pur taluna
Ch' al vizio s'avvicina
E del vizio è la Raina
E pur questa è virtù

Questa è costanza quando
Fermato è un consiglio
E oste con periglio
S accinge a superar

Se forse in quel periglio
E audace il consiglio
Se di gloria ha desio
Costanti si dirà

Ma se l'assunto impegno
A fin non sa ridurlo
Non ha costanza il tratto
Ostinato ...

Tal fu costanza in Ottoio
Che per durezza sabbia
E in seguito poi crebbe
Un nome si crudel

[illegible]

[illegible]

R

[illegible]

Inno

Ascoltatemi, o Giovani
Non più Frati Cappellani;
Io son uomo di Giudizio
Nè vi parlo in quel servizio.

Non temete, nò per Bacco
Quel Ebreo di Montagnano;
Nota a tutti è l'ingiustizia,
E l'infame sua malizia.

Non temete il buon Pretore,
Reso pazzo per amore:
egli è zucca senza sale
Non può far nè ben, nè male

Del suo amor sia pur Fattora
La cantante, la vezzosa
Magra Dama di Cuccagna:
Chi più spende, più guadagna.

Mario, Conte, e Monsignore
Se non vegli a tutte l'ore:
Su quel Capo tanto storno
vedrai nascer qualche Corno

Non temete il Chiacchierone
Prete Giudice: egli è un coglione:
vuol far tutto, e tutto intrica
e non sa quel che si dica.

E quel Braida maledetto
Pien di rabbia, e di dispetto:
Canonista Strampellato
Vera cima d'Appiccato.

Grazie al Cielo, il buon Prelato
Compatisce il nostro stato;
Or careggia, ed or minaccia,
E qual Padre in sen c'abbraccia

Amen

[illegible] [illegible] l'autore a se medesimo per non [illegible]

[illegible] il [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] guaglio

[illegible] [illegible] [illegible]

Noto i miei punti, ove ma fore, io sfido

Gl'inviti [illegible] e de compagni il [illegible]

[illegible] [illegible] e [illegible] non [illegible]

Ne un [illegible] mi [illegible] tempo con [illegible]

Non [illegible] [illegible] almen non [illegible]

Gl'altri e [illegible] [illegible] mi [illegible]

Mai [illegible] consumati la [illegible] [illegible]

De [illegible] miei con lo [illegible] [illegible]

Ne [illegible] d'un giorno un [illegible] affare, un [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] al [illegible]

[illegible] incerto che nelle [illegible]

[illegible] [illegible] un tormento.

Tempore Gorgius obit, Esau et Lusitanus codem.

Imo [illegible] Judicis ovis donum.

[illegible] [illegible] [illegible] parat

Alter erat causa fratris utrique sua

Cum parte accessit Xaverius, atque animorum

Illotus sedat comprimit eloquii

[illegible]

Theorine et [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible]

[illegible]

Sicilus hic aderat, hic Gangonellus, amici

Cum facti Heinum et [illegible] Jalonx

Inrimitque [illegible] Arctinus [illegible] utrique

et cum Patricio [illegible] erat

Sive salcanta aderat, ubi tunc Goyola [illegible]

Agricola [illegible] [illegible] [illegible]

Eminet inter eos [illegible] [illegible] et omnes

Et modo [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible]

~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]

et novo [illegible] [illegible] [illegible]

ubicumque [illegible] [illegible] et [illegible]

Ergo subito aspiciunt intrantes atria coeli

[illegible] [illegible] [illegible]

~~[illegible]~~ et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Et fratrem et patrem [illegible] ~~[illegible]~~

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible], et [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

et [illegible] ut [illegible] a [illegible]

[illegible] et at [illegible] pectora [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] in [illegible] [illegible] ut ipse [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]!

Ad Dominum Sebastianum Florium
desponsantem sibi in uxorem Com. Isabellam Bracheam
Epigramma

[illegible]
Vera cons. [illegible] de [illegible] [illegible]

Digna tuo memorem cupido connubia [illegible]
Non mihi occurrunt [illegible] ordine [illegible]
[illegible] carmina [illegible]
Non Comae, aut fracta in mollem carmina [illegible]
Sed [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible],

Surgite et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] Galatia Christo.
Sive quid in coelo sanctius [illegible]
[illegible] pietas et prisca fides [illegible] [illegible] posuit
Ergo hanc [illegible] rursus [illegible] [illegible]
Et tam jam [illegible] ubi vincula conjugii
Inde bono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Inde [illegible] [illegible] [illegible] laude [illegible],
[illegible] [illegible] Phoebe [illegible] [illegible].
Et quod [illegible] a primis [illegible] [illegible] anni.
Aut commendavit [illegible] ingenium
[illegible] [illegible] vel [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Or. 4. Ode. 12 Jam veris comites

Già l'aure ~~[illegible]~~ della Tracia
Di Primavera amiche
L'onde del mare acchetano
Molli le vele [illegible]
E vanno a [illegible] parti,
Non son più l'acque rigide
Nei verdi prati intorno,
Nè gonfj i fiumi, e rapidi
Rumoreggiando corrono
Per nevi sciolte al mar:
Il caro nido fabbrica
Dolente rondinella
~~Che d'Iti il fato fiero~~
~~[illegible], e misera [illegible]~~
Che piange inconsolabile
D'Iti onde fato fiero,
Che il caro già involò
Della casa di Cecrope
Obbrobrio sempiterno,
Chè mal le ree libidini
Crudele, insana e barbara
De' Regi vendicò.

~~Già i pastorelli [illegible]~~
Già sull'erbetta tenera
Sdrajati i pastorelli
Al suon dell'umil zuffolo
Dell'agne note [illegible]
Giulivi a ricantar.
Alle lor voci echeggiano ~~[illegible]~~
~~I campi, i boschi, i [illegible]~~,
I campi, e'l Dio ne gode,
Cui piacciono le pecore
E i colli dell'Arcadia
[illegible] ricantar.
Già tempo o mio Virgilio
[illegible] sete incomoda
A noi condusser l'ore
Ma se vin di Caleno
Amico a Gioventù nobile
Tu brami di ~~gustar~~ godere
Col nardo devi acquistarlo,
Che altrui ~~scegli in cambio~~ tu porti in dono
Il generoso Libero
[illegible] una pena
In cambio di ottener
Di nardo un vaso piccolo
Vengon di vino un cado
Che or giace di Sulpizio
Nel carcere riposto,
E aspetta il compratore

Possente è questo a ispirare
Nuove speranze, e belle,
~~E dolci~~ affetti ~~[illegible]~~
E le ardenti angustie, ed i molesti angustie
Che affliggono, se giungono, vedere molte lieti
Lungi cacciar dal cor il barbaro cor

Canzone

Ma se del ben ~~solo desidero~~
~~Vicatura a me felice~~
~~Cha tua altre avessani.~~
Che se goder desidero
~~Così graditi~~ teneri giorni coi quali
Vieni ai mio riposo
Vieni ~~al~~ adesso prego nobile
Del tuo ramo avvinto.
Nel rechegni ciò in cori;

Ma senza lui non meditò
Di inebriar di vino,
Come in lor petto splendido,
E d'ogni ben ricolmo
Anche i più vivi fan.

Tutti gl'indugi lascia,
Odi i canti miei.
Dei nuovi fochi l'incendio
Sia, che ti piace calare
il raggio di morir.

~~Al caso~~ Nosi
Ai tuoi consigli miei
Mesti poggia per uno;
~~Quando poggia richieggono~~
Se l'ore convenevole
Dalor poggia richieggono;
E dolce anche imporsi

[illegible]

Sparga pur ne' più superbi
Usti avanzi della corte
~~[illegible]~~ Alma illustre eccelsa nel
Spesso ben nei mali istessi
E ne' prosperi successi
Sempre ferme un saggio cor
Che di Giove amore ed ira
A noi manda e noi ritira
Dell'inverno il suo furor.

S'oggi splende astro nemico,
Se nemici i fati sono
In Licino, ove è buono,
~~[illegible]~~
il destin ritorna ancor
La gentil ~~cetra~~ riprende, Talor Febo arco riprende
Febo, e ~~non~~ sempre non tende La sua cetra, e non ne tende
l'arco tirato a saettar. Sempre l'arco a saettar.

Se felice esser tu vuoi
Nelle in [illegible] animo forte
Contro gl'urti della sorte
Più modesto [illegible]
[illegible] altra
Quando amica aura ti spira
Non costante, non fedel.

Assente è —

Nuove, [illegible] i giorni [illegible] — Nectuns [illegible] [illegible] [illegible]

~~E [illegible]~~ non chi [illegible] [illegible] [illegible]

Che a lungi [illegible] [illegible] del verde lito

Che [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible]

[illegible] a [illegible] chi [illegible] [illegible] l'onde,

E ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] guarda

[illegible] [illegible]

Ne [illegible] [illegible] [illegible]

Vedete [illegible] [illegible], nelle tue [illegible]

Che a lungi [illegible] dalle tue [illegible]

Che [illegible] [illegible] integra [illegible],

Cosi [illegible] i giardini, le sale, gli archi,

Verde [illegible] reggia de' monarchi

Vieni a [illegible] a te [illegible].

Nel [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] al [illegible], [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] alto concetto

Te [illegible] [illegible] i canti [illegible] ~~[illegible]~~

~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~

Come i [illegible] i [illegible] [illegible]

E d'og ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] eminenti

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Tutti [illegible]

Di i canti [illegible]

Dei [illegible] [illegible]

[illegible] che [illegible]

il [illegible] di [illegible]

80
80
80
40
32
312

[illegible]

312
8
2496
124:16
312:4
436:16

80	
80	
80	
240	240
8	96
1920	336
96	99
	435
	2:5
	437:5

[illegible]

[illegible] meglio [illegible]
nocchier spinge il legno ardito
lungi assai dal patrio lito
là ne' vortici del mar [illegible]
Chi [illegible] troppa l'onda,
e vicina vuol la sponda
navigando camminar.

Nel bramar sii moderato
non alzar alto le voglie,
che lontana di tue soglie
povertade starà allor;
Né le reggia de' Monarchi
e giardini, e sale, ed archi
[illegible] di divorzi [illegible]

Con più mal cadde alta torre,
ed i venti van più spesso
a ferir l'alto cipresso
e dal fondo ricavar;
manda i fulmini possenti
alli monti più eminenti
il gran Giove a saettar.

Chi buon core ben disposto
serba ancor ne' gran disaggi
teme molto se gran aggi
la fortuna gli offre in don;
il gran Giove sempiterno
quando vuole il cor d'inverno
se lo toglie, e se lo pon.

Se viviam or in gran mali,
e giaciam in grandi stenti
non saran sempre i tormenti
noi infelici a funestar.
Apollo scuote la cetra
muta, nè già la faretra
sempre porta ~~ad~~ saettar.

Caro amico fati fate,
e magnanimo di core
contro gl' urti, ed il rigore
~~[illegible]~~ di spietato, e per destin,
cala provvido ed esperto
per propicio vento, e certo
il gonfiato tenue lin.

infine

il noi' a cassar.

Nota.

Il crudo inverno [illegible]
Torna [illegible] a noi:
I grati segni [illegible]
Veggonsi a comparir

Le congegnate machine
[illegible] le navi al [illegible]
Sull'oceano infido
Ritornano a [illegible]

Già delle stalle tepide
[illegible]
[illegible] dal [illegible]
Cultor [illegible] ne' campi [illegible]

I prati non biancheggiano
Per nevi di candida brina,
L'orribile ruina
Ben presto fuggirà

Già al vicinar di Cinzia
Lo stuol di [illegible]
~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible] ad intrecciar

Ed [illegible]
E liete loro [illegible]
Le [illegible]
~~[illegible]~~ [illegible] piede alterno [illegible]
[illegible] a [illegible]

sollecita
Mentre Vulcan ~~[illegible]~~
Coi martelli violenti
~~Delle~~ [illegible] ~~ardenti~~
Delle officine ardenti
~~[illegible]~~ [illegible]

E al fabbricar i fulmini
I suoi soci affretta
Ministri di vendetta
All'alto Regnator

Or giova il capo cingere
Di verde mirto, o fiore,
Cui prezioso odore
Balsamo antico diè

Gioia or le tempia cinga
Di verdi mirti, e rose
~~Le tempia già [illegible]~~
Che a noi ~~[illegible]~~ odorose
[illegible]
Cotesta ~~[illegible]~~.

La pioggia, e il ciel [illegible]
Per l'[illegible] zolle
Rende la terra molle
[illegible]

Ora nel [illegible] [illegible]
Al [illegible] loro agreste
Le ~~[illegible]~~ religiose feste
Convien [illegible],
E come meglio adeguare
Sua volontà Divina
Può un lupo, o un'agnellina
Convien sacrificar

O fortunato tetto
L'uscì [illegible] [illegible]
~~[illegible]~~ [illegible] cara casa, e la oggi
Con quell'istesso piè
Il corso che troppo [illegible]
Di nostra breve vita
Troncar la [illegible] [illegible]
È troppo lunga [illegible]

La notte già [illegible]
La fiera ultima notte;
Dalle lontane grotte
Vengono i lumi ancor

E al tetto domicilio
~~[illegible]~~ I agnelli [illegible]
Ove [illegible] [illegible] perduto
Ogni terreno amor

[illegible]

4 0 7 : 5

Dunque sia ver, che dotto oggi ne rendi
Signor di sue medesmo la natura
La tua [illegible] [illegible] opera retta, e sicura
[illegible] il modo, onde adempir gli obblighi nostri.

~~Dunque fia ver, che da tuoi saggi inchiostri~~

[illegible] il ciel s'indori, ovver s'inostri,
Qual cagion delle pioggie, e dell' arsura,
[illegible] altra del mondo la ~~[illegible]~~ struttura;
[illegible], che ci spieghin i tuoi saggi inchiostri.

[illegible] studi [illegible] ~~per~~ scienza arcana!
[illegible] di [illegible] [illegible].
[illegible] [illegible] giunger può mia lena.

[illegible] lo farai ~~[illegible]~~ felice, [illegible] chi non [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
Ch'è difficil così, com' ella è arcana?

Se [illegible] al [illegible] [illegible] sia [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ beata, [illegible] tanto [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] il [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

Fra i chiari segni dell'Anno nascente,
Che d'ogni parte a gara il Giubilo sacro
A Voi presenta, non sarà mai vero
Che vi debba mancar il nostro voto.

~~Giustizia che voi par~~
Voi che sul nostro cuor vi deste impero
E vi faceste signor del nostro stato
Mentre ad ornarvi come il mondo intero
Ad uno ovunque vantarvi a volo?

Secondo! Sì che non parti si rende all'opra
Più lenti, e sinceri accetta i sensi
E più i voti compir nel giusto scopo.
Sì Fonte il cieco, ed il [illegible] palma
E palma bella. il nostro (nostri lieti accenti) cuor giubilo
Promanda voce, ed comun plauso avanza
Erompe dall'intimo dell'Anima

Sa a gara, e in ogni parte il Ciel sol[illegible]
Ognun si dà di grato amor sincero
il nome scritto all' indico [illegible]ifero
Mandan tutt' atti della [illegible] e [illegible].
Non più gemmi, che il nostro piacer è [illegible]
Che Vi [illegible] e si[illegible]
E mentre plauti à Voi il mondo [illegible].
Tacito, [illegible], e [illegible] sol[illegible]

Questi fiori Signora

Parla e simbo[illegible] di Primavera

Questi fiori, Signora, ~~[illegible]~~ [illegible]
Altri verdi, altri rossi, ed altri persi
Che tutti sembran di rugiada aspersi
Di tanti odor quanti l'Italia accoglie

Son del [illegible] percorso [illegible] [illegible] spoglie
~~Quando Zeffiro e Primavera~~
Quando la [illegible] a Primavera apparse
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Zeffiro [illegible] di [illegible] [illegible] coperse
[illegible]
E umil ~~la [illegible]~~ e la dorata [illegible]

Questi son pur l'imagin viva, e [illegible] viva
Di quella che è con [illegible] [illegible] e [illegible]
D'Italia [illegible] per voi [illegible] ~~[illegible]~~
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
E per [illegible] ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] liberale, e amica

Questi fiori [illegible]

Parla [illegible]

Questi fi[illegible]

Alba va[illegible]

Che [illegible]

D. [illegible]

Con [illegible]

Quando [illegible]

Quando [illegible]

[illegible]

E [illegible]

Questi [illegible]

Di [illegible]

[illegible]

[illegible]

Ringraziamento

Orribil passeggia

I giochi [illegible]

Crudeli inumani

Gli vettini lontani

Settimio Severo.

Autori-ignoti

[illegible] fiori Signora [illegible]

Parla [illegible]

Questi fi[illegible]

[illegible]

Che tu[illegible]

Questo [illegible]

di qua[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Ringraziamento

[illegible] ia

[illegible]

O questi [illegible]

Crudeli inumani

Ah! [illegible] [illegible]

[illegible]

Autori ignoti

Ringraziamento

[illegible] ia

[illegible]

I quochi [illegible]

Crudeli inumani

Ah' rettiu Contari

Settimio Severo.

Sonetto.

Portò l'armi vittrici il gran Severo
Fino all' ultima Albion: l'acciaro strinse
Contro le schiere, che al Romano impero
Tendeano insidie superolle, e vinse.

Albin feroce, e l' inuman Pescennio
Sconfisse, debellò: del sacro cinse
Alloro Trianfale il capo altero,
E della guerra il crudo genio estinse

il Lazio respirò sotto il suo Regno,
Ed etade attendeva più serena,
Uso mai sempre a bellicoso sdegno.

Ma lui vinse la gola; e ne divenne
Rè Caracalla, e si cangiò la scena:
e il luogo di Virtude il Vizio tenne.

Ringra[illegible]

[illegible] [illegible] ia
[illegible] Debro la fame,
[illegible] [illegible] [illegible]
il [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Olà, che fate? con la voce chioccia
[illegible] [illegible] [illegible]
Quando senti [illegible] [illegible] al [illegible]
Ov'ei soggiorna, [illegible] [illegible] [illegible]

L'acqua v'invoglia, non n'avrete goccia
Ma sibili di fiamme e arder di foco
[illegible] [illegible] audace [illegible] [illegible] [illegible]
V'immergerete nella Stigia Doccia.
Quale a voi prò della palude nera?
Ed io come terrò l'ombre nel cerchio
Dove sotto l'ignivoma bufera?
Tanto è un ardir sagrilego e soperchio
Il tentar di salir l'eterea sfera,
Quanto il venir ov'io m'abbisso e incerchio.

O quelli [illegible]
Crudeli inumani
Ah rettin lontani
gl'aborre ciascun.
Voi l'avare [illegible]
3
[illegible]dramo
[illegible]ramiamo
[illegible]
[illegible] dono
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]rente
la gola
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]ive
[illegible]ive
il favor
[illegible] menti
[illegible]
[illegible] acqua, [illegible] ammorza
la fiamma crudel.

Ringraziamento

Orribil carestia
Col Tebro la fame,
Cagione di grame
il Popolo latin.
Con provida cura
Di Prence di Padre
A Plebe lo squadre
provvidde il Pastor.
In vaghe sue voglie:
E il vostro favore
Innalza a vere
Le sue intuonar:
Al Circo, all Agone
Si reggia l' Arena
Di sangue ripiena
Di sangue fumar.
Ecco gli Atleti
S'avanzano ignudi
E i barbari ludi
Si veggon mischiar.

O quei Sirani
Crudeli inumani
Al vostri contrari
gl' aborre ciascun.
Voi L'acque salubri
Signori chiediamo
Al giusto bramiamo
vostro favor.
E L'aqua quel dono
più dolce e vezzoso
che il Cielo pietoso
il mondo decorò.
Se il sirio corente
ne infuoca la gola,
è L'acqua che sola
ristoro ne dà.
Se nuvoli oscuri
innalza la polve
gl' atterra, li solve
dell' acqua il favor
Se avvampan gl' armenti
in rapida forza,
è L'aqua, che ammorza
la fiamma crudel.

Degli avidi amici
Si avanzi i danni,
Si sveglino i canni
Si calma l'ardor.
Che scorre dai fonti
Dolce acqua [illegible]
Si veggono i rivi
Le strade inondar.
E chiara ruscelli
Da tutti i canali
[illegible] de' mortali
Per ognun mercè

5 Un Esercito, [illegible] – ordine di battaglia 3.

1

3 Dammi, Euterpe, [illegible] l'oggetto illustre

6

10.

Le pioggie benchè abbondanti in Udine non bastano ai bisogni della popolazione

Canzone.

Il ciel benigno e provvido
Su noi con larga vena
Versa opportuna piena
Di cristallino umor.

Qui più che altrove ingombrasi
Del Cielo il giro immenso
D'oscuro vel e denso
Ch'empie di tema il cor

Ma del vigore elettrico
Di turbo e di tempesta
Ogni timor s'arresta
E cangiasi in gioir

Qualor le pregne nuvole
Stempransi in puri argenti
Le pallide e languenti
Campagne ad inaffiar

[illegible] e i colli ombriferi
Di fior pingonsi allora
E imbrilla in seno a Flora
Ricca fecondità.

Ma pur di bronzo immobile
Il Ciel fassi talora
Ond'è che discolora
E inaridisce il suol

E ben sovente mancano
I puri e freschi umori
Che a tergere i sudori
Son atti, e a ristorar

E quindi il fianco labile
Le labbia e l'arso petto
Non puote a bel diletto
Il popolo bagnar

Perciò d'acque che sgorgano
Dalle perenni fonti
Di quelle che dai monti
Scendon, bisogno abbiamo.

A voi tocca il dirigere
Per noi questo elemento
E il popolo contento
Grazie vi renderà.

Sì a voi alme benefiche
Che racchiudete in core
Sensi di patrio amore
Pei vostri Cittadini.

Un Esercito, schierato in ordine di battaglia

incorotta sapienza, ed onesta

[illegible]

Un Eremita, [illegible] ordine di [illegible] 3

[illegible] Entrar, [illegible] l'oggetto illustre 5

[illegible]

[illegible] nostro antello alzar [illegible]

Nella [illegible] eletta
[illegible] la [illegible] eretta
[illegible] orrida [illegible] e [illegible]
[illegible]
[illegible] madre natura
[illegible]
[illegible] e contemplar l'alto Fattore

[illegible]
[illegible] la lingua e illume
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] e [illegible]
Onde [illegible] o alta lode [illegible]

[illegible] bitti il [illegible]
[illegible]
[illegible]
Che mai non [illegible]
Del Trono imperial [illegible] a canto
In così vaga mostra ed amistade
[illegible], sapienza, ed onestade

[illegible]

Un Esercito schierato in ordine di battaglia 3

5

Il nemico è vicino. Si scuopre —
Il bell'ordine di prima. Tutte le guerre &c.

Un Esercito schierato in ordine di battaglia

Dimmi, Euterpe, or ch'è sì l'oggetto illustre 5
De' più de' Vati tuoi, l'estro risveglia
Quando maggior [illegible] l'ingegno industre
Volgono a celebrar tutte lor veglie
Di Matilde l'Imperio luminoso.
Tu che d'Omero e di Virgilio il nome
Tu che tolleri fra noi l'armi, e i nome.

Tu mi accenni le ondeggianti schiere
Ove salgon al camminar delle falangi
Che il campo di battaglia [illegible]
Volean coraggiose. Io già t'intendo.
L'ordine meraviglioso, che tu scorgi,
E l'uniforme lor moto. Per sì diverse
Schiere in un punto ed tutto concorde
Vedi che [illegible] sguardo io posi. E vedi che l'arte
De' Campioni comandi, che de' Stili
Son Condottieri. L'avanza il Guerriero
Armatura i soldati, e i primi in fronte
Si fan vedere, e provocar la vista.
Poi l'[illegible] regolata
Poi l'Artiglieria
[illegible] e di là la ~~Artiglieria~~ Cavalleria
Scorrono su destrieri i duci invitti
Fan coraggio alle Truppe. Ec.
Il nemico è vicino. Si scompone
Il bell'ordine di prima. Ecco la zuffa Ec.

S'è ver che dopo morte a far ritorno
Abbian l'alme di giusti, e degli rei
Sott'altra spoglia al mondo, ond'abbian quei [illegible]

Al Card. Cornaro, che morto [illegible] di Padova lasciò cento mila zecchini contanti nello scrigno Epitafio
[illegible]

28

In ossequio di Maria Vergine Santissima
mosso un divoto nella presente universale com[illegible]ione

Alle [illegible] [illegible] [illegible]

~~[illegible]~~

[S]onetto

Il più bravo a portar viglietti, e inviti
far ambasciate, e riportar saluti
a compor differenze, e aggiustar liti
somministrar consigli, e dare aggiuti
A far [illegible] [illegible] a parlar co' diti
tossire a tempo ed [illegible] co' sputi
e trattenere i miseri mariti
tanto che basti a divenir cornuti
[Il] sommo [illegible] più eccelente [illegible]
che sa nel mar d'amor quanto Galeno
senza al polso ne pur metter la mano
Quest'è [illegible] [illegible] e mi par strano
[illegible] al [illegible] [illegible] saziato a pieno
che t'hò fatto per Dio quanto [illegible].

[C]on licenza de' Superiori

S'è ver che dopo morte a far ritorno
Abbian l'alme de' giusti, e degli rei
Sott'altra spoglia al mondo, ond'abbian quei
[illegible]

Al Card.e Cornaro, che morto [illegible] di Padova lasciò cento mila zecchini contanti nello scrigno Epitafio

[illegible] zecchini

[illegible]

In ossequio di Maria Vergine Santissima mosso un divoto nella presente universale compunzione

[illegible]

Quand'or mi vuoi ad inchinarti ardito
E già è ossequio, o Signor, non ardimento:
Ossequio umile, e non ad altro intento
Che al grand'onor d'esser da te gradito.
Son [illegible] che mostro, e addito:
[illegible] vedi auro il contento,
Di tue Grazie che ad altri ogn'or [illegible],
E dell'eterno [illegible]
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
[illegible] a' tuoi guardi, ed a' suoi [illegible]
[illegible] mia [illegible] Proie:
Ella è aurà; [illegible] accogli i Fati [illegible]
Tal dal suo nido estrar l'Aquila suole
[illegible] tener: figli; e i rai felici
[illegible] a contemplar del Sole.

[illegible]

S'è ver che dopo morte a far ritorno
Allian l'alme di giusti e degli rei
Sott'altra spoglia al mondo, ond'allian quei
[illegible]

Al Card.e Cornaro, che morto [illegible] di
Padova lasciò cento mila zecchini contanti
nello scrigno Epitafio
[illegible] gialloro

[illegible]

[illegible]
Regno
[illegible]
ora
allora

S'è ver che dopo morte a far ritorno
Abbian l'alme di giusti, e dagli rai
Sott'altra spoglia al mondo, ond'abbian quei
[illegible]

Al Card.e Cornaro, che morto [illegible] di
Padova lasciò cento mila zecchini contanti
nello scrigno Epitaffio
[illegible]

[illegible]

In ossequio di Maria Vergine Santissima
mosso un divoto nella presente universale compunzione
offre alla predetta sua Sovrana Avvocata il seguente

Epigramma

Sommo
Pontefice Rarissimo
a Remo
Astro Rarissimo
Mora

Rettor sei o Carlo [illegible] tuo Ministro [illegible]
[illegible]
[illegible] Carlo [illegible] tuo [illegible]
[illegible] tuo Reale
[illegible]
[illegible] Remo e Mora.

S'è ver che dopo morte a far ritorno
Abbian l'alme de' giusti, e degli rei
Sott'altra spoglia al mondo, ond'abbian quei
[illegible]

Al Card. Cornaro, che morto Arcivescovo di
Padova lasciò cento mila zecchini contanti
nello scrigno Epitafio
[illegible] gialcoro

In ossequio di Maria Vergine Santissima
mosso un divoto nella presente universale compunzione
offre alla predetta sua Sovrana Avvocata il seguente

no:

S'è ver che dopo morte a far ritorno
Abbian l'alme de' giusti e degli rei
Sott'altra spoglia al mondo, ond'abbian quei

Al Card.e Cornaro, che morto ... di
Padova lasciò cento mila zecchini contanti
nello scrigno. Epitafio

28

In ossequio di Maria Vergine Santissima
mosso un divoto nella presente universale compunzione
offre alla predetta sua Sovrana Avvocata il seguente

gno:

...ste fa il Corpetone, et il smargiaso
E brava d'tutte l'hore senza mancar

... d'un aver ... la mia ...

... cento pas con un raggi paragonato

... rabil già da me si mani...

... la lucca mi manda una staffetta
ma per esser di razza malaàrotta

S'è ver che dopo morte a far ritorno
Abbian l'alme di giusti e degli rei
Sott'altra spoglia al mondo, ond'abbian quei
[illegible]

Al Card.e Cornaro, che morto [illegible] di Padova lasciò cento mila zecchini contanti nello scrigno Epitafio

[illegible] qual eroe

In ossequio di Maria Vergine Santissima mosso un divoto nella presente universale compunzione offre alla predetta sua Sovrana Avvocata il seguente

[illegible] degno:

[illegible]
e ten romanesco fine e in conclusione
[illegible]

Nuo cansar, e fà la buona notte
me fareste portar le [illegible]
[illegible]

S' [illegible]
A[illegible]
So[illegible]
@[illegible]

S'è ver che dopo morte a far ritorno
Abbian l'alme de' giusti, e degli rei
Sott'altra spoglia al mondo, ond'abbian quei

Al Card.e Cornaro, che morto [illegible] di
Padova lasciò cento mila zecchini contanti
nello seguente Epitafio

28

In ossequio di Maria Vergine Santissima
mosso un divoto nella presente universale compunzione
offre alla predetta sua Sovrana Avvocata il seguente

Kalendis Aprilis MDCCXLIX.

uo Sdegno:

ne;

vato

uatuor

3

intini

177 | 11

S'è ver che dopo morte a far ritorno
Abbian l'alme dè giusti, e degli rei
Sott'altra spoglia al mondo, ond'abbian quei
[illegible]

Al Card. Cornaro, che morto Arcivescovo di
Padova lasciò cento mila zecchini contanti
nello scrigno Epitafio
[illegible] Galeoni

[illegible]

In ossequio di Maria Vergine Santissima
mosso un divoto nella presente universale compunzione
offre alla predetta sua Sovrana Avvocata il seguente

Kalendis Aprilis MDCCXLIX.

[illegible]

[illegible] Sdegno:

[illegible] no;

[illegible] io vedo, che le prendessi come scherzo, [illegible] Addio, pregate per me, [illegible]

[illegible] come

[illegible] vato

[illegible] uatuor
[illegible] B

[illegible] ntrini

177 | 11

[illegible]

[illegible]

S'è ver che dopo morte a far ritorno
Abbian l'alme de' giusti, e degli rei
Sott'altra spoglia al mondo, ond'abbian quei
[illegible]

Al Card.[le] Cornaro, che morto [illegible] di
Padova lasciò cento mila zecchini contanti
nello scrigno Epitafio
[illegible] Gialeria

[illegible]

28

In ossequio di Maria Vergine Santissima

mosso un divoto nella presente universale compunzione
offre alla predetta sua Sovrana Avvocata il seguente

Sonetto

Placati, amabil Figlio. Il so, nol niego
Che incontro ai Popol (1) mio giusto è il tuo sdegno:
Lascia che pria si compia alto disegno;
Ch'io sono alfin la Madre tua che prego.
Io che i cuori più duri e spezzo, e lego,
Che il mio Anule (2) nuzial gli diedi in pegno;
Ho sovra lui con tanta possa il regno,
Che con prodigj il tuo voler dispiego.
Disse: e muovendo l'umili pupille
Sì dolce apparve e sì leggiadra in viso,
Che gli Angioli scendeano a mille a mille.
Cangia, Perugia, il cor, riandisci il riso;
Poi grida, sciolta in lacrimose stille:
Questo forse è di Dio l'ultimo avviso.

R.F.V.P.A.A.I.

---

(1) Perugia è dedicata per voto a Maria S.ma come apparisce da pubblica Iscrizione.

(2) Deposito insignissimo religiosamente conservato nel Duomo di Perugia.

(3) Super tribus sceleribus Damasci, et super quatuor non convertam eum. Amos Cap. 1. Vers. 3

In Perugia 1796. Nella Stamperia del Costantini

177 | 11

S'è ver che dopo morte a far ritorno
Abbian l'alme de' giusti, e degli rei
Sott'altra spoglia al mondo, ond'abbian quei
[illegible]

Al Card.le Cornaro, che morto Arcivescovo di Padova lasciò cento mila zecchini contanti nello scrigno Epitafio

Cornelius moritur. Sciuit Deus ipse, [illegible]
[illegible] habes.

S'è ver che dopo morte a far ritorno
Abbian l'alme de' giusti e degli rei
Sott'altra spoglia al mondo, ond'abbian quei
Premio ed onor, e questi pena e scorno.
Io che 'n pianto mi struggo e notte [illegible]

Al Card. Cornaro, che morto ~~[illegible]~~ Arcivescovo di Padova lasciò cento mila zecchini contanti nello scrigno. Epitafio

<u>Cornelius</u> <u>moritur</u>. <u>Scripsit</u> <u>Deus ipse</u> sepulcro
<u>Mortuus</u> <u>est</u> <u>dives</u>: cetera lector habes.

ia,

511.

Ma [illegible] a chi [illegible], e [illegible] [illegible]eggia n
Tal [illegible] [illegible] [illegible] chi [illegible] [illegible]
Il [illegible] [illegible] [illegible] e l [illegible] [illegible] [illegible] a terra
[illegible] che [illegible] piangi [illegible] [illegible] alla reggia
[illegible] che [illegible] del [illegible] il regno
~~[illegible]~~chi chi puo [illegible] il veggia
Chi può udir oda, e chi vedere puo ve
Dio vuol, Dio parla, Dio per me fa regno
Chi può udir oda, e chi veder puo veggia.
Che premio il pianto e la pena [illegible]
il suo
Tu che piangi vien meco alla mia reggia
Dio vuol, Dio parla, Dio per me fa regno

[illegible]

[illegible] Clarissimo

Padre [illegible] Oss.mo

Camarita [illegible] Fire[illegible]

S'è ver che dopo morte a far ritorno
Abbian l'alme de' giusti, e degli rei
Sott'altra spoglia al mondo, ond'abbian quei
Premio ed onor, e questi pena e scorno.
Io che 'n pianto mi struggo e notte e giorno

Al Card.e Cornaro, che morto Arcivescovo di Padova lasciò cento mila zecchini contanti nello scrigno Epitafio

Cornelius moritur: Surripuit Deus ipse sepulcrum
Mortuus et divus: cetera lector habes.

Quell'Augellin, che timido
dal nido uscito appena
con quanto ha forza e lena
fa prova di volar,
Se il vento intorno fremere
o sdrucciolar, ei sente
infra le fronde sente
al nido suol tornar:
Quivi tremante e tepido
s'acchetta ascolta e mira,
geme piange sospira,
vuole e non può fuggir
Di cibo amor lo stimola
di libertade amore,
debolezza e timore
lo tengono in martir
Dalla madre sollecito
in vano aspetta aita,
che a dura dipartita
la stringe il suo destin.
Or che de' far quel misero
in istato sì rio?
Anzi che far deggio
che sono quel meschin?
Entro or nel Mondo, e trovolo
tutto pien di periglio
da chi aiuto o consiglio
chieder posso e sperar!
Tu che sei vera Urania
con quello mi consiglia,
onde mi sembri figlia
d'uno Spirto divin.

S'a
A
So
Pr
To w

S'è ver che dopo morte a far ritorno
Abbian l'alme de' giusti, e degli rei
Sott'altra spoglia al mondo, ond'abbian quei
Premio ed onor, e questi pena e scorno.
Io che 'n pianto mi struggo e ...

Al Card.e Cornaro, che morto Arcivescovo di Padova lasciò cento mila zecchini contanti nello scrigno Epitafio [illegible]

Cornelius moritur. Surripuit Deus ipse, aequalem
Natalis et divum: cetera lector habes.

S'a [illegible]
A [illegible]
So [illegible]
Pr [illegible]
To i [illegible]

S'è ver che dopo morte a far ritorno
Abbian l'alme de' giusti e degli rei
Sott'altra spoglia al mondo, ond'abbian quei
Premio al mer, e questi pena e scorno.
Io che in pianto mi [illegible]

Al Card.le Cornaro, che morto Arcivescovo di Padova lasciò cento mila zecchini contanti nello scrigno Epitaffio

Cornelius moritur. Scripsit Crux ipsa sepulcrum
Mortuus est dives: caetera lector habes.

Sonetto Pastorale

Jeri del Turro sull'amena riva
Mesto e pensoso Coridon sedea
Quando Filli gentil, che il viso avea
Ridente, venne a lui ratta e giuliva.
E perchè l'alma hai tu di gioja schiva,
Diss'ella, o qual t'ange funesta idea,
Che stai solingo, mentre ogni Napea
Al gran Vota tributa applausi e viva?
Ah sorgi, e meco fra què lieti cori
Vieni a cantar in pastorali modi
O a raccoglier a lui i più bei fiori.
Allora Coridon: Filli qual serto
Intrecciar potrem noi, ovver quai lodi
A virtù tanta, a sì sublime merto!

S'è ver che dopo morte a far ritorno
Abbian l'alme de' giusti, e degli rei
Sott'altra spoglia al mondo, ond'abbian quei
Premio ed onor, e questi pena e scorno.
Io, che 'n pianto mi struggo e notte e giorno,
(… …

Al Card.^le Cornaro, che morto [illegible] di
Padova lasciò cento mila zecchini contanti
nello scrigno. Epitafio

Cornelius moritur. Suscipit Deus ipse animam
[illegible] et [illegible]: cetera lector habes.

[illegible]

Del Sig.^r N. N.

Dialogo fra l'Adria, ed Udine

Sonetto.

capitolo
Non son, né mesto d'essere mai messo
Nel [illegible] Ceto di coloro
Che d'ogni scienza parlano ex professo.
Pur come into il crin di verde alloro
Parlando in scena quanto [illegible] appaga
L'accorto [illegible]; qual Barbassoro
Così io vo' dir sulla Questione che vaga
Propon del [illegible] Con il [illegible],
Cui d'encomiar lingua non bramai paga
Perche dice egli avvien che ogni uom conviene
Sempre nuovi spettacoli ammirare,
Né giammai varia o al variar di queste,
O di sasso, o di chi nel voglia? In cuore
Perché [illegible] ad ogni occhio mortale
Di giostre, e di regate in terra, e in mare
E di ornati teatri, e d'ampie sale
Ove la gioja, el ballo e 'l dolce amore
Trovarsi in lor [illegible] ricche altere gare
In quanto al ver Io dirò pur da dottore
Che sempre gli uomini tutti, e in tutti i [illegible]
E in tutti i tempi, e ancora a tutte l'ore

Senza

[illegible]
…orn,
…bieri
Julius II.
l'acerbum
…um;
…eam
…it;
… claves
…rt.
…amentis
; mittit
…itia.
…
…darent.
…
…pers
…
…
…tis

Senza far l'accazioni nemmen dei pochi
Avidi spettator son per instinto
Amanti, e vaghi oggetti e a feste, e a giuochi.
E come mai potrà vedersi estinto
Di natura il desir? L'uom apre al mondo
Ricco di belle scena almo recinto
Appena nato i lumi, e al cuor in fondo
Tal gli scende piacer che se potesse
Direbbe: Oh qual spettacolo giocondo!
Ed ecco del piacer quell' orme impresse
Che crescon sempre, ne' mai vengon meno
Di veder cose nuove, e ancor le stesse.
Così in noi nasce a un tempo, o poco almeno
Prima del caro cibo l'appetito
Pendenti ancora delle madri al seno.
Dunque o diversi a un parto istesso unito
Sorgere in noi del cibo, e del vedere
L'appetito, o'l diremo in noi scolpito
Dalla natura istessa; e a mio parere
Egualmente, al mondo siam entrati
Sì per veder, che per mangiare e bere.

L'Angione

S'è ver che dopo morte a far ritorno
Abbian l'alme di giusti, e degli rei
Sott'altra spoglia al mondo, ond'abbian quei
Premio ad onor, e questi pena e scorno.
Io, che 'n pianto mi struggo e notte e giorno.

Al Card.^le Cornaro, che morto Arcivescovo di Padova lasciò cento mila zecchini contanti nello scrigno Epitafio

Cornelius moritur. Scripsit Crus ipse, viuebat
Mortuus et dives: caetera lector habes.

E siccome ove il cibo e dolce e grato
Abbonda in larga mensa preparato
Tanto alla gente torna ognor più grato,
E avien che allora cresce oltre l'usato,
E genio si può dir più mangiatore
Quanto per satollarsi più gli è caro,
Così l'accrescimento sia maggiore
Del desio di vedere si fa in noi
Quanti più, ou gli oggetti che di cuore
Agli occhi si presentan prima e poi.
Ne' sazii siam, se ancor vedessim quanto
Si vede dagli esperii ai lidi Eoi.
Quindi qual meraviglia, se l'uom tanto
Corre avido a mirare, ove lo invita
De' spettacoli il genio, e ove il vanto
Truovi di novità? Come lo Scita
E come pur chi Maometto adora
Ci'l moro, e il Persiano e il Sibarita,
E quel che ha il mezzodì, quando l'aurora
Sorge per noi. E i suoi anzi tutti stanno
Un sol momento riputando l'ora

Tempra il mio affanno, e mi compensa i danni,
E soddisfa pietosa i voti miei
Col giusto premio à vari merti sui.

Dunque concludo, e scielta è senza affanno
La proposta Questione: Al mondo tutte
Son le Nazioni, e tutte ognor saranno
A' spettacoli intente, perchè instrutte,
E tratte a ciò da lor mortal natura.
Come non altramente tutte indutte
A' vivande gustar vengon da dura
Propria necessità nata con loro,
E a lor compagna finchè il mondo dura.
Quivi al suo dir già punto il Barbasoro.
E taccia ognun, perchè s'è a competente.
Alcun mi vuol citar publico Foro,
Dirò: parlò il Dottor io non so niente.

S'è ver che dopo morte a far ritorno
Abbian l'alme de' giusti, e degli rei
Sott'altra spoglia al mondo, ond'abbian quei
Premio di amor, e questi pena a scorno.
Io, che 'n pianto mi struggo e notte e giorno,

Al Card.l Cornaro, che morto Arcivescovo di Padova lasciò cento mila zecchini contanti nello scrigno Epitafio

Cornelius moritur. Scripsit Deus ipse, quid erat
Mortuus est dives: caetera lector habes.

Del Sig.r N. N.

Dialogo fra l'Adria, ed Udine

Sonetto.

Feconda madre d'onorati Eroi
Udine, in questo di qual fier dolore
T'ange, e perchè da torbidi occhj tuoi
Ti sgorga il pianto, ed accompagna il core?

Donna Real e ricercar mi puoi
Del duolo la cagion? nel buon Rettore
Mi togli un padre, che mostrò per noi
Sempre a giustizia unito e zelo, e amore.

E soffrirò.... Ma tanti sono gli anni
Che ad ubbidirti appresi, nè ardirei
Serva fedele oppormi à cenni tui:

Tempra il mio affanno, e mi compensa i danni,
E soddisfa pietosa i voti miei
Col giusto premio à rari merti sui.

S'è ver che dopo morte a far ritorno
Abbian l'alme de' giusti e degli rei
Sott'altro [illegible]

Al Card.^e Cornaro, che morto Arcivescovo di
Padova lasciò cento mila zecchini contanti
nello scrigno Epitafio

...rialem
...habes.
...Sarazin,

...d orns,
fieri
...Julius II.
...s acerbum
...num;
...mnem
...cit;
...a claves
...erit.
...mentis
...
...r, mittit
...citia.

...lsa
...idant.
...ius
...uperbus
...a domus:
...lto
...aturs.
...o insit

Oracula plantavit, fovanov egavit, Lyrav incrementum Dedit
Hic Cornelia iacet lupis inviam et imis
Stir animas, tulis, ubi cadavera habet

B 12.

11

S'è ver che dopo morte a far ritorno
Abbian l'alme de' giusti, e degli rei
Sott'altra spoglia al mondo, ond'abbian quei
Premio ad onor, e questi pena a scorno.
Io che 'n pianto mi struggo ...

Al Card.e Cornaro, che morto Arcivescovo di Padova lasciò cento mila zecchini contanti nello scrigno Epitafio

Cornelius moritur. Scripsit Deus ipse, sepulcro
Mutatus est dives: caetera lector habes.

30

...rico Montegnaco da Venezia, ...consigliere.

...Veretes editurus ad oras,
...volet publicarus fieri
Gilberti Ducheri in Julium II.

...ma est, bellorum gestarumque acerbum
...cit Julius urbe manum;
...claves in Tibridis amnem
...ves talia verba facit:
...efficiant ad proelia claves
...lo forsitan ensis erit.

...librum de septem Sacramentis
...am X cum disticho.
...ennicum, sea decimum, mittit
...fidei testem et amicitiae.
...L Sannazarius

...na si forte requisitis bella
...potuit sumere, vendidant.

VI idem Sannazarius

...x, domitoque oriente superbus
...latius dux quatit arma domus:
...latet; hunc tamen alto
...o (proh dolor!) et pateris.

...to Carmincensi Collegio inscrit
valtissimo aureis literis incisit.
Troiectus plantavit, Lovanium agavit (ejus incrementi dedit)
Hic Carafa jacet superis invisus et imis
Sui animam tellus, .. cadaver habet

Che fai Turvo? a che piangi, a che t'adiri?
Non sai che 'l Sol, che te illustrò finora,
Non può non compiar dal suo corso i giri,
A te vespro portando, e ad altri aurora?

Ma troppo, aimè, tu fiso in volto il miri,
Mentr'egli suo malgrado si scolora;
Che s'apron quindi, e crescono i martiri
E l'un per l'altro invan si cruccia e accora

Vedi però com'ei lieto s'infinga,
Viva tenendo a più poter sua face:
Tal d'allegrarti pur cura lo stringa.

Di danza adunque di trionfo e festa,
Onde vincer l'amor che ad unto piace
Qual più bella cagion fu mai di questa?
~~Mai più bella cagion non fu di questa~~.

105
B 12

11

S'è ver che dopo morte a far ritorno
Abbian l'alme de' giusti, e degli rei
Sott'altra spoglia al mondo, ond'abbian quei
Premio ed onor, e questi pena e scorno.

Al Card.[le] Cornaro, che morto Arcivescovo di
Padova lasciò cento mila zecchini contanti
nello scrigno. Epitafio

Cornelius moritur. Scripsit Deus ipse, equaleis
Mortales et divos: cetera lector habes.

…nico Montagnaco da Venezia,
… Consigliere.

…r Veneta, editurus ad ora,
…a volet publica res fieri

… Gilberti Ducherii in Julium II.

…tama est, belloq gesturus acerbum
…ducit Julius urbe manum;
…io claves in Tibridis amnem
…iquens talia verba facit:
…hil efficiant ad proelia claves
…Pauli forsitan ensis erit.

…VIII librum de septem Sacramentis
…omam X cum distico.

…m Henricus, sex decimus, mittit
…r, et fidei testem, et amicitiae.

…a X Sannazarius

…crema ii forte requisitis hera
…non potuit sumere, vendiderat.

…ano VI idem Sannazarius
…ptus, donitque oriente superbus,
…s in Latius dux quaerit arma domos:
…oster latet; hunc tamen alto
…y Cælo (proh dolor!) et pater.

…ificato Lovaniensi Collegio inscit
vestibulo aureis literis incisi.

Traiectum plantavit, Lovanium rigavit (Caesar incrementum dedit) is

Hic Caesa iacet superis invisus et imis
Sive animam tulus, ube cadaver habet

105
B 12

11

S'è ver che dopo morte a far ritorno
Abbian l'alme de' giusti, e degli rei
Sott'altra spoglia al mondo, ond'abbian quei
Premio ad onor, e questi pena a scorno.
Io, che 'n pianto mi struggo e notte e giorno,
Sarò cambiato in fiume ampio, e colei
Che fu sempre sì dura a' prieghi miei
In duro sasso alle mie riva intorno.
Allor potrò di tanti oltraggi suoi
Vendetta far, movendo altero il passo
E lei sprezzar quanto sprezzato io fui
Ma non sarà mai: temo pur troppo, ahi lasso
Che quello il tempo essere della, in cui
Si vegga stare un fiume andare un sasso.

Se l'alma uscendo del suo albergo fuora
Non già tornasse alla natia sua stella;
Ma gir dovesse in questa spoglia in quella
Seguendo quel desio che l'innamora;
Pregar vorrei l'eterno Giove allora
Ch'ei concedesse a me la vaga e bella
Spoglia che Clori ora ricopre, e ch'ella
Questa prendesse, u' l'alma mia dimora.
Adorno sì dell'altra sua bellezza,
In me fora l'orgoglio, e 'l pro in lei,
Che disdegnosa ora non cura o prezza.
E lei poi vederla umile a piè godrei.
Sol grave a me saria, che sua fierezza
Tutti in lei rivolgesse i rigor miei.

105
12
13
14
144 | 11

Al Cardle Cornaro, che morto Arcivescovo di Padova lasciò cento mila zecchini contanti nello scrigno Epitafio:

Cornelius moritur. Surripit Pius ipse sepulcrum
Mortuus et divus: caetera lector habes.

Partendo il Canonico Montegnacco da Venezia, dove era stato Consigliere.

Montanianus abit Venetus rediturus ad oras,
Cum futurana volet publica res fieri

Epigramma Gilberti Ducherii in Julium II.

In Gallum ut fama est, bellum gesturus acerbum
Armatam educit Julius urbe manum;
Accinctus gladio claves in Tibridis amnem
Projicit, et saevus talia verba facit;
Cum Petri nihil efficiant ad praelia claves
Auxilio Pauli forsitan ensis erit.

Henricus VIII librum de septem Sacramentis misit ad Leonem X cum disticho.

Anglorum Rex Henricus, Leo decime, mittit
Hoc opus, et fidei testem, et amicitiae.

De Leone X Sannazarius

Sacra sub extrema si forte requiritis hora
Cur Leo non potuit sumere, vendiderat.

De Adriano VI idem Sannazarius

Classe, virisq. potens, domitoq. oriente superbus
Barbarus in Latias jam quatit arma domos:
In Vaticano noster latet; hunc tamen alto
Christe vides caelo (proh dolor!) et pateris.

Adrianus aedificato Lovaniensi Collegio inscripsit vestibulo aureis literis insculpi.

Trajectum plantavit, Lovanium rigavit (Caesar incrementum dedit.

Hic Caraffa jacet superis invisus et imis
Styx animam, tellus, ossa cadaver habet

Pius IV successor Pauli IV Carafae ex Medicea familia Mediolanensi sex annos regnavit; alij ita Romam ornavit ut dictum sit.

Marmorea me fecit, qui jam terrea, Caesar
Aurea sub Quarto nunc modo facta Pio.

[illegible] sacra flumina hinc Hieronyme [illegible]
[illegible] scietas dilaniata coma,
[illegible]
[illegible] [illegible]

Beato l'uom che il piede
Non pose nel concilio
Nella via, nella sede
Degli empj e peccator:
Ma volle del Signore
Star nella legge; e in questa
Avrà la mente e 'l core
La notte e 'l giorno ognor.
E sia quale arboscello
Presso all' acque correnti
Che 'l suo buon frutto e bello
Nel tempo suo darà.
Nè fior da lui nè foglia
Mai non cadrà sul suolo
E ogni sua santa voglia
Prospero fine avrà.
Tal dell'Uom caro a Dio
Cantò il Real Profeta
Ma ben posso e degg' io
Dir che di voi cantò.
Di Voi, già piccol fronda,
Or ampio arbore altero
Cui Dio sulla sua sponda
Di propria man piantò.
Su quella sponda amena
Che bagnan le pure acque
Dell'alma eterna vena
Chi ~~[illegible]~~ esce dal Divin sen
Nò non potea vostr'alma
Esser dal Cielo unita
A così nobil salma
Se non per comun ben.
Chi non sa che dal seme,
Per cui da tetto a tile
Roma s'onora e teme
La vostra stirpe uscì?
Onde il proverbio suona
Che la Rinuccia gente
Buon sangue e anima buona
Dal Cielo in don sortì.

Piel

[illegible]

Ecco per ampia via ecco ne viene
Schiera eletta di prodi Cavaglieri
Tutti giulivi, tutti adorni e alteri
Come a festa regal pompa conviene
Ma chi, fra tante fronti alme serene,
Fra tanti generosi ed destrieri,
chi è quel che carco di gravi pensieri
fa sì qual tardo umil sempre si attiene?
Quello è sì quello, (agli ~~volto~~ atti lo ravviso)
Di Castiglione egli è il gran Prence erede
Che il corpo in terra e il cuore ha in paradiso.
Ah se un momento ~~fosse tolto~~ se s'aprisse il velo,
Che fra noi quel che or da noi si vede
Di questo a fronte ch'egli vede in Cielo!

vero
i fuore
oso core,
ia in seno
vi non meno
almo splendore
e valore
cor ripiano.
e ogni ben piace
splendido lume
e vivace.
nsume
lla sua face
rio costume.

Pixel

[illegible]

Il felice Pomeggio al'a ... ion

to sereno
apparir fuore
vigoroso core,
accoglia in seno

;e voi non meno
tala almo splendore
nno e valore
- ognor ripiano.

empre ogni ben piace
-ma splendido lume
puro e vivace.

... spenga e si consuma
quando d'uopo non sia dalla sua face
fra'l tenebroso orror dal rio costume.

[illegible]

Il felice Passaggio alla Gloria

Sonetto

Come possa da un ciglio alto sereno
qual da lucido vetro apparir fuore
il chiaro ingegno e'l vigoroso core,
ch'altri, dono del Cielo accoglia in seno
Voi Gelmin mel mostrate; e voi non meno
di quel dell'a immortale almo splendore
in Giustitia i Pietà, Senno e valore
per altrui bella scorta ognor ripieno.
Deh piaccia al Ciel, cui sempre ogni ben piace
che un tanto di Virtù splendido lume
duri lunga staggion puro e vivace;
E allora sol si spenga e si consuma
quando d'uopo non sia della sua face
fra'l tenebroso orror del rio costume.

Pierl

Il felice Passaggio alla Gloria

Di Lasténe Calcìdico, P. A.

Sonetto.

Udine parla al suo Luogotenente.

Ferma, Spirto sublime, arresta 'l piede,
E non rapirmi 'n te la dolce speme;
Tu, che mai sempre di cotesta sede
Vegliasti al ben, sino a quest'ore estreme.

Le lacrime, 'l dolore a te fan fede,
Se costi 'l tuo partir a chi non teme
Al tuo fianco i perigli, a chi ti vede
E Giustizia, e Pietà temprate 'nsieme.

L'Adria ti chiama, è ver; soave 'l ciglio
Rivolge a te, perchè ritorni 'n seno
De la Madre amorosa 'l caro Figlio.

L'Adria, la mia Regina... Ah! che conviene
Piegarsi a Lei. De le tue glorie almeno
Mi conforti 'l pensier ne le mie pene.

Il folio viaggio alla [illegible]

[illegible]

Il felice [illegible]

Sonetto

Quando il buon [illegible] fè da noi partita
Come di colto fior arido stelo
Restò qui in terra il suo corporeo velo.
[illegible] l'anima [illegible] a miglior vita.
[illegible] che alla sua [illegible]
Di santo [illegible] amoroso [illegible]
[illegible] intorno i cittadin del cielo
E cotal voce risuonar s'udia

[illegible] non fu mai tanto
Ed alla voce un scintillar [illegible]
[illegible] qual non [illegible]
Carco il [illegible]
[illegible] altro [illegible] mano
Gl'accompagnaro innanzi al sommo [illegible].

[illegible]

[illegible]

Non dagli [illegible] [illegible] [illegible] Croi
Ora [illegible] cantar la musa mia s'arresta
[illegible] nè son [illegible] occaso [illegible]
e nulla [illegible] [illegible] [illegible]
Ma cantar voglio di gentil brigata
il [illegible] corso e la miglior giornata

Piero gentil questi [illegible] mio
[illegible] rozzo [illegible] [illegible] son
[illegible] degnasti [illegible]
oggi [illegible] mia cetra [illegible]
onde per me s'eterni la memoria
del dì, che nei [illegible] [illegible]

Di Moscovia il
era nei dì che il forte ~~[illegible]~~
ed inclito guerriero il [illegible] premea
[illegible] stragge e morte
a [illegible] ch'usurpato avea
non con valor di già, ma [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

sì come [illegible] da tutti a carra
a [illegible] la Moscovita gente
[illegible] a morire o a vincer [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] in [illegible]
a [illegible] [illegible] [illegible]
la [illegible] [illegible] e in [illegible]
[illegible] di mia [illegible] [illegible]
Non [illegible] [illegible] giorno
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]
[illegible] la gran [illegible]
invido [illegible] [illegible]
Le [illegible] mia [illegible] quelle [illegible]
per cui [illegible] a [illegible] [illegible]
sa [illegible] in quei dì [illegible]
e dalla [illegible] in novella foggia
~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] delle [illegible]
[illegible] mandarsi al sonno [illegible]

Ah non [illegible]

per [illegible] [illegible], [illegible]

di [illegible] [illegible] quel [illegible],
che [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] a [illegible] [illegible] e [illegible]
[illegible] non [illegible] [illegible] giorno
[illegible] non mai di [illegible] sincero con
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

[illegible]

3. La notte altra, che precedea quel giorno
bramato tanto e sospirato venne
e benchè il ciel di qualche stella adorno
fosse, che il [illegible] [illegible] o [illegible]
pure era cinto d'atre nubi, e [illegible]
che facean che dei [illegible] ognun temesse.
Cosicchè adunque o [illegible] giorno a [illegible]
[illegible] [illegible], ognun temea
[illegible] umido, e tenebroso [illegible] [illegible]
fosse, quel giorno in cui giù si dovea
il Rubicon varcar, che all'[illegible] amico
animoso sen va contro al nemico
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
la notte intera ch'a metà del corso
non era giunta ancor quando [illegible]
/ / / / / .

Compiuto non avea la notte oscura
metà del corso suo quando il gran [illegible]
alla finestra andò [illegible] di paura
che il Padre degli Dei [illegible], e [illegible]
le preci sue esaudite non avesse
e che pioggia dirotta [illegible] cadesse
Ma qual spettacol lieto agli [illegible]
che non oscuro ma che è il ciel sereno
e al [illegible] allor la [illegible]
[illegible] e [illegible] [illegible] con [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] si veste, [illegible] [illegible]
[illegible] i coturni alfin s'[illegible] e [illegible]
~~[illegible] con gran fragor [illegible]~~
[illegible] con gran [illegible] [illegible] sen esce
dove passato ha l'inquieta notte
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
che pare che un destrier galoppi [illegible]
e ciò egli fa onde da ognun [illegible]
ai suoi [illegible] con [illegible] [illegible]
giorno [illegible] [illegible] e si [illegible] ognuno
dal letto [illegible] e si [illegible] [illegible].
Ma più mi [illegible]; [illegible] racconto [illegible]
se [illegible] [illegible], ch'io non [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
nella [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible]

Il viaggio di S. Giovanni

[illegible]

[illegible] [illegible]

agrimonia

[illegible] uscito da Torino

[illegible]

[illegible] per la [illegible]
[illegible]
[illegible] il suo valor [illegible] e [illegible]
[illegible] indegno del [illegible]
[illegible]
[illegible] più [illegible]
[illegible]
l'altra, benchè [illegible], l'oltre [illegible]
Serbati questa a tua virtù promessa
[illegible] Troppi [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] spirto immortal [illegible]

Pro Humanitate Supenio

[illegible] intessuto
[illegible]ssimo ca

[illegible] viso da [illegible]

[illegible] il superbo ardimento al Cielo abassa
Ohi chi troppo alto sù salì [illegible]
E la presunzione confin varca, e [illegible]
[illegible] sommerso [illegible] nel gonfio fiume
Fetonte, e [illegible]
Con non concesse [illegible]
[illegible] imago sei tu, eterno sole
Ombra [illegible] di ogni corpo esenti
[illegible] lasciarti il [illegible] suolo.
Ombra, ed ~~[illegible]~~ immago che l'ardor non senti
[illegible] foco eterno, ove beato vive
[illegible] ben dell'intelletto, e [illegible]
Dunque se umano supplicar non sali.
Gli [illegible] ov sol miei [illegible]
[illegible], e [illegible]
Onde volgendo i bassissi lumi
[illegible] io potrò l'infocato [illegible]
Su [illegible]
Così saprò quanto sa men [illegible]
E come [illegible] e [illegible] un giorno
Verrò [illegible] dai [illegible],
Il vero a contemplar nel tuo soggiorno.

J:

Pro Humanitate [illegible]

[illegible] [illegible] inmanedenter interfecti [illegible]

[illegible]mo.sa

Invocazione all'ombra di [illegible]

Terzine

1

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible],
E i vari giri, e la comun distanza
Giungesti a misurare un [illegible]
Calcol sublime, ed or fra gl'astri eterni
Locasti alfine il fortunato nido;
Deh volgi a me da quei cerulei [illegible]
Lo sguardo, e porgi all'intelletto [illegible]
Onde fra quegli arcani [illegible] [illegible].
E l'occulta virtù mi mostra, e addita
Onde [illegible] [illegible] ogni [illegible]
Per lo vano del Ciel strada infinita.
[illegible] senza d'amor la tua [illegible]
Forza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible],
[illegible] [illegible] ogni astro, e move ogni Pianeta
[illegible] ognun da [illegible] [illegible] distanza
In verso al [illegible] [illegible] [illegible],
Che tanto brilla in mezzo e tanto [illegible]

J.

Ma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] petto

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible],

Contento sol del desioso affetto

Così cogli altri par Mercurio, e Giove

[illegible] intorno al Sol per [illegible] [illegible]

(~~[illegible]~~ frutto di casto Amor) s'aggira, e muove

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]za natìa)

[illegible] non diverse [illegible] [illegible]

Al più angusto cerchio [illegible] [illegible] [illegible]

Oh bell'ordin di cose, e chi mi [illegible]

Teco venir, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Dello stellato Ciel entro [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] i desio [illegible] [illegible].

E ottieni a questo [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] a cui sì voglioso [illegible] e [illegible] [illegible]

[illegible] a [illegible] d'[illegible] [illegible]

[illegible] Piume, e dal suolo [illegible] [illegible] a poco a poco

Pervenir teco ad abitar la sfera

[illegible] no; giova [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] questa valle tenebrosa, e bassa

[illegible] non m'[illegible] da gran [illegible].

Pro Humanitate Superiori

puonimonia

... uscito da Torino

Per la felice spedizione della squadra Veneta commandata da S. Ecc.mo il Sig. Giacomo Nani contro Tripoli

Sonetto.

Carca di Bronzi all'ostil Porto in faccia
D'Adria la Classe ecco schierar si vede:
Il Leone, la Vendetta a cui precede,
e le superbe Torri ardita minaccia
Ai Monti fugge, e nel fugir s'impaccia
La Turba vil: paventa il Divano e cede
coi legni Prigionier le ricche prede
e del più forte, e giusto i patti abbraccia
L'armi il Duce sospende e l'ire altrici
Emulatore della Romana gloria
E anche i barbari così si rende amici.
Viva un nuovo Pompeo, dirà la Storia
Ma nuovi oltraggi ei vince ogni nemici
E Pace corona le sue Vittorie.

Ma gian d

Così cogli alt

E poi

Or se

Over tu sen

Dianmi a

Il a no. q

... Humanitate ...

... cadaver Patij à se ... interfecti

... simonia

... uscito da ...

Ma gran a

Con

Ch.

Fiammi a

Ma no: ga

Pro Humanitate Superio[re]

Filij ad C[illegible] [illegible] interfecti [illegible]
[illegible]monia

[illegible] [illegible] da [illegible]

Sonetto

Veramente quel Fabrio è un [illegible]
[illegible] sula come che la stà
L'ha fatto una oration che no se sa
E che dise el contrario è un [illegible]
Ecco che se cost'omeni a mazzo
Che una [illegible] mai [illegible]
[illegible] intende mal de quela [illegible]
Tanto [illegible] mal [illegible] sto poverazzo
Se voi gha letto quei del cinquecento
Che i vada a invenir [illegible] Varchi
Che ghe porà imprestar il Favonini
Allora i sclamerà che gran talento
Che gran man da copiar el Colio e il Varchi
[illegible] oration pel Bembo e pel [illegible].

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Hianmi a [illegible]

[illegible]

Pro Humanitate superi

filij a. [illegible] Pri a te [illegible] intercecti
qsqsimonia

Abele ucciso da Caino

Piero

re

ngi

ar

Il a [illegible]

[illegible]

Ces [illegible]

[illegible]

C [illegible]

[illegible]

En [illegible]

[illegible]

Kiammi [illegible]

[illegible]

Il a no; g[illegible]

Pro Humanitate Superiori

[illegible] in tu vecti
quaquimonia

[illegible]

La gratitudine del popolo,
e dei Cittadini
Canzone

D'Erato imberbe figlio
Scorsi appena le corde
Corde d'Anacreonte,
Corde dilette a Amor

Sei lustri io pur non vidi
A rinnovarsi ancora
Dal dì, che ho mia dimora
Al Pindo unii l'ardor.

A me una cetra appena
Accorda il biondo Apollo,
Ch'è ancora al giovin collo,
Qual bramo, l'adattò.

(Vive)
Ma benchè umile, e tenero
Di Grazie io sia cultore,
Oggi Parnaso ardore
Al sublime m'inspirò.

Muse, con me il gran Piero
A celebrar scendete,
Se meco voi non siete
Come cantar potrò?

Ei, che eguagliò le conte
Opre de' prischi tempi,
E sui più chiari esempi
Nobil sentier calcò,

Da te Castalio serto
Ei metta, o biondo Dio,
Per te dal canto mio
Dee lustro a lui tornar

Ah! Piero, e chi potria
Mai pareggiare i voti
Di quei, che a te devoti
Mi stanno ad ascoltar?

D'amanti Cittadini,
Di popol fortunato
So, che l'applauso è grato;
Più che il mio dir non è.

Odi, quai liete grida
Sorgano d'ogni intorno
A benedire il giorno,
Ch'il cielo à noi si diè

Là vedi per le vie
Alzarsi un monumento,
Qui bel trofeo d'argento
Distinguer tue virtù

Per te spettacol nuovo
Offre à diletti suoi
Che giorno fra noi
Più bello non vi fu

La folla de' stranieri
Quivi per te si chiama,
E vede ognun, che Fama
Di te non mai mentì

Ma, oh Ciel! fia dunque vero,
Che di piacer sì vago
Per fin la dolce immago
Dovrà svanirsi un dì?

Tutto, Signor, trapassa,
È ver; ma di tua gloria
Dolce fra noi memoria
Dovrà serbarsi ognor.

Oh Ciel! se non risponde
A' merti tuoi mio canto,
A lui supplisca intanto
Il bel desio del cor.

e il porgersi, che usarono
le stanche, ahi lasso! al piano

[illegible]

[illegible] à le imprudenter interfecti [illegible]

[illegible]

[illegible] ucciso da Caino

Anacreontica

[illegible] tenera che visto
in sul materno stelo
spiega le foglie al sorger
bella [illegible] l'alba in Cielo
Se sul meriggio [illegible]
rimane all'[illegible]
colto da crudo vomere
[illegible] sul terren [illegible]
Abel così sul [illegible]
begl'anni suoi primieri
della [illegible]
[illegible]
Abel, che la [illegible]
dei genitor [illegible]
[illegible] di vita io veggio
[illegible] man nemica, e rea
Ma qual fu man sì barbara
che osò con tal ferita
[illegible] troncare, e rompere
a così [illegible] vita
[illegible]
non [illegible] d'orso [illegible]
ma sì la man [illegible]
[illegible] fermenti.

[illegible] e barbari
che qui [illegible]
non [illegible] agl'[illegible]
il [illegible]
Egli non [illegible] e sentesi
[illegible]
vendetta sol desidera
solo a vendetta aspira
Vede essere le vittime
d'Abele, e [illegible] ogni suo [illegible]
accette all'alto [illegible]
[illegible] non sono
[illegible] al cielo ascendere
[illegible] a volo
[illegible] d'Abel l'incenso ~~al Cielo~~
e vede il suo discendere
e [illegible] in [illegible] ~~suolo~~
Je [illegible] allor [illegible]
e [illegible] l'alma [illegible]
[illegible]
[illegible]
Sovra il fratello [illegible]
alza [illegible] mazza
e [illegible] il misero
~~[illegible]~~
[illegible] a' suoi [illegible]

[illegible] per [illegible]
[illegible] esempio
ai posteri [illegible]

[illegible] la mazza orribile
sul capo al buon germano
e il [illegible] esanime
lo [illegible] chi lesse! al [illegible]

[illegible] Humanitate supeni

[illegible] ...lor interfecti [illegible]

Hora nemb[illegible]

Ubi sunt dor[illegible]

Omnia [illegible]

Excipiunt me tartara lato [illegible]

Vel me [illegible]

Vel vivo [illegible] ligna [illegible]

[illegible]

[illegible]

querimonia

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] oculi [illegible] luce.

[illegible]

[illegible] Patrem [illegible]

[illegible]

[illegible] barbara inclementia ~~[illegible]~~ [illegible]!

Quam [illegible]!

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] post mortem [illegible]

[illegible] Tandem [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Ah miser, ah nimium fatis urgentibus impius
Filius, aeternis invisus et superis!
En exanimata iacent dilecti membra Laurentij,
En iacet indigno vulnere corpus humi!
Livida iam facies, iam frons pallore gravatur,
Concava, iam nitida, lumina luce carent.
At quid ego haec memoro? Dicat quis criminis auctor?
Quis fuit, et vitae tempora surripuit?
Ille ego, ego ille fui, misera qui morte Laurentum
Et duris potui caedere vulneribus.
Ah nimium rigidi cruda inclementia cordis!
Quam ferus et vere ferreus ipse fui!
Ah potius dextram Romano more cremassem,
Libera vel nunquam viribus ipsa foret.
Quam scelus hoc scelus horrendum, patrasset in illum,
Qui mihi erat vita carior, et anima.
Nunc ubi sunt dulcis dulcissima verba Laurentis,
Moribus ut pueris consuluit ille meis?
Nunc ubi sunt documenta, quibus dedit ille salutis,
Et certum caeli signa reclusit iter?
Omnia praeterita. Mihi quid denique agendum?
Tristia quid mihi, post funera consilij?
Excipiat lato me desertus atra [illegible]
Frigidiora lacu et [illegible]
Vel me fata neci pro meritis superasse Laurentij
Vel viro sceleris poena luenda mihi est.

Canzone

Del Signor Peppe Mozzi Macerateso.

Bacco, che parte da Elvia.

I.

In questo tempo, che più lieta suole
l'umana gente il mio nome onorare
con scherzi, e risi, e con danze, e carole
col molto bere, e 'l molto manicare
e con liberi detti, e con parole,
che farebbero i sassi innamorare,
colle mie Tigri vo per l'aere intorno
e poso il carro in questo e in quel soggiorno.

2.

E poi così invisibil come io sono
godo veder, chi con un nappo in mano
e chi vi mesce del prezioso, e bono
licor d'ogni licor prence, e sovrano
e godo udir chi in grato, e dolce suono
canta d'un biondo crin, di bella mano,
chi dica motti osceni, e libertini,
più de' versi Atellani, e Fescennini

3.

E da questo piacer tratto, e rapito,
onde ne sono da tanti biasmato
ho visitato ogni remoto lito
ovunque è ora il mio nome onorato
che non v'è luogo sì strano, e romito
ove il mio carneval non sia arrivato.
ch'il Prato [illegible] fa carnevale
ch'in Latino si chiama Baccanale

E per non stare a dire ad uno, ad uno
i luoghi, ov' io prendei spasso, e diletto,
che poco, o molto non trovaine alcuno
il qual per nume suo non m' abbia eletto,
e non si vida di Giove, e Nettuno,
ma non a' suoi cittadini io entro in petto.
Dirò sol di quel, che più mi piacque,
e di cui riveder disio mi nacque

5.

Li cove un leggiadretto, e vago colle
fra la Madre Potenza, e 'l Padre Chiento
il suo fiorito capo al cielo estolle
Tre Ninfe viddi fra cento altre, e cento
e son pur tali, ch'a Vener le volle
per gloria del suo regno, e adornamento.
Appena le vid' io, ch' ogni altra cosa
posi in oblio, fin la mia stessa sposa.

Tre Dame cioè La sig. Camilla Ferri, la sig. Camilla Cicolini, e la sig.ra Margherita Bevovichi

6.

Allor le Tigri per l'aere sereno
percuotendo col Tirso in giù piegai,
e scesi nel più dolce clivo ameno
ch' in Tempe, o ch' in Parnaso vidi mai;
non mica per giacermi loro in seno
ma per veder, come i lor giorni gai
vann' or traendo, e come fanno onore
A me ch' or son del Mondo Re, e Signore.

7.

È Liato, ed invisibil fra di Loro
tutto il mio Carnoval vado passando,
et una insieme di, e notte dimoro
Finche per onorarme stan vegghiando
e volontier veggo fra gemme e Loro
La Letizia, che va destra scherzando
spiacemi sol, che son vicine L'ore
Della sardelle e del Predicatore.

8

Oh quanto mai mi piace, e mi diletta
Quella, ch'cosa per cull'a il va o Urbino
oh come dolcemente invita, e alletta!
oh quanto ha pur del raro, e pellegrino!
oh come e gaja veloce, e snelletta!
oh come ha il suo cervel sottile, e fino!
che par Minerva nel maggior splendore
Allor ch'uscì dal capo al Genitore.

Discorre della sig.ra Camilla Farri.

9.

Le grazie stanno a lei sempre d'intorno
par, che Le grazie L'abbian generata.
il suo bel volto e sì di grazie adorno,
ch'ivi anno la lor sede collocata.
Jui stan sempre deste notte, e giorno
e fuor d'ivi non è cosa grata.
La grazia in somma e quel per cui risplende
e cara a tutti, e pregiata si rende

10

Quell'altra Dea dal vago ameno piano
ove Foglia nel mar s'asconde, e coppre,
há un dolce, che non é terreno umano,
ma che l'esser celeste mostra e scopré,
è par, che senza ingegno d'occhio, o mano
Nell'alme altrui tutte sue forze adopre.
cortese, umana, altèramente umile
Alla Venere Dea molto simile.

Parla della sig.ra Camilla Cicolini Pesarese.

11.

La terza de' Lombardi gloria, e onore,
e poi gloria, ed'onor del ricco Chiento
e proprio di bellezza un frutto, un fiore
Leggiadro sempre senza mutamento,
che spande si soave, e grato odore,
che più soave in ciel nol provi, o santo
Della Persona bella, e destra tanto,
che a Juno, non che a Dido toglie il vanto.

Dice della sig.ra Margherita Barovichi

12.

Queste tra Dee, che son si vaghe, e belle
veggo allegre menar danze, e carole
e sono nel danzar si pronte, e snelle,
che Tersicore mesta se ne duole.
Non danzan così bene in ciel le stelle
Allor che sotto il mar s'asconde il sole
Vo' che Arianna mia da loro impari
Atti si destri, sì graziosi, e cari.

13.

Mi duole, il torno a dir, mi duole e spiace
che mi convien spronar le Tigri altrove,
or ch'io mi stava in tanta gioja, e pace
che la sua pace non ho invidia a Giove.
E mi dolgo del tempo empio, e predace,
ch'a' danni miei più presto l'ali move.
Son nume e non fui mai tanto contento
quant'or, che stommi colle Dee del Chiento.

14 .1.

Prima di fare all'India mia ritorno
care Ninfe d'amor piacere e cura
prima che venga il lagrimevol giorno
che il vostro lume a me n'invola, e fura.
Volli un che adora il vostro viso adorno
uno, che alberga entro le nostre mura
vi narrasse in parlar facile, e piano
Quel, ch'io non potrei dirvi in stile umano

Parla di se stesso.

15 .. i..

Questi, cui pur talor le Muse danno
qualche stilla del lor sacro licore
Il mio Interprete è stato e Dragomanno,
siccome un tempo il fu del Dio d'amore.
e' v'esplicato il piacere, e l'affanno
che ho provato, e provo nel mio core:
Piacer di star con voi Donne mie care
Affanno di dovervi abbandonare.

E gli e colui ch'alle mie Feste è stato
presente sol per obbedirvi a quella
alla cui servitù fù destinato
dalla sua sorte e sua benigna stella
che più abbelli col suo lucente grato
aspetto questo colle, e ancor l'abbella.
Saggia Donna immortal d'alto intelletto
Saggia nell'opre, e saggia in ogni detto.

27.

Ella già vicina è l'ora del partire
da questo adorno avventurato colle
già veggo il Frate in bigoncia salire,
e sento che la voce alza, ed estolle,
già ora mi conviene da qui fuggire
mesto, e dolente, e il viso umido, e molle,
valete o Dame mia belle valete
e del sessantatrè mi rivedrete.

45

de carico de' il Re ciascun
avere nn. 1

– Autori - ignoti –

[illegible]

[illegible]

– Autori - ignoti –

Se xe[illegible] el Re [illegible] più
~~[illegible]~~ povero
[illegible] indivi[illegible]
[illegible] [illegible]regiare.

Al mio pensier un dubbio xe vegnu
Ch'el m'ha fatto non poco mattezar
Però vegno ~~[illegible] mai [illegible]~~ [illegible] Accademici
Pregarline a volerme ~~[illegible]~~ destrigar
Chi risoferio [illegible] [illegible] no l'ha [illegible]
Senza prima con vu [illegible] [illegible].
[illegible] che no brava [illegible] [illegible]
Strigarò in questo Ottava il mio argomen.

[illegible] eccola la question
Se un [illegible] no [illegible], o i chà
[illegible] se del Re la condizion
Che maggior [illegible] [illegible] xe
[illegible] dell'altro ma mi xe [illegible]
Anche delù cussì, che vederà
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Perchè l'è vero come nel negl [illegible]
ne l'è più ricco [illegible]
Che l'è tenudo a ben servir ognor,
Che ubbedir la se fa [illegible] notte, e [illegible]
Questo l'è vero, ma el ghe [illegible] i guai
in [illegible] suo [illegible]
Perchè a [illegible] più timor, più cure [illegible]
E speranze più grandi, e [illegible]

[illegible] [illegible] xe [illegible].
[illegible] quanto [illegible] sol
è vero, che nol gh'ha [illegible] guai
[illegible] ch'el [illegible] chè la [illegible]
[illegible] la [illegible], e [illegible]
Tutti i [illegible], e in [illegible]
E quanto l'omo ricco più se vede
[illegible] pulso [illegible] più [illegible]

[illegible], che senza altro de più [illegible]
[illegible] intrighi [illegible] stato
[illegible]
[illegible] più [illegible] el [illegible], e [illegible]
[illegible] piem, e cure [illegible]
[illegible], e [illegible]
[illegible] porta richezze, e [illegible]
[illegible] quel par [illegible]

Fine

La Gratitudine di Popoli

Fuggite Pastori;
Nell' Antro maligno
Un Mostro ferigno
S'appiatta, s'annida,
Che a quanto di fida
Il vostro buon cuor.

Egli è sì crudele
Si turpe, e deforme,
Si carco di forme;
Che Bruno Saturno
Dal Mondo Ariano
Nol volle ricovrar.

Chi a lui s'abbandona
Chi in seno l'accoglie
Di sordide voglie
Il cor s'avvelena
Di Vizj la piena
Sua preda si fa.

Pastori

Costui fuggito
Quel Mostro feroce...
Dall'Averno maligno
Ov'oggi appiattato
Vi tende l'agguato,
Scostatene il piè [illegible].

Ma noi: Non fia peggio.
Il Mostro è già vinto;
E oggi ch'è avvinto
Noi premi l'orecchio.
E a piedi il Grande
Del [illegible] Signor.

Mentre vi avanti
A Quei ci mostrate;
E ognor [illegible],
Come a Voi vi [illegible]siamo;
Quant'oggi [illegible] bene
A Voi promessi.

Voi fut[illegible]

Voi fate onore
Che il vostro ben [illegible]
Coll'armi [illegible]
Del Mato [illegible]
Del Mato [illegible]
Altri trionfi.

Dimostrate [illegible]
Nel [illegible]
E l'imprese gradite
E a tutti i posti
[illegible] gli Anni [illegible]
contateci un dì.

Il Paese liberato dai Malviventi.

Anacreontica.

Se alcuno più non osa
Al Villanello stanco
Che sulla paglia posa
Il faticato fianco
I sonni disturbar.

Se nel vicino albergo
Non s'odono le voci
Dagli Ladri: nè il tergo
Gli omicidi feroci
Vibran mortale acciar.

Se il Mercatante attento
O sia il Pellegrino
Non teme tradimento
Di perfido Assassino
A chi il dobbiamo noi?

A voi del giusto amante
Del buon Ordine custode
E dalla Legge santa
Si dassi una tal lode
Tutto si debbe a voi.

L'Affabilità

Idillio

Perchè d'Orfeo la Cetra
Che raddolcì le selve
Ed ammansò le belve
Perchè sopra dell'Etra
Ohimè! si trasportò.

O Menadi fiere
Di mostri più barbari
Più barbare, e crude
Queste le membra lacere
Dunque sono del padre
Dell'armonia celeste
Che seppe unir coi mansueti agnelli
I Lupi ingordi, e felli?
Che le cose fra loro più discordi
Accopiava concordi?
E voi barbare Menadi
In questa, e in quella parte
Le sue lacere Membra avete sparte!
Or chi la cetra onipossente a noi
Riporterà dal Cielo
Che i portenti più belli
Fra di noi rinovelli;
Ma stiasi in Ciel la cetra immortale

Occupi al merto suo la sede eguale
Noi miriam rinovato
Il più raro de' nobili portenti
Vedendo in voi congiunte
Colla sublimità del alto grado
Le più dolci maniere
E col dovuto ossequio
Alle leggi severe
L'uso della clemenza, e il grave pondo
Del comando supremo
Alleviare col tratto
Più affabile, e giocondo.
Qual cetra in voi produsse
Così rara concordia?
E d'onde ella discese?
Forse, che Orfeo dall' Elisiee rive
O dalla amica stella
Venne ad oprar in voi legge sì bella,
Od egli in voi rivive
E col incanto di nuova armonia
Fra queste amiche spiaggie
A maniere più saggie
Riconduce le genti
Alla docilitade aurea natia?
Di qualità sì varie, e sì discordi

L'amichevole lega
Qual l'origin ne sia
A voi Signor tutti ne stringe, e lega

Metamorfosi Pittagorica

Canzone

Uom perchè sciolti il pianto?
Dunque d'uscir da quella frale spoglia
tanta v'incresca doglia?
ma per qual caso mai
temi il Destin cotanto?
Se credi apportator d'acerbi guai
illuso sei se tal lo credi, e dica
che con aspetto amico
più generoso, e forte
guardar si dè la morte
secondo ciò che scrisse,
savio che tanto seppe, e tanto visse.

È Questi quel gran saggio
che dalla Patria sano un dì partito
d'ampio saper fornito
portossi in quella parte
dopo lungo viaggio,
che si distinse in ogni scienza ed arte
infra l'Italia tutta: ed anco a noi
gli Abitatori suoi
furo di ciò cortesi;
i Crotoniati ha resi
giunto colà migliori
con limpida moral scevra d'errori

Egli

Egli sempre dicea,
Degli Uditori all'infinito stuolo,
Che spiegan l'Alme il volo
Da un corpo all'altro, e sempre
ogni Anima dovea
prender nuova sembianza e nuove tempre;
Dicea d'esser vissuto in altra fava,
e per ciò sol vietava
questo legume a Loro
Che al suo Ginnasio foro;
e d'un Gallo dicea
d'aver portata un dì la vile idea:

Poscia fra l'armi invitto,
sè di Troja sorgean l'altere mura,
Che difesò la cura
Di Nettuno, e d'Apollo;
nel marzial conflitto
vide dat la Città l'ultimo crollo;
qui da suoi Greci fra le schiere armate
Euforbo era chiamato.
E poscia piacque al Cielo
Di farle cangiar velo,
e in codesta riforma
Filosofia alfin prese la forma.

Poi

Poi soggiungeva e dirai;
Se Amico di Virtù sarai vissuto,
se ogni dover compiuto
puntualmente avrai,
e se i pensieri tuoi
fur pronti ognor, di che temer non hai,
quando lo stame tuo la terza Dea
con la forbice rea
recidere dovrà;
ma pensa che altra
vita ti attende, e allora
medita farti un Alessandro ancora.

Ma guai a te se poi
da vizi i giorni tuoi furo travolti,
se d'Uom brutal condotti,
se sprezzasti la legge,
e i [illegible] tuoi
e il Ciel che ognora ti governa, e regge.
Ah guai a te! che poi verrà il momento
che con funesto evento
farà passaggio l'Alma
ad una vile salma, non che umana
d'un immondo Animale,
d'una Belva, d'un tronco irsuto, e frale.

e per:

E per maggior tua pena
sorbirai forse in servitude un giorno;
carco sarai d'intorno.
Dell'affannoso pondo
D'aspra servil catena
In odio a te medesmo, al Cielo, al mondo;
gemer dunque dovrai sotto inumano
Barbarico Sovrano.
e colla propria vita
benchè pel suol smarrita
il suol coltiverai,
A venti, a pioggie, ed agl'estivi rai.

Così dicea quel saggio,
Dunque perchè si mesto or ti ravviso
e scolorato in viso?
per dover tu ben presto
far dal corpo viaggio
mostrarti è d'uopo desioso e desto.
alcun rimorso non ti straccia l'Alma,
Dunque perchè una salma
putrida e vil scotendo
ti costa, odio, di pianto?
pensa che non bisognavi
Che co' primi Monarchi andrai del pari.

Vola

Vola al felice Elisio
O mia canzone incolta
Laddove fra la folta
Schiera vedrai il venerando viso
Del Figlio di Mnesarco;
E a questi volta allora
Di che fra noi si onora
il nome ancor di lui
E che si parla de' sistemi suoi.

Probo

Sonetto.

Sorge dell'armi co... lor; ... diva
Alza la fro... di immortali all...
Cinta l'Ungaro Probo, e al ... arriva
Di tanti al ben comun sparsi sud...

Splende in lui ..., che vince e avviva
D'eterna ... i suoi Natali ...
E del Ro... impero, ... fin salirà
Supremo Duce a più eccelsi onori.

Mai ... colpe altrui troppo se...
Fu punitor. chi da passioni è vinto
Mal s... delle Leggi il giusto Impero.

D'ira frementi ... com... ragni a fine
Diedero ... virtù, di cui ... cinto
E a egli ... illustri suoi di barbaro ...

Ant.° Cossi

Ditirambo
Descrizione della favola di Bauci e Filemone

[illegible] che calci
Suoo è stanco
Non hò più peso
Che non siav molle Oh che giornata è questa
[illegible]
Molesta
[illegible]
M'affanna mi cruccia
[illegible]
Dall [illegible]
Non altro respiro
Che vampe di fuoco
Non trovo più loco
[illegible] bere
[illegible]
[illegible]
Ch'aggiunger [illegible]
[illegible]
[illegible]
La bocca mi sciaquo
La faccia mi lavo
[illegible] mi cavo
[illegible] gelata
In tazza [illegible]
Ruggiada [illegible]
Di quella che nasce
Sotterra la grotta
Con questa mi sento
Al volo più destro
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] non vuò
[illegible] mortali poeta nò nò: non sarò
[illegible]
[illegible]
[illegible] Giove si trasforma
[illegible]
[illegible]
[illegible] come [illegible]
[illegible]
[illegible] d'un poema
[illegible] canti de mortali
[illegible] celesti Apoteosi
Io dirò degl'immortali
La Metamorfosi...
Lo [illegible] Giove a sè chiamava

[illegible] veloce [illegible]
Quando la vide a sè venir davante
[illegible]
A traverso [illegible] nubi dall'alto all'ingiù
[illegible] un ponte levatoio
Che [illegible]
Mercurio mi chiama: [illegible]
Compagno saravvi, nel [illegible]
In men che nol disse ciò fatto [illegible]
Giove depone il fulmine
E la stellata clamide
Mercurio il caduceo
E il capellin volatile
Si fanno ambo più [illegible]
Di quel che l'immortal madre gli feo
Mutan fisonomia
E prendon quella di mortal genia
E fanno un salto, e sono in terra già
Vedi là vedi là
Chi gli conosce? io nò
[illegible] la tazza che a bere tornerò
Farò glò glò glò glò
E poi con miglior vena io canterò
Siam due stanchi pellegrini
Van dicendo per le strade
Chi raccoglie i poverini
Chi gli assiste per pietade
[illegible]
[illegible]
Chi fiotta, chi sbuffa
[illegible] guata
[illegible] rabuffa
[illegible] la zuffa
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] soccorre
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] lampeggiava dalla fronte altera
Di lui che in vetta all'alto Olimpo hà regno
[illegible]
[illegible] di que miseri, se si scopra
Qual mai la sorte stata saria
Che fuori che [illegible]
Che [illegible]

ne gran:

Che grandini, che [illegible], che fuochi atorrenti
Ma il buon Cillenio del suo genitore
Con arti accorte moderò il furore,
E lo conduce fuor della Cittade
[illegible] Bauci [illegible] all'abituro
Dicendo: Questi avranno il cuor men duro
Beata povertà, che intatti serbi
Nel cuor dell'uomo i semi di virtute
[illegible] gli nutri e avviv, e di ragione
[illegible] del fuoco [illegible], O come mai
[illegible] vaggono i mortali ed hanno [illegible]
[illegible] i numi sotto al [illegible]
Tetto dei santi vegli.
[illegible]
Quivi non splende l'oro del vago lacunare
Non dell'indiche sete
Coperta è la parete
Non di marmoree croste
Adornato è il pavimento
Nè son porte di bronzo, o pur d'argento
Lungi di quà i tesori
Che ci fanno superbi, e non migliori
[illegible] amore
[illegible]
[illegible]
Semplicità natia.
[illegible]
Il gran padre degli Dei
Guarda intorno, e sen compiace
E rammenta l'aurea pace
Che fioriva ai dì felici
Del suo saggio genitor.
Ma son già pronte
Castagne e fave
L'erba dell'orto
L'acqua del fonte
[illegible] conforto ai stanchi pellegrini
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Con la [illegible]
Mesce al [illegible]
Un vin di Senedo,
[illegible] superbo
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Ambrosia e nettar non [illegible] a Giove
Disse l'ospite incognito,
Il suo fedel compagno
Se questa [illegible] il suo [illegible]
Con Ebe, e Ganimede
Il cambierei
Mentre la vecchia
Mesce e rimesce
Il vin più cresce
Osserva, ammira
Guarda e rimira
Con meraviglia
Ma sempre torna [illegible]
Un poco [illegible]
[illegible] rosa pensosa
[illegible] tutta smaniosa
[illegible] che son [illegible]
Barito che fai
[illegible]
L'incenso il vitello
Il farro la mola
Non posso farsola
Palemon incantato, perchè ti stai qui
Ma già la maestà dei santi Numi
[illegible]
[illegible]
E priegan, che lor sian propizi, e amici
[illegible]
Della Capanna, in men che tu nol dici
[illegible]
[illegible] superbo alto palaggio,
[illegible] tempio, e la città vicina
[illegible]
[illegible] in un momento, e si ruina
Che ne diventa una palude ria.
Tanto può sopra l'uom l'ira divina,
Se non gli mostra l'alma umile e pia
[illegible] coppia fedel per meraviglia
L'uno quercia divien, l'altra s'intiglia
[illegible] fronda
[illegible]
[illegible]
Che di finire, non risolvo un quanco
[illegible]
[illegible] grazia piove, ed è così cortese
Io non farò [illegible]
Udiemai che m'ascolta; i pregi immensi

[illegible] cos[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]ran[illegible]a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] mare [illegible] [illegible]ado, e m'attuffo
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]era
[illegible] [illegible] [illegible] a questa [illegible]era

Potionis Indiarum Laus

Quae vulgo Chocolata nominatur. Ad [illegible] Posthumum.

Et [illegible], et laudat, et sunt laudanda fatemur
 Quae in [illegible] [illegible] optima vina [illegible].
Illa vel [illegible] [illegible] [illegible] Falernus
 Illa tibi tulerit [illegible] ager.
Sed nova sed melior nunc altera potio nobis
 Posthume porrigitur, nec pretiosa minus.
Haec ad delitias nostrique ad gaudia gustus
 Venit ab occiduis usque petita plagis.
Et tulit [illegible] [illegible] Chocolata vocari
 Et simili semper nomine gaudet adhuc.
Hunc ubi nascatur, quid sit, qua debeat arte
 Componi [illegible] ex [illegible] [illegible].
[illegible] antiqui [illegible] [illegible] [illegible]
 [illegible] [illegible], nota [illegible] tuo
In geminas extensa [illegible], nunc India tellus
 [illegible] in [illegible] non [illegible].
Sunt ibi planities, [illegible] acutique
 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Surgit ibi fruges (Liceat dixisse Cacaum)
 Vox nova quam Latii non habuere senes
Crescit verna seges, medio [illegible] [illegible]
 [illegible] [illegible] marginis [illegible] cadit.
Excute nunc [illegible], et grana [illegible] [illegible]
 [illegible] [illegible] [illegible] quatenus [illegible]
Subjice mox, [illegible] [illegible] in [illegible]
 Perdere corticea discat ab igne cuti.
[illegible] exiens, [illegible] [illegible]
 [illegible], non veniat [illegible] [illegible]

Hae maceratrici donec redigantur in offam
Te iuveat nucleos exagitare manu.
Tum arundinei fiat commixtio melli
Et massae ipsius conduplicare queat
Cinnama non desint, et quas Camelia succas
Dignet conteras, ventibus adde tuis.
Adde sed invites nimium mmunque potenter
Addere qua decet sobrietate scias.
Totaque tastina si sit revoluta frequenti
Atque itent viscidus sic tibi massa cadit.
Hinc lateres fiant, seu sica menuscula planos
Et modice molis cum rotitura globos.
O felix cuncterque mihi laudanda supellex
Quae nitidos repleat Posthume digna tuos.
Omnia non illi, non otia longa nocebunt
Quo fuerit senior sic placet illa magis.
Placere non modicum pretij multumque saporis
Longa dies illi continuoque dabit
Denique iam famuli postes recleantur amicis
Summa si veniant pocula danda meis.
Sit aquae assiduo infusa, quae continet unda,
Ignis, en dotes ponet in igne lebes.
Cesa minutatim per vos castalica dabit
In fervescentes projiciatur aquas
Ad usca pro cyato non sufficit uncia: triplex
Addicit in geminos sinuaminae lacinos.
Quot cauces mulier addet, vel in aque trientes
Continuat cacaous lasciventis aquae

Ferveat ad tempus, mox dimoveatur ab igne
Ne te subeat nimius subsiliatque latex.
Nec mora. Iamque operi detur manus ultima nostro
Et [illegible] opus.
Nunc vos Ioniae dulcissima turba Camenae
Vos date carminibus dulcia verba meis.
Non ego belligeras acies, non spicula dextrae
Vana arundineae, sed meliora cano
Annuit en votis [illegible] gens inclita nostris
Nostra Caballino iam [illegible] imbre madet
Caetera nunc dicam [illegible] arte
Qua sit cum [illegible] dexteritate labor
[illegible] maxillis gracili de robore stirpes
[illegible] ab artificis factus utrimque manu.
Surgat in excelsum capulus, pars infima [illegible]
Desinat in teretem denticulata molam
Truditur in cucumae ventre, capulique [illegible]
In girum parte utraque [illegible] trahit.
Totus ab intrusa quatitur vertigine motus
Totus et in spumam cogitur ire liquor.
[illegible] age ne cesses, nullum magis utile tempus
Nunc age nunc ictus ictibus adde novos
[illegible]
Nullaque sit cacabo, sit tibi nulla quies.
Mox bene spumantes primordia divide potus
In varios calices [illegible] mola.

c int duq. ibi purej eade non cista. Emiser
Sufficiat, numerus gens bibitura dabit.
Sterc fictilibus vatis, que cura rei medas
Sauta Senonensi mutus ad Urc iranit.
Pumina et iuvenes non omnibus apta crumenis
Ex Jaronensi nobiliora Luto.
... trimos iteru redeat manus attaque motus
... umigerumque Lever uxis ut ante canit.
... umque returgescatis iteru Succrescit, cosde
... emysa in cathos spuma secunda fluat
Ingere mox auas donec ia gutture pleno
Turgidus extollat cornua quisque calix.
Ecce redundantis tremuleque cacumina Spume
... majora Scyphis, iam .... vita bibi.
... cma suia Statis sa circumferte, unumque
... al famuli, ex Socii unicuique date
... meu tenes, ... titillatimque ridenti
... nexaeque pandis ia mihi multa cadent
... ina resistantis, mihi ia congrua ...
... utmeus asspergit non sine Labe Liquor.
... ouque inveniando ... gaudet ad oscula vani
... quater, & decies nostra recine ...
... eruerant fauces ... in ... ...
... ... ad ... ...
Temperat una ... contemperat una famemque
... ...

Parvula sic dantur ieiuno prandia ventri
Sed ieiunanti non nocitura gulę.
Et sua guttati redditur non rauca Vicissim
De pace, aut bello murmura quisque movet.
Ac inter pateras miscent quoque carmina musę
Quo Elexaico rotu nil placitura minus.
Parthume gellicis Sunt hęc nova pocula manne,
Que Stomachi saturant ingeniique famem.

Pulcheria Augusta.
Sonetto.

Dal gran Teodosio figlia a l'alta Corte
Crebbe di virtù fida seguace
Onde splendidi qual lucente face
Cotest' alto Trono cui diè più la sorte.

Regia la scelta fu del tuo consorte
Pio e dell'armi e sempre a Dio in pace
Umil nel soglio e di regnar capace
E a te eletta pietà simile e forte

Ebbe nella sua gloria il grande impero
Parlò l'onor dell'armi, e onor ristesso
Dal Popolo unisono e dal straniero.

Ma troppo è breve della vita il canto
E al fin a merti tuoi il Ciel si appresta
Il premio accordar nel regno santo

Le Donzelle dotate

Sonetto.

Sepolte nell'orror di rea fortuna
[illegible] di pudiche Vergini traea
In chiuso loco i dì, cui tolto avea
Ricovro, e ritardò l'odiosa cuna.

Mentre per tal destin viepiù s'imbruna
La fronte lor, e minacciar parea
Spinta da povertà la colpa rea
Di sprofondarle ove più il mal s'aduna.

Ecco un astro nel Ciel splender propizio
Che diradando il condensato orrore
Di lor felicitade, è chiaro indizio.

Signor l'astro fu Lei; col tuo chiarore
Lunge in fuga ~~[illegible]~~ andò la colpa e il vizio
E venne a lor vita, fortuna, e onore.

Al Sig.r [illegible]

Salubri erbaggi, e tenere radici,
Che l'orticello povero di cura
Porser a Giove gli ospiti felici,
E si imbandiro a lui la parca [illegible]
Schiera devota di fanciulli amici
Per Voi tutta d'amor, [illegible] e [illegible]
Di fior ghirlande sull'[illegible] pendici
Altro, o Signor, d'offrirvi oggi si pensa.
Come Egli quella imbandigion gradì
Che la coppia fedel in atto umile
Gli offrì, quantunque alto, e possente Dio
Tal voi, Signor, con tratto e [illegible] gentile
Gradite il don, ~~che offro per mezzo mio~~ e questo offizio mio.
Che pregio vostro è pur l'esser gentile.

Siccome il fior, che offriam, e cui mano industre
Seppe intrecciare d'altri fior minori
Colti alla siepe, al prato, e in sul palustri,
Spira in vostra mano ai primi onori

Così del vostro ingegno ancor trilustre
Quei, che daran frutti immaturi, e fiori
Speran de' vostri auspicij all'ombra illustre
Acquistar pregio, e fiori un dì maggiori.

Se di fragranza, e di grandezza privi
Son questi fiori, il ramo è però tale
Che nel fredda stagion foglia non perde

E sul di nostra età tenera e verde
Mercè del favor vostro alto immortale
~~Saranno di fior [illegible] eternamente [illegible]~~
Saranno e i fior, e i frutti eterni e vivi

Ill.ma Sig.ra [illegible]

Sonetto

Signora, che per mano industre
Presento a Voi contesto ramoscello
Di fior di siepe, e prato e ad [illegible] alpestre
Spera venendo a Voi farsi più bello.

Tal per varcata l'età sua silvestre
De' miei Compagni l'umile drappello
Sotto de' vostri auspicii ognor più illustre
Spera di farsi, e in il suo umile Ostello.

Se di freschezza, e di fragranza privo
Fie 'l Ramo, che vi offriam, è così tale
Che per fredda stagion, terra non porse,

Così di vostra età giovane, e verde
I cari i frutti avran, fia però vivo
~~L'onor nel cor vasto ed immortale.~~
Il favor vostro e il nome alto immortale

Alla Sottotenente Sinetto Velo
Alla Luogotenente Sinetto Zurini
per il ringraziamento

Noè fabrica l'Arca

Canzone

Annose quercie, e dure
D'una foresta estensa
Disvelte, e in un raccolte
Forman catasta immensa.

Bollono a vivo fuoco
Caldaje di bitumi,
E tramandano al Cielo
Alti oscuri, e densi fumi.

All'opra intenti sono
Del vate i figli eletti,
E seco loro all'opra
Molti altri sono addetti.

A questi, ed ora a quelli
La forma ne descrive,
Certe misure, e leggi
A tutti egli prescrive

L'opra s'avvanza, ed alto
Già l'edifizio sorge
E della nave il fusto
Composto ormai si scorge.

Corrono d'ogni parte
In folla i spettatori,
E beffano del vecchio
Le cure, ed i sudori.

Ahi stolti, e ciechi, ei grida,
Che dell'irato nume
Non temete lo sdegno
Fermi nel rio costume

Del fulmine vicino
Io già ne veggo il lampo;
Fuori di questo legno
Non sia salute, o scampo.

Lo Zaffiro

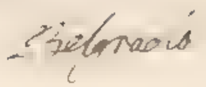
Sonetto

O voi, che al Cielo ergete i pensier vostri
E assorti in Dio le sue lodi cantate
E stanche in terra sgombre le vie calcate
Di quei beati, e celestiali chiostri:

I biancheggi la veste, e pur s'innostri
L'anello, che alle dita voi portate,
E la croce, onde il [illegible] ~~[illegible]~~ armati
Lo Zaffiro nel Ciel sempre vi mostri:

Le fatiche del camino a voi rammenti
Il bel Smeraldo, e la ~~matura~~ messe natura
Il Crisolito, e il sangue, e i tormenti

Il vermiglio Rubin: mercè gradita [illegible]
Di vostri strazi, e delle morti istesse [illegible]
Del suo colore lo Zaffir vi addita



Per la morte gloriosa incontrata
in battaglia dal valoroso Giovinetto il N. U.
Giovanni Angelo Contarini Patrizio Veneto

Sonetto

Del Rev.do Sig.r Don Giovanni Dus arciprete di Bolzan

Dove sei? la crudel terribil mischia
Dove, o prode Garzon, sproni il destriero?
Ferma: Non senti qual tremendo, e nero
Nembo di ardenti globi intorno fischia?

Ferma. Di generoso più non si arrischia
ove già il sangue infuria il calle altero....
ma il mio gridar non ode il Giovin fiero
E in fra il più denso stuol si lancia, e mischia.

Ei l'oste incalza il sanguinoso brando
Vita; ma mentre pugna ardito, e forte
ahi! cade, e nel cader ei va gridando:

Figli della mia Patria illustri, e chiari
a tale esempio ad incontrar la morte
Per la fede, e il trono da Voi s'impari.

Claudio Gotico
Cantone

Vincesti o Claudio, e l'empio
Goto per te cadeo;
E a te il nemico reo
Per l'orrido suo scempio
Cinse d'allor le chiome
E diè di Goto il nome

Ma non la sola destra
Fu degna d'alto onore
Anco [illegible] maestra
Fu sempre del tuo core
Onde n'andrai sull'ale
De' le cose immortale.

Ma più d'ogni altra laude
Al mondo intero piacque
E a te più s'applaude
Che di tua stirpe nacque
Il prence di Bizantino
Il prode Costantino

Cantar [illegible]
[illegible] grande eroe [illegible]
[illegible] sono [illegible]
[illegible] secoli [illegible]
[illegible] di valore
E il [illegible] tuo maggiore

A Sua Maestà l'Imperatore,

chè una Casa Tullorizia di Carnacc...

Apritemi il Conclave! Io son che voglio...
E chi sei tu? Lucifero son io,
Quel che sempre mi opposi all'Uomo Dio
E mi opporrò con pertinace orgoglio.
Ma che pensi di far? Farò che in scoglio
Urti l'Uom giusto, e sia creduto un Dio
E quel che non fu mai giusto, nè pio
In pena del fallir salisca al Soglio.
E pensi tu, che tanti illustri e tanti
Sacri Elettori scerner non sapranno
Dal falso il vero e conculcar i miei vanti?
Sì, perchè Abisso, il Cielo e il mondo sanno,
Che molti di quei perfidi Curanti
Altro Dio, che interesse in cor non hanno.

A Sua Maestà l'Imperatore.

La quarta volta la gran falce orrenda mc
Il colpo inevitabile à vibrato,
E non si vede ancor nè v'ha ammenda
di quel fallir, che la cagione à dato.
Quindi ad umana, e natural vicenda
s'ascrive [illegible] caso inaspettato,
Ond'avvien, che il pensier cieco non prenda
In giusto senso il favellar del fato.
Io però vi so dire e me lo ispira
Quel fatidico ardor, che serbo in noi
senza [illegible] e così occulto ispira:
Fate voi [illegible]
O il Ciel per voi si [illegible] dall'ira
O tutta l'ira scaricherà in voi.
[illegible]

Eminentissimus, et Amplissimus
Cardinalis Anibal Albanus
Unus cunctando Romanam restituit rem
Anibal, o Cives, quis credet? Anibal ipse
Maxima pro nostra bella salute gerit.
quod iam fecerunt pro libertate Camilli
quod Bruti fecerunt Anibal iste facit
Scipius est alter nobis et Horatius alter
Et si quis Romae maior utroque fuit.
Cunctando Anibalem iam vicit Fabius unus
Cunctando multos Anibal Anibales.
Henrico Aldovrandi
Una Borga ~~[illegible]~~ di Toluor

Giorgio ...

A Sua Maestà l'Imperatore,

chōmo Co. Gale Zullarizzia di Carnacco

Eminentissimus, et Amplissimus Cardinalis
Anibal Albanus.

Imus cunctando Romanam vertitur Rem

Anibal, o Cives quis ceperit? Anibal ipse
Maxima qui nostra vellia salute gerit
Quod iam fecerunt pro libertate Camilli
Quod Bruti fecerunt Anibal ipse facit
Scipio est alter nobis, et Hercules alter
Et si quis Romae maior utrumque fuit
Cunctando Anibalem iam vincit Fabius rem
Cunctando nuttor Anibal Anibalem

Anagramma

Tempio Aldovrandi
Il Tempio di Dolore

A Sua Maestà l'Imperatore,
che in una Casa Villarizzia di Carpacco
si degnò di cibarsi della Polenta insieme
cogli Agricoltori

SONETTO

Mentre, che l'Aria oscuro nembo appanna.
E freme il vento, e in pioggia il Ciel si scioglie.
Colto Augusto per via molle le spoglie
Siegue, passa il Torrente, e non s'affanna.

Poi si ricovrà ~~in rustica~~ entro un'umile Capanna,
E trova, che ai cultor la bruna Moglie
L'aureo cibo fumante appresta, e il coglie
Gradito più, che dolce ambrosia ~~o~~ manna.

Ma poi che si sgombrò la nube densa,
Parte, e col volto al par del Ciel sereno
Larga mercede all'Ospite dispensa

O Tugurio felice, e d'onor pieno
Che coi pastori ~~umili~~ assiso à parca mensa
vedesti, e a lor simil Giove terreno.

~~1444~~ 61. Per cui sicuro, e senza alcuna offesa,
Tu giugnere potrai il varco amico.
Resta sol che Teodosio allunghi un breve
Corso d'ore il tuo vivere: e ciò fia
Ad ottenersi agevole. Tu sai
che Teodosio creda che ~~la colpa in istatti~~ [la colpa ... illegible]
di lavarsi col pianto, come suole
L'acqua lavar le macchie a un pannolino,
e che per morte l'uom non si disciolga,
Ma una parte invisibile di lui
Rimanga per averne oltre alle stelle,
~~Ovver nei [illegible] abissi~~ [di averne negli eterni]
[ovvero ne' ciechi tenebrosi abissi]
Dall'opre sue il debito compenso
Dal Giudice divino, che si prese
L'impaccio di notare ad uno ad uno
Apocal. 20 v. 1,2. I detti, e i fatti altrui nel suo volume:
[sogni d'infermi, e fole di romanzi. Pet. Trionfo 4. v. 66]
Dan. 7. v. 10 Tu dunque prendi Teodosio in quella
Parte, ove egli più debole si mostra.
Fingi dolore, e pentimento: fingi
Di bramar sol l'eterna vita, e tanto
Di spazio da poter piagnere almeno
Un giorno ecc.

... ? ... Eug. ... io deggio ... 83
... della corte ... viso d'amore. Al. ...
... libero. ... a questa voce. ...
1195. Andiamo Amici e voi Guardie tenete
(... ...
l'occhio a costui.

Sc. II

Scena sesta.

Alarico, ed Eugenio.

Eug. ... Alarico.
Al. Perchè mi guardi fiso
Eugenio, e taci?
Eug. Il mio crudel dolore
~~... i servi ... qualche conforto~~
~~... ...~~
~~Prendo dagli occhi tuoi, dove si legge~~
~~Al. ... Eug. e ... qualche conforto.~~
~~Dipinta la pietà ... grido~~
~~Eug. ... ... questi ... ?~~
~~Universal, che il ... degli infelici~~
~~Al. ...~~
~~Ti ... dove ... porgi la mano~~
~~... io ... qualche ...~~
~~... ... la ... ...~~
Prendo dagli occhi tuoi, dove si legge
~~...~~ Dipinta la pietà. Se per lo grido
~~Al. ...~~ Universal che il ... degli infelici
Ti ... e dove ... porgi la mano
~~Eug. ... ... ?~~
Al. ... la mia fortuna infegna
~~Al. ... che ... ...~~
Al. ~~...~~ ...: ~~...~~
~~Eug. ...~~ in questi ... estremi
~~Al.~~ Eug. ~~...~~ ... io spero ... (Eug.) ... la
Al. ~~...~~ ~~...~~
alza ... ... amici, ... :
~~... ...~~
... che mi prometti?
~~Al. ... ...~~
Eug. Deh perdona
~~... ... libertà ...~~
Al. ... non ... il ...
~~Eug. Deh ... Alarico ... mio ...~~
~~... ... ...~~
~~... ... ...~~ ... 6
~~... ... in ... ...~~

Giuliano [illegible]
(D)

La
Vita rustica fu la delizia degl' antichi

Presentandosi un Fiore da una Educanda
alla Superiora del suo Monistero
nel giorno di S. Luigi Gonzaga 1801

Io, ch'è il tuo cor gentile, e ~~[illegible]~~ che tu sai,
Donna immortal, gradire un picciol dono
Chi ne può dubitar? Convinta assai
Jo te sola, e ~~[illegible]~~ la fede anche il sono.

Ma di ciò non son paga; e che direi
Di queste ardite voci il franco suono?
~~Per~~ Fuor cosa vile aver tu non potrai
I raccogliati fior, ch' ~~[illegible]~~ or io ti dono.

In questo di sacro a Luigi il Prato
Ridentemente era di fior vestito
Per copia, e per beltà oltre all'usato.

I fior cogliemmo, e 'l tuo al gran Gonzaga
Cerca d'ardir. Questo non cape il sito.
Di tanto don non sarai lieta e paga?

[illegible] ? ~~[illegible]~~ Eug. [illegible] altra io deggio [illegible] della corte [illegible] vivo d'avere. Al. ~~[illegible]~~ libero. Eug. [illegible] a questa voce. Al. [illegible]

1195. Andiamo amici, e voi guardie tenete
l'occhio a costui.

~~[illegible]~~

4: 11

Scena sesta.

Eug.

~~Al.~~

l.

Eug.

~~Al.~~

~~Eug.~~

~~Al.~~

~~Eug.~~

~~Al.~~

~~Eug.~~

~~Al.~~

~~Eug.~~ Al.

~~Al.~~ Eum.

Al.

~~Al.~~
Eug.

~~Eug.~~

~~[illegible] cavalieri in guardia [illegible]~~ [illegible] Al. [illegible] 6.

Giuliana [illegible]
[illegible]

La
Vita rustica fu la delizia degl'antichi re.

[illegible] incontrastabile
[illegible] vatto

Viva [illegible]
~~[illegible]~~ [illegible] altezza
~~Dell'[illegible]~~
Della [illegible]
Di [illegible] eterna

[illegible] [illegible]
[illegible] di [illegible]
[illegible]
Nelle future [illegible]

[illegible]

[illegible]
Fonte [illegible]
facciamo
[illegible]

[illegible]
[illegible] il [illegible]
[illegible]

[illegible] statue
[illegible]
[illegible] al [illegible]

Che pro? [illegible]
l'[illegible], e [illegible]
[illegible]
Nell'onda dell'oblio?
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Tutta del [illegible]
Così ~~[illegible]~~ le [illegible]
Del [illegible] l'erba
[illegible]
[illegible], e [illegible].

Gabriele Fabrizio

~~[illegible]~~
[illegible] Numini
[illegible] il [illegible]
Don d'eterna gli Numini
[illegible] fu [illegible]
~~[illegible]~~ [illegible]
Chi loda e chi è lodato.
~~[illegible]~~
[illegible] di [illegible]
Il [illegible] giunse a noi
[illegible] invidia
[illegible] grandi eroi +
[illegible]
[illegible], che ancora [illegible]
[illegible]
[illegible] il [illegible].

[illegible]te,
[illegible]tto
[illegible]
[illegible]ecarda,
[illegible]corda
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]a;
[illegible] questa?
[illegible]
[illegible] bella,
[illegible]ella.
[illegible]
[illegible]zia,
[illegible]
[illegible]ona,
[illegible]storia

63

1195. Andiamo amici, e voi Guardie tenete

Coucchio a cottoni.

Siccome le medicine

suggeriti.

per li ammalati, e non per li ro:

col andare del tempo s'affi:

ma il suo e incino a mor:

a sua sepultura do:

che sopra fati parole io sara

essero scrivere

bene e per giaccio qui.

Giuliano [illegible]

(D)

La

Vita rustica fu la delizia
degl' antichi.

In traduzione de' Solari di M.r Pietro Antonio Zorzi
Arcivescovo di Udine.

Sonetto:

Nella vita angelica dell'alte sfere
Nel vero eterno eternamente fiso
il gran [illegible] d'[illegible] [illegible] improvviso
insolita armonia, che il cor gli fere.

L'antico spirto, il nobil stil, le vere
Arme gli sembra udir dal santo Eliso,
che a lui non anche dal suo fral diviso
Rendean [illegible] l'amica corte altere
~~[illegible]~~

Già vien al Trono il cupid' occhio gira,
e scorge te, che del bell'estro accende
[illegible] sì dolce suonar la Tosca lira

E gl'inni rammentando un dì cantati
dal bel Giordan [illegible], e a se non crede,
che in Itala parlar tornin sì grati.

[illegible] cug. [illegible] io deggio [illegible] della [illegible] viuso d'amare. Al. [illegible]

[illegible] libero. [illegible] a questa voce. Al. [illegible]

1195. Andiamo amici, e voi Guardie tenete [illegible]

[illegible]

14 : 11

Cug.

Al.

Cug.

Al.

Cug.

Al.

Cug.

Al.

Cug.

Al.

Cug.

Al.

cug.

Cug.

[illegible] in [illegible] Al. [illegible] 6.

(D)

La

ate,

tutto

to

ecorda,

..corda

ore

cura

questa?

la bella,

fatto Regno

bija,

ona,

itoria

... ma non ... cug. ... io deggio 63
... della morte ... viver. Al.
... libero. ... questa voce. ...
1195. Andiamo amici e via Guardie Venete

Cug.

... Al. ... Cug. ... Al. ... Cug. ...

... in ... AK. 4. 6.

Giovanni [illegible]
(D)

La
Vita rustica fu la delizia degl' antichi. ~

1800

Sonetto.

Scende dall' Alpi con altere chiome
La bella Ausonia ad inondar vicino
Fiume di [illegible], ove un dì dolce, e colto
Diritti, ragion, degl' [illegible], e [illegible].
Ahi come corre a [illegible] l'empio costume
Nell'onde [illegible] l'Italo ignaro, e stolto!
Ahi come veggo [illegible] occulto
In ogni parte il velenoso fiume!
Chi fia, chi fia, che [illegible] ardir ne affrena
Con [illegible] forte, e dell' Ausonia [illegible]
Volga al [illegible] [illegible] l'in[illegible] [illegible]?

[illegible] o bella [illegible], tutta la speme
È in te riposta; chè il valor [illegible]
Può l'Italia ~~[illegible]~~ campar dal suo periglio.

tate,
tutto
le,
tto
feconda,
gioconda
tore
'cura
e
tore,
ingra
[illegible]
questa?
tore
[illegible] bella,
re,
[illegible]ella.
[illegible] Regno
[illegible]
o.
[illegible],
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] Eug. [illegible] io deggio [illegible] 83
[illegible] della corte [illegible] di [illegible]. Al. [illegible]
[illegible] libero. Eug. [illegible] a questa voce. [illegible]
1195. Andiamo amici e via Guardie Venete
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
Eug.
Al.
Al.
Eug.
Eug.
Al.
Eug.
Al.
Al.
Eug.
Al.
Eug.
Al.
Al.
Al.
Eug.
Eug.

[illegible] in [illegible] Al. [illegible] 6

G. … Mantova(?)
L. D. S.

La
Vita rustica fu la delizia degl'antichi.

La Poesia solleva il core

Sonetto.

Quando il capo (?) del [illegible] in seno
Triste ritorna il cor ogni ristoro
Nè puote rattenir di suo veleno
L'avaro anima di gemme, argento, ed oro.
Si bonaccia [illegible] sente [illegible]
Di letizia [illegible] ampio ristoro
[illegible] di color, cui [illegible]
Cinte le tempie dall'[illegible]

Or che sarà, se sull'argentea lira
Altri arpeggia, se sentir la dolce
Arte, che lieto rende [illegible], che sospira!
E che sarà, se sull'eburnea cetra,
Mentre [illegible] allettate piacer l'alma gli molce
Altri sciolga il grato canto all'etra!

... della ... vivo di ... Al. ...

1195. Andiamo amici, e via Guardie tenete

H: 11

Eug.

Eug.

Eug.

Al.

Eug.

Giuliano [illegible]
E. D. S.

La
Vita rustica fu la delizia
degl' antichi.

Tra i compassi, e le squadre all'aere oscuro
Ancor si aduna un'empio stuol proscritto,
E in sua malvaggia fedeltà sicuro
Al ciel fà guerra ed all'uman diritto.
Or con la greggia immonda d'Epicuro
La virtù non distingue dal delitto,
Or buggiardo indovin senza il futuro
Con le nefande cabale d'Egitto.
Tremate o Regi di mie voci al tuono,
Ecco la bestia che dagli antri stigi
Viene ad urtar con dieci corni il trono.
Cada il velo fatal de' suoi vestigi,
E se vi parla al cuor pace e perdono,
Mirate il sangue che innondò Parigi.

[illegible] non [illegible]? Eug. [illegible] altra io deggio
[illegible] della corte [illegible] di [illegible]. Al. [illegible]
[illegible] libero. Eug. [illegible] voce. [illegible]
1195. Andiamo amici, e voi Guardie tenete

H: 11

Eug.

Al.

Eug.

Al.

Eug.

Al.

Eug.

Al.

Eug.

Al.

Eug.

Eug.

[illegible] in [illegible] Al. [illegible] 6

Giuliana A[illegible]
(D)

La
Vita rustica fu la delizia

tate,
tutto
la,
[illegible]
feconda,
gioconda
tore
' cura
e,
tura,
ingrata
[illegible]
questa?
tore
'ala bella,
re
[illegible]nella
[illegible] Regno
[illegible]
o.
[illegible]zio,
[illegible]
[illegible]
[illegible]ona
[illegible]storia

che non aver niente? sta eug. la una volta io deggio
Correr pagine della morte insieme viaggio di morte. Al.
... libero. Eug: Nessuno ... a voce sola ...

1195. Andiamo amici, e voi Guardie tenete

Al.

Eug.

Al.

Eug.

Al.

Eug.

Al.

Eug.

Al.

Eug.

... cassari in ... ... AK. - 6 -

[illegible]
(D)

La

Vita rustica fu la delizia degl'antichi ~.

Veneziani

tate,
tutto
la
fecondo,
giocondo
tore
cura
tura,
ingrate
questa?
tore
ela bella,
re
quella.
Regno
ozio,
lia
cona,
istoria

[illegible] non [illegible]? [illegible] Eug. Se [illegible] io deggio
[illegible] pagine della morte [illegible] vuoto d'amore. Al. [illegible]
[illegible] libero. Eug. Respiro [illegible] questa voce. Al. [illegible]
1195. Andiamo amici, e voi Guardie tenete

~~[illegible]~~
4: 11
Eug.
Al.
Eug.
~~Al.~~
~~Eug.~~
~~Al.~~
~~Eug.~~
~~Al.~~
~~Eug.~~
~~Al.~~
~~Eug.~~
Al.
~~Al.~~
Eug.
~~Eug.~~

~~[illegible] celarsi in guida [illegible]~~ [illegible] Al. – 6

Giuliano Ant. Antonio
{ D. S.

La
Vita rustica fu la delizia degl' antichi.

Sestine.

Scendi quest'oggi, o leggiadretta Clio,
Ratto vien dall'Appollineo Monte
A mostrarti pietosa al desir mio
Con darmi a gran favor le rime pronte,
Onde per me chiaro si conti e mostri
Qual la delizia fu degl' Avi nostri.

Cantar degg' io colla ragione appresso,
Anzi col fatto di ragione in luogo,
Che per quanto si vegga in Corte acceso,
Altro, che posse io non ravviso o trovo,
Fuorche delle Città a grave scorno
Il villereccio rustical soggiorno.

Lontano sì, s'alla ~~[illegible]~~ Delie gente,
Che da Dio fu protetta in special modo
Tengo la usanza sia fra, ed intante
Volgendo il libro e ridico, e sodo;
Gli altri ofrono chiaramente espressi
In rustici lavori i Regi istessi.

Lontano sì, se dell'Erea Regione
~~[illegible]~~ vado a rivaeger l'illustre schiatta
Ove con facil modo, e troppo piano
Una tal verità chiara s'accatta,
Senza poi vanamente il mio pensiero
Volger per questo ad altro sublime vero.

Piccola fu dalla primiera etate,
Negli esordj ancor del mondo tutto
Le persone primiere affaticate,
Onde goder di lor fatiche il frutto
Con ~~lavorare~~ il suol sadre fecondo,
Opra a cor ben gradita, e più gioconda.

Che a qual fin mai il liberal Fattore
Lasciò ad Adamo la piacevol cura
Di farsi del giardin vigil cultore,
Di qual giardino altro sua fattura,
Se non se, come Boccad' oro attesta, (un ldoro, insigne)
Onde per lui delizia fosse questa?

Cain fu Agricoltor, Abel Pastore
Abram, Noè, e ancor Rachele bella,
Ma Giacobbe stesso Agricoltore;
Che con tal ~~margine di~~ [illegible]~~ mostra insigne ~~[illegible]~~ nella
~~Davidde [illegible]~~ Davidde il stesso figlio a sedo Regno, fin ad ora al Regno
Da Salomone ad al lodi fu degno.

Piacque l'Agricoltura al Rege Ozia,
E dall'aratro il gran Vate Eliseo
Chiamato fu dall'incorotta Elia
Alla missione del Popolo Giudeo
Ma dono aver di tai fatti ragione
Sapranno ancor altra notata istoria

Tutti li più famosi Agricoltori
Appo diversi d'idolatre clima
Dal piacere destar ne' loro cuori
Che per la lor riconoscente stima
Gl'ergesser Altari, e quai novelli Numi
Li venerar fra sabei profumi.

Osiride fin dagl'ultimi confini
Fede ci fa dell'uno, e l'altro Polo.
Ma i primi fur Saturno fra' Latini
Cerere ricca in Siciliano suolo,
Bacco in Arabia, ed altri ancor famosi,
I cui nomi a ridir fora nojosi

De' Persi il Regnator celebre Ciro
È noto ben, ch'assai si divertisse
Colla rusticità; ch'il gran Pastore
Il buon Laerte Genitor d'Ulisse
Di questo per l'usanza ahi! troppo dura
Molto allevasse coll'Agricoltura.

Licurgo regnator d'immortal fama
Con pena grave assai solea punire
Chi non volesse alla sua colta arar
Sempre con rigido usel privato ad ...ire
Mostrandosi cultori diligente.
Era cotanto tal cura ~~[illegible]~~ voglia ardente

Artaserse premiò gli Agricoltori;
Che dir dovrò degli Attali, e Geroni
Se mai de' Tolomei Filopatori
E che degli Archelai, che de' Magoni,
De' Senofonti, e di cent'altri, e cento,
Che di rusticità diero argomento?

Ma dopo detti aver di questi i nomi,
E dove lascio la nazion di Marte,
Che all'ben soggiogati avate, e domi
I popoli vicini d'ogni parte
E dal Cielo tragga i suoi natali;
Pur si compiacque de' lavor rurali?

Quella, cioè, ~~[illegible]~~ di cui Consoli stessi,
I Tribuni, gli Edili, e li Censori
Li Dittatori, e fino gl'indefessi
Marziali Condottier co' Ambasciatori,
E tutti li più grandi, e in pace, e in guerra
Solevano coltivar la terra?

Anche fur lor piacere l'incallite
Mani portar per le lunghe fatiche
Aver di bruno le guancie colorite
Per la romana gente in spiaggie apriche,
E quello basti, che dissi fin ora,
Senza il mio canto prolungare ancora

Ma se la cetra in vil ora ti vendo;
Non attender mercè pe' tuoi favori,
Che se la tebbo io stesso non l'intendo;
Chiedilo a' miti cortesi ascoltatori,
Che ti diran quale in suo cor provaro,
O sia noja, o piacer gradito, e caro

La prigion volontaria

Anacreontica

Qual puote inospite
Remoto lido
Di fiere indomite
Covile, e nido
Quale recondita
Oscura selva
Può in se nascondere
Sì cruda belva,
Che non sia cupida
Di libertà?

Qual rozza, e barbara
Incolta gente
V'ha nella torrida
Zona, o in l'algente;
Qual avvi popolo
Di rio costume,
Cui te non faccia
Idolo, e Nume,
Cui non istimoli
Disir di te?

Tu se' degl' uomini
Delizia, e cura
A te la provida
Madre natura
Fidar non dubita
Quanto nasconde
Il mar ne' vortici
Delle sals' onde,
O quanto trovasi
In terra, e in Ciel.

Da ognun dissimile
Un vermicello
Sì poco ha in preggio
Tesor sì bello,
Che corre a chiudersi
Entro ristretta,
Oscura, ignobile,
Muta celetta
Cui pria sollecito
Si fabbricò.

Impulso tacito
Un dolce instinto
Sì ne lo stimola,
Ch'ei si dà vinto,
Qual chi a resistere
Invan s'adopra
Se non è libero
In ciò ch'egli opra,
A questa tacita
Legge del Ciel

Disio di vivere
In ozio vile
Non muove il nobile
Verme gentile
Ch'anzi sollecito
I fili d'oro
La dentro prepara
D'un gran lavoro,
Che drappo splendido
Un dì sarà.

E fin che l'opera
Non è compita
Egli non restasi
Dalla gradita
Fatica nobile,
Che a Lui ne impose
L'almo ammirabile
Ordin di cose,
E l'immutabile
Voler del Ciel.

2.

Con...

[illegible]
[illegible]
[illegible] ino di gran valore
[illegible]

[illegible] orno tr[illegible]anto un [illegible] pensiero
[illegible] squallor,
[illegible] vizio [illegible]
[illegible] virtute esitone, e [illegible] merito [illegible].

[illegible]
[illegible] n
otto il prezioso e caro vel felice

[illegible]ssì la vita nostra infra gli inganni
[illegible]
Da pochi omaggio, e riverenza a li[illegible]

10

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] della morte [illegible]

[illegible]

[illegible] vergogna con la mano

[illegible]

[illegible]

[illegible]

vedendolo così disonorato

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Il Ringraziamento.

Signor, s'al valor vostro

Dunque con grave coraggio

a cantanti

ino innanti

al raggio

sul campo di battaglia ... la morte

con truce ... grossa ... alla

... pochi, e ... forte

... piaga ... volta ...

... volubil sorte

esposte ai sguardi ... cimbaniera

... ma ... ancor

... sulla ...

... alla pronte

più pronte

... ardor

Tosto ...

... piaga ... giace ... Da ...

... anima ... e ...

... s'incamoce

... ... già ... l'...

... il suo ... morir ...

... suo regno ...

... ...

di danno

... alesa

tro imanillo

... nel cor.

{a [illegible] [illegible]

Ringraziamento.

Signor, s'al valor vostro
Pari è la cortesia
Di caro [illegible] vi sia
Che il picciol coro nostro
A Voi s'accosti al fin

Coro di Ragazzi

[illegible] la vostra etade
Quello che in Voi risplende
E a tutti la man stende
D'affabile bontade
[illegible]

[illegible]

Ne men risvegli amore
Del vostro cor gentile
Dell'Età giovanile
L'innocenza e 'l candor
E la [illegible].

Tutti

Dunque con gran coraggio
Lieti, franchi e costanti
Noi di vegliamo innanti
Senza abbagliarci al raggio
Di vostra Dignità.

Tranquilli

Fuggi dal vostro ciglio
E dalla chiara fronte
Sentiam farsi più pronto
In noi [illegible]
Cresce il natio ardor.

Tutti

Quindi è che a Voi donarvi
Alcuno signor [illegible]
Osiam farsi palese
Che il favor vostro impresso
Terremo sempre nel cor.

[illegible]

Ne men di Lei memoria
Conserveremo poi
Chi ci dal Ciel data a Voi
Compagna nella gloria
Simile nel color.

H. Bigiati

E a quei che intorno siamo
E più che ai giuochi nostri
Giustizia ai merti vostri
E a Voi corona fanno
Applaudiremo ancor.

Descrizione d'una Selva di Selsi

Sonetto

All passeggio o Compagni Il Sol declina
verso l'Occaso, e fresc' aura soave
spira d'intorno, a voi non sarà grave
meco di vagheggiar Selva vicina.

Quì non vedrete d'intralciata Spina
il Calle ingombro, nido quì non ave
d'infausto augel, o fiera non si pave,
ne il rio velen dell'Angue Viperina.

Di verdi Selsi posti in ordinanza,
che di lor foglie fan Pompa superba
Selva si stende, ovunque l'occhio arriva

Garrulo Ruscelletto il Prat'avviva,
che all'ombra nutre i bei fioretti, e l'erba:
Qual di questa più bella amena Stanza!

Giuliano Apostata
Canzone

Chi può del empio Apostata
Ridir l'audacie estreme
La Religion santissima
che d'insultar non teme
In cui nudrito fu?

=

Dote d'ingegno nobile
e l'indole guerriera
Parean che promettessero
e la virtù severa.
Un Cesare, o un Caton

=

Superbia Filosofica
Entrò dentro al suo petto
e allor divenne a popoli
Non più d'amore oggetto
Ma d'odio, e di furor

=

Profano empio sacrilego
Cultor de' falsi Dei
Profani sacrifizj
Riti indecenti, e rei
Furo sua Religion

=

La mano dell'Altissimo
che ratto arriva, e coglie
Non fu tarda a interrompere
l'ardimentose voglie
Del empio Imperator.

=

Punto da stral venetico
In sanguinosa guerra
Dovette al fin socombere
e cader morto a terra
In mezzo a servi suoi.

=

Fu allor che Dio santissimo
ei confessò tremendo
Ma tardi hai trionfo (misero!)
Vide quant è tremendo
Il Giudizio di lui!

Il Pentimento de Giganti

Canzone

Udite giovani fedeltà al vostro Signore

Primo

... notte alfin non dorme
Più libertà [illegible] mai;

Sui vanni del pensier secreto a volo
Sovra del Tempo la rapida traccia,
E di mill'anni, e mille a me s'affaccia
Unito il caso in un'istante solo.

Ma se tanto ardimento un maggior volo,
E così rimovere l'uno, e l'altro [illegible]
Oltre un confine, il mio pensier [illegible]
Un [illegible] [illegible], e mi sospinge al [illegible]

E se [illegible] vi miro la passata via
Io pur [illegible] di un medesmo altero
Magnificando della forza mia;

Ma sento ~~[illegible]~~ al cuore [illegible] [illegible]
Per l'immenso, che ~~[illegible]~~ ancor [illegible];
Onde un [illegible] mi par quel, ch'io [illegible]

Ci siamo espressi.

[illegible]

Il Pentimento de Giganti

Canzone

[illegible] giuro fedeltà di [illegible] [illegible]

[illegible]

Coro

Questa alfin non dorme
Più libertà fra noi,
[illegible] balenò sull'orme
Del Duce degli Eroi
Per lui priva d'artiglio
L'Aquila fuggitiva
E muto di consiglio
Dalla deserta riva
[illegible] già il [illegible] di [illegible]
Fulmini d'ire supreme.

Intercalare

Sorge già de' nostri [illegible].
Come il Cielo a noi [illegible],
Così, [illegible] i [illegible]
[illegible] [illegible]

Non è [illegible] indegno
Qual [illegible] men gradita
Son d'assoluto regno
Libere, voglie unite
[illegible] la terra inculta
E sotto Ciel più crudo
Pur fra disagi esulta
L'Americano ignudo.
Si [illegible] sciolta vi [illegible]
Da servil laccio il piede

Che giovan pompe, ed agi
[illegible] in [illegible], e in [illegible] amene
[illegible] i [illegible] [illegible] palagi
[illegible] [illegible]

Ci siamo esposti.

Or a che giova in mezzo
In Arche avere illeso
chiuder [illegible] il censo
Se al cor sempre sospeso
Ondeggia di gioja o affanno
Il ciglio del Tiranno?

Scoglio già dei nostri voti etc.

mezzo a un rimoto
Lido o in solinga valle
Purché al Tiranno ignoto
Sia dei nostri tetti il calle,
E libero si viva.
O se con piè profano
A penetrarli arriva
Pronta per la mia mano
S'apra al suo cor la strada
Pugnal di morte e cada.

Scoglio etc.

Uom che vive in catene
E che può far di grande?
Seguace mai non viene
A servitù la lode.
Vendetta di fertil suolo
E di [illegible] [illegible]
Corte soggetta a un solo
Urbanità e [illegible] [illegible]
Che libera all'Eroismo
Sorge, o a Dio si cambia il Regno

Scoglio etc.

Il Pentimento de' Giganti

Canzone

Mentre temuto il Franco
Pugna pe' nostri lari
Inutil peso al fianco
Stavan gli Itali acciari
Forse non è onorato
Morir pel patrio albergo
Forse perdona il Cielo
A' fuggitivo tergo
O in valle o in chiuso muro
Imbelle alma è sicura?

Scorsa ecc.

Sordo a' pietà de' figli,
E a pianto di consorte
Lungi, o ne' duri perigli
Vibra lo strali di morte
Tutti cadrem, prevale
Fama ed onor soltanto
Sul fato a tutti eguale
Chi per la Patria ha il vanto
D'affrontar pugna o rischi,
Chi per lei muor, pur visse.

Scorsa ec.

Tregua ai vostri tormenti
Ombre, ai tumuli, e rivi,
Andar l'... fato ...
Dell'orrido ai Re ...
Vedran gli occhi degli ...
Su noi dal Ciel conversi

Facciamo tutti come
Vogliam nostri ecchaggiar.

Libertà amore, e ...

Ci siamo esposti.

Nel sangue degli schiavi
I nostri brandi immersi;
Ferma è la nostra sorte,
O libertade o Morte
Scopo è de' nostri voti sé.

Ceni

Il Pontimento de Giganti

Canzone

Udite giove fedeltà al nuovo Sovrano

Di questo nostro ~~amico~~ lido
Dunque apolli pietoso
il suplichevol grido
de' Cieli il Regnator!
Dunque apparì sereno
il lieto giorno alfine
Del nostro sì ameno
Beato vincitor!

Fra i grandi affanni
Ben sovrumano si gira,
Che altro a noi mai conosci
il suggiante Angel.
Più lieto oggi si mostri
il nostro mondo, o Beati;
Più bello oggi s'inalzi
Ja nona in ... ciel.
Oggi ~~più dolce godi~~ trin più grato
Dall'alpe a noi ricava
~~il frutto di sospiri~~ il ... sospiri il fiato
il suolo a ricavar.
Del ~~[illegible]~~ ... in alto siro
Unite oggi tutti'onde
Facciamo lieti ...
Vaghe Ninfe echeggiar

E dal Tropico ...
Già più dolci concenti
L'augello ...
Ascolti il passaggier.
Più non tema la greggia
Lupo, che la divori,
E la ..., che oltraggia
Più non vedrà ...
Coll'arti figlie a lato
Fiorir vedrem la pace;
Commercio ~~fortunato~~
l'industria ~~[illegible]~~ e ... ammirai.
E ... del cuore
infiniti ...
A questo lido intorno
Ricca felicità.
Ma quali il nostro cuore
O buon padre dell'Austria
Segni di grato amore
Render non deble a te!
Deh accogli i nostri godi
quel, che ... per ... ~~Ottimo Principe~~, e padre;
Noi ti giuriam devoti
Eterno amore, e fè

Ci siamo espressi.

Il Pentimento de' Giganti
Canzone

Ormai che veggio
Coprirsi il Cielo
D'un denso velo.
Già già risuona,
Mormora, e tuona
Procella fiera
Di guai foriera.
Fra nubi vedo
La mano ardente
Del Dio possente.
Già scocca il dardo.
Nè a ferir tardo
Fù mai lo strale
Dall'immortale.
Fuggiam compagni
Fuggiam da Giove
Ma dove dove?
Il Ciel la Terra
Comprende, e afferra
L'alto potere
Del suo volere
Ah noi meschini
Noi sconsigliati,
Che mai guardati
A tai perigli
Contro i consigli
De' saggi nostri
Ci siamo esposti.

Ma troppo tardi
Al mio cimento
Il pentimento
Vien tardi assai
Nembo di guai
Ci avvolge, e preme,
Nè v'è più speme
Or dalla nostra
Alta rovina
L'ira divina
Tarda covata
Sa non velata
O voi mortali
Essere uguali.

Il F.

C. Jones

La Vittoria

Canzone.

Quando il Ciel si fè sereno
E… il fulmine e il baleno
E del Sol splendè la face
Che annunziò tranquilla pace
Ebe Dea di gioventute
Ed Igiea di salute
Con le Grazie anch'esse Dee
Con le Ninfe e Semidee
Ad intessere carole
Or con l'altre ed ora sole
E a cantar Inni di laude
Cui l'Olimpo tutto applaude
Tosto diedersi giulive;
E sciogliendo il piè festive
Nell'Empireo in lieta danza
De Giganti la baldanza
Beffeggiando, e la memoria
Celebrando e la vittoria
Del superno inclito Dio
Che i mortali pone in obblio.
Poi al veder la faccia irata
Del lor Dio la mano armata
Che scagliò pungenti strali
Contro gl'empi e rei mortali
Stavan chete, e un freddo orrore
Dominava il loro cuore

Al veder placata e lieta
E.. la faccia del Pianeta
Lieti balli e belle unioni
Allor fecero, e canzoni
Fer suonar per ogni dove
In onor del ~~[illegible]~~ Sommo Giove

[illegible]

Canzone

[illegible]

Prole dell'alto Giove?

Di chi temete voi

[illegible]

E non vedete

Giove tranquillo, e lieto

Che ride dei dissegni

E de' profani ingegni

E come polve al vento

Gli sparge in un momento

Deh tornate al vostro Cielo!

Deponete il preso velo

Giove in Ciel v'aspetta, e chiama

Egli voi protegge, ed ama

Non temete i rei mortali

Ch'amar forse ai Numi eguali

Quanto son l'alme più altere

son più presso anche al cadere

Ai sassi, ai venti movete

E di lor nulla temete

[illegible]

E alcuno non paventi:

Aureliano

Sonetto

Come dall' Api rivoltose e ardite
[illegible] le care fatte
Uscito [illegible] Lion per le ferite
[illegible] fuggira in [illegible] fatte

Il rombo delle schiere [illegible]
Scuote [illegible] Giudea [illegible]
E sferza con la coda [illegible]
[illegible]

Così te prode Aureliano [illegible]
[illegible] ogn'ora
[illegible] contrasti

[illegible]
Roma già di tue vittorie ancora
[illegible]

La Memoria infausta degl'Empij

A chi virtù non scaue, et de' mortali
Nel cuor non s'erge monumento eterno
Con belle opre immortali vano fia
Del sepolcro l'onore. Emoli insano
Mausolo, ed Adriano, e chi le moli
Eresse dell'Egitto. Oscura e infame
Sarà mai sempre, e la memoria, e il nome.
Congiuran gl'elementi
E gli uomini, e gli Dei
A disperder le ceneri
Ò marmi delle tombe
Di color, che crudeli, ingordi, avari
Si fero colla forza
Non amar, ma temere.
Con suon lugubre, e tetro
Squalido per momenti
Della fama le trombe,
E dalle valli inospiti, e profonde
Eco ingrata risponde.
Sul campo di battaglia
Ove biancheggian l'ossa

Dei guerrier trucidati
Sol qualche dì si dice
Qui quel barbaro vinse, e qui cadeo
Quel tiranno infelice.
Ma il vento al fin disperde
Colle ceneri infauste il nome odioso
Del vincitor, del vinto,
E miete il tempo colla orribil falce
I sassi sepolcrali
E i monumenti eccelsi.
Encelado ove sei?
Reco Porfirion, quanti mai foste
Parti infelici, d'infelice Madre
O superbi Giganti.
Fuma ancor Mongibello, ed Ischia, e fuma
Del Vesuvio la cima
E del fuoco del Ciel, che si [illegible]quise
Sovr gli avanzi funesti, ma di voi
Chi si rammenta? Esempio eterno
Ai mortali superbi, iniqui e rei
Dello sdegno giustissimo de' Ciel

Daniele Fabrio

Mommo ride nel Conciglio degli Dei ed è castigato da Giove

Sonetto

Mentre pieno di spavento
Del gran Giove intorno al trono
Tutti i Dei raccolti sono
Preparati al gran cimento
In disparte stava attento
Pronto al riso il Nume buono
Osservando il moto, e il suono
Di quel coro mal contento
Rabuffati, e smorti in viso
Per timore assai ne vide
Nè tenersi può dal riso
Giove allor con guardo bieco
Lo rimira e lo conquide
E lo rende muto e cieco

Sonetto

Sacro Cigno del Mincio in sì bel giorno,
Che Manto altera agli onor tuoi destina,
Perché pensoso, e colla fronte china
Vagar mi sembri alla tua mole intorno?

Gemo, dic'ei, che del mio Genio a scorno
L'Aonia profanai tromba divina,
E l'oppressor della virtù latina
Fei delle frondi de' miei lauri adorno

Oh Patria! oh Roma! il mio rimorso è giusto,
Pur non tradì quest'alma i dritti suoi:
M'era Bruto nel cor, sul labbro Augusto

Perchè vivo or non son? perchè lo fui?
Oh fato avaro, e a due gran nomi ingiusto
Mancò a me Bonaparte, io manco a lui

Sonetto.

[illegible]

Non so se donna altra chiesa ed inclita.

Con un sorriso, che l'aere d'intorno

Rese più bello a me disse rivolta

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Stolta dimora, e i miei consiglj ascolta

D'io l'ho conosciuti. Virtù mi chiama

Il mondo, ed ho sulla bell'alma regno.

[illegible]

Sa di sguardi in questi miei sogni

Ov'Ella aspira coll'accesa brama

[illegible]

Si discorre nella seguente Canzone sopra l'Essenza, le Virtù, e gli Effetti della Cioccolata e risolvesi la questione se ella guasti, ò nò il Digiuno Ecclesiastico.

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

In Stil poetico
[illegible]
Il Protofisico
[illegible]
Car risponderui
Con brevità.

[illegible] e [illegible]
[illegible]
[illegible] materia
Saluberrimo
[illegible]
[illegible] sarà.
[illegible] una [illegible]
[illegible]
[illegible]
Qual pozion [illegible]
[illegible]

La mente [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
E' Crudità.

Il Corpo allevia
[illegible] il Fegato
[illegible] i tumidi
Vapori tetrici
[illegible]
[illegible].

Il Cuor Letifica
[illegible]
il Cmor [illegible]
[illegible]
[illegible]
In ogni età.

[illegible]
[illegible]
[illegible]
Per lo studio
[illegible]
[illegible]

[illegible] è virtualiter
Omnibus omnis
[illegible]
[illegible]
[illegible] è [illegible]
Utilità.

[illegible]
Sia per bigilia,
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Con libertà.

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] valide
[illegible]

[illegible]
Giuliano [illegible]
[illegible] amoique
[illegible]
[illegible]
qua, [illegible]

[illegible] Antoni [illegible]
[illegible] Medici
[illegible] e [illegible]
[illegible]
[illegible] per [illegible]
Che [illegible] bontà

[illegible]
Primi Teologi
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Autorità.

[illegible]
[illegible] Antonio
[illegible]
[illegible]
Di S. Domenico
[illegible]

[illegible] Leminio,
[illegible] Antonio
[illegible]
[illegible]
et il [illegible]
Jan Siguirtà.

E [illegible], e [illegible]
Quinti, e Gregorio
Terzo decimo
E Urbano [illegible]
Ottavo [illegible]
[illegible].

[illegible]
[illegible] altri in numero
[illegible]
E nome [illegible]
[illegible]
[illegible] contà.

La ragion provato
[illegible] ella è bibita
[illegible]
[illegible] nutrita si.
[illegible]
[illegible] non n'ha.

Succo di ragole
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] in ghiaccio
[illegible]

[illegible]
[illegible]
E di [illegible]
Riviena Cottola
Brillante [illegible]
Vigore dà.

Cattata, e Zuccaro
Birra Germanica
[illegible] [illegible]ranea
Che aloja appellasi
Ed altro simile
Vi nutrirà.

[illegible]
[illegible]
E [illegible]
[illegible]
[illegible] uno grangasi
Niuno dirà

Ella è l'avversario
Posto allarmandosi
E con [illegible]
E con [illegible]
E con i medici
Soggiungerà.

Questi rotasi...
... tanto nutrono
Ma questa chiaman
...dentaria
e non primaria
lor qualità.

E il...
ed il precipuo
Che il cibo s'alteri
... gemente
... concoquasi
Che ...

Quale veicolo
Fan che al ventricolo
... e ... cangi si
In chilo idoneo
Con più proficua
Facilità.

... oporto
...
e cibo e pascolo
Per l'individua
Degli specifici
...

Ritrovi il simile
In questa ...
Alquanto nutrëri
Ma è accidentaria
e non primaria
Sua qualità.

Al par de liquidi
essa è veicolo
che il cibo s'alteri
e poscia cangisi
in ...
Come essa far.

Sono i specifici
Veri, e legitimi
Cacao, e Vainiglia
O' mas io d'India
Con poco zuccaro
Come ogn'un sa.

Adunque dicasi
che s'essa è ottima
Non sol probabile
Ma egli è certissimo
...
e non mai ...

Che se ... vengasi
Di noci, e l'amandole
Di ... e ...
O d'altra in cotal
Mistione ...
Vi giungerà.

...
...
Dall'avversario
Cosi da ...
... termini
...

E ...
Questa materia
...
Acqua de Liquidi
Sempre potabile
Ella sarà.

Che se incontrario
Già, ... credemini
... al fluido
... bibita
... commettersi
Si cangierà.

Cosi di amandole
Lattate in zuccaro
Così Germania
...
E così in ...
...

Son fra i stabili
E al Digiun comodi
E ...
... al fluire
Non mai ...
La densità.

Se dunque liquida
E sincerissima
Cotal materia
...
Che al digiun ...
Non nuocerà.

Fra quanti ...
...
Come se ...
Di ... celebratissimo
Quallor ...
Vi piacerà.

La anima [illegible]
Se non oraxone si
E il Digiun semplice
Alcun' altra simile
[illegible]
De [illegible]
[illegible] vino Cretico
[illegible]
E d'altri [illegible]
Con varia [illegible]
[illegible] nuocasi
Non lo si dirà!
Qualunque [illegible]
[illegible] a togliersi
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Riccardo e Zenio
Ed altri [illegible]
Contro il [illegible]
[illegible]
Del [illegible] vergine
Integrità.
Egli è [illegible]
Per [illegible]
Che la [illegible]
[illegible]
[illegible] illecita
Or ora si fa
Pure introdotta si
Ed ordinarie
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] affermati
[illegible]
[illegible] stimati
Da innumerabili
[illegible]
[illegible]

Poi, due oncie
Durriano il re ...
e ... ana allegate
...
...dina, e ...
...
Leone Antonio
in nel ... Illustrissimo
... Domizio
Leandro, e ...
questo medesimo
...

Finone a Giudizio
Delli più ...
... oncie
Non oltre ...
Della materia
La Varietà.
Animo, ad ultimo
... istamigna
... e ... scita
... ne in liquida
... unione
...

Questa ...
Questione ...
Fisico, ...
...
Forse ancora meglio
Li aggradirà.
... in compendio
...
Prove ...
...
Degli Avversarij
Difficoltà.
Primo ... autentica
... fisica
Di mera ...
... secondo
Degli Scolastici
Autorità.
Terzo il ...
...
... in ...
...
Anche ... lecito
... ...

Quarto Suffragavi
D'altri Consimili
Liquor fluidi
Innocenti Sinu
... nutrizione
La sanità.

Quinto sani ...
Vaglià a rimovere
De suoi intrinceti
Puri, e integerimi
... ...
... ...

... e ...
A turbar ... ...
Di qualsivoglia
... ...
Di due ...
La quantità.

Queste individue
Ragioni solide
... ...
... ...
... ...
Contrarietà.

... ...
... ...
Piana ... ...
Benché contrarii
... probabile
Dall verità.

Per fine in metro
Breve brevissimo
E Sillogistico
Casil filoso
Il raciocinio
Conchiuderà.

Alcuni Medici
Mesti, ...
Il ... Servano
... consimile
Dunque ei medesimo
Lo serberà.

Fine

La bevanda della Cioccolata cui parla

Sonetto

Colei son io, che [illegible] questa [illegible]
Venni già dal [illegible] à sì gran[illegible],
Che tutti i Teologi [illegible]
[illegible] di noi [illegible]

[illegible] al par il gusto e [illegible].
[illegible] de [illegible]
[illegible]
Dunque [illegible] guarda [illegible]?

(1) Per [illegible] consiglio
Che [illegible] tuo [illegible] dell'Amicizia,
Se mi prendon [illegible] senza Vaniglia.

Questa [illegible]
Dottrina media accorda a maraviglia
Il Digiuno [illegible], e [illegible].

Nell'anno 1753 ritrovandomi io in [illegible] a fare
il noviziato richiesi per lettera mio fratello
Girolamo, che pensiero avesse circa l'elezione
dello stato, il quale mi rispose con questo

Sonetto

La mia debole e tarda navicella
Scorre per alto mar, all' aere oscuro,
Sotto un ciel che minaccia ognor procella
Ove iddo risplende Orione Arturo.
Ora da questa parte ed or da quella
Drizzo la vele, e quando piu sicuro
mi credo andar, da un altra mi rappella
Ostro improviso e viepiu m'imparo.
Quando fia mai, che 'l cammin dritto e 'l torto
Segni luce propizia, e che contento
Lasci d'andar per queste orribil onde?
Ilario voi che già siete giunto in porto
Ove noiar non puo contrario vento
Pregate il ciel che 'l legno mio seconde

Risposta

Risposta mia

Ov'è il Nocchier? Felice navicella.
Se il ciel minaccia, ol porto ha sicuro.
Risplende ognor la Mattutina Stella
La drizzi, che a campar l'avvisa Arturo
Ceda le merci, ceda alla procella,
Contrastar grave in mar co' venti è duro.
Lieve lo accoglierà terra più bella;
E avrà ciel più seren quant'or più oscuro.
Anch'io da questa luce, anch'io fui scorto:
Ma hai tardo ai isgravar onde ancor sento
Peso, ch'ad or ad or par che m'affonde.
Qual oste in alto voi tal trovo io in porto.
Ambo preghiamo il ciel, che nuovo vento
Voi spinga in porto, e me ~~tenga alla sponda~~ trae dall'onda.

Pensiero divoto espresso l'anno 1754

Sonetto

Gli occhi dolenti per pietà del cuore
Hanno del lacrimar secca la vena:
E'l petto infermo, che i sospiri affrena
Fa il duol qual di sua fiamma ognior maggiore
Non può per senso in mente entrar chi fuore
Lasci il pensier, ch'ivi sta assiso in pena:
E omai da questo carcer si scatena
L'alma che dentro non cape in tal dolore.
Ma aimè che fia di lei! che farò io lasso
Ch'anzi tempo seguendo il mio tormento
La traggo hai quale al duro estremo passo:
Ah caro lagrimar dolce lamento
Sempre sommo dolore il corpo io lasso
Che d'altro mai non posso esser contento.

Sopra l'amore di Dio

Ove ch'io sia, checche vegg'io tutt'ore
O chi in sul verde nobil pinto ancora,
O chi per l'aere scherza, o chi per l'onda;
Ama, par che ogn'un mi dica al mio cuore
S'arbor vagheggio, o cielo, o stella o fiore.
Là ve l'usignuol piagne intra la fronda
E mormora il rusel tra curva sponda
Sin nel suo dir suonar che amore amore.
Gli astri la luna e quel che 'l mondo scopre
Mostrando se con tante e sì bell'amo
Traggonmi ad amar lui, di cui son opre.
Gridan la terra e 'l cielo amiamo amiamo
Amiamo, grida quel che 'l mio sen ricopre
Tutto grida d'amar, e io non amo:

A mio Fratello il P. D. Angelo Mia

Frate voi gite al ciel per certa via
Che di seguirvi destami desio
Grato ad ogni uom vi veggio, e grato a Dio,
Nè cosa appar che a voi contraria sia.
Ma non mi val che sempre ov'ara sia
Mi trovo pur come ronzin restio
C'aombro e'ncespo sì che m'arresti' io
Spesso più che avvanzar non mi dovria
Onde; che [illegible] ? dico a me stesso, e guardo
Voi già trascorso innanzi, e il corpo stanco
Risponde: il seguitarlo omai fia tardo
Quindi cresce il desio speme vien manco
Voglio, e non voglio a un'ora, agghiaccio et ardo
Tal io mi son con tai doi sproni al fianco.

In occasione che ricevetti gli ordini minori da Monig.r
Ubaldo Baldassini nuovamente creato Vescovo l'anno 1755.

O sempre lieto, e memorabil giorno
In cui, non sol di ravvisare ho in sorte
Sì al nuovo onor che li riluce intorno
Qual cor tanto per fama e aggio a forte
Ma in veder da sua man' diritto adorno
... a santi ... alla sacrate porte
... in vei spirti, e nel divin ...
Tengo quasi un della celeste corte.
Ma qual gloria è di te la mia ventura?
Qual è dal Sol che in bel giardino infiori
Non men che cassi e cedri ignobil fronda
Che ben sa ognun come altamente onori
Quant ha (non che tra le sue natie mura)
Tra l'...sino e l'Aterno il monte e l'onda

Ziorr

755.

A P. Padre Mrõ Redaelli

e ita mia fatta nell año 1756

Io sui già co or conosco a prova

Cher la nostra più che ogn'altra età

Siccome altera vaga, e al mondo nuova *

Presto gli strani mai si ose ...

Ben mi ricorda a ricordar mi giova

Quanto al buon tempo amar mi solevate.

Ma qual' o amarsi il vostro ... rinnova,

Lasso me, che voi più non ricordate!

Il terzo che omai ... i Gemelli,

Anche un vale un saluto non mi ... wate

Un motto che a letizia il cor rappelli.

... ch come spegner mai potuto avete

Quei caldi affetti d'amicizia quelli

Ch'io non credo ... l'onda di Lete. **

---

* Imo ... iuvani ....

Sublimis ... et amata relinquere pernix. Hor.

** Non ego ... pocula Lethes

Credere ... pectore posse meo.

Risposta del detto.

Mario gentile Amico or ternova
Dite in grazia perchè voi vi pensate
Ch'io possa in questa, oppure in altra etate
Non rammentar ciò che in me ognor si trova?
Ah più che 'l parlare il tacer giova
Voi lo sapete, e forse lo provate:
Dunque di segnarvi omai cacciate
De mia persona conosceste a prova.
Verrà quella stagion verranno quelli
Giorni felici in cui sa il ver credate
Abbracciar ci potram quai due gemelli.
Allor d'appresso estinguerem la sete
Che or ci consuma in tutti i giorni belli
E vedrem quasi varchiam l'onda di Lete.

[illegible]

[illegible]

[illegible] farsi ~~con mei~~ ogni [illegible]

Che [illegible] umani [illegible]

[illegible] poggi [illegible] per [illegible]

[illegible] e segni [illegible]

[illegible] bon [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Sonetto nel presentarsi del Fiore

ccito

to

ore ente.

adonte,
rivolto,
ilto

incolto

di mente?

ho in seno

e infoli

giorno,

igli

i adorno

li.

Sonetto nel rimontar del Fiore

Al comparir della severa fronte,
E dell'augusto ciglio in se raccolto
Ciascun disse trasse: gli lasso in volto
L'indole degli Eroici e l'alme conte

Quai preparansi a noi sconfitte ed onte,
Dicea colui che al male ha il cor rivolto.
Il malvaggio dicea dicea lo stolto;
L'empio dicevas al mal oprar rivolto
E quali il Ciel di poche unti incolto
Ne minaccia procelle al piano e al monte?

Ma i Buoni allor che il grande occhio in voi
Si volse a i vostri provvidi consigli
Si fan palesi: Ecco quel sereno giorno,
Dissero, ne splende, e di liete aure figli
Quai ne sorgono a par il suolo adorno
Al culto al pian rose, viole, e gigli.

L'empio dicea a suo [illegible]

[illegible]

[illegible]

Udì dall'alto il giovinetto [sorto] Luce

Le sue gesta a narrar e d[illegible] vivace

Minio tinse il volto pallidetto

poiché sue glorie udir a lui non piace
allumar sue glorie udir

Ma poi pensando ch'il tuo sir diletto

era dell'alme umane al ben verace
[illegible]
amando il bene altrui vinsegli ancor

e sue lodi di ascoltar soffrì con pace

Stenti portò [illegible] fiume in faccia

all'alto fiume che con tanto ardore

servì vivendo ed or [illegible]

Per tua gloria, signor, disse ti piaccia

che per molti anni il sacro [illegible]

[illegible] sen vada del[l'] [illegible]

San Luigi

Alla Sig.ra Isabella Pieri, che recita nella compagnia della Sig.ra Cintia nel Teatro di Udine.

Con argentata cetra
A decantar tuoi canti
Vorrei spiegarmi all'etra,
Ma in vano il sei del
Brama ciò, che non può il poter mio.

O Pieride Ninfe
Voi dunque i labri intatti
Con le castalie linfe
Spruzzate, acciochè al mondo
Lo cant d'Isabella renno giocondo.

Non da spiriti vitali,
Ma da Virtù tratti
I felici natali,
E se quella fu Madre
Ben devati sperar che il Sol fu Padre.

Se l'aspetto si mira
Senza vanto maggiore
Ecco Deianira,
E con fasto pomposo
Trionfi e beltà di suo famoso.

Non humani successi
Si vedono in tue scene,
Ma sovr'humani eccelsi,
Che al tuo facondo dire
Si vedon vinti e Febo e [illegible].

Madrigale

All'hor che 'l reggio stato
Tu rappresenti al mondo,
Come sole dorato,
Che nel suo centro splende,
Tua maestà nel sovrano seggio risplende.

Più, che del Sol à vaghezza
Al tuo spuntar la terra.
Per tua beltà la [illegible];
Onde è, che il tuo bel viso
è creduto splendor di Paradiso;
Ben così ragiona il Sole
Ai tuoi sguardi tramonta
Quasi, che dir voglia.
Il tuo lume maggiore.
Agguaglia i rai del mio splendor [illegible].

Nè le sue contrade

Con simulato canto,

Che gl'anni, e i casi fatti

Al Roman favella.

Se sentene ancor risponde: BELLA.

Fine.

Nella partenza di detta sig.ra

Madrigale sciolto

La bella tu parti,
e teco infinit'altre
A dipartir io veggo;
Che eterna vivrai
Che al partir da te ciascuna
un'altra sarai.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] di nostra giovinezza

[illegible]

[illegible] a Signor di tal bontade [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Non mai render potrem; ma un picciol dono

[illegible]

[illegible]

[illegible] accetterete e saran cari.

[illegible] ciascuno [illegible]

[illegible] scriviamo, leggiamo, più lieti, [illegible]

[illegible] universale a noi

[illegible]; tali ci [illegible]

Zartagna

Tartagna

Quinternetto terzo

L'origine della prima guerra fra i selvaggi

Sciolti.

Tu, che a cantar sul Delfico strumento
Par, che goda insegnando a tuoi più fieri
Crude imprese di Marte; ah! non isdegna
Che implori il tuo favor ond'io discuopra
La primiera cagion per cui la guerra
Empia uscì dalle Tartaree [illegible]
I Regni a spopolar sboccò di Morte.
Quel vago pian, che di giardini adorno
Lieto or si mira in mille forme, e mille
Non fu dapprima, che un'orrida selva immensa
Ricettacol di belve, e [illegible]
Era tra lor [illegible]
[illegible] lor carni [illegible]

Ostinato egli [illegible] alle [illegible].

Ma non cessava, ingorda Morte ancora

[illegible] be volesti,

che l'[illegible] amor contro all'[illegible]

Lo strale ferirò. [illegible]

[illegible] scostò [illegible] il verde

[illegible], e già l'umil capanna

Tornava a rivedere. [illegible]

[illegible] chi il [illegible], in cui

l'onor [illegible]

Tra pianto e pianto, gl'avria mostro indarno

Crudel Morte ferigna. [illegible] quella [illegible]

[illegible] arco, e un nuovo strale incocca.

Ferma, [illegible] non recar, [illegible]

[illegible]

Ci non ode, o non cura, e la saetta

Volò fischiando, e tra una costa, e l'~~[illegible]~~ altra

Aprì sanguigna non mortal ferita.

Fuggì la belva a rinculoni, e nic

Cercava al suo fuggir Morte, che vide

Tornar deluso il cacciatore, e lunga

Al suo corso [illegible] aprir la via.

Salito allora un mai fallace dardo

Vibra, che spinge della belva a morte

La bella troppo, e preziosa vita

Poi lieto in suo sentier colà si reca

Ove a Indo diversa altro selvaggio

I dì passava a bella pace in seno

E mentre la spoglia: or [illegible]

Del ~~un~~ [illegible] cosco [illegible] mia [illegible]

Giacersi un Cervo innanzi presso a' suoi.
Piè tu lo dono e solo il teschio altero
Al limitar della tua soglia appendi:
Ecco, diran le genti, il dotto, il forte
Che il Cervo estinse. Egli non tardo esegue
Della maligna consigliera i detti;
E lieto accoglie i non meritati applausi.
Misera umanità! Morte tu hai vinto.
Trionfa il [illegible] il [illegible] primiero.
(Perchè i suoi [illegible] non rizzarsi allora,
Ritornar, altrove) Arde ei di sdegno, e chiede
La già sua preda, il dì rammenta, e il loco,
Ch'ei la ferì. Dal suo furor si ride
Il Rapitore insuperbito, e nega
Cedergli la non sua preda, e non sua gloria.

Già la rissa s'avvanza, e 'l sangue umano
Già l'Uom s'avvezza; uno stridor feroce
S'innalza all'aure, al misto suon confuso
Risuonano di ogni lato Orde selvaggie.
Chi d'un partito, e chi s'attien dell'altro
L'impeto a sostenere; si fa di sangue
Tepido lago e spesso avvien, che cada
Per altrui mano il vincitor sul vinto.
Allora fu, che pria mirò cerchiando
Pel calle eterno il conduttor del giorno
Pugnar gli Uomini tra lor funesto esempio,
Che vede poi rinnovarsi; ahi troppo!
[illegible] s'rinnovellisce ancora.

Il primo momento dopo
finita una battaglia

Sonetto.

[illegible] squillar della sonora tromba,
Che all'aspra [illegible] ispirone, ed acerba ira,
E [illegible] alle tende ogni guerrier ritira,
Il campo tutto d'ululi rimbomba.

Feriti, e mille vi son, chi aspettan tomba,
[illegible] chi nel proprio sangue immerso spira,
Un quivi geme, un altro là sospira
Un mal in piè si regge, e [illegible] un [illegible].

[illegible] a [illegible] vien nel [illegible]
La sua sposa, e la dolente Madre
Viene del figlio ad indagar la sorte.

(Barbaro colpo, ahi duro, acerbo duolo!)
[illegible] trovan dalle ostili squadre
[illegible] reso di [illegible] [illegible].

Camillo, che contro Brenno
soccorre Roma

Sonetto

Furibondo di Roma entro le mura
Corre Brenno crudel; anzi a lui cede
Ognun, e da l'eccidio già le prede
Il terror dovunque, e la paura.

Il Campidoglio ormai non è sicura
D'alcun la vita, e lo straniero crede
Innanzi ai passi suoi crescer si vede
La rapina, e rapina [illegible] tutte [illegible].

Camillo accorre, e già respinge e doma
De' suoi nemici il numeroso stuolo
E Roma ingrata a se, [illegible] da Roma.

Or va condanna a doloroso esiglio
Chi solo vuol, chi può salvarti solo
Colla forza dell'armi, e del consiglio

Il viaggio di S. Daniele
descritto al Co. [illegible] Colloredo

Sestine

Non degli Achivi, e non de' Teucri eroi
Le [illegible] a cantar la musa mia s'appresta
Conte, son dall'occaso ai lidi eoi,
I [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le [illegible] gesta
Ma cantar voglio ai [illegible] [illegible]
Il lietissimo corso, e la giornata.

[illegible] versi [illegible] [illegible] [illegible] mio
Versi [illegible] rozzi [illegible] sacri a te sono;
[illegible] non isdegni l'Apollineo [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] mia [illegible] il suono
Onde per me s'eterni la memoria
Del dì che nei calzar [illegible] hai tra gloria.

Con nei dì, [illegible] di Messalina il [illegible]
[illegible] [illegible] guerriero il Friul [illegible]
Per gire ad [illegible], e strage, e morte
Al Gallo acerbo, che usurpato avea
Più trofei usando che valore od arte
D'Italia bella la più bella parte.

Siccome si correa da tutti a gara
A rimirar la Moscovita gente
Che od a morire, o a vincer si prepara,
Così al nobil drappel ~~pur~~ gir venne in mente
A vedervi a passar per quel paese
Che dall'Israelita il nome prese.

Sì fiero è 'l dì; ma qual gelo, e timore
L'anterior non causò piovoso giorno,
Numi non mai di più sincero cuore,
Che allor le vostre preci, onde d'intorno
Svanir faceste l'atre nubi, e 'l velo
Invido copritor toglieste al cielo

Le tue preci, mio Pier, fur quelle accette
Per cui fermossi la dirotta pioggia,
Se partissi in quel dì fuso 'l tuo merto,
E delle preci, che in novella foggia
Unite al piede delle molte piene
Fervorose mandasti al sommo Nume

La notte alfin che precedea quel giorno
Bramato tanto, e sospirato [illegible]
E benchè il Ciel di qualche stella adorno
Fosse, che il [illegible], o Piero [illegible],
Pur era cinto d'altre nubi, e spesse,
Che facean che del tempo ognun temesse.

[illegible] dunque ognun giù in mente
Di lugubri pensieri, ognun temea,
Ch'umido, e tenebroso il dì vegnente
Fosse quel giorno, in cui qui si movea
Il Russo a [illegible], che all'Austro amico
Animoso sen va contro al nemico.

Compiuto non avea la notte oscura
Metà del corso ancor quando il gran Piero
Alla finestra [illegible] pien di paura,
[illegible] il Padre degli Dei potente, e fiero
Le preci sue esaudite non avesse
E che pioggia dirotta ancor cadesse.

Ma qual spettacol lieto! egli rimira,
Che non più oscuro, ma che è il ciel sereno.
Del Nume allor la providenza ammira
Egli, e ringrazia, poi contento appieno
Sulle piume si veste indi ne balza,
E i bei coturni alfin s'adatta, e calza.
Poscia con gran fragor da là sen esce
Dove passato ha l'inquieta notte,
Ai su, ai giù, ai qua, ai là si mesce,
Chi spara, chi un destrier galoppa, o trotte,
E ciò egli fa, onde da ognun s'applauda
Ai suoi cantar con non mentita lauda.
Il giorno venne alfin, e s'alza ognuno
Dal letto molle, e si dispone al viaggio;
Ma qui mi fermo; il mio racconto alcuno
Se ~~[illegible]~~ vuol seguir [illegible] che io non ne ho coraggio,
Non canto il dì, perchè mertan miei versi
Nella profonda notte esser immersi.

Il vero premio della virtù

Sonetto

Che vale aver di verdeggiante alloro
Cinte le tempia, quando ancor si vanta
Talvolta il vizio di simil decoro,
Ne dalle spoglie altrui scettro s'ammanta?

E qual è dunque il guiderdon [illegible],
Se la virtude [illegible] e santa
[illegible]
Che l'occhio altrui non abbarbaglia, o incanta?

Il testimon è [illegible]
[illegible] ammorza [illegible]
Corona immarcescibile sicura,

[illegible] è questo, e la corona [illegible]
Che in questa valle [illegible] oscura
Un'alma ognor [illegible] alletta.

Lettera ad un Amico
versante sul sistema cartesiano
intorno alla fondazione
del Mondo

V.S. Ill.ma ... intesi, che desiderate avere da me qualche notizia intorno al sistema Cartesiano sulla fondazione del Mondo. Veramente appoggiandovi a me su tal affare, molto male vi siete appoggiato, perchè tale io non sono da potervi compiacere, e sodisfare compitamente. Pure per non fare il renitente vi dirò qualche cosa. Il sistema Cartesiano sulla fondazione del Mondo è quel sistema, che piace a sentirsi, ma non a credersi a simiglianza delle favole, le quali quantunque noi sappiamo

esser false, pure volentieri le ascol-
tiamo. Sentitene di fatti in prima
la descrizione, che ho creduto bene di fa-
re in un sonetto, per essere questo
sistema più Poetico che Filosofico, ne
sentirete in seguito la confutazione.

Quel sommo Nume, che nel Cielo impera,
e regge il tutto, come sempre resse,
Poi che qual nulla trarre il Mondo elesse
Creò di cubi un' infinita schiera

E questa poi dalla suprema sfera
Colla destra immortale un moto impresse
Di rotazion, che in lor volle esistesse
Finchè dei Mondi giugnerian la sera.

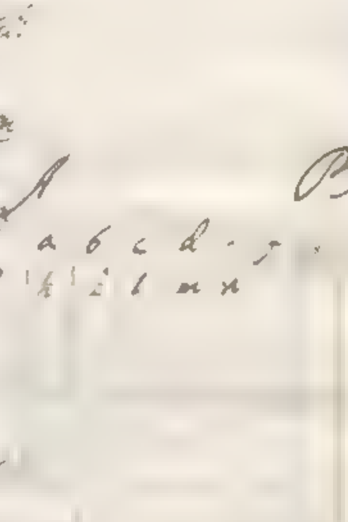
Vidersi allora i cubi al centro intorno
Da vortici girar rotti, ed infranti
Dando stelle alla notte, e sole al giorno.

Così da informe abisso, e causa oscura
Per opra dell' Eterno i tanti, e tanti
Sorger vortici, da cui naque Natura.

Ora, che vi pare, carissimo Amico, di questo sistema? Non è egli Poetico veramente, e risibile? Pure essendovi di quelli, che come vero lo sostengono in [illegible] dispensarmi dal dimostrarvelo [illegible]. Cartesio dunque suppone, che il Creatore avendo dapprima riempiuto di cubi l' universo abbia in seguito a questi impresso un moto continuo di rotazione intorno ai loro proprii

esse. Ed ecco come, ei dice, girando questi cubi, ed urtandosi gl'uni gl'altri si sono essi infranti, e ridotti si sono parte in minutissima polvere, e questa andò a formare il Sole, le Stelle, ed ogni corpo rilucente; parte in piccioli globetti rotondi, che formarono la luce, l'etere, ed gl'altri corpi di simil fatta: parte finalmente essendo restati corpi più grandi, informi, ed irregolari diedero l'origine, e formarono tutti i corpi opachi. Per comprendere l'assurdità di questo ridicolo sistema basta il riguardarsi, che Cartesio suppone, che l'universo interamente sia stato composto dai sovra accennati cubi. ~~[illegible]~~ perocchè la Natura, come dice egli,

abarisce, ciò sia in ordine il vuoto.
Ora, e come può darsi, che tutto l'uni
verso sia stato empito di cubi si
mente, che non vi fosse un menomis
simo vuoto, e che non ostante abbiano
questi cubi potuto ruotare, e muoversi?
Nessuno certamente potrà ciò compren
dere. Supponiamo difatti, che nella
nella figura ABCD sia tutto l'u
niverso empito perfettamente dai cubi
a b c etc. Come potrà il cubo a, per
esempio, muoversi, e ruotare, se urtan
do egli in b, b non cede nè punto,
nè poco perchè urta in c, e questo
in d, e così di seguito. Che se chiaro
egli è, che questi cubi non possano
muoversi, e ruotare, non sarà men
chiaro, tutto essendo appoggiato su



di questo principio il sistema Carte=
siano, che assurdo egli è, ed insosten=
nibile. Per il che siccome quella fa=
brica, per quanto maestosa ella sia, a
cui si levino le fondamenta deve neces=
sariamente cadere, e ruinare; così ca=
derà egli pure, e ruinerà da se solo
il sistema Cartesiano ora, ch'è stato
dimostrato assurdo il perno, sovra il
quale s'aggira. Abbastanza adunque
sovra di ciò. Scusatemi se il sonetto,
e la lettera non è degna di voi: s=
certo della mia amicizia, mentre, che io
abbracciandovi di tutto cuore mi vi protesto

Il Tremuoto

Sonetto

Pensa, o mortal, chi sei, che tanto altero
[illegible] non curi i [illegible] detti;
Tu sei germano de' più vili insetti
Che [illegible] [illegible] il [illegible].

Pensa che [illegible] acerbo, e fiero
Sì l'uomo, non le gemme, o gl'aurei tetti
Salvar ti puon, che son tai beni ascritti
A lui, che tien su tutto il sommo impero.

Pensa, che tutta traballar la terra
Orribilmente fa un suo detto solo,
E che alti monti, e che città atterra.

Pensa alfin, che per una rovina estrema
Aprirti [illegible] sotto ai piedi il suolo.
[illegible], e trema.

L'amore verso la Madre
è l'amore il più
possente.

Sonetto

Incontro a Coriolan muove di Roma
L'inclita gente sotto l'armi adulta,
Ma la possa di lui non vinta, o doma
Di Romulea poter forte ributta.

A lui d'innante colla sparsa chioma
Si fa la sposa, e preghi, e pianti, e tutta
Adopra l'arte, e Coriolan non doma,
Che la rimira con pupilla asciutta.

Viene alla fin l'addolorata Madre,
E ciò ottiene col Materno impero
Più della sposa, e delle armate squadre.

Ma se a preghi di lei vinto egli cede
Assai dimostra Coriolan severo,
Che amor di Madre ogn'altra forza eccede.

Del terzo Quintinetto.

Sartagna

[illegible]

Il Giudizio Universale

Sciolti

Sciolgano in sulle armoniose corde
Altri la sorte a celebrar de' grandi
Che traggon sulla terra i giorni suoi;
Stanco io del Mondo al Ciel mi porto a volo,
Onde cantar dell'alto Dio le glorie,
Di lui, che è il Re de' Re, dei grandi il grande.
O tu Maria, che fra i celesti cori
I primi onori su nel Ciel riscuoti,
Che Madre fosti in uno e figlia e sposa
Del Regnator del Cielo al petto mio
Lena inspira, e vigor, onde ora io possa
Sulla mia cetra con lugubri carmi
Descriver qual sarà quel dì, che deve
I merti bilanciar de' [illegible] tutti
Quei che portasti in sen tuo figlio, e Nume.
Al termine de' secoli remoti [illegible]
Coraggioso è m' invitò [illegible] un [illegible]
Ammirandi [illegible] de' cose io vi discerno,

che scorrere mi [illegible] per l'[illegible] [illegible].
O tu, che [illegible] inver[illegible] il Cielo eretta
La faccia tua, al Ciel volgi il tuo sguardo,
e l'ordin mira dei celesti campi.
Qual mai distanza dall'[illegible] all'[illegible]?
Mira degl'astri, e dei pianeti il giro,
E quelli, che ne [illegible] [illegible] luce.
Mira..... ma no, comprender tu non puoi
Del Ciel l'incomprensibile belezza.
Volgi piuttosto in ver la bassa terra
Lo sguardo, e mira dei fioriti piani
e delle [illegible] collinette,
E dei fronzuti boschi e dei [illegible]
L'allegra, e dolce amenità silvestre.
L'[illegible] muggiar dell'[illegible]
Ascolta, e guarda le marine foche,
e i mostri i più terribili, e deformi
[illegible]
Onde il gran [illegible] l'universo [illegible].
Mira [illegible] mira al fin come nell'[illegible]

Tutto è lieto al presente, ordine è tutto.
Poi mesto vieni a rimirar qual fia
Nel giorno del terribil giudizio
e per orrore raccapriccia, e trema.
Ecco, che s'alza ommai densa una nube
Che notte tenebrosa al Mondo apporta
Non più quell'astro, che lucente splende
Infra gl'altri il maggior sopra di noi
[illegible]
Nè più si veggion scintillar le stelle.
Per ogni parte l'universo è pieno
Orrore, e lutto, di sanguigne macchie
L'ammanto della luna vedesi asperso.
Già tutti i venti dalle lor grotte
[illegible] e le foreste intere
[illegible]
Che lungi van di qua e là [illegible]
[illegible] i monti, i cardini traballano
Dell'universo, e [illegible]

[illegible] e mostran loro interni abissi.
Il Mare infine, il furibondo mare
Mugghia rigonfio ne' suoi lati campi;
Sdegnando la legge, onde i confini
Fu astretto a rispettar, sormonta i lidi,
E co' suoi flutti ogni provincia allaga.
Ma qual prodigio orrendo! ecco, che 'l cielo
Spalancasi, e dal sen squarciato gitta
Fra mezzo ai tuoni ignea orrida pioggia,
Che dissipa le tenebre, e ne scopre
[illegible] suo aspetto nel primiero Caos.
[illegible] vicini nè può [illegible] i fiumi
e [illegible], città, Tempii, castelli
[illegible] più non esiste, e se è rimasto
Qualche misero avanzo ora si [illegible]
Ricchi sarebbi che i [illegible]
con tanto studio all'[illegible] vuoi erigere
Dove son essi? son distrutti, e [illegible]
[illegible] nell'[illegible] poco.

Ma voi nella comune ruina atroce
Salvò de' fidi servi almen la cura?
Ah! no, voi pure col mortal più vile
Mischiati siete, e col più vile involti.
Poichè 'l gran fuoco, che dal Ciel discese
esca più non avrà s'udrà d'intorno
Alto fragor di tromba, e la terra,
e l'universo tutto spaventerà.
Morranno i vivi cadranno a questo suono (+)
e scuoteransi dal timore i morti.
Inorridita mai non fu Natura
Da più tremendo, e terribile suono
Quando Satana, e Dio pugnaro insieme
Ne' spazi immensi degl'eterni campi,
E che il Supremo l'Angelo ribello
Cacciò dai Ciel nelle tartaree chiostre,
No che i fulmini non, più [illegible]

(+ Questo verso sarà forse incongruente avendo detto di sopra, che il fuoco ha distrutto ogni cosa, pure si credette di non ommetterlo sull'autorità del Young, che dice ciò stesso.

Come or s'odon degl'Angioli le trombe
Se gli spirti rubelli in qual gran giorno
Stelle folgori al suon piombar dal Cielo
Forse or non fremerà dell'Uomo il figlio?
Già si spaccan le tombe, in quelle l'alme
Scendono a rianimar dal suono spinte
Ossa spolpate, infracidite globi.
Orrenda vista! le disgiunte membra
Guizzando si ricercano tra loro,
E unisconsi a formar corpi immortali.

Quando saranno i rianimati corpi
Tornati a nuova vita in sulla terra
Immantinente fragoroso udrassi
Dall'Angeliche trombe uscire il suono
Come allor quando dall'acceso sole
Più vivi al suol Febo [illegible] i suoi raggi manda
In [illegible] sciame d'insetti [illegible]
Che svolazzan scherzando [illegible]

S'avvien, che s'oda un fragore sonoro
Di percossi metalli, ingrumite
A quella parte mormorando vanno;
Così gl'Uomini al suon delle celesti
Trombe immortali tutti insieme uniti
Corrono ad aspettar nella gran valle
Il giusto formidabile giudizio. –
Già son raccolti, e in mezzo agl'empj i buoni
Misti sono, e confusi; nè disgiunti
I vecchi genitor dai dolci figli
O dalle spose i caldi amanti sono;
Quando dall'alte sfere a volo scende
D'Angeli un folto stuol che Dio fan corte.
Armati essi una man d'acciar fiammante
Che manda da ogni parte ignee faville
Tengon nell'altra alta una croce, ancora
Del divin sangue tutta sparsa, e tinta.

Spettacolo tremendo! ecco sen vanno
Gli qua di là senza quiete cacciando
Lungi dal Padre l'ostinato figlio
E dalla Madre, cui s'attiene al seno
La dissoluta ambiziosa Figlia.
Tutti alla destra son locati i buoni,
Che volti anco al Ciel mandan festosi.
Dall'altra parte bestemmiando stanno
I malvagi, che l'Eterno ingiuriar insulti.
Giusto nemico a vendicarsi viene
Or l'oltraggiato Dio sopra di voi.
Tremate..... ma qual mai tetro pensiero
Tutta m'invade l'atterrita mente.
Eterno Iddio, sarò forse alla destra
Insiem gli eletti a benedirvi posto,
Ovver tra disperati alla sinistra?
Ah! che un altro tremor, un freddo gelo
Tanto m'investe, e di tristezza m'empie,
Che lasciar mi convien mio tetro canto. 147.

sullo stesso sogetto

Sonetto

Pensa, deh pensa alfin stato mortale,
Che sei sol Pellegrin su questa terra,
Pensa, che la tua morte all'Immortale
Costa un sol *fiat*, e che un sol fiat t'atterra

Pensa, che [illegible] di sue [illegible]
L'alma dell'Uomo in libertà non erra
Già che avrà pena, o ricompensa equale
Ai falli, o merti; se un Iddio non erra

Pensa, che il giorno del final Giudizio
Al fin verrà, in cui palese sia
Al Mondo intero ogni esecrando vizio.

Pensa, verrà ~~[illegible]~~ nella giornata estrema
Chi dalla Croce il Cielo t'offeria
Tue colpe a giudicar, pensaci e trema.

L'Avarizia

Sonetto

Da quel Regno fatal d'ogni dolore,
Onde soffre per sempre ogni delizia
Eterno ~~[illegible]~~ bando, un dì [illegible] così fuore
Il Mondo a contristar uscia l'Avarizia.

Coll'insaziabil atro suo furore
D'accumulare ognor nuova dovizia
Cacciò [illegible] la pace, e all'uman cuore
Avvelenò ogni fonte di letizia.

Tutta seco de' vizi la falange
Con mille varie orrende forme [illegible]
Dell'oscura magion in cui si piange.

Ciò, giacchè tanto il nostro [illegible] spiace
Deh la caccia di nuovo al seggio natio
E qui fra noi ritornerà la pace.

Abele ucciso da Caino

Anacreontica

Qual fiorellin, che vivido
In sul materno stelo
Spiega le foglie al sorgere
Della fresca alba in Cielo;

Poi sul meriggio fervido
Rimane all'improvviso
Sotto da crudo vomere
In sul terren reciso;

Abel così sul sorgere
Degl'anni suoi primieri
Della virtude ramingo
Scorrendo i bei sentieri.

-gèl, mi la delizia
Del genitor facea
Privar di vita io veggio
Da man nemica, e rea.
Ma qual fu man sì barbara,
Che osò con tal ferita
Il fil troncar, e recidere
A così bella vita.
Ah ... ne i rezze ...
Non fu di Orso inumano,
Ma sì la man sacrilega
Dell'invido Germano.
Arresta il colpo o barbaro,
Che per morir già sei
Lascia sì crudo esempio
Ai nostri non dei
... oda, e sentesi
Rotar l'orribil ira
Vendetta sol desidera
Solo a vendetta aspira.

Vede il fratello le vittime
D'Abele, e ogni suo dono
Accette all'alto Numine
Più, che le sue non sono:
Ei vede al Cielo ascendere
Dell'Abel l'incenso a volo,
e vede il suo discendere
E rimanere al suolo.
Il tarlo allor d'invidia
entrò nell'alma insana,
E reso omai più indomito
Di fiera Tigre Ircana
Alzò la mazza orribile
Sul capo al buon Germano,
e 'l fere sì, che esanime
Lo stende, ahi lasso! al piano.

Su lo stesso soggetto.

Sonetto

Sospendi il colpo, arresta la tua mano
Che ancora non tentò le vie del sangue,
Deh! non cada per te sul suolo esangue
Quel, che implora la vita umil germano.
Ma ohimè! da te vita impetrata invano,
Prega egli invan, che il tuo furor non langue;
Ma amor di serpe in cor d'infernal angue
Del tuo [illegible] rimonane.

Natura geme, e umanità esclama:
Caïn t'arresta; d'un cotal misfatto
Ai nepoti non dar l'atroce esempio
Ma tu non l'odi e per saziar tua brama
Di sangue e di furor tutto ad un tratto
[illegible]

Invocazione all'ombra di Newton,
onde poter fare sui suoi libri con profitto
lo studio della Astronomia.

Terzine

Tu, che l'ignota planetar grossanza
Ombra felice dal Tamigi al [illegible],
e i varj giri, e la comun distanza
giungesti a misurare [illegible]
[illegible] sublime, [illegible]
[illegible]
vien volgi a me da quei cerchi superni
lo sguardo, e porgi all'intelletto aita
Onde fra quegli arcani alto s'interni;
e [illegible] virtù mi mostra, e addita
onde ermante percorre ogni cometa,
[illegible] infinita.
Ch'è possanza d'amor: la tua segreta
forza [illegible] in cielo [illegible] tanto si estende
che libra ogni astro, e move ogni pianeta.

Questa ognun di lor ali distende
In verso al bel [illegible], sospirato obietto,
Che tosto brilla in mezzo, e tosto splende;

Più vien di viva, e casta fiamma il petto
Pur dagl'amplessi suoi quel li rimuove,
Contento sol del desioso affetto.
Così ogn'altro pur Mercurio e Giove
Intorno al Sol per regolata via
([illegible] di casto Amor) s'aggira, e move;
E i pianeti minor forza natia
Di non diverse, regolate voglie
In più angusti cerchi stringe, ed invia.
Oh! bell'ordin di cose, e chi mi toglie
Ivi venir, Sant'Ombra, ov'ei si mira
Quello stellato Ciel entro le soglie
Per tu benigno i desir miei mira;
E ottieni a questo cor le sedi altere
Dietro a cui si vagheggiando arde, e sospira.

Ottienmi al franco d'impennar leggere

Piume, e dal suolo alzarmi a poco a poco

Per venir teco ad abitar le sfere.

Ma no: dovea restar nell'umil loco

Di questa valle tenebrosa, e bassa

Onde non m'arda de' gran cerchi il foco.

Che il superbo ardimento il Cielo abbassa

Di chi troppo alto di salir presume

E i prescritti confini varca, e trapassa.

Dal sommerso spirò nel gonfio fiume

Feronte, e tal chi osò innalzarsi a volo

Con non concesse mendicate piume.

Pura immago sei tu, spirito solo,

Ombra leggiera d'ogni corpo esente,

Poichè lasciasti il lagrimoso suolo.

Ombra, e d'immago, che l'ardor non sente

Del foco eterno, ove beati spirti

Del ben dell'intelletto, e della mente.

Dunque in umano scrutar non [illegible]

Gl'ottusi or sol, miei troppo infermi acumi

Aguzza, e rendi penetranti, e vivi.

[illegible] [illegible] i [illegible] lumi

Saziare io potrei per infocato zelo

Su ciò, che ne' tuoi vergati aurei volumi;

Così saprò quanto saper del Cielo

È concesso a mortale, e quindi un giorno

Verrò disciolto dal corporeo velo

Il vero a contemplar nel tuo soggiorno.

L'Amicizia

Cantata

Parte prima

Itene, o greggie, a pascolar l'erbette
Mentre io m'assido di quel rio sul margo
Il duolo a disfogar dell'alma mia.
Oh! sorte cruda, e ria;
Oh! Dei crudeli, o adirati Numi
Voi mi feste provar i dolci.....
Che può dar l'amicizia,
E poscia in un sol istante
Mi faceste provar tutto l'amaro
Facendo, che a quell'Uomo
[illegible] tutto il mio [illegible] io sparso avrei
La sempre acerba Parca
Tagliasse il fil, che all'alma
[illegible] la corporea salma.
Crudeli Numi, Dei spietati
Quai reità in me trovaste,
Per cui barbari troncaste
Nostra tenera amistà?
[illegible] Lisimaque
troppo a voi parea felice.
Per ciò solo il più infelice
Mi rendeste d'ogni altro Uom

Parte seconda

Non mai disgiunti ci vedea la valle
O 'l lieve colle, o 'l monte,
O l'alta selva, o 'l fonte;
Ma sempre uniti cogliavam dei fiori
onde farne un bel dono a Nice, e a Clori.
Poi sui sedili su di qualche margine
Narravam soltanto nostre vicende,
e l'un racconsolar l'altro cercava.
Un solo era il pensar, uno il volere
ed in due salme una sol' alma v'era.
Ah! di per me troppo felici istanti
Ma troppo sventurati
Questi di son troppo e pieni di mestizia
Poi che morte rompe nostra amicizia.

Dammi o Gran Giove
Dammi un Amico
[illegible] nemico
Ti mostra a me.
Sprezzo i tuoi fulmini
sprezzo il tuo sdegno
Val più che un Regno
un socio sol.

Fine
Del secondo Quinternetto.

Nel compiersi il Secolo dacchè il Collegio sta sotto gli Auspicj
di S. Lorenzo Giustiniani

Ode
al suddetto Santo.

Non del tuo Nume siede
All'ombra ... soggiorno:

Autori ignoti

...orno

...usto.

... il volo

...uolo;

...a piova.

...orme

...orme,

... ai danni:

...ave

...e,

...i.

...neno,

...n seno

... impetra

Nel compiersi il Secolo dacchè il Collegio sta sotto gli Auspicj
di S. Lorenzo Giustiniani

Ode
al suddetto Santo.

Non del tuo Nume siede
All'ombra invano questo umil soggiorno.
Ecco dell'ore cede
A nuova etate il freno, e fa ritorno
De' tuoi gran doni onusto
Entro al suo nulla il Secolo vetusto.

Cortese accogli il suono
De' prieghi, che concordi alzano il volo
Al tuo stellato trono:
Son figli d'esto a te devoto stuolo;
Il tuo favor rinova,
Nembo di grazie da tua destra piova.

Nei cuor su' i giorni primi
Tu quasi in molle cera elette forme
D'aurei costumi imprimi,
Ed assiduo del ver guida sull'orme,
Onde sorgan cogl'anni
Della Patria a favor, dell'oste ai danni:

Ore di pace amiche
Tragga l'età fatta canuta, e grave
Sotto all'aspre fatiche,
Premio de' suoi sudor ozio soave,
E negl'acerbi petti
Tesor trasfonda d'assennati detti.

Tornino i dì felici
Mercè di lui, o Giulio suolo ameno,
Su tue piaggie, e pendici;
E dai favor, ch'ei ti profuse in seno
Apprendi qual sull'Etra
Nume sopra noi veglia, e grazie impetra

[illegible]

[illegible] del [illegible] a pria raminghe, e sole
[illegible]
[illegible] accarezzata e [illegible]
[illegible]
Del Giustiniani, cui Vinegia cole
[illegible] degli altar, la Gioventù raccolta
[illegible]
[illegible]
[illegible] onesta
[illegible]
[illegible]
E [illegible]
[illegible]
[illegible].

[illegible] dal colle [illegible] lo sguardo intorno,
E vedi quanti Personaggi illustri
In questi o ne' passati ultimi lustri
Fecero il Patrio suol chiaro, ed adorno

Vedi qui che [illegible]

[illegible]

[illegible] Roma [illegible]
Della [illegible]

[illegible] pupilli [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] a lochi alti, e sublimi
[illegible] che [illegible]
[illegible]

[illegible]

Virgineo ut fama est florent Feltria cultu
Ejus dum sacris praefuit Eusebius

Virgineis adeo celebrata est coetibus olim
Feltria, dum sacris praesidet Eusebius,
Ut Mediolanum volucres usque puellas
Praesulem ad proprias mitteret Ambrosium ita
Intentam nec illi felix Piscatio cessit,
Ex quibus Ut plurimi ~~[illegible]~~ implerent retia Piscicult.
electos, piscandi ut in arte magistro
captura, speciminum probabat Ambrosio.
Si manet in ... eadem res atque voluntas
Eusebio, vel nunc atque illa ea praeda placet
Ex Aquileiensi modo usque ~~nunc~~ regione Puellas
Ad successores mittimus Eusebii
Ille Ipsamet ipsidem accipiat, veluti si ~~mitteret~~ strident ipse,
Mutuaque Ambrosius redderet officia:
Una habeat potiore loco, nostrasque, rogamus,
Promereat animi dignitate suam.
Et Tum quod nos semper Felix quae patria quondam
Sancta fuit; (Ratione nos nisi fallit amor;) ita?
Et Tum quod nos alit junctus Chromatius illi ire
Sanguine et Fratris unus amicitia. ii
Fallor? an haec inter sese commercia tractant
Caelicolae, ut faciant hos sibi delicias?

ii ~~[illegible]~~.

Giovanni IV. Paleologo.
arrivato al Concilio Fiorentino
dalla Riconciliazione colla Chiesa Romana

O Sacra, o Nave
che torni al Bosforo
Quali mai Dinastia
Merce [illegible] [illegible]?

Le pace aspettano
[illegible] popoli
che il buon Paleologo
soggetti [illegible]

E [illegible] [illegible]
Porti [illegible] [illegible].
[illegible] l'animi [illegible]
di distinzion.

Qual Marco d'Efeso
che [illegible] [illegible]
di umori [illegible]
[illegible] [illegible]
d'[illegible] egli è la [illegible] in candio
[illegible] [illegible]
di [illegible] e il [illegible]
[illegible] ci [illegible]

L'[illegible] Marco
[illegible]
a [illegible] che [illegible] - [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

[illegible]
[illegible]
Chiede la luce
del buon [illegible]
Lo [illegible] [illegible]
La pace [illegible]

E tu la guerra
[illegible] da que [illegible]
[illegible] di verra
[illegible]
La division
[illegible] qual sento [illegible]
[illegible] d'[illegible] [illegible] tremito!
Qual di [illegible] armamento
[illegible]. Veggo apparir

Quante [illegible]
Vela il [illegible]
[illegible] [illegible] mari, e [illegible]
[illegible] [illegible] questi [illegible]
tutti [illegible] di legni infidi.
e mari,

Vada dal Mondo e che [illegible]
Non resti [illegible], e sia il suo nome tolto
Dai fasti di chi volle à Cristo, stolto
Levar il nome di figliol di Dio

—

Infame sempre, e in vergognoso [illegible]
Il nome di Costanzo sia sepolto.
Sia fra gli scellerati solo avvolto
E del commesso error ne paghi il fio

—

La Religione d'inocente, e pura
Dal valoroso padre alle sue natale,
Vittrice si spandea per ogni lido

Tentò costui lordar con macchia impura
Per forza di celeste opra mortale;
Ma il nome suo macchiò d'infame grido

Gli silenzi in vista dei [illegible]

A chi Virtù non sogna, e di st[illegible]
Nel cuor no[illegible] d'i monumenti altrui
[illegible] ville opere immortali vanno fin
Dal Sepolcro l'onore. E quali in [illegible]
Mausoleo, od in [illegible], e chi la nobil
Evasion dell' [illegible]. Oscura, o infame
Sarà mai [illegible] a la memoria e il nome
Congiuran gli elementi,
E gli Uomini, e [illegible]
A disperder la [illegible]
[illegible] marmi della tomba
Di coloro che crudeli, ingordi
Si fero colla [illegible]
Non amar, ma temere.
[illegible] sepolcro e tetro
[illegible] per monumenti
Dalla [illegible] la tomba,
E dalle [illegible] inospiti, e profonde
Eco [illegible] risponde.
Sul campo di [illegible]
Con bianch[illegible] l'ossa
[illegible]
Per [illegible] di [illegible]
[illegible] nel barbaro [illegible], o qui cadeo
Quel Giovanno infelice.

Ma il canto

[illegible] il vanto al più degno
Colle catene infrante [illegible] odiose
Del nemico [illegible] vinto;
E [illegible] tempo colle orribil [illegible]
I sassi [illegible] levati
E i monumenti [illegible].
Encelado, ove sei?
Reno, Porfirion, quanti mai foste
Parti infelici d'antica Madre
O superbi Titani.
Senza ancor Mongibello, ed Ischia, e fumo
~~E fumo~~ Del Vesuvio in cima
E del foco del ciel che vi consunse
Con gli avanzi fumanti, or di voi
Chi si rammenta! [illegible]
Ai Mortali superbi [illegible], e [illegible]
Dello sdegno [illegible] dei Dei.

Tacito Imperatore

Canzone

Non fia senza di tributo
Di ben dovuta lode
O giusto saggio e prode,
Tacito il tuo valor
A quel sublime seggio
Di gloria e di splendore
Che tu primo [illegible] ignaro
[illegible] per virtù
[illegible] aspirar [illegible]
Per indirette vie,
Con opre vili e rie
L'ottenero talor
Ma a te il diritto calle
Di probità e valore
Le chiare vie d'onore
Segnasti ognora tu
Ben tu scorgesti accorto
Che il solo buon costume
Può dar novello lume
Nuovo a Roma vigor
Quindi le leggi sante
Ponesti in osservanza
Il fasto e la giattanza
Gli molli piaceri
Per te fur messi in bando:
L'ozio ed al delitto
Nemico d'ogni diritto
Giurasti nimistà

In te ciascuno ammira
[illegible] giustizia e fede
E te come in sua sede
[illegible] ogni virtù
I grandi del Impero
Col popolo minuto
A te rendon tributo
Di vera gloria e onor

Mercurio
Canzone

S'accinge celere
Di Maja il Figlio,
E i velocissimi
Talari alati
Si lega ai piè.

Poi la man armasi
Del Caduceo
E il fronte cingesi
D'alato Elmetto,
Come suol far.

Fende poi l'aere,
Squarcia le Nubi,
E quanti sonovi
Per l'aria Numi
Fa a se venir.

A Terra poscia
Posa il suo piede,
E fuor degl'Alberi
Le Driadi chiama
Con alto suon.

Dai fonti limpidi
Le Naidi chiama,
Silvani e Satiri,
Dei, Semidei,
Quanti mai son.

A Berecinzia
Poi s'incammina,
E il cenno intimale
Dell'alto Giove,
Cui dee seguir.

Quindi nell'Erebo
Passa veloce,
E fa, che passino
Gl'inviti a Dite
Del gran Motor.

Tutto sconvolgesi
A tal novella
Quel Regno torbido,
Ma il fronte abbassa
Al Messaggier.

Fugge Proserpina
Colle sue ancelle
Ed incamminasi
Coll'atra schiera
Ver l'alto Ciel.

Passa Mercurio
Nel Regno acquoso
Del tridentifero
Al Trono algoso
Con ratto piè.

Reca l'annunzio
Del grand'invito,
Indi sollevasi
Per l'ampie Nubi
E torna al Ciel.

Vltimis

Versi

O rupi del Timavo, o fiumi nove
Cui fuor per nove ~~fonti~~ ~~[illegible]~~
il salso Adriaco mare assorbe e inghiotte
Deh voi meco piangete

Deh voi piangere pur meco Istro, e Liva
E Colasi, e Tilisco, e Norvo, e Corno
Lisonzo, e Natison, e meco il nome
D'Enrico ripetere

Pianga pur Sirmio, e Pola, e d'Aquileia
il fertile terreno, e il Foro Giulio
Cormone, Osopo, Nomaso, ed Illigine
E di Cerada il giogo

Ne lascia di versar amaro pianto
Ricca città, che dall'argentorai nome, il
Poiche perdesti un citadin famoso
Nato d'alto lignaggio

Tu con barbaro nome Strattiburgo
Sei detta ognor, ma per amor del caro
Diletto amico io fei suonare il prisco
Tuo dolce nome.

Lungo le sponde del bel fiume Reno
Nutrito crebbe, Donator munifico
De sagri templi, ai miseri sussidio
A' poverelli padre
egli il conforto fu dalle dolenti
Vedove

Vedove sconsolate, e a' sacerdoti
Di caro vissa, prode in arme e ricco
Di raro ingegno
Le fiere genti cui serra il Danubio
e 'l Dravo cinge, e quelle che nasconde
Fra giunchi la Meotide Palude
Di domo valoroso.

L.

[illegible] Mercurio [illegible] e Messaggiero d'[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Sonetto 3. Mortia [illegible] [illegible]

Scende dal ciel l'onnipotente Giove

[illegible] bassa terra [illegible] ennar col [illegible]

[illegible] alato Messaggier di [illegible] [illegible]

[illegible] fianco [illegible], e [illegible] i passi move

Ministro a [illegible] [illegible] a tutte [illegible]

[illegible] [illegible] nell'[illegible], [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] altra [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] al vostro fianco

[illegible] una [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]

S'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] costante, e franco

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] accarezza [illegible] vecchio [illegible]

Qual già Mercurio [illegible] [illegible] [illegible]

Per la Sig.ra [illegible] [illegible]
[illegible] 1792

Non vedi, quasi dalle celesti sfere
Scesero il volo Spirti eletti immortali
E a te d'intorno in ben disposte schiere
Meravigliando stan [illegible] sull'ali

E quai le negre [illegible] oscure, e nere
E il bianco [illegible] a te [illegible] quali
Di fiori il [illegible], e chi l'ardenti cere
Onde adornarti de' tuoi santi Sponsali?

Se tu vedi [illegible] tuo [illegible] unità
Dal Ciel gli [illegible], e tua costante fede,
E Purità che a [illegible] ti fa [illegible]
Ma ciò che più d'amor per te gli piace
E gli è, che in [illegible] tu Sposa gentile
Sarai del cor [illegible] che in Cielo [illegible]

Generosi.mo Vice [illegible] Corzenovis.
Ai [illegible] a scorrer [illegible]

Un Giove che visita la casa di Filemone
si ravvisa la degnazione di S. E.
nell'onorare colla sua presenza il Collegio
Sonetto Capella.

Perchè di Giove il paragon perfetto
S'adempia in Voi, ciò della Coppia antica
Non sol curaste l'erbe di piaggia aprica
Ma volli anche albergar sotto il suo tetto.

Voi non contento averci il vostro affetto
Mostrato in accettar ~~questa~~ fatica
Vi degnaste di più con fronte amica
Entrare in questo nostro umil ricetto

Dal che come quel tugurio ristretto, e angusto
Di Giove al cenno d'una voce sola
Divenne un Tempio venerando augusto

Dal questo delle Muse amica ~~sola~~ scuola
A Voi sagra divegna, e come è giusto
Mai sempre il vostro nome onori, e cola.

Voi non pago d'ornar col vostro aspetto
questa [illegible] sacra umil fatica
v'degnaste illustrar con fronte amica
questo [illegible] eterno ricetto

Nella [illegible] di Messina [illegible]

agli [illegible] e [illegible]

che [illegible] Sua Eccellenza

[illegible] Reggimento

Quando [illegible] [illegible]

[illegible]

Generosi.mo P.re Don Angelo M.a Cortenovis.

Ai confidenti a' scorno d'ogni Arpia
Siete un uccel di troppo buon augurio,
Caro Padre Don Angelo Maria.
Ieri coll'ale a' piè come un Mercurio,
Sì presto v'involaste agli occhi miei,
Che me ne duole ancora, e quasi infurio.
Io non vi dico già, che siano rei
I vostri voli; e chi dicesse questo
Per un malvagio detrattor l'avrei.
Dico bensì, ch'ier mi recai ben presto
Compiuto il Vespro, ed aguzzai lo sguardo
Là dove io vi credea come in arresto.
Ma mi avvisai d'essere stato tardo;
Nè per molto cercar col fuscellino
Rimasi di sembrarvi un infingardo.
Veggo or però che l'artifizio fino
Di lasciare di voi gran desiderio,
Presagio fu del lieto mio destino.
E che le brame mie con magisterio
Voleste tormentare, acciocchè tosto
Mi tornasse più grato il refrigerio.
Egli è pur ver che poscia, anche discosto,
Il meglio di Voi stesso, cioè il core
Nel largo vostro don mi avete esposto.
Siane pur benedetto da tutte l'ore!
Chi vi appiccò sì gentil cor nel petto
Ch'è de' Cori più bei degno Pittore.
E insiem Voi pur ne siate benedetto,
Che a Cortesia magnanima e graziosa
Nel lui centro sorgete ognor diretto.
Nè ciò vi basta, ma mirabil cosa.
Col secondarne ogni più dolce istinto,
Stendete in altrui pro la man pietosa.
Al vostro dono io mi confesso vinto;
Nè mi lascia spiegar la confusione
I grati sensi, che non so in succinto.
Perciò vi dico la mia opinione,
Che in materia di far de' benefizi
Siete un Padre di nuova edizione.

Lascio in disparte congetture indizi,
Amminicoli, [illegible]
Presunzioni, autorità, giudizi,
Leggi scritte, e non scritte, ed arcaismi,
E quanto può fornir circoli e scuole
Di materia sottil [illegible] [illegible].
E a chiare cose qui dar man si vuole,
Cioè al beneficar, che si usa in oggi,
Che viene di contratto in due parole.
Difficile è a trovar chi non appoggi
Ben ben suo benefizio, e chi non cerchi
Di collocarlo in doviziosi alloggi.
Quasi ognuno co i don sembra che merchi,
E brama e [illegible], che il beneficato
Nel compenso lo vinca e lo soverchi.
Voi all'opposto avete regalato
Chi sapevate già per lunga prova
Che vive a stento in povertà di stato.
E che a vostra larghezza antica e nuova
Nel favorirlo il desiderio ardente
Di render cambio, a lui punto non giova:
Perocchè nelle secche egli è talmente,
Che arido e smilzo al par di giunco alpestro
A risarcire il don non val niente.
Che anzi anche in ciò che potria esser destro,
Nel rendere cioè grata mercede,
Come vedete è senza travi ed estro.
Eppure a lui, se non negate fede
Negli stessi atti vostri, e più morali
La man porgete in ritirando il piede.
E voglio dire, che se tanti e quali [illegible]
Van ricantando a tromba i loro doni,
Per accattarsi onor di liberali.
Voi schivo di siffatte ostentazioni
Nel far bene ad altrui vi nascondete
Il più possibil senza affettazioni.
E dico tutto ciò non soffrirete
Ch'io ridica in rigor di raziocinio
Che un Donator di nuova forma siete?

Voi

Un Donator cioè che ha in abbominio
Dare in faccia al Levante ed all'Occaso,
E cede alla ragion del Postliminio.
In somma i vostri doni a chi ha buon naso,
Sanno di un non so che, che bensì merta
Ma pur non cura di rifarsi al caso.
E per non trar vostra Umiltà per l'erta,
Faccio sè grazie, che pur dar dovrei
Per la dolceaureadoa triplice offerta.
Che il sapervene grado io temerei
Non forse avesse ad annebbiarvi in fronte
Quel sereno, che sempre io vi leggei.
E lascerò, che dalla pura fonte
Del Nome sgorghi il bel di vostre Lodi
A chi non sono ancor palesi, e conte.
Che sovente addivien che in pretti modi
Convengano alle cose i nomi loro,
Come già scrisse il gran Cantor delle Odi.
Perciò quel vago Spirto, alto decoro
Delle Latine Muse, che con Voi
Era, quando lasciaivi e andai in Coro.
E che ha per pregio il ben cantar d'Eroi,
Dirà, che Angelo e Nunzio egli è lo stesso,
Com'è lo stesso il dir dopo e dappoi.
Sicchè Nunzio felice a un di presso
Voi siete, e ciò nel fausto nome ancora
Che con mister all'Angelo è connesso.
Ma l'Interprete Greco io lascio or ora,
Per udir da chi sa d'abbreviatura
Quel pregio singolar, che vi avvalora.
Egli nel mia quiete e gran ventura,
Che Corte-novis. ben spiegato suona
Cortesia novissima mi giura.
Ed questa si che ogni fedel persona
Dirà ch'ella è assai gioconda. Io mi credetti
D'offerirvi un mio don così alla buona.
E or m'avveggo, che i miei versi imperfetti
Tirati giù con mal purgato inchiostro
Nei sensi loro rispettosi e schietti
Non vi danno di più di quel, ch'è vostro.

Umil.mo ed Obblig.mo Servid.re F. Gio.B. C.

Giganti che con inutili sforzi
tentano di scalare il Cielo
Canzone

Ite inpennate a gran periglio
contro al Ciel i vostri strali
[illegible]
Le drizzate o gran mortali:

Dal giorno misurato
[illegible] del vostro braccio
[illegible] ostre imprese ardite avvezze
Stringeransi al collo il laccio

Aggiungete monti a monti.
Sconvolgete e terra e mare.
Giove tutti i vostri conti.
[illegible] guarda può disturbare.

Ma contro io parlo, e alcun non sento
[illegible] mi rivolgo d'altre parti
[illegible] dileguarsi in un momento
E i mortali vedo sparti.

Sonetto [illegible]

Vedi tu l'ampia mura e l'alto [illegible]
E gli Atrii lunghi, e il Tempio, E [illegible]
Ove il culto sincer del Sommo Dio
E le bell'Arti, e i studj hanno ricetto

Non d'arricchire, e grandeggiar desio,
Non d'ozio, e di piacer turpe desio
Questo edificò [illegible] ma zelo pio
Del commun Bene e [illegible]

Se ben tu osservi, Elpin, traccia non v'è
Di scaltri inganni, o frutto di rea arte
Ma' spoglie indicate di [illegible]

Ma sol de' Cittadin la mano amica
[illegible]
[illegible]

[illegible]

Sonetto I

E fia che fin di questo anno [illegible]
Giunto a cent'anni [illegible]
[illegible] raccontando altri [illegible]
[illegible] fatal del [illegible].

E [illegible] di [illegible]
[illegible]
[illegible] questa oscura pendice
[illegible] fino a cercar ad altro [illegible]

E come oggi per noi si fa memoria
Di lor che già cent'anni [illegible]
[illegible] onde eterna alla gloria

[illegible] che [illegible] [illegible] anni,
[illegible] del [illegible]
E [illegible]

La nettezza, e la notizia è necessaria
per quest'animaletti gentili.

Sonetto.

Lungi lungi di quà villani incolti
Col crine irsuto, e con le man lezziose,
Lungi di quà [illegible] vecchie annose
E quei, che a grave morbo furon tolti.

L'engano del [illegible] sol fra molti, e molti
I più sani garzon, le più vezzose
Monde donzelle, in bianche, ed odorose
Gonne pe' vaghi fior poc'anzi colti:

Ogni lezzo ogni puzzo in bando sia
Dal caro [illegible] a lieta stanza eletto
De' vermicelli mio caro tesoro.

Mi daran essi in copia il filo d'oro,
Se caldo, e vivo, e puro zefiretto
Tenga lor sempre grata compagnia.

Sic Vos Non Vobis

Sonetto

L'ape industriosa entro sua molle cella
Distilla il dolce de' più vaghi fiori
Tra cera misto; ma chi fia qual ella
Frutto ne gode in don de' suoi sudori!

La Mansueta e cara pecorella
Delle Ninfe delizia e de' Pastori
Quale allor, che ~~de~~ la sua veste novella
Rispoglia ~~questa~~ ove contento i gode onori

Squarcia il Bue della terra il sen fecondo
E biondeggian di quello amiche biade
Ma non sà dalla Messe il Bue ristoro

Monaci e voi che siete in capo al Mondo
Onde ~~[illegible]~~ Bacchi all'jtale contrade
Quale godete voi frutto da loro!

Ale: Rossi

IX

[illegible]

[illegible]

— — — — —

[illegible]

— — — — —

[illegible]

— — — — —

[illegible]

— — — — —

[illegible] II°

Dal gallo il canto si mutar [illegible] Dio
D'Aquila il suon non muterà mai Dio,
[illegible] degno allor che si conquise Dio
[illegible] che [illegible] Dio

— — — — — —

Affratellati [illegible] Dio
[illegible] che l'avanza a contrastar con Dio
[illegible] proverà [illegible] Dio,
E in terra il pronto fulminar di Dio

— — — — —

[illegible] dalle offese Dio
[illegible] che vuol dar [illegible] morta [illegible] Dio
[illegible] santa [illegible] santa. Dio...

— — — — —

Ebbene la [illegible] Dio
Sia tomba di lui terra di Dio
Memoria eterna [illegible] Dio

— — — — —

Sonetto a Dio [illegible] III

[illegible] gallo il canto [illegible] lagrimar [illegible] Dio,
[illegible] amor lagrimar [illegible] Dio
[illegible] Dio [illegible] non [illegible] volse a Dio,
[illegible] non temer [illegible]

— — — — —

Dio non [illegible] perché [illegible] Dio
[illegible] tramutar, che non muta Dio
[illegible] dal [illegible] Dio.
[illegible] piaccia al [illegible] Dio.

— — — — —

[illegible] sua [illegible] Dio [illegible] Dio
E Dio [illegible] Dio.
[illegible] Dio

— — — — —

Che [illegible] Dio
[illegible] Dio
Dio [illegible] Dio

— — — — —

[illegible] IX [illegible]

Ma, oimè! che sento? Più pianto ostinato
e si converte in [illegible]
Ahi! nuova acerba a via!
[illegible] [illegible] [illegible]!
Felicità terrena [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] che al [illegible] [illegible]
A [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Piangete oimè! [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] danno
[illegible] danno
[illegible] vostro cuor [illegible] [illegible] [illegible] dolori
Al dispietato morso
[illegible] o tregua, ~~almeno~~ a' suoi dolori?
Piangere, oimè, piangere [illegible] [illegible]
Io veggio bene, e lo [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Di cui [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] che pianto al mondo dura;
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] fede [illegible] il mio cuor, ne so di che m'accorsi.
[illegible] oimè! piangete; almi [illegible]

[illegible] si vacia

[illegible]

fanciume.

[illegible] o chiaro sole a quando mai

[illegible]

bel mare oggi uscivai?

Perche [illegible] ti [illegible]

Più bel [illegible] e noi [illegible] a ritorno

Fa di te il mondo adorno.

Intanto io girerò per queste onori:

Gioite pur gioite almi Pastori.

[illegible] Messi l'antico e anni

Ma sia di senno antico

Le [illegible] alti panni

[illegible] solenne a [illegible]

In queste spiaggie; oggi del Fiume amico

[illegible] sempio amico

Fui ritorno. Ogn'un meco [illegible]

Gioite pur gioite almi pastori

Ecco

Ecco l'Aurora ecco gli alber [illegible]

[illegible]

[illegible]

Ecco i [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Coro: gli [illegible]

Chi ne troppo felice

Che dal propizio fato

[illegible] aveva [illegible]

Dolce della mia vita [illegible]

[illegible] intorno ognun [illegible]

[illegible] dei [illegible]

[illegible]

O caro Padre, [illegible]

[illegible] pure.

[illegible] creduto avesti

[illegible] dov

[illegible] del viver mio [illegible]

[illegible] le cure

Sempre aspettando ognor tempi migliori

Giste pur giojte, [illegible] Pastori.

Vulcano a Ciclopi

Canzone

Ordin pressante
Venne dal Cielo
Che un nuovo telo
Pero fiammante
Sia fatto or or.

Su valorosi
Ciclopi audaci
Fiamme voraci
Colpi rumosi
Siam pronti ognor

Sievore prendi

Quel Bronzo e scioglilo

Tu Bruno accoglilo

Possia l'arrendi

Pungente stral.

L'altro ratto sen vada cercando

Lampi, tuoni, saette, tempeste

E poi quando ritorna con queste

Si dia fine al superno lavor

Su le braccia sudate possenti

Sano i colpi su i tronchi roventi

Inde fur che ci diede il comando

Vegga il Brando ben degno di se

Qualche profõdo
Cofiro terribile
Certo in se medita
viue che il Mondo
Empia d'orror

Ma poi nel celebre
Faro qual sia
La vostra e mia
Gloria immutàbile
sempre sarà

Giove dopo la riportata Vittoria contro i Giganti così parla a Mortali

Sonetto

Al Cielo, e a me Rubelle invida schiera
Sconoscente, volubile, superba
Che mal consumi le tue frutta in erba
E da sul fango ergi la fronte altera.

[illegible] Sian l'esempio illustre [illegible]
Lugubre scena in cui [illegible] e serba
Per me dolce per te memoria acerba
Mi giusto offeso Ciel d'ira severa

[illegible] [illegible] l Nume e sintillò dall'alto
[illegible] sguardo ver noi di nubi un velo
[illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] smalto

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di Giove
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] guerra al Cielo
[illegible] nell' atra stige il capo altrove

A. Quanto più nobili, quanto più belli
Dei giuochi antichi sono i novelli.
B. E non spettacoli questi [illegible]
A. Sono esercizj questi d'onore
[illegible] le vittime nere di gran [illegible]
[illegible] a Proserpina eran ferite.
[illegible] [illegible]
Fuggiam le tenebre cerchiamo il lume.
[illegible] di sangue intrisi
[illegible] al Popolo pallidi i volti
Fato aspettavano propizio, o avverso
[illegible]
A. [illegible] tra suoni armonici, danze, e canenti
Voi rivolgendovi lieti, e ridenti
A voi, che taciti noi n'ascoltate
[illegible] chiedianvi, voi plausi date
[illegible] Augusto, e Claudio [illegible]
[illegible]
[illegible] dei [illegible]
[illegible] i presidi barbari, e crudi
A. Noi d'un magnanimo signor cortese
[illegible] d'altri Principi dal sangue [illegible]
[illegible]
[illegible] nobili gentil signori.
[illegible] si tengano [illegible] antiche
[illegible] di tenebre, di sangue amiche
[illegible]
[illegible]
~~[illegible]~~
Dei [illegible] armonici, dei canni lieti
[illegible]
~~[illegible]~~
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

7

questo [illegible] [illegible] sola del [illegible] [illegible]
questo a [illegible]tibile pace [illegible]tranquilla
[illegible] placido del [illegible]

Ritorniamo à compor Lirico
[illegible]
Che lo scrivere in satirico
è un mestier da Rompicollo.
Un' Autor ch' in versi Sterici
Sparge il fiel sù fatti altrui,
incontrar vuol da Colerici,
Che son mari più di Lui.
Par che il vitio si confaccia
[illegible]
[illegible] si faccia,
Ma non voglion che si dica.
Vive à donne da partito,
[illegible]
ma tacciarne [illegible]
ne lasciui, [illegible] ingiuria:
[illegible]
[illegible]
[illegible]
chi n'è giusto salta in bestia.
Qualche volta quindi auuenne
Che risposto da riprese
[illegible]
[illegible]
Benche un Dramma sia ridicolo
non soggiace à simil rischio
[illegible] tutto il suo pericolo
incontrar lo sprezzo, e 'l fischio
Ch' al Teatro con lo sborso
Del [illegible] nessun s'a
in piazza [illegible] più concor
[illegible]

Siano messi tutti insieme
Dal Ministro al necessario.
[illegible]
Che le Gonfy [illegible] stil fervore
[illegible] Novelatti;
Ne nonta chi pelle, e tocca.
[illegible]
Randolorie sù [illegible]
[illegible]
Berzimarra der Bollastri.
Gl' Epigrami Italiani
Stracchiati con gl' uncini
han disdetta nelle mani
Del Dotti e del Franchini.
Mà una satira che tocca
Altrui à sorta, ed' altrui à caso
Perche à molti và per bocca
Anco à molti dà nel naso
[illegible]
L'ortimon, che il giusto supera
[illegible]
ma in segreto la vitupera.
Ed' visibile apparecchio
Gl' abusi ch' io condanno
ciascheduno come in un specchio
[illegible]
se muovo un ghigno
scherzando alcun rampogno
[illegible] [illegible]
[illegible]

miei colpi lancio al uento
Come fauole d'Esopo;
[illegible] otui ne fà li commento
[illegible]
[illegible] racconteriano.
[illegible]
[illegible] Rè Musocco.
[illegible]
[illegible] disci una [illegible]
[illegible]
Che non hà li Conte Borelli
Vada dunque su le forche
Si maledico esercitio
Non uò dir parole sporche
Mà li molto quel seruitio.
Marco male e' in Canto Croico
[illegible] ebrar la sacra [illegible]

O' difender quattro [illegible]
Panegirici in sestine
Tredde si ch'à questor mei
[illegible]
Di scartoccio alli [illegible]
[illegible]
[illegible] io non hò uena
[illegible]
trouerò scritto un garbuglio
[illegible]
Ma s'inarbora, è s'ostina
Più d'un Asino, e d'un Mulo.
All'incontro se m'occorre
[illegible]
Hor di trotto, or di galoppo.

ne sia ch'alcun si sforzi
atena

[illegible]

si ostinan su la vena.
in lanterne, pur con lucciole
non ricolto mai le rime
siano gravi, ò siano sdrucciole
et verissimi son le prime.
Voi ch'abozzi d'un schenso
Reo ministro ben l'Anago
immediate in fin del verso
mi s'acconcia il Zintinago
Voi che schiccheri il modello
d'un huomo grigio, e cenevo
te non cavami il capitello.
[illegible]
Voi d'un falso querelante
[illegible]
mi scappuccia in un istante
sù la carta Capodistria.
[illegible]
o da burla, ò da facetia;
[illegible]
Tutte provien qui in Venetia.
Non diremo studio, [illegible]
Per lasciare i Grandi [illegible]
Dio men guardi: è troppo risico
Il trescar con chi comanda.
Divine mal sarebbe esse.
[illegible]
Poiche vitio in lor non è
[illegible]
siam ò nò, de miei supremi
star promesso a labbra chiuse
nè pur trozzo altri poemi
[illegible] je son accus

a de bassi, ò perti, ò seio
voglio esprimer quel che sento
[illegible]
[illegible]
Vi verrà qui suggerito
Quel huomo dato al maledico
Tu vai pur con tal prurito
dietro al vital; come fà il medico
[illegible]
o' tuoi [illegible] vezzi, e mucidi
ne distici dà Monomaco
La disgratia che ti trucidi!
In quest'inclita Città
[illegible]
d'habitar con libertà, [illegible]
non però con insolenza.
Esser pensi in Francia, certa
[illegible]
[illegible] fratel te la dò certa.
[illegible]
Foggiera che d'occhio torto
sù ti guarda ogni [illegible]
e à formarti vivo, ò morto
[illegible]
l'io mi [illegible]
[illegible]
[illegible] ti viene il latte à basso,
Caro tù vatti à far mungere.
[illegible]
[illegible]
e vi campan, perche scrocano
à un disnar, e una cena
sei che in habiti [illegible]
Tanto fanno ti sciamarzo
[illegible]

Ti [illegible]

Ai pardon poi faranno un scherzo
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Quei Marchesi [illegible] in scambio
di Ricchissimi Capitoni;
e lor servente di cambio.
[illegible]
[illegible] drio dolle corse
[illegible]
si ha sporca la Camisa
[illegible]
Puo i buoni [illegible] mi uogliono,
[illegible]
chi si può tener si tenga
ch'io non posso [illegible]
[illegible]
Mai più calza [illegible]
dir nell'orca [illegible]

[illegible]
D'una [illegible],
D'esser essi li Regnanti.
mai Rissa ho ritrovato;
[illegible] chi uoia giorni [illegible]
[illegible]
[illegible] nuoste viene Corte
[illegible]
e fin [illegible]
[illegible]
Fasto, e Lusso è congiuntissimo.
[illegible]

La Gondola alla Riva
Il Casino alla Campagna
...
Ed in Casa ogn'or Cuccagna.
Le sue donne ... ma che donne.
Paolo Fora fra gl'Avanzoli
...
...
... e Nipotine
... vestono in manto
Tutte d'or le pettorine
E le cuffie di ...;
Su la Gonna il Falbalà
nella Fodra ...,
Per ... ...
E le ... col ...
... di quella parte
...
Che mostrano due quarte
Fino sopra del ginocchio.
... n'ha ...
Che da ...
...
Ma ... cose da non dirsi.
Indi quando vanno in vista
Per bisogno, o per diporto
...
...
Per al ... talor ...
... d'haver
...
... quella, o ...
se ... non ...
Il marito ...
... a lei ... a ...

...
...
...
...
...
... non ...
... che ...
...
...
A largar conviene ...
... marito nel ...
...
... Cortese ...
... Barone ...
...
...
... la Piazza
...
... non ...
La ... Matteo ...
Per cui campa un Mondo a ...
...
...
...
... Borga ... Cavallo,
... mestiero in un officio.
... e ... in opera
...
... e stia di sopra
...
Quando chiama ...
...
... andasse in successione
...
... santa.

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Con un cenno, ò con un gesto
[illegible]
[illegible]
Hor parlando non sò chi;
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Hor di Bile, [illegible] di Tossica
Vomitar fuori uno sciroppo
dal brutal Ceffo Molossiro,
e [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
siasi allor scarso il salario,
è minore de suoi merti
Un Forense dittionario
[illegible]
Poi si uà con una [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Così le Corti accostumane
spesso restano ingannate
à dar valor dà à un del Pane
che sol merita sassate.
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Del vecino mio rispondera
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Serenissimo è suo pro;
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Mio signor, per qual influsso
[illegible] consuma, e spende.
[illegible]
[illegible]
Il non è cosa da trarsi
[illegible]
Per le risa, [illegible]
Voglia un [illegible]
[illegible] gareggi [illegible]
[illegible]
che si uesta da Avaritia
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Alza suso la [illegible]
Quel che rubba [illegible]
Quel che [illegible]
Qual che pecca è sol perse,
Lascia fare à modo suo.
[illegible]
[illegible]
[illegible]
mà poi manco di Politica.
È un'Impresa da non torsi
[illegible]
che espone à graffi, à morsi
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] giusto in [illegible]
[illegible] uo nome il suo ritratto
[illegible] che un torto li si [illegible]
[illegible]rà dunque un gran [illegible]
L'è di gloria e non di scherno
[illegible] ch'io l'risusciti frà noi,
Perche forse durerà più eterno
[illegible] miei versi, che ne suoi.

[illegible]
[illegible]
A un Scrittor per prima vendita
La censura di chi li vede.
Può ben egli nel Prefatio
[illegible]
[illegible]
[illegible] lo taceva, ò l'accusa.

[illegible]ibrai li Stamp[illegible]tori
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] i nuovi [illegible]
[illegible] l'esser lungo e non vi doglia
[illegible]rà che [illegible] i lettori
Voi avervene la voglia.
[illegible] nella mi[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Al nemico pria concedo
[illegible]
[illegible] sotto la Fede
[illegible] ispirava un [illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]ono un Zoilo un Averno
[illegible]
[illegible] voglio scaltra
[illegible] l'estrema
[illegible] venien dall[illegible]
[illegible] ia nell'Arte
Di dir male hor hor vedra
Nella mia seconda parte
[illegible]

[illegible]onda —

C[illegible] l'haver la confidenza
[illegible] un Grande va sollecito
[illegible] à Sua Eccellenza
[illegible] col che piace è tutto
[illegible]
[illegible]
[illegible] trovar un [illegible]
[illegible] i bracci
[illegible]
[illegible]
[illegible] giunse [illegible]
[illegible] in cento [illegible]

... vocaboli aromatici.
[illegible] render Frati e Preti
[illegible]
seguitar ... Leti.
[illegible] ... ificii
[illegible]
[illegible] ... esta
... le vette or Marina
[illegible]
... senza rimorso
[illegible]
...ulla legge ...
[illegible]
Fin dall'Alba sino a sera
... aromatico,
Reggendosi in Ringhiera,
... tassi le Barberia.
[illegible]
... già tal Canzon
... che Cassandra.
... l Pasbon.
... è chi tocca
... vista mentre passa
Sotto lor passa di Bocca

Così ascunto la mattina
[illegible]
Lungo via la Colonei
... si ciarla
... il Corso
[illegible]
Il peggior poi del mio male,
[illegible]
... ciascuno per sua
Chiede. Il Dotti e maldicenti
... e di che peggio
[illegible]
... ciascuno non m'odi.
ne mi salvi da ma sorno
[illegible]
quasi al par di Nicasino.
Il mio stil serarò mario,
Per non dare altro molest,
a a fare da Cortigiano.
Adulando fin le Bestie.
Un incredulo Ateista
che dio scacci fin da quadri
Vi dirò ch'è un gran sofista,
e de Santi ladri.

che Stia su la ovanuva

esser tonte in Terraterma
che sà l'ubbar leggiadro
ralese et in aquato

trovò ch'è buon soldato.
trovò il Ruffianesmo

nome al Putanesmo
Madonna Bizzarria.
scrupolo, e mistero
s'interpreta al rovescio,
richiesto si dirne il vero

Bagnata, o la Regina

à natura tutti inclina.
Per Donna maritata

na la frase più usitata
i da nome servi dama.

galante ella s'elegge,
Il marito non fa torto,
l'usanza è un'altra legge.
usali indecorosi

di casuenza

madagno il suo talento,
avastor co' segno in mano
Di gua grata per cento
essei fa… listico,
… architetto,
… uso mistico
… rose a' santi.

Ov bisogna esser Gagliardo
Si io mi faccia …
di mentire: può succeder…

D'un'antenia pur o un
Prima i Preti venati
celebrar senza manipolo
Stanirò prima darsi pern…

nel comprar gioie dal Veneto
o' pitture dal Gambat…

pria di dar l'ultimo addio
un partito vi propongo
Da star bene e voi, ed io
Non dirò ne mal ne be…

nelle Labbra confiscato

Tacerò, perchè i …
non sarò strozzin …
Che a' partiti tali …
un rimedio è il dar …

[illegible]

Vego dunque il Ciel che esh [illegible]

[illegible]

Qual [illegible] di Gloria
Nel adriaco seno, onda festeggia
e di noua Vittoria
Tutta lieta a' no[illegible] ancor vagheggia
[illegible] e [illegible]
[illegible] il grande [illegible]

Il genio clemento
Che con [illegible] sol libra se stesso
[illegible] il [illegible] e contento
[illegible] tanto me[illegible]
[illegible]
[illegible] l'aperti in seno

Eterea mole am'etta
Tutta pomposa di [illegible] lumi
Di humida nube ristretta
Fe' [illegible]
e 'l grand' Hiperione
Fe dei bei figli suoi altra [illegible]

Quel [illegible]
Che tal hor irrito il gran Tonante,
e che dal Ciel fugiuo
[illegible] ad inalzar [illegible]
Vedati, e quali accenno
[illegible]

O Parvello de Frati
Primo espugnator di Fiorentante
Vol le sue fiamme audaci
ergerle al ciel, per sua far evente
e ben si degno fia
ch'a tant'impresa, del l'empidaggio sia

Fiore del Universo
Tetto giolivo, e che gior risente
Rendere voi aspetto
con le Castalie linfe il plettro algente
Dive del bel Permesso
Accio canti de' Mirti il gran succeso

Chi Vrania adita
fecondi empre notai il mio cantare
Ogni celeste aita
E vendi le mie notte oscure, chiare
e fa, che d'ippocrene
stillan gratie al mio sen, Calchi l'arene.

Già lungi volse in torno
Al Zodiaco Titan la face tuo volto
che, del bello et adorno
Regno di Creta, al inimici è tolto
Il Turco empio, et altero
per rigore [illegible], e scacciar Piero.

ma

Ma il sommo alto Fattore,
che à emger la sua Fè unqua permise,
se minaccia malore
Vol de falli sentir l'anim' ancise
e più sempre souente
Tonar sirae, ed fulminar si sente

Quando più d'ira auampa
il crudo Marte, e ch'à vintor arsi siede
e che di legni accampa
lunga serie nel mar commossa sede
Mira chi dei guerrier
Più fedeli à discacciar l'habbi il freno

Vede Giacopo Riua
pien di Fè, pien di Gloria, e tutt'ardore
e che intrepido ardiua
contro barbaro mostro piegar il core
Ond'à quello ben disse
Hugo và, ed combatta l'empie risse.

Ed ecco, ed repente
chi gl'affari di lui scorgea, imprigiona
e già se ne sente
Chi disse chi mandò, oue s'imprigiona
la schiera il suo signore
che in forschie disserrò, e resta di more.

Vecchie e sordo nell'Asia
Rosso nel fin

Hor quai in lui destin
Vedi tal nume ognun fra sé ne pensi.
Fin mia pena vedi
Ricoiò al pensar de i cor.

Che solo il Grande Dio
Dei cor, dell'alme è scrutator, non io.

Di il saggio guerriero
Fra l'acqua il ferir pender pur parmi
l'animo et il pensiero
che è un alto desir, seccita à l'armi
Di or l'esito incerto
Gli propone il periglio il danno certo.

Se l'occasione spezza
Viuer ligar alla sua dama indegno
Che la sua destra auezza
il sangue Hostil, habbi ritegno.
et in tai dubij libra
la mente del guerrier, via, che delibra

Hor mentre in dubbio pende
Alla pugna, alla tregua, al stare, al gire,
saggio partito prende
di pria consigliar il suo sano ardire
Chiama i capi à Consiglio;
e sente, e al suo poter, star e non [illegible]

Pure fra i consiglieri
Sorge, et ardito, in [illegible] sonoro.
O del gran Dio guerrieri
Che a riparar della sua fe il tesoro
V'elesse, e fra gli inganni
Servi vese, e nei di suoi affani

Animi generosi
Andiam lieti à provar quanto valore
Habbin quei neghittosi.
Ai inneghiti andiam senza timore
La sorte è già gettata
Il decreto del Ciel vol si combatta.

Non temiam le sue forze
Son più nei [illegible], et nelle ma[illegible],
e stian da noi amorze
Benchè pari non son le nostre, al Hoste,
Come offusca 'l maggiore
Come la luce di splendor minore

Così tutti gridaro
Andiam, andiam, e si ripigli l'armi
A ciò 'l figlio [illegible]
In ogni legno segui e già che [illegible] armi.
e [illegible] il [illegible]
Ciascun ne dà, di fedeltà l'[illegible]

Detto ciò noi il Duce
Che, ristorate con memoria, segua i pregi
e riverente induce
Ch'ogn'un con sentito [illegible] pregi
Il cielo ai suoi Fedeli
già vittoria, [illegible], e [illegible]

Ai santi pregi il fine
Appena imposto havean, ed riverente
e seconde, e divine
[illegible] ed dal ciel partir s'udiron
et a vele spiegate
Drizzan le prore incontro ai Traci armate.

[illegible] amico di lui in [illegible]

Sonetto

[illegible] [illegible], e lieta ricomponi
Le sparte chiome, e 'l vedovile am[illegible]
Rasciuga a' figli tuoi l'antico pianto
Tutto di via il manto, e [illegible]

[illegible]ante [illegible] amoroso pianto [illegible] castiani
Tante [illegible] di danno [illegible]
[illegible]ucia [illegible] sacol giorno [illegible]
[illegible] cui [illegible] [illegible] [illegible]

Vedrai, ne' amari anta' l'antene in [illegible]
Invelisiane e l'dispietata [illegible],
~~[illegible]~~
E in un con ~~quelli ogni altro error ne' pianti~~
e loro l'ogni altro error ne' pianti
Virtute amica e pace avranno [illegible]
Sorgi, Corsica lieta, e spirerai quanto
~~[illegible]~~ e ~~ricominci il corso~~ -

[illegible] [illegible] canto [illegible] niente ne' [illegible]

continuer

Eraclio

Canzone

A chi l'incomparabile
Onor alto immortale
di Conquistar di Cristo
il Legno trionfale
Toccò serbato. 6
Dal tempio augusto tolselo
il Persa trionfante
Ardì colui distendere
La Mano tracotante
Al Nobile ~~[illegible]~~ tesor.
E frà l'ostili spoglie
Senza Culto ed onore
Trofeo di sua Vittoria
Tenea dal Redentore
il più bel Pegno in Man.
Quando ti desti a Muovere
Sotto i Celesti auspici
Del tuo Romano esercito
Le falangi vittrici
Contro il Persa infedel.
Allor Ricorse Suplica
il Nemico feroce
Tu per legge imponesti
Dell'alma augusta Croce
La Restituzion.

la vigilanza

Gl' Imperatori Ecumatici

Iße

Il Ciel dispensa i Regni
e sol dal Cielo hanno ogni lor fermezza.
Ogni ~~umana~~ maggior grandezza
Volge al funesto Occaso
e come onda sospinge ~~un altro flutto~~
Un altro flutto, e dietro a questo an...
vien, finchè giunge, a rittocar la Sponda

=

Così gl' Imperi, e i Regni
L'uno all' altro vien dietro,
L'uno l'altro sorpassa;
L'uno s'innalza, e l'altro umil s'abbassa,
Fin quando, al fato estremo
la variabil sorte,
vicendevol gli porta, e strage, e morte

=

Mill' anni corsi sono,
Da che fiorìa, nell' Asia
Del Bosforo alla Foce,
Il Greco Impero, e che scorrendo i Mari
Fea balenare i bellicosi acciari.
Ma ohimè che ★ rio destino
~~Ed or ...~~ ~~... destino~~
Al suo fatal io veggo ~~... ...~~ omai vicino

Santa Caritade.
Rotto il legame, dal Primiero Padre
e dall' occidentale,
Chiesa si stacca, e privo del vitale
Favorevol soggiorno ~ ~~...~~

E del influsso amico
Languisce, e cade, al suo destin Nemico

Avea di vita i semi,
[illegible] i giorni sua
Qual Novella Fenice,
Poteva rinnovar, ma ne recise
Il vincolo felice
Avvilita, al comun fato severo
Soggiacque alfin, d'ogni terreno impero

la vigilanza

A

Bertucci.

La vigilanza

Sestine.

Quanto la Sposa di Titon è bella
che le notturne tenebre dirada
che vince col splendore ogni altra stella
e al rinascente giorno apre la strada!

Il Popolo felice in Pietro adora
Il suo Benefattore, e caldi voti
Suplice porge al Cielo, onde lung'ora

Fuggite fuggite
Amici Pastori,
La serpe s'asconde
fra l'erbe e le fronde
del campo vicin.

Laddove gramigna
serpeggia più folta
l'ho udita fischiare
la viddi strisciare
con presto cammin
Amici credete:
Laddove più belli
S'innalzano i fiori
La serpe o Pastori
si suole appiattar.
Fuggite fuggite
che il morso di lei ria
tal porta veleno
che tosto vien meno
il moto vital

Io parlo del vizio
che più che la serpe
a tutte è nocente
aguzza suo dente
[illegible] ai Pastor
egli è che conquide
gli imperi ed i regni
di villa e cittade
più assai che le onde
egli è micidial
Le fiere nemiche
il vento feroce
ci sfidano a morte
dubbia è la sorte
del loro pugnar.
Ma il vizio più rio
ci assal di soppiatto
c'inganna ci alletta
ci fiede e saetta
e morte ci da
Fuggite fuggite
amici Pastori
La serpe s'asconde
fra l'erbe e le fronde
del campo vicin.

A

Carta

La vigilanza
Sestine.

Quanto la Sposa di Titon è bella
che le notturne tenebre dirada
che vince col splendore ogn'altra Stella
e al rinascente giorno apre ~~prepara~~ la strada!
Quanto è sereno respirar e dolce
L'aura che fida ~~[illegible]~~ l'accompagna, e molce!

Misero è ben, chi su l'oziose piume
Giace in quell'ore, fortunate e amene,
e chiude gli occhi a così vago lume:
Chi la Figlia di Febo non previene
e il fiammeggiante Sol, non sa, che sia.
~~[illegible] vital, la [illegible] natia.~~
Respirar vital aura, aura natia.

Al faticoso stento, ed al sudore
la bella Gloria con sereno viso
tien dietro, e il [illegible] combattuto onore
[illegible] ~~[illegible]~~ e amor di sangue intriso
Ognuno invita a se la bella Copia
Ne sdegna seco l'umiliata inopia.

Chi del ~~[illegible]~~ tacito Lete, e [illegible] e chiama
Morfeo gradito, e lieti sonni ~~sogni~~ invoca
e l'ore, chete, e placide sol ama
e posa ancor, quando più il Sole infuoca ~~[illegible]~~
Lasci da parte pur ogni pensiero
con la Gloria d'aver parte d'Impero.

Signor della fatica tu seguace
Instancabile fosti; e l'occhio attento
Per conservar nel Popolo la pace
Ognor avesti; e avendo [illegible] contento
Non ti [illegible] l'oro; e in ogni [illegible]
~~Vegliò sempre la Gloria in [illegible]~~ difesa.
Vegliasti sempre per la sua

Il Popolo felice in Pietro adora
Il suo Benefattore e caldi voti
Supplice porge al Cielo, onde lung'ora
Viva in seno alla Patria, ed ai Nepoti.
Ed abbracciando i figli la pia Madre
In te gli mostra l'amoroso Padre.

Immortal sia mai sempre tra di noi
Di Pietro il nome. Più, che in Bronzo e in Marmi
L'alta memoria de' favori suoi
Vivrà ne' nostri ben tessuti Carmi:
e viveran ~~[illegible]~~ ne' nostri grati cuori
quei pel Pubblico ben sparsi sudori

Dopo fatiche sì continue, e tante
Ora dovremmo a te bramar riposo
ma la Gloria ti vuole, a se costante.
e a un invito sì dolce, e glorioso
La tua bell'alma generosa, e grande
a novello vigor si avviva, e spande.

Oh, gloria, oh gloria, che canor più rin-franchi
Di Generosi eroi la mente a ~~[illegible]~~ il petto
e i non mai lassi e abbandonati fianchi,
~~a questa tua [illegible] solito diletto~~
Porgi lieta la man grata, e cortese
e gli fa scorta a più sublimi imprese

Sostieni, e a questo tuo Figlio diletto

Berucci Contarini.

Dictatum 1757

Nobilis et locuples, est pulcher [illegible] atque

sed docte sumsit Pallad[illegible] ille [illegible]

[illegible] mera, dicit, dura sunt Palladis artes,

Quia sine [illegible] laude parare potest

Quid loqueris, [illegible] que te dementia [illegible]

Musarum et [illegible] vus vedotere [illegible].

[illegible] Minervam

[illegible] cultum [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Sic [illegible] questu [illegible]

[illegible]

[illegible] infelix, artes qui nescit [illegible]

[illegible] qui [illegible] Palladis [illegible]

Nobilis [illegible] studiis sacra [illegible]

[illegible] quanto iam [illegible]

[illegible] igitur docte [illegible] signa Minervae

[illegible] sacrata [illegible]

In Tyrannum litterarum indignantem

Daij.

Tanti [illegible] nobili [illegible] [illegible] [illegible] dissuicit
Lacus Minervae

Dicit: artes Palladis sunt laboriosae, merae nugae, qua quis
potest laudem comparare parum sibi.

Sanè, quid loquitur? quae ex amentia cepit. ut [illegible] cantus
musarum [illegible].

[illegible] [illegible] alias [illegible] Minervam non [illegible] subijs
[illegible] regales?

[illegible] [illegible] qui et ferrae gladio, la-
gas [illegible].

Hic [illegible] videtur [illegible] pone [illegible]. Tamen haec merae
fuit huic in summo honore.

Infelix! [illegible] qui [illegible] artes ingenuas at non
qui amat [illegible] Minervae.

[illegible] sacravimus iuventutem studiis, et quan-
to magis [illegible] studiosi!

Disce ergo [illegible] signa [illegible] studiis
tecta sacrata deae.

Entrando nel Nobile Collegio
delle Signore Dimesse di Udine
la Nob. Sig.ra Co: Vittoria Flori

Canzone

Vago splendor di gemma
Di luce luminosa
Che l'indica maremma
In dono a noi mandò,
~~[illegible]~~ [illegible] sublime [illegible]
~~[illegible]~~
Di ameno [illegible] [illegible]
~~[illegible]~~
Che ~~[illegible]~~
Pure alle [illegible] alzò,

Vede [illegible] intorno
Sul labbro altrui ~~splendore~~,
E colga in chiaro giorno
[illegible] collocar;
Nome fatto sicuro
Da oblio e don d'Apollo,
Sotto nel [illegible]
Un [illegible] di celar.
Son quel del Prato è l'erbe
O del giardin la rosa
Che vagata superba
Sul mattino apparì
Ma se allentato il morso
I Corridor di Febo
Giunse a mezzo il corso
[illegible]

Son qual la [illegible]
Che bella [illegible]
[illegible]
Tornando [illegible]
[illegible]
Che ~~[illegible]~~ [illegible]
Ma dell [illegible]
[illegible]
~~Ahi chi non la [illegible]~~
~~[illegible]~~
[illegible]
~~[illegible]~~
[illegible]
~~[illegible]~~
[illegible]

Che quanto [illegible]
[illegible]
Ahi come era intorno
Da una felicità!
Che d'Atene, e Roma
[illegible] colti [illegible],
Che tanto [illegible] nome
In dotte carte ognor
~~[illegible]~~ [illegible]
~~[illegible]~~
[illegible]
Voi s'inganna[illegible] ancor.

Di bei detti [illegible]
Alto [illegible] le colte

Come nel primo fiore
Veggio de' tuoi begli anni
Virtù ci annuncia in voce
Loco trovar ...?

A spezzar quel, che piace
Chi ti dà forza, e lena
Chi nel ... , ove
Guida il tuo passo già?

il ... ti invita ...
... , ...
La meta alta ti addita
~~Ci ti ... il sentier~~
Ti addita il bel sentier

Voce forte, ...
~~... ...~~ questa ... ...
... ...
cangia in dolce piacer

Ben ... ...
felice te, che a lui ...
Orecchio porgi attento
Sua voce ad ascoltar.

... più generosa
... ...
..., che ti vuol ...
Ci ti ... ...

Sonetto [illegible] fiore a[illegible] Sig.ra [illegible]

[illegible] d'assai più umil indole, e sorte
Fiori, che v'offro, di stagione acerba
Son figli, e d'una siepe ispida, e forte
Nacquero all'ombra ed infra i solchi, e l'erba

Dei pregi lor non son le genti accorte,
Nè [illegible] confli s'appressò mano superba.
Quant' han di vago per lor rara sorte
Tutto, e intatto per voi sola si serba.

Son dispensate [illegible], [illegible]
Sempre sull'arte, ed è proprio di voi
Preporre il vero al bel mendicato, e [illegible]

[illegible] quanto [illegible]
[illegible]
Questi son fior s'avverte i frutti; poi

lia

Sonetto.

Sovra la vita dell'Huomo assimigliata a quella d'un soldato.

Nasce l'Homo un soldà che apena insio
Fuor del Corpo de guardia de so Mare
Che vien da in tel batiso in vonde amare
El Nome perchè l'fasso el chiuali

So quartier e so Mondo, et ha con si
Quatro elementi camerade care
El tempo el ragaior che in raghe amare
Che conta incao d'un Mese trenta dì

Con la Fortuna el vien spesso a zornada
E da mille disgratie è combatù
Fa insegno per brochier virtù per spada

Al fin cascando con la panza in su
Batte l'Tamburo della ritirada
E in tel far la rassegna el no gh'è più.

— Avaritie —

Cialtiv fur le Avar dut [illegible]
Vhaue la [illegible] al nonr tant [illegible] e [illegible]
e che vera d'[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] ce [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] mal [illegible]
Che nosse mal quistade [illegible] [illegible]
[illegible] a Cancelier [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

— Lussurie —

[illegible] en la [illegible] a [illegible]
[illegible] in man ce' en la [illegible]
[illegible] dui [illegible] [illegible] [illegible] Sahas
D'un [illegible] [illegible] d'une [illegible]
[illegible] cornus e [illegible] mant e un [illegible]
[illegible] [illegible] ne amas [illegible]
e [illegible] [illegible] [illegible] a duci [illegible] cornut
Stas [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible].

— Ire —

Chel sanguinan [illegible] [illegible] mador
[illegible] del sang human chel [illegible]
che alla [illegible] [illegible] [illegible]

Inresfant il Diavle cui ne lei dal mont
Pur soi [illegible] che mant alen di terror
Ve sol Bulatis no li farà cont
Che dal [illegible] si mangie chest canaiate
o pit di ravanei cu la salate.

— Solle —

Chel [illegible] che in [illegible] [illegible]
ha deurat un [illegible] [illegible]
E [illegible] al s'ha [illegible] [illegible]
Di [illegible] [illegible] e [illegible]
[illegible] all [illegible] mont di an che [illegible]
la che ne mon [illegible] [illegible]
[illegible] cun [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] all [illegible].

— Simudos —

Simudos che dal Zamur e muart
inmudant il sen di ogni [illegible]
Chest è chel mal [illegible] [illegible] [illegible]
al di d'uue in tal gener human
E un [illegible] part [illegible] [illegible] [illegible]
Che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] sforzate di [illegible] [illegible] [illegible]
Che lassan di [illegible] ai [illegible] [illegible]

— Accide —

Chel fu simpri [illegible] d'ogni [illegible]
E l'ouos è [illegible] dal [illegible]
Condus l'anime [illegible] al [illegible]
E la [illegible] è il [illegible] in [illegible] cel
Il hom [illegible] [illegible] non [illegible] mai
[illegible] di muart il diaul [illegible] [illegible]
E [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Chel miser no [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] a mi si [illegible] ogne [illegible]
[illegible] al grant [illegible] che [illegible] di [illegible]
[illegible] [illegible] la [illegible] d'ogne [illegible]
Chel no [illegible] [illegible] che [illegible] di [illegible]
[illegible] [illegible] ben [illegible] [illegible]
Chel ben e'l mal [illegible] nè [illegible] di [illegible]
E le [illegible] [illegible] ben [illegible] [illegible]
[illegible] di che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] tal [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] chiare [illegible] man [illegible]
[illegible] muart [illegible] lann
[illegible] cun [illegible]
[illegible] che [illegible]
[illegible] onor [illegible]
[illegible] cun [illegible] cun [illegible]
[illegible] ferrate. [illegible]
[illegible] aratecarai
[illegible] caldierate [illegible]
[illegible] chel [illegible]
[illegible]
[illegible] tant [illegible] condilins
[illegible] dic vivre, [illegible]
[illegible] ogne [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Il Puer ni accett morint i spenar
Nol ai il aua il anc cimur sarace?
E la rei chel torment devente vraie?
Sarè chel vignar nari notar
Dut il ben el mal dut di so man,
e plui li codix sarà retirar
Il stat e l'ore e il di u mes e l'an
Di chel che à tu à ti un vusitat
Ben e mal diret o smart in fin un gran
Dut che sarà notar ne miue firâ
quant e nan di vetra cun tant di i âs

— Zuanne —

Si vederà il furiant migrant lu
cul nas dotant plane plane i nad cont
des fares uat e de gran tirannie.
Cu inveres quant chal investe al mont
Cumò il lo rimorons, e l'Albanie.
Fran idut finalmenti a chei grant ront
E l'ancuir dirà chel la sie senielte
lu in me in tel fond ur di rauette.

Il Siun ri arac
Che ri ...aua
E la veò chel
Farè che ...
Dur il ben ci
E pul ti cond
Il Ben e l'ni
E incè che a
Ben e mal d'n
Dut La larri
O quang e han

Sup

Si ue bera il ...
cul nas potant
Del fare ...
Cu ...
E cume il ti ha
...ran ...
E Laneur dr
Lu in uie in

Il Sur ri sacc

Ma pò cul pia

Alla fè chel

Parei cu

Dui il ben, e

E qul

Il

E

Ben

Du

Con

Si ue

cul

Dei

Cu

E cu

Fran

E L

Lu in

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Sotto [illegible]

[illegible]

[illegible]

Ne [illegible]

[illegible] care

[illegible]

[illegible] faccia [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] vento

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] sente
Per [illegible] i cuor [illegible] amante.

[illegible]

[illegible] più [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] santa mano.
[illegible] e che [illegible]
[illegible] alto [illegible]
[illegible]
[illegible] soro, e ciò che [illegible]
Per un longo viaggio!
[illegible] o Signori
[illegible] il [illegible] i canuil

Gaspar

[illegible] già [illegible]

[illegible]

[illegible] comm[illegible]

[illegible]

[illegible] nato
[illegible]
[illegible] santo [illegible]
[illegible] amor [illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible] maestà [illegible] tributo
[illegible] è già apprestato,
E questo è che mio sire
E il caro ben ripieno
Del [illegible] metal di fuglie ore!

[illegible] di [illegible]

[illegible] lavoro
[illegible] peregrina oriental corteccia
[illegible]

[illegible] magnificenza [illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible] d'[illegible]
Di tanti [illegible] e [illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Che nel ben [illegible]
[illegible]

[illegible]

Su su [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] d'incenso
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

Ahimè [illegible]! han tanta [illegible]
[illegible]
Che [illegible]
Ah' bottoni (quanti [illegible])
[illegible]
[illegible] un solo [illegible]
Ahimè [illegible]

Mi abbisogna un'an [illegible] bottonarmi
[illegible] tutti quanti se' ben fusser cento
Onia che d'un passo solo
[illegible] muova [illegible]
[illegible]
[illegible] non è già tempo
[illegible] andar col petto ignudo
[illegible]

(Et qui partono li Maggi [illegible]
[illegible]
Et subito partiti quelli comita[illegible]
un lacchè di nome Zambul[illegible]
che va mettendosi in fretta e
[illegible] a bottonarsi

[illegible] qui seguita a bottonarsi.

[illegible]

se con aperta camisiolla io suo'
che se dir poi voglio il vero
sia maliatta al mestiero
sopra un certo bovin
ito le' pur marzemin.

Qui si soffia su le dita pien fiero

E qui ha finito di bottonarsi.

[illegible]
Addio camisolini
[illegible]
[illegible]
[illegible] il dritto camin!
Ouirotti.

Qui [illegible]

Qui compare la stella et mostra la porta e la seguitano [illegible]

Gasparo
Qual [illegible]
O come è dolce mai ogni camino!
Ancora ch'egli sia per aspri monti.
[illegible]
O per difficil selve
O per vasti deserti e perigliosi!
[illegible]
E agli aspri della Pioggia
Pur in tanto viaggio
[illegible]

[illegible]

Gasparo e [illegible] quanto teste' [illegible]
Di più l'ali al piede
[illegible] al cuore
Il sovrano favore
[illegible]
Poiche se il gran desir non ci lusinga
Ecco giunti ormai della Giudea
Alla nobil Reggia!
Questa è Gerusalem dove i profeti
Predissero la venuta
Del Nume, e lo cerchiamo.
[illegible] non sbagliamo.

Qui cominciano [illegible]

Qui sparisce la stella

[illegible]

[illegible]

È vero: ma oh portento!
[illegible] questa, ch'è bella
[illegible] mandò [illegible] la Stella
[illegible]
[illegible] soave [illegible] | [illegible] stanno [illegible] insolenze.
[illegible] sicuri a salvamento
[illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] i nostri, [illegible] nostri [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible] sicuro
[illegible] molto avvertiti siam di quel Bambino
[illegible]
[illegible] ecco il Re di Giudea | [illegible] pianeto [illegible] meraviglia.
[illegible]
([illegible])
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible] avviso è buono: [illegible]
[illegible] altri [illegible] ancor [illegible]
[illegible] in terra
[illegible] potenti
[illegible] del sommo Dio, Viceregenti. | [illegible] siam [illegible] noi abbiamo.
[illegible]
[illegible]
[illegible] Stella [illegible]

[illegible]

[illegible]

Dalle [illegible] ciste lucente

[illegible] a tuoi cenni

[illegible] adriami [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] ce te [illegible]

[illegible]

Di inventarci con [illegible]

[illegible] per [illegible] muover [illegible]

[illegible]

[illegible] venute a [illegible]

Li Setri [illegible]

[illegible] basse.

[illegible] in [illegible]

[illegible] nulla so [illegible]

[illegible] certo [illegible]

[illegible] sacerdoti

[illegible]

[illegible] in un tratto

[illegible] circa tal fatto.

[illegible]

[illegible] cenni [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] minima [illegible]

[illegible] alla

[illegible] nasceia [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]
Berl[illegible] se [illegible] [illegible]ata [illegible]
[illegible] ui nascer [illegible]
Quel che [illegible] [illegible]
che [illegible] è [illegible]
[illegible]
[illegible] tutto [illegible]
Per [illegible] suo cuore in [illegible]

[illegible] in [illegible]
[illegible]
che [illegible] a fortunate [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] il cor morto unde
[illegible] un cuor, [illegible]

[illegible]

[illegible] in tuo [illegible]
[illegible] è tuo [illegible]
[illegible]
[illegible] amor si fine [illegible]
che [illegible] la morte.

[illegible] d'Herode ed Herode istesso et tutta la comitiva.
Subito [illegible] e si fermi.

altro Zambulin

[illegible] Zambulin [illegible]
[illegible] e per boschi
Senza trovar un can che ti conoschi
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] questa per me:
Povero Zambulin, ua male a te!
[illegible]
[illegible]
[illegible] questa banca, che qui uedo in strada

[illegible] banca che è in strada

[illegible]

[illegible] tentar la sorte un'altra volta
[illegible]
[illegible] a comparirmi in questo luoco
[illegible]
[illegible] questi [illegible], che in vano
[illegible] ora seguitai senza trovarli
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] tu veduto
[illegible] gran compagnia di nobil gente
[illegible] bella tua [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] quei [illegible] giorno

[illegible]

[illegible]

Questo non è [illegible] amico

[illegible] vi stava avanti

[illegible] mai [illegible]

[illegible], e questa è la via certa

[illegible] an assi

[illegible]

[illegible]

Di trovar quelli [illegible]

Che ben senti anc'io

[illegible] il cor desio.

Hor dunque [illegible] per questa strada

Si corra alla fortuna

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Con [illegible] man [illegible] vai [illegible]

[illegible] parte
[illegible]

[illegible]
[illegible] da Herode [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

Magnifico [illegible]

Della [illegible] che hai [illegible]

[illegible] in [illegible], ti preghiamo,

Questo il termine sia:

Dal generoso cuore

[illegible] oblitation [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Ti sovvien più oltr.
Ma poiché questo [illegible]
[illegible] i nostri [illegible], ecco ini[illegible]!

[illegible]

[illegible]

Erode

[illegible]
[illegible]

[illegible] guardando [illegible] palagio

Te gli edificij alle superbe moli
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] fermato [illegible].
[illegible]
Hor di Gerusalemme habbiam lasciato.
ecco la stella nuovamente in atto
d'accompagnarci! [illegible] ecco
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] all'opre!

[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] già [illegible]
[illegible]
la Stella, et essi continuano
il viaggio [illegible]

Tutti [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] al [illegible]
[illegible] [illegible]
che non può nè [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
Che [illegible] [illegible]
[illegible]

Zambullin

Finito — [illegible] — [illegible].
[illegible] — [illegible] — [illegible]
[illegible] — [illegible] — [illegible] —

[illegible] il [illegible] Zambullin [illegible] in [illegible] [illegible] questo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible]
Che [illegible] così [illegible]
Ah me [illegible] miserello!
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] chiam.

[illegible]
[illegible] [illegible] in [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] d'uomo [illegible] altri corrono [illegible] dove è quello [illegible] chiama.

[illegible]
[illegible] — [illegible] — [illegible] —
[illegible] — [illegible] — [illegible] amico.

[illegible]
[illegible]
[illegible] — costui!

Tutti
[illegible] — [illegible] — [illegible] —

Qui il [illegible] con i [illegible] è giunto [illegible] Zambullin, ma nol [illegible] [illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Arlecchin

[illegible]

Coan

Fratello [illegible]
Che ho che mal chi [illegible]
[illegible] non [illegible],
Se vuoi [illegible]

Arlecchin

Ahimè — pan — o [illegible] — caccia —

[illegible]

È buono! ha male ai denti
[illegible] in qualche [illegible]
[illegible] presto [illegible]
[illegible] pan o focaccia:

Arlecchin

[illegible] — spaccio —

Coan

[illegible] quanto io sento
[illegible]
[illegible]
Dalla fame a tal termine è ridotto!

Arlecchin

Si trovo — mi — parti — tut-to —

Colombina

[illegible] dunque [illegible]
Con tutta la [illegible]
Che dalla fame un huom ne vada a male

Giacomin Lache

[illegible]
[illegible]
[illegible] ch'ei sia morto
[illegible] tanto [illegible]
Che salterà su in piè [illegible],
[illegible] e di [illegible]
[illegible] o il [illegible], che [illegible]

[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible] unì ed aggiat[illegible]
il [illegible] huomo.

Amico, olà

Piglia questo mors[illegible]

E il l'ha pigliato già

Ma masticalo ben [illegible]

È buono! che ne dici?

Zambulin

[illegible]

Buono è [illegible]

[illegible] assai [illegible]

Ma noi, che in questo luoco

Tutte dal [illegible] guidati

Ci siete

Che mi sembrate

[illegible] camminate.

(Qui cava dalla sachoccia un toco di buttoli e lo mette in bocca a [illegible] e quello lo piglia e lo mangia.)

(Qui Zambulin apre gli occhi.)

Zamonin

[illegible] caro

[illegible] becone

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Zambulin [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

(Qui Zamonin cava su in [illegible] riconosciuto)

[illegible]

[illegible]

L'istoria [illegible] è lunga [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Zamonlin [illegible]

[illegible] senza [illegible] tem[illegible]

seguimo i tre, che in fretta già [illegible]

[illegible] senti Zambulin

Giunti che gli havevem [illegible] la tua [illegible]

[illegible] tre [illegible] tua mancanza.

[illegible]

Zambulin — (Seguitano i tre in fretta)

Si ben, si ben [illegible]

[illegible] non [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] — [illegible]

[illegible]

[illegible] Zambulin [illegible]

[illegible] che [illegible]

[illegible]

[illegible]

con quai [illegible]

[illegible] agonie del morire

In cui [illegible] mi vedeste [illegible]

[illegible] dalla [illegible] e dalla [illegible]

[illegible], o [illegible]!

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] umanità [illegible]

[illegible] con sì mala grazia, [illegible]

[illegible] che ti [illegible]

Ma [illegible] che in avvenir sii [illegible]

[illegible] a quell' error, che commettesti

[illegible] — [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] visto

[illegible]
[illegible] quello [illegible]
Che [illegible]
Sia nell'aria inchiodato!
Non dormo già son desto.
Ahi! che mai vuol dir questo.

[illegible]

[illegible] o Baldassar [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] vestimenta [illegible] sanguinia.
Andiam là [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] con canti
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] ammorbata [illegible], et uno [illegible]

[illegible]

[illegible] mi [illegible]
Queste voci intenderle
Ancora [illegible]
[illegible] è qui certo
[illegible]

[illegible] [illegible] stanno [illegible]

[illegible] a [illegible]

[illegible] Gan [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] caro [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Non mirar, o Re [illegible]
[illegible]
Se gl'è poco in tanto ge[illegible]
[illegible] alma [illegible] ben calda
Con l'ardor
Dell'amor
Che ti [illegible].

[illegible]

Hor non è più dubio,
Che non [illegible]
Il Divino Bambin [illegible] compagni.
La Stella [illegible]
Ci han detto [illegible]
Gl'Angeli, cred'io, colà del Cielo
Con divoti argument[i]
[illegible] accenti.
Che ne ditte [illegible]?

[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]

[illegible] entrano [illegible]
E ritornato [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible] amor [illegible]
[illegible]
[illegible] rosso e il [illegible].

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] con un [illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible] un [illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible] un [illegible]
[illegible]
[illegible].

[illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible] uno vesti
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible] uno vorm[illegible]
[illegible]
[illegible] lunge cammin.

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] in questo [illegible] vanon
[illegible] vicin
[illegible] amon
[illegible]

[illegible] signor [illegible]egno
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] in cuore del [illegible].

[illegible]messo
[illegible]
[illegible] con un amplesso
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

amato tuo consorte

[illegible]

[illegible]

Poesie Inedite
di
Pietro Buratti
Veneziano

Brindese De Piero Buratti a Toni Rizzi

[illegible] me permetime
De apostrofarte
Za che nel Martego
Te chiama al trarte
Il cuor [illegible]
D'un cortesan
Che nel [illegible]
D'esser furlan
Ga doppia gloria
Da poder [illegible]
Che ancuo sta [illegible]
E fa [illegible]
Co un tratto affabile
[illegible]
[illegible]
El cuor del [illegible];
In tempi critici
[illegible]
Dai più se calcola
[illegible],
Era vero splendido
[illegible]
[illegible]
[illegible].
[illegible]
[illegible];
[illegible]
[illegible];

[illegible]
[illegible] portelo,
[illegible]
[illegible]!
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible];
Che el quinto [illegible]
[illegible]
[illegible],
[illegible]!
[illegible]
[illegible],
[illegible]
D'una pitela,
Che in barba ai secoli
[illegible]
Passa tra i bagi
Ore seale,
[illegible]
[illegible]
Mancar l'[illegible]
De qualche dente.
Ma un [illegible]
[illegible] cortese
[illegible]
[illegible].

Segue

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] ragazzi
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] fra 'l numero
De' tanti Negozianti?
Che tempi floridi!
Che zorni d'oro!
Che bele zoggie
Ancora in oro,
E de 'sto quento
[illegible]
Za i mobili
[illegible] marco
Son confessido,
Che xe pui quanti
Del matrimonio
Cento trecento?

Dopo che salva
Sto gran manezzo
Che xe l'intima
De la richezza
Xe insaziabile
De' segreti,
Rebombandose
In tutti i cetti,
[illegible] Venezia
Un brio che uguale
Ti la ga in maschera
El carneval?!
Ancora de sonagli
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Signe

[illegible]

Segue

[illegible] [illegible] giacomo
Da [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] fabrica
[illegible] [illegible] [illegible],
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible],
E [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible],
Che fino el [illegible]
[illegible] [illegible] vento
[illegible] vasto oceano
De sto [illegible].
Come xe [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]?
Co se [illegible],
[illegible] el [illegible].
Come sto [illegible]
[illegible] [illegible]?
Come, [illegible]
[illegible] el [illegible],
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]!
Come [illegible]
[illegible] [illegible]
La [illegible] America
[illegible] [illegible]?

Come [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
Col mezzo facile
[illegible] [illegible] [illegible]?
[illegible] [illegible] de [illegible]
Caro a le Done
Variar a [illegible]
[illegible] [illegible]?
Come combinelo
El [illegible] [illegible]
De cambiar bussola
[illegible] el vento?
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible],
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible],
[illegible] [illegible] [illegible],
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
De antipatia?
Come el [illegible]
De tante affari
[illegible] ministro [illegible]
Fra i so più cari?
[illegible] le Lettere
[illegible] [illegible] [illegible],
Membro [illegible]
De' più [illegible]?

Segue.

Come. simpatico
Xelo ai Poeti,
E indivisibile
Coi gabinetti?
Come da Tragica
Virtù sull'ale
Galo Melpomene
Fida a le scale?
E Nuovo [illegible]
Che [illegible],
De [illegible]
Moriamo in grotta;
[illegible]
[illegible] sò guerra
E mai no [illegible]
[illegible]
[illegible],
Xe un Caos il
[illegible]
Mostro real.
[illegible]
De Vecchia storia
[illegible]
Del tanto glorio.
Buta pur l'occhio
In tutto el Mondo,
[illegible],
No gh'è il secondo,

Che infiadelandose
Col canto [illegible],
[illegible]
Maniera d'oro
Passa [illegible]
[illegible] la man
E farse meriti
De [illegible]
Ma Toni, ajuteme
No go più fià;
Toni, [illegible]
Per carità.
[illegible]
[illegible]
El mio vernacolo
Sforzo Meschin.
[illegible]
El nostro gato,
Bevemo a Giacomo
Con cuori devoti,
E [illegible]
Nel nostro interno
De esser [illegible]
De sto bel teatro,
Sempre auguremose
Che possa un grego
[illegible] el miracolo
De un'altro strego.

Fine

Apologo.

Ne l'età [illegible]
[illegible] Bufali e i Bufalini
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] e petulante,
Fra le [illegible]
[illegible]
[illegible] Animalesco
Per dar voga al genere gratesco
Che ve [illegible] per testa el gran progeto
De [illegible]
[illegible] del Tesoro,
[illegible] in Zoro
Dal momento che'l [illegible] vestìo de fiori
Deventa un bel tapeo de più colori
Le Bestie [illegible]
(Che za no giera assae)
[illegible] un pochetto el certo [illegible]
[illegible] se imaginasse;
[illegible] par ecco ai più balordi,
Che per Natura sordi
[illegible] la bontà del Miel, trovava in fato
Che [illegible]
[illegible] e la [illegible]
Che un miel che sa de antigo [illegible]

Segue.

El Ser Caporiona
Dur tocco de sacentona,
Ghe andava tempestando,
Che 'l [illegible] ga [illegible] contrabando;
[illegible] un [illegible] de fiori [illegible]
De una roba de cani
[illegible]
[illegible]
[illegible] visto [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] distanza
Che ghe xe fra i nostri e i fiori [illegible],
Fra el [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] cavà [illegible] de franza,
[illegible] d'[illegible]
[illegible] la terra
[illegible]
[illegible] razza de [illegible], [illegible] d'Inghilterra
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible];
[illegible]

Segue.

[illegible] [illegible] a [illegible]

[illegible]

[illegible]

E l' [illegible] [illegible]:

„ [illegible] [illegible]? [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] un [illegible],

[illegible] un [illegible] [illegible],

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] un [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] e [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] a [illegible] [illegible] una [illegible].

[illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] per [illegible];

[illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Segue

Ze miel se [illegible] xe 'l nostran —
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Te prego Montan
De custodir [illegible] neto
[illegible]
Del [illegible] agrologheto
[illegible]

[illegible]
Paghemo de scarsela
[illegible] garlatani,
[illegible]
[illegible]

Fine

Teodosio.

Il Conclave

Drama per

Musica

da rappresentarsi

...mmi e Tragedie

Roma

All' Insegna del ...

con Licenza de ...

Galignani & Co

Il Conclave

Dramma per

Musica

da rappresentarsi
nel Teatro delle Dame
nel Carnovale
1775

Roma
[illegible]
[illegible]

T

Argomento

Succeduta la morte del gran Papa Clemente XIV di gloriosa Memoria nel Settembre 1774 nel seguente giorno si ritirarono gli Sig.ri Cardli secondo il solito nel gran Palazzo Vaticano per procedere all'Elezione. In tale occasione andò mancando di insolite attitudine e discordie degli Elettori, i quali a gran fatica poterono ritrovarsi riuniti in quell'importante affare. Il fondamento dell'Azione principale è quella presa dai Foglietti del Cracas [illegible] [illegible] le notizie del Mondo [illegible] [illegible] [illegible] di Foligno una gran parte dell'Accidenti si finge per maggior comodo della Scena la quale si rappresenta in Conclave

La Poesia è del celebre Sig.r Abte Metastasio

La Musica è del [illegible] [illegible] Sig.r Picini

Inventore e Ricamatore degl'Abiti Mons.r [illegible]

Pittore delle Scene il Sig.r Avvocato Genetti

Direttore [illegible] [illegible] Monsig.re Bini [illegible] [illegible] [illegible]

Inventore e Direttore del primo Ballo Mons.r Abte

Peris Oncharista del [illegible] Boschi

Del secondo Mons.r Abte Cerruti altro Maestro di Cerimonie

Il primo Ballo Eroico rappresenta la Sortita dei Spagnuoli fatta agli Austriaci a Velletri

Il secondo rappresenta un gioco Tedesco chiamato la Cordelina

Ballerini

Da Uomini
Il Sig.r Abb.e Borio già detto
Mons.re Negroni
Il Sig.r Dottor Ciofri Medico
Il Sig.r Abb.e Tosi Concistorista

Da Donne
Il Sig.r [illegible] Intendente
Il Sig.r Abb.e [illegible] Concistorista
Il Sig.r Abb.e Marini Concistorista
Il Sig.r Abb.e [illegible] Concistorista

Interlocutori

Alessandro Albani
Gio. Fran.co Albani
De Bernis
Orsini
Negroni
Casali
Marchetti
Zelada
Lante

Pensare
Orsini
De Rossi
Pallavicini
[illegible] Calini
Zelada detto Il m. mensat [illegible] all'[illegible] [illegible] tutto [illegible]
Carlo [illegible]
Traietto

Coro de Camerieri, e Paolini

del Conclave

Atto Primo

Scena 1ma

Gran Sala con Porte del Conclave, a cui si ascende per lunga, e comoda ordinata per uso dei Cardinali e Servi

Negroni, e Orsini

Negroni. Ho risoluto Orsini
I miei consigli non vò, se da me stesso
Veda, lo abate e introdi,
Non tiveano più ... ed il Triregno
Ti toglierà qual che Rivale indegno

Orsini. Che bell'Orgoglio! La moderare impara
Negroni questo tuo
Spirto intollerante, e a me la cura
Del Cardinal de Bernis.
Lascia della tua sorte ... io certo vorrei
Più che non credi, ed il mio Rè ... Verrai
Basta per ora .... non è maturo il tempo
Di svelarti un Arcano
Che fia palese un gio...
Sai, che il mio Rè ......

Negr. Ma ciò non giova un giorno
Sò che l'altro jer Cantili
Per non so quall'imbroglio
Poco mancò, che non ascendesse al Soglio
Ed veniva ... ...
Maneggiando per me condurrà al ... trono

Ors. Non condannar sì presto

... ... un Amico

Ai Amico ò Negron breve il camino
Non è quel che tu credi
La Roma in cui noi siamo
Di Napoli è Mura ove ei dimora
Forse il tuo Padre allora
Subito nol trovò. L'Adda alle sponde
Non da Cesale al fin forse è vicino
Assai che non credi. a me lo dice il cuore
Che mi palpita in seno
Negr. Pria che tramonti il sol giungerò almeno.
Felice Negroni! Ah mentre il tempo
Qui si perde da noi tuendo il Papa
Forse altrove si trova e questo è tempo
Quanto Cesale nei Conclavi è scerto
Sperato averia per me
Ors: Vedi che giunge ...
Negr. Chi?
Ors: Cesale
Negr. Dov'è?
Ors: Su per le scale
Parmi .... Non è desso
Negr. Ah mi deridi
Ma lei maggior Orsini ... lo lui si ...
... in Lustre ... rai

Scena II

... Cesale che smonta di ... col seguito del suo ... in tanto entrano ... paggi, ...

... vede comparire ... Cesale

Sersale Sersale è teco
Negr: Ah caro Amico! ah caro Prence! io torno...
Ors: Amatiss.o servo
Dell'Eminenza vostra
Negr. Io torno in vita
Ors. Ben venuto, che fà?
Sersa. Servo son io dell'Eminenze loro
Negr. Ei è il mio sostegno (:a:)
La mia speme tu sei.
Ors: Così pocanzi
Non parlavi di lui.
Negr. Perchè a momenti
Puoi condurmi al Papato
Sersa: E come?
Negr. Or senti
Vedrai, che i Cardinali:...
Ors. Già mi suppongo
Che l'Eminenza vostra
Sarà stanca; e bisogno
~~Avrà~~ Avrà di ristorar
Sersale Ei mio Signor
Negr. Prence se nutri
Amor nel tuo petto per me
Ors: Dica l'Eminenza vostra ..
Ma fatto buon cranio: ..
Negr. Oh sofferenza!
(:Non mi lascia parlare:)
Sers Ottimo.

Orsin

Orsini. Io credo
Che l'Eminenza vostra
Per ragion del gran freddo
Molto [illegible] avrà questa mattina
Negr: Costui con tante parole mi rovina — [illegible]
Ors. Certo; e non poco Amico [illegible]
Come potrò giovar
Ors. È stata a Napoli una buona Raccolta [illegible]
Negr. Mentre che io parta, e torni un altra volta [illegible]
Ors. Venghi Eminenza, io voglio
Guidarla alla sua Cella
Ors. [illegible] in quel canton!
Ors. [illegible] quella
Ors. [illegible] mio caro [illegible]
Dunque tutto si faccia... egli è degno...
[illegible] sublime [illegible]...
L'Onesto suo sembiante [illegible] devoto
[illegible] ogni moto
[illegible] or gentile
Negli atti ancor del portamento umile

Alma grande al Trono eletta
Benchè [illegible] sia nata [illegible]
[illegible] occulta Maestà
Se [illegible] è Papa [illegible] non chiede
Altro premio [illegible]
Coronata [illegible] Sede
[illegible] chiamar non ha
([illegible] a Negroni [illegible] parte considerando [illegible])

111

Scena III

Zelada indisparte che ascolta e detti

Ors: Ah! voglia il Ciel che di Negroni in Testa
Il Triregno si veda ... l'caroitnia
Degno è di possederlo: i pregi ... cui
Roma conosce, e son palesi a noi
Zelada: Si, Car. Papa Negroni
Qui si tratta ... ascoltiam, così sicure
Neglio arender potrò e mie misure
Ors: Bernis Papa lo vuole a tutto costo
Io richiedo ... io lo sostengo
Con tutte le mie forze
Zela: Lo vuol Papa Bernis, ferral lo chiede?
Basta questo per me ...) — (a:)
Ors: Che fai?
Zela: E quando i nostri guai
Di si lunga Prigion avranno fine?
Al via si scielga il Papa.
E in tal guisa abbia fine il nostro affanno.
Ors: Perchè tutti non hanno
Un genio stesso. altri vi son tra noi
Favorevoli ad uno, altri nemici
Così in lungo si va
Zela: Ma tu che dici
Qual ti sembra ... danno
Ors: Io ... (non vorei ... (a:)
Si sa ... costei vorrebbe
Quello saper che nel mio cuore annido
(a ... avanza con ... mi ...

Ma sò quanto egli è lento e non mi fido.
Zel. Non parli?
Ors: I miei pensieri
A questo affare o non rivolsi ancora
Zel: Pur dalla prima Aurora
Se già spuntar vidi io, credei Megroni
Il più degno di tutti. Ah! tu non sai
Tutti i merti suoi, non sai quell'alma
Di quai pregi è adorna. Senza misura
Sarebbe annumerarli — Amor del giusto
Valor — Prudenza — ed incorrotta Fede
Splendono in lui. se parla ognun lo chiama
Papa ciascun e da felici augurij egli è il più
Egli è il più caro oggetto
Ors. Pur troppo è vero
Zel. Per esaltarlo al Trono
Versarei tutto il sangue: a lui non poco
Può giovar l'opra tua. Deh tu l'assista
Tu lo sostieni e siano il mento ch'io
A darli il voto mio sarò il primiero
Ors: (ah! m'ingannai. Costui l'ama davvero.
Di secondar procura
Questi che per Megroni ascondi in petto
Teneri moti ed amor suo Zelada
Se al Trono ascende tuo sarà sol stesso
Nel nome suo di questo ti assicuro
Zela (questo è quel, che volea di più non curo)
Non dubitar del voto mio. Tu intanto
Se al soglio ascende a lui la sorte mia

raccomanda

Raccomanda ignor. dalla volgare
Schiera de' Cardinali, [illegible]

Ars: Ciò, ch'è quel, che tu vuoi, temer non dei
Pensa all'Amico, e poi
Ei penserà per te
Fidati pur di noi
Che n'avrai mercè.

Scena IV

Seleuco solo

Seleuco. Al voler degli Eventi
Cambiar fede e voler non è il peggiore
Fra gli Umani artifizi. Un gallo aspetto
Sempre non lane [illegible] e così
Sovra degli altri a solevarsi è [illegible]
Che tenner [illegible], e simular. [illegible]
Sincerità son nomi vani [illegible]
[illegible]
Non dal dover così pensar vogl'io.
Ciascun [illegible] il suo [illegible] io seguo il mio
Altre Massime [illegible]
Onor d'integrità, d'intatta fede
L'investigar non è per me; per queste
Così austere dottrine andar conviene
[illegible] partir di Atene
Finchè [illegible] il vento
Spira a [illegible], e tra [illegible] suoi
Il più [illegible] sarò ma se [illegible] cade

a tutti

A tutti i Santi il giuro
Volgo altrove il mio cor, e più nel caro.

Degli Amici è la Costanza
Come l'Araba Fenice
Tante cose ognun ne dice
Dove sia nessun lo sa.
Se si trova un vero Amico
Mi s'aditti, e poi prometto
Di serbar entro il mio petto
Amicizia, e fedeltà

Scena V

Galleria contigua alla Sala del Cardinal Albani, che si vede al suo Tavolino scrivendo con applicazione con Foglio. In fondo detta Sala non veduti da questo il Cardinale di Sciarra Colonna, e quindi il Cardinale Corsini

Colonna: Non potrò dirti o Prence, (a)
Quante pene m'arrechi in questo Mese
Lo star qui rinserrato
Corsini: Io di te molto più mi son seccato
Colonna: Dunque devi che per passar il Tedio
A giocar si mete primo a Tresette
Corsini: Non è meglio che balliam un Minuetto?
Così si fa del moto
Così l'ipocondria meglio si scaccia
Colonna: Prence mio vuoi così? così si faccia
Ecco Corsini egli potrà suonare

(a.) o dirvi

guardare

Guidare il Ballo nostro
Sì [illegible] lo non fè mai vergogna all'Ostro
Orsi: Giungo opportuno, e di servirvi io bramo
Tanto noi non dobbiamo
Aver parte [illegible] Brighe, e siam tentati
Fra' più; per tre veri Minchioni (:a:) [illegible]
Bernis: Chi sa(?) [illegible]
Che a suo voto son pronti i Cardinali
E se tanti Stivali questi non sono
E se mi serban fede
Si salirà nella vacante Sede (:[illegible]:)
Questi Porci Italiani
Che il nome di Politici si danno
Al fin s'accorgeranno
Che l'[illegible] Giusta l'idee
Il Papa si farà, povera gente.) (:d:)
Per Dio son matti in verità vedete
[illegible] è tempo di ballare (:così una volta (:e:)
Sciolto da queste asprissime cat[ene]
Tornerò a riveder il caro Berni) (:f:)
Felci: Gran Prence Gallo eccoci qua
Che con poco si solleviam
Bernis: Mancavan sciocchi (:g:)
Colini: Privi di Corti, e Cochi
Si pascessi di Fame, e Cavalieri
Si pascriam i di torbide e neri

(a:) si mettono a ballare, e Orsini suona il [illegible] con la bocca (:b:) parla a Conclavisti (:c:) voltandosi a [illegible] (:d:) torna a [illegible] (:e:) li Cardinali che ballavano avanti dal Bernis (:f:) [illegible] mai la testa (:g:) come sopra. Bernis

Barnis Mena consolo (a:)
Corsi Ah! le purtu volaspe
andar con noi senza aplicar cotanto...
Bern (Faria scappar a sorriver... aun anto:)
Feli Io per me lo confesso e sarò forse
il più sciocco degli altri i) in gran piacere
Provo in balar (?) non saresti al caso
Del istesso amor mio
Barnis (Ti fia che supplisco
Trattar con gente che non ha giudizio
Io non ne posso più:)
Calini Prence che avenne
Ti contorci ti turbi ti aringli
Non parli?
Corsi Non ci guardi?
Feli Non respondi?
i vogli un guardo almeno (?) dolci sono
I quel curioso Zopo
Calini Io Calini
Cors. Io Corsini
Bern Ma questo è tropo (?)
Ernesini (?) mio
impiegar malamente o no mi sento
di gettar al (?) vento
A ragionar con voi parmi che sia
a casa ... parto o andate via
Feli. Bibevem ... quarto de la ... ina
Calini ... anch'io ti seguo — andiam ...
Cors. Andiam
(a:) ... altra la Testa ... ... Scena VI

Scena VI

Bernis, poi Negroni

Bernis: Quanto tarda Negroni, ... dovrebbe
... perche l'ò chiamo in questo
... mi sembra, che giunga ... a punto

Negr.: Eccomi ò caro Prence in che ti deggio.
... ordina impone ogni tuo cenno
Per me è legge, e ...

Bernis: Io di te in traccia ~~mando per farti Papa~~
Mando per farti Papa e tu sì lento
Ne vienni a me, mà dove stà il giudizio!

Negr.: Stavo alla cucina a far un mio servizio
Signor perdona il Corpo mio satolo
Questi Fonghi innocenti
Un altra volta....

Bern.: ... poco, or senti
Io per giovarti ordiva
Una frode ... a Cardinali:
Di fri, che fin che nato, a noi, non ...
Se regnati il voler non conveniva
Del Papa in questo
Precipitar la scelta. ... sedotti
Dalle parole mie di fare il Papa
Depongono il pensier; intanto ... arte
La mia machina ordisco
Onde sopra di te la scielta cada ...
Dico a ... che unita
... coll' Albani e dieci almeno
De suoi voti non più per te preparì
Questi del resto ignari

Verranno, ed o che altri in man ne tenne
Con sagace destrezza, e l'arberia
L'opra compiro.... La cura è mia

Nicer: Quanto ti deggio o Prence! o come mai
Tanto amor, tanto ben mi meritai?
Come rendermi grato
Al tuo gran [illegible]?
La vita il l'animo mio
Per te [illegible] versar [illegible]
Si poco il sagrificio a tanta fede
Che far potrò!

Pren: Poco da te si chiede,
Basta se [illegible] sei
Che da me sol quitar ti [illegible], ed o
Costerò a tua [illegible] onde non debba
Cadere a perig[illegible] aspre vicende

Nicer. Ma sai che non s'intende
Ragion tra [illegible]
Poi (non parlo di te:) capriccio è scorta
Ai [illegible] quanto [illegible] storta la mente di ciascun.
La mente di ciascun. Chi sa! potrebbe
Taluno opporsi.

Pren: Opporsi? Che dici?
Chi vorrà temerario
Opporsi a questa man, che [illegible] volte
Porto a nemici suoi l'ultime [illegible]!
Costui non veggo

Nicer. E se costui vi fosse?

Pren Vedrai che al par d'ogni altro
Tutti gli impegni suoi. E [illegible] sostiene

[illegible]

Tremar dovrebbe al solo Nome mio
Cangiar voglia, e pensiero
Ricordarsi dovrebbe . . .

Negro. E vero, E vero;
Ma oh! del tanto son io
Uso a soffrir, che sperar posso appena
Se la sorte crudel per me si cangi . . . (Pa.)

Bern: Son de Bernis; sai, che ti porto, e piangi?

Penna a serbarmi Amico
La fè de detti tuoi
Fidati, e lascia
Ogni altra cura a me
A' oprezi a voti miei
Niun potrà darsi il vanto.
E a me nemico tanto
Qui Cardinal non v'è.

Scena VII

Negroni solo

Negro. Stelle! io Papa, io sul Trono! ah non resisto
Quanta gioja in un punto . . . il mio destino
Qual negl'animi altrui
Invidia desterà. Dalle capanne
Ove nacqui, ove crebbi eccomi al Trono
Bernis tutto è tuo dono
Lo deggio a te la mia sorte. Ogniuno
Per bocca mia lo sapia, e vedrà poi
Se per te, fin che vivo abbia ricetto
Gratitudine, e amor dentro il mio petto

. . . piange

Sogatte

Cogette a Figli d'oro
E chiavi ? Nor saranno
E mai non si vedranno
Lui contrasti fra loro
Ci sarà a questi infesto
tutto da me paventi
Che o ver[illegible] Torenti
Fulmini di Teror

Scena VIII

Felici con Fazzoletto in mano, che piange
Casali, e Corsini

Felici Lasciatemi. ah! voi credete
Consolarmi, crudeli, e m'uccidete
Casa: Prence torna in te stesso: ah più non
Un fanciullo innocente agl'occhi altrui
Quel pianto s'asconda, al fin dal Cielo
Vengono le sventure, [illegible] e te per Capo
Nessun ti vuol e t'ha parlato chiaro.
Più non vi dei pensar, quest'è il riparo
Cors. Anche io di far l'istesso ti consiglio
Porgimi quella destra, e un [illegible] insieme
Per quel gran Cortile andiamo a spasso
Felici Pianger non [illegible]? ah! piangerebbe un sasso
Non già perchè dal Pontificio Trono
Mi respinga ciascun, ma perchè Orsini
Mio Nemico mi derise, o non [illegible], no lo so
Rimentar senza pianto
ciò [illegible] mi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Casa[illegible]
de[illegible]

Ca[illegible]
Co[illegible]
Ca[illegible]
Fe[illegible]
Ca[illegible]
Fe[illegible]

Conclavisti

Conclavisti, e facchini.

Casali Oh che mai disse Orsini?

Selci Disse, che del Papato
Indegno son perchè è palese a tutti
La mia miseria, e povertade estrema
Forse il merito scema la povertà
Dirmi Pitocco, oh stelle!
Scanatacio chiamarmi e Pallottone,
Dir che non bevo vino
Per risparmiar, che scrocco a [illegible]
L'insalate, i Fagiolli
Li Persici e li Fichi: oh Prence amato (a.)
Questo disprezzo io sento
Al più vivo dell'Alma. Il nascer ricco
È caso non è virtù. che se ragione
Regolasse l'entrate, ed' arricchisse
Sol colui, ch'è capace
Di proveder, e d'impegnar quatrini
Forse Orsini era [illegible] Selci e Selci Orsini

Casali Mai [illegible]

Corsini O [illegible] insolenza

Casali Ma, [illegible] entra vi vuol

Selci Ma che vuoi fà?
Voglio partir, ne và del mio decoro
Se qui mi tratengo (b.)

Casali (ah qui ci vuole
Un artificio a tratener costui:)

Selci Sarò che già fui
Contento io sono, e la mia pace altrove

(a.) a Corsini. (b.) s'incamina per partire cercando

Cercando andrò colle mie entrate povere
Cas: Non più partir
Fel: Perchè?
Cas: Comincia a piovere (a)
Si giran gli ombrelli, e fugitiva
Ove la gente in questa, in quella ...
Felic. Quest ancor ci mancava ingrate stelle!
Che volete da me? Dunque dovrò
Nuovi insulti soffrir in questo loco
Cas: Non sia ver
Felic Veramente?
Cas: Io tel prometto
Con quanto fiato ho in petto,
Io ti difenderò le vette io sono
Dubitar non puoi di mia Giustizia
Dall uno all altro Polo Metrancocera
Metempira del ver gira la tana
Or. Ci Roma lo sa, che in questo ancor ti chiami;
Felic Dunque ritorno Amici
Alle mie stanze donde ero uscito.
Cas. Sì pur, tutto è finito
Ors Rendeti in queste ivi la pace tua
Sarà sempre sicura

Scena IX.

Calini e detti

Calini. Stelle mancava ancor questa sciocchezza.
Casa Che hai?
Calini Non si sa come

(a) guardando verso una finestra e stringendo l'occhio a ... Or

Or s'è impazzito il Cardinal de Rossi,
E' imbambito a segno
Che tutto immerso in Perle, e d'opre inette
Non sà più quel che dice e quel che omette

Cors: Sventurato! ed è vero?
Cas. E tu ne sei Testimonio ocular?
Cal: Pur troppo lo sei oh! lei
Cors: Lo credo appena
Calini. E ben se a me non credi
Guardalo,
Cors. Dov' è?
Cali. Nol vedi?

Scena X

Il Cardinal de Rossi matescamente a gran passi e guardando un Cannochiale il Cardinale Ors Corsini e detti

Cal. Osserva atentamente (piano a Corsini)
Rossi Idi la bella
Che tra noi si contende è quella (piano a Casali accenando Corsini)
Cas Quel.
Rossi Sarà, ma donde il sai?
Come in tua man quel Foglio?
Semiramide dorme
Cas. (Oime, che imbroglio!)
Rossi Io voglio e star intero
A me resta la cura
del successor della Corona, Assira
Cas. E ben l'onorerò
Rossi Costui delira (piano a Corsini accenando Casali)

Se io fossi in vita, e non andassi errando
Agli Elisi ombra Ignorata
Non temer anch'io verrò
Così non parleresti anima ingrata
Fermati, Olà t'arresta
Cors. (Par, che abbia tutto il Metastasio in testa.)
Meglio Amici è il partir
Cas: (Sì, anch'io non godo
Farmi spettator d'opre insane)
Mossi Olà scriver voglio, io Parti, Metrane (a Corsini con furor)
Corsini Obbedisco (partiam)
Mossi Voi lieti, e pronti
Ad ogni cenno mio
Ove vi chiama, e non ...?
Cal Addio — (partono e lo lasciano solo)
Mossi Or, che solo son, io perdoni il Prence
Ancor io sono, Amante il mio Rivale
... nel Giappone, ove ei si trova
A simular non giova
Già mi tradì l'Amor di Padre afflitto
Udito a tutte ore
Tremar di sdegno, oh! Lei mi scoppia il Core
Il suo muto si ... io ~~era error del mio fatto~~,
Era error del mio fato ecco ...
Se io dubitai di te, farò ritorno
Al amor ... Sabina, e in questa forma
Passa a ... ina, e par, che dorma (parte)

Scena XI
Corbeloni, Mossi ... e poi Zelada
in ... te.

Aless. Sangue ... rato così
Così suol ingannarmi il Gallo Franco?
Per fio soffrir dovremo i suoi deliri?
Con Cabale e ragiri vuol farci un
Vuol farci un Papa accetto al suo, ovrano
E di Roma Nemico?
Eh andiam a caccia de Marchioni Amico,
Qual dover, qual vantaggio
Nel promover Negroni ei ci propone?
Serb. E poi per qual ragione
A tanti altri, cui scorre intro le vene
Inclito sangue illustre
Questo innesto Palustre
Ci circondono a N...tanti e tanti.
Vilissimi congiunti
Il Triregno contrasta
Aless. E scoperta la Frode, e ciò mi basta
Le machine Francesi
Non son giochi per me, ne più le temo
In fine al giorno estremo
A esser contrario io mi prot... e voglio
Che tu sii Papa e che trionfi in soglio
Zela. Che che ascolto mai. dunque Negroni
Più Papa non sarà; ma Serbelloni?
Udiam (ascolta atentamente in disparte.)
Serb. Chi m'assicura?
Aless. Io. Non ti basta un Cardinal che giura
Serb. Ma chi sà se quest'altri
Ti ... come te, Signor non fanno
... il tuo ...

Alelzan

Ales. Non dubitar l'avranno
E se mai qualch' inciampo
Opporrà a miei voti, armato ancora
Saprò aprirti la strada.
Sento gente appressar.
.. dov'è Zelada? (La voce viene dalla scena senza che si veda l'Attore;)
Zelada (Ah! son chiamato veder più non posso
Or, or ritornerò:)
Serb: Ma se ai Regnanti
Non sono accetto ogni speranza è tolta
Ales: Oh Dio! lascia una volta
Questi dubbj importuni a detti miei
Chi presta fede in terra
Non sa mai quando è l'Alba, e quando è sera
Quel Campion, che si figura
Ogni scoglio ogni tempesta
Non si lagni se la testa
Fra li scogli romperà
Io detesto la Follia
D'uno stolto Cardinale
Che sugl'altri alzar vuol l'ala
E coraggio in se non hà
Scena XII
Serbelloni solo indi Zelada
Serb: Eppure al gran passaggio
Ad onta ancor del naturale Orgoglio
Incerto ancora e irresoluto io sono.
Il Pontificio Trono
non c'

Non è più un ben da desiarsi adesso,
Ch'a [illegible] intorno altri pensieri
Tradimenti, perigli, io ben comprendo
Di qual pena è il Triregno, e quanto studio
Costi l'arte del Regno, in questo stato
Infelice sarei più che privato
Meglio rifletterò, che lieto [illegible]
Fin'or
Zela Amico (
Sarb: (Ecco il secondo [illegible])
Prence a che ne vienni?
Zela Intesi appena
Dall'uno, e l'altro Altare
Le tue felicità, che di te in traccia
Corro a [illegible] di te, da labri miei
Sente ognun le tue lodi, ed or ne vengo
Per abbracciarti, e per stringer quella mano
Che il Popolo Romano
Ha di benedirà. Sì lieto augurio
Compisca il Ciel, lo so, che [illegible]
Per dover, per giustizia, e per ragion
Sarb. (Quanto è finto costui quant'è Briccone.)
Son grato all'amor tuo, conosco appieno
Quanto è grande il tuo Cuor, che si m'onora
Ma la tua esultazion non è per ora
Zela. Non è per ora?
E non intesi io stessa
Che al Soglio ascenderai, che il Papa sei,
Ah nò celar, non dai
A un Amico fedel tutto il tuo cuore,

Vani sono i riguardi.

Serb. Un Amico fedel. Dio non guardi, ~~ti lasci nell'error~~
Non si lasci nell'error
Poco ... a ciò, che il Ciel desi...
In van farej riparo

Zela. Ah se sul Trono ~~mio ... scenderaj~~;
Mio Prence ... raj; pensa, ramenta
Il ... gno Fedel
Zelada ..., che il sangue mio...

Serb. Lo sò. L'illustri Eroi per le vene pas[s]ò

Zela. Del mio gran Zelo.....

Serb. Del Zelo tuo chiar[e] riprove, e degne
Hà il Collegio Romano, jo mi ramento
Ciò, che facesti allor.
Ciascun lo sà. Roma l'aplaude ancor
(sò abastanza chi sei;)

Zela. Ah de Consigli miei....

Serb. De tuoi consigli
Io conosco ... valor, distingue il Pregio
Di tue rare virtù. Tutto pensaj
Zelada jo sò.

Zela. Tutto non sai
Vorrej sentirmi ...
Segretario di Stato, e poi morire

Serb. (... Temerario, che ardire)

Zela. Questo ti chiedo ~~del sincero amor~~
Del sincero amor tuo pegno verace
Poi se l'otterrò, chiedo ...

Serbeloni

Cerb: Grave cura per me mi chiama altrove. [illegible]
Un'altra volta Amico
Meglio ti spiegherai
Zela: Tutto il Cuor mio già ti svelai
Cerb: Lo sò (Fintacia:) Addio - (parte)

Scena XIII

Zelada, indi Bernis, e Negroni, che [illegible] gono discorrendo frà loro

Zelad: La promessa è già fatta, il gran Officio, [illegible]
S'egli è Papa [illegible] me: già colla speme
Prevengo il piacer. Poco m'importerà [illegible]
Se alla fortuna mia
La viltà, o la Virtù m'apre la via
(Taci, si sente:)
Neg: E chi?
Ber: (Sente,) da
Quanto è infido già [illegible])
[illegible] Per troppo
Zela: Amici godo in vedervi a [illegible]
[illegible] il mio voto, è [illegible]
[illegible]
[illegible] A [illegible] Cuore
[illegible] siam, [illegible]
Negr: [illegible] se il vero [illegible]
[illegible]
[illegible] Per troppo [illegible] Io [illegible] dire [illegible]

Per cortese chi sei ... amai ...

Lucev. Ma ~~forse~~ sarà ...

Il timor che ... menzognero

... io ... questo è vero

... Ah giurguero ...

Zela. ... vidi ...

giammai di dar promisi

... voto ... grani

... non ...

... (Quanto ... a mai)

... vero

... (... aver ... non vedrei)

... che non avrei

... non ... mia

... favor degl' ... si tratta

... il ... il soglio

... voglio

... il mio voto

... voglio morir d'affanno

Lucev. (... inganna così) (all'ogroni)

Zela. (Così l'inganno)

Tradire il caro

... tradire l' ...

... lasciarlo in abbandono

Ah così vil non sono

... un cor sì rio non ho

... caro ... amo ...

... lo vedrai ... prova

... però quel che mi giova

A tempo suo farò

XIV

Scena XIV

Bernis, e Negroni

Bernis (: l'à, non ti credo :) alle tue stanze Amico
Credemi a mom[illegible]
Anch'jo ti seguirò: di Giambatti[illegible]
[illegible] è che m'à sicuri un grand inciampo
I miei disegni esser potria costui,
Quando [illegible] s'aspetta, Amico [illegible]
I miei voti s'accordi ed il mio [illegible]

Pria, che tramonti il Sole
[illegible]
[illegible] mbicq[illegible]
Hà da tremar con me
[illegible] coraggio ardire
[illegible] in mia [illegible]
[illegible] impresa
Facil così non è

Fine dell'Atto primo

Atto [illegible]

Scena I

Portico con Loggie dipinte corrispondenti al gran portico [illegible] del vedere [illegible] [illegible]

[illegible] Fra or di quest'intrigo
L'esito non si sa; [illegible] [illegible]
[illegible] vorria gli Albani [illegible]
Finchè la due partiti in questo stato
L'un l'altro privati, e ntrambi [illegible]
Attaccato mostrarmi, o se nol sono
Fingere o tesso almeno. In altra guisa
L'ovinarmi potrei
[illegible] far gran danno egl'aver [illegible]
[illegible] virtù [illegible] a gran [illegible]
[illegible] fin [illegible] rangeri
[illegible] gli [illegible] loro.
[illegible] il [illegible] non [illegible]
[illegible] che [illegible] Agostino
Il gran Dottor [illegible]
[illegible]
[illegible] però di questa
Dottrina sua [illegible] stravaganti [illegible]
[illegible] tutto [illegible] non [illegible]
[illegible] Agostiniani non [illegible].
[illegible] incorrotti, e sani
[illegible] ancor, [illegible]
[illegible] egli difende, e osserva
[illegible]
[illegible] ragion [illegible]

Mà qui non vedo alcun, che dirmi possa
a cosa one andò; ... timori
Agitan l'alma mia
Di saper tutto jo troverò la via.

Scena II

Negroni, e Persale

Negr. Ma qual vicenda è questa mai ...
Papa mi sento a dir, già prono il soglio
... detto al Campidoglio,
Leggi, ed al Quirinal, ... or si dice
Che più Papa non sono
Che Perdelloni monterà sul Trono.
Che fiero caso è il mio! ... miei ... miei
Ecco il Trionfo
Persale. Eterni Dej che dici!
Negro. Pur troppo è ver
Pers. E inaridir vedrassi
Delle fatiche mie, de miei sudori
Tutto il frutto in un punto.
Negr: Avresti mai
Potuto imaginar questa sventura
Tutto l' ... a ... mio core
Pers. Ah destin ... ...
Negr. Qual Astro mai
...ntava al nascer mio!
Persale che farem
Pers: Mi perdo anch'io
Ma donde il sai? potrebbe

Osservava la luna: ancor non dei
Risperar dal vento: alcun patrizio
Aver sparsa ad arte
Tai voci seduttrice, onde un tempo
Ti tramar qualche frode or tua sorte
Forse alcun t'ingannò

Negr. No non m'inganno,
Mas ten lo dica e di ciascun ...
... troppo ... l ... oh quanti! oh quanti!
... pria d'ossequio, e di rispetto umile
Mi rendevan tributo, or veggo io
... termi in faccia, ed insultarmi

... ... !
sarà ver.

Negr. Questa sventura ora ...
Mi presagiva il ... on ... notti
Che non posso dormir sogni funesti
Turbavan ... mia pace ... io stesso vidi
A destra balenar: ora ascoltai
Stridere la ... notturno il mesto canto
E sovente improvvisa
... occhi miei pioggia ... .

... vs. ... in voi mi fa pietà nel caso suo
... ... per ... pavento:

Negr. ... , in me ... sento
Tanto vigor, che possa questo ...
Sopravviver ... , ... questo regno
... con me s'avanza
Questa vostra ...
... da me troppo ...
... dolce ...

vedersi

Vedersi rapire
Un ben, che c'è dato
Vicino a morire
Son burle, son scene
Che opprimono un Cuor.
Se flema, e pacienza
Al Ciel non mi vienne
Mi manca prudenza
Per tanto dolor.

Scena III

Sersale, indi Orsini, e Bernis

Sers. Povero Prence! e degl'Amici intanto
Non vedo alcun: così l'Istoria amara
Potrei meglio ascoltar. Io stesso appena
reder potrò a me stesso. Almeno Orsini
Vedessi, e te Bernis. Eccoli, oh Cielo!
Eccoli frettolosi, oh! come sono
Turbati in volto. Io più non ci raviso
Quell'amor, e quel gioja, e al certo è successo
Ors. Ah! Che l'han fatta
Sers. Che fu?
Ber. Saprai, che il mio Negroni al Trono
Destinato era, già la maggior parte
De voti era per lui, frutto di tanto
Mie fatiche, e sudori. Il resto ah Dio!
Ch'era la minor parte
Guadagnar non curai. Fra questi alcuno
Mormorò, mene avidi, e con maligne

arte

Ich a spargere s'accinse
Voci di l'editor: con quanto avea
D'ingegno, e del saper del Gregorio
In mille guise, e mille
I meriti scemò; lo chiamò vile
Ignorante, insensato
E dalla feccia del vil volgo nato...
In tante forme poi quest'importante
Suo foglio mascherò, che una gran parte
De voti [illegible] i rapi. Quest'ostinati
Nel cambiamento or accrescon, foco
All'incendio [illegible] [illegible]
Tutto cangia d'aspetto, al mio Amico
E ogni speranza è vuota
Ei si tro non si trova più chi dia un voto
Persi: Oh terribili! oh strane
Vicende del destin!
Bern: Calunnia infame
Il misero Gregorio
De' Cardinali ora fa reo nel core,
Ma tremi il Traditore
Chiunque sia, non lungamente occulto
Al mio sdegno sarà. Nel letto istesso
Sarò disperato
Col mio Breviario a trapassar le l'ora,
Se partirò così vendicarmi almeno.
Persi: È l'Autor della Gazzetta
Non v'è da dubitar.
Bern: È vero, è vero
Gli Albani entrambi, [illegible]
[illegible]

Son Rei del Tradimento, e d'altro Sepa
Procurono a scelta. Ah forse ... perdo [illegible]
L'ore in lamenti. Amici ti via [illegible]
Ti chiamo a parte, avrem dell'opra il frutto
Col che tempo s'aquisti
Andiam, si cerchi d'interromper la [illegible]
In faccia al Mondo
Mi secondate, ed appo dell'Amico
[illegible] tempo, coll'armi m'assistete
In qualche forma [illegible] uscir d'impaccio
Ors: Ecco tutto il mio [illegible]
Orsi: Ecco il mio braccio
Bern: Tutti Nemici, e Rej
Tutti tremar dovranno
[illegible] proveranno
Il giusto mio rigor
Le barbare sorenne
Si me fan rabbia e sdegno
Non ha più furie Averno
Per lacerarmi 'l cuor — parte

Scena IV

Orsolo, Orsini, poi Alessandro e Gio: Franc Albani

Ors. Ah seguiamolo Amici io non vorej
Le costui trascorresse a qualche estremo,
Si tenti miglior via.
Ors. Ma che faremo
Ah! di riguardi adesso
[illegible] agitato [illegible] Orsini — tempo

...empo non è ... pre ...tar ...
La nostra impresa. E tu le mie pedate
Segui— (a:)

Pers. ...diam

Alles. Dove audaci?

Dio Fro O là fermate
So, che qui si congiura
Contro di noi, so, che d'armati, e d'armi
Si parla ancor. Se con questa forza
Volete, far un Papa a modo vostro
So, che vi spiace il nostro
Sol perchè n'è più degno. Alfin vedremo
Chi di noi vincerà.

...s Di sdegno, io fremo

Pers. ...a tu chi sei, che al Cardinal Negroni
Il Papato contrasti

Dio Fr. Sono uno, che non ti temo e ciò ti basti.

Alles. ...ella ... del Papa
...ti è il giusto, ... la ragione
Fra noi s'osserva. ...nati noni a noi
...on le brighe i raggiri, i ...
... ragioni ... ...

Pers. Noi le nostre ragioni
Difenderemo o ...

...o Fr Noi le nostre
Co ... ...

Altra strada miglior

Prs. Il vostro Papa
So, che al mio ... non piace ... non ...

(:a:) s'incontrano cogli Albani e ...

saprà sostener i diritti suoi ...

Al.º js. Che importa a noi

Pietro Fi. Noi dipendiam da lei

Rammenta al tuo sovrano
Che inutil è il contrasto
E che non cura il fasto
Il Cardinal di un Rè

Ma voi le vostre mire
Del Real Zel col manto
Coprite, e audace tanto
Il vostro Rè non è — parte

Scena V

[illegible] Alessandro

Sers. Il veggo anch'io coll'armi
Terminar converrà questa faccenda — parte

[illegible] Ora [illegible] da chi pretende
Di contrastare al gran Nepoti il soglio
Sentirsi farà [illegible] tanto orgoglio
Difendetevi intanto in altra guisa
Or, or ci rivedremo (a:)

Al.º 1. Difendermi saprò. Va non ti temo
Olà pronti a miei cenni (B.)
[illegible] miei [illegible]
[illegible] in voi confida

Scena VI

[illegible] destinato per la Recreazione de Cardinali

(a.) parte minacciando (B.) a diversi Conclavisti Camerieri e facchini parte con altri

le artinali ... la cera parte ...
... manona ... cone ... in ...
... in altra parte ...
... bene ... di ...
... ke ...
... tra le sue ... seme in mano e ... a canto ad ...
... Netta mastianto
di Mostra ...

Tutti Oh cara, ... oh cara
...

Orsi. Qui con Bicon si gode
...
La viver qui s'impara con ... libertà

... Oh ... oh ...
Felice libertà

Beli La mia sol'l ... ritata
Quanto ... con ...
Così risparmio a garo
Denari, e sanità

... Ah cara ...
Felice libertà

... ... tetro amor ...
M'attacca ...
... amara
... mperando ...

Tutti Oh cara, ... oh ...
Felice libertà

... ... non ...
Il creditor molesto
Che non vuol far mai tara
Ne conti che ...

... Ah ...
Felice libertà

cancelli

Carac. Qui se voglio spe[illegible] .... [illegible] al terminar del [illegible] oro [illegible]

([illegible] strepito d'armi [illegible] si avvicinano: li cinque Cardinali s'alzano lasciando cadar tutto per terra, e corrono spaventati qua e là senza saper dove vadano. Ah! fuggire, s'urtano frà di loro, e cadono a terra [illegible] [illegible] ... e le Tavoline. [illegible] di tutto questo si sente [illegible] all'armi, all'armi)

Calli. Misericordia oh Dio!
Salci Misericordia
Cara. Ajuto, io moro ajuto
Ah per pietade
Mi soccorra qualcun
[illegible] Io dove son?
Cara. Io sudo
Orsi Io gelo
Tutti Assistetevi voi, [illegible]

[illegible] VII

(Si vedono dalla finestra [illegible] chiesa di [illegible] [illegible] partito [illegible] ed alla destra i [illegible] de' [illegible] e [illegible], [illegible] termina [illegible] del Cardinale [illegible] [illegible] fuori [illegible] [illegible] a mano [illegible] ando i suoi [illegible] trovano [illegible] [illegible])

[illegible] Fermatevi o [illegible] [illegible] fuga
Nel si camera un [illegible] A chi ragiono?
Non dà luogo il timor [illegible] mia ventura
Toglie l'ardir anche ai più [illegible]. Adunque
Tanto rispetto [illegible] per [illegible] [illegible]
[illegible] si poco per me [illegible] stanze [illegible]
Di vederne di più — — s'incamina
Fersi Bernis, che fai

[illegible]

Bernis [illegible] ogni occhi [illegible]
d'a me [illegible] e un [illegible]
Dell'ira, e del [illegible]
Pers: Dove?
Bernis: Nel letto
[illegible] almen per tre [illegible]
[illegible]
Il giorno, e del [illegible]
[illegible]
Pers: Tempo non è forse nel [illegible] resta
Per noi qualche [illegible] morte sola
D'ogni speme [illegible]
[illegible] [illegible] viva, e viva *saltelando*
[illegible] *vedendo Bern* [illegible]
Bern: [illegible]
[illegible]
Tutte le cure mie
Tola [illegible]
[illegible] sorte Tirana
[illegible] *a parte*
Non [illegible] Amici o sento
[illegible]
[illegible] simular [illegible]
Bernis Or và vivi sicuro
Pers: Or và ripoza
[illegible]
Tola: [illegible]
[illegible]
Or da questi [illegible]
Secretario di stato [illegible]
Prenci amici Addio
Grave cura [illegible]

gior ritorna

... or ritornerò q.. ... ...
Quanto hò giurato a voi, quanto ho prom... ... parte

Dennis. Sempre è finto costui

Pars: Sempre è l'istesso
Io sò, che si compiace delle
Delle perdite nostre. Io sò, che ...
... Ah si abbandoni
Non curiam più di lui. Pensiamo intanto
A ricompor le sconcertate ...
Delle Machine nostre, ogni altra ...
Che su Nearon non cada
Si precludi impedir, per altra strada
Tutto in opra si ponga, al caso estremo
Potremo .... Casali ... ...
Che a noi ne vien. felicità promette
Il volto suo ridente

Scena VIII

Casali, e detti

Casa. Siete Nobile amici, allegramente
Il Papa è fatto

Denn: Fatto! con sorpresa

Casa ... entrerà terminata ...
... impazienti ... ...
Alla gran ...

Denn. Ah! non si ... adesso
Questo da te

Casa Ne ... ...

Denn Di sol ... ...

Casa ... hà ...

Cicern: Ah la preveda ... il voce

Corsi: È dunque ver?

Casa: Ah si lieto ... ma

voi vi turbate in volto!

Non vi piace tal Papa?

Cicern: Ah per Negroni

Non v'è più da sperar ... consolo

Corsi: Chi ... non vede ... Cernis

Casa: Che dite? oh gioia la sento

Corsi: Altri Negroni

... non, non Orbiloni

Casa: Che ... questo

Cicern: Io non comprendo ciò ... voi dir

Corsi: Non sai tu della Francia

...

Cicern: ... bene?

Corsi: Dunque si vada

A dare a Orbiloni l'esclusiva

Cicern: ... ver, non dico mal, non ci avventura

Corsi: In tuo nome ... ...

Cas: Dunque signori miei...

Corsi: Ora sbalzato resti

dal Trono Orbiloni

... ...

Casa: Dunque per quanto ... vedo,

Vi spiace

Cicern: Noi vogliamo ... ... partiam ...

Scena IX

Casa ... ...

Casa. Ah Serbellon, che mai lor fece il Volde!
Povero Cardinal qual fiero colpo
Questo per te sarà
Le impedir lo potessi. Io stesso provo
Alb. Andiamo ad inchinar il Papa nuovo — a
Ser. Son pronto
Alb. Oh qual contento!
Casa. Dove andate signori in tal momento
Alb. Il Papa ad inchinar a Serbelloni
ciò di sua beneficio ci copra
Casa. Non v'andate
Alb. Perchè?
Casa. Perdete l'opra
Non è più Papa Serbelloni
Alb. E come?
Casa. L'è stato
Casa. L'esclusiva
... data Francia, ... non può agitato.
Ser. Povero Serbelloni
Alb. Oh dio sacrato!
Donde il sai? — a Casali
Casa. Dall'istesso
Versal, che frettolo a questi oggetto
Và in nome di Bernis al gran Consesso
Alb. Ah stelle! Io son di Gesso
Ser. Io son di Gesso.
Ma Serbelloni il sa?
Casa. No certamente

Poichè non fu presente
Almen ora fra alcun che qui di lui
che la scelta la Podagra l'atesta
Lo costrinze a restar nella sua cella

Mel. Ah si trista novella
Che tirà l'infelice!

... Il caso suo [illegible] ... oh Dio
A questa volta [illegible] spunto
Ah [illegible]
Il coraggio mi manca

[illegible] [illegible]

[illegible] Dentro è vero il sangue mio s'agghiaccia
Io non lo [illegible] [illegible]

Scena X

Sarbelloni, e detti

Sarb. [illegible]
[illegible]
[illegible] cosa sia

Mel. Ah la cagion questi altri vi diranno

Sarb. Che fu? parlate

[illegible] Io... che dirò

[illegible] Ah l'affanno.

[illegible]

[illegible]

Sarb. In mille dubbi ondeggio
[illegible]
[illegible]

Forse di me difidi? e per [illegible].
[illegible] che [illegible]
[illegible] Dio, che ti compiango

[illegible] Io [illegible]
Nulla intendo fin'or. [illegible] io son quello
[illegible] a parlar meco di [illegible]
Altre volte [illegible]

[illegible] non [illegible]

[illegible] così non [illegible]

[illegible] Ma per destezza [illegible]
Mi fai rider da un canto. Io non saprei
[illegible] star [illegible] io voglio
[illegible]
[illegible] vuoi dir [illegible] e così è stato?

[illegible] Amato [illegible]
Non curar di saperlo. [illegible]
Povero Cardinal quel che sarrai
Pria che tramonti il giorno
[illegible] così [illegible]

[illegible]

Scena 21

[illegible] vedesi da una parte [illegible]

Cardinali

[illegible] Cardinali.

[illegible] Cardinali non [illegible]

[illegible] Altrove si torni in traccia

[illegible] questo [illegible]

[illegible]

Venni Amico consola

Ora Presenta tra di tanti il ore

[illegible]

[illegible] Siam tutti adunati; e il Papa ogni nei sei [illegible] e reco tutti

[illegible]

[illegible]

[illegible] Sorgete .... Ah no, che sento? io [illegible]

Io Papa... io Duce vostro? ah no! conosco

I demeriti miei, di me ci sono

Altri più degni: onde a più degno oggetto

Porgete il vostro dono [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] piana

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Teme di questo avvicinarsi al Trono

[illegible]
Talcun di voi [illegible] sdegno, e discordia, acc[illegible]
Son gli animi di molti. Io qui non vedo [illegible]
[illegible]
Ah prima m'inghiotti il suol
Che sù quel Trono ascenda
[illegible]a, che veda in bella pace unito
Di tutti i Greci il Cuore
Ah chiari segni d'Amistà, e d'amore
[illegible] Fr. À [illegible]
Sensi d'Alma grande [illegible]
Vostro sarà l'impegno
Di ricomporre i disuniti Cuori
Tal promettiam, non dubitarne [illegible]
Prendi questo Triregno e a [illegible] testa omai
Elevato si veda

Scena XII

[illegible]
Vers. [illegible]
Vers. [illegible] altra m'è dato [illegible]
Di rivederti. Di Bernis la vita
Dimmi è in salvo? a lui forse
Può giovar l'opra mia
Cè. Fu
Vers: Bernis questo a te m'invia
Verb. A lui dunque si vada
Di vera pace e d'amistade in segno [illegible]
Vers: Non [illegible] vuol questo da te; mà il tuo [illegible]
Verse. Come
Vers. [illegible] M'esclude il suo [illegible]

la colpa è questo mai

Erast. Confuso io sono

[illegible]

a sorte ogni momento, e or questo, e or quello

opprimer o innalzar si prende gioco

a piacer

Erast. Adagio un poco

Arbe. Tacete io parlerò ma non conosci

Abbastanza crudele. [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Figli, ch'io lascio il Trono,
Rammentategli chi sono
E vedilo arrossir
Voi venerate il figlio
Se il viver mio vi piace
Ch'io goderò più pace
Prima del mio morir

Scena XIII

[illegible]

[illegible]

ers

Ser: Sia come vuol... ò, che il Triregno alfine
Deporre; altro non resta
Che di porlo di un altro sulla sua Testa
[illegible] Di un altro su la Testa, e chi è costui?
[illegible]
Sers. Potrebbe adesso, chi sa!
Riprodursi Negroni. Io crederei
Men difficil l'impresa.... Ecco il momento
Barn: Parsale a quel ch'io sento
[illegible]
Sers. [illegible]
Palesai l'esclusiva. Ecco il Triregno
[illegible]
Barn. Ed ora, che faremo?
Sers. Ora a Negroni
Di nuovo pensare;.... certo gli Albani
Di che è restato escluso [illegible]
[illegible] Non dovrebber più far opposizion
A Negroni un'altra volta.
Barn. Ah sì tu sai
[illegible] siamo scoperti: [illegible] miei maneggi
[illegible] a ciascun [illegible] si tenta
Di riprodur Negroni, io già prevedo,
Che nulla s'otterrà, che sarà vana
Ogni opra nostra [illegible]
Tutti s'irriteran contro di noi
[illegible] è, che ad altro [illegible]
[illegible] le mire
Sers. E per Fantuzzi che mai sarebbe il tuo per[illegible]
Barn. Per Fantuzzi

vero, e vero

Carmi aperteno

[Bern.] Io crederei che a tutti

Accetto esser dovria. Per lui si perga

Tutto in opra e sa [illegible]

[illegible]

Noi sempre il merto avrem

[Vers.] D'accordo, io sono. [illegible]

[illegible]

[Bern.] Ad avisarlo

Corro frà tanto in parte

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Ma per lui vana è ogni arte

Pensi ad altri, egli si lasci a parte

[illegible]

Di Chiobò, o Fisgattello

[illegible] a storno [illegible]

[illegible]

[illegible]

Se lo vede imbastardito

E s'accorge, ch'è partito

Nella pianta, e nell'umor.

Scena I

Sala de' Nobili [illegible] del Vaticano. All'aprir della scena si vedono varj camerieri e facchini di cardinali impiegati in diverse opere che cantano il seguente

Coro

Camerieri. Si fare a modo loro
Più ogni ogni un s'è messo in testa
Che Buggiarata è questa
Che diavol mai sarà
Camer. Qui tutto è differenza
Il dritto, e la ragion
S'abborre, e si calpesta
[illegible]
Che Buggiarata è questa
Che diavol mai sarà
Camer. Del Papa [illegible]
[illegible]
Per altra [illegible]
Fisso nel cor mi sta
Tutti Che Buggiarata è questa
Che diavol mai sarà

Terminato il coro si vedono venir [illegible] Zelada

Delci. Dunque per crocchiari non c'è più da sperar
Ors. Credi, o amico
Dubitar non se può
Delci. Lo sventurato
[illegible]

[illegible]

Và, recala all'Amico

Porta il Divin[illegible] [illegible] un'Arco

[illegible] roe! [illegible]

[illegible]

Voi c'è Fantazzi? (tra le scene)

Udisti Amico

[illegible]

Udir parmi la voce

[illegible]

Fantazzi dove sei [illegible] chi m'addita

[illegible] con la vita [illegible]

[illegible]

Voi egli sta

Fermi sapresti

Io no

[illegible]

Ma di, che vuoi, sogni, ò delir

[illegible]

[illegible]

[illegible] di lei son morto,

E vorria il ciel che un'altro

[illegible]

vedi se nascer di noi sei stolto

non ... o ... o nella ascolto

... gran ...

Com più fatto di lei chi vide ma

... tante

... ardenti

Mi-tola è ogn'un. Benchè in età matura

or l'uno, or l'altro a suo piacer s'aggira

... ad onde Argenti

... la tempesta ...

... venti i Cardinali sono

Tutto il Conclave è un Mar

al buon Nocchier ...

... la ramore

... e dalla passione

... II

..., indi Eerard in ..., che accompagna ...

... un Arieta francese

... è ver nell'Elezion del Papa

... il giusto, il retto ...

Olà Cioccolata. ... Cameriere

... due Biscotti e che sia frullatta

…ouve croit tigeur

Et je touche son oreille
Jorns que je touche son cœur

…

…mai …souconer

…

Ah forsini m'ascolta

Le tre tosti presente

…Bravo, e lo gusto ottimamente

…o visto dal studio…

Ti mai sara Albani

Ors — A Fani il più giovine è quello

L'altro?

Ors — L'altro è Bernis

…

Ors — …

Scena III

Gio: Fran.co Albani, e Bernis

Tutto Bernis va bene

…al Pontificio Trono

…Papa…

…

Si rifiuti Magnoni.

Dimmi (e dar voglio

Un' inganno parlar) che mai …

A Farbuzzi

Stolto sarai se contrastarsi il Regno … amo

[illegible]

Scena IV

[illegible]

Tutti [illegible]

[illegible]

Io non trovo in me di tante lodi
[illegible]
Qual ne sia la cagione [illegible]
[illegible]
[illegible]
Zela. Come creder non puoi
I miei detti veraci
Fan. Per pietà lasciami, e taci
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Tra il sostegno, e l'onore [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Zelada io so, che questa
[illegible]
E vero amor da lustri tuoi mi spiace
[illegible]
Del labro mio non curi
Fan. A me son troppo
[illegible]
Perderli in ascoltarti
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] e come vuo [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]ena V

[illegible]edda [illegible]

telaka No non mi stanco, e tanta

[illegible] in uso però, che altri di lei

[illegible] a guadagnar l'affetto il [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] tua [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] voce al cor mi [illegible]

[illegible] mi dice il tuo contento

[illegible]

[illegible]ena VI

[illegible]

[illegible] Ministri di diversi Capi [illegible]

[illegible]

[illegible] Albani sarebbe [illegible]

[illegible]

[illegible] Dio [illegible]

[illegible] valoi

[illegible] il tal Capo sarai

[illegible]

[illegible] l'aspetto e [illegible]

[illegible] il Trono

[illegible] Negroni!

[illegible]

[illegible]ra. Negroni anch'esso

[illegible] dà pace, e vedendo

[illegible] di lei non può cader la scelta

della tua

èla tua va contento e seco insieme
ascun esulta e di letizia freme
[illegible] le gran [illegible]
[illegible] patria è grande
[illegible]
[illegible]
[illegible] a questi [illegible]
Calamitosi dì [illegible] quante cure
Tara intorno [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] di tua [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] eccelso
[illegible]
Ad alma tua smarrita
[illegible]
[illegible] accennando il quadro
ome della sua Tiara
I dritti sostienne de suoi nemici
[illegible] a render l'altera donna
Ad atricarar l'arti, e l'ambellezza in Roma
[illegible]
[illegible] ancora
[illegible] accennando un altro quadro.
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Sorger vedi già i Veneti confini
[illegible]

le la scienza proteaa
à vera virtù nei ... ra
an ... rimira
Le dà la pace al Mondo e riconduce
Ubedienti al tuo Soglio ...
Portogalo, Avignone, e Benevento
Oh magnanimi oh degni
Ne' ... conare
Mà dove veda gl'istessi ... un quadro
Sotto aspetto diverso. Torsini
... sedotto dall'or, d'avara sete
La moneta corompe. Bisini o bevva
Le dall'infame ...
Guidar si lascia, e a suo piacer s'aggira
Lambertini rimira
Ro ... viltà ...
Tende alla pagna, onde provò per Roma
Tela fame i terribili ...
Ne da Bischi, da ...
Moltamente corotto
Tetta Roma ... che altra ...
La Scrofa Triburtina
Vedi senta ... e senta ...
Ah l'artefice mai non desiava
...
Quei i Papa fan pietà, non son più quei
Le nel Soglio tu brami
...
Fuggi i loro vizi, e la virtù lor imita
...
Io già tel dis

Adempi il tuo dover, del resto Amico
I timori son vani

Scena VII

Pers. Altime
Adel. Prence
Pers. [illegible]
Fant. E chi Lucilde?
Pers. Oh Dio! Ofelada
Adel. [illegible]
[illegible] Ofelada [illegible]
[illegible]
Vista, a terra, rovescia
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Innoservata e sola
[illegible]
[illegible]
[illegible] sento [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Una spinta gli dà, quell'infelice
[illegible]
[illegible]
Pallida [illegible]
Pien di ferite è nel suo sangue intriso

adegno:

ti Feron. ber Dio vorei

hà in quest oggi non sei

apo d ordine?

Ven:

Dunque perisci

[illegible]

Abbia il Conclave un memorando Esempio.

a il mio [illegible]

Le oggi e gloria mia, che [illegible] dice:

di [illegible] avinto

[illegible] colpevole innanzi: ecolo apunto

[illegible]

gli e men fiero, ed orgoglioso in volto

cena VIII

[illegible] incatenata trà [illegible]

preceduto da Ecc: Fr. Albani, e detti.

Temerario! [illegible]

Parla, che facesti! [illegible]

Pe men [illegible] ti confonde?

l'odi [illegible] intendi:

[illegible]

[illegible]

Quando parli così meco non parli.

Le audace, e il sono ancor!

quando sei [illegible]

[illegible]

[illegible] non sono, e se son [illegible], son [illegible]

Perchè quando vi vedo

[illegible]

[illegible] io non [illegible]
La Morte a quanti siete
[illegible]
Si ne ho rimorso in seno
Son reo pur troppo, e lo conosco anch'io
Perfido
[illegible]
[illegible] nuovo [illegible]
M'offende e sdegno
La mia non vo ascoltarlo
[illegible] lo al mio [illegible]

Perfido non comprendo
Se sei feroce, o stolto
Se ti vedessi in volto
Avresti orror di te

[illegible]
Nel carcere più nero
[illegible]
Spaventar mi pretendi in faccia a mille [illegible]
Orribili supplicj [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] mori [illegible] mi conforma

La tiranna ingrata [illegible]
Io saprò morir da forte
Senza un'ombra di viltà [illegible]
Io sarò qual Quercia annosa
Che se alfin piega la fronte
[illegible]
Rovinar una metà [illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]

Vediam se de' Nemici

...

Tutto si tenti

per arrestar quel ...

...

Farem qual, che si può ...

Scena IX

... ferito, che siede sopra ...

testa tutta fasciata, a canto di lui ...

... che lo sostiene ...

Alessandro, Arsace, Fantaccini e ...

Lasciami ...

Non sperar, che tu lasci in pria, ch'io vedo

la tua vita in periglio

Al tuo fianco sarò

Ahime le mie ferite

... se toccano

E ben se vuoi più non toccherò

Numi! ancor vive

...

Fant. Tolta non è ogni speme

... Ancor tra l'Alma geme

Ma non è estinto ancor; palpita la fronte

Batte l'Arteria, il cor palpita in seno

Ah nel mio letto almeno

Portatemi a morire

Ai trasporti è dover, tu meco ... ... sentirai

... coronarti

Fant. Io sieguo i passi tuoi

Ti sia ora attenderai ...

Scena ...

Ma pure, che si sciolse,
Al suo languido spirto
... e chiaro

Met. Ahime! respiro

a ritrova conforto al suo martiro
Piano per carità
Mancar mi sento

... Non dubitar con te son io

Scena XI

Alessandro Albani

Fant. Prence io ascendo al soglio
del vostro amor dal vostro zelo [illegible]
[illegible] mentre che tutte
[illegible] e di voi tra tanti e tanti
[illegible]
Questo è il maggior, che troverò sull Trono.

[illegible] Ciascun di noi
[illegible] esser lieto hà ragione; alla tua scielta
[illegible] il oper, tutta Roma esalta
La vecchia età e l'adulta
e lieta gioventù l'intelli[illegible]
[illegible]
Innocenti Fanciulli
Non san perchè, ma nel comun esempio
[illegible]

Fant. Son grato a tanto amor

Ber. Ah sù quel Trono
Permeti amato Prence
ch'io ti miri una volta [illegible] ultimo segno
Della mia brama

Fant. A voi, che in sen nutrite
Zelo, valor, sperienza, e fede
Tutto fido me stesso, e m'abbandono
Nelle cure del Trono
A cui, vostra mercè, ora son asceso
Siatemi scorta, a tolerare il peso
[illegible] dell affetto mio.
[illegible] fin che viva non potete
Giustamente chiedete
Tutto per voi farò, tutti saggi

[illegible]

Per Zelada ...

XII

Zelada è morto.

Ahi ascoltami

Di star, tra ceppi avvinto

Non potendo sfogar, stringer si sente

Ohimè

Mi sento ancora

Inorridir, da quell'impura bocca

Gli ultimi moti, fur l'ultime voci.

Oh giustizia di Dio

T

	i dia Tomba a costui
	di questo dì non avvelena
io F.	Ah vista! oh rimembranza amara!
	ncor chieden a caro
	Di vederti i tuoi figli; il Popol tutto
	Del tuo aspetto consola
	spira ogn un
ant.	ben s'appaghi; Andiamo

oro de Fachini

i Compagni allegramente

oroniam sì fausto dì

Questa Bandiera

T

39

T

Tabla.

Teodosio.

Teodosio.

Tragedia.

2

Res quidem magna observatione digna, utpote quod non de eo tantum agatur bello, quo de summa totius decernatur imperii, sed de potentia, et veritate alterius Divini cultus, nempe Christianae Religionis, ac Gentilicie superstitionis, disceptatio peragi videatur. Baron. ad an. CCCXCIV. n. 1.

Fuit Theodosius inter omnes Imperatores memorabilis non solum, quia propria virtute, atque eximio Imperatoris iudicio ad illius est dignitatis culmen evectus, sed etiam quia in imperio dignum se tanto fastigio praestitit, Rempublicam non solum fortitudine, sed etiam pietatis Christianae studio sublevatam. quibus laudibus ... ad Constantinum accessit. Car. Sig. Histor. de occid. Imper. lib. 9. verbo Theodosius maior Augustus.

[illegible] Imperio, Stilicone, ed Alarico [illegible]: Duci dell'esercito di Teodosio nella batt-
Theodosius omnes Gentes in suam expeditionem inducit [illegible]
taglia del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Constantinopolim jussit, inter quas siquidem Gothorum, Alanorum,
[illegible] lib. 4 [illegible] Theodosius etc.
et Hunnorum catervae erant; ac Duces eis praeposuit, Romanis quidem copiis Timasium, et Stilichonem; barbaris vero Gainam, Saulem, et Bacurium. Inter istos, qui ordines sub eo duxerunt, insignis Alaricus fuit, is, qui postea urbem Romam cepit, et primus barbaros ad Italiam pervastandam invexit. Car. Sig. Histor. de occid. Imper. lib. 9. verbo [illegible] Imperator.
[illegible] etc.

+ Simmaco nella Relazione a Valentiniano, Teodosio, ed Arcadio Imperadori Lib: 10

Argomento.

Regnando Teodosio il Grande, e Valentiniano II, si levarono alcuni malvagi uomini [1] per distruggere la Religione di Cristo, e per rimettere in piedi l'infame, e abbominevole culto degli Dei, dalle leggi di Graziano novellamente proscritto. Tentarono perciò in prima + gli animi de' religiosissimi Cesari: ma veggendo di perdere con essi la fatica, uccisero Valentiniano in Vienna nel Delfinato, e in luogo a compimento della scelleraggine, instituirono nell'Impero Eugenio: un uomo del loro Gregge, Apostata, e acconcio ad ogni malvagità. Avendo ciò inteso Teodosio, che allora era in Costantinopoli, raccolto suo esercito, pieno di confidenza in Dio, venne per la via dell'Ungheria alle Alpi Giulie, occupate già dal Tiranno. Le quali superate avendo felicemente, calando nella soggetta pianura del Friuli, che è presso al fiume Freddo, in oggi volgarmente detto Vippaco, ivi si affrontò col nemico, e non senza il visibile aiuto di Dio contro ogni umana aspettazione, lo sconfisse, e fece prigione. Al quale poi avendo fatto mozzare il capo in vista de' nemici, tutti gli si dieron per vinti, ed egli pieno di clemenza, e di gratitudine si avviò alla vicina Aquilea per rendere grazie a Dio della gloriosa vittoria riportata. Queste cose avvennero gli anni della Redenzione umana 394, di Teodosio il Grande 16.

* Gemino functus officio, et ut praefectus vester gesta publica prosequor, et ut legatus civium mandata commendo... Repetimus igitur Religionum statum, qui Reipublicae diu profuit. Faveant clementiae vestrae sectae utriusque praesidia: et haec maxime, quae majores vestros aliquando juverunt, vos defendant, a nobis colantur.

[1] I principali furono Simmaco, Flaviano, Arbogaste, Pretestato, Eugenio. [illegible] finirono miserabilmente [illegible]

~~Huius ... urbis ... potuit ... plures ... Ambros. ... XVIII ...~~ [illegible]

Gli attori della Tragedia sono.

Teodosio Imperadore.

Eugenio Tiranno.

Timasio.
Stilicone. Generali delle ~~Milizie~~ eserciti Romane.

Alarico Principe de' Goti collegato con Teodosio.

Ataulfo cognato di Alarico.

Arbezione Capitano d'Eugenio.

Rufino Ambasciatore d'Eugenio.

Eutichio Monaco.

La scena è in Friuli al Fiume Vippaco ne' Padiglioni di Cesare.

~~La battaglia di Teodosio Imperatore contro di Eugenio Tiranno usurpatore del Romano Impero, e Riparatore del Gentilesimo è l'Unità dell'azione. Terminata la battaglia è terminata l'azione.~~

~~Il Punto morale è l'aiuto di Dio, che viene all'uomo che in esso confida, in tempo opportuno.~~

Atto Primo.

Scena Prima.

Teodosio, e Timasio.

Teod. Questo [illegible] è il dì, che il fier Tiranno
~~[illegible]~~
Oggi Timasio è il dì, che il fier Tiranno
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~Teod. Per egli è quello [illegible] oggi il giorno che il [illegible] Cielo ha destinato a morte~~
~~Di Cristo, e della Chiesa aspro nemico~~
~~[illegible] Cielo ha destinato a morte~~
~~[illegible] di Cristo e della Chiesa, Eugenio [illegible]~~
~~Sì che vedran l'indegno capo altero~~
~~Sì che vedran l'indegno capo altero~~
D'etta Furia infernal oggi reciso,
E rosseggiare del nemico sangue
Il Giulio suolo, ed il Vippaio [1] andarne
Gonfio. Stolto egli crede d'erger sopra
Un monte di cadaveri Cristiani
L'altar della vittoria (2), e 'l Nome augusto
Del Figlio della Vergine, e il verace
Culto di Dio togliendo, il culto infame
De' falsi Numi richiamar nel Mondo.

[1] Alpinae rubuere nives, et Frigidus amnis
Mutatis fumavit aquis: turbaque cadentum
Staret, ni rapidus iuvisset flumina sanguis.
Claudian. in Paneg. ad Honor. Imper. in III. eius consul.
Monstrat his versibus, dice il Baronio, locum ipsum (Baron. ad an. CCCXCIV. n. XIII)
certaminis fuisse ad ripam amnis, cognomine Frigidi,
quod etiam Socrates tradit. lib. 5. cap. 24.
~~Baron. ad an. CCCXCIV. n. XIII. [illegible] CCCXCIV. n. XIII~~

(2.) [illegible] ... victoriam [illegible] ... non dominatum [illegible] gratia, non religionem [illegible] ... militum multitudini sibi vindicat, vel praelium [illegible] eventus. [illegible] aram [illegible] in urbis Romae [illegible] hoc est, quo plures convenirent christiani [illegible] ... et Gentilis sacrificet, et christianus intersit. S. Ambros. ep. XVIII n. 31 [illegible]

Ma chi veglia su in ciel unico e solo
Provido Nume già si leva incontro
Per fiaccare l'orgoglio al suo nemico,
E perderà col vento i suoi consigli.
Per la ~~Aperta ho~~ ~~Sicilia~~ ~~pur~~ mia mente agli altri Duci ho aperta.
Acciò per essi il mio voler s'intimi
All'esercito tutto, ed apparecchi
Ognuno il core alla battaglia, e'l braccio.
Io stesso ancora colle mie parole
Aggiugnerò nuov'esca al fuoco acceso.
Tu mio fedel Timasio desta in petto
Il tuo valore antico. altro non chieggo
Da te, se non qual sempre fosti, anch'oggi
Mi sia tu prode, cavaliere di Cristo.

Tim. Io spando
~~O Cesare non hai tu già da pormi~~
Volentier per l'onor di ~~tua~~ corona il
~~Al fianco sprone, acciò ch'io corra il mio~~
Tutto il sangue, che serro entro alle vene
~~Arrivo, come si conviene. Il sangue~~
O l'opre; ma se di sprirti è dato
~~Tutto il sangue, ch'io serro entro alle vene~~
Con libertade il cor......
~~Verserò per l'onor di tua corona:~~
~~Ma se tu mi concedi ora d'aprirti~~
~~Con libertade il cor.....~~

Teod. Aprilo, e parla.

Tim. Non per opporm'ai tuoi consigli io parlo:
Adoro quel, che non intendo: solo
Ti manifesto i pensier miei. Tu sai
Quale nemico abbiam dinanzi; quanto
Egli è prode nell'arme, quanto è fino

Atto Primo

Di ingegno, e di malizia Eugenio. Il sai
che le tue forze al paragon son poche
Di quelle di costui. Sai che si tratta
In quattro guerra della tua corona.
Non si tratta di men che o d'esser nulla,
O d'esser capo, e Imperador del mondo.
E questo è poco ancor, se al Cristianesimo,
Di cui si tratta, vuolsi aver ~~riguardo~~ la mente:
Però ~~che~~ il fier Tiranno agogna a torre ~~del mondo~~
del mondo ~~Dio e~~ Cristo, e tutti i suoi fedeli;
e la Religion loro, ed il culto;
E in vece a Giove, a Venere, ed a Bacco,
~~E ad altri mille indegni, e falsi Numi~~
Ardere incensi, e insanguinar gli altari.
Tal è Signor il tuo nemico, e tanto
è l'importar della presente impresa.
Or fa (che tolga Iddio) fa che prevalga
~~Eugenio (a prevaler della seconda~~
Alle tue schiere Eugenio: chi terrallo
~~Ogni umano vestigio) chi terrallo~~
Potrà che a fin non recchi ad uno ad uno
I scelerati suoi empi disegni?
Egli profanerà tempi ed altari:
Le case di Dio farà dei suoi
Cavalli stalle, e i venerandi Chierci
Proverà sotto l'arme al suon di fieri
Timpani. Tali son [1] le sue minacce.

(1) Recedentes hi mediolano [cioè Eugenio, Arbogaste, e Fla-

Spargerà al vento la sacrata ~~ceneri~~ polve
De' campioni di Cristo. Il tempio invio
Di Dio distruggerà. Verserà il sangue
De' infiniti Cristiani: Ha la sede
Di Piero. salverà Sicilia, e Roma
Dal suo grave furor. In ~~[illegible]~~ breve tutte
Le sacre cose e le profane insieme
Ei metterà sossopra. Or tu vorrai
In un sol giorno, in una sola, e incerta
Battaglia avventurar cose sì grandi?

Teod. Certo che mi son cari i tuoi consigli,
Ancor che non s'accordino con quelli
Ch'io tengo nella mente: che i ~~pareri~~
Diversi non disgiungono gli amici.
Timasio mio non pensar che 'l solo
Numero de' soldati apporti al Duce [+]
Vittoria, ma sì bene il lor valore.
Pensa qual gente contra noi combatte: [+]
Gente che d'ogni vizio è giunta al colmo,
Che muti sassi, e finti Numi adora
D'Idoli vani, gente a Dio rubelle

viano, che erano i condottieri delle squadre dell'empietà]
cum exercitu, ut alpium claustra munirent, minati
sunt, cum victores revertissent, stabulum se esse facturos in Basilica ecclesiæ Mediolanensis, atque clericos sub armis probaturos. Paulin. in vita S. Ambrosii. ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~

(1) Decidebat praelium [illegible] aliquam [illegible] non armis, sed justis causis. ap. [illegible] a Bar. [illegible] an. CCCXXXVIII

Nemica di virtù, nido, ed albergo
D'errori, e d'eresie: Gente cotale
Dio non protegge il Ciel. (1)

Scena seconda.

~~[illegible] e Detti~~

Alarico, e Detti.

Teod. ~~Dimmi Alarico Dimmi Alarico~~
~~Con qual cor i tuoi Goti e con qual fronte~~
or con che fronte
Alarico i tuoi Goti han sentito
~~Ov hanno ricevuto la novella~~
Le mie parole, e gli ordini di star pronti
~~Della pugna vicina?~~ Alla vicina pugna?

Al. Tutti sono
Presti, o Signor, ad impugnare il brando,
E a maneggiar la spada, chi hanno cinta
Per te, con zelo, con ardor, sì come
Conviensi: Ma non basta all'alte imprese
Il buon volere. Se le forze ancora
Non vanno di paro col desio congiunte
Ogni consiglio è vano.

Teod. Amico pensa
~~Che noi diffendiamo le ragioni~~
per sì
Che per noi si difendon le ragioni
D'un potente Signor, ond'ei medesmo
Combatterà per noi, come hai promesso.

Al. Cesare mi perdona se io ti parlo
Or più liberamente che non soglio.

~~(1). Dicebat Theodosius, Imperatoriae aciem stare non armis, sed iustis causis. cf. Sid[illegible] Baron. ad an. CCCXXXVIII.~~

Lascia la cura a Dio di se medesmo,
Ch'egli di uopo non ha ch'altri 'l diffenda,
e tu diffendi colle forze umane,
che in tua balia non son le forze altrui.

Teod. Ancor che in nullo modo Iddio non ~~abbia~~ ~~[illegible]~~ altra
~~Affinche [illegible]~~ opere umane
di noi ~~[illegible] etterne, pur son care ad esso~~
son care ad esso,
~~L'opre nostre, se fatte son con dritta~~ quando con dritta
fatte sono
Intenzion, e puro ardore: ~~e quanto~~
e quanto Piu ~~inferiori son~~ le nostre forze ~~tanto~~ inferme
son tanto piu sperare in Dio conviene:
~~Vie maggiormente in Dio sperar conviene~~
Ne tanta spene è vana, che gli amati
Figli non lascia ~~in~~ abbandonati il Padre.
Così ~~ne parla Iddio~~ in accerta Iddio nelle sue carte ~~Iddio ne parla~~ ~~si esprime~~
e così mi favella dentro al core.
e questo ancor rispondonmi i Profeti,
che senza il lor consiglio (1) io già non volli
Por mano a tanta impresa. Tu sai quello,
Che il buon Pastore di Milano Ambrogio
Mi scrisse: (2) e quel, che mi mandò dicendo
Dal mio Legato Eutropio (3) il gran Giovanni

(1) Valentiniano sive per insidias, sive quo alio pacto, vel casu prorsus extincto, Theodosium alium Tyrannum Eugenium, qui in illius Imperatoris locum non legitime fuerat subrogatus, accepto rursus prophetico responso, fide certus oppressit, contra cujus robustissimum exercitum magis orando, quam feriendo pugnavit. Augustin. de Civit. Dei l. 5. c. 26. ~~Vedi ancora il Baron. all'anno CCCXCIII n. XXXX~~

(2) Paolino nella vita di S. Ambrogio dice che partito Euge-

Atto Primo.

Abitator della Tebaide, dove
In estrema vecchiezza a Dio traendo
Sua dura vita, toglie all'avvenire
Oscuro il vel (1) nè mai lo toglie indarno.
Essi amendue promisermi (1) il trionfo,
e la vittoria: e vo' di lor fidarmi,
che n'ho bastanti prove, e vo' fidarmi
(2) Di Eutichio, che discepolo, ed erede
è dello spirto di Giovanni, ond'egli
Non men di lui le cose, che ascoste
Sono nell'avvenir (2) penetra, e legge.

nio di Milano, il santo ritornò alla sua sede dalla Toscana per ricevere Teodosio vincitor del Tiranno, non dubitando punto che la guerra dovesse succedere bene, e felicemente a' Cristiani. ~~Baron. ad an. CCCXCIV. n. I.~~
Lo stesso Paolino dice, che Christianissimus Imperator provolutus pedibus sacerdotis [cioè di Sant' Ambrogio] testabatur meritis, et orationibus eius servatum se esse. ~~Baron. ad an. CCCXCIV. n. XIX.~~ Laonde io suppongo che Teodosio fosse stato avvisato per lettera dal Santo della Vittoria.

(3) Porro hoc ad Joannem legatione functum esse Eutropium, qui sub Arcadio post Rufinum rexit Imperium Sozomenus auctor est. l. 7. c. 22. ~~Baron. ad an. CCCXCIV. n. XXXVI.~~
[interlinear: che forse era già incaricato di pregar a favor di lui dice Sozomeno l. 7. c. 22. costui succeduto a Rufino nel governo degli imperi sotto ... d'Arcadio.]

(1) Theodosius nihilo segnius inflammatus ad ultionem, arma contra Eugenium, qui in locum defuncti substitutus est, convertit, prius Dei voluntatem per Joannem Monachum, de quo supra memoravimus, sciscitatus. Tum ille et-

Al. Cesare non tentare Iddio, che certo
Non cangier, perchè Cesare tu sia.

Teod. Guardimi 'l Cielo, che da Dio pretenda
Prodigi in mio favor. Solo m'aspetto
[Ne già m'aspetto in van] ch'egli ~~difenda, e mi paga~~ verace
~~[Non cerco il dono] se medesmo, e noi.~~ ~~se medesmo, e ancora noi~~
Difenda se medesmo, e ancora noi.

Scena Terza

Stilicone, e Detti.

Teod. Che porti o Stilicone?

Stil. Liete novelle
Troppo funeste al mio dimorar porto!

Teod. Dillo: che vestimenti? Forse ~~[illegible]~~
~~Quella parte di Barbari, che pende~~ vedde
~~Vedde~~ quistione nel campo insorse?

Stil. Il segno ~~[illegible]~~ hai colto.

Qui primum de Maximo ei victoriam prædixerat incruentam, etiam hanc, licet non absque plurimo utriusque sanguinis inundatione promittit. Rufini l. 2. c. 32. apud Bar. ~~Vedasi ancora Bar. ad an. CCCXCIIII n. XXXV~~ ~~ad an. CCCXCIIII n. XXXV~~ Vedasi ancora Bar. ad annos
~~CCCLXXXVIII n. 11. et seq.~~

(2) Gli atti di Ciro, e di Giovanni appresso il metafraste (die 21. Januar) riferiscono, ~~[illegible]~~
che partendo Teodosio ~~[illegible]~~ per la guerra di gran giovamento ~~[illegible]~~
~~(cioè Teodosio) [illegible]~~
all'esercito la persona di un certo famoso monaco ~~[illegible]~~
d'Egitto, nominato Senuzio, il fece per mezzo di Teofilo vescovo ~~[illegible]~~
d'Alessandria ~~chiamare a se~~ di andare ora let
~~[illegible]~~
~~[illegible] ad se vocavit. Bar. ad an. CCCLXXXVIII n. LIII.~~

Ora da questa chiamata di Senuzio, che si crede essere avvenuta nella ~~spedizione~~ guerra contra Massimo Tiranno si rende verisimile la chiamata d'Eutichio all'esercito nella ~~spe-~~ ~~dizione~~ guerra contra Eugenio Tiranno.

Atto Primo

Quella parte di Barbari, che pende
~~Da cenni di Spule~~ Gaina (1) ~~eran tumulti~~ [illegible] ~~ov~~ ~~[illegible]~~
Da cenni di [illegible] or [illegible]
A guida d'un Vassajo, che nemico
Occhio s'appressa ad ispiar le sue
Segrete stanze. Appena il labro aperse
Ad intimar di tuo voler la pugna
Co' nemici, che subito levossi
Un mormorio sì fatto che la sua
Parola oppresse, e crebbe in uno istante
In un aperto e temerario ardire.
Deh corri pretto a raffrenare il loro
Furor, che non iscorra a' nuovi eccessi.

Teod. Vieni meco Tinasio. In questo loco
Voi m'attendate.

Scena Quarta

Ildirone, e Alarico.

Il. Che ne dici Alarico
Di questo che si sente ora levato
Nel nostro campo subito rumore?

Al. Io dico che la sorte arride al nostro
~~Io penso che la sorte arrida ora~~ [illegible] ~~la sorte~~
Risegno.
~~Lavore~~ Dal pensier della battaglia
di stornervi Teodosio
~~Torniera forse indietro~~, e noi porremi
In salvo per serbarci a miglior uopo.

(1) Quem (nempe Theodosium) plurimi Barbari trans Istrum incolentes sua sponte ad auxilium ei contra Tyrannum ferendum secuti sunt. Socr. l. 5. c. 24. ~~ap. Bar. ad an. CCCXCIIII. n. XXXV.~~

Sil. Io so che parla ad un fedele amico
Al quale non convien celare ~~alcuna~~ cosa,
Alcuna, ma nudo, e aperto aprirgli 'l core ~~in~~ avanti,
Perchè in esso i pensier legga schierati
Ad uno ad un, e se buoni gli approvi,
O se pure saran fuor di ragione
Gli corregga, e ne' mostri altri migliori.
~~Ora~~ Sappi Maurizio che cotesto
Romoreggiar che s'ode ora ~~nella~~ vostro
Campo per me si fu destato ad arte,
Perchè veggendo io il Cesare star fermo,
e risoluto altutto di venire
Tosto alle mani co' nemici (cosa
Che non ~~puote~~ approvarsi, nè si loda
Per alcuno, se non da un sol Romito)
Meco medesmo imaginando venni,
Che tal forse a ritrarlo dalla sua
Opinion era possente e solo
Acconcio mezzo. Lo sconsiglio incorto
Di calmerà: ma Cesare devria
Aprir gli occhi a vedere che non sono
Da spingere più in là + che non conviene
Le cose.
Al. Bene hai divisato amico.
~~Hai tu con fino accorgimento~~
e questo, che tu hai ~~inferta~~ il core ~~affatto~~
~~Pensato, e veggo che tu hai avute, e core~~
Per ~~Per~~ governare un mondo: O lui felice

~~[illegible]~~ (struck-through marginal note)

+ Frase usata dal Petrarca in quel verso. Torna tu in là, che d'esser sol mi appago. Son. [illegible]

Se d'averti per Re fossi egli degno!

Stil. Marico, le lodi, di che tanto
M'onori, a te dovute sono, ond'io
a te le rendo, e prego chi tua possanza
Che la mia voce, ad il mio voto ~~adempia~~ ascolti.

Scena quinta.

Eutichio, e detti.

Eut. La pace sia con voi dolci Fratelli.

Al. Volesse 'l Ciel che tu recassi pace
O vecchio.

Eut. Se tu sei Figlio di pace
A te la pace io deggio, ma se tale
Non sei, la pace mia tornami in seno.
Ditemi è questo il loco, dov'io posso
Veder Teodosio?

Stil. Tu non falli certo.

Al. Che vuoi tu dello Imperador? che puote
Voler Teodosio d'un Romito?

Eut. A lui
Convien che lo perchè cerchi, se brami
D'intenderlo.

Al. Ben veggo che sbandita
È cortesia, e ogni gentil costume
Da romitaggi! Deh perchè non torni
Vecchio fastidioso al tuo Deserto.

Eut. Fosse piaciuto al Ciel, che di là tolto
Non fossi mai. Ma se sapessi quale

Piacere scarsa, e quale gioia innonda
Nel silenzio dei boschi, e nell'orrore,
Penso che invidieresti il nostro stato.

Stil. Dimmi Eutichio qual fine ~~avrà~~ avrem di tanto ~~[illegible]~~
Militare apparato? avrem noi lieta
Vittoria, o serviremo vinti al Tiranno?

Eut. Iddio non perde mai le sue battaglie:
Egli è dell'uomo assai più forte.

Scena Sesta.

Teodosio, Timasio, e detti

Teod. O Duci
Inclìti, e fidi a voi lieto vi ne vedo,
Però che la mercè di Dio sedato
Ho il militar tumulto. Eterne sieno
A Dio le grazie, ed alla buona Gente,
Che non cessa per voi di sparger ~~voti~~, preci,
E importunare il Cielo. Iddio ti salvi
~~Eut.~~ ~~Iddio ti salvi~~ Eutichio.

Eut. ~~Eutichio~~ e salvi te pure col tuo ~~Teodosio e salvo ancora il tuo~~ [illegible] ~~e salvi te insieme col tuo e salvi te pure col tuo~~
Esercito.

Teod. ~~Te feci addimandare~~ Da te bramo sentire
Liberamente il tuo parere. A questo
~~Ho fatto Eutichio, perchè bramo udire~~
Solo ti ho fatto addimandare. Ascolta.
~~Da te liberamente il tuo parere;~~
~~Che~~ Sonvi alcuni d'un pensar sì fatto,
Che dicono che sia meglio ritirarsi,
Ed ischifare il volto del nemico
Finchè novella gente sia raccolta

Sotto l'arme, con una ardita fronte,
E resistenza mettere; dov'altri
Pensano che non sia da porre indugio,
Ma che tosto assaltar debbasi, e farne
Vendetta, e strazio con certa fidanza,
Che la sua causa Iddio sicuramente
Soccorrerà con opportuno aiuto:
Che in mille modi può, s'ei vuole, aitarne.

Leut. Chi dritto pensa di costor? rispondi.
Quelli, che ~~nominati~~ hai pria, da senno,
Son buoni consiglieri, e gli altri a dirla,
Come penso, non pensano, si come
Ad uomo savio si convien. Tu dunque
Lasciato avrai Bisanzio, e l'Oriente
Per venir sin nelle venezie, affine
Di superar con infiniti stenti
Le porte (1) dell'Italia, e poi le spalle
Volgere al tuo nemico, e far che i stolti
Ridan di te, di Cristo, e della Chiesa?
Pensa per cui la spada hai cinto, pensa
Che teco è il forte, teco è il Dio potente
Nelle battaglie.

Teod. Bastaci. Abbiamo ~~udito~~ inteso
~~Prego, [illegible] hai che provato~~
Quel che far ci convien. Va prega Iddio
Che Ei soccorra pietoso al gran bisogno,
E la sua croce, ed il suo Nome esalti:

(1) Alpium praeter omnem spem potitus, ad hostes accessit, inopinato adventu Eugenio territo. Zosim. lib. 4.
~~ap. Baron. CCCXCIV. num.~~

Atto secondo.

Scena Prima.

Alarico, e Ataulfo.

Al. Bene Ataulfo tu mi hai dato sempre
Savj consigli, ed ora un consigliero
De' pessimi ~~tu~~ tal fatti, ~~quando~~ oprando in guisa
Di ch' io ~~indurretti~~ mi piegassi è l'animo ad unirmi
Colle mie squadre a Cesare.

At. Alarico
Tu sai che sin da giovinetto io sempre
Ti fui fedele amico. Di più teco
Son per affinità stretto, e congiunto, + cart. 19
E co' tuoi sono i miei affari uniti;
Onde non puoi tu dubitar ch' io sia
Per tenerti nel cor dentro celati
I migliori consigli. Ma per quale
Dimmi per qual cagion ti duoli, e affanni?
Per la rotta di Cesare, ch' egli ebbe
Or dalle truppe Lusenane?

Al. Forse
Che non è tal, ond' io men dolga, e affanni?

At. Anzi se saggio sei, tu perciò dei
Goderne; e più goderne anco dovresti,
S' ella fosse maggior, ponendo mente
Che le perdite sue son tuo guadagno.
Credi tu ~~che~~ ~~e~~ ti sia ~~Cesare~~ Teodosio amico?
~~Alarico~~ Alarico Ben so che tu nol credi, ~~perchè amico~~
~~Sempre non fu, nè fia mai giammai~~
~~Perchè amico non fu Roma giammai~~
Perchè non fu giammai di Cesare amico
Di gente nata libera, che 'l dritto
Suo natural difende col valore.

+ Ataulfo [illegible] sposa [illegible] della moglie di Alarico [illegible]

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

Alarico ~~[illegible]~~, dice Giornando, ossia Giordano, *de Rebus Get.* cap. 30. [illegible]

Atto secondo.

Quant'aspre guerre, quanto acerbe e dure
Da lor sofferto abbiam ~~[illegible]~~. Ne lingue
Non che le carte son piene de' nostri
Travagli. E questa è la cagione, ond'io
Ti consigliai d'unir le tue bandiere
A quelle di costui. Che se tu fossi
Stato ~~in~~ sul niego di prestargli aiuto
Contro del suo rivale, ei si sarebbe
Suo rival dichiarato, e l'avria ancora
Avrebbe contra noi inviate, e volte.
Ma tu non sei sinor tale che possi
Colla tua forza ribattar la forza
Di Cesare. Verrà giorno, ed oh spero
Che sia ~~vicino~~ non lungi, quando tu potrai
Dar compimento a' tuoi vasti disegni
Che mi hai più volte discoverti. ~~(1)~~ Adunque

~~[illegible], Alaricus creatus est Rex, [illegible] Postquam vero Theodosius amator pacis generisque Gothorum rebus excessit humanis, coeperuntque eius filii utramque rempublicam luxuriose viventes adnihilare, auxiliisque suis, id est Gothis, consueta dona subtrahere. Mox Gothis fastidium eorum increvit, verentesque ne longa pace eorum resolveretur fortitudo, ordinant super se Regem Alaricum, cui erat post Amalos secunda nobilitas, Balthorumque ex genere origo mirifica, qui dudum ob audaciam virtutis Baltha, id est, audax nomen inter suos acceperat. Mox ergo ut~~

Margin notes:

(1) [illegible] Alarico [illegible] e [illegible] dell'Italia [illegible] Roma [illegible] Costui fu [illegible] insieme con sei suoi figliuoli ~~di lui~~ appresso Marcellina in Ispagna [illegible] sepolto il suo [illegible].

Mallinerus solida natus de [illegible] Gothorum, (1)

His cum sex natis hunc Ataulphe jaces.
Ausus es Hispanos animus descendere in agros:
Quem comitabantur milia multa virum.
[illegible] tunc [illegible] et te invidiosa reverent:
Quem post Anglena est Barcino regia [illegible].

~~Apud Ambr.~~
Apud Ambr. Morat. lib. 11. cap. Hisp.

Se l'util tuo desideri, non dei
~~Le [illegible] di [illegible] i tuoi~~
~~[illegible] tuo [illegible]~~
~~Vantaggi [illegible] [illegible], [illegible], tu non dei~~
Le vittorie bramar del tuo nemico,
Che quanto vi s'arroge al tuo nemico
Di forze, tanto al tuo poter si scema.

Al. Se vien meno in poter Cesare, avvanza
Eugenio, ~~[illegible]~~ egli è pur nostro nemico.

At. Le forze allor che son divise, meno
Son da temersi; ~~[illegible]~~ misero ~~[illegible]~~ è quel Prence,
~~[illegible] ~~[illegible]~~ ancor [illegible] un [illegible] Prence~~
~~D'un [illegible] che giace [illegible] [illegible] altro Prence~~
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ancor~~
Di se ~~[illegible]~~ più forte; ond'egli debbe quanto
Più puote assottigliarsi, perchè scemi
Il soverchio poter del suo vicino,
Onde sbandite sien le voglie inique
Dall'equilibrio delle forze. Adunque
Tu non debbi affannarti che sia vinto
Cesare, ma goder che vincitore
Non sia rimaso.

Al. ~~Bene se la rotta~~ Bene sta, se 'l danno
~~Di Teodosio fosse solo e teco~~ Di Cesare, non fosse anco mio danno.

At. Intatte ~~[illegible]~~ sono le tue schiere.
~~Non [illegible] ancor la sorte [illegible]~~

Al. E' vero;

~~At~~ ~~E [illegible] la tua Santa [illegible] [illegible] [illegible] soldati?~~
ma sicure non son.

~~Al.~~ ~~Ma sicure non son~~

At. ~~Non è~~ chi le conduce in campo? Or che Cesare non pensi

~~At.~~ ~~Si [illegible] Cesare forse~~
~~Si [illegible] [illegible] egli a [illegible] [illegible]~~
~~antefatus Alaricus creatus est Rex, [illegible] [illegible] deliberans~~
~~[illegible], suo labore quaerere Regna, quam alienis per oti-~~
~~um subiacere. Jordan. de reb. Geticis [illegible] [illegible] Pagina~~
~~[illegible] CCXCV. n. X.~~

At. ~~Forte Non pensi. Non sai tu che i tuoi soldati~~
~~che non si ritrarrà.~~

~~At. Chi le tue truppe~~
~~Condurrà in campo? Ben saprai tu dunque~~ a ritrarsi. Ben tu ~~certo~~ saprai, uscendo,
Guidarle sì che non avvanzin troppo
Ne' perigli, e lasciar che la Romana
Milizia si riscaldi, e gli urti primi
Prima si faccia a sostener dell' oste,
Quando fien di leggeri allor potrai.
Ritrarle accortamente dallo strazio,
E porle in salvo per la via del monte.
Alarico tu sai che nasce cosa
Da cosa. Si ricorda il tuo bel nome. (1)
Non temer che giovò sempre Fortuna
a chi gran cose ardisce. (2)

Al. vadi, quanto
~~At. Or vanne, e spia~~
Dolente a noi sen vien Timasio.
~~e cose bene, e se ti nasce alcuno~~
At. Il veggo.
~~Esci nel campo, e me volando corri~~
Al. vanne Ataulfo nel campo, e spia, e spia
e cose bene, e se ti nasce alcuno ~~dubbio, e fa sì~~
cominciamento, a me volando corri.) ~~Scena. Seconda~~ Scena seconda. Alarico, e Timasio.
~~Timasio e detti~~
Al. O come tristo è il mio Timasio. ~~è vero~~ è vero
~~At. Alarico, e Timasio, e detti~~
~~Alarico, e Timasio, e detti~~ sotto
Tim. ~~Dolente~~ Come è tristo e' (?)
~~At. Ah quanto è tristo il mio Timasio! è vero~~
~~Che tutto si perdea.~~
~~Tim. è vero. Certo che abbiamo oggi sofferto un grave danno~~
Al. grave danno Gran Fannio Stilicone? ~~Ma se si salvò il figlio~~
~~che per nulla io non son tristo, e dolente~~
~~At. è ver che grande irreparabil danno~~

(1) Qui dudum ob audaciam virtutis Baltha, id est, audax nomen inter suos acceperat. Jornandes de Rebus Geticis c. 29.
(2) Audaces Fortuna juvat, timidosque repellit.

Atto secondo.

che abbian sofferto Io mai
~~Tu da nemici abbiam sofferto pure~~ (1)
~~ma se tali i quel d'armi...~~
~~Che~~ giova il tormentar così l'animo, e a doglia (1)
Ammassar doglia? Se i soldati estinti (1)
Giacciono, ~~ancor~~ e pur son vivi i capitani.

Tim. Un uomo senza braccia è un capitano
senza soldati: nè ci vivon tutti
I capitani, che Bacurio è morto.

Al. ~~At.~~ Così dal mondo tolti, e sterminati
Fosser tutti color che 'l capo torto
Portano per parer devoti a Cristo,
E sono la peggior genìa del mondo.
Basta che noi viviamo. Io per me stimo
La morte di Bacurio anzi guadagno
Che perdita.

Tim. Perchè?

Al. ~~At. At.~~ Perchè venduto
Era Bacurio a Cristo. Un buon soldato
Non conviene che sia troppo Cristiano.

Tim. Ed io aveva parer molto diverso.
~~Però ch'io veggo che i miglior soldati~~
~~Del nostro Imperador sono i miglior~~
~~Cristiani~~ Ma tu Non negar questo, Alarico,
Che non fosse Bacurio un uomo grande,
E tal che alcun non è ch'oggi 'l pareggi

(1) Tanta strages hominum edita fuit, ut eo die major pars foederatorum Theodosii Principis interficeretur, uno cum Bacurio Duce, qui ante suos fortissime se periculo objecit. Zosim. lib. 4. ~~...ad an. CCCXCIV. n. ...~~ Paolo Orosio l. 5. c. 35. dice che in quel fatto d'arme vi ~~...~~ diecimila ~~...~~ Barbari.

Ossia in valor, (1) ossia in bontà di vita. (1) vedi in fine

Al. ~~At. Al.~~ Poi prego che mi sciogli un dubbio, ch'io
Non so perchè morisse ~~nella pugna~~ [illegible]
~~Un uom~~ sì caro a Dio nel conflitto, un uomo
Di pellegrine virtù.

Tim. Perchè la morte
Fura i migliori, e lascia stare i rei.

Al. ~~At.~~ ~~Al.~~ Dunque Tirasio è reo, a cui perdona
La morte.

Tim. Ma di noi dopo una rotta
Sì grande che sarà?

Al. ~~Cercare ricovero~~ L'unico scampo
~~Di ritirarsi~~ È di ritirarsi, e rifugio
~~Si ritroverà e si metterà [illegible]~~

Tim. [illegible] gli cadesse in mente
~~Tanto pugnando [illegible] a certo strazio.~~
Un così saggio, e salutar consiglio.
~~Tir. Volesse il ciel che gli cadesse in mente~~
~~a [illegible] cadesse un tal pensiero.~~
~~Un sì saggio, e salutar consiglio.~~
Ma non pensar che Teodosio pensi
A ~~ritrarsi~~ [illegible], che certo egli non pensa.

Al. Ci penseremo noi dunque.

Tim. Se fosse
Onesta cosa il farlo.

Al. Io chiamo onesto
Quel, ch'utile ritorna. Ma da cui
Noi queste cose abbiamo ~~fuorchè da un solo~~
~~Da un uomo~~ Raccomandato ~~Romito~~ Romito, che si merca
Sol colla ipocrisia l'altrui omaggio?

(1) ~~Bauuius vir fide, pietate, virtute et animi et corporis insignis, et qui comes esse, et socius Theodosii meruit.~~ Ruf. l. 2 c. 33. ap. Bar. ad an. CCCXCIV. n. VIII.

O fosse Eutichio in compagnia degli orsi
Rimaso ad abitar di Siria i boschi,
E non venire quà falso indovino,
Ad aggirar con sciocche predizioni
La mente ~~del gran Cesare. Egli crede~~ di Teodosio. ~~Stolto ei crede~~ Buono ei crede
Quanto Eutichio predice, e se tradisce..
E noi, correndo dietro a' suoi consigli
Tim. Che ~~voi tu far~~ ardir possiamo? se questo Eutichio è in tanta
Opinione di virtù salito
Nella mente di Cesare, che in lui
Egli cole un Profeta, e ammira un santo:
Ecco egli viene a questa volta.
Al. Il sangue
Mi sento ribollir dentro alle vene...
Tim. Frena Alarico questo tuo furore.
Sovvienti che Teodosio onora Eutichio,
E tu l'onora ancor: che ~~gran periglio~~ non è bene
E' disprezzar colui, che 'l Prence apprezza.
~~Al. Senza [illegible] ti [illegible], e [illegible] spia~~
~~le cose [illegible], e se ci [illegible]~~
~~[illegible] a [illegible] volando corri.~~
~~Scena Terza.~~
~~Eutichio e detti~~
Scena Terza. Eutichio, Alarico, e Timasio.
Eut. Sempre la pace sia con voi Fratelli:
Io so che si raccoglia in questo loco
Cesare, ond'io per lui vegno.
Al. Ed hai fronte
Di comparirci avanti? Io non ti posso
Vedere.
Eut. Agevol cosa è chiuder gli occhi.
Al. Vedi Timasio bel Profeta. E questo

Atto secondo.

La vittoria, che tu ci promettesti
Dal Cielo?

Eut. Ancora non porgeste giuso
L'armi.

Al. ~~Che.~~ crudel Non sei pago ancor del sangue
Sparso, se 'l resto ancor sparger non vedi?

Eut. Volesse 'l Ciel, che tu nel sangue ~~ancora~~ ~~de' figli~~ ancora
~~[illegible]~~ Giacessi, ~~estinto~~ estinto insiem co' gli altri estinti;
Però che non ti ammasseresti al giorno
Estremo d'ira, e di furor tesori
Con tanti mali, che farai nel mondo.
Ma Dio poi volge in ben (1) tutte le cose;
Ne tu cogli empi tuoi sforzi potrai
Se non provar, ed arricchir gli eletti.

Al. Or te prodderò.

Tim. Ferma che fai?

Eut. Di tanto onor non son io degno o figlio.
Serbalo altrui, cui lo destina il Cielo.

Tim. Odo là dentro muoversi di piedi
Un calpestio. Gli è Cesare. Componi
Alarico il tuo volto.

(1) S. Agostino mostra diffusamente che tutte le cose, e persin tutti i mali tornano in pro degli eletti. August. de Civit. Dei l. 1. cap. 10, et seq. Che è ciò che dice l'Apostolo: Omnia cooperantur in bonum iis, qui secundum propositum vocati sunt sancti. Ep. ad Rom. cap. 8.

Atto secondo.

Scena Quarta.

Teodosio, Stilicone, e detti.

Eut. ~~Odire i neri~~ I pensier neri
~~Pensier~~ Disgombra, odire, e rasserena il core:
Non dubitar di Dio, ch'egli è fedele:

Teod. Deh porgi mano Eutichio all'affannata
~~Mia~~ mia mente, ed indi caccia le malvagie
Fantasmi, de' quai ~~Idee, di che m'ho~~ pieno il capo, in tanto
Che quasi più non so dov'io mi sia.
Credo ben che verrà pria meno il Cielo,
E la terra, non mai di Dio le sante
Promesse: Ma gli effetti son contrarj
Sin'or per quel, che all'occhio nostro appare.
Quindi nasce un contrasto di pensier
Si fatto in me, che mi travaglia, e affanna ~~contradditori ed angosce~~
~~Si fatto in me che mi travaglia e affanna;~~
Maravigliosamente; ~~il cor [illegible] [illegible]~~
~~Ma s'aggiunse [illegible] mi rotto in modo strano~~
Ahimè. [illegible] [illegible] ragguaglio. Ahimè
~~[illegible] il mio fedele amico~~
~~[illegible]~~ Che il mio fedele amico, il prode, il forte
Bauro è morto, e seco il corno manco
Dell'esercito è rotto.

Eut. Invitto Prence
M'ascolta: Il Ciel di tua virtude or prende
Debito sperimento. Ei non costuma
Di coronar se non provato il Giusto.
Ond'egli è d'uopo che tu sia tentato
Pria che t'adorni il crine il sempre verde
Lauro. Se cadde il tuo Bauro, e cadde

Martira, ~~adde~~ ed ora in ciel trionfa, e vede
Fregiato d'immortal aurea corona,
E di là su per te meglio combatte.
Ne' piagner dei l'esercito, che giace
Sul campo steso, se non quanto a noi s';
Piagner conviene i mali ancor de' rei,
Che quella gente barbara seguace
Erà del perfid' Ariò, e con immenso (1)
Ardir testè la lingua sua disciolse,
A mormorar de' fatti del Signore,
E del suo Duce eletto, (1) ond' or gli antichi
Esempi rinovella in essi il cielo.
A Dio è il medesmo il vincere con molti
Così come con pochi. Questa è guerra
Di lui, e fia di lui pure il trionfo.
Dunque non misurar le forze umane,
Ma pensa che per te combatte il cielo.
ne' suoi giudizj tu'l adora, e godi
~~Tu tu ne adora riverente i giusti suoi~~
~~Giusti giudizj del Signore, e t'rallegra, e godi~~
Che vendicato è Dio, purgato il tuo

(1) Stetit aliquando anceps victoria: fundebantur (ex parte Theodosii scilicet) auxilia Barbarorum: terga in hostibus dabant. Sed fiebat hoc, non ut Theodosius vinceretur, sed ne per Barbaros vincere videretur. Ruf. lib. 2. cap. 33.
~~apud Bar. ad an. CCCXCIV. n. VIII.~~
~~Et che aggiunge il Baronio: addenat~~ Ariana heresi imbutos homines: Bar. ad an. CCCXCIV. n. VIII. quos dice ossia ... dice il Baronio

Lib. 3. c. 35. utique perdidisse lucrum et vinci vincere suis

Esercito dagli empi, onde ti fia
Più facile il trionfo: che i nemici
Di Dio certo non son dell'uomo amici.

Teod. Sono al mio cor le tue parole Eutichio
Quello, che la rugiada è alle radici
D'un fior, che langue in sullo stelo. Io sento
Da novella speranza ardir novello
In me destarsi. Va, priega, scongiura
Iddio, che doni la vittoria al suo
esercito, ~~Umil schiera~~, che in lui solo confida.

Scena Quinta.

Teodosio, Timasio, Stilicone, e Alarico.

Teod. Amici non è d'uopo ch'io vi sproni
Con parole a combattere. Voi siete
Il braccio mio diritto. Dopo Dio
Confido in voi di trionfar del ~~[illegible]~~ mio
Nemico.

Tim. ~~Dunque a [illegible] intendi~~ Dunque tu da capo intendi
~~Di assalirgli?~~ D'assalirlo?

Teod. Così mi presti il Cielo
Il suo favore.

Tim. Nè temi di cadere
Nelle sue mani? Deh, ~~Nelle crudeli mani del tuo nemico?~~ cesare altrimenti
Vatti ~~[illegible]~~ il mio consiglio: il grande ~~[illegible]~~ sospendi:
~~Prendi o Cesare prendi il mio consiglio~~
Piglia il destro di ritrarti, (1) e un numeroso

(1) vedi a nota ... carte
~~[illegible] Duces dicerent [illegible]~~ ~~ad [illegible]~~
~~incundum superesse, hortarenturque ut bellum aliquanto~~
~~dia intermitteret, pro ineunte vere, exercitu collecto~~, [illegible]

Esercito raccogli. Poi ritorna
All'apparir della stagion novella
~~ed assalir [illegible] [illegible] il [illegible]~~ non incerti eventi
~~A debellarlo con sicurezza il tuo~~
~~[illegible] [illegible] istoria immortale.~~
~~Nemico, e di nuovo gloria immortale~~
Di fier sbaragli, o di nuovo ~~immortale~~ di bella
Gloria, mietendo illustri [illegible] e allori.

Teod. Volga il Ciel, che l'insegna della nostra
Salute, che precede il nostro campo
Col vostro testimonio ~~(1)~~ d'accagioni (1) La croce etc. vedi f. 31.
Di tanta debolezza, e tanta possa
Al condottier delle nemiche schiere
Ercol si doni... (2)

Al. Ascolta, o ~~Prence~~ Sire, a tale
Or è giunta la somma delle cose,
Che tu l'ardito vol troppo distendi.
Se quando salde, e intere eran le nostre
Forze n'andammo colla peggio, pensa
Se alla vittoriosa oste nemica
Rotti, e tagliati (3) noi potrem far fronte?
Perdona se la lingua è ardita un poco,
Non è più no un cimentar te stesso,
Come fu dianzi, or l'affrontarti insieme
Col poderoso esercito nemico:

~~multitudine superarent. Imperator fidelissimus etc. Theodoret.~~
~~lib. c. xx. ap. Baron. ad ann. CCCXCIV. n. IX.~~

(2) Imperator fidelissimus eorum consilium repudiavit, nam non committendum est, inquit, ut salutaris crux tantae arguatur imbecillitatis, Herculisque statuae tantum virtutis nostro testimonio tribuatur; [illegible] ut crux nostrum exercitum, ita illa

È questo un darti a manifesta, e certa
Strage, sacrificare i tuoi soldati,
Perder gli amici tuoi, perdere il Regno.

Teod. Non così dice Eutichio: Eutichio è pieno
Di Dio:

Al. Non è però egli un Profeta,
Che avrebbe antiveduto la fatale
Rotta del nostro esercito: e so bene
Che si nasconde spesso il tristo lupo
Sotto la pelle d'innocente agnello.
Or che consiglio è questo di volere
Che tu con poca, ed invilita Gente
Un'infinito numero combatta?
Molti periti sono per gli stolti
Consigli. Guarda o Cesare che pure
A te non addivenga or similmente.

Teod. Non dubitar di ciò Alarico: Iddio
È quei, che mi consiglia, ond'io non deggio
Temer che non sien savj i suoi consigli.

Scena sesta.

Alarico, Ataulfo, e detti.

Teod. Che vuol dir Ataulfo che ci vieni
Tanto affannoso? Forse avvenne cosa
Nel campo trista, che il contarla sia
A te di doglia, a me l'udirla acerba?

At. Hai tocco il segno. Aimè, dopo le spalle

+ f. 131 La croce eg-
hostium antecedit. Theodoret. l. 5. c. 24. ~~ap. Bar. ad an. CCCXCIV. n~~

(3) Cum copiæ rebitæ, et paucæ admodum essent, et animis fract
Theodoret. ~~cap. 24~~ lib. 5. cap. 24. ~~ap. Bar. ad an. CCCXCIV. n. IX.~~

Atto secondo.

Abbiamo contra noi d'arme, e d'armati
Un monte. Questo sol unico scampo
Restava alla salute, d'involarci
All'inimico per la via dell'Alpe.
Or questo ancor ci è tolto. Di qual lato
Ci volgerem se d'ogni intorno è chiuso
Il passo? Volgi l'occhio indietro, e vedi
Folgoreggiar l'acciajo, e l'inimico
Spesseggiar sulla vetta, e nelle falde
Della montagna. ~~Ahi che~~ ~~cosa io~~ ~~veggio!~~ miro!
~~Ahi che cosa io veggio! miro! Ahimè che veggio! ahimè!~~

Teod.
Potentissimo Iddio che vedi 'l core (1)
Dell'uomo, a te dinanzi umil mi prostro
~~Tu lo sai che nel [illegible] nome [illegible]~~
~~Tuo figlio~~ Tu sai che sommi a questa impresa accinto,
Nel nome sol del tuo Figliuolo eccelso
Per far di te, e di lui giusta vendetta.
Or se la mente mia non è diritta,
Se umana passion m'avvolge, il mio
Delitto in me punisci, ~~non se ardito~~
Non fui nel mio proposito, se venni
Qua solo in te fidato, e nella buona
Causa tu porgi la tua destra a' tuoi,
Perchè il Pagan non dica bestemmiando
Il loro Dio dov'è?

(1) Quod ut Theodosius sensit, veritus ne simul a nonnullis quos in monte a tergo collocatos animadvertit, durissimo eo tempore premeretur, stans in edita rupe, unde et conspicere, et conspici ab utroque posset exercitu, projectis armis,

Margin notes:

+ La croce col [illegible] ove è scritto ~~[illegible]~~ in essa [illegible] che [illegible] Labaro [illegible] ... [illegible] in [illegible]

[illegible] i [illegible] degli Imperatori cristiani, secondo che aveva prima ordinato Costantino il [illegible] loro [illegible] [illegible] come [illegible] Eusebio [illegible] 29, 15. 16.

+ Teodosio si getta in terra ginocchione a pregare Iddio.

~~Terminata~~ la preghiera Teodosio (1) ~~vedendo~~ alquanto le braccia e [illegible] [illegible] da [illegible] e da Stilicone.

Tim. ~~Là veggo~~ Uno uomo là veggo
Che a questa parte di venire accenna,
E di parole colle guardie fide
Contende.

Stil. Il veggo anch'io, e alle divise
Uno del Gregge parmi Eugeniano.

Teod. Fate che a me ne venga ~~immantinente~~
Tim. ~~che ci sia questo~~, or che vuoti egli
veder da noi?

~~Teod.~~ Stil. Or or l'intenderemo.

Scena settima.

(1) Rufino, e detti. Dell'ambasceria di Ruffino ~~Eugenio~~ o Rufinio Zosimo lib. 4.

Ruf. Ov'è Teodosio Imperadore, a cui
Convien ch'io porti l'ambasciata dello
Imperadore Eugenio mio signore?

Stil. Mira là, che potrai tu leggermente
Distinguerlo alle insegne, ed alla luce
Imperial, che spande ~~intorno intorno~~ d'ogni lato.

Ruf. A lui mi guida, e mi presenta, ond'io
Non vada errato in nulla.

Stil. Eccoti, questi
E'l nostro Imperador.

Ruf. Cesare ascolta

ad solita se vertit auxilia: et prostratus in conspectu Dei
Tu, inquit, omnipotens Deus, nosti quia in nomine Christi
Filii tui, ultionis iustæ (ut puto) prælia ista suscepi: si sec
in me vindica: si vero cum causa probabili, et in te conf
sus huc veni, porrige dexteram tuis: ne forte dicant Gent
les: ubi est Deus eorum? Ruf. lib. 2. cap. 33. ~~...~~
~~Hist. de ... Eugenius ... Bar. ad an ...~~

Il Baronio all'anno di Zosimo lib. 4. dice che uno degli ambasciatori mandati da Eugenio fu che ...

Che Eugenio sotto questo Imperadore mandò ambasciatori a Teodosio e uno di questi fu Ruffino, lo dice Zosimo ~~lib...~~

il Baronio. (1) ~~...~~ all'autorità di Zosimo (...) sublimatus in imperium Eugenius, legationem ad Theodosium pro pace misit, fungensque est eo munere inter alios Ruffinus Atheniensis. Baron. ad an. 39. 2. n. XVIII

Che Rufino fosse uno degli ambasciatori mandati da Eugenio ~~...~~ a Teodosio ... lib. 4. ... Zosimo lib. 4. Baron. ad an. 392 n. XXVIII

Che dette legazioni ... ~~...~~ ... e ... ~~...~~

ingenio è quel che ~~[illegible]~~ arte mirandi
~~Vedrai in ci spiegarmo i detti~~. ~~interi~~ e leggi
~~Eugenio il mio signore a te mi mandai~~
~~Eugenio a te la libertà di terra~~
~~egli ti lascia in libertà di terra~~
~~partarvi ora queste de due~~ ~~egli ti propone~~:
~~o voglii quel de due o egli ora pensa. Deggio~~.
De qual vorrai tu accettar. ~~e lasciare poi~~ o depor l'armi
~~o di tutte depor l'arme, e venire~~
Giù sommesse, e sua tu sorte attenti
~~In tuo balia con tutti i tuoi ribelli~~,
Sol dalla sua clemenza, ~~attender~~ poi ovvero spra
~~La tua futura sorte, ovvero spra~~
Di te, e di tua gente il suo furore
Aspettar che giù scenda impetuoso
A farne orrenda, e sanguinosa strage.
Senza pietà e senza alcun ritegno.
Ben tu vedrai qui vedere d'aver aperto
~~Lavare tu puoi veder tu stello~~,
E colle man tue proprie toccar anco,
Che i tuoi guerreschi affar son giunti a tale
Estremo che sperar vano è salute.
Gran parte del tuo esercito è tagliata
Dalle vittoriose vostre spade,
E giace ora sul campo esangue, e ~~tronco~~ muta:
L'altra che resta ancor misero avanzo
Non so ben dir se più sia viva o morta
Per lo terror, ond'ave il cor ristretto:
E quando avesse ancor spiriti interi,
E generosi al par di generoso
~~Indomito~~ e feroce Lion, che poria un solo
Far contro mille? che voi siete nulla,
O quasi nulla al paragon di noi.
~~Adunque dunque non è~~
~~Non è dunque di vizio~~ saggio, e prudente,
Non è dunque un pensier saggio, e prudente

Ma un disperato e temerario ardire,
Che tu più innanzi spinga questa impresa.
Ne ti dei lusingar che sonnacchiosi
Noi siam così che tu volendo possa
Sottrarti ai nostri sguardi, e si fugire
L'incontro d'una pugna a te fatale.
E di qual parte tu ~~vorrai~~ fugire, vorrai
Se d'ogni parte a te chiusa è la via?
Gira l'occhio d'intorno, e d'ogni intorno
Vedrai uomini, e Dei armati incontro.
Fa senno adunque, cedi, e a lui t'arrendi,
A cui propizio il Ciel si mostra, e a cui
Voglia o non voglia, d'obbedir ti è forza.
Ho finito il mio dir, tu che rispondi.

Teod. Ad uno Ambasciator non si conviene
Il cinguettar, ma poi ch'egli ha fedele,
Di cui mandollo riferiti i detti,
Ode, tace, e là riede, onde sen venne.
Questo sia detto in prima ~~e~~ ~~e~~ ~~oggi~~ ~~appresso~~ ~~ne oggi ancora~~ ~~fu tu oggi~~ e oggi appresso
Ch'io non pavento (1) i fulmini di Giove,
Ne d'Ercole la clava, i quai non hanno
Occhio a mirar, ne' a mover braccia, o piede.

(1) occupant isti alpium juga: sed quibus aggeribus muniunt aditus? Deorum simulacris, idolis gentium, neque ut Augustinus ait [de Civit. Dei lib. 5. cap. 26] simulacris Jovis fulminei. At quonam precio signo ducta tur eorundem exercitus? Hasta Herculis. Baron. ad ann. CCCXCIV. n. 5.

Se col favor de' Numi il vostro campo
Si move, io movo col favor di Cristo, (1)
Che vale più che tutti i vostri Dei
Che nulla sono, ed egli è Dio verace
Onnipotente, e buono, il qual darà
Nelle mie mani il Filisteo novello
Ed io percuoterollo, e lo suo capo
Gli trarrò (2) dallo 'mbusto, e le sue carni
Darò mangiare a' cani, e agli avoltoj,
Acciò che sappia tutto l'Universo
Che in Israele (3) ancor c'è Dio. Va dunque
Al tuo signor, e digli ch'io non temo
Anzi mi rido delle sue minacce,
Come mi rido ancor delle tue ciance:
E se non fosse ch'io rispetto il solo
Nome di Ambasciatore in te, farei
Del tuo soverchio ardir degna vendetta.

Ruf. Pensaci bene o Teodosio.
Teod. Taci
Non t'abusar di mia clemenza. Parti
E non opor parola, o indugio alcuno.
Tim. Aimè! aimè! noi siam tutti perduti.

(1) Erat totius virtus exercitus Theodosii signum crucis, quam expavescerent adversariæ Potestates: erat crux illi munimen, et ornamentum effulgens in armis, atque militaribus signis: qua et suam ipsius munire frontem magis, quam corona ac diademate ornare caput, eidem curæ erat. Theodoret. l.5.c.24. ~~Bar. ad an. CCCXCIV.~~

(2) 1.Reg.c.17.v.46. (3) ut sciat omnis terra quia est Deus in Israel. 1.Reg.c.17.v.46

Teod. Perduto è chi dispera; ma chi mette
La sua fidanza in Dio, che allora appunto
Meglio soccorre all'uomo che dall'uomo
Non ispera soccorso. (1)

Scena ottava.

Eutichio, Teodosio, Ignazio, Stilicone, Alarico, e Ataulfo.

Teod. Eutichio giungi
Molto opportuno.
Eut. Assai più che non pensi:
Però ch'io vengo apportator di liete
Cose, che annunzio a te della fortuna
Vittoria un pegno, che vi nasce appunto
Là dove parea nascere all'umano
Nostro giudizio l'ultima ruina.
Teod. Che dici Eutichio?
Eut. Vedi tu quel monte
Pieno d'armati? Quella è gente amica,
Che viene in tuo soccorso.
Teod. Mi deleggi
Eutichio? Quelli son nostri nemici.
Eut. Erano, più non son. La tua fervente
Prece gli fece al nostro uopo amici.
Impara, o figlio, a non temer giammai
Della bontà, e del poter di Dio.
Al. Quando vedrò le cose, che promettì
Allora crederò che tu non sia
Un menzogner.

(1) Di Teodosio si può dire quello che da Maccabei diceva il Grisostomo: Dum erant pauci, cum ergo aciem dirigerent, et suas animas prodigerent, fundebant adversarios, non armis fidentes, sed loco omnis armaturae pugnae causam satis sufficere ducentes. Hom. sup. Psalm. 43.

Eut. ... Or incomincia in questo
Punto a vederla. Questi che a te viene,
O Teodosio, è il Duce degli armati,
Che sparsi (1) vedi là nella montagna.
Con amore l'accogli, e dagli segno
Di tua benevoglienza, ed egli poi
Primo stromento fia di tua salvezza.

Scena Nona.

Arbezione e detti.

Teod. Accostati: chi sei?
Arb. Forse che udito
Il nome avrai del ~~conte~~ Arbezione.
Teod. ~~[illegible]~~ non è noto il ~~[illegible] valore~~? d'Arbezione?
Arb. Io son quel desso.
Teod. Parla: in che possio
Giovarti Arbezione?
Arb. Ascolta o Sire
Se tu mi fai della tua grazia degno,
Io vengo Duce a te colle mie schiere,
E pugnerò da forte sotto a' tuoi
Gloriosi stendardi, e teco insieme
Sconfiggeremo i tuoi nemici a prova.

(1) Prima autem salus extitit Arbetio hostilium partium comes, qui cum ignarum Imperatorem circumpositis occupisset insidiis, conversus ad reverentiam praesentis Augusti, non solum periculo liberavit, verum etiam instruxit auxilio. Oros. lib. 5. cap. 35. ~~[illegible]~~

Teod. Perchè abbandoni Eugenio tuo signore?
Arb. Non domandarmi ciò, che mi vergogno
Di me medesmo, quando ~~io~~ penso al fallo
Di averlo seguitato. Odio il momento
Nel qual mi aggiunsi alle sue parti inique.
Cieco furor mi trasse al suo partito,
Ora celeste lume a te m'invia.
Teod. Io primamente a Dio mi volgo ~~a lui~~ umile ~~rendo grazie a lui~~
~~ab~~ ringrazio. ~~Poi~~
e Lui, che d'ogni bene è autor, ~~Poi rendo ancora~~
Poi ~~ancor~~ rendo a te ~~la grazia~~ di tua gentil proferta,
~~Le grazie ancor~~, e ti prometto, e giuro
~~e ti prometto, e giuro innanzi al Cielo~~,
Che grato a te ~~io te~~ saronne, e tu n'avrai
Co' tuoi seguaci (1) i meritati onori.
Da me nel campo mio, ~~se tu...~~ se tu m'adduci ~~ma voglio un pegno~~
~~... della tua fedeltà ... che m'adduca~~
Eugenio ~~vivo~~ vivo incatenato avanti (2)
~~Della ...~~ ... assai tu mi domandi
Arb. ~~Assai domandi. Tu non domandi.~~
Teod. Amico
Al tuo valore io non domando assai.
Arb. Prega il Ciel che m'aiti all'alta impresa,
E a lieto fin conduca il mio pensiero.

(1) Cum igitur nec chartam, nec atramentum petitum reperi[ssent] accepta tabula, quam ex astantibus quidam forte habebat, a[d]signavit illis praeclari ac digni exercitus praefecturam, quam apud ipsum sint consecuturi, si quidem promissa adimple[verint]. Quocirca et illi accepta hac conditione Imperatori j[un]guntur. Soz. lib. 7. cap. 24. ~~ap. Bar. ad an. CCCXCIV. nu. VIII~~

(2) Jubet denique Tyrannum celeriter ad se adduci. Illi igit[ur] propere collem ascendunt etc. Theodoret. lib. 5. cap. 24. ap. ~~Bar. ad ann. CCCXCIV. nu. XII.~~

Atto secondo.

Scena Decima.

Teodosio, Eutichio, Timasio, Stilicone, Alarico, e Ataulfo.

Teod. Io veggo a chiare note, e chi nol vede?
Che 'l Ciel protegge la sua causa, e noi.
Eut. Beato è chi a speranza sempre aggiugne.
Teod. Speriamo, sì speriamo in Dio, e dai fatti,
Non che dai detti suoi prendiamo lena
A combatter per lui.
Al. Quando?
Teod. Domani,
Se piace al Cielo allo spuntar dell'alba.
La notte intanto taciturna, e sola
Doviam parte al riposo, e parte a Dio.

Scena Undecima.

Ataulfo, e Alarico.

At. Che ne' dici Alarico? Ti par questo
[illegible] tempo ~~Tempo a [illegible]~~ ed oziosi, e muti
Starsi spargendo all'aria inutil prece?
Al. Ma che ci gioverà egli, Ataulfo,
Ragionar, consigliare, assottigliarsi
Per iscamparne, se ~~[illegible]~~ dentro rinchiusi
siam negli errori di Dedalo?
At. Sì tanto
Ne' giova, che n'usciremo alfine.
Non dubitar che a me non manca il filo
Dell'ingegnosa figlia di Minosse.
Al. Io non ci veggo ~~modo~~ via.
At. Ed a me pare

Già d'averla veduta.
Al. Metti forse
La tua speranza nel promesso aiuto
D'Arbezione?
At. Mal si puote alcuna
Fede prestare a un traditor. Poi credi
Un'impresa sì facile l'avere
Eugenio nelle mani per condurlo
A Cesare prigion stretto ne' ceppi?
Son queste belle imagini, che ad arte
Si fingon dai Poeti per tenere,
Maravigliando, il Popolo sospeso
Con piacer nelle scene.
Al. Qual via dunque
Avvisi che tener deggiamo affine
Di scampar dal periglio, che ne grida
Estremi danni?
At. ~~[illegible]~~ Ascolta: Tu commetti
Che un ~~[illegible]~~ fedele amico al campo vada
~~Tu commetti che un [illegible] al campo vada~~
D'Eugenio e tratto a lui dinanzi li dica ~~[illegible] di fallia innanzi, e dica~~
Che tu dalle minacce, e dalla forza
Di Teodosio ~~Cesare~~ costretto alle sue parti
Ti fosti aggiunto; e dica che tu molto
Le sue ragion comendi, e i suoi consigli,
I quai malignamente oggi veggendo
Favoriti dal Ciel anco sei pronto

A sostenerli, tu libero attendi,
Col valor del tuo petto, ogni or che 'l voglia,
e al tuo fedel servigio ti promatta
Quella, che a lui parrà giusta mercede.
~~Aggiunga~~ Dica che tu per dargli un pegno della
Promessa fe, porrai ogni tuo 'ngegno,
Perchè senza contrasto, e senza sangue
(Come per lo suo messo egli ha richiesto)
Cesare gli s'arrenda: e quando in vano
Ne' tentassi l'impresa, egli sicuro
Viva che tu non lancierai pur uno
Strale contra il tuo esercito, ma colto
Il destro [illegible] tutta la ~~tanta~~ schiera
A te soggetti del suo servo amico.
Al. Ben loderei allora i tuoi consigli
~~At. Ben loderei allora i tuoi consigli~~
Quando fusse possibile il vederli
~~Quando fosse possibile il vederli~~
Coll' effetto dell'opera [illegible] forniti
~~Coll' effetto dell' opera compiuti.~~
Ma come andonne d'Eugenio al campo?
~~At. Ma come andonne d'Eugenio al campo senza~~
~~[illegible]~~ Preston
~~Che se n'avvegga Cesare?~~
~~[illegible]~~
Arma tu fede?
~~At. [illegible]~~
~~Al. [illegible]~~ [illegible] mi leggio
~~A me lascia il pensiero. Io so la via [illegible]~~
~~[illegible] se ne [illegible] a te non [illegible]~~ [illegible]
~~At. Di giugner [illegible] e il bene~~
~~[illegible] la parte~~
~~[illegible]~~ [illegible] la parte
~~Al. [illegible]~~
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] ne prend-
~~[illegible]~~
~~Dell' ambasciata, e tu l'altra ne prendi.~~
~~At. [illegible] l'altra parte [illegible]~~
~~Ai respettive che Cesare s'affronti~~
~~[illegible]~~
~~Con Eugenio [illegible] e lui [illegible]~~
~~[illegible]~~ [illegible] che Teodosio vinto

S'arrenda al vincitor senza contrasto.
Al. Tu le imprese più aspre e più scabrose
Rendi agevoli ~~a finir~~ a farsi.
At. ~~Non è cosa~~ ~~che più~~ Non è cosa
Dura tanto, e difficile che l'uomo
Per vivere, e regnar tentar non deggia:
Poi questa non è tale a qual ch'io l'accenno.
~~Ma certo questa non è tal: dal batto~~
~~Che~~ Ne al tuo voler Tiriasio, e Silicone
Ti arresi, ~~ed hai~~ rifiuto il guardo. A questi due
~~Dissentano, però che questi due~~
~~Hanno~~ dono in mano le redini di tutto
L'esercito, che cieco ai loro Duci
Va dietro, ~~tenti tu di dover~~ come sai. certo che ad una
~~Durar fatica a guadagnargli ad una~~
Pianta, cui 'l vento ha già sbarbate, e svelte
Le radici, e piegata è ad una parte
Basta un ~~urto~~ leggier, perchè ella cada.
Tiriasio, e Silicon son già commossi
Dal vento d'ira, ed han diretto il core
Da Cesare, perchè duro ~~sferite~~
Nel pensier della pugna, onde a te fia
Leggier fatica il trarli al tuo partito.
Al. Ma posi che tu in ciò prendessi errore:
~~Allor [illegible]~~
~~Ed io tentassi [illegible] l'ingresso~~
~~Dalla parte di [illegible] ad [illegible] in [illegible]~~
~~At.~~ ~~Allora~~ E s'io tentassi in van l'impresa:
~~[illegible]~~
~~At. [illegible] nel primiero assalto~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible] nel Porto?~~
Al. ~~[illegible]~~
At. Allora
~~[illegible] di fede?~~
Come ti dissi nel primiero assalto
At. ~~[illegible] sei troppo sottile~~
Ci spingeranno dall'opposta. [illegible]
Al. ~~[illegible]~~ [illegible] ti rassicura e [illegible]
~~[illegible]~~

L'infedeltà nel cuor di Eugenio ed io
Stolto non saprei ~~Atto secondo~~ a naufragar nel Porto.
At. Troppo minuto sei, troppo sottile Alarico. Non soglion venir meno
Di lor parola i Principi, ed allora
Massimamente che la fede è giunta
Coll' util ~~proprio~~. Qual Principe ~~...~~ gli è mai
Che non riceva il suo nemico, allora
Che a lui sen vien per dargli aiuto. Adunque
Tu sii certo ~~sia~~ che non solo nel seno
Ti accoglierà con animo fedele
Eugenio, ma di più ricchezze, e stati
Egli ti donerà largo signore.
Al. Affrettiam dunque perchè 'l tempo è brieve,
E già incomincia ad imbrunir la sera.
At. Sempre giovò la notte a' grandi affari.

Atto Terzo

Scena Prima.

Alarico, e Stilicone.

Al. Nell'immenso ocean scorre una Nave
~~Carca di merci preziose, e care~~
Carca di merci preziose, e care
~~Che da rio turbo sopraggiunta è presso~~
Che dal rio turbo sopraggiunta è presso
~~Ad affondar, se non soccorra l'arte~~
Ad affondar, se non soccorre l'arte
Al gran bisogno: che farà il Nocchiero
Dell' infelice nave o Stilicone?

Stil. Egli farà l'estremo di sua possa.
Gitterà in seno al mar con man tremante
I suoi tesori istessi per salvarla
Se non preziosa, almen povera, e nuda.

Al. La nave o Stilicone è questo nostro
Esercito: noi siam dell' infelice
~~Nave i Nocchieri. che facciam noi dunque?~~
Nave i Nocchier. che facciam noi dunque?
~~Perchè non gittiam nostri tesori?~~
Perchè, se non possiam gli altri tesori
~~Perchè se non possiamo in questa impresa~~
Nostri salvare, non ... ogni
~~Salvar l'onor, la libertade, i beni,~~
... tutti i tesori,
~~Che ... la nostra vita.~~
~~Correndo in braccio ... al campo~~
Nel modo, non saliam, correndo ... al seno
Di Eugenio, che sarà porto alla nostra
Crudel fortuna?

Stil. Alarico non vede
L'evidente periglio, oppur s'infinge
Di non vederlo.

Al. E noi saremo sì stolti
Di seguitar cogli occhi aperti un cieco
Che noi tutti a perir seco egli mena?

Atto Terzo.

Stil. Che far ~~possiamo noi contra il volere~~ possiamo noi contra il volere
Di Cesare?

Al. Che più ~~contra il volere~~ far contra il volere
De' capitani sperar Cesare, quando a sè giunti
L'esercito pur egli al par di noi
Freme contra di Cesare, che duro
Lo spigne alla battaglia, ed alla morte:
Ond' egli ancora seguirà le tracce
Che stampate vedrà dal nostro esempio.
Niente cale al soldato il cangiar Prence,
Che in ciò poco egli perde, e poco avvanza;
~~Ma~~ Bene ~~all'uomo~~ è naturale instinto
Di guardar colla forza, e coll'ingegno
La propria vita.

Stil. Se Timasio è teco
Pur teco io sono, e i tuoi consigli abbraccio.
Ma se Timasio non t'ascolta altro
Partito è vano, e periglioso ancora
Alarico l'inquieta; ond' egli è d'uopo
Il guadagnar costui. ~~Ma troppo è unita~~
~~[illegible]~~

Al. Ah
Ecco la guida
ed io mi sottraggo
a' vostri sguardi.
Attenderai,
che non v'è
ha più eunuco
luogo a metter
un sì geloso oltre
di questo.

Stil. Io corro a'
tuoi piaceri [illegible]

~~Stile ...~~

Atto Terzo.

Scena seconda.

Alarico solo

~~Stilicone solo.~~

Al. ~~Stil.~~ Non è ~~certo~~ Infelice, a prima fronte,
e pieno di miseria altrui parere
Puote il consiglio d'Ataulfo: eppure
Pensando, e ripensando a tutte cose
Con maturo giudizio, egli è d'ogni altro
Forse il miglior, che in queste circostanze
Noi possiamo abbracciar. Intorno intorno
Noi siamo stretti da' nemici scaltri;
Possenti, innumerabili. Le nostre
Schiere son rotte, ed invilite: i Duci
Discordi tra di lor; ~~...~~ Dall'altro lato
~~...~~
~~...~~
~~...~~
~~...~~
~~...~~
Non che 'l perdon, ma la sua grazia istessa ~~...~~
~~...~~ Eugenio si promette ~~...~~ e ov più gli cale
~~...~~
~~... Alarico, ed Arbogaste,~~
~~...~~
~~...~~
~~...~~
~~...~~ che per la mia parte
Cesare andrà in suo potere, e tutto
Con Cesare qui cadrà anco l'Impero:
~~...~~
~~...~~
~~... Alarico, ed Arbogaste~~

(margin note:) ~~...~~ che noi essendo nominato Carolo, fu un vano sacrilego, ~~...~~ e adoratore degli idoli; il quale sperando soleva dire al Baronio Papa: Fate mi Vescovo di Roma, ed io subito farò Cristiano. Facite me Romanae urbis episcopum et ero protinus christianus. Hier. ep. 61.

Aggiungi che Arbogaste, ~~di altri~~ autore, e duce del congiurato esercito, [illegible] ~~e d'altri autori~~ [illegible]

Atto Terzo.

~~Che la Religion del nuovo Augusto~~ amico, onde a ragione io mi prometto,

~~[illegible]~~ Religion del nuovo Augusto.

~~[illegible] pur anco abbracci.~~

Abbracciando [illegible] per ora abbracci.

Che monta a me la cangia Nume in terra,

Con Cesare cangiar Nume nel Cielo.

Ogni culto di [illegible] penso che sia

Buono; ma quel io reputo migliore

Che più s'adatta all'uomo. A me pur giova

Lo stare unito ad ~~Alarico~~ Arbogaste. Io vado

Gran cose su di lui meco medesimo

Ravvolgendo nell'animo. (1) egli è prode

(1) ~~Le cose che Stilicone andava meditando di compiere col favore di Alarico sono accennate da Paolo Orosio l. 7 c. 38. con queste parole: Interea comes Stilicho, Vandalorum imbellis, avarae, perfidae, et dolosae gentis genere editus, parvi pendens quod sub Imperatore imperabat, Eucherium filium suum, sicut a plerisque traditur, jam inde Christianorum persecutionem a puero privatoque meditantem, in Imperio quoquo modo substituere nitebatur. Quamobrem Alaricum, totamque Gothorum Gentem pro pace optima et quibuscumque sedibus suppliciter ac simpliciter orantem, occulto foedere fovens, publice autem et belli et pacis copia negata, ad terrendam, terendamque Rempublicam reservavit. Praeterea Gentes alias copiis, viribusque intolerabiles, quibus nunc Galliarum, Hispaniarumque provinciae premuntur, hoc est, Alanorum, Suevorum, Vandalorum, ipsorumque simul motu impulsorum Burgundionum, ultro in arma sollicitavit, deterso semel Romani nominis metu, suscitavit eas interim ripas Rheni quatere, et pulsare Gallias voluit, sperans miser sub hac necessitatis circumstantia, ut vel sic extorquere Imperium a genero (sempre Honorio) posset in~~

~~[illegible]~~ Come un lion, e la sua gente ardita,
e molto sperta in arme. Forse ch'io
Non mi lusingo in vano di vederlo
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible] di lui cinger la fronte~~
Col suo favore un dì cinto la fronte
Della corona imperial. Ma veggo
Venir Timasio, ~~et Alarico insieme~~ e Stilicone insieme

Scena Terza.

Alarico, Timasio, e Stilicone.

Al. ~~Amici~~ ~~[illegible]~~ Amici se importuno
~~Al.~~ Perdonatemi. ~~[illegible]~~
Ho rotti i vostri sonni.

Tim. O Dio quai sonni!
~~Chi [illegible] di sì gran periglio~~ Chi chiude gli occhi e chi rispinge il sonno
~~Doglie, affanni, e non sonni. E chi porria~~ ~~e rispingere~~ l'ombra della notte. Ma dimmi
~~Chi chiudere gli occhi, et rispingere il sonno?~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
O Alarico, perchè qui hai tratti or quivi,
~~[illegible] perchè [illegible] tratti Alarico,~~
Se al mezzo della notte ancor non siamo
Giunti, nè prima che l'aurora il giorno,
e 'l sol riveni, Cesare commise
Di dare all'inimico il primo assalto.

Al. Egli non è più tempo da indugiar tempo

~~Stilicone, et gentes barbaras tam facile comprimi, quam commovere valerent.~~
~~Graque ubi Imperatori Honorio exercitibusque Romanis haec tam [illegible] [illegible] patefacta est, commoto iustissime exercitu occisus est Stilicho, qui ut unum puerum purpuraret induceret, totius generis humani sanguinem dedit. Occisus est et Eucherius, qui ad conciliandum sibi favorem Paganorum, restitutione templorum et eversione ecclesiarum imbuturum se regni primordia minabatur, paucique cum iisdem satellites tantarum molitionum puniti sunt.~~ apud Baronium ad an. ~~CCCCVIII n. VII et seqq.~~

Atto Terzo.

A provedere ai nostri ~~amici, e a noi~~ mali attroni:
~~Perche l'ora dia [illegible] il punto,~~
~~Già più s'affretta l'ora, e 'l fatal [illegible]~~
~~Che ne minaccia l'ultima rovina~~
Dunque soccorriamo ~~ai nostri mali~~ a noi medesimi
Con utili consigli.

Tim. ~~[illegible]~~ che potremo
~~Tim. [illegible] chi è tardo~~
Noi dir che non sia inutile. Ritrarsi?
~~[illegible] consiglio sa Teodosio è fermo~~
Come? se abbiamo dopo le spalle un monte
~~Come già dite, e [illegible]~~

Al. Armati contra noi, che ad uno ad uno
~~Colli [illegible] all'apparir del giorno.~~
I passi ne contende. Urtar di fronte

~~Al. Dimmi, o Timasio: credi tu che voglia~~
Con impeto i nemici? è questo un darsi
~~Combatter senza [illegible] Teodosio?~~
Con disperato ardire in braccio a morte.

~~Tim. Questo certo~~
Deponrem l'arme per salvarci? A tanto
~~Non credo [illegible]~~
Vi sforzerà Teodosio, il qual è fermo

~~Al. [illegible] in nostra mano è il punto~~
~~[illegible] come [illegible] d'attaccarsi insieme~~
~~Fugire il fatal punto e [illegible] estremo~~

~~Tim. Ma se [illegible]~~ all'apparir del giorno.
~~Tim. Ma se l'Imperador non si [illegible]~~
~~Lasciar [illegible] della battaglia~~ Or credi io non vi vegio altri partiti
~~Dal pensier della pugna?~~ e presto al mio parer non veggo
Don nulla.

Al. Credi tu che ~~[illegible]~~ senza di noi?
~~Al. Allora [illegible]~~
Contra il parere universal di tutto

Al. ~~[illegible]~~ Quello, che conviene.
~~Tim.~~ L'avanguardia pugnar Teodosio?
~~Al. certo~~
~~Non credo [illegible]~~
~~Perch'io l'intendo [illegible] chiaro e aperto.~~
~~[illegible]~~

~~Al. Che [illegible] quando parlo.~~
~~[illegible]~~ e [illegible]
~~La [illegible]~~
~~[illegible]~~

~~Tim. Io non t'intendo [illegible]~~
~~[illegible]?~~
~~Di [illegible] dall'inimico?~~

~~Al. Dunque in nostra mano è posto~~
~~Al. [illegible] se abbiamo dopo le spalle~~
~~[illegible]~~
~~Se [illegible] dopo le spalle un monte armato,~~

~~Al. [illegible]~~
~~Che ne contende i passi ad uno ad uno?~~

~~Tim. Aspettare, [illegible] dal pensier della battaglia,~~
~~Aspettaremo che l'inimico attacchi.~~

Tim. Dunque
~~Si piegherò? che faremo?~~ ~~[illegible]~~ l'arme, e al vincitore andremo
Al. ~~È questo un aspettar la morte.~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible] fatta a tuo senno.~~
~~Al. Quello che conviene~~ ~~[illegible] puote~~
~~Tim. Dunque deporrem l'arme, e al vincitore~~
~~[illegible]?~~ Perchè di noi a suo piacer disponga
~~Ne andremo, perchè di noi [illegible] a tuo senno?~~
~~Al. Quello che conviene che puote~~
~~Al. È questo e ciò che a noi conviene che puote~~
Al. Questi egli è ciò che a noi conviene. Che puote
Altro farsi da noi se non quest'una
Cosa, che sola a noi porta salute?

Tim. Dunque noi tradirem Cesare?

Al. Dunque [illegible]
Tradiremo noi stessi? Egli tradisce
Se stesso, e noi pugnando, e noi salviamo
Noi stessi, e lui schifando or la battaglia.

Tim. Se l'antico rival oggi ha commosso
Dalla chiesa di Dio questa procella
Per sommergerla, e far che 'l nome santo
Di Cristo più non si ricordi in terra,
Non so veder poi come debba il suo
Crudel ministro perdonare a noi.
Ma dove lascio Arbazion? Non sai
Quel che ha promesso a Cesare egli stesso?

Al. A troppo debil fil la tua speranza
S'attiene o mio Tirasio. A tal siam giunti
Che bisogna perir, o abbassar l'arme,
E chieder vinti al vincitor mercede.
Qual de' due mali sia da eleggersi vedi.
Cedere al tempo si conviene, e al fato
Che del tempo è signor. E chi pretende

Altro, pretende ingiuste cose; a cui
Non conviene, né più lece obbedir anco.
Amici in nostra mano è la salute
Nostra, e de' nostri eserciti. Che stiamo
Noi dubitando? Se la voce istessa
Del naturale amor ci pugne, e ~~preme~~
In noi cosa, che pur debbe ogni cosa
Poter, salviamo ai Genitori i Figli,
A' ~~Fra~~ Fratelli i Fratei, noi stessi a noi.

Tim. Non è Alarico, ch'io non vegga il meglio,
E non sia tocco dalle tue ragioni.
Conosco che una pugna è a noi fatale,
E 'l ritrarsi è impossibile, conosco
Che natura, e ragion ~~il minor male~~ [illegible] ad ogni
~~[illegible] il dolersene~~
~~D[illegible] di [illegible] il mio~~
Di scerre de' tre mali il ~~più~~ minore.
~~Cor non sa piegarsi a far sì grave~~
Ma lo mio cor non sa piegarsi a fare
Sì grave oltraggio, ed onta al ~~suo~~ Signore ~~Augusto~~.

Al. Qual onta, e quale oltraggio? Onta, ed oltraggio
Fora il lasciarlo al suo furore in braccio,
Che a certa morte, e vergognosa il mena,
E potendol aitar, tu non l'aitassi.

Tim. Che dici o Stilicone?

Stil. Io veggo estremi
Mali dovunque io mi rivolgo: Pure
Se all'inimico andar conviene, andiamo
Liberi, e sciolti, e non tra' ferri, e l'arme,
Qual muto gregge, che al macello è spinto.

Al. Dunque s'egli è così, facciamo fronte,
E resistiamo a Cesare, se forte
S'indura nel pensier della battaglia.

Tim. Eccolo qui: Fugiam onde non prenda
Di noi qualche sospetto.

Al. Non accade
In queste strette aver più alcun riguardo.

Scena Quarta.

Teodorico, e detti.

Teod. ~~[illegible]~~ Impaziente io vegno ~~[illegible]~~ a dirvi un sogno, ~~amici~~
amici, che mi han colmo ~~tutti~~ di un dolce
Conforto; quanto più ~~[illegible]~~ io bramo di partire
Con voi, onde ascoltate or ora che intendo
La mia vision di farvi aperta
Con più che mi potrò brievi parole.
Sapendo io che la nostra indegnitade
Offende Iddio, e s'attraversa al Cielo,
Onde sopra di noi non piove il bene,
E che però conviene spargere il core
Umilemente innanzi al divin Trono
Per piegare colui, che lassù siede,
Io non cessava mai solo un momento
Di importunar con lacrime, e con preci
La notte il mio Signor, quando mi prese
Al tempo, che cantar sogliono i galli
Il sonno, e di veder sopra due bianchi
Destrieri due mi parve che vestiti

Veniano con gran decoro d'una roba;
Che vinceva in candor la neve istessa.
Avvicinati con sembianza umana
Mi salutaro. Poi ruppero in tali
Accenti: O Teodosio ergiti a buona
Speranza: Non temere: al primo albore
Piglia l'arme, e le squadre in campo mena.
Noi siam venuti in tuo soccorso, e noi
Condurremo l'esercito, e saremo
A te di scudo, e i tuoi nemici al vento
Disperderem. Io son Giovanni, l'uno
Mi disse, e l'altro: Io son Filippo, entrambi
Apostoli di Cristo. E qui fer punto. (1)
Ora vedete come il Cielo istesso
Ci sprona alla battaglia; e ci assicura
D'arbazione: che però cacciamo
Ogni dubbiezza (2) e ogni timor dall'alma.

(1) Qua oratione cum tanta in Deo fiducia habita, cum copiæ relictæ, et paucæ admodum essent, et animis fractæ: sacra æde in vertice montis, ubi castra fecerat, reperta, totam noctem omnis universitatis gubernatorem precibus sollicitavit. Sub tempus autem noctis, quo galli cantare solent, somnus eum oppressit. Qui humi stratus, videre sibi visus est duos viros candido vestitu amictos equis albis vehi: qui ipsum bono animo esse, timorem abjicere, prima luce arma capere, et exercitum in aciem educere jubent. Nam se auxiliares, et velut antesignanos ad eum missos esse, et alterum esse Joannem Evangelistam, Philippum apostolum alterum. Theodoret. l.5. c.24. ~~ap. Bar.~~ ~~CCCXCIV. num X.~~

(2) Quare omni metu prorsus amoto antesignanos nostros, et Principes belli gerendi sequamur, atque nemo bellantium multitudine metiatur victoriam, sed eorum potentiam, qui se

Seguiam con fede, e con coraggio i nostri
Incliti Duci, e Principi del Cielo:
Nè sia che alcun dal numero misuri
De' combattenti la vittoria, e solo
La prudenza, e 'l valor di chi ci è guida
Consideri.

Al. Non penso io che si deggia
Andare dietro, ed osservare i sogni,
Ch' altro non son fuor che vani fantasmi
Del nostro imaginar: che quelle istesse +
Cose, che brama, e spera allor che veggia
L'umana mente, pur sognando vede.
Così le fiere il cacciatore estinte
Sogna, il Pastor le mandre, i scrigni d'oro
L'avaro, e 'l capitano i suoi trionfi:
Ma tu se saggio sei, disprezza i sogni,
Nè volere arrischiare a un sogno il mondo.

Teod. ~~Ancor che dal comune aer, che spiro~~
Zaccaria ~~Degno non sia non che d'altri maggiori~~
~~Doni, che 'l Ciel dispensa a' suoi più fidi,~~
~~Dirò~~ Io sol che tal ~~fiata~~ volta appare Iddio (1)
All' uomo in visïon, e parla in sogno.
[illegible] Cesare mi perdona, s'io ti parlo
Or più liberamente che non soglio.
Amor mi detta le parole. Lascia
Deh lascia andare i sogni, che periti
Son molti, perchè in essi han posto spene.

+ Di ciò ognuno può essere testimonio a se medesimo, onde Alfesibeo appresso Virgilio: Credimus? an qui amant, ipsi sibi somnia fingunt? Virg. ecl. 8. 108. ~~e Terenzio~~ e Carino appresso Terenzio: Num ille somniat Ea, quae vigilans voluit? Ter. Andr. sc. ultima

(1) [illegible] Zaccaria [illegible] dell' altre pagine [illegible] abba domandò un' altra armi[illegible] da Dio, la quale [illegible] egli nella sua Pastorale [illegible] pienamente [illegible] v. Teodoreto l. 5. c. 5.

Duces nobis prebent, quisque considerat. Theodoret. lib. 5. cap. [illegible]
~~ap. Baron. ad an. CCCXCIV. nr. X.~~

Sia ver che parla Iddio talvolta in sogno,
Ma non si di leggeri occhio comprende
Qual sogno è da sprezzare, e qual d'averne
Fede, che a noi dal sommo Iddio discenda.
Dunque se saggio sei, disprezza i sogni,
Ne volere arrischiare a un sogno il mondo.

Teod. Con sì fatta evidenza Iddio dipinse
La cosa in me, e tal mi raggia in mente
Luce, e splendor, che dubitar non posso.
Pur vo' che 'l sogno mio altro non sia
Che un sogno. In ogni modo a noi conviene
Dar la battaglia tosto. Arbezione
Od è fedele, o no. S'egli è fedele,
O non daranne impaccio, o verrà in nostra
Diffesa: e se infedele, a nulla giova
Il dilungar.

Al. Ma poni ch'egli sia
Un traditor, come faremo cinti
Intorno intorno da' nemici?

Teod. Iddio,
Non dubitar, se fia bisogno, Iddio
Spiccherà dal suo fianco i suoi ministri
O pur verrà egli stesso (sì gli è buono)
A combatter per noi.

Al. Vane lusinghe!
Passaro i tempi de' prodigi. Ascolta
O Cesare: se tu di perir brami

Io la mia gente di salvare intendo.

Teod. Come potrai salvarla, se di mano
Del tuo nemico non la scampi? e come
Scamparla, se tu pria lui non combatti?

Al. La salverai, come ha promesso....

Teod. ~~Eu~~ Eugenio?
E tu credi a un Tiranno, a un disertore
Di Cristo, a un Idolatra? E quando bene
La vita ci donasse, credi ch'egli
Perdonerebbe agli animi, che tutti
Non ci vorebbe servi adoratori
De' bugiardi suoi Numi?

Al. ~~[illegible]~~ Poco importa
Che l'uom si prostri, ed altra incensi e preci
~~[illegible]~~
A un simulacro. Basta che non siasi
~~E fedele, non [illegible] Iddio la scorza~~
Idolatra la mente. Se fedele
~~Solo gli piace il cor~~ È l'animo, non cura Iddio la scorza:
solo gli piace il cor.

Teod. A noi Cristiani
Il fingere non lice, nè si ~~puote~~
Aver salute chi la fede interna
Non manifesta al suon delle parole.
Ma tu che dici, o Stilicone, e tu
Che ne dici o Tirasio? Udite come
Parla Alarico? udite con che fronte
Al mio voler s'oppone? Or perchè altrove
Gittate gli occhi? perchè a me che 'l chieggo
Non rispondete? aimè che troppo parla
Questo vostro silenzio. Intendo, intendo.
Dunque voi siete fermi or di volere
Arrendervi a mercè dell'inimico?

Al. Così pensa il soldato, e il capitano.

(1) I Gentili si facevano lecito di mentire, purchè l'animo non mentisse; e ne abbiamo la sentenza d'Euripide tradotta da Cicerone: lingua juravi: mentem injuratam gero.

Tutti n'andavamo in un parer medesimo.
Teod. Dunque m'abbandonate, e mi tradite?
Al. Non accusar di tradimento i tuoi
Fidi ministri: accusa il tuo destino.
Teod. Avete voi pensato ad ogni cosa
Con maturo consiglio?
Al. Abbiam pensato.
Teod. Che pensier, che consigli, e che partiti
Son questi vostri? A noi promette, e guida
Ogni voce il trionfo: e la ragione,
Che sta dal nostro lato; e de' nemici
Le colpe orride, e somme; e i caldi prieghi
Delle persone a Dio devote, e care;
E i vaticinj de' Profeti. (1) Il Cielo

(1) Giovanni eremita, di cui sopra abbiamo fatto menzione,† profetizzò a Teodosio la vittoria, che avrebbe riportato sopra il Tiranno, onde nelle vite de' Santi Padri si legge: Avendo Giovanni e letto, e provato, che quanto più si fuggono gli uomini, più si trova Iddio, con tutto studio intendeva, stando così rinchiuso, a continua orazione, e contemplazione di Dio, onde quanto più era segregato, e spartito dagli uomini, tanto era più unito con Dio; per la quale unione era venuto a tanta purità di mente, che non solamente le cose presenti, ma eziandio le future, e occulte per divina revelazione conosceva; e sì chiaro spirito di profezia, e sì eccellente il Signore gli aveva dato, che non solamente agli uomini della contrada rispondea delle cose future, ma eziandio spesse volte allo Imperadore Teodosio revelava come, e in che modo dovea avere

† Atto Primo. scena seconda. nota terza

Istesso vi offre la vittoria, e come
Quasi per man la ci conduce avanti,
E voi le spalle a lei volgete? e voi
Quando venuto è il tempo d'andar cinti
Il polveroso crin delle onorate
Sue fronde, di cader supplici indegni
Pensate alle ginocchia del superbo
Tiranno? nè vi move il vostro scorno,
Nè i vostri danni estremi, nè le voci
bestemmiatrici de' Pagani dicenti,
~~De' Pagan, che diranno bestemmiando,~~
Che la prole di Maja è più che 'l Figlio
Della vergine, più che 'l nostro Dio?

vittoria de' Tiranni pagani, e come e quando dovesse essere da loro assalito, acciocchè si parasse dinanzi. Volgarizzamento delle vite de' SS. Padri. t. 1. c. XXXII. e più sotto al capo XXXVII. si legge: E volendoci noi partire da lui dopo tre giorni si ci diede la sua benedizione, e disse: ~~Figliuoli miei~~ Andate in pace, Figliuoli miei; ma questo voglio, che sappiate, che oggi è venuta la novella in Alessandra, come l'Imperadore Teodosio ha avuto grande vittoria d'Eugenio Tiranno, lo quale molestava lo imperio, e la Ecclesia. E bisogno che al tempo di questo Imperadore di qui a poco passi di questa vita. E poichè fummo partiti, trovammo le novelle vere, come egli ci aveva predetto; e dopo alquanti giorni vennero alcuni Frati, e annunziaronci come Giovanni era passato di questa vita; e dissero che venendo a morte, per tre giorni non lasciò alcuno entrare a se, e ponendosi in orazione ginocchione, rendette l'anima a Dio, lo quale è benedetto in secula seculorum. Amen

Al. Il nostro Dio è beato, e ciò non ode. (1)
Ma che giova gittar tempo, e parole
Indarno quivi. Già t'abbiamo aperta
La nostra mente. A che tentar più innanzi?

Teod. Or che farò se l'uomo m'abbandona,
Nè mi soccorre il Ciel. ~~Se Dio~~ Lo crocifisso non m'ode....
~~e...~~ .... o Dio che penso
~~[illegible]~~ follia
~~[illegible]~~ che penso
~~Ma questo ferro almen mi sia pietoso~~
~~[illegible]~~ son?
~~[illegible]~~ aspro dolore
Perchè mi meni a ~~far~~ dir quel ch'io non voglio?
Or sia qui fine al delirar.. Eterno..
Verace ~~Dio~~ Dio adoro i tuoi giudizj,
Che giusti sono, ed io mi sono ingiusto.
Voi siete voi di queste mie sciagure
Indegne colpe mie sola cagione,
Non l'umana malizia, non il vostro
Tradimento. Perdonami o Signore
Se così mal difesi ho i tuoi diritti:
Ben so che tutti i vostri degli abissi
Non basterebbon contro alla tua chiesa,
Però ch'ella è fondata in salda pietra.
Un'altro sorgerà di me migliore,
Che spiegherà con più felici augurj
I tuoi vessilli: Intanto io me ne vado
Nelle mani del tuo ~~[illegible]~~ et mio nemico.
Perchè sua cruda fame in me satolli,

(1) Il divino Dante parlando della Fortuna nel vero senso, cioè ministra di Dio disse:
Quest'è colei, ch'è tanto posta in croce
Pur da' color, che le dovrian dar lode
Dandole biasmo a torto, e mala voce.
Ma ella s'è beata, e ciò non ode. Dante canto dell'Inferno 7. v. 49.

E col mio sangue la sua sete estingua.
Ricevi Signor mio questa ch'io ti offro
Di me medesmo vittima. Ella plachi
Se pur ~~puote~~, i tuoi sdegni: e voi del vostro
Teodosio vi sovvenga, e siate amici
Più fidi al vostro Dio, che a me non foste.

Scena Quinta.

Timasio, Stilicone, e Alarico.

Tim. Pietà mi detta. ~~Intenerir mi sento.~~
Stil. ~~Or che facciamo?~~ Intenerir mi sento
Tim. Or che facciamo?
Al. Così presto cadete
Alla passion? ne la ragion prevale
A un moto irragionevole? Vergogna
È che l'uomo si lasci menar via,
Qual donna imbelle, o qual molle fanciullo
Ad una lacrimetta, o ad un sospiro.
Se giusto è di perire inutilmente
Periamo, io nol contendo, ma se noi
Stessi veggiamo ~~che stoltezza è somma~~ che sia stoltezza è somma ~~stoltezza~~
Seguire un uom, che ci conduce a morte
Con nostro gran disnore, e senza frutto,
Perchè seguirlo? Amici il tempo passa
Ne l'opra amette indugio. Uno di noi
Eleggasi a piacer che vada al campo
D'Eugenio, e porti l'ambasciata in nome
Dell'esercito, e dica che noi siamo
Tutti a' suoi piedi ad implorar perdono,
Dica che 'l nostro error ci tigne il volto

Di vergogna, e di duol ci opprime il petto,
Dica che noi saremo con piacere
Perpetui schiavi del novel signore.
Nè punto dubitiam ch'egli non sia
Per accettare i nostri prieghi, e usarne
Non che pietà, ma cortesia forse anco.

Tim. Orsù non posso più soffrir la mia
Coscienza, che mi morde, e ~~mi rimorde~~ squarcia ~~il petto~~. il seno.
Altri pur vada, io non andrò che saldo
Non ho abbastanza il cor. A questo passo
Trema la mente, il piè vacilla, e 'l sangue
Mi si stagna gelato entro alle vene.
Troppo sì troppo è quel che abbiam già fatto
Sinquì. Fermiamci, e non portiam più avanti
Gl'infelici pensier.

Al. La nave è spinta
Là dove non si può senza periglio
Ritirarla, onde convien ch'ella veleggi,
E compia il corso suo.

Tim. Le cose buone
Ben sono da condurre a fin con forte
Petto: le male poi son da lasciare
Senza principio; e cominciate ~~ammen~~ emendi
La virtù prestamente il fallo amaro.

Al. Pensa o Timolio a quel ch'avvenir puote.

Tim. Non ne puote avvenir altro che bene,
E quando male n'avvenisse, avvenga,
Purchè non s'abbia a dir ch'io son ribelle.

Atil. Or ecco che di nuovo qua sen viene
Cesare. Che vorrà?

Al. Fuggiam l'incontro,
Che l'ascoltarlo è periglioso.

Mil. Forse
Che alcuna cosa ci dirà che torni
Bene l'udirla.

Scena Sesta

Teodosio, e detti

Teod. Amici or ascoltate
Questi del mio dolor ultimi accenti:
Ecco la mia or non più mia corona:
O quanto al capo mio tu fosti greve!
Se alcuno di voi m'è caro, [illegible] la prenda,
~~[illegible] che alcuno [illegible] grandezza [illegible]~~
~~La [illegible]~~
~~[illegible] e [illegible] la prenda,~~
~~[illegible]~~
E prenda questo manto, e questo scettro.
(Terreni impacci) così sgombro, e sciolto
Volerò più spedito al mio riposo.
Altro manto, altro scettro, altra corona
Dalla bontà del mio Signore attendo.
Or chi di voi s'adorna di coteste
Imperiali insegne, onde al suo quello
Cesare il non più Cesare s'inchini,
E adori umile il suo sovrano in terra?

Sim. Troppo bene ti sta questa corona,
O Cesare, in sul capo. Deh perdona,
Se per pochi momenti al tuo volere
S'oppose l'amor mio, che solo amore
Mi ha fatto delirar.

Mil. Altro che amore,
Credilo a me, non fu, che bendò gli occhi
Del tuo fedel ministro, ond'io non vidi
Cieco l'error, che a' tuoi ginocchi io piango.

Al. (O che fatica è il fingere. Son pieno
Di cruccio, e mi convien sparger dolcezze.)
Teod. Alarico che dici?
Al. Io non ardiva
Di comparirti avanti, sì m'opprime
La vergogna, e 'l dolor del mio peccato.
Perdonami Signor.
Teod. Io vi perdono;
Ma tocca a voi, se vero onor vi pugne
Il core, di distruggere la tela,
Che ordir vi fece un ~~forsennato amore~~ non sincero forsennato amore.
Se il vostro esempio ha raffreddato un poco
L'esercito, lo accenda il vostro zelo,
Onde col Duce ogni soldato avvampi
Di un bel desìo di gloria.
Ail. A' cenni tuoi
Non dubitarlo, o Cesare, saremo
Tutti pronti, e n'andrem quando che sia
Per vincere, o morir teco alla pugna.
Tim. Io spargerò non che il sudor, ma il sangue
Per te.
Al. Per te m'accozzerò con morte.
Teod. O Dio che volgi a senno tuo le menti,
E i cuori dei mortali a te rend'io
Grazie di tanto cangiamento. Amici
Di che temer degg'io il mio nemico,
S'arder vi veggo di sì nobil foco?
Or di Gesù la croce ergasi in alto,
Acciò che ognun la vegga, e vegga in ella
Il segno della pugna, e del trionfo.

Atto Quarto.

Scena Prima.

Eutichio.

Eut. I' ho pregato, e pregherò mai sempre
Il mio Signore, che al Romano Impero
Propizio spiri: ed or che nel maggiore
Periglio che mai fosse egli si trova,
Tal che minaccia la procella, e 'l vento
Di sommergerlo tutto intiero al fondo,
Il prego, e nel riprego che soccorra
Al buon Piloto, che 'l timon ne regge,
Dico à Teodosio, che combatte in questo
Punto col fiero Eugenio, anzi con tutto
L'Inferno; che di là certo n'è uscito
Il seme, che prodotto ha questi mali.
Io qua venuto sono per averne
Qualche notizia della pugna: Bene
Io dubitar non posso che non sieno
Buoni mantenitor di lor parola
Gli Apostoli di Cristo, che promesso
Han d'aiutare il campo de' Cristiani,
E col vento di perdere i nemici.
Ma veggo che qua vengono ora due,
Che mi potranno dar certe novelle.

Atto Quarto.

Scena seconda.

Eutichio, Timasio, e Alarico.

Eut. Prego che a vizio non mi sia rivolto
Il domandar le cose, che avvenute
Sono nel campo di battaglia, donde
Voi ne venite, e di cui certo foste
Gran parte.

Tim. I'ho il cor sì pien di maraviglie,
O vecchio, che non sa trovar parole
La mente per aprire i suoi concetti.
Io questo solo ti dirò che grande,
E smisurato è lo poter di Dio.

Eut. Ov'è Teodosio?

Tim. Nelle proprie tende
Raccolto al Dio Signor delle battaglie
Rende grazie infinite del soccorso
Prodigioso, visibile, che al nostro
Campo ha mandato, (1) e noi deggiamo quivi
Attenderlo, che sì ne impose.

Eut. Intanto
Narrami o figlio tutte ad una ad una
Le maraviglie, ch'hai vedute, o intese.

Tim. ~~Quando~~ Poi che Eugenio s'avvide che dal monte

(1) Etenim compertum est, quod post illam Imperatoris precem, quam Deo fuderat, ventus ita vehemens exortus est, ut tela hostium in eos, qui jecerant, retorqueret. Ruff. lib. 2. cap. 33.

Le nostre squadre giù scendeano al piano,
E armavansi, e schieravansi a battaglia,
Tosto egli ancora dall'opposto lato
Fece armar, e schierar le sue di contra.
E allora ognun potè vedere il lungo,
E fitto stuolo de' nemici, (1) e quanto
Erano al paragon brievi le forze
De' nostri: tal che a quella vista cadde
L'animo a tutti; come avvenir suole
Al Pellegrin, se d'improviso incontra
Per la solinga via in lupo, o in orso.
Pallido, e muto l'un l'altro mirava,
E volgeva nell'animo infelici.
Pensieri. Solo Teodosio avea
Il cuore sgombro dal timore, e gli altri
A non temere confortava, quando
D'improvvisa allegrezza asperso il volto,
Di che temete, disse, ecco egli è pronto
Il soccorso di Dio, che vi è promesso.
Non vedete gli Apostoli di Cristo
Che su bianchi destrieri a noi dal Cielo
Scendono? e se per noi combatte il Cielo
Chi potrà prevaler contra di noi?

(1) Tyrannus autem cum videret milites procul a se ad prelium inexpugnabiles undique paratos, ornat exercitum, et aciem struit. Ipse vero collem quendam conscenso, ait militibus suis etc; Postea vero quam phalanges ordine locatae erant; satis animadvertit, putavat, tum quam ingentes hostium copiae essent, tum quam paucae cum Imperatore in acie, ingerentur. Theodoret. lib. 5. cap. 24. ~~ap. Baron. an~~ ~~CCCXCIV. n. XX.~~

Atto Quarto.

Disse, e col segno salutare armando
La fronte, (1) il petto, e l'una, e l'altra spalla,
Diede alla pugna il segno, e in un col suo
Destrier spronò lanciollo al gran conflitto. incontro.
Noi per timore un grido alto levammo:
Poi vergognando di vedere il nostro
Prence solo combattere, corremmo
Tutti ad un tratto alla battaglia, e tosto
A saettare incominciammo. (2) e allora,
Allora fu che impetuoso, e fero
Di rimpetto a' nemici un vento surse,
Che al sagittario suo (3) ritorse i strali,

(1) Sciens se esse non solum crucis signo tuendum, sed et victoriam adepturum, signo crucis se muniens, signum prælio dedit, ac se in bellum, etiamsi nemo sequeretur, victor futurus immisit. Oros. l. 5. c. 35. ~~apud Bar. ad ann. CCCXXIV n. XI.~~

(2) Cum autem tela utrinque conjici cœpta sunt, tum antesignani Imperatoris (duo nimirum Apostoli illi) vere promissa præstitere. Nam ventus violentus e regione hostibus irruens, illorum sagittas, jacula, spiculaque in ipsos retorquet: adeo ut nullum teli genus eis adjumento fuerit: neque miles gravis armaturæ, neque sagittarius, neque jaculator Imperatoris exercitum lædere potuerit. Quin etiam tanta pulveris copia in eorum facies impetu ferebatur, ut palpebras occludere, et pupillas oculorum ut graviter oppugnatas tegere, ac tueri eos coegerit. Imperatoris autem exercitus nullo damno, incommodove ex illo turbine accepto, fidentibus animis hostes trucidant. Theodoret. lib. 5. cap. 24. ~~apud Bar. CCCXCIV n. XI~~

(3) Milites nobis qui aderant, retulerunt, extorta sibi esse de mani-

E le lance a ferir. Pensa se strage
Fu fatta de' nemici. Un sol de' nostri
Certo non cadde in quella impresa. E bene
Avria potuto il nostro Duce Augusto
Distruggere il nemico interamente;
E fu solo pietà se nol distrusse.

Eut. O quanto è buono Iddio! Figli imparate
A metter sempre in Dio la vostra speme.

Al. La mia speranza nel mio braccio io pongo.

Eut. Stolta speranza! e che? Nieghi tu forse
A Dio, ed al suo braccio onnipotente (1)
La gloria or d'aver vinto il suo nemico?

Al. Sì certo è questa bella gloria assai,
Che Dio colì non combatta, e vinca a prova.
Confonder non si vuol l'uomo con Dio.
L'opra dell'uomi si lasci all'uomo, e a Dio
Quella di Dio, ed ognun sua gloria s'abbia.

Eut. Ma con che fronte tu nieghi prodigi
Sì manifesti, e conti? (2)

Al. Che prodigi
Son questi, di cui parli?

Eut. E non è un grande
Prodigio che Gesù n'abbia dal Cielo

(1) Di questo miracoloso avvenimento ecc.

(2) Di questa memoranda vittoria così scrive all'Imperatore Teodosio il Dottor Santo Ambrogio, epist. LXII. n. 4. edit. maurinae. Victoria tibi antiquo more, vetustisque miraculis, qualis sanctis Moysi, et sancto Jesu Nave, et Samueli, atque David, contra humanam aestimationem caelestis gratiae effusione tibi collata censetur: nec pietatem quam possimus, cujus merito tanta victoria ipsa quaesita

bus quaecumque jaculabantur, cum a Theodosii partibus in adversarios vehemens ventus iret, et non solum quaecumque in eos jaciebantur concitatissime raperet, verum etiam ipsorum tela in eorum corpora retorqueret. Aug. de Civit. Dei lib. 5. cap. 26.

Duo cavalier spediti per guidare
Le nostre schiere?
Al. Certo io non gli vidi.
Cut. Ne' di vederli pur avi tu degno.
E l'improviso vento, che levossi
A urtar di fronte gl'inimici, e i strali
Male avventati, e l'arte contra loro
A ritornare in sen, senza che pure
Un uomo solo imperial cadesse.
Morto, o ferito?
Al. Egli è forse un prodigio
Che soffi un vento, un turbine si levi
E cacci della polvere negli occhi
All'uom sì ch'altri offendere non possa,
Ne' acconcio sia alla difesa, e sia
Fatto bersaglio de' nemici oltraggi?
Io qui non veggo cose (1) sopra il corso
Della natura, che i ritorti strali
Altro non son che un bel trovato umano.

(1) Di questo miracoloso avvenimento, dice il Muratori negli annali d'Italia all'an. di Cristo CCCXCIV., non è permesso di dubitare ad alcuno, da che ne siamo accertati da' tanti autentici scrittori, i quali ne aveano parlato con più e più soldati di quei, che si trovarono in quella terribil giornata, cioè da i Santi Ambrosio in Psal. 36. n. 25. ed Agostino de Civit. Dei l. 5. c. 26., da Rufino, Paolo Orosio, Paolino, Socrate, Sozomeno, e Teodoreto. Quel che è più abbiam lo stesso confermato da Claudiano ~~in Consul. IIII. Ho-~~

Cut. Tu parli a guisa d'uom che poco crede. (1)

Al. Io credo a quel che veggio, che la fede
Non è contra ragion

Cut. Ben' alla è sopra.

Al. A me la mia ragion così ragiona:

~~Honorii~~, celebre Poeta, e Poeta Pagano di questi tempi, che in lodando Onorio Augusto attesta con alcuni bei versi il medesimo prodigio, attribuendo poi ridicolosamente al destino di esso Onorio, Fanciullo allora di dieci, o undici anni, ciò che era dovuto alla fede, e pietà di Teodosio suo Padre. ecco i versi di Claudiano:

Vittoria valox
Auspiciis effecta tuis: Pugnastis uterque
Tu fatis, genitorque manu. Te propter et Alpes
Invadi faciles: cauto nec profuit hosti
Munitas haesisse locis: spes irrita valli
Concidit, et scopulis patuerunt claustra revulsis.
Te propter gelidis Aquilo de monte procellis
Obruit adversas acies, revolutaque tela
Vertit in auctores, et turbine reppulit hastas.
O nimium dilecte Deo, cui fundit ab antris
Aeolus armatas hyemes, cui militat æther,
Et conjurati veniunt ad classica venti.
Alpinae rubuere nives, et Frigidus amnis
Mutatis fumavit aquis: turbaque cadentum
Staret, ni rapidus juvisset flumina sanguis.

Claud. in Paneg. ad Honor. Impe. in III. eius consulatu
~~[illegible]~~

(1) Non era già costui Pagano (così di Alarico dice il muratori negli annali d'Italia all'an. di Cristo CCCC) come col rag.

Atto Quarto.

Che Dio ~~Che Dio~~ non rompe mai le sante leggi
Della natura, ch'egli fece eterne:
Però che a se medesmo egli ~~non~~ pote
esser contrario; et lascia ch'ogni cosa
Vada secondo l'ordine prescritto
Al suo destino in questa o in quella guisa,
Che s'accoppiano insiem casi infiniti;
Ne delle cose di quaggiù si prende + A.
Impaccio sommo ~~Dio~~, ne' rompono i suoi sonni
I gridi, i pianti, ed i lamenti umani.

Lut. Pur questo egli è un miracolo che Dio
Bestemmie così orrende or non punisca.

Sim. Ponete fine alle contese. ~~Viene~~ a voi
~~L'Imperadore~~ Vien Cesare.

Scena Terza

Teodosio, ~~Stilicone~~, e detti.

Lut. Sei lieto ~~porti~~ il volto ~~porti~~
O Sire, ~~ne~~ hai tu ben giusta cagione,
Ed io teco ne godo, e prego Dio,

rappresenta il Poeta Claudiano, perchè per attestato d'Orosio, e di Santo Agostino, egli professava la Religion Cristiana; ma contaminata dal fermento Ariano, come la maggior parte de' Goti praticava da molti anni addietro. Uomo feroce, e del mestier della guerra intendentissimo, il quale pieno di spiriti ambiziosi, anche molti anni prima di venir a gastigare i peccati de' Romani, si vantava che nulla egli crederebbe mai d'aver fatto, o vinto, se non prendeva la stessa Città di Roma. Ciò si raccoglie da un Poema di Claudiano composto molto prima ch'egli eseguisse questo suo disegno, e lo attesta anche Prudenzio, parendo eziandio ch'egli tenesse d'esserne stato accertato da qualche oracolo.

Che l'opra sua egli compia tottamente.
Ma dimmi te ne priego, perchè sendo
In tuo potere col favor del Cielo
Di sconfiggere affatto il tuo nemico
Hai perdonato ad esso, nè sconfitto
Interamente l'hai.

Teod. Dicoti il vero
Che la pietà mi stringe il core, ondi io
Venuto (1) ~~venuto~~ sono imaginando meco
Che quel misero avanzo della strage,
Veggendo il Cielo apertamente volto
A' danni suoi vi s'arrendesse infine
Per vinto, e ritornasse obbediente
All'ovile di Cristo. Nè mi pento
Della clemenza mia. chi sa che Dio,
Però che perdonato ho a' miei nemici
Egli a me non perdoni il mio peccato.
Tessalonica ancora, e i figli suoi
Io piango. Ahi troppo mi costò quel fiero

(1) Del compassionevole animo di Teodosio, questo si legge appresso il Cardinal Baronio: cuius infelicem statum (cioè di Massimo Tiranno) Theodosius commiserans, oculis eum ad parcendum compositis adspexit: cum milites indignati, eundem Maximum a conspectu Theodosii abstrahentes, abscisso confestim eius capite, necaverunt, ne miserandi ipsi Theodosio locus esset; nam et Pacatus (in Panegyr.) Rapitur ergo, inquit, ab oculis, et ne quid licere possit clementiae, inter innumeras manus fertur ad mortem. Bar. ad an. CCCLXXXVIII. n. LXII.

Aquileiam contendit, ibique maximum exercitum obsedit; qui a suis militibus captus, indutus pe insignibus Imperatoriis ad Theodosium vinctus perductus est: cuius in... fatalem est.

Eccesso; ne' d'Ambrogio i forti detti
Mi son caduti dalla ~~mente~~ ancora. (1)

Eut. Cesare hai fatto bella, e degna impresa
Però che più gli è 'l vincere se stesso,
Che i suoi nemici, e de' nemici ancora
Piena vittoria avrai.

Scena quarta.

Arbezione, Eugenio, ~~e detti~~ Teodosio, ~~Timasio~~ e detti ~~Timasio e Stilicone~~.

Arb. Eccoti o sire
Avvinto a' piedi tuoi, ~~il tuo~~ nemico.
Non io, ma il giusto ciel (2) prende vendetta
Dell'empio. Il giusto ciel, non io, ti mette 1200
Eugenio nelle mani. Or fa di lui
Ciò, che t'aggrada. Io quel che deggio ho fatto.

(1) Neque ullus postea dies fuit, quo non illum doleret errorem. Ambros. orat. in funere Theodosii. La strage de' Tessalonicesi, l'acerbità della pena, e la penitenza perciò fatta da Teodosio sono descritte pienamente dal Bar. all'an. CCCXC. n. IV. e seq.

(2) Illi igitur propere collem ascendunt, in quo Tyrannus ignarus iam rerum gestarum considebat. Qui cum eos anhelantes videret, ipsaque anhelitus crebritate adveniendi indicantes celeritatem, victoriae nuncios esse suspicatus est: rogatque num Theodosium, ut illis erat imperatum, vinctum adducerent? Cui illi: Non eum inquiunt, adducimus ad te, sed te hinc ad eum adducimus: hoc namque dedit in mandatis summus huius universitatis moderator Deus. Quae cum dixissent, ei e solio everso vincula injiciunt, adducunt vinctum: et qui paullo ante insolenter gloriatus fuerat, captivum ad Theodosium deducunt. Theodoret. lib. 5. cap. 24.
~~[illegible] ad an. CCCXCIV. n. XII~~

Teod. ~~Tiranno...~~ ~~...~~
In qual forma io ti veggio, e in qual sembianza
Eugenio? (1) Non se' tu Principe, e donno
Dell' occidente? così suona il grido.
Or dove son l'imperiali insegne?
Ov' è lo scettro, il manto, e la corona?
Non hai tu comandato a' tuoi soldati
Che vivo, e carco di catene io fossi
Menato a te ~~davanti~~? Or com' è dunque
Che tu vivo (2) e legato a me ne vieni? 1410
Rispondon così bene a' tuoi quesiti
Gli oracoli de' Numi? ~~(3)~~ così bene
Entro alle fiamme, e nelle fibre interne
Gli auspici han guardato? così bene
~~Dal cielo, e nelle stelle...~~ osservato i maghi, e gl' indovini
Dal cielo, e nelle stelle; e dagli augurj
Pronosticato i dotti (3) di quell' arte?

(1) Eugenius ante Theodosii pedes vinctus post terga manibus adducitur ibique vitae eius et certaminis finis fuit. Ruf. lib. 2. cap. 33. ~~ap. Baron. ad an. CCCXCIV. n. XIII.~~

(2) Dat igitur mandatum ducibus, ut eum vivum ad se, et vinculis constrictum adducerent. Theodor. l. 5. c. 24. ~~ap. Baron. ad an. CCCXCIV. n. XII~~

~~(3) Adversariis vero ex Aliis gentium indesinentibus sacrificiis, aliisque superstitionis ritibus, sibi auxilium comparantibus, qui Deorum oraculis se certam illam iam victoriam jactabant. Bar. ad an. CCCXCIV. n. 1.~~

(3) At Pagani, qui errores suos novis semper erroribus animant, innovare sacrificia, et Romam funestis victimis cruentare, inspicere exta pecudum, ac ex fibrarum praescientia securam Eugenio victoriam nunciare superstitiosius haec agente, et cum omni animositate Flaviano tunc Praefecto, cuius assertionibus (magna enim erat eius in sapientia praerogativa) Eugenium victorem fore pro certo praesumpserant. Ruf. lib. 2. cap. 33. ~~ap. Bar. ad an. CCCXCIV. n. XXXVIII.~~

Or dove sono i Dei, ne' quali avevi
Sì gran fidanza? Se per essi l'arme
Prendesti, ond'è che son venuti tardi
In tuo soccorso? E se sono infiniti
Di numero, perchè contra di un solo
Non han potuto difenderti insieme tutti?
Or levinsi (1) se ponno, e vengan tosto
A trar l'amico suo da tante ambasce:
Che fa Giove (2) co' fulmini? Che fai
Con quella clava tua Ercol in mano?
Guida, ma forte guida, ond'egli fatti
Di te pietosi corrino a disciorre
Le tue catene, e a trarmiti di mano.
Ma dimmi or con quai belle, e degne imprese
Giugnesti al colmo de' mortali onori?
Tu fellone al tuo Prence hai tese nere
Insidie alla sua vita, ed hai lordate
Le sacrileghe man nell'innocente
Suo sangue, ed ispogliato hai per ornarte
Il cadavero suo. Tu il non tuo Trono
Salendo hai fatto del Romano Impero
Rubelli i suoi vassalli. Tu la pace

(1) Surgant, et opitulentur vobis, et in necessitate vos protegant. Deut. 32.

(2) È degno di osservazione quello, che racconta Santo Agostino de' fulmini di Giove: victor Theodosius, così dice il Santo Dottore, sicut crediderat, et prædixerat, Jovis simulacra, quæ adversus eum fuerant nescio quibus ritibus velut consecrata, et in Alpibus constituta, deposuit: eorumque fulmina, quod aurea fuissent, jocantibus (quod illa lætitia permittebat) cursoribus, et se ab eis fulminari velle dicentibus, hilariter, benigneque donavit. August. de Civit. Dei. lib. 5. cap. 26.

Hai turbata degli uomini, ed il seme ~~[illegible]~~
Della discordia hai sparso in ogni lato:
Onde la terra d'uman sangue è pregna.
Ma poco fu turbar la terra, e'l mondo,
Se contra 'l Ciel non ti levavi audace.
Tu il vivo e vero Iddio unico e solo,
Cui già fede giurasti ~~[illegible]~~ hai rinegato, (1)
ed in sua vece alzati hai simulacri
Egizj, ed osceni. A ~~[illegible]~~ Cristo, ed alla chiesa (2)
Giurato hai guerra aperta. Hai fatto lega
Con Belzebù, al quale aperto hai tempj
Eretti altari, e sacrifizj offerti. ~~[illegible]~~

(2) Imperator autem miram injuriam in Valentinianum, et impie occupatae Tyrannidis eum in memoriam revocat: deinde bellum contra imperium legitimum susceptum causa cum irrisione reprehendit. Reprehendit etiam statuam Herculis, qua fretus tam audax, temerariumque facinus admiserat. Postremo istam quamque de supplicio illi irrogando sententiam pronunciat. Theodor. lib. 5. cap. 24. ~~[illegible] ad an. CCCXCIV. n. XII.~~

(1) Che ~~[illegible]~~ fosse Cristiano [illegible] dalla lettera a lui scritta, [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] injuriam [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible] animo coluit [illegible]~~ [illegible] Imperatori [illegible] clementissime Imperator [illegible] ~~[illegible] sacra offerret [illegible]~~ [illegible] reddere [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible] ad an. CCCXCIV. [illegible] XXXVI~~ [illegible] imperatoris [illegible] magna sit, tamen consideret ~~[illegible]~~ Imperator [illegible] Deus [illegible] Imperator [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] Imperator [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] Epist. LVII. edit. [illegible]

(2) [illegible]

E tu stolto pensavi che innalzando
Il tuo edifizio sopra fondamenti
Così infelici, non dovesse infine
Rovinando crollar? Or pensa i frutti
A mieter degni di tant'opre inique:
E pensa che la morte è brieve pena
A tanti mali, se in codesti estremi
Del viver tuo alfin non ti converti,
E Dio pietoso non ti accoglie al seno.

Scena Quinta

~~Arcadio~~ ~~Stilicone e detti~~ Stilicone, e detti

Teod. ~~[illegible]~~ Stilicone perchè sì frettoloso?
~~[illegible]~~

Stil. Perchè affrettar non deggio a recar liete
Novelle al mio Signor? ~~Or ora è giunto~~

Teod. Che porti?

Stil. E' giunta ~~Una partita di nemici al campo~~
De' nemici una partita al nostro
~~Che si [illegible] e di vederti [illegible]~~
campo, che brama di vederti, e di tutti giù por le sue ginocchia [illegible]

Teod. Amici ~~[illegible]~~
~~Andiamo [illegible] o Leandro bene~~
~~[illegible]~~
Andiamo, ~~e tu o Stilicone~~ e voi tenete o Leandro bene
~~[illegible]~~ Eutichio a [illegible]

Scena Sesta

Alarico ~~Stilicone~~, ed Eugenio.

Al. Se ne' decreti eterni:
~~Se già fermato è in cielo negli eterni~~
~~Decreti~~ Del destino ~~[illegible]~~ è fermato ch'io mi deggia
Seder sul trono imperial, siccome
Più volte m'han pronosticato i saggi;
Perchè m'istavi sempre negli occhi
E colle mani aperte per vedere,
Ed abbracciar quell'ora a me sì cara.
Ora mi nasce in capo un tal pensiero nuovo.

Neminem illi fato destinatum esse Flavianus asseverabat, ex victoriam ex pugna ~~[illegible]~~ illi cessuram et restituendae religionis christianae ~~[illegible]~~ Sozom. lib. 7. c. 2. ~~[illegible]~~ Bar. ad an. ~~CCCXCIII. n. XXV.~~

vo' spiegarlo. Chi sa che 'l fato, e 'l mio
~~Chi sa che non affretti il fato, e 'l mio~~
Piacer con esso, non attristi ~~il congiunto~~. Penso
Che non mi sia salito in cor per nulla.
Se non mi giova certo non mi puote
Nuocer. Sentiam. Perchè mi guardi fiso
Eugenio, e taci?...

Eug. Il mio crudel dolore
M'occupa i sensi, e sol qualche conforto
Prendo dagli occhi tuoi, dove si legge
Dipinta la pietà. Io per lo guido
Universal che 'l mal degli infelici
Ti muove ~~tocca~~, e dove puoi porgi la mano
Ad essi. Deh la mia fortuna indegna
Ti vinca.

Al. ~~Al.~~ Spera.

Eug. In questi duri estremi
Che vuoi ch'io speri misero!

Al. ~~Al.~~ Chi sa
Che tu non viva?

Eug. Se una vita io deggio
Condur peggiore della morte stessa
~~Se rinuso di vivere la~~ Io di viver ricuso la vita

Al. ~~Al.~~ E se agli amici
~~Che tu poi ancora liberi?~~
~~Alla sede al trono~~ e al trono io ti rendessi?
~~Eug. Al primo esercito ti renda, e al tuo trono~~
~~A questa sede che mi promettesti Eugenio?~~

~~Al. Ancora: s'io ti renda~~
~~Alla tua gente, a' tuoi amici, al tuo~~
~~Trono che mi promettesti?~~

Eug. Deh perdona
Al mio dolor. Non insultare il vinto.

Al. ~~Al. Adel.~~ ~~Che mi prometti? Allor che tanto acquisti.~~ ~~Io non t'insulto: Di che mi prometti?~~
Io non t'insulto. Di che mi prometti,
se Serse non sfavan le mie proteste.

Eug. Non trafiggermi il cor con questi acerbi
Motti. Lasciami in preda al mio destino.

Al. ~~Adel.~~ Perché non mi rispondi?

Eug. Tu deleggi
Un'infelice.

Al. ~~Al. Adel.~~ No, non ti deleggio:
Di me ti fida, e dimmi aperto e chiaro,
Che mi darai per premio, s'io di nuovo
L'Impero a te, e te dono all'Impero?

Eug. Giura che tu non mi tradisci.

Al. ~~Al. Adel.~~ Giuro.

Eug. Io ti prometto dunque un premio degno
Del benefizio.

Al. ~~Al. Adel.~~ Che sarà?

Eug. ... Prometto
Di cederti l'Impero.

Al. ~~Al. Adel.~~ Io non ritolgo
Quello, che dono altrui. Ma se tu vuoi
Sì mi puoi fare un altro dono eguale.

~~Eug. Io non intendo il tuo pensier.~~
Eug. ~~Al.~~ ~~Sergio tuo damo. Intendi? Se tu vuoi~~ Io non t'intendo.

Al. ~~Al.~~ ~~Cesare non hai tu due scettri in mano?~~ ~~Al.~~ Ascolta. Se tu vinci

Eug. ~~Eug. Bene~~ Cesare non hai tu due scettri in mano?

Al. ~~Adel. Al. Adel.~~ Bene. Non puoi tu a me donarmen uno?

Eug. Posso, e sin ~~donna~~ d'ora a te lo dono, quando
~~Al. Adel. Ora è notte dunque che sia vista~~
~~Eutimes~~ Riconga ciò che imaginando vai
Co'l pensier vanamente. ~~Dimmi ~~
~~Eug. E tu puoi notti chiamo...~~
~~(elegilo a piacer) stringer tal nome~~ ~~Pontifex di potere imporre, e avere~~
~~Cesare nella mano.~~

~~Ma dimmi, come sincere, ed avere~~
~~Cesare in mio potere?~~

Al. ~~Al. Attila~~ Odi; la cosa
Più che non pensi è facile. Tu ~~gravado~~ tornato
Che trovarai ~~tosto~~ nel campo degli amici, a un sentirnelo occulto
(Io romperò le tue catene, ed io ti mostrerò ~~...~~
~~Moverai tosto la tua gente incontro~~
Per unir[illegible] ~~...~~ dove trami.) amore, e duom il bujo
~~Alla gente di Cesare. Alarico~~
Moverai tosto [illegible] gente incontro alla gente di Cesare. ~~Alarico~~ [illegible] +
~~Che al fianco suo sarà locato, allora~~
(Io quel Re de' [illegible] io mi prometto) egli che al fianco suo sarà locato
Di cignerà colle sue schiere intorno.
+
E fingendo il combattere, e premendo
~~nel~~ lo sospingerà dritto a quel ~~punto~~ guado
Ch' opra ~~eccitando con furor la gente~~
~~Che a~~ che appien cadrà ~~...~~ in tua balìa prigione.
~~Fia trascinato in tua balìa prigione~~
Io pur verrò, ma tardi in suo soccorso:
Onde le cose sendo in quello stato
~~Triegua~~ Noi faremo tregua e acconcieremo i nostri
Affari sì, che tu dell'occidente
Il freno regga, (1) io quel dell'oriente.

Eug. Tu mi lusinghi, e non mi trai d'impaccio.
Come vuoi ch'io mi involi a' miei nemici,
E salvo al mio esercito ritorni?
Vedi pur quante avvolgonmi catene;
Vedi quant'occhi, e quante mani ho intorno;
E quel ch'è peggio ~~e assai più~~ la sentenza è data
Di ~~morte è data~~ che già già pioverà in sul capo.

~~(1) Vedi a note 47.~~ ~~(1) Mille delitti furono apposti a Stilicone dopo morte. Il più rilevante, ovvero, ch'egli con ambiziosi disegni aspirasse all'Imperio d'oriente od anche d'occidente o per se, o per suo figliuolo, e ... manipolando la morte degli Augusti: e che trattenesse il ... dell'Imperio Romano segrete amicizie e trame con Alarico e gli altri Barbari a fine di profittarne per le sue segrete mire. Noi sappiamo che quantunque Cristiano ... egli era odiato da' Cristiani, forse perché favorisse ... i seguaci ... [illegible] ... di tutto [illegible]~~

~~[illegible]~~ ~~Io romperò le tue catene, ed io~~

Fl. ~~Ti porterò in una segreta via.~~
Non dubitare: a me lascia il pensiero
~~[illegible]~~
Della tua fuga, e ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
Resta sol che Teodosio allunghi un breve
Corso d'ore il tuo vivere. E ciò fia
Ad ottenersi agevole: Tu sai
Che Teodosio crede che le colpe
Il lavino col pianto, come suole
L'acqua lavar le macchie a un pannolino,
E che per morte l'uom non si disciolga,
Ma una parte invisibile di lui
Rimanga per averne oltre alle stelle,
Ovver ne' cupi imaginati abissi
Dell'opre sue il debito compenso
Dal Giudice divino, che si prese
L'impaccio di notare ad uno ad uno
I detti, (1) e i fatti altrui nel suo volume,
(Sogni d'infermi, e fole di romanzi:)
Tu dunque prendi Teodosio in quella
Parte, ov'egli più debole si mostra.
Fingi dolore, e pentimento. Fingi
Di bramar sol l'eterna vita, e tanto
Di spazio da poter piagnere almeno
Un giorno, ed una notte i tuoi delitti.
~~E di ragguagliar con Dio le tue partite;~~
~~E le vie dell'anima mondare~~
~~Il meglio che per te fare si possa~~

(1) Apocal. c. 20. v. 7. Dan. c. 7. v. 10.

Io so fin d'ora [illegible] alle tue
~~Io so fin d'ora [illegible] alle tue~~
Le tue [illegible] saranno indarno
~~Le mie [illegible] saranno indarno~~
Sparse ~~[illegible]~~ Fa cuore dunque. Ardisci, e spera:
Che sempre non avrai nemici i venti;
E noi saremo domani imperadori
Del mondo. Ecco Teodosio: ~~[illegible]~~ corri tosto ~~Io presto: corri~~
Ad abbracciar le sue ginocchia:

Scena settima.

Teodosio, Eugenio, e Alarico ~~[illegible] e [illegible]~~

Teod. Sorgi
Che invan ti prostri ad implorar mercede.

Eug. Ben io so che di tua presenza indegno
Sono, ed intendo ancor quanto il mio volto
A te debba venir odioso, e grave:
Pur nondimeno pregoti per quella
Alma pietà che ti fa caro, e amabile
A Dio, ed alla gente, che sostenga
Per un momento solo di vedere
A' piedi tuoi un infelice. Certo
Io qui non sono ad implorar mercede,
Che dal meritarla so quanto son lungi;
E mi vergognerei d'essere ardito
Di domandarla. Al cielo, e a te confesso,
~~Di avere in sulle spalle [illegible] fatto cose orrende, e [illegible]~~
~~[illegible] [illegible] orrende [illegible]~~
~~Alle [illegible] delitto [illegible] pietade [illegible]~~ e [illegible] [illegible] inde
Ma poi che quel che è fatto esser non puote
Che non sia fatto, io rendo grazie a Dio
Che mi sia tolto lo potere innanzi
Imperversar, e ch' non che a salute
Mi ha sì depresso, e umiliato io bacio,

Atto Quarto.

Però che conosciuto ho veramente
ch'egli è Dio vero, e gli altri Dei son nulla.
Io lungamente gli chiamai, ma invano;
egli invocato accorse a' suoi amici,
e lor giovò, ed a me nocque, ond'io
Piango, e detesto i miei passati errori,
e pentito di core a Dio ritorno:
~~E certo spero che pietoso al fero~~
~~Ma pur riceverà, come già il ladro~~
~~Ricevette negli ultimi respiri,~~
~~Che a Dio non vien mai tardi il peccatore.~~
Io dunque non domando a te la vita,
che mille morti a me dovute sono,
Ma sol ti chieggo a ben morire un brieve
spazio; perché se fu la stanza indegna,
Almeno almen sia la partita onesta.
~~A te poco, a me è assai quel ch'io ti chieggo.~~
Non anni, o mesi, o dì, ma sole poche
Ore ti chieggo in don. Se tu sarai
Mansueto cogli uomini sia teco
Mansueto Iddio. E chi non ha bisogno
Di Dio? Ed anco l'opra tua gentile
Parlerà sì che senza sangue il resto
De' tuoi nemici vincerai, ed egli
Poi supplici cadranno a' tuoi ginocchi.

Teod. Sino a domani io la tua vita allungo.
Se a Dio di cor ti volgi, egli ha le braccia
aperte per riceverti, che nullo
Per pessimo che sia da se rigetta.
E tu dov'eri prima un brutto, e rio
Dimonio diverrai in uno istante

Con bella metamorfosi un celeste
Angiol di Dio. Ma se fingi, meschino!
Sia certo a questa temporal tua morte
Ti verrà dietro ancor la morte eterna.

Eug. Signor, s'io fingo, e i detti miei non sono
Sinceri, ed altro suonan le parole,
ed altro dice il cor, prego che Dio
Mi fulmini dal Cielo, e pria che questo
Sol cada, mi raccolga in sen l'Inferno.

Atto Quinto
Scena Prima
Teodosio, Stilicone, ed Alarico, ~~[illegible]~~.

Teod. Incliti Duci miei tal è la dura
Condizion dell'uom, ch'un piacer lungo
Ei non ~~puote~~ goder sopra la terra:
Ma sorge nebbia ad offuscare il dolce
Nostro sereno, onde alternando passa
L'umana vita in mezzo a due contrari,
Dal riso al pianto, (1) e poi dal pianto al riso.
~~Stil.~~ ~~Al.~~ Stil. Queste sono parole annunziatrici
Di qualche mal, che certo al ragionare
Non si mettono avanti tai principj
Per nulla. ~~[illegible]~~ Di' che avvenne
~~Al.~~ ~~Teod.~~ ~~[illegible]~~ gl'dier Tiranni?
Teod. ~~[illegible]~~ è fuggito.
~~Al.~~ Stil. Che ascolto? ~~[illegible]~~ egli è fuggito Eugenio?
Teod. ~~Il Tiranno è fuggito: [illegible]~~
Eugenio?
~~Stil.~~ ~~Al.~~ Teod. Il Tir... ~~[illegible]~~
~~Teod.~~ ~~Eugenio [illegible] il suo amor.~~
~~Stil.~~ ~~[illegible]~~
~~Al.~~ ~~[illegible]~~ ~~disciolse i suoi~~
~~[illegible]~~
Ma quando? e come? e chi disciolse i suoi
~~Teod.~~ ~~[illegible]~~
Legami?
Teod. ~~Non giova~~ A noi non giova il cercar ora
Tai cose.
Al. ~~Stil.~~ Ah traditor! Ben nel dicea
L'animo, ch'ei mentiva allieto, ed altro
In sulla lingua, ed altro in core avea.
Teod. Non può cangiar l'Etiope sua pelle.
Io dovunque ho spedito uomini armati
Per raggiungerlo, e quando a nulla torni
La nostra diligenza, ognun sia certo

(1) ad vesperum demorabitur fletus, et ad matutinum laetitia. Psal. 29. v. 6.

Che lo raggiugnerà il lungimano
Iddio, da cui non fugge il Peccatore,
Ancor che a' piè si metta l'ale, e vada
Ad abitare gli ultimi confini
Del mondo. Io certo imaginava meco
Medesmo, che i nemici avendo innanzi
Agli occhi lor la prodigiosa strage,
Che col favor visibile del Cielo
Di loro fatto abbiamo, (1) e quella ancora
Che di cui fare si saria potuto,
Se la pietà di mezzo non ci fosse
Intromessa, ponessero con l'arme
L'orgoglio giuso, e vinti a Cristo, e a noi
S'arrendesser: ma poi che duri ancora,
E nella ostinazion fonti resistono,
Ora da capo, e senza indugio intendo
Che ~~noi~~ noi gli assaliam. Voi di novello
Ardor la mente v'accendete, e nullo
Timor v'ingombri l'animo, che quelli
Non deggiano condurre a lieto fine
L'opra, che fu da loro così bene
Incominciata. Se quand'era senza
Paragone di voi maggiore il vostro
Nemico non temenmo d'affrontarlo,
Or perchè temerem ch'egli è minore?

~~(1) Victoria tua antiquo more, vestigiis miraculi, qualis [illegible] Moysi, et Sancto Jesu Nave, et Samueli, atque David, non humana aestimatione, sed caelestis gratiae efficientia [illegible] iata contexitur. Ambros. in epist. LXII n. 4. Idem in exposit. Psal. 36 n. 25~~

Atto Quinto.

~~Scena seconda~~

~~Timasio e detti.~~

~~At.~~ ~~Teod.~~ Stil. Odo trombe giulive. Al. Eugenio forse ~~Eugenio forte~~
~~Teod.~~ è eugenio sorpreso ~~è preso. Ecco Timasio. O quanto è lieto.~~
~~At.~~ eugenio? ecco Timasio. o quanto è lieto!
Teod. Andiamgli tutti incontro, ed il piacere
Affrettiam di sentir liete novelle.

Scena seconda. Timasio, e detti.

Dinne presto o Timasio, Eugenio è preso?
Tim. Certo egli è preso. in un sentier che al campo
Nemico conducea segretamente,
E poco più egli avea da far cammino
Per mettersi in sicuro. Ora legato
Egli è condotto a te davanti ~~o sire~~.
~~Stil. O cielo.~~
~~Ringraziato sia che l'ha raggiunto~~
Teod. ~~Vo tosto~~ Vannie tosto incontro alla brigata, ch'ave
Seco il Tiranno, e menalo a tal luogo
Che il mio nemico il vegga, e ch'egli vegga
Cogli stessi occhi suoi mozzargli il capo:
Poi mel reca a veder.
Al. Bene gli sta.

Scena Terza

Ataulfo, Rufino, Teodosio, Stilicone, e Alarico.

At. L'Ambasciatore è qui da capo
Teod. Venga,
Che forse ei verrà più mansueto,
ed a noi porterà cose migliori.
Ruf. Perchè tu più non abbia a dir ch'io sono
Prodigo, e licenzioso di parole,

Dal bel principio siati palese,
o Teodosio, che di Eugenio ai detti
~~[illegible]~~ un detto solo io non v'aggiungo. Allor
~~Un detto solo io non v'aggiungo. [illegible] molto,~~
~~[illegible] d'Eugenio [illegible]~~
~~[illegible] da molto~~
~~[illegible]~~ assai mi maraviglio o Cesare che vedo
~~[illegible] mi maraviglio che tu sendo~~
~~[illegible]~~
~~Uomo del sangue [illegible]~~

~~Abbia, e [illegible] che tu sendo~~
Seguace di ~~colui~~ colui, che fu l'esempio
Della piacevolezza, e fu chiamato
Per grande umanità l'Agnel di Dio
Esser dovresti più mansueto, e ~~dolce~~, umano.
Abbia del sangue uman sì [illegible]:
Ond'io commosso e tratto alla pietade
~~[illegible]~~ De' miei fratelli (che ~~[illegible]~~
~~Degli amati fratelli (che fratelli tutti~~
~~[illegible] mondo [illegible]~~
~~Tutti nel mondo gli uomini nati d'un solo~~
~~[illegible] nel mondo d'un sol uomo~~
~~Dio [illegible] al comun bene i vantaggi~~
Semo nel mondo noi uomini nati d'un uomo) cedo al comun bene i vantaggi
Miei propri, ancor che sien onesti, e giusti:
E pongo giuso l'arme eternamente
Se tu le vuoi deporre, e dello Impero
Oriental esser contento, e in pace
A me lasciar il Regno Occidentale.
Che se tu non t'arrendi a questi patti
(E vedi ben quanto per te son larghi)
Io chiamo il mondo in testimonio, e Dio,
Ch'io non spargo volontario il sangue
Umano, ma tu sei de' tuoi fratelli
Barbaro micidiale, e quel fumante
Griderà contra te vendetta in Cielo.
Così ti parla Eugenio: or che rispondi?

Teod. Dimmi son questi veramente i detti
Di Eugenio?

Ruf. Ambasciator non mente, e fai
Torto non lieve a dubitar di lui.

Teod. Or sì che 'l tuo Signor mostrosi un poco
Più che non era uman. Già mi volea
Tolto dal mondo, ed or non sol mi lascia
La vita, ma l'Impero ancor mi dona.
Quanto egli è largo, e liberal. ma donde
Cangiamento sì subito?

Ruf. Talvolta
Il cangiarsi è virtù: e quando torni
utile a te che giova il cercar oltre?

Teod. Consigliatemi amici. Udiste a quali
Patti, e condizion n'offre la pace
Eugenio? che faremo?

Stil. Tu prima ascolta
Ciò, che reca Timasio, e poi rispondi.

Scena Ultima.

Timasio, e detti.

Tim. Invittissimo Cesare ti reco
Un annunzio il più lieto, e 'l più felice
Che tu possa bramar. Appena tratto
Fu Eugenio a un vicin colle, che facea
Teatro al campo ostile, e dallo imbusto
Gli fu spiccato il capo, (1) e quello in giro

(1) Theodosius ubi in conspectum venit ..... ac sententia lata, caput ei truncari mandavit. Id hasta praefixum, ac per castra circumlatum, ubi Eugeniani viderunt, repente, armis abiectis, deditionem fecerunt. Car. Sig. de Occid. Imper. l. 9. verb. Eugenius.

Recato sovr'un'asta che i nemici
~~[illegible]~~
~~Si trucidaron tutti [illegible] discrezione [illegible] avresser tutti~~,
Quanti sono, a [illegible] ~~tutti~~ s'avreser tutti
E or braman di vedere il tuo beato
volto, e gittarsi ad implorar mercede
A' tuoi ginocchi.

Ruf. Queste che da scena
Son ~~[illegible]~~ spiriti indegni dalle mani
Non ci trarran d'Eugenio.

Teod. è già finita
La scena, e tu giugnesti all'ultim'atto.

Ruf. Eugenio vuol da te pronta risposta.
Non indugiar, risolvi.

Teod. ~~Ove è l'indegno [illegible]~~ ecco risolvo
~~capo del Traditor?~~ Ov'è del rio Rebelle il capo indegno?

Tir. Volgiti, e mira. ~~Volgiti a [illegible] sopresa. or prendi~~
~~[illegible] risposta. [illegible]~~

~~Ruf. [illegible] che veggo! [illegible] è questo~~
~~D'Eugenio il capo.~~

~~Teod. A me [illegible]. Or prendi,~~
E porta al tuo signor questa risposta.

Ruf. Io non travedo, è desso e io ~~E detto [illegible]~~ non m'inganno: ~~[illegible]~~.
Bene dubitatte m'ingannò, che come
Fosse Eugenio l'autor d'essa ambasciata
(Però ch'io non sapeva ch'egli fosse
Caduto nelle man del Dio vivente)
M'ha posto in bocca le parole, ch'io
Ora ti ho dette, e m'ha celato il vero.
Or veggo ben che la sua Chiesa Iddio
Protegge, e veggo che l'astuto, e rio
Serpe m'avvolse, come già l'antico
Padre agl'infami suoi tortuosi giri,

Onde a ragion la tua vendetta attendo.

Teod. Se ti perdona il Cielo, io ti perdono.
Or corriamo a ricevere (1) i smarriti
Figli, che al Padre lor tornaro in seno;
E senza indugio poi drizziamo i passi
(2) Ad Aquilegia, che non molto è lungi (3)
Per rendere con pompa a Dio solenne
Le grazie (4) di così nobile, e bella
Vittoria: e ognun da questi fatti impari
A non levarsi contra Dio, ed a porre
La sua speranza in Lui, che non confonde.

Il Fine.

(1) Non solamente si stese il suo perdono a chiunque avea prese l'arme contro di lui [Aug. de Civit. Dei l. 5. c. 26. Oros. l. 7. c. 35] ma eziandio fece partecipi della sua grazia i figliuoli d'Eugenio, e di Arbogaste, che s'erano ritirati in Chiesa benché Pagani, valendosi egli di tal occasione per far loro abbracciare la Religion Cristiana. Invece di privarli de' loro beni, diede loro anche delle cariche, e dignità onorevoli, e gli amò con affetto veramente cristiano. Così il Muratori negli Annali d'Italia agli an. di Cristo CCCXCIV.

(2) His rebus gestis, Theodosius, tanquam occidentalis jam Imperii Dominus, Aquileiam invisit etc. Car. Sig. de occid. Imper. l. 9. verb. Theod. major Augustus. Lo stesso ~~Sig~~ [Sigebolino] nella vita di Sant'Ambrogio. ~~scritta da Paolino come si legge appresso il Baronio all'an. CCCXCIV~~

(3 Carlo Sigonio dice che il Fiume Fredo, ossi Vipalo, è distante da Aquileja trenta miglia. Eugenius ad Aquilejam progressus, castra posuit in campo ad Fluvium nomine Frigidum (qui ab ea triginta millibus passuum distat). Car. Sig. de occid. Imper. l. 9 verb. Theod. major Augustus.

(4) Pro his gratias me censes agere oportere Domino Deo nostro .... Alii Imperatores in exordio victoriae arcus triumphales parari jubent, aut alia insignia triumphorum: clementia tua hostiam Deo parat, oblationem et gratiarum actionem per sacerdotes celebrari Domino desiderat. Etsi ego indignus atque impar tanto muneri, et tantorum votorum celebritati; tamen quid fecerim scribo. Epistolam pietatis tuae mecum ad altare detuli, ipsam altari imposui, ipsam gestavi manu, cum offerrem sacrificium, ut fides tua in mea voce loqueretur, et apices Augusti sacerdotalis oblationis munere fungerentur. Ambros. in epist. LXI. n. 4. 5. Mauring Edit.

+ a. 71. Quicumque ex animis hominum extraxit radicitus religionem, cum Diis immortalibus et opem et gratiam sustulit..... Tollit id quod maxime proprium est optimae praestantissimaeque naturae. Quid enim melius, aut quid praestantius bonitate et beneficentia? qua cum carere Deum vultis.... neminem ob eo amari, neminem diligi vultis...... Quanto Stoici melius, qui a vobis reprehenduntur? Cic. 1. de Nat. Deor. num. 122. At etiam Quinti liber est de sanctitate. Ludimur ab homine non tam faceto, quam ad scribendi licentiam libero. quae enim sanctitas, si Dii humana non curant? Ib. num. 124

~~Ammiano, dice,~~ ~~[illegible] in [illegible]. S. Prospero de predict.~~ [illegible] 38. 1

Di Flaviano ~~che~~ più ~~[illegible]~~ ommesso ~~[illegible]~~ nel primo incontro con Teodosio alle imboccatura delle Alpi Giulie. Così parla Ruffino l. 2. c. 33. Flavianus plus pudoris, quam sceleris reus, cum potuisset evadere, eruditus admodum vir, mereri se mortem pro errore justius, quam pro crimine judicavit. Ancorchè Ruffino con queste parole diminuisca la colpa di Flaviano, pure ~~sappiamo~~ dalle lettere ~~di Simmaco suo amico e degli~~ che gli scrisse Simmaco suo grande amico, noi sappiamo lui essere non solamente stato ~~idolatra~~, un marcio idolatra, ma favoritore del Gentilesimo, per la cui inchiesta, essendo Prefetto di Roma, ottenne da Valentiniano che nel campidoglio Romano fosse rimesso l'altare della Dea vittoria. Paulin. in vita S. Ambrosii.

Arbogaste [illegible] uccise di per se stesso
~~Di Ar... Dell'infelice morte di Arbogaste fanno menzione Sozomeno [illegible] Zosimo l. 4. Orosio l. 7. c. 35. Socrate l. 5. c. 25.~~ (Socrate lib. 5 c. 25) ~~il qual dice~~: Arbogastes tantae cladis auctor, biduo post praelium fugiens, ubi nullam vitae spem sibi reliquam intellexerat, proprio ense se ipse obtruncavit. Claudiano dice che si passò con due spade: „At ferus inventor scelerum trajecerat altum

Non uno mucrone latus, duplexque tepebat

ensis, et ultrices in ~~se~~ converterat iras.

Claud. in 3. consulatu Honorii.

La morte di Pretestato è ricordata da S. Girolamo nella lettera con tali parole ~~con queste parole~~: Miserabilis Praetextatus, qui designatus consul est mortuus, homo sacrilegus, et idolorum cultor solebat ludens B. Papae Damaso dicere: Facite me Romanae urbis episcopum, et ero protinus Christianus. Hier. ep. 61. e nella lettera XXIII dell'edizione maurina dice di lui: Ille, quem ante paucos etc.

Dell'infelice fine ~~miserabile~~ di Eugenio si parla nell'atto 4. sc. 4. e in tutto il rimanente della Tragedia.

(2) v. 182. Siccome non possono essere insieme la luce e le tenebre; così è impossibile, che siano ~~legati~~ tra i buoni ed i malvagi: perchè essendo le loro nature opposte diametralmente, di necessità è che vi sia tra loro un odio scambievole: santo quello dei buoni, perchè animato dalla carità quale era quel del Profeta David: perfecto odio oderam illos. Psal. 138. v. 22: e iniquo quello de' peccatori, perchè animato dalla passione, quale era quello de' nemici dello stesso Profeta: odio iniquo oderunt me: Psal. 24. v. 19. Però non si ha prendersi meraviglia che ~~Stilicone et~~ Alarico odiassero ~~odiassero~~ Bauto, e ne dicessero tutto il male, perchè quanto costui era giusto [illegible], ~~[illegible] fatto, e veduto nella [illegible]~~, altrettanto odioso e iniquo era Rufino, onde Eugenio l'amava e [illegible] sinceramente: ciò che [illegible] in loro a titolo di [illegible] Bauvius, così ~~è parso~~ alle virtù ~~di [illegible]~~ di Bauto nella Notizia: Bauvius, vir fide, pietate, virtute, et animi, et corporis insignis, et qui [illegible] et jussu Theodosii [illegible]. Zos. lib. 4. cap. 33.

Ille, quem ante paucos dies dignitatum omnium culmina praecedebant, qui quasi de subjectis hostibus triumpharet, Capitolinas ascendit arces, quem plausu quodam et tripudio populus Romanus excepit, ad cujus interitum urbs universa commota est, nunc desolatus et nudus, non in lactei caeli palatio, ut uxor mentitur infelix, sed in sordentibus tenebris continetur. ep. XXIII. edit. maur.

Avendo io dato a leggere [illegible] mia Tragedia ad un dotto e fedele amico che me ne rilevava i difetti, come [illegible] (Journ. [illegible] v. 438, et seqq.) [illegible] [illegible] [illegible] importanza [illegible] la somma leggerezza [illegible] gli parve di vedere, e [illegible] in [illegible] stilo [illegible], allor che il [illegible] mese con [illegible] accennate le [illegible] [illegible] [illegible] può esser [illegible] dagli altri (non [illegible] [illegible] [illegible] diversa [illegible] altre, che saranno [illegible] l'occhio mio e [illegible] amici) io che [illegible] tenuto, prima [illegible] [illegible] difende-re l'onor mio, intendo ora di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], i seguenti ve le censure, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. L'amico adunque diceva [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] Teodosio nell'animo [illegible] de' che ognuno sa, non gli [illegible] anche dalla sua prudenza [illegible] il suo giudizio l'avere [illegible] al suo [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] traditori, quali [illegible] Timasio, Stilicone, ed Alarico, [illegible] ed gli [illegible] in mezzo a costoro [illegible] comparir quali [illegible] [illegible] di vizi, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel Protagonista della Tragedia [illegible] [illegible] [illegible] Timasio, Stilicone, ed Alarico, ecc. [illegible] per verissimo l'elogio, che di Teodosio fece [illegible] [illegible] [illegible] Theodosius inter omnes [illegible] [illegible] etc.

[illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] delle case, [illegible] [illegible] [illegible] a un Principe, e [illegible] [illegible] l'esser tale, e di comparir tale, a chi bene [illegible] anche in mezzo de' [illegible] [illegible] e ministri [illegible] (lasciando stare che l'uomo [illegible], ed astuto [illegible] [illegible] [illegible] che trae in errore il giudizio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] prudenti) Teodosio [illegible] elli avava, e [illegible] [illegible] [illegible] effetti delle opere si dimostravano [illegible] Teodosio ville, [illegible] di qual grado, non leggendosi di loro [illegible] alcuna cosa in contrario [illegible] [illegible] [illegible] di valor, di fedeltà, di giudizio, onde [illegible] [illegible]

verrovo a favore fie in pro di Cesare, e del Romano Impero, [illegible]
le quali [illegible] altro grado di [illegible] solinono, [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] dalla loro autorità, e dalla [illegible], dei giovinetti [illegible]
[illegible], ciò non dee rivolgersi a vizio dell'Autore, ma
imputare a sola incostanza e voluntà degli eletti. Senza d[illegible]
che nel fatto, [illegible] i Generali di Teodosio non erano
senza senso se si opponevano e contraddicevano alla battaglia [illegible]
vouchè quella vittoria [illegible], ed essi [illegible] all
[illegible], dove Teodosio era da superior lume scorto, ed animato
nell'opposizione [illegible] da un [illegible], e [illegible]
diceva, ma un principio di [illegible], portato più oltre che [illegible]
di convenire.
Vero è che nel progresso della Tragedia Alarico comparisce
un traditor manifesto, senza senso, e senza velo, ma egli comparisce
tale a [illegible], e all'amico fedele quale comparenza [illegible]
a tutto il mondo sotto il Regno d'Arcadio, e di Onorio.
[illegible]
Stilicone [illegible] insieme con Rufino, e con [illegible]
[illegible], come suppongo nella Tragedia, [illegible]
Teodoreto lib. 5. cap. [illegible] [illegible] con queste parole: [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible], [illegible] lo che basta, ed è di [illegible]
al mio intento, ancorchè [illegible] la proporzione vera [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

1

ai mortiza traditori [illegible] quelli che avevano ne' mai le pone dagli [illegible]
[illegible] e lasciavano [illegible] dietro i Costantinopoli [illegible]
[illegible]
[illegible]

Dolsimpui detto adunque è certo etc.

~~Dol sinpui detto dunque è certo che Teodosio che~~ i [illegible] di Teodosio [illegible]
[illegible] Teodosio aveva [illegible]
fede [illegible] che dopo la morte di lui ribellarono, furono traditori, e ribellarono al
suo figliuolo morire, a dire

~~[illegible] Teodosio [illegible]~~
~~[illegible] alcuna cosa di Alarico, che di cui si potrebbe fare questa~~
~~non irragionevole obbiezione, cioè a dire~~

~~Resta~~ ora a dire alcuna cosa di Alarico, di cui si potrebbe [illegible] fare
questa non irragionevole obbiezione. Alarico [illegible] che egli, non era
[illegible] stato ancor creato Re de' Goti, perché in allora quelli, egli obbedi-
vano a, lettera [illegible]
universa Gothorum gens Rege defuncto (cioè Athanarico) [illegible]
[illegible] Theodosii [illegible] sese imperio dediderunt. Oros. lib. 7. cap. [illegible]
~~[illegible] ed egli era stato [illegible]~~
~~[illegible]~~, e quella parte di Barbari, alla quale presiedeva
Alarico come capitano [illegible], gli era stata consegnata da Teo-
dosio, dunque non è [illegible], ch'egli nell'ammutinamento [illegible] disponesse di
d'un esercito non suo, e d'ette [illegible] Andate, o [illegible] celare,
[illegible] io ho di [illegible]; Io la mia [illegible] di salvare [illegible]
Teodosio, di cui era tutto l'esercito, rispondesse in guisa [illegible]
[illegible] Alarico diceva, e si [illegible]
ne [illegible] che [illegible] i Goti [illegible] delle
che [illegible] si [illegible] di Teodosio [illegible] [illegible]
non si ribellarono al suo figliuolo morire, [illegible] con quella [illegible]
[illegible] da essi amato, e [illegible] oltre modo, si prometteva di volgersi
e [illegible] a piacer[illegible] [illegible]
~~[illegible] Rege [illegible] (cioè Athanarico) [illegible]~~
~~[illegible] Theodosii, Romano sese imperio dediderunt. Oros. lib. 7. cap. 34~~

a Teodosio, cui era piuttosto [illegible] ~~[illegible]~~ l'infedeltà, e la debolezza di quella Nazione, che [illegible] barbara [illegible] grande [illegible] l'autorità di Alarico ~~[illegible] [illegible] di Alarico in quelle civile circostanze~~

~~[illegible]~~ Andatevene però di non contendere ad esso in quelle civile circostanze un nome vano, e un potere non legittimo, che si ~~[illegible]~~ che i Barbari ausiliari, ai quali comandava ~~[illegible]~~ Alarico trovavano essere [illegible] di quella impresa, nella quale una gran parte di essi erano ~~[illegible]~~ il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] facile era ad Alarico il ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] dal nome di Teodosio che [illegible] [illegible] [illegible] ~~ed è [illegible] [illegible] della virtù di Teodosio che [illegible]~~ [illegible] dalla [illegible] che [illegible] [illegible] ~~[illegible] [illegible] [illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ che non seppero [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ vano.

Ma [illegible] Zosimo, e Giornando, che [illegible] quanto ~~[illegible]~~ sono [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] Zosimo, ecc. e Giornando scrisse: Postquam vero Theodosius amator pacis generisque Gothorum rebus excessit humanis, coeperunt eius filii utramque Rempublicam luxuriose viventes adnihilare, auxiliariisque suis, id est Gothis, consueta dona subtrahere. Mox Gothis fastidium eorum increvit, verentesque ne longa pace eorum resolveretur fortitudo, ordinant super se Regem Alaricum, cui erat post Amalos secunda nobilitas, Balthorumque ex genere origo mirifica, qui dudum ob audaciam virtutis Baltha, id est audax, nomen inter suos acceperat. Mox ergo antefatus Alaricus creatus est Rex, cum suis deliberans suasit, suo labore quaerere regna quam alienis per otium subjacere. Jornandes. de Reb. Getic. cap. 29.

Da [illegible] detto dunque è certo che Stilicone [illegible] ed Alarico [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ che dopo la morte [illegible] ribellarono al [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ della mia Tragedia.

[illegible] [illegible] che [illegible] [illegible], e la [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di Teodosio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di Dio, che viene all'uomo, che in ello [illegible] in tempo [illegible].

†† His a Rufino ex sententia constitutis, seditiosum ore, [illegible] videt Alaricum (qui indignè ferret militum se copiis tantum praefici, sed non ducem factum barbaros, quos ei tradiderat Theodosius, quo tempore cum illo tyrannidem Eugenianam everterat) secreto ei significat, ut secum haberet Barbaros, aliosve colluvies diversarum gentium militesque [illegible] duceret, [illegible] labore ~~[illegible]~~ potiretur. His fretus Alaricus e Thracia discedit, etc. Zosimus lib. 5. pag. 793 ~~in Macedoniam~~ Thessaliamque progreditur, ~~interiectis omnibus [illegible]~~

A. Imperocchè qual cosa è più verisimile, che nelle circostanze, in cui si trovavano, incominciassero a dare segni manifesti di fellonia coloro, che tiravano ~~[illegible], dalla nostra [illegible]~~ poi manifesti felloni? Hoc sapiamo, che i traditori etc.

~~Felicissimus plane [illegible] in [illegible] fuit (cioè l'anno del suo primo consolato, che fu l'anno quattrocentesimo di Cristo, cinque anni dopo la morte di Teodosio), così di Stilicone afferma il Baronio, cum ob fortitudinem animi in rebus bellicis, tum ob ejusdem moderationem in tantis rerum prosperitatibus servatam, sed infelicissimus omnium redditus, cum periit adhuc altiora vestigia. Baron. ad an. 400 n. 1.~~

che [illegible]: primi anni della Repubblica. Giorgio fu console gli anni di Cristo 389. Di lui dice Zosimo: a Valente usque temporibus dignitatem egisse militarem potuit, et pluribus interfuit bellis. lib. 5. pag. 786. Stilicone anch'egli fu console gli anni di Cristo . Possedo essere di parere [illegible], che fu più che un anno dopo il fatto d'Eugenio, non trovo nel mondo persona, a cui voglio attribuire i due suoi [illegible] figliuoli Arcadio, ed Onorio [illegible], fuori che Stilicone. Ora che di questo fatto ne parla il Cardinal Baronio colla testimonianza di Claudiano contra Ruffino lib. 2. e di Zosimo lib. 4. Hos itaque etc. che sa il medesimo Stilicone etc.

~~Sinorius pictor exercitus, Praefectura eadem adeptus tum (isve sane Cal[endarum?] translata) in extremis Aegypti. saepeque Sinorius in loco rei~~ ~~natis, et tum omnis humanique ubique egentibus, damnatoris tempestivum fugitur, interimque extinctus est. Ita Arsenius Homilia in festum Kalendarum tum Christi pradicgeneritivo ~~ ~~ventata.~~

~~Zosimo parlando di Dionisio dice, che a Valentis usque temporibus dignitatem magistri militiam~~ ~~tenebat~~, et ~~plurimis interfuit bellis. Zosimus lib. 5. pag. 786. Egli fu Cardi bruno 389 di trista, e come dice Asterio oltre a ciò della pieta delle case in extremis Aegypti etq. Asterius homelia in festum Kalendarum.~~

~~Quint~~ Zosimo ~~tolto~~ ~~tutti ormeno~~ di ~~Claudiano adversus Ruffin. lib. 4. e di Zosimo lib. 4. questa~~ ~~bisogna~~ ~~cosa afferma~~ in ~~lode di Stilicone~~. Hos itaque, cioè Arcadio ed Onorio, ultimo vitae suae tempore Theodosius Imperator sanctissimo sacerdoti Ambrosio commendaverat, et moriens sub protectione reliquerat Stiliconis Magistri militiae, sub cujus cura tunc utraque ope[ra]bat exercitus orientalis militiae, et occidentalis Imperii: hujus enim in multis fidem probatam invenerat, quem et arctius vinculo nuptiarum obstrinxerat, juncta illi conjugio Honorii fratris filia, Serena nomine, clarissima femina. At haec plane cavenda ac compescenda consilia, ut barbarum hominem, potentissimum ducem devinciret sibi foedere nuptiarum et relinqueret utrisque patronum imperii, perfidia gentilium senatorum impulerat, quos sciverat primo conspirasse cum Maximo ac postea etiam Tyrannum Eugenium in Imperium erexisse, piissimis Imperatoribus Gratiano et Valentiniano maxime piis extinctis. Sciebat praeterea Theodosius Stiliconem pium atque idolorum cultus implacabilem adversarium. Consultum igitur satis esse putavit tum Imperio, tum etiam Religioni, si adversus Gentiles christianae pietatis et Christianorum Imperatorum defensorem praeficeret Stiliconem. Baron. ad an. 395. n. 1. che se ~~prima~~ [prima] Stilicone ~~Rufino~~ [adulti ministri in Oriente?], ~~Alarico ed altri~~ dopo la morte di Teodosio della loro autorità etc.

Giuseppe Riconosciuto.

Tragedia.

2

Movet tantæ pietatis imago. Virg. lib. 6. v. 106. Æneid.

Io non penso di dover molte cose dire di questa mia Tragedia. L'argomento è noto anche a quelli, che non sanno lettera; perchè la storia della Ricognizion di Giuseppe, che sta registrata ne' sacri libri, è ricordata sino dalle Donne, e da' Fanciulli: nè mai si può leggere, ned ascoltare senza che l'animo si scuota per ispavento, ed ammollisca per compassione. Laonde io sempre ho stimato sin da principio, che per questo caso almeno, fosse soggetto atto alla scena Tragica, il cui uffizio è per lo appunto, secondo Aristotele, di purgare l'animo dalle perturbazioni per mezzo del terrore, e della misericordia. Ma considerando la materia più addentro, èmmi parso inoltre di vedere in ella le altre parti più specifiche, che alla Favola sono richieste da maestri dell'arte. Se in ciò io mi sia andato errato ne potranno esser giudici quelli, che intendono.

Giuseppe che fu da Faraone, come quasi profetando, nominato in lingua Egiziana Salvatore del Mondo, rappresenta il comun Salvatore Cristo. Ma io non ho voluto adombrarlo con figure, perchè non aveva tra le mani un Profeta, che ragionasse, sulle cui labbra solo sarebbero state bene le profetiche parole apritrici dell'avvenire. L'azione della Tragedia è la pietà di Giuseppe, che ha per oggetto la sicurezza di Beniamino contro il rio talento de' Fratelli, e la conversione degli stessi Fratelli a Dio. L'oggetto morale è l'amore fraterno dimostrato dirimpetto a' più forti contrasti delle passioni umane.

Io mi sono studiato di rappresentare l'azione colla maggiore semplicità, cioè in quel modo naturale, che il sacro Testo ce la mette innanzi: essendo io pure d'avviso che le cose della sacra Scrit-

terra vogliono essere venerate, ma non toccate. Bene ho lasciato l'Interpetre espressamente nominato da Mosè nella Genesi; perchè (lasciando stare le altre ragioni) il fare altrimenti l'azione senza dubbio per la tardanza delle risposte, sarebbe riuscita stucchevole. Giuseppe per assicurare gl'increduli Fratelli ch'egli era desso il Fratel loro, mise loro davanti la prova della favella: segno che dopo lo scoprimento parlava non più per interpetre, ma per se medesimo Ebraico: ma si rimedia a una tale incongruenza coll'ipotesi, che Giuseppe avesse bensì prima parlato Ebraico, non senza la grazia, e l'accento della lingua Ebraica; poi parlasse colla pronunzia di quella Nazione, che non potevano avere se non quelli, che erano nativi di quel Paese; come sarebbe un Fiorentino, che parlasse la lingua Toscana a differenza d'un Napoletano, o d'un Milanese, che non possono avere la gorga, ossia l'aspirazione de' Fiorentini. Molti fatti abbiamo a questo proposito nelle storie. Io ricorderò solo quello degli Efratei, registrato nel libro de' Giudici, che sendo in guerra co' Galaaditi, ancorchè parlassero ~~uno stesso~~ linguaggio con essi, e protestassero di non essere Efratei, furono nonpertanto riconosciuti per tali alla pronunzia di questa parola Sciboleth, che non potevano così bene proferire come quelli di Galaad, onde quanti di loro capitavano per tragittare il Giordano guardato da Galaaditi, scoperti a questo segnale, ne furono trucidati, e sommersi nel Fiume. (1) Nell'arresto de' Fratelli ancora mi sono tolta una picciola libertà, che per altro non altera l'azione nè quanto alla sostanza, nè quanto agli accidenti: cioè di tirare i Fratelli di Giuseppe alla Corte per essere visitati, quando dal sacro testo appare che furono visitati fuori. Le cose vedute più che le narrate ci movono:

Segnius irritant animos demissa per aurem
Quam quæ sunt oculis subjecta fidelibus, et quæ

(1) Judic. cap. 12. vers. 5. 6.

Ipse sibi tradit spectator (1)

Io so che Giuseppe manifesti i suoi fratelli ad Arnosi, e che Arnosi suggerisca a Giuseppe il modo innocente di ritenere Beniamino appo se. Qual cosa più naturale che un uomo agitato dalla passione apra a un suo fedele amico il suo cuore? e che un ministro affettuoso, e pronto suggerisca al suo Principe un consiglio opportuno? Io non ci veggo in questi pensieri alterazione sostanziale, nè accidentale dal fatto istorico, onde perciò mi lusingo di non meritar riprensione.

Negli episodj da me introdotti, senza i quali non è Tragedia, io mi do a credere di avervi schifato i difetti, onde Aristotele insegna e vuole che la favola non sia episodica. (2) So che molti scrittori citati dall' Andrucci (3) schiudono ogni qualunque episodio dalle Tragedie tratte, e lavorate sopra i fatti della sacra Istoria. Ma quando gli episodj sono veramente naturali, che nascono cioè necessariamente, ossia verisimilmente dalla cosa istessa, io ~~non posso ritenermi~~ ~~dal~~ essere tanto scrupoloso in questa parte ~~che non mi fosse lecito di animare la~~ principale azione cogli episodj. La prigionia di Beniamino si ritrova in Giuseppe Ebreo, autore di quel peso, che afferma con *Tum ille*, dice egli (4) (cioè Giuseppe) *adesse fratrem* (cioè Beniamino) *in conventu contra caeteros Iugubri habitu adstare*: ita ne inquit ......

Se io avessi fatto dal bel principio risoluto Giuseppe di manifestarsi a' fratelli, io avrei tolto dalla mente degli spettatori la sospensione, la quale troppo è necessaria nella Tragedia a fare gli animi ~~sempre~~ desti, infiammati, agitati. Perciò con verisimile invenzione io ho fatto Giuseppe irresoluto sino alla fine: la qual cosa ho rinforzata con ragione umana politica, la quale ~~finalmente~~ ~~cede~~ tanto che il divino impulso anima Giuseppe, e allo scoprimento il determina.

(1) Hor. de art. Poet. v. 180. (2) Arist. Poet. cap. ~~XXII~~. XIV. XVI
(3) lib. 2. cap. 1. part. 6. (4) Ios. Hebr. Antiq. Iud. lib. 2. cap. 6. Sigismundo Gelenio interprete

Mentre ho procurato che lo stile sia facile, e chiaro, anche mi sono ingegnato di fare sì che non diventi languido, e snervato, errore nel quale si cade leggermente al dire di Orazio:

Sectantem levia nervi
Deficiunt animique. (1)

La facilità dello stile è una sua bellezza propria, la quale a tutti i stili appartiene. Ma oh quanto è difficile una tale facilità! Ullo modo dice Cicerone confidunt se posse dicere. Nam orationis subtilitas imitabilis illa quidem videtur esse existimanti, sed nihil experienti minus (2). Orazio dice:

Ex noto fictum carmen sequar, ut sibi quivis
Speret idem: sudet multum, frustraque laboret
Ausus idem. (3)

Io non m'arrogo questo pregio: solo dico quello, che sarebbe convenuto di fare, ancorchè per avventura io fatto non l'abbia. Circa lo stile e in particolare quello della Tragedia, due grandissimi pregiudizi sono discorsi quasi universalmente nella nostra Italia. Alcuni avvisano che lo stile non sia magnifico e sublime se non è sempre uguale, unisono, pieno, rotondo, altitonante: se i versi cioè non sono pregni di vento, e non gonfiano bene le gote dei recitanti. Ma quelli, che così pensano non hanno la vera idea dello stile Tragico; e tali nè sanno distinguere lo stile magnifico, e sublime dall'ampolloso, e dal caricato. Seneca perciò è tacciato dagl'intendenti, e con ragione, che ha tenuto uno stil troppo turgido. Professus grandia turget. (4) Di un medesimo difetto è ripreso anche Stazio. Dove i Greci Poeti per contrario sono perciò lodatissimi che sonosi accostati più da vicino al costume, e al parlare della natura. Altri vorrebbero uno stile

(1) De art. Poetic. v. 26. (2) De Orat. perf. (3) De art. Poet. v. 240. (4) De art. Poet. v. 27.

Chi troppo è breve di chiarezza manca,
Languido chi segue un dir pulito, e terso:
Altri che grande vuol sembrar si sfianca:
e col troppo volar va in mar sommerso,
Chi teme in suo spiegar penna vol franca
Rade il terreno, e serpica col verso!
Chi poi di varietà troppo si pica
Ai monti pesci, e lupi all'onde applica. Tr. s. Arte Poet. di Oraz.
Ottava VIII

tanto esposizione, come è quel de' Francesi, mi sia lecito il dirlo, quell'andar così rittc e quel perpetuo [illegible] a piè pa-ri ancora sembra molto incommodo, e che [illegible] della Tragedia giacitura [illegible] si [illegible] degli affetti e nel calor di una passione oggi già nel discorso di uomo ri-posato e tranquillo. Non sempre le Persone della Tragedia sono co-sì risolute e commosse, che l'indole del discorso richiegga un parlar vibrato e conciso. Io non condanno lo stile de' Francesi nella lingua francese. Perchè ogni lingua ha il suo gusto par-ticolare, come ogni nazione ha il suo genio. Lo stile de' Francesi sarà bello e buono nella lingua loro, non nella nostra. Perchè la proprietà e la giacitura della lingua francese non è la pro-prietà nè la giacitura della lingua italiana. Gl'Italiani hanno fatto dello stile quello che delle stoffe, che avendole ottime in paese, sono andati a cercarle fuori, e di là dal mare. Con questa differenza però che le stoffe forestiere venute di Fran-cia possono bensì essere migliori delle nostre, non già lo stile, co-me è dimostrato del Trissino da molti Italiani, e dagli stessi Francesi an-cora. (1)

Il Signor Marchese Scipione Maffei nella risposta alla lettera del famoso M. de Voltaire premessa alla sua Merope fran-cese, tra gli altri difetti di cui riprende la citata Tra-gedia uno si è quello della viziosa moltiplicità delle Persone nelle scene. La seconda scena, egli scrive, ha sei Personag-gi: vero è che nella bellissima Tragedia dell'Italia più vol-te ne vengon sette: tuttavia ciò non piacerebbe ad Orazio che scrisse: Nec quarta loqui persona laboret. Se questa cri-tica osservazione dichiarasse vizio nella Tragedia di M. de Voltaire, molto più il dichiarerebbe nella mia, che [illegible] assai più. Il precetto di Orazio citato per vizio

(1) vedi [illegible] Baretti [illegible] lettere [illegible] Marchese Maffei [illegible] risposta [illegible] divertimento [illegible] in [illegible] per Antonio Sartini e compagni an. 1763.

(1) vedi Scipione Maffei. Risposta alla lettera di M. de Voltaire [illegible]
[illegible] Saverio Mattei [illegible] Dissertazione XXI [illegible]
[illegible] tra l'altre cose al [illegible] il linguaggio [illegible] Francese [illegible]
[illegible] linguaggio filosofico [illegible] incompatibile nel familiare, e nel [illegible]

85

nin così l'Altier nel grande, nel sublime, nè troppo atto, e ne confessa in più luoghi similmente lo stesso Voltaire.

avvisa insegnarci con giudizio, cioè che vanno [illegible] prodursi in scena ~~[illegible]~~ persone ragionanti [illegible] di grandissima confusione agli ascoltanti, e perchè d'ordinario avviene che quattro interlocutori cagionino un tale effetto, perciò Orazio definisce generalmente che sian da cercarsi, onda dalla scena ne schiuda il quarto. Ma se potesse avvenire, come di fatto avviene, che quattro e più ancora non confondano la mente di chi gli ascolta, allora in niun modo si diranno superflui, anzi necessarj se il fatto gli richiedesse. Così io interpetro la mente di Orazio. Lo Scaligero certamente non si sottoscrive a tal legge, onde dice: *Quatuor in eadem scena personas loqui nullo vetitum est.* (1) ed io potrei recare una lunga serie di Tragici, che passano per la maggiore, che non hanno letteralmente, ossia scrupolosamente, osservato il precetto di Orazio. Lo stesso Signor Marchese Scipione Maffei nella sua lodatissima Merope nella scena terza dell'Atto primo vi introduce cinque, che o poco o assai tutti parlano [illegible]

Nel Teatro Italiano io non so che sia ~~comparso~~ ancora Giuseppe Riconosciuto fuori che quello del celebre Abate Metastasio, che non ha fatto una ~~[illegible]~~ Tragedia da recitare, ~~[illegible]~~ ma un Dramma per musica. (4) Veggendo io in un numero così grande di Tragici Italiani lasciato da parte il fatto della Ricognizion di Giuseppe, veramente ho dubitato della bontà dell'Azione, non ostante il mio giudizio, ma non trovando io contro a me stesso obbjezioni che mi soddisfacessero, e distruggessero l'idea, che concepito aveva della sua perfezione, mi sono messo a scriverla, e a distenderla in quella forma, che ora tu vedi, la quale a me è paruta migliore. Se ella piacerà altrui, io di ciò ne godrò doppiamente. Quando che no, io sarò contento d'avere nel compierla piaciuto a me medesimo; e [illegible] felicemente [illegible]

(1) Scalig. Lib. 3. della Poet.

~~(4) Da che il celebre Signor Abate [illegible] Calsabigi in una sua lettera al Sig. [illegible] Maffei, [illegible]~~ [illegible]

Gli Attori della Tragedia sono

Giuseppe
Beniamino — Figliuoli di Giacobbe, e di Rachele

Rubeno
Simeone
Levi — Figliuoli di Giacobbe, e di Lia
Giuda
Issacar
Zabulone

Dano — Figliuoli di Giacobbe, e di Bala
Neftali

Gado — Figliuoli di Giacobbe, e di Zelfa
Aserre

Amosi. Maggiordomo di Giuseppe

Aconde Servo di Amosi

La scena è nella città di Tani capitale di Egitto in una Loggia dinanzi al Palazzo di Giuseppe.

Atto Primo

Scena Prima

Giuseppe.

Gius. Da questa loggia, che da lungi vede
Qua nell'Egitto il Cananeo discendere, (1)
Pur mi lusingo di vedere io stesso
Venire i Figli miei Fratelli, e seco
Il [illegible] dolce Beniamino ancora.
Ben parmi che di troppo il lor ritorno
S'indugi, ond'io m'affanno, e vivo in pena.
Sono due lune già ravvolte ch'io
Simeon (2) ritenendo per ostaggio
Gli rimandai di grano carchi al Padre.

(1) La Cananea per rispetto all'Egitto è un paese eminente onde il sacro Testo, quando vuol esprimere il viaggio dalla Cananea nell'Egitto, o dall'Egitto nella Cananea usa i vocaboli di scendere, e di ascendere. Così Orazio, perchè la via sacra, per la quale procedeva la pompa trionfale era china dal Campidoglio sino al Foro Romano, dice:

Intactus aut Britannus ut descenderet
Sacra catenatus via. Hor. Epod. 7. v. 7-8.

(2) La ragione, per cui Giuseppe volle ritenere appo se Simeon per ostaggio, più presto che alcuno altro de' suoi Fratelli è addotta da Filone Ebreo con queste parole: Et fortasse maxima pars culpae in eo fuerat quasi autore conspirationis nefariae, qui cohortem fraternam animaverit, et ad

Ma che? potrà ella a così gran famiglia
Quella provision, che già s'avria,
esser venuta meno? Or io di loro
Che mi pensi non so, nè che mi dica.
Sperar mi giovaria, ma la mia speranza
È soverchiata dal timore, ond'io
Vegno pensando il peggio. Ah forse ch'egli
Non vive più Beniamino. Ah troppo
Paterno amor chi sa che ne' fratelli
Non abbia desto ancor l'invidia antica,
Che fece contra me l'ultime prove?
Chi sa che 'l vecchio Padre appassionato
Non sia perciò di questa vita uscito?
O quando spiri ancor l'aura tra' vivi
In me non pianga, e in Beniamin rapite
Ambe le sue pupille, ambo i suoi figli,
Più cari assai delle sue luci istesse?

odium incitaverit. Nam si fratri bene, clementerque consulenti, quo uno minor caeteris erat grandior, suum adiunxisset suffragium, vix admissum fuisset facinus, praevalente per consensum honore aetatis, et ordine praesertim in tanti momenti negotio. Nunc maluit à meliori parte ad deteriorem deficere, et in immitem, duramque sententiam discedere, tanta contentione, ut eius ductu, hortatuque sive more perpetratum sit impium facinus. Hoc est cur soli ex omnibus iniecta puto vincula. Phil. Hebr. de Joseph.

Ma quel, che più mi fere, e mi trapassa
Qual lancia acuta il cor, è de' Fratelli
La colpa, che non hanno ancor lavata
Col pianto. E' ver che tutti a un suon concorde
Han confessato aperto (1) che 'l mio sangue
Gridan contra di lor vendetta in cielo,
E che del loro oprar degna mercede
Ricevono: ma temo che non sia
Quest' una voce, che da loro espresse
Sol la pietà di se medesmi, e nulla
Parte v'abbia il dolor del Nume offeso.
Or mentre che tra questi ondeggiamenti
Alterna il cor, confortami l'antico
De' manipoli sogno, (2) e delle stelle
Adoratrici della mia persona.
Un manipolo ancora ed una stella
Fallano, e forse Beniamin s'asconde
In lor, ned io l'attendo invano. L'altro
Pensier, che mi sostenta è aver qui meco
Simeon (3) per istatico prigione.
E la fame, che preme il Cananeo
Sospignerà da capo i miei Fratelli
A venire in Egitto. O provvidenza
Altissima infinita fa che 'l mio
Sogno si compia, fa che i miei Fratelli
Compunti abbracci, e Beniamin con essi.
Ascolto, o d'ascoltar parmi di gente,
E di cavalli un calpestio. Chi sa!...

(1) Gen. cap. 42. v. 21. (2) Gen. cap. 42. vers. 9. (3) Gen. cap. 42. v. 25.

Atto Primo.

Scena seconda.

Amosi, e Giuseppe.

Am. Se sapeste, o signor, quanto mi dole
Il vedervi così reggere nel mezzo
I vostri anni! Voi continuo siete
Affaticato il giorno nel governo
Del Popolo: e se in grembo della cheta
Notte non riparate i già smarriti
Spirti come poter reggere a tanto
Peso? Bene ciascun v'ama: ne v'ama
Solo: v'adora. Pera d'improvviso
Morte colui, che di mirarvi ardisce
Con occhio torto. Pur non è sicura
Ne difesa abbastanza da se stessa
La virtù senza guardie nelle oscure
Tenebre della notte. Vi ricordo
Signor mio caro che non sol vivete
A voi stesso, ma vi vivete a tutto
L'egitto, che da voi ogni suo bene,
e la sua vita ancor conosce aperto.

Gius. O carissimo Amosi quanto è dolce
Contemplar nel silenzio della notte
Le stelle vaghe, e lor torto viaggio.
Allor che 'l Cielo d'ogni nebbia è scarco.
Vedi se puoi veder cose più belle.
Che se di fuor l'aspetto è vago tanto
L'altro che dei pensar che asconde, e copre.
Dico il ver che la terra, e le terrene

Cose tutte mi fuggono dinanzi
Qual'ombra vana allor che miro il Cielo.
Porgi l'orecchio, e ascolta se di Gente,
e di cavalli un calpestio non viene
a questa parte per la via, che tende
Di Cananea in Egitto.

Am. Certo male
Non v'apponete. Forse che la fame
Sospigne, e caccia di novello a questa
Volta gli Ebrei Pastor.

Gius. O faccia il Cielo
Che tu ne sia indovin!

Am. Non so a che tanto
Vil sia nel cuore questa Gente

Gius. Forse
Che non è cosa d'uomini l'avere in seno
Pietà degl'infelici?

Am. Ecco il mio servo
A cui non fugge cosa.

Scena Terza

Acoride, e detti.

Am. Dimmi Acori
Che turba è quella, che ci giugne or ora?

Ac. Sono Pastori Ebrei: son quei medesimi
Ebrei Pastor, che già cacciò la fame
Un'altra volta ancora in questo Regno:
Al volto, ai panni, e alla favella io bene
Negli ravviso.

Am. A te lascio il pensiero
D'espiar la lor Patria, e 'l fin che a questa

Terra gli tratta. Poi recanti tutto
Di lor novelle.

Al. Obbedirovvi.

Ar. Andiamo
Signor di quinci acciò che la cadente
Umida notte non v'offenda.

Scena Quarta

Alcide

Al. Come
Per tempo in questi di lascia le piume
Il Vicerè. Non è la notte ancora
Disgombra, ed ei si reca in questa loggia
Forse, io penso, a noverar le stelle:
Chi può saper de' Principi i misteri?
Ecco son qui presenti i Cananei.
Io mi nascondo ad una di coteste
Colonne.

Scena Quinta

Rubeno, Levi, Giuda, Issacarre, Zabulone, Dano,
Neftali, Gadi, Aserre, e Beniamino.

Le. Pur siam giunti alfine in Tani
Di Faraon quella è la Reggia. Il quanto
Superba s'alza al raggio della luna:
E quella è la Magion del suo ministro
Che Salvator ad una voce appellar (1)
La Gente. Qui sediamo un poco avanti
Al suo Palazzo insin che sorga il giorno
Che chiami uomini e bruti all'opre usate,
Quando fosse poter essere i primi

(1) Gen. cap. 41. vers. 45.

A presentarci ad esso per vedere
Più presto il fin del nostro grave affanno.

Ben. O quanto dolce cosa è al Pellegrino
Posar le membra lasse in sul terreno!

Scena Sesta

Aconide, Rubeno, e Detti.

Ac. Chi siete voi? donde venite? e quale
Affar vi trasse a questa corte?

Nef. Assai
Cose chiedete in un sol fiato.

Ac. Ebrei
Voi siete

Nef. Questo è il ver

Ac. Forse veniste
Per ispogliar del grano suo l'Egitto?

Nef. Non è questo il costume degli Ebrei
L'andar vagando per rapir l'altrui.
Se noi torremo il vostro grano, e voi
Avrete in cambio il nostro argento.

Ac. Il vostro
Argento non satolla la mia fame.

Nef. Per forza non torrem pure una spica
Del vostro grano.

Ac. Ebrei siete. Di nulla
Mi fido degli Ebrei.

Nef. Sono gli Ebrei
Onesta gente

Ac. Veramente onesta.

Nef. E perchè no?

Ac. Perchè da capo a piedi

Voi siete tutti d'ogni vizio.

Nef. È vero

Che ancora noi non siam senza magagne
Dinanzi a Dio: ma voi troppo correte
A giudicar il Popol del Signore.

Ac. Che Popol del Signor? Quasi che 'l vostro
Dio non fosse minor de' nostri Dei,
E voi foste il miglior Popol del mondo.
Non siete nè pur degni di venire
In paragon col Popolo d'Egitto.
Se fosse il vostro Dio sì grande, e voi
Sì cari al vostro Dio, come n'andate
Superbi, (1) non sareste or dalla fame
Cacciati a ricercar pan dagli strani.

Nef. Il vostro ragionar è stolto assai
Nè stolto solo, ma perverso, ed empio,
Perchè frodate al nostro Dio la vera
Divinità, che solo è nel mondo, immensa,
Ed infinita. Il bene che si trova
Sparso nell'universo tutto è bene
Che fece Dio, nè puote esser d'altrui.
Dunque ragione è in voi d'andar cercando

(1) Un simile argomento contro i Giudei stessi apportò Cicerone nell'orazione pro Lucio Flacco, ove parlando di Pompeo debellatore della Giudea, disse: quanto cara fosse quella nazione agl'immortali Dei ce l'ha data a vedere che fu vinta, sbandeggiata, snervata. Illa Gens quam cara Diis immortalibus esset, docuit, quod est victa, quod elocata, quod enervata. n.° 29. edit. Patav. 1729.

Il nostro vitto altrove, ove piaciuto
È a Dio di farne copia; e voi dovete
Ringraziar la sua liberal mano
Se benedice questo Regno, e a lui
Mostrar devoti il vostro animo grato
Pascendo i suoi figliuoli, che figliuoli
Tutti siamo di Dio, e a Dio viviamo.

Ac. Maraviglia che gente grossa, e vile
Guardiana d'agnelli, e di giumenti
Bisognosa di pane in strania terra,
Che vive per mercede in mezzo a un Regno
Del Mondo il più fiorito, e 'l più possente
Tanta superbia meni, e tanto orgoglio.
Saprei ben io punir come conviensi
Il vostro stolto, e temerario ardire
Se non temessi di bruttar le mie
Mani nel sozzo, e impuro sangue Ebreo.

Scena Settima.

Rubeno, Levi, Giuda, Issacare, Zabulone, Dano,
Neftali, Gado, Asserre, e Beniamino.

Le. O come ardito, e furibondo! e voi
Lascieremo che costui lungi sen vada
Or di quinci impunito?

Da. Temperate
L'ira, (1) o fratello, che non è nell'hora
Ne 'l tempo questo alla vendetta: Iddio
Se stesso, e noi difenda dal valore
Di questa gente.

(1) Che Levi fosse colerico ed iracondo ce lo manifesta la crudele strage de' Sichemiti, della quale egli con Simeone ne fu l'autor principale, come si legge nella Genesi al Capit. 34. v. 25. onde Giacobbe morendo disse di loro: Maledictus furor eorum, quia pertinax: et indignatio eorum quia dura. Gen. cap. 49. v. 7.

Ga. Frettoloso i passi
Volge al real Palazzo: ecco che dentro
La vi si caccia, forse per ordine....
Ah perda il vento i miei sospetti, e tolga
Il Cielo, che traditi da' nemici
Non siamo.

Da. Beniamin or non è questo
Il tempo già di darsi in braccio al sonno.
L'alba già spunta a biancheggiare il Sole,
E le stelle sen van con l'atra notte,
Onde qui poco attenderemo

Ben. Il sonno
M'occupa il sonno....

Zab. Deh lasciatelo in pace
Per un momento in braccio alla quiete,
E noi tiriamci a ragionar da un lato
Che non lo turbi il suon delle parole.
Lassi a qual fato, e crudel punto siamo
Venuti, e peggio m'indovina il core!
Ben due fiate ne cacciò la fame
Fuori del suol paterno per diverse
Barbare terre. Come spie malvagie (1)
Menati fummo. Ne mancaro i ceppi, (2)
E le catene, e 'l carcer: Simeone
Fratello è in forze: il già vecchio Padre
Lasciammo desolato senza i figli.
Piangono le consorti i lor mariti
Lontani, e i figli cercano, ma invano
Il pane: ed or che fine avverrà di tante
Sciagure? Ah vadan vani i miei timori

(1) Gen. cap. 42. v. 14. (2) Gen. cap. 42. v. 17.

Il Ciel! Forse che l'ultima ruina
Ci preme, e noi manderem schiavi co' nostri
Giumenti, o perderem forse la vita
Ancora.

Giud. E forse son nati cotesti
Mali, se non che Dio prende vendetta
Del tradito Fratello?

Ga. Un così grande
Eccesso non potea più lungamente
Rimanere impunito. Ancorchè tarda
Pur finalmente (1) i Peccatori arriva
La meritata pena.

Al. Il giusto Iddio (2)
Giustamente riversa sopra il vostro
Misero capo l'ira sua fiammante

(1) Ne dixeris: peccavi, et quid mihi accidit triste? Altissimus enim est patiens redditor. Eccles. cap. 5. Gli stessi Gentili col solo natural lume conobbero questa verità. Orazio dice:

... Raro antecedentem scelestum
... Deseruit pede poena claudo. l. 3. od. 11. ad amicos.

E Valerio Massimo: lento gradu ad vindictam sui divina procedit ira, tarditatemque supplicii gravitate compensat. Exempl. mirab. lib. 1 cap. 2. Vide Plutarchum in Commentario, cui titulus est: De his, qui sero a numine puniuntur.

(2) ... Sed tamen et superi cernunt mortalia, habetque
Justitiae ultorem dextra minax gladium.

Quando laggiù nel fondo della fossa
Ver noi stendendo (1) le pietose braccia
Crudeli non udimmo il suo dolente
Priego; nè 'l duro affanno del suo core
Nè le lacrime sue ci mosser punto,
Ch' avrien pur fatto molle un cor di pietra.

Ru. Forse che nol vi dissi io di non fare
Sì grave oltraggio al nostro Padre? Forse
Che non vi scongiurai (2) per quante sono
Cose in Ciel sacre, e in terra di serbare
Le vostre mani monde dal fraterno
Sangue? (3) Ma voi non m'ascoltaste, ed ora
Ecco che Dio, e la Natura offesi
Ne chieggono ragion.

Is. Noi per tingere
Di piegar le ginocchia avanti 'l nostro
Fratello, mossi da furor, da cieca
Invidia lo vendemmo, ed or con nostro
Grave scorno (4) adoriam l'Egizio impuro.
Dan. O tremendo Signor quanto profondi
Sono i giudizj tuoi! quanto era meglio
Nel fratello adorare il tuo sovrano
Voler: che oltraggiandoti distrutto
Abbiam la nostra, il Padre, e noi.

(3) Ingue malos, sit lenta licet, certa ira Deorum est,
Poenaque tam gravior, quam mage sera venit.
Balthasar Castiglione in Prosopopeja Ludovici Pii Mirandulani.

(1) Gen. cap. 37. v. 24. (2) Gen. cap. 37. v. 21. (3) Gen. cap. 42. v. 22.
(4) Illi in Egyptum profecti fratrem tamquam alienum adeunt, et maje-
statem stupefacti adorant prisco more hominem confirmantes eventu somnia.
Phil. Lib. de Joseph.

Naf. Or vada l'empio, e dica che dal Fato (1)
Ovver dalla Fortuna movon tutti (2)
I mali di quaggiù non dalle colpe
Umane. (3) Stolto egli non sa che Dio
Con un medesmo fuoco, (4) affina i buoni,
E crucia insieme i rei.

Le. Scuotan dal suo
Dosso l'empio la forza dell'irato
Nume flagellator. Noi con umile
Core diciamo: Qui ci coglie il Cielo
In questo punto, e in questo loco.

(1) Il Fato volgarmente preso non è altro che un certo aspetto, o sia posizione di stelle, sotto la quale le cose debbono di necessità avvenire, senza che altri volendo le possa scansare. La necessità del Fato è apertamente contraria non meno alla Natura di Dio che all'umana libertà.

(2) Dell'origine della Fortuna così scrive Messer Giovanni Boccacci nel Comento sopra la Divina Commedia di Dante verso la fine del Capo 7. Ora hanno gli uomini a questo effetto universale da' movimenti de' Cieli, e delle loro operazioni posto nome Fortuna a beneplacito, come quasi a tutte l'altre è stato posto; e secondo che le cose secondo i nostri piaceri, o contrarie s'avvengono, le chiamiamo buona fortuna, e mala fortuna: e furono in tanta semplicità, anzi sciocchezza i Gentili, che non avendo riguardo alla sua origine, la stimarono una singular Deità, in cui fosse potenzia di dare bene, e male, secondo il beneplacito suo: e per averla benivola, le fecion Templi, ed ordinarono sacerdoti, e sacrifizi, seguendo per avventura più che la verità la sentenzia di questi versi:

Si Fortuna volet, fies de Rhetore consul:
Si volet haec eadem, fies de consule Rhetor.

Ga. Io veggo
Là su quel poggio due. Se l'occhio mio
Il falso non discerne, Amasi è l'uno
Che sta dal manco lato. Il salvatore
è l'altro. Si son desti. O come fisi
Ci miraro! (3)

Da. E colui che in piè levasi
Dopo gli omeri loro, e negli orecchi
Vien sussurrando? Ah quegli è il traditore
Che andò di qui per dinanzi.

Ga. Certo è dessa.
Io troppo bene lo ravviso.

Da. Amasi
Più non si vede: solo il salvatore
Segue a mirarci attentamente.

Ga. Oh Dio!
Non par che voglia staccarsi solo
Co' sguardi. Deh chiniam gli occhi o fratelli
Chi sa se costui non sia forse un delitto
Guardar...

(3) I ciechi Gentili veggendo egualmente i buoni che i cattivi felici, ed infelici nel mondo attribuivano la cagione degli avvenimenti umani altri al Fato, ed altri alla Fortuna. Ma noi che siamo eruditi dalle divine Scritture sappiamo che il peccato è la vera unica cagione di tutti i mali che sono nel mondo. Primamente il peccato di Adamo, di cui dice l'Apostolo Rom. c. 8. v. 10. corpus quidem mortuum est propter peccatum: secondariamente il peccato attuale, onde i fratelli di Giuseppe dicevano: Gen. c. 42. v. 21. merito haec patimur quia peccavimus in fratrem nostrum .... idcirco venit super nos ista tribulatio.

Da. ecco che qua vien frettoloso
Amosi.
Ga. è desso.
Da. che vorrà?

Scena ottava

Amosi, Rubeno, e detti.

Am. Vi salvi
Il Ciel o Pellegrini. Se le vostre
Cose son liete io mi rallegro, e godo.
Is. Deh per pietà non accrescete, Amosi
I nostri affanni. Come mai può ella
esser lieta una Gente che la fame
Caccia raminga per lo mondo, e piagne
Il suo dolce Fratel ne' ceppi avvinto?
Am. Pastori consolatevi che 'l mio
Signor vi vuole alla sua mensa, (6) ed ora
Dentro v'attende affin che d'ogni cosa
Al bisogno vi sia tosto provvisto.
Is. Grazie rendiamo al Signor nostro, e a voi
Di tanta umanità.
Am. Venite meco.
Is. Che vuol dire tanta cortesia. Mi pare
Soverchia. Temo che ricopra sotto

(4) Siccome, al dir di Santo Agostino, Iddio con uno stesso fuoco tormenta i Dannati nell'Inferno, e monda nel Purgatorio gli eletti, così similmente egli con sapienza non conosciuta dagli empi con un medesimo fuoco di tribolazione corregge in questo mondo i cattivi, e miglioria i buoni. (5) Gen. c. 43. v. 16. (6) Gen. c. 43: v. 17.

Il mel dalle parole un qualche amaro
Fatto. Chi sa che dentro non ci voglia
Introdurre col fin tristo, e malvagio
Di incolparci del tolto, (1) che trovato
Abbiamo nelle sacca, come quasi
Fosse stato da noi celato a inganno;
e si colla violenza e noi, e i nostri
Giumenti a servitù dura costringa.

Is. Or che faremo?

Nef. Diciangli una parola
Innanzi.

Am. Che discorsi, e che secreti
Sono questi, o Pastori, che stretti
L'un l'altro sussurrandovi agli orecchi avete?
Perchè non mi temete? Io veggo
Timori in voi. Di che temete?

Is. Priego
Che udiate quel, che abbiamo dentro riposto
Nell'animo, che ci è d'una infinita
Pena.

Am. Se voi non scoprite il vostro
Core, chi può vedere dentro le case
Che riposte vi son?

Is. Voi già sapete
Come noi discendemmo in questa terra
Un'altra volta a provvedere (2) il grano,

(1) Gen. cap. 43. v. 18. (2) Gen. cap. 43. v. 20.

Che dal Ministro vendesi a contanti.
Allora noverammo in vostra mano
(Ben ci ricordo, e voi anco potete
Sovvenirvi) del grano il giusto prezzo.
E senz'altro cercar, di quinci uscendo
Affrettammo il ritorno al nostro Padre.
Ma per la via venendo a un certo ostello,
Aperto il nostro sacco, ello trovammo
Non senza meraviglia in sulla cima
Il già sborsato argento. Or chi se l'abbia
Riposto nelle sacca è ignoto a noi.
Ben noi v'abbiam portato ~~tutto~~ intero tutto
Il numerato argento, ed altro ancora
V'abbiamo tolto appresso, onde le cose
Provvedere da voi. Credete a Amoli,
Che noi siamo innocenti. Poverelli
Si ben, ma schietti, e senza inganni.

Am. Or via
Cacciate ogni timore. (1) Il vostro Dio,
E il Dio del vostro Padre nelle vostre
Sacca pose il danaro; però ch'io
Conservo appo di me segni evidenti
D'avere ricevuto il vostro argento.

(1) Gen. cap. 43. v. 23

Atto secondo
Scena Prima
Amosi, e Acorida

Am. Dimmi Acoride, hai tu poste in assetto
Le cose tutte per la mensa, come
Di far per me ti già ordinato?

Ac. Il tutto
Ad ogni cenno è pronto. Ben vedremo
Oggi una bella, e gloriosa impresa.

Am. Che vedremo?

Ac. Vedrem sedere a mensa
Il Vicerè d'Egitto co' Pastori

Am. A te che monta ciò?

Ac. Nulla.

Am. Che dunque
Ora riprendi ardito il tuo signore?
Al servo non conviene investigare
La ragion del comando, ma sì bene
Obbedir ciecamente.

Ac. Io sol dicea
Per dir qualche parola, che ne' fatti (1)
Altrui io non m'impaccio.

Am. E che dir vuoi
Con questo tuo parlar sotto? Non sai
Che questi Forastieri sono Ebrei?

Ac. Il so!

(1) Gen. cap. 43. v. 16

Am. Dunque perchè tu ti maravigli
che 'l nostro Salvator prenda diletto
Nel contemplarli, e nel voler che a vezzo
Allettinsi con ello, è dolce cosa
Vedere i suoi ne' barbari Paesi. (1)

Ac. E che? Egli è forse il Salvatore Ebreo?

Am. Questo mi disse un uom di fede degno,
che di sua bocca stessa avealo udito. (2)
Ma tu non sai le cose, che i fanciulli
Sanno?

Ac. Ben so che questa voce è sparsa:
Ma quante voci spargonsi, che paion
Il tempo fa veder ~~[illegible]~~ bugiarde, e vane
No, credibil non è che un uom sì pieno
La lingua, e 'l petto di sapienza uscito
Al mondo sia da quella gente infame.

Am. Or vanne Acori; e di più che ne' fatti
Altrui tu non ti impacci; fa che tutto
Sia messo in punto al ... pranzo. Il sole
è vicino a poggiare ~~[illegible]~~ al nel meriggio
Quando di qui tornar suole dal suo
Uffizio al suo Palazzo il mio Signore
Per assidersi poi tosto alla mensa. (3)

~~(1) cioè lontani, e inospiti~~
~~(1) Nazioni Barbare, dice il vocabolario della Crusca noi diciamo tutti quelli; che sono di lingua diversa, onde il Petrarca disse: e Popoli altri barbareschi, e strani [illegible] e Giovanni Villani l. 12. 5. scrive: gli quali per non prudenza [illegible] [illegible] [illegible] Nazioni [illegible]~~

(1) cioè lontani; e forastieri ~~[illegible]~~ Lodovico Desprez nel commento di quel verso di Orazio: Barbarae postquam cecidere turmae. Od. 4. v. 9. ~~[illegible]~~ dice, che barbaro significa talvolta pellegrino, e strano: vox barbarus olim nihil aliud erat, quam extraneus et peregrinus: onde il Petrarca: e Popoli altri barbareschi

(2) Gen. c. 20. v. 15. Gen. c. 41. v. 12. (3) Gen. c. 43. v. 25.

Atto secondo.

Scena seconda.

Amosi, Ribeno, e Detti.

Le. Se abbiamo inteso bene, Amosi, è questo
Il sito, dove attendere dobbiamo
Il Viceré.
Am. Perciò venuto io sono
Quivi, nè mal s'appose chi v'ha mostro
Il loco.
Le. Amosi vi preghiam con tutto
Il core soccorrete or alla nostra
Fortuna, onde troviam vostra mercede
Pietà nel sen di questo almo signore,
Che regge questa Terra e questo Impero
Con tanta providenza. Deh, placate
Col vostro ragionar soave, e accorto
L'ira del petto suo, se mai per nostra
Sorte, e miseria ancor prendesse loco.
Am. Ben parmi che facciate al mio signore
Torto non lieve a dubitar di lui.
E qual bramate del suo amor più chiaro
Segno che di volervi oggi alla sua
Regal mensa? Ma ditemi che cosa
Tenete nelle mani?
Le. Sono questi
Frutti del nostro suol, frutti che al nostro
Signor portiamo in dono, Terebinto,
Galbano, incenso, mel, mandorle, e mirra. ~~(4)~~ (1)

(1) Gen. cap. 43. v. 11. Gen. cap. 43. v. 15.

~~[illegible], che Abbarro significa [illegible] pellegrino, e [illegible]. [illegible]~~
~~[illegible] extract [illegible] (2) [illegible]~~
~~(3) [illegible] cap. 43 [illegible] (4) Gen. cap. 43 [illegible] (2) [illegible] Gen. cap. 41 [illegible]~~

Am. Cari saranno al mio signor cotesti
Preziosi doni, ma più caro assai
Il vostro cor.

Le. Se voi gradite il core
Qualche cosa è serbata ancor per voi
Ne' forzier nostri.

Ben. Se può lice, Amosi,
Tanto saper da voi, diteci a quale
Ora s'asside il signor vostro a mensa?

Am. Quando il sol poggia in sulla cima. Bene
Io vi scuso, Pastor: Anch'io quand'era
Nel dolce tempo della prima etade
Cercavai se la mensa era vicina.

Ben. Un dubbio m'era che 'l natal costume
Di pranzar, quando il dì volge all'occaso,
Regnasse ancora tra questa gente.

Am. Il mio
Signore non scancia il bel sistema
Che la Natura mostra e chiare note
All'uomo da tenersi in questa sua
Mondana abitazion. Egli si leva
Col sole, (1) e tutta la mattina spende
Nel dar suo vitto al Popol. Nel meriggio
Si raccoglie (2) alla mensa coll'amata
Consorte. I cari figli pur gli stanno
Al fianco, e il corpo affaticato, e lasso
Con il dolce silenzio della notte
Ricrea dormendo il vital sonno.

(1.) Gen. cap. 44. 3. (2) Gen. cap. 43. 16. Gen. cap. 43. v. 25.

Le. O quanto
Fora miglior il mondo, se tenesse
Ogni mortale un sì lodevol stile!
Or rovesciate son le leggi sante
Della Natura. Ne' Palagi in mezzo
Di molti canti, e di lascivi amori,
Di conviti, di danze, e di trastulli
Si consuman le notti, e le migliori
Ore del giorno al sonno, ed alle piume
Si consacran. (1) Perchè maravigliarti,

(1) Tanto è bello il seguente squarcio del Torrismondo non finito dal signor Torquato Tasso, che io stimo pregio dell'opera il riportarlo qui tutto intero a gustare. Chi sa che in leggendolo una qualche verginella non s'innamori del chiostro, e volgendo le spalle al mondo non si doni tutta al signore.

Però chi men di queste cose abonda
Men nel Mondo s'invischia, e più spedito,
E più candido al Ciel si riconduce.
Io che da la fortuna alzata fui
A quella altezza, che più il Mondo ammira,
E son detta di Re figlia e sorella,
Quanto ho d'intorno, oimè, di quel che manca,
M'impedisce un'ora: o come lieta
Da gli agi miei, dal lusso, e da' diporti,
Da questo Regal tetto, e da le pompe
De' sublimi palagi io fuggirei

De le belle arti, e gli onorati studi
Non fioriscon nel mondo, e che dal mondo
Ogni virtù è sbandita, e 'l vizio invece (1)
Leva superbo, e temerario il capo
A grave scorno delle genti. O stolto
Secolo, voto di valor, d'orgoglio

Ah l'umil povertà di casta cella!
Or tra lascive danze, e tra conviti
Spendo pur mal mio grado, assai sovente
I lunghi giorni interi, e giungo a giorni
De le notti gran parte, e neghittosa
Abbandono a gran dì le piume, e 'l letto, (1)
Ond'ho talor di me stessa vergogna:
E gran vergogna è pur, che gli augelletti
Sorgano vigilanti a i primi albori
A salutar il sole; e ch'io sì tarda
Sorga a lodare il Creator del sole.
La monacella al suon di sacre squille
Desta previen l'aurora, ed umilmente
Canta le lodi del Signor eterno.
Poscia in onesti studi, e in bei diporti
Con le vergini sue sacre compagne
Trapassa l'ore, insin che 'l suon divoto
La richiami di nuovo a' sacri offici.
O quanto invidio lor sì dolce vita.

(1) Il giorno è fatto per travagliare, per riposare la notte. Perchè gli uomini si destassero al travaglio dopo un conveniente riposo leva il sole apportatore del giorno, ed entrando co' sottilissimi raggi quantunque schiuso nelle camere de' dormienti ferisce colla sua luce le pupille de' sonnacchiosi e gli sforza di abbandonare le piume oziose. E perchè i medesimi dopo il travaglio del giorno ristorassero le smarrite forze col sonno, nè per soverchia sete di guadagno o per intemperanza di sollazzi prolungassero le vigilie oltre il dovere, il sole istesso appartandosi dal mondo sparge di tenebre la faccia della terra, e costringe gli uomini a rimettere le fatiche e abbandonare le opere, acciò cessati i rumori, giunti dall'ozio, dal silenzio, e dal bujo si diano senza contrasto in braccio al dolce sonno e alla necessaria quiete: così la madre per addormentare il bambino con sottil velo il copre e lo nasconde e per destarlo apre le finestre e lo sparge intorno intorno di luce. Questo è il sistema universale della natura. Ma gli uomini viziosi rovesciano la sua serie e stravolgono quest'ordine naturale. Che gli antichi consumassero ne' divertimenti la notte, e dormissero il giorno io non ho par[illegible] testimonio, che lo confermi, ma basta a me il poter recare il testimonio universale, cioè l'autorità di [illegible]. Persone date al lusso ed al vizio [illegible] dalle loro istorie particolari, che così vivevano, e vivono, come noi abbiamo affermato.

[illegible]

Pieno! Tu vedi 'l meglio, ed al peggiore
Ti appigli. (1)

Am. Forestier ecco che viene
Il Salvator.

Ru. A lui facciamci incontro,
E adoriamlo, come si conviene. (2)

Scena Terza

Giuseppe, Amai, Ruben, e Detti.

Ru. Alle vostre ginocchia avvolti intorno
I vostri servi adoranvi, o Signore
Il più saggio di tutti, e il più beato.
Volgete or verso noi pietoso il vostro
Sguardo, e accettate con benignamente.

(1) Questo sentimento è di Medea appresso Ovidio. Metam. l. 7. in princ.

Video meliora proboque
Deteriora sequor.

I quai versi furono tradotti felicemente dall'Anguillara così:

Misera il mio dover conosco, e veggio:
Pur approvo il migliore, e seguo il peggio. Stan. 17.

E prima dell'Anguillara dal Petrarca. Canz. 34. v. 34.

Che colla morte a lato
Cerco del viver mio novo consiglio
E veggio 'l meglio, ed al peggior m'appiglio.

(2) Gen. cap. 43. v. 26.

Questi, che vi porgiamo pegni del nostro
Devoto, e cor (1) supplici doni, nati
Nella nativa terra.

Gius. Sia la pace
Con voi o Pellegrini. Ora il vedervi
Tutti mi piace, e questi vostri doni
Accetto volentieri, e mi son cari.
Ditemi è salvo il vostro antico Padre,
Di cui già mi parlaste? Ancor vive egli?

Ru. Il vostro servo, e nostro Padre è salvo,
Sta bene, e vive ancor.

Gius. Godo, e cotesto
Giovinetto (2) che qui presente io veggo,
È quel vostro fratel menomo, ch'io
Bramava di vedere, e voi diceste
Che appresso il Padre suo s'era rimaso?

Rub. È desso

Gius. Figliuol mio il guardi il Cielo,
E piova sopra te larga te pure
Misericordia. (In lui tutta la Madre
Ravviso: aimè! Tener non posso il pianto. (3)

(1). Gen. cap. 43. v. 26. E Giuseppe Ebreo dice: Interea Josepho ab officio reverso, dona ei offerunt. Antiq. Jud. lib. II. cap. 3.

(2) Cicerone nell'orazione pro Lege Manilia edit. Patav. n.° 21. chiama Pompeo Giovinetto Adolescentulum, quando era, come ivi dice il Forratio nell'età di 23. anni; quanti nè più nè meno ne contava Beniamino allora, come si prova

(3) Gen. cap. 43. v. 30.

Atto secondo.

Scena Quarta

Amosi, Ruben, e detti.

Am. Vedesti uomo più dolce, e più cortese?
Non legherebbe gli animi più schivi,
e più selvaggi? Or che non lice a voi
Attendere da sì liete accoglienze?
Ga. Tutto sperar ci giova dalla sua
Umanitade. Oh quanto egli è cangiato
Da quel di prima! Il suo gentile aspetto
Mi ha sbandito dal cor ogni temenza.
Nef. Fratelli non stendiam troppo le nostre
Speranze, che non sempre ai bei principj
Il lieto fin risponde.
Am. È stolta cosa
E misera aspettar sempre il peggiore.

Scena Quinta

Acoride, Amosi, Rubeno, e Detti.

Ac. Signor vi reco un tristo annunzio.
Am. Oimè!
Che avvenne?
Ac. Io non lo so.
Am. Dunque che dici
Di tristo?
Ac. Certo qualche cosa trista
Avvenne, per cui piagne amaramente
Il Salvator raccolto nelle sue
Stanze.

Am. Ma come sai ciò?

Ac. Con questi occhi
Medesmi l'ho veduto io stesso. Udiva
Passando un tristo singhiozzare, udiva;
Nè sapea ben di cui fosse. Desio
Mi venne d'osservare, e vidi dopo
L'uscio, ch'egli piagnea dentro soletto
Ben largamente, (1) e si sciugava il viso
Più volte, e si tergeva gli occhi bene:
Poi si specchiava per veder se impresso
Alcun vestigio rimanea di pianti.

Am. T'acheta che non piagne il Salvatore
Di duol, ma di dolcezza.

Ac. Io non sapea
Che si potesse piagner di dolcezza.

Am. Vedi questi Pastor? Già si tenea
Per fermo che venuti a questo Regno
Fossero ad ispiare il suo men forte (2)
Sito: Perchè di lor uno fu preso,
E giace (3) tuttavia prigion ne' ceppi.
Ora col vento son dispersi tutti
I lor sospetti, e manifesto appare
Ch'essi sono innocenti; ondi hanno mosso
Al Viceré per tenerezza il core:
Che non potendo in se tener la piena
De' suscitati affetti, or per la via
Degli occhi dolci lacrime trabbocca:
Andiam tosto a vedere, Acori, il fine
Di questo lacrimar.

(1) Gen. cap. 43. v. 31. (2) Gen. cap. 42. v. 9. (3) Gen. cap. 42. v. 25.

Ac. eccolo

Am. certo

Non veggo io traccia di paura alcuna,
Ne segno di dolor: anzi mi pare
Che oltre l'usato sia festoso, e lieto.

Scena sesta

Giuseppe, Arnosi, Aconde, Rubeno, e detti.

Gius. Due cose ti comando Arnosi. L'una
Che al Fratel di costor (1) disciolga i ferri,
e gl'imponga che a me quivi ne venga
Or tosto: l'altra che tu metter fai pane
Sulle tavole (2) e nulla sia tramesso
Indugio, che bisogno havrò di pronto
Ristoro questi Pellegrini, e a loro
Troppo grava il tardar.

Scena settima

Giuseppe, Rubeno, e detti.

Gius. La fama adunque
Vi spinse, o Forestieri, a queste contrade
Da capo, non è ver? ch'io già non penso;
Che l'amor del Fratello, o la parola
Vostra qua vi spignesse.

Giud. e perchè questo
Dite o Signor?

Gius. Perchè del tempo è assai
Che da me ci partiste, onde mi pare
Che se l'amor del sangue, o l'onestate

(1) Gen. cap. 43. v. 23. (2) Gen. cap. 43. v. 31.

V'avesse punto il cor, non già la fame,
Ed il solo vostr' utile dovea
Prima d'ora succedere la vostra
Tornata.

Giud. Ah se sapeste quanto è amaro
Lasciare il vecchio Padre, e i tenerelli
Figliuoli in braccio alla consorte amata,
Per girne lungi o per mare, o per terra,
Forse il nostro tardar potria trovare
Nel vostro cor pietà non che perdono:
Ed anco vi dirò ch'una gran pezza
Ci contese il ritorno il nostro Padre,
Però ch'ei non volea lasciar dal suo
Fianco partir (1) quest'unico suo Figlio
Cui porta troppo amore.

Scena ottava.

Giuseppe, Simeone, Rubeno, e detti.

Gius. Venite innanzi
Simeon. Non temete: ecco Fratelli
Il Fratel, ch'io vi tolsi, e che piangeste
Or nelle vostre mani

Sim. Io rendo a voi,
Adorato Signor, grazie infinite
Della vostra pietà. Rendavi 'l Cielo
La mercè, che dovuta è al vostro merto.

Gius. Levatevi, e abbracciate or questi vostri
Fratelli.

Sim. O bramatissimi Fratelli,
Qual gioja è ch'io v'abbracci: o Beniamino

(1) Gen. cap. 42. v. 36.

Pur una volta ancor vi veggo, e bacio.
Ditemi è salvo il nostro Padre?
Ben. È salvo
Sim. Ed io son salvo ancora, né la mia
Presente gioia, che mi inonda il seno
Lascia che mi ricordi per innanzi
L'ore mie triste, e i miei passati affanni.
Gius. Basta così, che l'altre cose poi
Potrete ragionar (1) più lungamente
Quando la fame avrem cacciata. Andiamo

(1) Così fece Enea al dir di Virgilio:

<u>Postquam exempta fames epulis, mensaeque remotae:</u>
<u>Amissos longo socios sermone requirunt</u>
Virg: Aeneid. lib. 1. v. 220.

Atto Terzo.

Scena Prima

Rubeno, Simeone, e detti.

Is. O bontà singolare, o non più udita
Clemenza d'uomo! Tu d'ogni virtute
Specchio, tu nido di sapienza, albergo
D'onore. Il Ciel non ha sotto le stelle
Nel vasto giro suo di te migliore.
Rompete, sì rompete or meco il vostro
Silenzio o miei fratelli per lodare
Questo sovrano spirto che dal Cielo
Quaggiù è disceso ad abitar tra noi.

Giuda. Chi può agguagliar sue lodi con mortali
Parole? Nè mi par questo opportuno
Tempo a cantar i suoi sublimi pregi.
Più presto canteremo in miglior loco,
E in ore più tranquille, e più serene.
I Pastori non cantano i lor versi
Nelle sale dorate, e nelle pinte
Logge, ma nelle valli ombrose sotto
Un abete, una quercia, un lauro, un pino.
Or a noi non convien perderci in queste
Improvise allegrezze, quando il nostro
Amato Genitor piagne i suoi figli
Inconsolabilmente da se lungi,
E sta contando ognor tutti i momenti
Del sospirato lor presto ritorno.

Gia. A questa parte di venire a noi
Promise, onde qui d'uopo è l'aspettarlo
Per rendergli i dovuti uffizi, e averne
Il desiato grano, onde più lieti
Tornare al Padre. O vecchio venerando
Come bene ai tuoi voti il Ciel risponde! (1)
Ecco che abbiamo ricovrato il nostro
Fratel prigione. Beniamin ritorna
Con noi libero, e salvo. Abbiam trovato
Non che pietà, ma grazia appo il reale
Ministro. A sommo onor fummo accolti (2)
Da lui, pranzando or seco alla sua mensa:
Ne cosa è già, che attender per innanzi
In questa corte non deggiam dal suo
Favor. Quanta letizia, o Padre, fia
Che 'l sen ti innondi allor che ad una ad una
Ti verrem queste cose raccontando!
Quando udirai che 'l Vicerè distinse
Con doppia parte Beniamino, e mille
Carezze gli facea, mille gli diede
Del più tenero amor segni, piangendo,

Ru. Amici è qui: tacete:

(1) Gen. cap. 43. v. 14. (2) Gen. cap. 43. v. 32. 33. 34.

Scena seconda.

Arnoi, Rubeno, Simeone, e detti.

Ru. Almo signore
Hai ricevuto abbian vostra mercede
Onori, e grazie senza fine. A tanti
Benefizi aggiugnete ancor questo uno
Di far sì che possiam senza dimora
Tornare al patrio albergo a sostenere
Colla vostra presenza il debil fianco
Del nostro vecchio Padre, che si strugge
Per lo desio di rivedere i Figli,
ed abbracciargli.
Arn. Chi tarda la vostra
Partenza?
Ru. Il Viceré, che sol dispensa
Il sospirato grano.
Arn. Di quinci suole
Venir. Andiamo ad incontrarlo.

Scena Terza

Giuseppe.

Gius. Io fuggo
Quanto più posso i miei Fratelli, ed essi
Vanno di me correndo in traccia. O Dio
Se mi dovea venir così aspra, e amara
La loro division, o quanto meglio
Era lo starne sempre lungi. Assai
Maggiore è 'l duol di perdergli trovati,

Che non fu già il piacer di ritrovargli
Perduti. Ora che faccio, e che risolvo?
L'aprirmi ad essi è cosa di periglio
Ripiena. Trattener qui meco il mio
Fratello Beniamin è un porre in forse
La preziosa vita di Giacobbe.
Se andare il lascio co' fratelli, aimè!
Che alla fraterna invidia io l'assoggetto.
Non veggo fuor di questi altri partiti.
Qual prendo? Tu che mi consigli amore?
Odo la voce tua. Dunque alla tua
Sentenza mi starò. Terrommi al fianco
Il fratel Beniamino, e a un tempo istesso
Io scriverò di propria mano al Padre,
E finalmente lo trarrò di tutte
Le ambasce, aprendo agli occhi suoi quel velo,
Che a lui tant'anni ha già celato il vero.

Scena Quarta

Giuseppe, e Arosi.

Gius. Che vuoi?
Ar. Signor quei Pellegrini ebrei
Impazienti attendono qui fuori.
Di presentarsi.
Gius. Se sapessi Arosi
Quanto mi dol la subita partenza
Di questi forestier.... Tu non puoi certo
Venirti imaginando il mio dolore...

Am. Guardate che non sia soverchio.
Gius. O Dio!
Soverchio?
Am. Che fareste se da vostri
Fratelli voi vi divideste?
Gius. Amosi
Sappi.... Pur tal dirò: sappi che questi
(Nelle tue mani un gran segreto io fido)
Son miei Fratelli:
Am. In questo mondo siamo
Tutti Fratelli.
Gius. È vero: ma questi sono
A me Fratelli più vicini, nati
D'un vicin Padre.
Am. Voi Fratel di questi
Pastor?
Gius. Il dissi
Am. Ed io tal cosa deggio
Credere?
Gius. Perchè no?
Am. Perchè mi pare
Lungi dal vero, che dovriano al volto
Ravvisare il Fratello.
Gius. Ascolta Amosi.
Quando venduto io fui dagli assassini,
Come ti è noto, ai Madianiti; (1) ed essi
Recavonmi in Egitto, era io d'etade
Cui lor prima lanugine (2) copriva

(1) Gen. cap. 37. v. 28. (2) Gen. cap. 37. v. 2.

Appena il volto, dove i miei Fratelli,
Se traggi Beniamin ne oscuravan, già poteva
Lor servile sembianza. Aggiungi a queste
Reali insegne, (1) questo cangiamento
Prodigioso di stato, e di fortuna.
Poi non ti fia stupor adesso gli ravvisi
Ed elli non ravvisino me punto. (2)

Am. Ma perchè voi non vi scoprite ad essi?

Gius. O voglia il Ciel che non mi siai conteso
Sempre?

Am. Chi vel contende ora? [illegible]

Gius. Gl' talento
e il genio rio di questa Gente, a mi [illegible]
Sono in odio mortal tutti gli Ebrei (3)

Am. Ed è ver che vi soffre il gentil core
Di lasciargli partir senza scoprirvi
Ad essi?

Gius. Ho [illegible] [illegible]
Jo non mi scoprirò [illegible]

Am. Date almen questo [illegible]
Contento al vostro core di vederli
Pur una volta ancora, e dare loro
L'estremo addio [illegible]

Gius. Non so come potessi [illegible]

(1) Gen. cap. 41. v. 42. (2). Gen. cap. 42. v. 8.

(3) Gli Ebrei erano in odio agli Egiziani, perchè come Pastori solevano uccidere, e mangiare gli Agnelli, e le pecore, che in Egitto si adoravano come Divinità. Detestantur Egyptii omnes Pastores ovium. Gen. cap. 46. v. 34. Exod. cap. 8. v. 26.

Reggere all'urto degli affetti. Voglio
E fuggirli

An. Chi sa quando potrete
Vederti ancora un'altra volta.

Gius. O Dio!
Quai spine Amor al cor ferito ~~aggiugni~~ arrogi.
Deh non parlarmi più di questo. Vanne:
Concedi loro il grano disiato,
e di' che lascio in lor balia lo stare
così come l'andar.

An. Io non v'aggiungo
Parola, e tosto v'obbedisco.

Gius. Amori
Fermati. Ascolta: sento che natura
Disdegnosa, e dolente si richiama
Offender non vorrei le sue ragioni.
Io parlerò co' miei fratelli ancora
un'altra volta, e poi farem l'amara
Crudele division. Deh quanto fora
Mitigato l'estremo mio dolore
Se pur di tanti miei fratelli un solo
Potessi meco ritener. Un solo
Non m'è concesso? O Dio!

An. Chi dalle vostre
mani potrà levarlo?

Gius. E con qual velo
mi coprirò?

An. Se voi volete, è pronto

~~È pronto~~ Il velo.
~~La tela~~

Gius. Di perch'io l'intenda...

Am. Udite:
Voi m'imponete che di grano io colmi
Le sacca di costoro. Io v'obbedisco (1)
Le colmo ad una ad una, e a quel che posto
V'avete in cor di trattenere, ascondo
Con destrezza il bicchier vostro d'argento,
In cui beete, quando il tenebroso
Velo, cantando, alle future cose
Levate. Quelli partono. Ciascuno
Col proprio sacco. Io gli raggiungo, e accuso
Di furto. Fassi la ricerca, e il ladro
Si scopre. Quel voi vi tenete appresso,
E gli altri rimandate al lor paese.

Gius. Duramente consigli il tuo Signore
Pur gioverà all'intento il tuo pensiero.
Io scoprirò quel che scoprir desio
Con novello argomento.

Am. Or dite adunque
Chi sarà di costoro il fortunato
Ladro?

Gius. Ben tu per te medesmo il puoi
Veder.

Am. Forse sarà quel Giovinetto,
Che Beniamino appellaro?

(1) Gen. cap. 44. v. 1.

Gius. Indici
Il ver, ma sappi ch'egli è il mio Fratello
Germano solo, che dal Padre è amato
Più che tutti i suoi figli, il qual già vecchio
Lui generò. (1) Nelle tue mani Arodi
Io pongo me medesmo, e i miei amori. (2)
Chiama, e conduci a me tosto i Fratelli.
Ar. Io v'obbedisco.

Scena Quinta
Giuseppe.

Gius. Deh sostieni amato
Fratello Beniamino ch'io sia per pochi
Momenti verso te crudele un poco.
È questa crudeltà figlia d'amore.
Amor mi detta al cor questi pensieri
Per ponerti in sicuro. O Dio d'Abramo
Reggete voi quest'ardua impresa: voi
Menate a lieto fin questi consigli,
Che senza voi son nulla.

(1) Quando Giacobbe discese co' figliuoli in Egitto, e presentossi a Faraone contava 130. anni. Gen. 47.9. Allora Giuseppe aveva 39. anni, perchè quando da Faraone fu costituito Principe d'Egitto aveva 30. anni. Gen. cap. 41. v. 46., a' quali succedettero anni 7. di abbondanza, e 2. di sterilità, nel qual tempo Giacobbe venne in Egitto Gen. cap. 45. v. 6. Giacobbe dunque generò Giuseppe d'anni 91., perchè sottraendo 39. da 130. restano 91.

(2) Con questa medesima parola amores chiamò Orazio con delicatezza il figliuolo di Valgio nell'ode 9. del lib. 2.

Nella mente de' miei fratelli! [illegible]
Che un traditor, [illegible] spergiuro, [illegible] ladro
Io sia.

Da. Fratelli non facciamo al nostro [illegible]
Fratel sì grande ingiuria [illegible] oltraggio
[illegible] per [illegible] la insidia? Il cielo [illegible]
È quel, che [illegible] persegue [illegible]

Is. O vane, e inferme [illegible]
Nostre speranze! Ecco in un baleno
Ogni nostra allegrezza in pianto è volta!

Da. Ecco il Salvator. Corriamo tutti
Ad implorar mercè, che questo solo
Scampo ci resta forse alla salute.

Scena Sesta

Giuseppe, Amosi, Ruben, Simeone, e detti.

Ru. Permettete o Signor che un'altra volta
I vostri servi (1) avvolgansi alle vostre
Ginocchia.

Gius. Che faceste? Forse voi
Non sapevate che non avvi altro (2)
Il sole altri non, che il mio saper pareggi
Nell'arte degli augurj, e de' presagi?

Ru. Or che diremo? che risponderemo
Al Signor nostro? quai ragioni quai scuse
Recar (3) potremmo innanzi che [illegible]

(1) Gen. cap. 44. v. 14. (2) Gen. cap. 44. v. 15. (3) Gen. cap. 44. v. 16.

Povere, e stolte? Io vostro Dio [illegible]
Molto da lungi ora ho scoperto in voi
La vostra occulta iniquitade. Ed ecco
Che tutti siamo vostri schiavi, e noi già
E quegli pur cui trovato hassi 'l Bicchiero.

Gius. Guardimi il Ciel, che ciò adopri. Io sempre
Con eguale bilancia appendo, e libro.
Se voi siete innocenti, non accade
In voi punire il non vostro delitto. (1)
Ma giusto è ben che chi peccò, la pena lui
Porti egli sol del suo peccato. Voi
Liberi andate al vostro Padre, e questi
Appo cui s'è trovato il mio Bicchiero,
Perpetuo schiavo mio (2) meco rimanga:
Così mi piace di temprar la vostra
Sentenza: onde vaggiate che io non sono
Contro di voi così severo, come
Voi foste contra voi.

Ben. Deh se trovato
Ho qualche grazia ne' vostri occhi, o mio
Signor, udite il vostro servo, e date
Credenza ai detti miei, che mai non furo
Ritrovati bugiardi.

Gius. Or che direte?

Ben. Io vi dirò, Signore, arditamente,
Che di questo delitto io sono a torto
Accagionato. Iddio che vede 'l core

(1) Gen. cap. 44. v. 17. (2) Gen. cap. 44. v. 17.

Io chiamo [illegible] testimonie della [illegible]
Innocenza. Mi fulmini, e percuota
Or ora il Ciel co' suoi folgori ardenti,
Se così nera colpa in me s'asconde.

Gius. Se voi siete innocente il vostro Dio
Vi salverà. Ma se nel vostro sacco
Il rapito Bicchier giaceasi occulto
Come innocente credervi poss'io?
E qual più chiaro, e manifesto indizio
Del ladro che trovare il furto appresso
Di lui?

Ben. Sia caso, oppur sia frode ostile
Non so. Ma questo so certo, ch'io sono
Innocente.

Gius. Legate, e conducete
Alle prigioni mie questo Pastore. (1)

Ben. Dunque non più veder deggio il mio Padre?
Non più vedrò . . . Perchè mi dividete
Da miei Fratelli? ohi! ahi!

Gius. Seguimi Arnosi,
E voi lasciate in libertà costoro,
Perchè alle case lor faccian ritorno.

Scena settima

Rubeno, Simeone, e detti.

Sim. Piangiamo, sì piangiamo cari Fratelli
Che questa è ben calamità che vuol
Con un fiume di lagrime bagnarsi
Questa è miseria: Questa è ben rovina.

(1) Nella prigionia di Beniamino vedi Giuseppe Ebreo Antiq. Judaic. lib. II. cap. 6. citato nella Prefazione f. 5 [illegible]

Da lamentarsi eternamente. O Dotain! (1)
O cisterna infelice! (2) o miserabile
Argento prezzo del fraterno sangue! (3)
Or quai frutti amarissimi vendette
alla nostra perfidia. Bolle, bolle
Inquieta, crucciosa, spaventevole
L'ira di Dio matura, che persegue
La nostra iniquità. Lassi! perduto
Oggi abbiamo un fratello, e perderemo
Non andrà guari il Padre: che non credo
Ch'egli vinto dagli anni, e dall'antica
Doglia stia forte al novel colpo. E noi
Soli vera cagion di tanti mali,
Noi l'infortunio, noi la peste della
Nostra Famiglia! o come ben presago (4)
Fosti o Padre de' tuoi danni! o quanto
Era meglio obbedirti, e ricercare
Altra via da saziar la nostra fame
Ch'or non saremmo in questi abissi eterni
Di miserie sepolti. Ma non havvi
Di incontro a Dio consiglio, o providenza,
Che 'l Peccatore è stolto, e quinci, e quindi
Vassene a guisa d'orbo senza luce
Sì ch'egli cade alfin dentro a tal fosso,
Che già gli aperse la giustizia eterna.
As. Ora perchè gettiamo il tempo quì noi
Piangendo, e lamentando i nostri mali,

(1) Gen. cap. 37. v. 17. (2) Gen. cap. 37. v. 24. (3) Gen. cap. 37. v. 28.
(4) Gen. cap. 42. v. 36.

Se non vedute, e sole le dolenti
Lacrime più trabboccano dagli occhi?
Nè alcuno è testimon de' nostri pianti?
E che? forse à nostri sospiri queste
Colonne qui d'intorno, e queste mura
che percosse da nostri gemebondi
accenti, e da sospir caldi rispondono
à nostri gridi? E quando, [illegible]
Far motti queste sassa, potranno [illegible]
Arringare in favor degl'infelici?

Zab. Or che faremo? Torneremo al Padre
Noi soli senza Beniamino? Questo
È lo stesso che ucciderlo. Trarremo
Di man della giustizia a viva forza
Il Fratel? Qual pensier più vano e stolto?
Faremo chiaro, e aperto il tradimento
Al salvator? Ciò fora un provocare
Viemmaggiormente e suoi ministri, e lui,
che nulla crederanno a' nostri detti.
Tenteremo forse con novelli assalti
Di lacrime, di prieghi, e di sospiri
L'animo del ministro? Troppo è fermo,
e risoluto nella sua sentenza.

As. Udite o miei Fratelli un mio pensiero
Il soldo, che due volte abbiam recato
Al salvator per prezzo del frumento
come sapete (1) or nelle nostre [illegible]
Si trova, [illegible] sempre nelle [illegible]
Ci fu riposto: e sa il Cielo [illegible]
Siccome, [illegible]

(1) Gen. cap. 43. v. 12.

Non penso che per nulla egli si stia ...
Stato ripotto. E forse egli la ...
Ripor ei stesso provvede ...
A questo nostro estremo ... Or dunque
Facciam di tutto il riposto argento
Una somma, e la somma nelle mani
Di tale riponiam, ch'abbia possanza
Sul core del Ministro, ond'egli parli,
Ed arringhi per noi. Chi sa che questo
Mezzo non sia possente ad ottenerci
Il Fratello prigion?

Zab. Tal non cred'io
Il Salvator, che svolgere si lasci
Da' venali ministri, ne cotesta
Mi pare onesta via, ne di noi degna.
Credetemi o Fratel, che nulla giova
Qui l'umana Politica. Non sana
Mano mortal la piaga che fu aperta
Dalla mano immortal del Nume offeso.
Io per me penso che non sia altro scampo
Al nostro mal se non quest'uno, aprire
Il nostro core umilemente a Dio,
E confessar dinanzi al suo divino
Trono la nostra iniquità chiedendo
Mercè da lui, che mai negò mercede
A chi dolente corse alle sue braccia.
Poi scongiurarlo con sospiri e pianti
Ad ammollire il cor del Ministro:
Indi a lui presentarsi con umile

Priego, ed umil sembianza per vedere
Di trarre Beniamin dalle sue mani
Onde tornar con esso al nostro Padre.

Si. Questo è 'l meglio vostro; che in Dio s'appoggia
Nel colmo ancor di sue sciagure trova
Quel conforto in lui solo, che uom niega,
O mal può dargli l'universo intero.

As. A lui volgianci adunque, e insieme oriamo.

Si. O sommo Iddio, invisibile, immortale
Re supremo, e Signor, Padre del Mondo,
Vedi dall'alto stellato albergo
I servi tuoi, che a te levano il core,
E le mani supplichevoli da questa
Bassa terra, piagnendo, e confessando
In faccia del tuo cielo il lor peccato atroce,
Onde dall'ira tua son fatti segno.
Vedi signore il grave mal, che 'l duro
Ci preme, e spinti dalla fame in terra
Barbare siamo, mentre che ragioni
Piagne i suoi figli da se lungi il Padre
Vedovo, e solo; e già la morte attende
Che non puote esser lunge, se la tua
Onnipotente mano non soccorre
Presta al suo duolo estremo. Deh signore
Or vincati pietà de' nostri mali.
Ricordati del tuo antico stile

Che sempre fu di perdonare a' tuoi
Figli pentiti de' lor falli indegni:
Ricordati d'Abramo, d'Isacco, ed anco
Del nostro Padre; e di Giuseppe, i cui
Fratelli perdonaste la nostra
Colpa, e col stesso [illegible] dal breve esiglio
Ne giste in loco; [illegible] la prece, e i pianti
[illegible] da voi vi [illegible] innanzi
All'aureo seggio del divin Signore
Ad [illegible] noi vostri Fratelli,
Benchè noi siamo di tanto onore indegni.
Peccammo è vero, fummo traditori
Del nostro sangue istesso: Ma trionfi
Il gentil vostro core della nostra
Indegnità: Ben so che in voi non regna
Passione di vendetta. Ma se nel tutto
Rispondere volete al nostro merto
Ricordavi del Padre, che vien meno
Per lo dolor di Beniamino, e nostro.

Atto Quinto.

Scena Prima.

Giuseppe, e Amosi

Am. Con grandissime instanze or que' Pastori
Novellamente chiedono da voi
Cortese udienza.
Gius. E ancor non sono andati
Di quinci?
Am. Deh se gli vedeste: fanno
Essi proprio pietade ai sassi istessi.
Però signor vi priego d'ascoltare
Questi infelici.
Gius. Va, di lor ch'io
Sarò paziente un'altra volta ancora
Nell'ascoltargli: e poi quando ritrosi
Sien oltre all'obbedir, altre misure
Io prenderò.

Scena Seconda

Giuseppe

Gius. Mio cor eccoti a nuovi
Cimenti. Quando avrai tu fine, quando
Di tormentarmi amor.

Scena Terza

Giuseppe, Amosi, Rubeno, Simeone, e detti

Ru. Alto Signore

Noi siamo qui da capo or, alle vostre
Ginocchia. E che si puote altro da noi
Fare, se non che supplici la nostra
Colpa noi stessi confessar dinanzi
Al Salvator del mondo, e a lui perdono
Chiedere, ed aspettarlo arditamente
Che a tanta speme ci levaste, in guisa
Che 'l non sperar da voi pietà, ben grande
Ingiuria fora a quell'alta clemenza
Che splende come un sole, in questa terra.

Gius. Che pretendete ancor?

Ru. Nulla da voi
Si pretende Signor. Sol vi preghiamo
E scongiuriam (1) per la bontà del vostro
Amabil core, che donar vi piaccia
A Fratelli il Fratello, al Padre il Figlio.
S'altri che noi non annodasse questo
Fatto, noi porteremmo in pace il nostro
Durissimo infortunio, ma si tratta
Con voi d'un vecchio venerando, esempio
D'ogni virtude, a Dio caro, e alla Gente,
Che d'ogni riverenza, e onore è degno,
Per la memoria di sua eletta stirpe,
Per lo valor delle sue belle imprese,
Per la bontà dell'animo gentile.
Voglia dunque appo voi saggio Signore
Più la pietà del vostro antico Padre

(1) I sentimenti di questa parlata sono tratti in gran parte da Filone ebreo. De Josepho

Che non la vostra iniquità. Rendete
Questo onor alla sua canuta etade,
Che trae seco ben (1) cento e trent'anni,
La quale senza voi credo ne' possa
Nè voglia oltre durar. Rendete onore
Alla memoria di colui, che al mondo
Vi generò. Rendete onore ancora
A voi stesso; che a voi pure appartiene
Questo nome santissimo di Padre,
E Dio, che Padre è universal, faravvi
Di ogni vostro desio lieto, e contento.
Mio signore voi oggi potete
Oscurar con questa una impresa tutte
Le vostre antiche imprese, ancorchè siero
Al mondo vadan gloriose, e sole.
Che se quelle v'han fatto un immortale
Eroe, questa (2) faravvi a Dio simile;
Il qual perdona leggermente i suoi
Medesmi torti, e le sue proprie offese.

Gius. Ora che accade qui gittare indarno
Il tempo, e le parole? Udito avete
Gli ordini miei, la mia sentenza: andate.
Non frapponete alcuno indugio, ch'io...

Giud. Deh mio signor lasciate ch'io vi dica

(1) Gen. cap. 47. v. 9.

(2) Animum vincere, iracundiam cohibere ... hec qui facit, non ego eum cum summis viris comparo, sed simillimum Deo judico. (Cic. pro Marcello n. 3. edit. Patav. 1729.

Una parola ancora nelle vostre
orecchie; nè si crucci la diletta
Anima. (1) Quando noi prima scendemmo
In questa terra, e ci fu dato a sommo
Onore l'adorare il vostro aspetto
Voi c'imponeste di condurvi innanzi
Il Fratel vostro Beniamin, che appresso
Il vecchio Padre suo s'era ritrato.
Noi v'obbedimmo, e a gran giornate al Padre
Tornando, indarno il suo paterno amore
Lungo tempo pregammo, e scongiurammo
Per trarre Beniamin dalle sue mani.
Se non che col girar de' soli il pane
Venendo meno, e sempre più la fame
A noi premendo il fianco ci raccolse
Un giorno tutti, e disse: voi vedete,
O Figli che la fame a poco a poco
Miseramente ne dilegua, e strugge:
Che non soccorriam dunque la vostra
Vita con pronta mano? Ritornate
Là nell'Egitto, e provvedete un poco
Di quel frumento al nostro uopo estremo.
Noi lacrimando rispondemmo: Indarno
O Padre voi sollicitate il nostro
Amor, la vostra riverenza indarno.
Noi non possiamo andar soli in Egitto
Senza il Fanciullo Beniamin (2) Con esso

(1) Gen. cap. 44. v. 18.
(2) era costume degli Ebrei, dice San Girolamo nelle quistioni ebraiche di chiamare (per un cotal vezzo io penso) Fanciullo l'ultimo de' Fratelli

Sì n'andrem tutti insieme, ma senza lui
Non ardirem giammai vedere il volto
Del vicerè, che tanto egli ne impose,
E protestò con grave giuramento.
Due figli, ripigliò dolente il vecchio,
Due figli a me carissimi la mia
Diletta Rachel partorimmi. Andando
In Sichem l'uno a ricercar di voi
Nol vidi più, nè di vederlo io spero;
Però che son già tre oltre vent'anni
Ch'io ne l'attendo invano. Ora se questo
Che solo mi ci resta, vi togliete,
E per la via gli incontra alcun sinistro,
Di me infelice che sarà? Per fermo
Ch'i' ne morrò. Così il buon vecchio: ed io,
Sulla mia fede, o caro Padre, io prendo
Questo vostro figliuolo, e mio fratello,
E son di lui malevadore al vostro
Tenero amor. Se nol vi rendo sano
E salvo nelle vostre istesse braccia
Non gittate mai più l'occhio paterno
Sulla mia faccia, e venga in odio al Cielo
E a voi pur anco. A questo un lacrimoso
Strido alzando gridò: se così al tutto
È di necessità ch'ora si faccia
Fate ciò, che v'aggrada. Ecco prendete,
O Giuda: io pongo nelle vostre mani
Il dolcissimo mio Beniamino.
Andate tutti al salvator del mondo,
E lui propizio rendavi il mio Dio.

non avendo alcun riguardo all'età. Così Salomone d'anni 17. e Giosia d'anni 16. sono chiamati <u>puer parvus</u>, <u>puer tenellus</u>. 3. Reg. cap. 3. v. 7. 1. Paral. cap. 22. v. 5. cap. 34. v. 3

Onnipotente, e faccia sì che 'l vostro
Fratel prigione vi rilassi, e questo
Beniamino: Ed io vedovo, e solo
Intanto resterò senza figliuoli
Fra la speme, e 'l timor contando l'ore
Della vostra partenza. Or con che fronte
Io tornerommi al Padre senza il suo
Diletto Beniamin? Quale compenso
A lui darò di fatti, o di parole?
Come potrò portar le sue querele?
I rimproveri suoi? Come levare
Di terra gli occhi a rimirarlo? Come
Vedere il pianto suo, e la sua morte?
Però che s'egli non vedesse 'l suo
Beniamin (pendendo la sua vita
Dalla vita di lui) si ne verrebbe
Tosto egli morto: e noi stolti, e infelici
Menerremmo alla tomba con dolore,
Nel dirlo tremo, il vostro Padre istesso.
Or ascoltate me Signor mio caro:
Io sono propriamente il vostro servo,
Che sulla fede mia questo Garzone
Dalle mani del Padre io ricevetti,
E m'obbligai tirando sopra il mio
Capo l'ira del Cielo, e 'l suo disdegno.
Io dunque rimarrò perpetuo servo
Del mio Signor invece del Fratello,
Ed il Fratello ascenda co' Fratelli
Al patrio albergo, ch'io non posso al tutto
Tornare senza Beniamino al Padre
Per non veder io stesso il fatal colpo
Che opprimerà sotto alle sue rovine
Il povero mio Padre.

Gius. Avete vinto
Pastori, avete vinto. Andate tutti
Ad abbracciar vostro Fratello. Amosi,
Vanne: sprigiona Beniamino, e tosto
Co' suoi Fratelli a me libero il guida.

Scena Quarta.

Giuseppe.

Gius. Tempo è ben che si scioglia il duro nodo,
E mi riveli a' miei fratelli. Assai
Ho dato di tormento a questo core.
Assai v'ho penetrato nella mente
De' miei Fratelli, ed or conosco appieno
Che son dolenti da' lor falli antichi,
Che Beniamin essi amano, che certo
A me nol chiederebbono (1) con tante

(1) Verum hæc omnia tentamenta erant, quemadmodum et proba regionis Præfecto explorantis hominum ergà fratrem suum uterinum benevolentiam. Verebatur enim ne quod odium inter eos intercederet novercale, ut solet, in familiis progratis e matribus diversis, honore inter se paribus. Ideo tanquam exploratores incusabat, sciscitando quo nati essent genere, ut per eam occasionem de germano cognosceret, num superesset, an periisset insidiis. Hæc dimisit, nisi obside retento, donec adduceretur quem desiderabat maxime, ut liberaretur a molesta solicitudine. Quo in conspectu adducto, nonnihil curâ levatus, omnes ad hospitalem mensam adhibuit, germanum honorans potioribus partibus, interim observans vultus singulorum, ex his indicaturus num qua subesset invidia. Cumque vidisset omnes gaudere, et favere honori pueri, non contentus duobus argumentis fraternæ ergà illum be-

Lacrime, e prieghi, se non fosse amore,
Che lor destasse in sen fiamme sì belle.
Ora non posso più tacer, non posso
Più tener chiuso amor dentro nel seno.
Quel che puote n'avvenga, io vo' scoprirmi,
E lascio a Dio l'aver cura del resto.

Scena Quinta.

Giuseppe, Amasi, Beniamino, Rubeno, e detti.

Gius. Ora comando che si levi ognuno
Di quinci, perchè dir voglio in segreto (1)
Una parola a questi Forestieri.

nevolentiæ, tertium experimentum commentus est, intentato furti crimine. Nam inde certissime conjicere poterat utrumque animo erga fratrem petitum calumnia. Atque ita certo perspecto, paternam familiam non impugnari seditione domestica, probabiliter de suo casu ratiocinatus est, id accidisse non tam fratrum invidia, quam providentia Dei prospicientis in futurum, et imminentia non minus cernentis quam præsentia. Phil: Jud: de Joseph.

(1) Dum ad reconciliationem versus ac fœdera, incumbens charitati domesticæ; ne fratribus propter veterem injuriam oboriretur aliquid pudoris, noluit agnitioni prius interesse quempiam Ægyptium; sed semoto universo famulitio repente profusis tanquam e fonte lacrimis, dextra ut propius accederent innuit, ne vel fortuito verba ejus exaudire posset quisquam alius. Tum sic eos allocutus est: Rem longo tempore tectam, et oblivioni mandatam, ut putatis, nunc revelaturus, solus vos appello. Fratrem, quem in Egyptum vendidistis, me ipsum

Atto Quinto.

Scena Sesta.

Giuseppe, Ruben, Simeone, e Detti.

Gius. Ora non più: che impaziente amore
E rompe ogni ritegno, ed ogni sbarra.
Pur gli è venuto il tempo, ch'io d'intorno
Mi levi questo vel, che mi vi tenne
Sin'ora occulto, e veggano i vostri occhi
Per entro al viso mio nudo, ed aperto
Quel ch'io mi son veracemente. Voi
Per certo stupirete, ed io non meno
Di voi mi sono già stupito, quando
Vi vidi, e vi conobbi al noto volto.
Mio Dio reggete la mia lingua, ch'io
Mal posso articolar questo mio nome,
Sì mi palpita in sen l'alma affannosa.
Io son Giuseppe (1) ohimè! (2) Vive il mio Padre?
Deh per pietà mi rispondete, (3) Vive
Il Padre mio? Sbandite ogni temenza.
Accostatevi a me, (4) che non ci udisse
Alcuno là di fuor. Così mi piace
Di vedervi vicini. Io sarò il vostro

praesentem nunc cernitis. Ego sum. Hac, inspirante voce perculsis, perterritisque..... Phil. Jud. de Joseph. Gen. cap. 45. v. 1.
(1) Gen. cap. 45. v. 3. (2) Gen. cap. 45. v. [illegible]
(3) Responsum date.
Tacent, et ora pallor albus inficit
Mentesque perculsae stupent. Epod. 7. v. 14. Silentium et pallor, dice in
[illegible] Rodolfo Desarez, argumento relative reticentiam; stupor vera notat immissam a Diis offensis poenam. (4). Gen. cap. 45. v. 4

Fratello, quel che ai Madianiti un tempo
Voi vendette.
Na. O noi lassi! (1) ormai perduti!
Nef. Miseri noi siam nulla! siam disfatti!
Gius. Non vi turbate il cor dolci Fratelli,
Ch'io giunsi son per prendere vendetta
Di voi. (2) Già cancellò lunga stagione
La memoria di quelle antiche offese.
Eterno oblio ricopre i vecchi errori.
Ho che di Dotain più non mi ricordo,
Se non per rallegrarmi del presente
Ben, ch'indi uscinne come da sua prima
Radice, che di là venne la mia
Potenza in questo Regno, ond'ora posso
Porgervi man ne' vostri mali estremi.
Molesto ognun vi sia l'aver venduto
Per questa Region vostro Fratello,
Che certo Iddio mandommi già per vostra
Salvezza, acciò ch'io riponendo il grano
Alla futura fame, di qui l'esca
Voi trar poteste a riparar la vostra
Vita, e serbarvi alle future etadi
Nel Mondo. Non fu già vostro consiglio,
Ma fu voler del sommo antiveggente
Nume, che qua venissi. O di mia vita
Dolcissim' aura Beniamino, è vero
Ch'io vi vegga, ch'io v'abbia nelle mani!
Avvolgetevi pure (3) al collo mio

(1) Gen. cap. 45. v. 3. (2) Gen. cap. 45. v. 5. et sequ. (3) Gen. cap. 45. v. 14

Che dolce peso, e tenero sostengo: (1)
Diletto Ruben mi ricordo io bene (2)
Della vostra pietà. Ben mi ricordo
Del vostro amore, o Giuda. (3) Il Ciel vi renda
Il cambio, che dovuto è al vostro merito.
Venite nelle mie braccia, venite
Or tutti ad uno ad uno: lasciate che io
Vi baci, e che vi stringa tutti al seno.
O quanto dolce è il bacio che l'amore
Di caritate imprime ne' fraterni
Volti. (4)

Giud. Voi figlio di Giacobbe? voi
Giuseppe? Voi nostro fratello? o Dio!
Che affanni, e che contenti!

Gius. Or come mai
Ne dubitate ancora, se la mia
Favella istessa mi vi mostra aperto?
E non udite (5) che parlo col mio
Stesso nativo accento? Chi porìa
Parlar Ebreo così, ch' Ebreo non fosse?

Ru. Permettete o fratello, ch' alle vostre
Ginocchia.....

Gius. Su levatevi, e volate
Al Padre mio, (6) e narrategli le cose
Che voi stessi di me quivi in Egitto
Veduto avete. Ditegli ch' io sono
Dopo il Re Faraone il Re d'Egitto,

(1) Nec me labor iste gravabit. Virg. Aeneid. lib. 2. v. 708.
(2) Gen. c. 37. v. 21. (3) Gen. c. 37. v. 26. (4) Gen. c. 45. v. 15. (5) Gen. c. 45. v. 12. (6) Gen. c. 45. v. 9.

Che lo stesso Faraon m'apprezza, ed ama,
Che tutto il Regno mi obbedisce, e piega
Dinanzi a me le sue ginocchia, ch'io
(Mercè di lui, che d'ogni bene è autore)
Son grande, son potente, son felice,
Se non che 'l Padre mio lungi dal mio
Fianco sospira, ed il sommo desio
Di lui mi punge acerbamente il core,
Ed amareggia tutti i beni miei.

Scena settima

Amosi, Giuseppe, Rubeno, e Detti

Am. Perdonate, o Signor, s'io vengo i vostri
Discorsi, ed il piacer, ch'indi ne debbe
Sorger tra l'una e l'altra parte, inverso.
A me non par dover oltre nascondere
Al mio Signor le cose, che si fanno
Di fuori. Udite queste melodie?
Udite questi lieti, e folti gridi?
Gius. Odo. che vuol dir ciò?
Am. Vola per tutto (1)
La fama, che son qui giunti ora i vostri
Fratelli, onde ciascuno applaude, e mette
Quanti può segni d'allegrezza. Ovunque
Fra 'l batter delle palme, e i lieti viva
Risuona il vostro glorioso nome,
E il nome de' Fratelli. Or non tardate
Oltre a mostrarvi a' vostri cari amici

(1) Gen. cap. 45. v. 16.

Che attendonmi impazienti per potersi
Manifestar la gioia, che la vostra
Presente gioia sparge dentro il loro
Seno.

Gius. Questo è il più lieto, e 'l più felice
Giorno del viver mio. Quanto più posso
Vo' celebrarlo. Di comando, Amosi,
Di apprestar bello, e splendido convito
A questi Forestier, che mi son cari
Quanto la vita istessa. Va, spargi fuori
Che co' Fratelli miei tosto men vengo.

Scena Ultima

Giuseppe, Ruben, Simeone, e detti.

Ru. Carissimo Fratello, egli è vero,
Che voi ci avete perdonato il nostro
Peccato, perdonateci pur anco
Ora lo scorno di mostrare a questo
Di Dio nemico Popolo, e di voi
Questi volti infelici, che tradito
Han così buon Fratel. Quai beffe, e quale
Non faranno di noi strazio costoro?
Quante maledizion sul vostro capo
Non chiameran dal Cielo? Ecco dinanzi
I fratricidi, i pessimi mercanti
Del vostro Salvator.

Gius. Nulla temete
Fratelli, che per ciò mai non aperti
La bocca ad uomo, ne i vostri segreti

Son conti ad altri fuor che al Cielo, e a noi. (1)
Ru. Vedete come siam poveri, e vili.
Gius. Non veste panni la virtù. Se voi
Di me non arrossate, io per vergogna
Non arrosso di voi... Ora rendiamo
Umilemente a Dio grazie, o Fratelli,
Che dissipati ha tutti i nostri affanni,
E ogni nostra tristezza in gaudio ha volta.
Nelle colere sue s'è ricordato
Di sua misericordia. Ha flagellati,
Ma non oppressi i suoi figliuoli erranti;
E l'innocente ha sollevato al colmo
Della gloria per vie strane, ammirabili
Con sapienza, e con potere immenso.
Andiam Fratelli. Beniamin venite
Meco. Giunghiamo insiem così le nostre
Braccia. Non mancherà tempo che altrove
Potrete disfogar la lingua, e 'l core...

(1) Hac minus mirabantur insignem eius modestiam, ac patientiam, qui neque serviens, male locutus est de Fratribus ut perfidis venditoribus, neque in carcerem trusus prae dolore ullum secretum effutiit, neque tam longo tempore inter vinctos degens, ut miseri solent, suum detexit infortunium, tanquam ignarus omnium suorum casuum, ac ne tum quidem cum vel Eunuchis, vel Regi interpretaretur somnia, occasionem arripiens suam ingenuitatem aperuit, imo nec cum vicariam Regis potestatem accepit Aegypto universae Praefectus, ut saltem obscuritatis opinionem abolerat, docens se natum honesto genere, non vernam, sed insidiis fratrum nimium oportuit devolutum in graves aerumnas, ac miserias.
Phil. Jud. de Josepho

Scena Sesta

Giuseppe, Arnolt, Rubero, Simeone, e detti

Gius. Ite o Pastori
A [illegible] la vostra [illegible]
Qui mi rimango [illegible] questo
Vostro Fratello Giovinetto
Ben. Come?
Non deggia andarne io co' miei Fratelli?
Permettete o Signor [illegible]
Gius. (Non dubitate
Che sarà colmo [illegible] vostra [illegible]

Scena Settima

Giuseppe, e Beniamino.

Gius. Credete voi ch'io v'ami o Pastorello?
Ben. Se dalle prove si conosce l'amore
Conosco io ben che voi mi amate.
Gius. Questo
Dirò che v'amo si che un Fratello
Non potria amar di più l'altro Fratello.
Ben. Non so il perchè.
Gius. (Ben lo sa il Cielo, ed io.)
Ben. Perdonate se troppo io sono ardito
Voi non locate bene i vostri affetti.
Gius. Io rendo alla natura il suo diritto.
Ben. Io non v'intendo.

Gius. (Il ciel m'intende, ed io)

Ditemi o Pastorello, il vostro nome?

Ben. Beniamin di Giacobbe, e di Rachele.

Gius. Chi v'amava più di questi due? Giacobbe?
Oppur Rachel? Perchè piagnete? Forse
Che più Rachel non vive?

Ben. Certo ch'io
Piagnerei? non dovrei la madre viva.

Gius. Quant'è che morta è già la meschinella?

Ben. Appunto il dì ch'io nacqui ella morio: (1)
Ohi lasso! ohi lasso ch'io medesmo fui
L'infelice cagion della sua morte!

Gius. Ella morì di parto a quel ch'io veggo.

Ben. Così m'ha detto il Genitor più volte
Non senza amare lagrime.

Gius. Se voi
Non conosceste, ne vedeste mai
La vostra Madre, a che piagnerla tanto?

Ben. Uomo non son, se la mia Madre estinta
Non piango, e Madre tale, che vincea
In bontade, in valor tutte le Donne
Che 'l sol rimira in questa parte o in quella.
Per cui (2) sett'anni, e sette il Padre mio
Uom d'alto senno, e di giudizio intero,
Soffrì (3) di dì, e di notte il caldo, e 'l gelo,

(1) Gen. cap. 35. v. 16. (2) Gen. cap. 29. v. 30. (3) Gen. cap. 31. v. 40.

Servendo a signor duro, ingiusto, e fallace.
Nè tanta servitù parve al suo amore
Altro che pochi dì (1) fugaci, e brievi.
Ed io non debbo piagnere tal Donna,
Che mi diè questa spoglia, e questa vita
Col prezzo di sua vita?

Gius. O Figlio mio
L'acerbo duol, che sì vi cruccia, e affanna,
Mi sforza a lagrimare insiem con voi.
Nè più mi maraviglio che sì caro
Siate al buon vecchio, a cui costò sì caro
L'avervi generato. Ma di tanta
Donna non ebbe il Padre prima, nè poi
Fuor che voi altro germe?

Ben. Ah sì che l'ebbe,
ed ora più non l'ha misero! ed io
Misero! più non ho il mio Fratello
Che 'l divorò una pessima, e maligna
Fera (2) ne' boschi di Sichem, quando
Volgeva gli anni (3) diciasette. O fine

(1) Gen. cap. 49. v. 20. (2) Gen. cap. 37. v. 13.

(3) La nostra Vulgata legge: Joseph cum sedecim esset annorum: Gen. 37. 2. Ma Giuseppe Ebreo dice: Negotiatoribus vendunt viginti minis annos septemdecim natum. Antiq. Jud. cap. 3. Filone Ebreo pur dice: ex hac aetate decem et septem annos usque ad exitum adolescentiae vixit in paternis aedibus. de Joseph. in fine. Nella versione de Settanta si legge similmente: Joseph autem decem et septem annorum erat pascens oves Patris sui. [illegible] è nel detto Ebreo, nel

Indegno, miserabile! t'amava e...
Il Padre?
Ben. Se t'amava? ei non vedea
D'altri occhi, che de' suoi. (1)
Gius. Ti era egli degno?
Ben. Questo ti basti che t'amava il Padre
Sopra tutti i suoi figli (2) amati e cari.
Ha 'l tempo ancor saldò l'alta ferita
Che la sua morte acerba al cor gli aperse.
O quante volte il dì chiama Giuseppe!
(Che tal era il suo nome) se con altri
Parla, sempre ricorda il suo Giuseppe,
E vesce alle parole insieme il pianto.
Se per la via va solo al bosco, e al prato
Lei misurando a passi tardi, e lenti
Seco è Giuseppe a ragionar con lui.
O quante volte nella notte ancora
Di lui sogna dormendo, e forte il chiama
E chiamato risponde, e parla seco
E di lui prende allor dolce conforto.
Poi quando fugge il sonno, egli da capo
Sospira, e piagne. (3)

... Greco, e nel Caldeo. Per conciliare queste varianti lezioni è d'uopo ... il dire; che Giuseppe quando fu venduto da' fratelli avesse compiti gli ... anni sedici, e corresse per lo diciassettesimo della sua età.

(1) Gen. cap. 37. v. 3. (2) Gen. cap. 37. v. 4.

(3) Così Valgio Poeta appresso Orazio piagneva il suo figliuolo Mista rapito dalla morte: *Tu semper urges flebilibus modis*

Gius. Ed io sospiro, e piango
Udendo queste cose, o Pastorello.
Quanto tempo è che vive in questi affanni
Il core del buon vecchio?
Ben. Son tre già [illegible]
Oltra venti di sol pieni giri ...
Corto (1) del viver mio, che in un medesimo
Anno morì Giuseppe, ed io ci nacqui.
Gius. Dunque sarà in un sol tutto raccolto
Ora l'amor del Padre, che la morte
Gli tolse il suo Giuseppe?
Ben. Ben gli è vero
Che m'ama il Padre mio teneramente.
Gius. E ancora vi farà molte carezze.
Ben. Non poche certo.
Gius. E molti doni ancora?
Ben. Vedete questa vesta? ella è suo dono
Che mi fè prima di partire.
Gius. (O Dio!
Povero Padre (2) se sapesse!) E i vostri

Mysten ademptum: nec tibi Vespero
Surgente decedunt amores,
Nec rapidum fugiente solem. Hor. od. 9. lib. 2. v. 9.
Gen. cap. 37. v. 34.

(1) Rachele morendo partorì Beniamino prima che da fratelli fosse venduto Giuseppe, perché egli fu venduto dalli Cananei dove non era ancora giunto Giacobbe colla famiglia. Gen. cap. 35. Probabilmente

Fratelli pur vedersi questo tessuto
Di così bel vergato, e non avervi
Invidia? (3)

Ben. E d'è possibil ch'un Fratello
Invidia porti al ben d'un suo Fratello?

Gius. Non è colpa che l'uom non faccia spinto
Da cieca passion.

Ben. Io mai non ebbi
Fin'or da' miei Fratelli altro che bene,
E bene ho tuttavia con mille segni
Di vero amor fraterno.

Gius. Or io vo' dirvi
Una parola o Pastorel. Volete
Trattenervi qui meco in questa corte?

Ben. Pensate? Ben so grado al vostro amore,
Che al vostro servo indegno fa cotale
Profferta.

Gius. Vi farò grande nel Regno
Avrete onori, ricchezze, ed ogni cosa
Che sapete bramar.

Ben. Il Padre mio
Solo vol più che un Regno. E parmi ch'io

Ciò avvenne l'anno medesimo, o certamente in quel torno, cioè
gli anni 107. di Giacobbe, e 16. compiti di Giuseppe, onde aven-
do Giuseppe 39. anni quando i Fratelli gli si presentarono in Egitto,
come abbiamo provato nella nota 1. f. 48 Beniamino perciò conta-
va allora 23. anni compiti, perchè 16. aggiunti a 23. fanno appunto
il anzidetto numero. 39.

(2) Gen. cap. 37. v. 3. (3) Gen. cap. 37. v. 11.

Lasciar potessi il mio cadente Padre
che tanto m'ama, e i miei dolci fratelli?
che so che non [illegible] la [illegible]
Disgiunta dal Marito, né dal caro
Padre i teneri figli (1) stan [illegible].
Un'altra ragion [illegible]
Del vecchio Padre mio pieno d'anni,
che si morrebbe di dolor sé al fianco
Più non vedesse il suo Beniamino.

Giu. E se venisse il Padre insiem con voi?
che rispondete?

Ben. Al tutto io non vi posso
Promettere tal cosa, che non sono
Di me medesmo io donno, né gli Ebrei
Ponno cangiare cielo a lor talento.

Giu. E chi gliel vieta?

Ben. Iddio, che vuole il suo
Popolo governar come gli piace.
Noi siam nelle sue mani [illegible]
In questa parte e in quella; e noi lasciamci
Guidar da lui, che bene guidando i nostri
Figliuoli erranti, insin che giunga il tempo
Dagli eterni decreti a noi già destinato,
Che ci darà propria terra e stabile [illegible]
Nel mondo. (2)

(1) Gen. cap. 46. v. 21. (2) Gen. 12. 7. Gen. 13. 15. Gen. 15. 18. Gen. 26. 4. Deut. 34. 4.

Giust. E non v'alletta lo splendore
Di questa Corte? E non vi tira il bello
Che vedete per ogni parte nell'ermo [illegible]
Avete?
Bern. Signor non; anzi [illegible] giuro
Io non cangio 'l vostro stato illustre
Ne cangierei la pastoral mia vita
Con Faraone istesso: certo voi
Mai non foste Pastore, ma se intendeste
Per prova qual dolcezza, e qual nell'alma
Innocente piacer sente 'l Pastore,
Allor che 'l Sol co' matutini raggi
Indorando la terra al colle, e al prato
Move 'l lanuto armento, e sotto l'ombra
Ospitale d'un faggio antico, sopra
La verde erbetta più del sonno molle
Sedendo in compagnia del suo mastino
Al dolce verso di canori augelli,
E al grato mormorio d'un rio, che fugge
Tra sassetti alla sua greggia avanti:
Poi quando piegar il Sol verso la sera
Drizzarsi in piedi, e colla fida scorta
Al [illegible]
Ricondursi [illegible]
Sua schiera al dolce nido, ove la casta
Moglie ingombra la mensa di fior campestri

~~Dimentiche~~ rimembranche ~~[illegible]~~
Son dall'amore, e Tullia sgombra, fosse
Pur voi lasciata indietro ogni grandezza
Della corte, verreste insieme con noi
Co' Pastori a guidar Pastor la greggia.

Gius. Voi dite il bene de' Pastori, e il bene
Non dite poi che vostra corte abbonda.

Ben. Che dalli io dir. So ognun ci che la Regia
È di perigli, e di ~~[illegible]~~
Ma placido il ~~[illegible]~~
Non vede invidia, ne lo morde affanno
O gelosia di stato, ne mai teme
Di ber tra le vivande (1) in tazze d'oro
Il rio veleno, che spesso è apparecchiato,
Da quella man, che si credea più fida.

Scena Ottava

Giuseppe, Amosi, Ruben, Simeone, e detti.

Gius. Entrate Amosi

Am. Le cotton sacca
Ho colmato di grano in lor presenza
Siccome già mi commettete, e volto
Sol che sia colmo il sacco a quello ancora.
Se di lasciarlo in libertà v'aggrada,
~~[illegible]~~ egli venga, ~~[illegible]~~

(1) Conobbero che nell'oro delle mense Reali si beveva il veleno. Dec. Nov. 36. ~~[illegible]~~ Nov. 47. p. [illegible]

Anche i desiri suoi paghi, e contentissimi [illegible]
Onde quando che sia pronti saranno
alla partenza.

Gius. Andate o Pastorella
E voi prendete ancor la vostra parte.

Scena Nona

Giuseppe, Ruben, Simeone, e detti

Gius. Pastori vi lascio in libertade. Il cielo
Vi sia propizio sempre. Ite felici
Al proprio albergo; Al vostro Padre, ed a lui
Offro d'Egitto i grani, perché un tempo
Restai ancor di tristo fame al mondo. (1)

Ru. Quai render vi potremo grazie di tanti,
E così grandi (2) benefizj, o Padre
Che Padre certo a noi vi dimostraste,
E Padre sempre vi terremo, e Padre
Noi vi domanderemo in ogni loco.
Breve ci mancan le parole [illegible],
Onde poter dal nostro core i grati
Sensi spiegar. E pur vorremmo quali
Noi dentro siamo, e quai saremo, se piace
A Dio, di fuor dimostrarvi.

(1) Gen. cap. 45. v. 6.

(2) Nella seguente Orazione Eucaristica io ho espressi quei sentimenti [illegible] nella lingua a chiunque è per fare simili rendimenti di grazie. Ne molto dissimile è la parlata colla quale Virgilio fa che Enea ringrazj la Regina Didone. Eneid. lib. 1. v. 604. et seqq.

Giud. Ampia mercede
Del ben oprar è quel piacere interno
Che sperimenta il cor nell'opra istessa.
Che se volete accompagnarvi avanti
Co' pensier, vi dirò che 'l premio è Dio
Della virtude al saggio. Nè mi curo
D'altro premio quaggiù, che passa, e fugge.
Sim. Quel Dio, che ascolta i giusti prieghi umani
Coroni la pietà vostra.
Le. Nel vostro
Seno egli versi tutti i beni suoi:
Pace, ricchezze, dì lunghi, e sereni,
Che non oscurino mai doglia, nè affanno.
Giud. Di lieta, bella, e numerosa prole
Vi faccia Padre: ed egli ai vostri voti
Aggiunga quel di più largo Signore,
Che renda il vostro cor felice appieno.
Dar. Noi ce n'andiamo intanto, avendo impresso
Il vostro volto in mezzo al cor.
Naf. Cadranno
Prima (1) le stelle giù dal firmamento.

(1) Virgilio ricevuto sotto la persona di Titiro diceva del suo massimo Benefattore Augusto:

Ante leves ergo pascentur in aethere cervi,
Et freta destituent nudos in littore pisces:
Ante, pererratis amborum finibus, exul
Aut Ararim Parthus bibet, aut Germania Tigrim,
Quam nostro illius labatur pectore vultus.
Virg. Eglo. 1. v. 60. et.

Che cada il vostro aspetto dalla nostra
Memoria.

Ga. Mentre andran correndo al mare
I fiumi, (1) e mentre spunteranno l'erbe
Dai prati, noi ricorderem mai sempre
Le vostre lodi con dolcezza.

As. Queste
Ripeteranno i nostri figli, e i nostri
Che verran dopo noi tardi nipoti.

Is. Queste risponderan le valli, i spechi,
Le rive, i colli, i laghi, e i boschi intorno.

Zab. Io scriverò nelle corteccie il vostro
Nome, lo inciderò (2) nei tronchi: i tronchi
Cresceran: crescerà con essi il vostro
Nome.

(1)

Dum juga montis aper, fluvios dum piscis amabit,
Dumque thymo pascentur apes, dum rore cicadae,
Semper honos, nomenque tuum, laudesque manebunt.
Virg. egl. 5. v. 76.

(2) Solevano gli antichi Pastori scrivendo, incidere nelle corteccie delle piante il nome della loro innamorate, onde Gallo appresso Virgilio diceva:

Certum est in sylvis inter spelaea ferarum
Malle pati, tenerisque meos incidere amores
Arboribus: crescent illae, crescetis amores. Virg. egl. 10. v. 52

ed Enone appresso Ovidio diceva:

Incisa servant a te mea nomina fagi
et legor Oenone falce notata tua;
Et quantum trunci, tantum mea nomina crescunt:
Crescite, et in titulos surgite rite meos.
Ovid. Oenone ad Paridem. v. 23.

Gius. Basta, se pass'oltre giovani
Valetevi di me sempre, e del mio
Poter, che diemmi il cielo in questa corte,
Con sicura fidanza d'ottenere
Ogni vostro desir. Vi raccomando
Beniamino. Il suo gentile aspetto,
L'animo suo composto, i suoi costumi
Candidi, e pieni di modestia mi hanno
Legato il core. Se l'altro fratello
Che partorì a Giacobbe la costui
Madre era tal, ben fu grande peccato
Che una fiera crudele (1) il divorasse.
Non piangete, o Pastori che la colpa
Vostra non fu, ma della bestia solo
Che l'amato fratel barbara estinse.
Or non vorrei che a lui similmente
Intravenisse alcun rio caso.

Ru. Punto
Non dubitate che faremo buona
Guardia al fratello, e salvo il torneremo
Al Padre suo.

Gius. Guardatevi o Pastori
Dalle fiere. (2)

Scena Decima

Rubeno, Simeone, e detti.

Ru. Che tacite rampogne
Son queste al nostro cor, dolci fratelli!
Non par ch'egli indovini, e come quasi
Legga dentro di noi ne' più riposti

(1) Gen. cap. 37. v. 33. (2) Gen. cap. 45. v. 24

Seni dall'alma il suo peccato atroce.
Che non ci lascia mai solo un momento
Vivere in pace? Ah sì, sì che noi fummo
Le fiere d'ogni tigre assai più crudi,
Che l'innocente vita di Giuseppe
Per livor, per invidia con crudele (1)
Animo già perdemmo! oh maledetta
Invidia a che giugnesti iniqua ingrata
L'alme soggette al tuo malvagio impero!
Punite Signor mio, punite il mio
Peccato. A me non par più ch'uomo io sia,
Dacchè commisi quel crudele eccesso,
E vorrei cancellar la macchia indegna
Non dirò sol col pianto, ma col sangue
Ancora.

Ru. E noi diciam tutti una cosa
Medesma, o Re del Cielo, e Dio de' nostri
Padri. Andiamo fratelli, andiam di quinci
Ad acconciare il resto delle nostre
Faccende; sì che tutti alla partita
Siam pronti, che faremo col divino
Favor domani allo spuntar dell'alba.

Atto Quarto.

Scena Prima.

Giuseppe, e Amosio.

Am. Signor ho colme del più eletto grano
Tutte le sacca de' Pastor. (1) V'ho messo
Sopra l'intero soldo, che ciascuno
M'ebbe sborsato in prima, e dentro al sacco
Del Pastor [illegible] il prezzo
Ho messo [illegible] vaso d'argento,
Sì che potè di nulla essere accorto.
La lor providenza [illegible]
Cui spedito ho a raggiungerli [illegible]
D'uomini armati [illegible] poco [illegible] (2)
Lor di cammino, onde non denno molto
Lungi dalla città essere andati
E però poco indugieranno il loro
Ritorno.

Gius. Oh Dio, a qual passo spingermi
Amosi il tuo Signor [illegible] quella Gente
Armato, che suol essere sì pronta
All'onte, ed agli oltraggi, hai tu commesso
Di perdonar agl'infelici [illegible].

Am. Un solo
De' lor capelli non fia scoccio e tocco,
Nè si farà se non quello che avete
Che si faccia ordinato (3) [illegible]
Venire a questa volta. Si son dessi

(1) Gen. cap. 44. 6. (2) Gen. cap. 44. 4 (3) Gen. cap. 44. v. 6.

Ecco i giumenti, che di grano carchi
Muovono tardo il piè. Ecco il mio servo,
Che precede la turba.

Gius. Oh Dio mi sento
Per la pietà distruggere! Non reggo
Oltre: conviene ch'io me ne parta. Quivi
Trattiengli, Amosi, insino al mio ritorno;
E intanto ad uno ad uno i giumenti
Per ordine ricerca, e fa' che alcuno
Che nulla sfuggi di loro; che asconda
L'argenteo mio bicchier nell'altrui sacco:
Ma guarda ben d'offendere le loro
Persone: ad arte i tuoi pensier ricopri
Componi a gravità la tua sembianza.
Fingi cruccio, dolor, ira, dispetto:
Ma qualche lampo di clemenza ancora
Spargi talor negli occhi, e nella fronte.

Scena seconda.

Acaide, Amosi, Rubeno, Simeone, e Detti.

Ac. Eccoti, Amosi, i forestieri Ebrei.
Fuor delle mura un mezzo miglio intorno
Io gli raggiunsi: certo denno avere
Qualche grande misfatto in sulle spalle
Costoro.

Am. Taci. Ebrei venite avanti.

Voi Guardie osservate i lor giumenti,
e fate che alle loro sacca alcuno
Non vi s'appressi. O sì che sono in vero
Innocenti Pastor: Gente dabbene,
Che non sa frodi ordir, nè inganni, a cui
Il nome solo di malizia è strano.
Or veggo ben che vi facea dispetto (1)
Il mio Signore a sospettar di voi.
Così voi dunque ai benefizj altrui (2)
Rispondete? così tradite il vostro
Albergator, che mille vi diè pegni
D'amore, sì che fa stordire Egitto:
Che non sol vi raccolse, ma sedere
Vi fece (3) alla sua mensa: che le vostre
Sacca non sol colmò di grani, ma in elle
Vi pose ancor del grano il prezzo intero,
e vi provvide per la via del vitto.
E questa dunque l'onestà, la fede
Della Nazione ebrea? Or ben si scopre
Il vostro rio talento, e con questa ora
Novella colpa tutti confermato
Avete i vostri malefizj antichi.

(1) Gen. cap. 42. v. 9. (2) Gen. cap. 44. v. 4.
(3) Gen. cap. 42. v. 25. L'ammettere uno alla sua mensa è sempre stato considerato dagli uomini un pegno sacro d'amicizia: onde Gesù Cristo si lamentò di Giuda traditore colle medesime parole, che Davide si era lamentato molto tempo innanzi di Assalonne, o come altri vo-

Astutissima volpi credeste
Voi d'ascondere ad arte il vostro core,
Recando doni, e l'uno e l'altro prezzo
Del carpito frumento: certo affine
D'offuscare le menti con sì fatta
Insidiosa e sottil malizia per poi farne
Più ricca preda. Ma non sempre bene
Si tessono gl'inganni; che talvolta
Per volersi coprir troppo, si scopre
Più apperto il maligno.
Hef. Che parole son queste?
Che sdegni, e che rimproveri son questi
O amici? Di che colpa, e di che preda
Parlate? Di che froda e di che ordita
Malizia?
Am. Oh queste son l'arti, che usate
Voi masnadier; infingervi di nulla
Saper per si coprir colla menzogna
La verità de' vostri alti reati.
Ma qui non giova infingervi, che 'l vostro
Furto è palese.
Hef. Noi furto.
Am. Di furto
E sacrilego furto. Voi rapiste

giorno di Achitofele, dicendo: Colui che io ho fatto partecipe della mia mensa mi darà per costo il peggio. Qui manducat mecum panem levabit contra me calcaneum suum. Joan. cap. 13. v. 18.

Atto Quarto

Il prezioso, e nobile Bicchiere, [illegible]
[illegible] (1)

(Gen. 44. v. 5)

(1) La nostra Vulgata dice: in quo augurari solet: Il verbo auguror significa in più largo senso indovinare, in qualunque modo la Divinazione si faccia. Giuseppe era indovino, ma non di quella maniera, che lo erano i Maghi, e i Pseudoprofeti del Gentilesimo. Quelli profetavano per opera del Demonio: secundum operationem Satanae, (2. Thessal. 2. 9. 10.) onde i loro oracoli erano incerti, dubbiosi, e bugiardi. Giuseppe prediceva per ispirazione di Dio, e le sue predizioni erano verissime. (Aug. de Divin. Daemon. cap. 6.) Quando i due eunuchi stavano nella prigione tristi, per non avere mago o indovino, che interpretasse i loro sogni Giuseppe rispose loro: Numquid non Dei est interpretatio? (Gen. cap. 40. vers. 8) e volle dire, come in questo luogo commenta il Calmet. L'interpetrare i vostri sogni non è in potere degl'indovini, ma di Dio solo, che a suo talento apre, e svela gli arcani agl'indovini. Le sopracitate parole adunque o furono da Giuseppe profferite seriamente, perchè egli era veramente indovino, o giocosamente secondo Santo Agostino, (quest. 145. in Gen.) riferendole, come dice S. Tomaso (2. 2. quest. 95. art. 7.) all'opinione che il Popolo aveva di lui, cioè d'uomo, che non ignorasse l'arte della magia. Resta a spiegare la difficoltà del Bicchiere. Perchè non è da dir certamente coll'empio Calvino che Giuseppe usasse nella sua Divinazione alcun rito superstizioso, quale sappiamo essere stato quello del Bicchiere appresso gli Assiri, i Caldei, e gli Egiziani, del quale rito parla Giulio Firmico (lib. 9. de fato, cap. 68.) Noi abbiamo dalla Scrittura che Giuseppe diede un pranzo a' Fratelli, (Gen. 43. v. 16) nel quale essi bevettero allegramente. (Gen. 43. v. 34) Giuseppe invitava a bevere i commensali, ed essi rispondevano al brindisi, onde si rallegrarono, e confortarono col vino, che tanto, e non più importa in questo luogo la frase inebriati sunt (v. 34.) come dietro la scorta de Santi Padri commentano concordemente gl'interpetri. La nostra vulgata parlando del furato Bicchiere di Giuseppe dice, in quo bibit (Gen. c. 44. v. 5.) e Filone ex quo vobis praebibit, (de Joseph) che significa bevere all'altrui salute. Il vino ha questo di proprio, che anche prescindendo da una grave intemperanza fa gli uomini loquaci, e inconsiderati, onde colle molte parole si lasciano fuggir di bocca il segreto. In vino veritas, dice il Proverbio, perchè nullum secretum est, dice Salomone, ubi regnat ebrietas (Prov. cap. 31. vers. 4.) ecco dunque come Giuseppe senza alcuna superstizione si servì del Bicchiere per indovinare, ossia per investigare l'animo de' fratelli verso di Beniamino.

[illegible] tuos. Quod autem furti me arguis (dicevano a Labano) apud quemcumque inveneris Deos tuos, necetur coram fratribus nostris. Scrutare, quidquid tuorum apud me inveneris et aufer. Haec dicens, ignorabat quod Rachel furata esset idola. Gen. cap. 31. v. 32.

erriamano,
uitis. Phil-
ati dal tetti-
ivoro contro
el caso che
ragionati.
, Un uom fat-

Astutissima volpi vedeste

a [illegible] al vangello

Haf.

Am.

Haf.

Am.

giorno di Architofele, dicendo: Colui che io ho fatto partecipe della mia mensa mi darà dei calci. Ecco adempito. Qui manducat mecum panem levabit contra me calcaneum suum. Joan. cap. 13. v. 18.

Il prezioso, e nobile Bicchiero,
Dal nostro salvator, donde egli suole (1)
Indovinar le cose: quel medesmo
Divin Bicchiero (turpe cosa, e indegna!)
Nel quale a voi primier (2) oggi ha bevuto.

Giud. Che ascolto! Noi medesmi abbiamo a voi
Sin dalla nostra terra (3) riportato
Interamente il soldo, che trovammo
Sul colmo delle sacca, e poi rapitori saremo
Avrem l'argento, e l'oro nella stessa
Casa del nostro albergatore.

Am. Che mostra?
Manca il Bicchiero: e voi tolto l'avete,
Che nol puote aver tolto altri che voi.

Giud. Or ben se noi l'abbiam tolto, si faccia
La ricerca da voi. Noi siam contenti:
E chi di noi sarà reo (4) si condanni

~~(1) Gen. cap. 44. v. 5.~~ (2) Poculum herile pulcherrimum, pretiosissimumque, ex quo vobis praelibit, surripuistis. Phil. Hebr. de Joseph.

(3) Gen. cap. 44. v. 7. 8. (4) Gen. cap. 44. v. 9. I fratelli di Giuseppe assicurati dal testimonio della loro coscienza tutti a una voce proferirono contro a se stessi una medesima sentenza di morte nel caso che fossero trovati rei del furto, del quale erano accagionati. A uno stesso modo sentenziò Giacobbe il Padre loro in un fatto simile, del quale essi furono parte, e testimonj. Quod autem furti me arguis (dicens a Labano) apud quemcumque inveneris Deos tuos, necetur coram fratribus nostris. Scrutare, quidquid tuorum apud me inveneris et aufer. Haec dicens, ignorabat quod Rachel furata esset idola. Gen. cap. 31. v. 32.

Alla testa costui, ch'egli di morte
E' degno; e noi saremo tutti del nostro
Signore schiavi eternamente.

Am. Accetto
La condizione. (1) Andiam, ch'i' vo' vedere
Cogli occhi miei le cose.

Giud. Ecco i giumenti
Son qui di fuori nella corte: in poca
Ora noi siamo spacciati.

Am. Alle colonne
Appoggiate le sacca, e niuno ardisca
Di porvi entro la mano. In questa scritta
Son registrati tutti i vostri nomi.
Al proprio nome, ognun si faccia avanti,
E prenda il loco suo, che gli conviene
Per ordine d'etade. Il primo è Ruben,
Indi vien Simeone: Appresso è Levi,
Poi Giuda, Dan, Neftali, Gado, Aserre,
Issacar, Zabulone, e Beniamino.
Guardie tenete ben l'occhio a costoro.
Facciamci qui da capo. Acori sciogli
Questo sacco, e ricerca ben per entro, (1)
Se alcun bicchier s'asconde, e si procedi
Di mano in mano fin che si ritrovi
Che certo vi si dee trovar se l'hanno
Furato.

Nef. Noi vorremmo che costui
Che pieno d'artifizie a noi si è mostro

Fin' or, qualche soperchio usasse in nostro
Danno. Però se vi piacesse un altro
Servo chiamate alla ricerca.
Am. E che?
Non sono io qui presente? e voi
Non siete ancor presenti?

Scena Terza.

Giuseppe, e Detti.

Gius. Io cerco indarno
Di stare lungi dai Fratelli. Amore
Dentro al mio cor colla ragion combatte.
Quegli mi spigne, e questa mi rigetta.
Io son qual nave in alto mar percossa
E ripercossa insieme da due venti
Contrarj: nè so cui obbedir deggia.
Almeno io qui starò solo da un lato
Perchè Amosi in veggendomi ritenga
In fren l'audacia de' servi insolenti,
Che non corrino a qualche grave insulto
Contro il Fratello Beniamino.
Ac. A questi
Ho sodisfatto pienamente. Quanti
N'ho cerchi insino a qui?
Am. Non più che cinque.
Or affrettati al sesto, e va di lungo,
Che alla metà non se' giunto per ancora
Ac. Spero che non andrò sino alla fine,

Che la pazienza mia non sta più salda....

Am. Reggi Acoride: stendi 'l braccio ~~[illegible]~~,
~~E cerca il fondo ben. Volgi.~~ Rivolgi
Il grano sì, che alla tua man non fugga
Una minima parte che non sia
Sossopra volta, e ricercata. (1)

Gius. O Dio!
Che pena a rimirar! che affanni! Priego
Mio cor sostieni ancora un poco: Taci
Natura in me, non rompi i bei disegni
Che la divina Providenza ordio.
Sia già s'affretta il fin del tuo dolore.
Avremo pace poi, godremo i dolci
Frutti di vostra sofferenza.

Le. Or bene
Puote veder ciascuno, se da noi
Sta l'innocenza, e da vostri nemici
La frode, e 'l tradimento.

Ac. Ahi! dissi ò
Che magi eran costoro?

Le. Se ~~vorremo~~... (2)
Rintuzzar le parole di costui

(1) Gen. cap. 44. v. 11.

(2) Itaque cæteri jam securi discessere, de uno Beniamine adhuc nonnihil erant soliciti. Sperabant tamen ne ipsum quidem in noxa deprehendendum, adeo ut jam liberius indignarentur persecutoribus, per quorum importunitatem iter suum tardaret, quam prospere diversis jam confectam haberent. Jos. Hebr. Antiq. Jud. lib. 2. cap. 6. Giacobbe anch'egli fatto certo ~~che~~ alcuno della sua famiglia non si era tolto gl'idoli di Labano vinto dall'ira si lasciò contro al medesimo e allentò il freno a' rimproveri: Iratusque Jacob cum jurgio ait: quam ob culpam et ob quod peccatum meum sic exarsisti post me, et scrutatus es omnem supellectilem meam. Gen. cap. 31. v. 36. 37.

Stolti saremmo, che dicesse vile cane
E' senno a voi badar punto ai latrati.
Intanto qui perduto abbiamo il tempo
Che spender si dovea meglio da noi
Nel guadagnar camino.

Am. Ancor non siete
Sicuri. Vedi ancor questo. Chi sa
Che 'l più Giovin non sia il più malvagio.

Scena Quarta.

Acoride, Amali, Ruberto, Simeone, e detti.

Ac. Ecco il ladro, signor, ecco il bicchiero
Del salvator. (1) O ve' ve' se indovino
Fosse?

Am. Porgilo a me. Per fermo è desso.
Nel sacco che trovar doveasi appresso
D'alcuno di costoro. E chi mai detto
Avria che sotto a sì gentile aspetto
Tanta malizia, e tanta iniquitade
Si nascondesse? Ora vedi se talvolta
Il volto inganna?

Ac. Me certo non gabba
Il volto degli Ebrei.

Am. Prendi: vien meco,
E voi Guardie osservate attentamente
Costoro ad uno ad un. Ma sopra tutto
Vi comando d'aver l'occhio a costui.

(1) Gen. cap. 44. v. 12.

Atto Quinto

Scena Quinta

Rubero, Simeone, e detti.

Gi. Or che ci avete voi fatto infelice
Fratello Beniamin! Quale d'averno
Pessimo consigliere or v'ha sospinto
A così iniqua, e scelerata impresa?
Voi ci avete oggi tutti in un percossi
Rovesciati, prostrati, sterminati.

Ben. Fratel vi giuro che innocente io sono
Giuro che nulla so d'atto inviluppo:

Gi. Come dunque trovato fassi il Bicchiero
Nel vostro sacco?

Ben. Come fassi trovato
Nel vostro sacco il già sborsato argento?
Certo che a me è oscuro affatto il come.
Ma non è già la mia innocenza oscura
A me medesimo istinto, che le mie
Mani non tamò quel Bicchier giammai
Tocco, nè di toccarlo ebbi pensiero.

Si. O fame d'oro maledetta! quanto
Non puoi tu sopra il petto de' mortali!

Ben. O me infelice! o me misero! Questo
Mancava solo al mio dolore estremo
Di non trovar credenza appo i fratelli.
Questo, sì questo è de' miei mali il colmo
Non già 'l venir in barbari paesi.
Ma lascian queste voci infami, indegne

Tito Manlio Torquato.
Tragedia.

Venian tutti in quell'ordine, ch'i dico....
Poi quel Torquato, che 'l figliuol percusse,
e viver orbo per amor sofferse
Della milizia, perch' orba non fusse.

Pet. Trionf. della Fama cap. 1. v. 67.

Atto 2°

Ea.

Argomento.

Tito Manlio Torquato, e Publio Decio Mure Consoli di Roma, trovandosi accampati ne' contorni di [illegible], attine di scampare ogni altro pericolo, [illegible] che avevano con esso [illegible] la stessa lingua, ricordar l'arme, [illegible] che niuno combattesse co' nemici fuor dell'ordine de' Padri.

Ben.

Ea.

Appena fu promulgata la Legge, che Tito Manlio Torquato figliuolo del Console la trapassò. Perchè essendo stato con pungenti motti incitato a singolare battaglia da Geminio Mezio Tusculano, mentre che si portava a spiare il Campo nemico, accettò la sfida, e combattendo il vinse, e l'uccise. Il Padre avendo penetrato il combattimento del figliuolo, volle che fosse prima incoronato come vittorioso, poi che alla legge si sottoponesse come disubbidiente.

Ben.

Is.

Ben.

Ma lascior queste note infami, indegne

Personaggi.

Tito Manlio Torquato.
Publio Decio Mure. Consoli.
Tito Manlio Torquato Figliuolo del Consolo.
Aulo Manlio:
Gneo Manlio. Figliuoli del Giovine Manlio.
Marzio Cavalier Romano.
Aruspice.
Centurione.
Coro di Soldati Romani.

La scena si pone ne' Padiglioni dell'esercito Romano nella Campania tra la Città di Capua, e il Monte Vesuvio.

Pugnatum est haud procul radicibus Vesuvii montis qua via ad Veserim ferebat. Tit. Liv. Dec. 1. lib. 8. cap. 8.

Atto Quinto

4.

Atto Primo

Scena Prima.

Tito, Marzio, e Centurione con alcuni soldati Romani.

Ea.

Ti. Il sol non recò mai luce più bella
Nè più gioconda agli occhi miei di questa
O Marzio. Indarno io m'affatico a dire
La gioia, che m'innonda il sen, pensando
Ch'ho vinto, e cacciato ora da' miei
~~Ora d'aver così vinto, e cacciato~~
~~[illegible]~~ Geminio [illegible]. ah
~~Mezio dai miei~~ Questo è un colpo, ch'io
A Marte istesso ~~punto~~ non invidio punto.
Or vo' che quivi i Consoli noi stiamo
Aspettando, che denno pur di quinci
Passar per girne alle lor tende. Ad essi
Io narrerò ~~minutamente tutta~~
La gloriosa impresa, e quest'arnesi,
Ch'io tolsi al mio nemico, e questa spada,
Che ancora è tinta del suo fresco sangue,
Saranno [illegible] ragionar.
~~Esser potranno testimoni della~~
~~vittoria mia.~~

Mar. ~~O Tito~~ O Tito
Credete voi ch'io v'ami?
~~o [illegible] Tito~~

Ti. Ho tante prove
Del vostro amor, che pur solo a volerne
Dubitar, penso, che fariavi grande
Ingiuria.

Mar. ~~Or~~ Dunque permettete ch'io
[illegible] il core, e vi palesi i miei
Pensier liberamente.
~~Liberamente i sensi miei~~

[illegible] indegne

[illegible] (1)

Ben. / Ea. / Ben. / Is. / Ben.

+ ubi cum [illegible] Aul. Gellius Noct. Attic. lib. 9. cap. 13.

Ti. ~~Parlate~~ ecco v'ascolto.

Mar. Questa pugna, che avete a petto aspetto
Ora fatta con Mazio, io non vorrei,
che fosse nota ai consoli. Ben grande
~~Padre ... e Decio ... Imponete ... vostri~~
~~... ordinanto~~
~~Di ... Ben ...~~ grande
valore il vincer Mazio, e lui superbo,
ed oltraggioso uccidere; ma temo
che là, donde venir devrian gli applausi
Non germoglino affanni, e doglie estreme. se impone
Ti. Dunque un'impresa ~~tale, che ...~~ ... silenzio ... vostri
che levarà il nome mio sovra le stelle soldati che sono ... ordina... di ... ferme ... altrui?
Nascondere dovrò sotto il velame ... di
D'eterno oblio? Dunque un'impresa
Mar. Così conviene a voi
saggio, e prudente. e che? forse vi cadde
Dalla memoria, che la nuova legge
De' consoli condanna a morte ognuno,
che fuor di schiera co' Latini in questa
Guerra combatte senza il consolare
Cenno? Ne' più vi ricordate quanto
Sian ... custodi dell'antica
4 Militar Disciplina, ~~e d'ogni legge~~, il vostro Padre?
~~Torquato il vostro Padre e il suo Collega~~
~~Decio~~ Porete adunque insieme il tutto lo cose:
L'utile ~~...~~ danno, colla loda il biasmo,
Lo splendor della gloria, ~~e~~ col periglio

Atto Quinto

Atto Primo

Dalla vita, e vedervi, se mai vi torno

Ea. Di nascondere al Padre, e a Decio, e a tutto
L'esercito la vostra singolare
Pugna: che d'uom prudente è molte volte
Tacer le cose belle, e i fatti egregi.

Ti. ~~Dunque il mio [illegible]~~
~~Dunque voi non narrate a Marzio il mio~~
~~Tit. [illegible]. Voi non [illegible]~~
Maz. ~~[illegible]~~
~~Perché [illegible]~~ la vostra gloria o Tito
Ben. ~~Amo il vostro onor, amo la vostra~~ Ma insieme ancor mi sta nel cuor la vostra
~~Gloria ma insieme ancor amo la vostra~~
Vita, che quando onesta sia, si debbe

Ea. Alla gloria preporre: ond'io vi priego,
E vi scongiuro, che vogliate tosto

Ben. Di qui partir, e non lasciarvi in questo
Modo veder dai Consoli: Potranno
Indugiar poco a qui venire, e quando
Vi veggano così, quel che ne possa
Seguir non so.

Ti. Qual che puote ne segua:
Io vo' vedere i Consoli, vo' loro

Is. Parlar: ne partirò di qui, se pria
Io non gli vegga, e non ragioni insieme:
Che non sia vero mai, che per viltade,

Ben. E per timor nasconda il mio valore.
Se il Consolare editto combattendo
Ruppi, non fu mia colpa, ch'io fui tratto
A pugnar non volendo, e tal fiata,

Ma lasciar queste cose infami, indegne

Quando necessità ne' strigne, e incalza,
È cosa buona il trapassar la legge.
Poi l'avere abbassato tanto orgoglio,
Tanta superbia doma, e l'aver vinto
Con tanta gloria un così gran ~~nemico~~
Del Popolo Romano, non ricopre
Il picciol fallo d'una inubbidienza?
Ma chi vorrà de' Consoli dannarmi
A morte? ~~Forse~~ Decio? forse? Decio certo
Non ardirà di far morire il Figlio
Del Console Torquato.

Mar. Ecco i Littori,
Che precedono il Console. Su via
Fuggiam, Tito, fuggiam...

Ti. Perchè fuggire?
Anzi vo' girgli incontro.

Tito con piè sollecito si porta alla volta di Decio.

Mar. Ah no! fermatevi:
Nascondetevi qui dentro, se avete
Cara la vita: ahi! ahi! ~~ahi~~ che il momento
È questo, in cui principia ~~una~~ crudele
Tragedia.

Scena seconda.

Tito, Decio, Marzio, e Centurione

Ti. Queste son Decio le spoglie
Del maggior avversario, che nel campo
Latino stesse a noi d'incontro, io dico
~~Di Mezio~~ Geminio Tusculano: e di cui la sua
Ferocia, e l'odio suo contro a' Romani

Atto ~~quinto~~

1.

Atto Primo.

Non sono conti e manifesti? Or questo ~~è il suo~~
è il sangue suo malvagio ~~Manlio sangue~~: Questo è il ferro,
Ch'io stesso ho immerso dentro alle sue vene,
E queste sono l'arme, di che il morto
Fianco ho discinto io stesso colle stesse
Mie mani.

De. E voi foste presenti a tale
~~Pugna~~ cimento?

Cent. ~~E~~ Fummo.

De. E voi noi ~~attraeste~~ ~~……~~ indietro
Da sì stolto consiglio? Dunque appena
Torquato, e Decio, Consoli, una Legge
Fanno, che voi la trapassate, o Tito,
E pugnate con Mezio? Or non è questo
Un'infinito ardir, una baldanza
Estrema? Chi sarà più che si mostri
Ubbidiente al Console, se ~~il figlio~~ il primo
a disprezzar del Console le leggi ~~Del Console a disprezzar prima è le sue~~
è il figlio suo? ~~Leggi~~? Son questi i chiari esempi? ~~Queste~~ Queste
~~Queste~~ le belle, ed onorate imprese
D'un Romano Patrizio? Questi sono
Dei Consoli, del Padre, e delle leggi,
E della cara Patria il forte amore,
La riverenza, e il debito rispetto?
E pretendete ancora applausi, e lodi?
Non dubitate che secondo il vostro

~~……~~ non imparai, indegne

Merto sarà il vostro premio. È data
Già la sentenza; nè fa d'uopo ch'io
Più v'aggiunga parola. Ognun l'intese,
Non ha molt'ore ancor, quando si lesse.
Menerata costui ~~dentro alle mie~~ coperto il viso
Nelle mie Tende: ~~e fitti~~. Alcun non parli ad esso,
Nè vi s'accosti: e a voi che testimoni
Foste della sua pugna, io vi comando
Al tutto di tacer, perchè non prenda
Altri ardir dall'esempio suo malvagio,
Se pria non ode la sua pena.

Cent. Al vostro
Comando tutti obbediremo.

Ti. Assai
Mi dole, o Decio, che cagione io sia
Alla vostr'alma di sì alto disdegno.
Il vostro aspetto minacciato, e ~~[illegible]~~ fatto bieco
~~troppo~~ sbigottita, mi contrista.
~~Mi atterra, e mi spaventa~~. Ma ponete
Giuso l'ira un momento, e permettete,
Ch'una parola io dica in mia discolpa.

De. Giusto è se vale ad infiammarmi il volto
Dall'agitato cor l'ira: Nè accade
Scusare, ovver diffendere la vostra
Colpa, che voi medesmo avete or ora
Confessata, nè questi hanno potuto
Negarla.

Ti. Almen donatemi ora questo

Atto Quinto

Atto Primo

Ea. Favor, ch'io possa al mio Padre Torquato
Parlar anzi ch'io muoja. Io qui recato
Mi son ~~...~~ affin di presentarmi ad esso.
Similemente, e qual dirgli che a voi
Ho dato ancor ~~...~~ ma il mio fatal destino
Ha fatto che a voi prima io m'abbattessi.

De. Ringraziate il Ciel di questo. Voi
Non conoscete ancor bene chi sia
Il vostro Padre. Se Torquato io fossi,
Don Dacio, voi sareste oltre Acheronte
Varcato già: cosial'anima tra vivi
Spirata ancor. Partitevi, e pensate
che alla clemenza mia dovete tutti
Della vita i momenti.

Scena Terza

Dacio, e Marzio.

De. ~~Ringraziatevi o Marzio io voglio~~
~~...~~
~~...~~
~~...~~
Saper [illegible] il principio, il mezzo, e il fine
~~...~~
Dell'esecrando pugnar.

Mar. Io sarò pago
Ogni vostro desir.

De. Veggio da lungi
Venir Torquato.

Mar. O Dacio io vi scongiuro [illegible]

[illegible] quanto [illegible] infami, indagne

Per gl'immortali Dei, non permettate,
Che penetri a Torquato or questa zuffa
Singolare di Tito. O quanto è degno
Della vostra pietà Tito! Ascoltate
Prima quel, che posso detto ~~deggio a~~ dirvi, e poi ~~farete~~
Fate ciò, che v'aggrada.

De. ~~O Manlio~~ [illegible] vieti
In pregio d'uom non men saggio, e prudente,
Che 'l vostro Genitor, che fu mio grande
Amico un tempo, e il cui nome immortale
Sempre sarà ne' nostri fasti, ond'io
Al vostro detto volentier mi acqueto.

Man. ~~Sempre~~ fu il tempo d'ottimi consigli
Sovvenitor, e nelle cose grandi
Giovò più d'una volta aver tardato
A mandare ad effetto il suo pensiero.

De. V'attendo a' miei alloggiamenti.

Scena Quarta.

Torquato, e Decio.

Tor. Assai
Turbato in volto ~~mi parete~~, o Decio mi sembra
Forse nel campo ~~insorto~~ alcun disturbo [illegible]?

De. Tranquillo è il nostro campo. Solo i forti,
E generosi cor d'essere a zuffa
Sospirano il momento. Il mio pensiero

Atto Primo.

È d'altro. La terribil visione,
Che in questa notte ha funestato il nostro
Sonno mi turba, e mi spaventa, ch'io
Non so quel, che gli Dei vogliano.

Tor. Sono
Per ciò ordinati i sacrifizi ai mani,
E alla Madre comune. Il sangue sparso
Dalle percosse vittime, e le fiamme
Odorose potranno i loro sdegni
Placar, se contro a noi sono rivolti.

De. Ma l'aruspice ancor non viene, e questo
Tanto indugiar mi dà nuovo sospetto.

Tor. Non si possono fornire in un momento
I sacrifizi. Ben sapete quante
Cirimonie si fanno, e quanto tempo
È richiesto a osservar le palpitanti
Viscere, per non dir anco che avviene,
Che molte volte indugia a entrar nell'alma
Del Profeta il divin Nume: Ed al Cielo
Chi farà forza?

De. È ver che con pazienza
Son da pregare i Numi, che talvolta
Negano in prima quello, che dappoi
Concedon vinti dalle preci umane.
Ma temo che non sien oggi per darci

infausti, indegne

Le lor risposte ancor che molto chiaro
Aspettando, perchè troppo richiesto
Si fu da noi, volendo che il Profeta
Indovinando venga i nostri sogni
Senza un minimo indizio. Ben d'uopo era
Ad esso aprir le nostre menti, ed egli
Poi consultando le scannate vittime
Avria potuto indovinar le cose
Future.

Tor. Chi predir puote le cose,
Che nel tempo avvenir giaccion sepolte,
Nè più, nè meno ancor quelle vedere
Potrà, che furo innanzi, perchè sono
Queste sì ben che quelle a un modo istesso
Vicine alla sua mente: e noi con molta
Accortezza le nostre visioni
Nascondemmo al Profeta, perchè quando
Derivino dai Numi, quel medesmo
Dio, che ad ambo noi dive le discoverse
Avrà cura, e poter di farle ad esso
Egualmente presenti. che se nulla
Nè sopra dir, ovver male, e non come
La cosa sta distintamente, allora
Noi crederem che sien vari fantasmi
Combinati dal caso i nostri sogni:
Nè più daremo a lor retta, o credenza,
Che se stati non fossero: è la sola
Prudenza ne' sarà guida: che certo

Atto Primo.

Ea. Io non veggo cagion, che quando i Numi
Parlano in modi oscuri a noi mortali,
(Se prima placati son co' sacrifizi,
e supplicati con fervent preci)
Non debbano risponderci con chiare
Note, perchè così fora altrimenti
Un prendersi di noi miseri scherno.
Ciò che sconviene affatto ai Numi santi,
Ben. Ned è possibil cosa. Or se la nostra
Vita domandan eglino, e l'amore
Ea. Della Patria così chiegga, con pronto
Cor si consacri, ~~ad essa~~, che morire è dolce
è bella cosa per la Patria, e molto
Ben. Più per gli Dei: Ma se di noi mestieri
Non han, perchè sarem prodighi in darno
Della più cara cosa che l'uom abbia?
Ma se l'occhio non falla, a noi vien ora
Il divino Profeta. È dello, e parmi
Dagli occhi suoi, e dal viso, che liete
Novelle apporti.

Is.

Scena Sesta.

Decio, Torquato, e Aruspice.

Ben. De. Diteci con quali
Annunzi or ne venite o venerando
Profeta? Se alla fronte il ver risponde
Sono felici.

Ar. E perchè no? di rado

~~......... non ....~~ insegne

(1)

Simplex omnino Deus, et verus dictis et factis, neque mutatur ipse, neque alios fallit, neque per visiones, neque per sermones, neque per signa, neque vigilantibus dormientibus, neque vigilantibus. Plat. Dial. 2. de Rep. vel de Justo lib. 31. in fin.

~~Pro Patria mori ... est ... ad Amic. lib. 5.~~ ... dulce, et decorum est pro patria mori. Hor. carm. lib. 3. od. 2. v. 13.

Avvien che la letizia si nasconda
Dentro così, che non tramandi un qualche
Raggio al di fuor. Or s'io porto sereno,
e lieto il volto, ancor conviene ch'io porti
Liete cose, e serene a voi davanti.

Tor. Or bene sta, ma diteci quai furo
I nostri sogni, e quai sono le vostre
Risposte, s'egli è ver che il suo divino
Lume in voi spiri il Dio signor di Delo,
Onde le cose occulte, e le lontane
Vedete colla mente

Av. Udite: a voi
I Consoli pareva nel profondo
Del sonno di sedere al rezzo ameno
D'una pianta gentil, che lungo un fresco
Argenteo rivo al ciel stendea le braccia,
Carche di fiori, e frutti omai vicini
Al lor maturo stato. eran vostri occhi
La bella pianta al vagheggiare intenti,
e si struggean d'amor, quando l'amore
In odio di repente si converse;
Onde la man correa presta a ferire
Il nudo fianco. Allor uno che aveva
1. La forma gigantesca, e più che umano,
e quasi a Dio simile il volto, stette
A voi d'incontro, e disse: Il capitano
Dall'un lato, e l'esercito dall'altro
è consecrato ai Dei Mani, e alla Terra.
Piegherà la Vittoria in quella parte,

Atto Primo.

Ea. Il cui Duce offrirà se stesso, e suoi
Nemici in sacrifizio alle infernali
Potenze, ed a Cibele. Qui si tacque
L'ombra, e disparve, e insiem disparve il sonno.
~~Or ditemi se vere queste mie~~
~~Parole?~~
~~Tor. Tutte son vere.~~
~~De. Non errai~~
Ben ~~Al mondo sia vero, se cotette~~
~~Non sono.~~
Ea ~~Ar. Udite or l'altra cosa. Il Numa,~~
~~Quel Numa stesso, che v'apparve nella~~
Ben ~~Andata notte, vi comanda sotto~~
~~Lo Regno di compiere con quanta~~
~~Mente il divin Decreto, perchè Roma~~
~~Danno per voi non senta, ma col vostro~~
~~Sangue, si sparga il sangue d'infiniti~~
Noi ~~Nemici, e a se medesmo un gloriato.~~
~~Trionfo, e a voi immortal fama acquisti~~
O fortunato voi Console, a cui
Is. è dato in sorte di poter finire
Oggi la vita in così bella impresa.
Ben Voi siete eletto a vendicar le offese
Del Popolo Romano, e Roma spera
Solo per voi di mantener l'antica
Sua libertade, in cui nacque. Pensate
Quanti obbligo v'avran tutti i Romani,
[illegible] nome imparin, [illegible]

Ned i mortali solo, ma lo stesso
Giove immortal cogli altri Dei, cui sempre
Hal cor Romai sedatte. Ancor volgete
Gli occhi alla gloria, che vererna in questo
Giorno vi s'offra. Oh quanto è dolce altrui
Veder da' campi elisi il proprio nome
Ne' bronzi inciso, e le sue lodi intorno
Andar vagando per ~~la bocche~~ umane!
ora giovarvi in altre guise io posso?
~~Ma ben io so che delle mie parole~~
~~Da voi non è bisogno. Assai la vostra~~
~~Bontà m'è conta, e il vostro alto valore.~~
~~Pure vo' dirvi ancor questo per vostro~~
~~Maggior conforto, che agli Dei d'Averno,~~
~~9~~ ~~Ed alla Madre degli Dei son care~~
~~Le ostie, che a' sacri sotterranei altari~~
~~Di negre bende, e di cipresso ornati~~
~~Da' sacerdoti ci furono nel vostro~~
~~Nome immolate. Non vid'io giammai~~
~~Al sacrifizio andar libere, e sciolte~~
~~Vittime più tranquille, e pronte. Un giogo~~
~~10~~ ~~Di negri buoi, che avevano le corna~~
~~D'oro, e altrettante di color simile~~
~~Agne infeconde al Nume loro estinte~~
~~Caddero, incoronate di lauroto~~
~~Ceruleo serto, e di candidi lini~~
~~Vestite, ed alla Dea Bona fu sparso~~
~~11~~ ~~Il negro sangue della Troia, ch'ella~~
~~Non si diletta d'altre ostie, né d'altro~~

Atto Quinto

1.

Atto Primo.

~~Sangue. Nè vi trovassero le code~~
~~Vibrare senza lieti, e fausti auspizi;~~
~~Perchè si vide nell'alta Troia avere~~
~~Un cor pingue, e di insolita grandezza,~~
~~E in un de' buoi due milze. Ora potrò io~~
~~Giovarvi in altra cosa?~~

Sor. Noi vorremmo saper ciò, che s'asconde
~~Sapere quel che si nasconde sotto~~
sotto il velo ~~tenebroso~~ della pianta
~~Il tenebroso velo della pianta~~
Che il sonno a noi mostrò. Bene ci sembra,
Che come ogni arbor vien da sue radici,
Così da lei proceda il nostro fato,
Del qual però sia onesto la cagione
Intendere da voi.

Ar. Non dico io quello,
Che m'è conteso di saper. Se fosse
Piacciuto al grande Apollo, o ad altro Nume
Di farmi ciò, ch'or mi chiedete aperto,
Tacciuto i' non l'avrei, come non tacqui
L'altra cosa: ma ben vi fia palese
Col tempo, se vorrete con attento
Occhio mirare i fatti, che verranno
Appresso.

De. Almeno ci direte quando
E chi di noi due Consoli si debba
Sacrificar, perchè questo bisogna
Che si sappia da voi.

Ar. Ben voi medesmi,
Che siete molto saggi, quel potete
Veder, che far si debbe, ancor ch'io taccia,
Però che nulla più vidi, nè seppi
Altro, che quel, ch'io dissi.

De. Noi bramiamo
Intenderlo da voi, e in tutto al vostro
Consiglio noi starem.

Ar. Perchè vi piace
Che il mio parer fraponga, io così penso:
L'esercito si parta in due. Comandi
Al dritto corno l'un consolo, e l'altro
Al manco, e quella parte, che la prima
Darà a ritrarsi, e a cedere terreno
Quella dichiari il consolo dovere
La morte andar cercando in mezzo al campo
Nemico, e offrir se stesso, e il proprio sangue
Agli Dei dell'Inferno, e alla Terra.

Tor. Saggiamente ha parlato.

De. Anch'io confermo,
E laudo ogni suo detto. ~~Dunque~~
~~ogni cosa ed effetto, che ci resta~~
Ar. O sommi Dei
~~Imposto~~

~~Ar.~~ ~~I Dei vi sieno sempre propizi.~~

Tor. E a voi pur anco.

~~Atto Quinto~~

Atto Primo.

Coro.

Veramente un piacer saldo, ed intero
Non si gode quaggiù ~~da noi mortali~~ sovra la terra.
Nè rosa è senza spine,
Nè senza scorza vile
L'oro; così non sono
Senza dolor le gioie
In questo basso ~~mondo~~ e tenebroso albergo.
Il sapiente Giove
Mesce col bene il male,
Acciò che troppo il cor non s'innamori
Di queste cose frali, ma si levi
In alto ai beni eterni.
Di quanta gioia in quanto affanno sei ~~o Tito~~
~~In tei~~ Caduto in un momento! Noi,
~~Glorioso~~ teco ~~noi ti accompagnammo~~
Tra lieti canti, e suoni
In questo ~~istesso~~ loco
Carco dalle nemiche
Spoglie di Mezio ucciso,
Pieno d'onore il volto,
Pien di letizia il petto,
~~ora~~ figlio [illegible] ed ora
~~Ed or ti stai~~ tra le catene avvinto
~~Aspettando~~ Stai la morte aspettando.
O trista, o ~~maledetta~~
~~Fortuna~~, o d'ogni bella

[illegible] insegne

Impresa, aspra, nemica!

Fratello Dunque ~~per tua cagione~~ il fior d'ogni virtude

Sarà ~~tolto dal mondo~~ per tua cagion tolto dal mondo

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

O perfido!, o crudele!, o d'ogni biasmo

Degnissimo, Potessi

Almeno dir una parola al Padre,

Ma ~~questo~~ Decio nel contenda ~~[illegible]~~,

Il qual silenzio impose

A tutti noi, che fummo ammiratori

Del glorioso fatto.

O me ~~tratto, e~~ infelice e tristo!

Ch'altro far non poss'io

Se non mandare accesi,

E spessi gridi al Cielo,

Acciò che faccia i Consoli pietosi,

E conservino in vita

Il più degno di tutti i cittadini,

Che fur ne' tempi andati, e ne' vicini.

42

Atto Quinto

42

Atto Secondo.

Scena Prima.

Decio, e Marzio.

De. Pria che [illegible] ~~[illegible]~~ a' nemici la battaglia, i meglio
~~La battaglia [illegible] che Tito~~
~~[illegible]~~ Al Padre ~~[illegible]~~, ond' egli
Colla legge punisca il suo delitto.
Tacer oltre non posso, che la mia
Coscienza in pace non mi lascia, e danna
Il mio silenzio. E so ben che dagli empi
I Dei non stanno.

Mar. Jo' più medio la colpe
Di purgar da' mortali. Altri in palese
Con temerario ardire il ~~giusto~~ dritto passa,
Ed altri mero ardito di nascosto
Compone l'error suo. Ma chi non ave
Dal mondo, e della Gente alcun rispetto,
e sotto gli occhi [illegible] la pena
~~E commette il peccato in lor presenza~~,
Non basta che costui ~~purghi il suo fallo~~ punito sia
Con privato gastigo, ~~[illegible]~~ Che egli è di rigore
Che il suo dolor sia pubblico: ma quando
Il malefizio è occulto, e solo ~~[illegible]~~ aperto
A se stesso, od a pochi, allora è buono,
Che la punizion segreta sia,
Perchè non picciol scandalo ne nasce
A' buoni dall' esempio de' cattivi.

Ea.

Ben

Ea

Ben

Is.

Ben

[illegible] impara, insegne

Atto secondo.
Scena seconda.
Decio, Marzio, e Tito.

Tito esce in scena guardato da' littori, e legato il piè e la mano colle catene.

De. Sapete a che vi trasse or qui? ~~il mio
comando o Tito.~~
Ti. Forse ~~perchè io deggia~~
~~morir?~~ Perch' io deggia morir?
De. Ne siete degno.
Ti. Non ricuso il morir, ma che non possa
dir solo una parola in mia difesa
~~La morte, ma che dir non possa solo~~
~~strana parola in mia difesa, oh troppo~~
ah troppo è duro
~~è dura cosa~~ a sofferir!
De. Mi piace
~~or con voi~~ d'esser largo con voi. Dite ora quali
son le vostre discolpe.
Ti. Io rendo al cielo
Grazie, che almen respiro. Già vi debbe
esser conto, com' io tra gli altri Duci,
Che fur mandati oggi a spiare il campo
De' Latini pur fui uno di quegli.
Con sollecito passo attraversando
Le più segrete vie giunsi ~~ben presto~~ a scoprire
I posti loro, ne' sì tosto gli ebbi
~~Ad iscoprire i lor posti, ed gli ebbi~~
Veduti ~~così tosto~~, che una mano alla mia volta
Di certo forse cavalieri armati
Spiccossi d'improvviso ~~alla mia volta~~. Eran costoro
Tosculani, com' io ne gli conobbi
~~Alle fattezze, a' lor panni~~ Agli panni ed alle insegne, ed eran loro
Capo Geminio Mezio a voi ben noto.
Con temerario ardir questi si fece

Atto secondo.

A me davanti, tanto che le sue
Parole udir potevo; e disse volto
Ver me, ma con un occhio, ed una voce
Tal, che mostrava un'atto, ed uno sprezzo
De' Romani infinito. Or dove sono
I consoli de' Romani ove sono
~~Oh sì che a tempo~~
~~Giugni o Manlio! Il tuo alto valore~~
Oggi vedremo. ~~Miro or se gagliarda~~
~~Sei io a fiaccar l'orgoglio de' Romani.~~
~~Ma dove sono i Consoli? Ove sono~~
I consolari eserciti? Hanno forse
Di noi pietà, ovver di se vergogna
Che i nostri volti fuggono, e in aperta
Campagna non discendono, ma stanno
Rinchiusi, come fiere entro ai ripari?
Verranno, io dissi, gli i Consoli verranno
Al tempo, e insiem verrà Giove con essi
Vendicator degli spergiuri, e della
Guastata fede: il qual certo più vale
Che non le forze umane. E se voi foste
Per prova fatti accorti delle nostre
Spade a Regillo, qui molti vedrete,
Che dessi ancor noi siamo, e non avrete
Più ardir, nè voglia di fare ai Romani
Oltraggi, ed onte! Tal diedi risposta
A Mezio. E benchè il sangue nelle vene
Tutto mi ribollisse, pur mi tenni

1210 Ma ancor queste note infami, indegne

Di ciò contento, e tacqui. Ma non tacque
Il fiero oltraggiator, che forse ancora
Da capo, e disse: Or ben mentre che sono
1. I Consoli per via, facciam tra noi
De' nostri scudi insieme, e delle nostre
Lance la giusta prova; e vedrem poi
Quai de' Romani, e de' Latini sieno
Più prodi cavalier. Disse, e cacciando
Forte 'l destrier ver me, corse, e sfidommi
Con nuovi motti, ch'io nascondo, e celo.
Or taccio quel ch'io feci allora, e solo
Domando ciò, che avrebbe in tal cimento
Fatto altri, non dirò certo Romano,
Ma d'un, che nel suo petto avesse un core,
Che non fosse di tutti il più codardo.

De. Voi che faceste?

Ti. Già vel dissi.

De. Io bramo
Un'altra volta intenderlo.

Ti. L'uccisi,
E vendicai con un sol colpo il cielo,
Roma, Metello, i Consoli, e i Romani:
Però che venend'egli per levarne
Di terra, io resi ogni suo sforzo, e ingegno
Stolto non sol, ma tale aspra percossa

26

Atto secondo.

Io gli diedi nel petto, che di sella
Lo gittai sì, che cadde steso a terra,
Dove gli spoglia, e toglie
Di ogni suo bello, e prezioso arnese.
Qui si levò de' nostri un lieto grido,
Dove i nemici per vergogna, e rabbia
Fremevano con orsi, e come cani
Digrignavano i denti: Ma ciascuna
Delle parti mantenne i patti illesi,
Nè si venne più innanzi ad altre offese.
Il Palafreno mio tenni, e montai.
E rivolgendo il corso mio diritto
Feci al campo ritorno per averne,
Misero! (quanto son di mie speranze
Caduto) premio, e laude: dove in vece
Ho duri lacci, e più de' lacci assai
Durissimi rimproveri, e la morte.

De. (Io mi sento piegar l'animo verso
Quest'uom, che di pietà parmi ben degno). — Decio si ritira a ragionar con Marzio in disparte, cioè Decio, e Marzio si portano innanzi nella scena, mentre Tito rimane indietro co' soldati.
O amico Udite: a voi convien che 'l vero
Io dica. La fortuna di costui
M'intenerisce il cor, e vorrei quando
Possibil fosse, e onesto darghi aita

Mar. E chi vi toglie di poter seguire
Le voci di natura?

De. Io temo fare
Onta, ad offesa alla giustizia in vita

1210 Ma cacciar queste note infami, indegne

Lasciando un' uom, che pur di morte è degno

Mar. Ed io farò il contrario, che uccidendo
Or voi quest' uom sì valoroso, e forte,
Il soverchio rigor vi faccia ingiusto:
Fatto è Proverbio antico, e in ogni loco
S'ode dal volgo replicar sovente:
Che la necessità non ave legge:
Or se costui per obbedire al vostro
Comando, quando a singolar battaglia
Fu tratto con pungenti alati motti,
Della sua lancia, e del suo corpo avesse
Fatto saldo rifiuto, e non sarebbe
Da ognun ripreso di viltade? e noi
Non avremmo il rossor di aver ceduto
A Mezio il campo senz' alcun contrasto?
E di ciò non saremmo appo le Genti
Resi favola, e scherno? ed i Latini
Nostri nemici, udendo l'atto oscuro,
E vile non avrebbono levato
Superbo il capo infin sovra le stelle?
Tito adunque non merta i nostri biasmi,
Perchè sfidato da Mezio combatte:
Ma ben gli è degno invece d'ogni lode,
Perchè il nemico suo pugnando atterra:
Ponete mente ancor quanto gran doglia
Saria nel cor del caro Genitore,
Se colla legge sua foss'egli stesso
Stato l'autor del barbaro coltello,
Che trapassar doveva il petto al Figlio.
Quanta grazia n'avrà egli a colui,

Atto secondo.

Che gli torrà di man ferro sì crudo
Per conservarlo a miglior uopo? Ancora
è da voltar la ~~sguardo~~ mente al militare
valor di questo Giovane; e di quanto
Aiuto colla sua morte importuna
Ha fora privo il nostro campo; dove
Vivendo, il nome suo solo, spavento
(Non dico il volto, e la possente mano)
Potria metter nel cor d'ogni Latino.
In ~~ultimo~~ non so, ~~come~~ portasse
In pace Roma, che le fosse tolto
Sul fior degli anni suoi un cotal Figlio,
e in cotal modo. Chi non sa che Tito
è la delizia del Popol Romano,
e l'amore più tenero de' nostri
Soldati?

De. ~~Assai mi paiono coteste~~ Vinto alla ragion mi rendo;
~~Buone ragioni, ond'io vinto mi arrendo~~,
e in questo punto istesso a Tito io dono
La libertà. Scioglietelo. Mi porgo
In quel medesimo loco, ov'egli, e il Padre
Stanno; e pensando ad amendue, di loro
Prendo pietà, che parmi altrui si debba
Quella medesma grazia offrir, ch'ei stesso
Voria che fosse in simil caso offerta
A se.

Ma ~~amor~~ queste nozze infami, indegne

Ti. | vi rendo quelle grazie, ch'io
Posso maggiori, o Decio, di sì grande
Favore.

De. ~~Na~~ Nascondete or queste spoglie,
Che se di gloria son colore, son anco
Di mortale periglio a voi cagione.

Mar. Se vi piace, ponetele in cotette
Mani, che vi saran fide, e a migliore
Tempo le serberanvi.

~~Ti. De. Prendete amico.~~ e ecco Torquato.
~~Ti. Prendete, o amico~~
~~De. Torquato, Ecco Torquato.~~

Scena Terza

Torquato, Decio, Tito, e Marzio.

Tor. ~~Che celate sotto~~ che celate
sotto ~~Sotto la vesta~~, o Marzio? Ben io vidi
L'atto. Che? dunque a me s'asconde alcuno
Segreto agli occhi miei?

De. Nulla s'asconde
Agli occhi di Torquato. Eccovi.

Tor. Questo
è sangue, che si sparse di novello!
E queste spoglie son spoglie latine!
Che cosa è questa o Decio? io non intendo.

De. Queste sono le spoglie, e effetto, e 'l sangue ~~del più grande~~
~~Nostro avversario. Parte di Tusculo~~
~~Nemico de' Romani qual fu Geminio.~~
Di Mezio, che fu già nostro nemico.
~~Mezio, il cui nome suona in ogni parte.~~

Atto 2.° ~~quinto~~

30

Atto secondo.

Or Mezio più non vive. Un cavaliere
Di lui migliore, e più prode l'estinse
Pur dianzi. Audace, e temerario i nostri
Sfidò a battaglia singolare, e il forte,
E valoroso Giovine Romano
Il vinse, e l'uccise.

Tor. Chi fu tanto ardito,
E baldanzoso, che la nostra legge
Ruppe? ~~Ditemi presto chi costui~~
~~È~~

De. Non ~~importa~~ giova, che vi faccia il nome.

Tor. Io non deggio saper l'autor ~~...~~
~~Come? Saperlo non degg'io l'infame~~
~~Autor di tanto~~ Di così grande eccesso? Or sia chi vuole:
Porti costui dell'opra sua malvagia
La meritata pena. Comandate
Che gli si tragga immantenente: Io voglio
Vederlo io stesso avanti agli occhi miei
Cader dall'ira mia vittima.

De. È vero
Che ruppe questo Giovane la nostra
Legge, ma non per farvi oltraggio, ed onta,
Ne per offender la giustizia: solo
Il fece per salvar l'onor del suo
Nome, de' vostri ~~Avi~~ Sanniti, e de' ~~Romani~~ vostri
~~Fatti~~ Duci.

Tor. L'onor di un vero cittadino:

1210 Ma salvar questa volta infami, indegne

E conservar la legge intatta, e pura.
De. Qualche riprensione merta egli bene,
Ma qualche scusa ancor.
Tor. Ogni peccato
Ha le sue scuse: ed ogni legge è vana,
Se tu le scuse attendi.
De. Dunque sono
Da sbandire dal mondo eternamente
Gli perdoni e le clemenze?
Tor. E chi sì stolto
Mai fia che questo affermi? All'uom conviensi
Aver pietade ancor de' Bruti istessi;
Non che dei pari suoi. Sono clementi,
ed usano pietade ancora i Dei:
Ma il facile perdono è d'ogni legge
Struggimento, e ruina. Or qui si tratta
Di punir un che a rompere la legge
Fu il primo, ed una legge senza cui
Roma è in periglio, ed una legge appena
Nota. Non conviene usar clemenza
Con sì fatto delitto.
Ti. O dolce Padre
Poss'io impetrar da voi qualche mercede?
Puote il Figlio ottener grazia dal Padre?
Ecco che quanto posso io vi scongiuro
Di perdonare a questo sventurato
Uccisore di Mezio. Il suo valore

Atto secondo.

Mi spigne ad arringare in sua diffesa
Io l'amo che d'amor parmi ben degno;
Merta la sua virtù qualche benigno
Sguardo da voi. Non nascono gli eroi,
Come nei prati i fior. Molti, e molti anni
Il Mondo attende invan che dal suo immenso
Seno ne spunti un solo, a cui convegna
Un sì bel nome. E voi opra sì bella
Leverete dal Mondo in un momento?
Deh perdonate al giovanile errore,
Ed io terrò che quella grazia istessa,
Di che fareste a lui cortese dono
A me medesmo sia da voi concessa.

Tor. Io credo ben che vi sia noto appieno,
O Tito, l'amor mio. Chiamo gli Dei
In testimonio, se nel Mondo ho cosa
Sì cara, che non sia vinta da voi
Per infinito spazio. Ma non poco
Mi spiace, che una grazia or mi chiediate
Indarno; che faria torto ben grande
Alla giustizia in non punir l'ingiusto.
Or siate certo, e voi Delio non meno,
E ognuno certo sia che voglio in questo
Giorno istesso, che muoja il reo di tanto
Misfatto: e se purgato pria col sangue

Ma Amor queste note infami, indegne

Non fia di lui, cui sta sovra le spalle
Io non darò battaglia...

Scena Quarta.

Decio, Tito, e Marzio.

De. Or li de parte ~~quindi che potrà~~ ~~ov'che faremo?~~
mi volgerò ~~Ove volgerommi?~~ Qual prenderò partito? ~~Amici io sono~~
A qual sorgerà consiglio? amici io sono ~~Nel frangente perplesso; e se Torquato~~
~~Si terrà fermo in riserbare il reo,~~
~~(e certo si terrà) che tosto io deggia~~
~~Dir, o fare in qual punto? Amici, io sono~~
Senza consiglio. Voi quali volgete
Nell'animo pensier? ~~Aprite~~ il vostro
Core.

Mar. Uditemi: Un vom si porga invece
Di Tito ~~nella~~ carcere, e si finga
esser di Mezio l'uccisore, e quando
Fermo Torquato il sangue suo pretenda
Francamente si sparga. In cotal modo
Io penso di scampar Tito da morte,
E insieme trarre voi d'ogni altro impaccio.

De. Ma chi sarà che l'anima ~~altro~~ porga
Per Tito?

Mar. Un ~~vero~~ amico, ed io son quegli.
Io io darò questa mia vita, e il sangue
Tutto per voi carissimo mio Tito,
E terrommi felice, e di più voglio
Obbligo averne a voi, se dal mio fido
Amore in pegno questo don vi piaccia
Ricevere da me.

Atto secondo.

Ti. Le cose oneste
Sol si voglion ricevere dai cari
Amici. Se non v'è schermo di trarne
Da questo duro indizio, se non ch'io
Torni nelle catene, ecco le mani
ecco i piè: Comandate o Decio a questi
Un'altra volta di legarmi.
De. Io sono
Costretto ad ubbidirvi: Ma vi giuro
Che farò quanto posso in darvi aita.

Coro.

Oimè! oimè! che quanti passo ~~[illegible]~~ avanti
Tanto più mi abbandona
La debile speranza di vedere
Rimasto Tito in libertà. Ben quando
Ha da venire un mal senz'altro ei viene;
Nè forza umana è tanta,
Che lo possa scansare.
Di questo ho tanti esempi
Letti nelle moderne,
E nelle carte antiche,
Che il dubitarne solo è cosa stolta.
Appena è fatto salvo
Tito d'una tempesta,
Che la sua nave rompe in uno scoglio,
Ecco che un nuovo turbo

Ma l'amor queste note ~~infami~~, indegne

Atto secondo.

Impetuoso, e fero
Or gli si leva incontro,
Che minaccia di trarlo insino al fondo.
~~Ma augurar che egli bene:~~
[Mirandom] ~~esse~~ ancor d'esto mortal periglio
(Ciò, che nel cor non ~~puote~~
entrarmi, che mi pare
Un' assai dura impresa)
Pur se ne' fati è scritto,
Che in questo mar, in questi flutti ei deggia
Perir, non fia sicuro;
Or questo è il mio dolore,
Questo è il tristo pensiero
Che mi spaventa, e affanna.
[sapere] ~~certo~~ ~~non~~ sia fermato
In ciel, che ~~Tirsi~~ deggia [giovane]
Per sì fatta cagion perder la vita.
Ma fra tanti timori
Che poss'io far, se non starmi aspettando
Che venga quel, ch'ha da venire? Intanto
Chi mi vieta tener salda la poca
Speme, che ancor m'avanza;
La speranza è conforto
Degl'infelici: e stolta cosa è farsi
Misero innanzi tempo.
Basta, basta il versare
Dagli occhi il pianto amaro,
Quando ci sono sovra
Le disgrazie venute,
E vano è lo sperar oltre salute.

Dell'umana speranza ... della speranza.

Atto Terzo.

Scena Prima.

Torquato.

Tor. Quando insieme contendono due Forti,
Ne' l'uno all'altro cede, allor conviene
Prestamente decidere la lite
E non frappor di mezzo alcuno indugio:
Che quanto più s'avvolge più s'intrica
Il nodo, e la ragion si turba, e sevra
Sossovra rivoltando. In quella guisa
Che il limpido cristal colle parole,
Che l'uomo su vi mormora, s'appanna.
Decio vorrebbe perdonare al reo,
Che ruppe combattendo il nostro editto.
Ma s'ei vuol, io non voglio, nè volere
Il debbo. E quanto più di ciò mi volgo
Più intorno col pensier, tanto più fermo
Io stò nel mio proposito, che intendo
Ch'ora si compia al tutto. E se più innanzi
Decio farà contrasto al mio volere,
Io prenderò più forti, e violenti
Consigli. Di che temo? e che pavento?
Ha giudicato in mio favor la legge.
Ma non so come Decio, un uom sì saggio,
Un uom sì austero, ed equo ch'era in prima,
Or sia così cangiato in un momento,
Che più non si ricordi di sestesso,
Nè della legge, e brami esser clemente

Ma ancor queste note infami, indegne

Atto Terzo.

Quando solo è pietà l'esser crudele.
Ma nella mente mia cade un sospetto
Orai, che l'uccisor di Mezio sia
Il Figlio suo; Perche tolermi il nome?
Perche tanta pietà verso un malvagio?
Perche sì forte amor verso uno strano?
Ma quando ben così, com'io ne vegno
Pensando il fatto andasse, per questo
Non lascierò di dare a morte il reo,
Ne tirerò la mia sentenza indietro
Per non esser molesto al Padre, e al Figlio:
Che la giustizia più vuolsi temere,
e rivarir ~~che veressi volte morano~~.
Veggo Gente, e mi par Decio. Non erro.
Santi Numi del ciel, fate che venga
Con migliori consigli a me davanti.
Questi son: ne' piè si standaro tra noi
La risse, e la contese, che poria
Ciò partorir non picciolo disturbo
17 Nel nostro campo, e si darne cagione
A' nemici di riso, e a noi di pianto.

Scena Seconda

Torquato, e Decio.

Tor. Io mi credeva, o Decio, di vedere
Il reo con voi, ma non compare.

De. Avete
Ancora contro lui l'animo avverso,
Ed un pensier medesimo?

Tor. Altri pensieri

Atto Terzo.

Non posso aver, nè deggio, se non quelli
che ~~m'aggio~~ tengo, e vano è ~~[illegible]~~ [illegible] tra noi.

De. Lasciate ch'io v'aggiunga ancor un'altra
Parola. ahimè, che non mi regge il core
A dirla! Pur la vi dirò: Il mio figlio
Quegli è, che Mezio uccise. Deh, per quanto
è sacro il nodo della nostra antica
Amicizia, salvate il figlio mio,
Coprite l'error suo, non l'uccidate.

Tor. Son queste cose dolorose, e gravi.
~~Il Mario ed ascoltar. I vostri prieghi, [illegible]~~
~~Hora, o Decio.~~ Le vostre tenerezze, i vostri affanni,
~~I vostri prieghi, i vostri affanni, il vostro~~
~~Dolor~~ Già m'hanno fatto dubitare, ed accorto
Della vostra sventura. Or io con voi
Dolgomi in prima, e meco insieme mi dolgo,
Però che le disgrazie degli amici
Sono comuni. Poi vi riconforto.
A tolerar con largo, e generoso
Core il vostro infortunio. Assai men aspri
Vengono i colpi dell'avversa sorte
A chi con forte ardir le mostra il petto,
E seco lei combatte, dove a quelli
Che senza far contrasto in sua balia
18 Si danno con viltade, ella con tutto
Il grave pondo suo gli calca, e preme,
Onde infinita, ed importabil doglia

Ma i nuovi questa volta infami, indegne

Atto Terzo.

Il cor ne ~~nasce~~. Apparecchiate or dunque
L'animo a sostener l'aspra tenzone,
Che ~~nella morte dell' Figlio vittima~~ amato Figlio
Ella vi offre, e presenta, non dal cielo
Che delle cose male autor non sono
I Dei, ma solo dall' acerbo, e duro
Fato, che indarno tenta di scansare
Umana forza, ovver mortale ingegno.

De. Dunque ~~io~~ me non sarà tanto che avere
Una grazia da ~~voi~~ possa o Torquato?
Le preghiere mie, che i miei prieghi
~~Ah le preghiere mie potranno il [illegible]~~
Or potranno ammollire il vostro petto? ~~[illegible]~~
~~Petto ammollir? Ma chi son io? Non sono~~
Grazia vi chieggo?
~~Vostro amico e Parente? Non son io~~
~~Il Consolo di Roma? Non son io~~
Ma chi son io? e per cui grazia vi chieggo?
~~[illegible] potenza [illegible]~~
Io non vi chieggo di donarmi cosa
~~Ora? Ma per cui grazia vi chieggo?~~
Che vostra sia [illegible]
~~E qual grazia è questa? Io non vi chieggo~~
[illegible] solo vi chieggo di lasciarmi quello
~~Di darmi [illegible]~~
[illegible] che pur è mio, e [illegible] mani
~~[illegible] in poter vostro. Solo vi chieggo~~
~~Di non lasciarmi mio quel, che di ragione~~
~~È mio, e nelle mie mani si giace [illegible]~~
Chieggovi di lasciare al Padre il Figlio
~~Figlio~~, che in altro error non cadde, se egli pur vuole
Si può chiamare error, l'avere ucciso
Con ~~tanto~~ gloria il suo nemico, e nostro;

Atto Terzo.

Ne cadde volontario, ~~ma sospinto~~
A forza dal poter della vendetta
E della gloria: il qual racchiude in seno
Mille virtudi, e non mai nocque ad uomo,
Ma sempre piacque, e fece grazia a tutti.
Parvi che troppo io chiegga? Deh ponete,
~~Ponete~~ Altre giù tanta durezza, e vinca
Nel vostro cor gentile la clemenza.
Ahi che non odo ancor quella pietosa
Voce, che mi consoli! Forse avete
Caro vedermi supplice cadere
19 Alle vostre ginocchia? Se egli è di uopo
Che questo ancor si faccia per salvare
La vita del mio figlio.

Tor. O Decio assai
Mi meraviglio udirvi a tai parole,
Così infelici della bocca. Bene
Vi dovrebbe il rossor tingere il volto
Non solo, ripensando a queste cose.
Non siete voi del Popolo Romano
Il Console? Non dico oltre, che questo
È ~~assai~~ ben molto. Pensate or di che siete ~~o Decio~~,
Debitore agli uomini, e agli Dei.
Tutto il mondo tien volto in voi lo sguardo.
Ogni vostro atto, ed ogni vostro detto
È bilanciato dal giudizio umano.
Volgete adunque nella mente il vostro
Supremo grado, e sian l'opre conformi.

Ma ancor queste voste infami, indegne

Che se troppo vi duol perdere il Figlio,
Pensate che perdete un Figlio indegno
Del vostro amore, [illegible]

Scena Terza.

Marzio, Torquato, e Decio.

Mar. Io non ardia venire
Per timor d'non avere molesto
alla vostra grandezza.

Decio [illegible] a Marzio [illegible]

De. Or alle mie
Tende n'andate, e tosto conducete
Quivi a noi quel Prigion, che Mezio uccise.
~~Fermatevi.~~ ~~[illegible] innanzi giorni ancora.~~
Tor. Perchè [illegible]. Or mi [illegible] dal nostro
De. Perchè [illegible] ~~[illegible]~~
De. ~~Perchè [illegible]~~ Or mi [illegible] gettò al vostro
~~[illegible] che doppia [illegible] al vostro~~
Figlio [illegible]
~~[illegible] di proceder oltre~~
~~[illegible]~~ In [illegible] dal nostro
~~[illegible] Mi sovvien del nostro~~
Sogno, e pensando a quel, che di presente
Accade tra di noi Consoli, in esso
La nostra visione aperta io leggo.
Pareva a noi sedere all'ombra d'una
Pianta di fiori adorna, e carica in giro
Di frutti al maturar quasi vicini.
Di amore si struggeano gli occhi, ed il core
Nel vagheggiarla intenti, quando il nostro
Amor converso in odio, in un momento
Tentava contro a lei l'ultime prove.
Or chi non vede quivi il Figlio mio,

42

Atto Terzo.

Che si nasconde dentro della bella
Pianta? I costumi suoi candidi, il suo
Magnanimo coraggio, il ~~generoso~~ suo bel core
Core con l'altra schiera di virtudi
Sono il bel verde, e le frondose chiome,
I fiori, e i frutti dell'amata pianta.
Ma il nostro amor si volse in un istante
In odio, quando il figlio mio comparve
Tinto del sangue d'Erminio. Allora
Ognun di noi corse a ferire il suo
Gentil petto; ma l'ombra, che ci venne
Dinanzi, ne distrasse dal crudele
Consiglio, e disse ai Dei Mani, e alla Terra
Esser sacrato un Console, e le quadre
Dal console nemiche. Or chi di noi
Ardirà più di stendere la mano
Contra il mio figlio, se minaccia il Cielo
Agli uccisori suoi mortal vendetta?

Jov. Anzi credo io che il Ciel ne mostri il suo
Segno per ciò, che noi siam tardi a uccidere
Il vostro figlio. I Dei altro non ~~proprio~~ ora
Voleri che la giustizia. Or se di morte
è degno il vostro figlio, io vo' che muoia,
Nè mi trarrete mai dal mio pensiero
Con tutte le parole.

Re. Da che siate
Duro al par d'uno scoglio, e d'una rupe
Alpestre, più non vi farò contrasto

Ma cavar questa notte infami, indegne

All'ardente disio, che avete della
Morte del figlio mio. Spargete pure
Il sangue suo. Tingetevi le mani,
e le labbra del suo color vermiglio:
E quando spenta la malvagia sete
In voi sarà, diran poi che una tigre
Estinse, e lacerò di Decio il figlio.

Neque hic lu-
pis mos, nec
fuit leonibus
unquam nisi
in dispar feris
Epod. 7. v. 11. 12.

Jov. Chi può tenere in sua balia ristrette,
E chiuse entro alla bocca le parole
Degli uomini? Lasciate che la gente
Dica ciò, ch'ella vuole, e più le piace.
Io non curo i suoi detti, anzi gli sprezzo.
Chi prende a governar Popoli, e Regni
Bersaglio è fatto delle lingue umane.
O bene, o male ognun la sua sentenza
Mette. Ma se chi regge altrui, pon mente
Alle lodi, od al biasmo dei mortali,
È stolto assai; però che né la lode
Fa giusto l'uom, né il fa perverso il biasmo.
Io m'affatico, e studio d'aver sempre
L'occhio rivolto al bene, sì ch'ogni atto,
Ed ogni detto mio sia retto, e santo:
E in questo sol io mi conforto, e prendo
Piacer, e lascio a chi governa il cielo
Cura dell'onor mio. O prima, o poi
Si fa palese la giustizia. Spero,
Che mitigato il vostro aspro dolore
N'avrò lode da voi, lode da tutti

Atto Terzo.

I buoni; E quando ancor bramo ri avessi
Sarò contento aver piaciuto a Giove,
Da cui vuolsi aspettare e premio, e laude.
Or non si perda più tempo tra noi.
Comandate che qui sia prestamente
Menato il vostro figlio, e noi faremo
Qual, che di fare si convien.

De. ~~Voi siete~~
Testimoni, o Celesti, che Torquato
è chi uccide il mio figlio, io non l'uccido.
Andate o Marzio, e conducete il mio
figlio a Torquato.

~~Scena Quarta~~

Torquato, e Decio.

Tor. Questo caso avverso
Ora ci toglie di venir co' nostri
Nemici alla battaglia. Il Sol nell'onde
~~Quanto pute s'affretta~~ ad attuffarsi quanto può s'affretta
Però quel tempo, che n'avvanza della
Sua luce il doveremo in fare onore
Al morto, e tutti que' pietosi uffizi,
Che la Religion chiede, faremo
A lui d'intorno. Al giorno di domane
Serberemo il combattere. Ma prima
Ripeteremo i sacrifizi ai Mani.
La notte intanto taciturna, e sola
Volgerà nelle sue tenebre il nome,
E la memoria del figlio, ed il sonno

Ma ancor questa notte infami, indegne

Atto Terzo

Porterà seco via ogni dolore
Dalla sua morte.

De. Ahimè! Odo di gente
Un calpestìo, che a noi ~~[illegible]~~ vien.

Tor. Richiamate
Voi a voi stesso, o Decio.

De. Io son costretto
Di girmen. Perdonate al mio cor molle.
Ricordomi che son Padre, e vorrei
Che d'esser tale voi non vi obliaste.
Chi non ave pietà del proprio Figlio
Ingiuria face alla natura. Udite
Le sue voci o Torquato, ed obbedite
Alle sue sante leggi. Il cielo volga
La vostra mente in bene.

Scena Quinta.

Torquato, Marzio, e Tito guardato da' Littori.

Tor. ~~Che veggo? sogno?~~ Oimè che veggo?
~~[illegible]~~ Sogno? vaneggio? ~~parmi~~ il Figlio mio.
Che dico parmi? Questi certo è il mio
Figlio. No, non m'inganno, è desso, Tito.
O di tutti i viventi il più infelice
Padre! o Torquato misero! comprendo
Ora il parlar di Decio, ed ogni suo
Pietoso inganno, ed amichevol froda.

Atto Terzo.

~~Aimè! ahimè, che troppo bene io scorgo~~
Ove son? chi mi trattiene? io corro... [illegible]
~~Il mio dolor, e invan m'affatto adulo~~ [illegible]
~~[illegible]~~
~~Il publico di tutti, ahi sdegno, ed ahi~~ [illegible]
[illegible]
~~Pietà! come m'ardete, e distruggete.~~ [illegible]
[illegible]
~~Son Padre, e sento intenerirmi il petto~~ [illegible]
[illegible]
Sono Consolo, e d'ira ardo, ed avvampo.

Tor. ~~Chi è costui?~~ Chi siete voi?

Ti. ~~Man~~ ~~Questi è Tito.~~ Son Tito.

Tor. Il figlio mio?

Ti. Son desso appunto, Tito, il vostro figlio.
~~Ai panni, ed alla voce, al volto, e agli atti~~
~~Voi dovreste conoscere chi io sono.~~

Tor. Io più non vidi ~~il mio figlio in stato~~ in questo stato il mio
~~Stato~~ figlio, però cred'io che non sia cosa
Da prendersi signor, non a gran pena
Io vi ravviso. Ma ditemi, o Tito,
Chi vi ha così nelle catene avvinto?

Ti. Decio.

Tor. Perchè?

Ti. Perchè pugnando uccisi
Mezio.

Tor. Voi dunque avete Mezio ucciso?

Ti. Non so mentir; l'uccisi.

Tor. Or mi narrate
Il fatto interamente.

Ti. O Dei che in cielo
Le stanze avete, e dentro all'uman core

Ma scuoter ~~queste note~~ infami, indegne

Atto Terzo.

Ziggeta l'occhio acuto, e ~~[illegible]~~ vi leggete
[Oggi ... occulto voi dei Cieli ...]
~~Chiuso leggete, voi chiaro dei cieli~~
Veraci ~~[illegible]~~ [Ofiron] in testimonio ~~Come~~ [Come] io chiaro
Piangere ~~al sottro tornando~~ [avanti l'uomo venendo] oggi: alla prima
~~Luce~~ mi volsi ad ispiare il campo
~~[illegible]~~ Latino. ma non so per qual mio fato
~~Latino. Ne' così termini occulto~~
Io m'abboccai con Mezio, che tuttavia
~~Ad ella, che da lungi Mezia un poco~~
~~Non mi scorgesse: ond'ei subito mosse~~
~~Ver me~~ ~~[illegible]~~ con cent'uomini. ~~Certo~~
~~Di lui temere io non dovea, che il fatto~~
~~Mostrò che nol temeva, ne voltargli~~
~~Mi conveniva le spalle, che saria~~
~~Troppo grande viltà stato, che avrebbe~~
~~Le beffe, e il riso ottissimi avuti~~
~~Nel campo dei nemici. Fermo adunque~~
~~L'aspettai senza alcun sbigottimento.~~
~~Ne' fu sì tosto a me d'appresso, ch'egli~~
Sfidommi con parole aspre, e pungenti
A singolar certame. Io che nel core,
e nella mente custodia con sommo
Rispetto, e gelosia la vostra legge,
Quando m'accorsi del vicin periglio,
Più, e più volte mi sforzai di trarmi
Dal fortunoso loco, ma tirando
L'una parola l'altra, come suole
Nelle risse accader, tirava in lungo

48

Atto Terzo.

Il fatto di Torquato si ha nel libro delle Novelle antiche, ed è la Novella XCI, che io trovai ... a diletto ... della ... [illegible]

Il mio pensier. Pur vinse alfine, e volto
Già in altra parte aveva il mio destriere,
Quando l'orecchio mio ferì una nuova
Ingiuria: Ho, diceva; no che di figlio
Tu non sei di Torquato. Egli ripieno
Di valor combattendo uccise il fiero
Barbaro, cui spogliò della collana
D'oro, che gli acquistò fama immortale,
E il nome, di che tanto ora si pregia:
Ma tu più vile d'un coniglio volgi
Le spalle ad un Latino, e temi il solo
Parlar di lui, non che il volto, e la mano.
Vanne pur che se indegno di venire
Meco a battaglia. Ti credetti figlio
Del Console, e bramai teco provarmi
Al paragone: Or poi che apertamente
Dall'opre tue conosco che non sei
L'emulo mio, t'abborrirò, e come uomo
Vilissimo e degno. In ~~total~~ sì altra guisa
~~Disse~~ Mezio. Pensate or se profonda
Puntura fere il cor queste parole.
Io non vedeva più quasi dagli occhi
Per l'ira, che allor dentro in quel momento
M'assalse tutta la persona: Arse
Tanto sovra di me stessi, che diede
Loco la nebbia della mente, e il chiaro
Tornò della ragione. Allor pensando
Al fiero motto, che m'avea ferito
L'anima, dissi: sì che figlio io sono

20 vedi la Novella XCI. vendo i Galli una ... vedi ancora Atto ... [illegible] 13.

R.

1210 Ma ancor queste note infami, indegne

Atto Quinto.

Scena Prima.

Torquato, Decio, ~~e Centurione~~

~~Questa è l'ultima volta, che vi parlo chiaro~~

Tor. ~~Uditemi, o Romani [illegible]~~

~~Ricordisi, come non vi sia altra [illegible]~~

~~Questa è l'ultima volta che io vi chiamo~~

~~Dite [illegible] [illegible] non vi sia grave~~

~~Il consiglio, [illegible] non vi sia grave~~

~~O Romani d'udir~~ te

~~Di ricever l'estreme mie parole~~

Di ricever l'estreme mie parole

Con animo ~~paziente~~ e... Quando il Padre

Di famiglia da' suoi cari si parte

Per girne lungi o per mare, o per terra,

Ragionando apre il core a lor davanti,

E manifesta tutti i suoi pensieri,

Benché dal fianco suo non si divida,

C'ha buona speme di vedergli ancora,

E d'abbracciargli tutti ad uno ad uno;

Quanto più dunque or ch'io da voi mi parto

Per sempre, debbo aprir l'animo. Io sono

Per prendere un camin longo, che mena

A' sconosciuti lidi, donde alcuno

Più non ritornò indietro. Non turbatevi.

~~Udite il vostro Console, e il vostro~~

Al vostro spirto, e 'l mio parlar...

~~Duce, che grandi comandava~~ Il forte,

E crudel punto, a che l'odio latino

Ci spinse ~~or ben~~ già sedete. ~~Forse~~ Roma [illegible]

Non sostenne finor guerra più atroce,

E perigliosa di questa. Si tratta

Atto Quinto.

Or di pugnar contenta, chi un medesmo
Ordine serva di battaglia, e a un modo
Stesso combatta, e parli d'uno stesso
Linguaggio, e vesta un abito conforme.
Dunque per ischifar tutte le frodi
De' nemici, e ogni trama, ed ogni errore
Combattendo fugir, fu pienamente
Stabilito dal nostro militare
Concilio, che l'esercito Romano
Si avesse a ritener dentro i confini
Di un estremo rigor. Quindi ci nacque
Una legge, che io feci ad assodare
I già presi consigli. Io comandai
Che nimo fuor delle schiere uscisse
A combattere senza il consolare
Comando, se non che fosse punito
Il temerario colla morte. Ed ecco
Stata, e rotta la legge in uno istante.
Io conobbi, me misero! conobbi
Il mio figlio ribelle, ed inimico
Di Roma. E sommi in pria doluto seco
Di averlo generato, poi doluto
Di voi mi sono, o Decio, e ancor mi dolgo
Di voi, che meco usati avete inganni
Di voi non degni. A Tito il capo io cinsi
Del nobil mirto, acciò che il suo valore
Senza premio non fosse. Indi a morire

Ma ancor queste note infami, indegne

Atto Quinto.

Il condannai. Che dico il condannai?
Il condannò la legge: ne contava
Era la ~~morte~~ scure, quando voi sorgeste
D'improviso a tumore, e vel rapiste.
Ma se vi siete or tolti il figlio ardito,
No, non torrete il Padre. Io morrò invece
Di Tito, e punirò colla mia morte
Il fallo suo. Se dall'ara è fugita
39 La vittima, si porga un'altra in vece
Che a quella prima quanto può somigli.
Voi giudicaste il mio figlio di vita
Degno? Dunque son io degno di morte.
O chi fece, o chi ruppe ingiustamente
La legge, è reo di morte. Non vedrete
Oggi avvilito il mio petto, o Romani,
Nè si dirà che Tito Manlio addietro
Lasciò di se medesmo oscuri esempi
A' suoi Romani: ch'egli amò se stesso,
E 'l ~~figlio~~ figliuol suo più che la Patria: ch'egli
Per non sacrificar la vita d'uno,
Che nacque per morire, indegnamente
Lasciò perir colei, che nata solo
40 Era a vita immortale. Questi sono
O Romani i miei sensi, ch'io bramava
D'aprirvi innanzi di morir. Vi piegarò,
Se vi cale di me punto, se alcuna
Bontade è in me, che degno mi vi renda

A questo proposito fa la Xa. nella XIV, che comincia: Valerio Massimo nel libro sesto narra ec. N. A.

Atto Quinto.

Di tanto, che vogliate nella vostra
Memoria tutti conservarli, e quando
Carichi di trionfi tornerete
Alla città di Roma, ad uno ad uno
Manifestarli a' vostri Padri, e a' figli.
Voi del mio corpo esanime n'avrete
Cura, o Decio, e farete che non sia
Senza i debiti onor: parlo di quelli
Onor, che a buono cittadin concede
La grata Patria. Al figlio raccomando
L'onor di sua Famiglia. Il sangue mio
Laverà, così io spero, la bruttezza
Della sua macchia, ed egli poi con molte
Nobili imprese coprirà il disnore
Di questo fallo odierno. Se potransi
Di là saper le cose di questo mondo,
D'intendere mi fia caro le vostre
Glorie, e i trionfi del Romano impero.
41 Alle ceneri mie lo spirto ignudo
Volerà intorno, e morto ancor de' vivi
Godrò la dolce compagnia, se affatto
Non vi sarò dalla memoria uscito.
Or ditemi, o Romani, fosse alcuna
Cosa tenete appo di voi, ch'io porti
A' vostri Padri già defonti? Aprite
I vostri cori; ed io sarò fedele
Apportator di tutte le parole.

De. Che pensier, che consigli orrendi, e strani!
~~Vien a cader nell'alma, o mio Torquato?~~

ma ancor queste note infami, indegne

Atto Quinto.

Non vi ricorda più dalle parole,
Che disse l'infernal ombra notturna
A noi nel sonno? ~~Voi ricordate a noi,~~ Non diss'ella come
~~Jov. mi rimembra~~
~~Che in quella parte piegheria Dante~~
~~Ar.~~ In quella parte piegheria vidente
La vittoria, il cui Duce avesse offerto
Se stesso in sacrifizio, e la nemica
Oste ai Dei mani, ed alla Terra? E questo
Pur confermò l'aruspice Profeta,
Onde prendemmo tal consiglio, ch'io
Il manco lato conducessi, e voi
L'altro guidaste: e chi primo vedesse
~~Ritrarsi~~ La sua squadra ~~andasse tosto~~ piegar tosto v'andasse
Morte cercando in mezzo al campo ostile.
Ora se voi m'abbandonate ~~io solo~~ .
~~Ma lasciate il comando della nostra~~
~~Armata, come poi mi fia concesso~~
~~Di sapere se gli Dei vogliano il mio,~~
~~Ovvero il vostro sacrifizio?~~
Jov. ~~A queste~~ Ed a tali
Cose già volsi l'anima, ben credo ~~nè piuomo~~
~~Involarmi solo un punto. Ben cred'io~~
Che dal caso non venga, che richiesta
Sia la vita d'un Consolo da' Numi,
E nel medesimo tempo una sì grande,
E onorata cagion della mia morte
Nelle mani mi sia data. Nel mio

Atto Quinto.

Loco entrerà per comandare un'altro
Duce di me, forse migliore, e dallo
Ritrarsi che faranno in fuga le sue
Squadre, o la vostra prenderete certo
Indizio, se gli Dei bramino il vostro
Sacrifizio: ma spero che saranno
Di me contenti. Se vogliono il mio
Sangue glie'l dono il primo: e se vorranno
Il vostro ancor voi glie'l darete allora
Che vel domanderanno: il che fia quando
N'avrete il segno della pugna: e ~~quando~~ s'ambo
morremo, nol importa, che non manca
~~Per fosse che moriamo ambo, non debbe~~
~~Questo importar: che non mancan di~~ Romani
Consoli a Roma ~~egregi~~. E tanti Duci ha il nostro
Esercito quanti ha militi. E certa
Per questo la vittoria non si rende
A noi dubbiosa, ma più certa, avendo
Noi largamente sodisfatti i Numi,
Nelle cui mani stan le grazie, e tutti
I beni. Or dunque più non si traponga
Indugio all'opra. Voi Dei degli abissi,
O terribili Mani ~~ricevete~~....
Questa mia vita, che consacro in vostro
Onor. Così te priego ancora, o Terra,
Madre comune de' viventi. E voi..
~~O celesti mirate dalle vostre~~
~~Sedi~~ Dal cielo .....

Ma ancor queste note infami, indegne

Atto Quinto.

Scena seconda.

Manlio, Torquato, Decio, e Centurione.

Mar. Deh! ~~Fabio~~ non percotate, un solo
Momento il ferro sospendete, e poi
Che detto avrò, ferite pure il forte,
E ~~magnanimo petto~~.

Tor. Ascolto. In poco
Strignete le parole.

Mar. Il vostro Figlio
Questo vi manda.

Cent. O Dei che veggo, e ascolto!

Tor. E questo sangue ancor caldo di quali
Vene si trasse?

Mar. Oimè, che posso appena
Dirlo, così tremo, ed agghiaccio! solo
Meco pensando a chi lo sparse, e come
Lo vi sparse. Questi è sangue del vostro
Figlio, che sparse in questo punto ei stesso.

De. Che colpo, oimè! che fiero colpo è questo!
Che perdita, che danno, e che rovina!

Cent. O me infelice! il mio cuore ~~o me distrutto! Il cielo~~
~~Mi ... a questa~~ volta, che il dolore
M'agita, e turba sì che mi trasporta
Fuor di me stesso a far quel, ch'io non voglio.

Atto Quinto

Non so più che mi pensi, o che mi dica,
Così stordito io sono.
Tor. Ora lasciate
Parlar costui. Narrateci ogni cosa.
Mar. Che deggio dir se non che Tito è morto?
Che questo ferro, e questo sangue è un dono,
Ch'egli vi fa per le mie mani?
Tor. E nulla
Disse morendo?
Mar. Si dissemi alcune
Parole: ma perchè dolore aggiungo
Sovra dolori?
Tor. ~~Narratele~~, o Marzio, non tacere
Una ~~solo~~ parola sola, che il mio figlio
Vi disse prima di morir.
Mar. Ben io
Voleva perdonar tanta amarezza
Al vostro cor: ma poi che tale è il vostro
Disio, ~~finirò~~ dirò, come vi piace. Appena
Tito comprese, non so come, il vostro
Crudel consiglio, che tosto in disparte
Mi trasse dentro al suo segreto albergo,
E presemi così con grande affetto
A ragionar: se mai fu tempo o amico
Ch'io m'avessi del tuo braccio bisogno,
Pur gli è cotesto, in cui colla mia morte

Ma amor queste note infami, indegne

Intendo di salvar la vita al Padre.
Perchè dritto non è, che porti il Padre
La pena del figliuolo. Se il mio peccato
Mi frutta morte, ed io morrò. Ma tu
Se m'ami or porgi al mio pensier la mano
In questa impresa. Io chieggo nella mia
Partita il tuo soccorso: Prendi, ~~immergi~~ ascondi
Nelle viscere — e questo coltello.
~~Nella mia vena questo ferro~~
Tu Meglio ~~potrai~~ puoi fornir quest'opra. Io sono
Giovine, come vedi, e la natura
Fugge a questo cimento. In altra etade
43 Forse il morir non pesa tanto, come
In questa. E poi che senza spirto, e senza
Moto mi troverai, traggimi allora
L'acciar dal petto, e vola ratto al Padre
Con esso, e digli sol queste parole:
A voi mi manda Tito il vostro figlio,
E con piacer vi rende or quella vita,
Che prima voi già gli donaste. E detti
Questi accenti pregavami con molte
Parole; mi metteva nelle mani
Il crudo ferro; mi traeva quinci,
E quindi: ed io piangeva amaramente.
In altra parte rivoltava il viso,
E sempre gli facea contrasto. In fine
Poi che vide di perdere col vento
Le parole, e che invan sollicitava
Il tenero mio cor, disse, se tu
Non hai coraggio, o Marzio, di nascondere

Atto Quinto.

~~Nell'immergere~~
Or questo ferro, ~~nel mio petto~~, almeno
Tanto nel corpo avrai core che basti
Di trarnelo poi fuor che sarà in esso
Immerso: Disse, e in men che il dico, alzando
il. ~~Con man~~ percosse il petto suo gentile
Furiosamente. Corsi a ritenere
Presto, ma tardi, il fatal colpo, ch'egli
Cadde in quel punto, e svenne nelle mie
Braccia. Gli trassi dal squarciato seno
Subito il ferro, e dall'ampia ferita
Ne uscì col sangue insiem l'anima. Allora
Morto così com'era, io l'adagiai,
Come potetti il meglio, nel vicino
Letto, in cui giace, e senza porvi alcuna
Dimora sono quì corso da voi. . . .
Per obbedire almeno in questa parte
Al dolcissimo amico, il quale io piango,
E sempre piangerò, misero! fino
Che gli occhi avrò da piangervi.

Tor. Se deggio
Credere che non sia questa una froda
Dal vostro ~~amor tessuta~~, e qui dinanzi
Forse voi ~~Voi finte~~ nol recate, perch'io stesso
Colli stessi occhi miei presente il vegga.

Mar. Or questo ancor farò, perchè vi piace
Che così faccia. Or or vedrete il vostro

Ma ancor queste nozze infami, indegne

molti si leggon ~~così per~~ ignoranza [illegible]
[illegible] per [illegible] dell'amico [illegible]

Tito, ma temo che non sia soverchio
Il dolore dell'alma.

Tor. A me lasciate
Il pensier di me stesso.

Mar. Io corro tosto
Ad obbedirvi.

Scena Terza

Torquato, Decio, e Centurione.

Tor. So che non uccide
Il soverchio dolor l'~~uomo~~. A me giova
Veder nel figlio mio punito il suo
Delitto, vendicata la mia legge,
Il consolo Romano, i Numi, e Roma.

De. Non può piacere al Ciel, nè a Roma il vostro
44 Giudizio, perchè fu troppo crudele.

Tor. Non è crudele il Genitor, che il figlio
Reo di morte condanna a morte ei stesso:
Se l'esser giusto è crudeltade, io sono
Crudele. †

† Cum libro [illegible] [illegible]

Scena Ultima.

Centurione, Torquato, Decio, e Marzio.

Cent. Oimè! che miro! ~~oimè~~! via, via,
Levatelo di qui, che sostenere
Non posso di veder così spietato
~~[illegible]~~ Scempio.

De. Chi senza estremo duol poria

Il cadavero di Tito non si vede, ma rimane agli spettatori nascosto dentro alla scena.

Atto Quinto

Vedere il più bel giovine Romano
Così ferito, e morto? Ma la sua
Bellezza è niente al paragon del suo
Divino spirto. Oh quante ~~egregie~~ doti egregie,
Quante belle virtudi egli chiudea
Nell' animo gentile! Io non son uso
A piagner no: Per quanti acerbi, e duri
Casi sofferti (e sì n'ho pur ~~[illegible]~~ sofferti)
Non mi ricordo ancor di avere sparso
Una lagrima sola: Pur sì grande
È la pietà, che sento di costui,
Che non volendo ancor mi sforza al pianto. Decio parte.

Mar. ed io che il conoscevo così bene
Che fin da suoi primi anni crebbe meco
Negli studi, nell' ~~ar~~ arti, e nella guerra,
Che sempre m'ebbe in loco di fratello,
E del suo amor mi diè prove infinite.
Come non piagnerò? Se avessi un core
Di sasso non potria star saldo.

Cent: Ahi, ahi! ~~ahi~~ [illegible]
Svellere il cor mi sento, o quanto mai
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~Dolce color del tuo leggiadro aspetto~~
~~Non veggo~~ Il più non veggo il dolce sguardo, e il viso
Ne il bel color del tuo leggiadro aspetto,
~~[illegible]~~
Che mi rendean così lieto, e contento.
Ma tutto invece è pallidezza, e orrore
Tinto di sangue. E tu non piangi o barbaro?
E tu mirare il puoi cogli occhi asciutti
Mentre che ognun sospira? ~~e [illegible]~~ or con qual [illegible]
[illegible]
~~Il figlio tuo? [illegible]~~

Ma ancor queste note infami, indegne

Atto Quinto

~~E tu non sai cagion della tua morte?~~
~~Non l'hai tu spinto a così duro passo?~~
L'Orso, e ~~la Tigre ancor piangono estinti~~
~~I figli lor. Con qual nome degg'io~~
~~Chiamarti, e a cui potrò farti simile,~~
Se nella crudeltade avvanzi tutti
I mostri della terra?

Tor. No Romani
Non crediate che a questo sventurato
Pietà non abbia. Sono, sono anch'io
Uomo: Di più ~~a tolti~~ son Padre, e ~~quindi~~ che sento
~~Molto~~ più che non voi ~~Vergogna della~~ della sua morte
~~Mia morte~~ Il tiendurli; se sapete Ma ~~voi vedete~~, e Padre ~~intorno~~,
Ond'ho nel cor maravigliosa doglia;
Pur mi ricordo ancor che son Romano.
Ricordomi che son Consolo, a cui
Non convien per qualunque aspro dolore
Avvilire di pianto il proprio volto.
D'animo feminile è segno avere
Gli occhi molli di lacrime, e donarsi
In braccio al suo dolore. Un'alma forte
Di se medesma è Donna, ed al suo core
Regina impone legge, e impera, e frena
L'impeto di natura. Ma ben grande
Maraviglia mi prende ora che essendo
Voi sì teneri, e molli inver del figlio,
Poi siate inver del Padre al tutto privi
D'umanitade. Forse non è questa
Barbara crudeltà nuovo dolore
Al mio dolore aggiugnere? volere

86

Atto Quinto.

Ferir con motti acerbi, e con ontose
Parole un Padre misero, che vede
Dinanzi agli occhi suoi l'unico Figlio,
Morto per non so qual empio destino
Per suo comando, e poco men che per le
Sue stesse mani? Ma d'esser Romano
Mi pregio, e volentier pongo in oblio
Le ricevute offese: che cotesto
È pregio de' Romani aver mai sempre
Nella memoria i benefizi altrui,
E degli oltraggi poi che ricevuti
Si sono più non ricordarsen.

Cen. Forse
Che non siamo Romani ancora noi?

Tor. Se voi siete Romani, dov'è il vostro
Amor verso la Patria, la cui sante
46 Leggi tutte pur volevate infrante?
Se voi siete Romani, dov'è il vostro
Zelo di Roma, mentre non vi cale
Punto il suo onor, così sprezzate il suo
Consolo? e la fortezza de' Romani
Dov'è, se vi lasciate dal dolore
Vincere, e sovvertire in così strane
E miserabil guise?

Cent. Or che più accade
Contendere tra noi, se Tito è morto?
Il solo amor del vostro Figlio è stato
Il nostro Duce in questa impresa. Dunque
Se colpa è in noi, fu sol colpa d'amore;
47 Il quale a nullo amato amar perdona:
Ben noi giuriam volere in questa istessa
Guerra emendar, come potremo il meglio
48 Col valore del braccio il nostro fallo.

Ma amor questa volta infami, indegne

Atto Quinto.

Tor. Alle parole fate che sien l'opre
Conformi, e al nome, il quale è un'aura vana,
Se la virtude, onde così vien detto
Non è di lui compagna. Se voi dunque
Or vi pregiate d'essere Romani,
Non traligniate da' vostri avi eccelsi.
Or di noi tutti sia cura di fare
Onore a questo morto. Ognun s'ingegni
Quanto più puote far sontuose, e belle
L'esequie dal mio figlio. S'egli cadde
In tanto error, che il fe' degno di morte,
Pur non vi cadde senza gloria, come
Voi ben sapete: e la sua morte istessa
Or ci ha dato a veder ch'egli era figlio
Di Torquato, e nel ~~[illegible]~~ sen una Romana
Anima nascondeva. Il sole ~~inchina~~ già cade
e le tenebre [illegible] ~~Verso l'occaso.~~ [illegible]
~~A noi [illegible] che basti per dare~~ il silenzio, e l'atra
[illegible] ~~[illegible]~~ Al carro
~~[illegible]~~ Hor [illegible] vendetta
~~[illegible]~~ [illegible] olcappo
Co' Romani [illegible] oggi: Domani
[illegible] co' Latini, e certo sono
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ ~~tanti~~
~~Sudori~~ ~~sparger~~ ~~quanti~~ oggi [illegible] sparsi.

Coro.

O nati in riva al Tebro incliti figli
Di Quirino imparate oggi ad amare
Da Torquato la Patria. Chi per essa
Non offre il proprio sangue, e quante sono
Cose nel mondo preziose, e care,
Ben mostra con aperto, e chiaro segno,
Ch'egli non è della sua Patria degno.

88

1 Vedi Tito Livio. Dec. 1. lib. 8. cap. 5. ~~cap. 6~~

2 ~~Metillus ... instigat quantum potest populum, obsecratque, ne Dictatori prodant ... in dilectu~~ Manlius Torquatus ~~... exemplum ediderat,~~ qui victorem, et laurea insignem, securi percussit, ~~perpetuatur in ...~~ Plutarco nella vita di Fabio Massimo circa il mezzo. ~~Vedi Zonara lib. 7. e la Storia Romana de' PP. Catrou, e Rouillé tom. 4. lib. 16.~~

~~3 Vedi Zonara lib. 7.~~

4 Non si tacciava Torquato se non di un'eccesso di severità per le Truppe, e d'un inflessibile rigidezza nell'esiggere il militare servigio. Decio mera vantava più d'umanità; ma in amendue i Colleghi riconoscevasi una egual pietà per gli Dei, e una cordial tenerezza per la Patria. Hist. Rom. PP. Catrou, e Rouillé. Tom. 4. lib. 16.

~~5 Vedi Tito Livio. Dec. 1. lib. 8. cap. 6.~~

~~6 Vedi Tito Livio. Dec. 1. lib. 8. cap. 5. e la Storia Romana de PP. Catrou, e Rouillé Tom. 4.~~ lib. 16.

1.1.13 7 Perchè non ti ~~paia~~ sembri strana, e troppo caricata questa sentenza, odi il divino Omero: Iliad. l. 1. v. 69. in princ. ...

Levossi il buon Testoride Calcante,
Che degli Augurator era il migliore.
E le cose presenti, e le passate
E le future conosceva ancora. Iliad. l. 1. v. 69

~~nel~~ princ. trad. del Salvini. Vedi anche il ... v. 101

~~8 Vedi Tito Livio. Dec. 1. lib. 8. cap. 5.~~

1.210 Ma cancellare queste note infami, indegne

ove Ulisse nel convito d'Alcinoo dice a Demodoco: canta il fatto [illegible]
(rapporto tra a [illegible] e il Tasso [illegible])
~~Vedi Alessandro ab Alexandro. Gen. Dier. lib. 5. cap. [illegible]~~
del cavallo, se tu me lo canterai con tutte le circostanze, [illegible] io [illegible]
~~[illegible]~~
pubblicherò [illegible] che tu sei un cantore ispirato
~~Vedi Alex. ab Alex. lib. 4. cap. 17.~~
da Dio. Demodoco, ripieno del [illegible] canto, e [illegible] la [illegible]
~~11 Vedi [illegible] ab Alex. lib. [illegible]~~
che Ulisse [illegible] pregò il Poeta che
~~12 Vedi Alex. ab Alex. lib. [illegible]~~
[illegible] tutto [illegible] per una vice
~~13 Vedi Tit. Liv. Dec. 1. lib. [illegible] cap. [illegible]~~
[illegible] la cosa è [illegible] ben seria: [illegible] così [illegible] il canto, e di
~~14 Vedi Tito Livio nel medesimo luogo per [illegible]~~
variazioni [illegible] in [illegible]

~~15 Ebbe uno cavallo, e da tutti fanti il fece vivo vivo scorticare. Nov. ant. 54. e il Boccaccio parlando delle Donne, disse: elle si vorrebbon vive vive mettere in fuoco, e farne cenere. g. 3. in princ.~~

16 Poi udì il gran Platonico Plotino,
Che credendosi in ozio viver salvo,
Prevento fu dal suo fiero destino,
Ch'è quel ch'era venia dal materno alvo;
E però providenza ivi non valse: Così di Plotino cantò M. Francesco Petrarca nel capitolo terzo della Fama. vers. 46.

17 Riderà Priamo, e di Priamo i figli
E di cor gioirian gli altri Troiani
Se sapran tutte queste vostre liti. Iliad. Homer. lib. 1. v. 255. Trad. Salvini. [illegible]

18 In nec cade [illegible]
~~[illegible]~~
[illegible] fortes metuit, ignavos premit. Sen.
[illegible]

19 Un simile esempio abbiamo in Euripide, dove Adrasto si getta supplichevole ai piedi di Teseo dicendo:

Ma o fra Greci capitano invitto,
Di Atene Re, ben mi vergogno or io
Gettarmi a terra, e le ginocchia tue
Abbracciar, essendo sì canuto, e bianco,

7/2

Atto quinto

90

E per me tempo già non fosse meno
Di te beato; ma dar loco è forza
E cedere alle mie calamitadi!
Ahi pietà della ruina mia,
salvami etc. Dizzi ... at. 1. Trad. di
Monsignor Cristoforo Guidiccioni.

~~Ubi eum evertit, caput praecidit, torquemque detraxit, eamque sanguinolentam sibi in collum imposuit. Quo ex facto ipse, posterique eius Torquati sunt nominati. ab hoc etc. Att. Gel. Noc. Attic. lib. 9. cap. 13~~

~~204~~ ~~Quem cuspide~~, parmaque innixum, attollentem se a gravi casu, Manlius ab jugulo, ita ut per costas ferrum emineret, terrae affixit, spoliisque lectis ad suos revectus etc. Tit. Liv. Dec. 1. lib. 8. cap. 6

A1 Vedi ~~Alessandro ab Alexandro Gen. Dier. lib. 6. cap. 17~~

~~Ex rebus insperatis gratia maior hominibus Apparet, potius quam expectatis. Euripid. in Oedipo. ap. Stobaeum. serm. 112.~~

23 Creon. Quid vero quis dicat? manifesti sunt sermones mei
Ego, etenim nunquam ad hoc devenium calamitatis,
Ut mactatum filium addicam Civitati.
Omnibus enim hominibus animis liberorum vita
Haeret quisquam ~~.....~~ ipsius filium ~~......~~ ad interficiendum.
Ne me laudet. Neos quisquam interficiens liberos
Sed ego ipse, in matura enim constitutus sum aetate
Mori paratus sum, Patriae redemptio. etc. Euripid.
Phenis. Trad. Dorot. Camil.

24 Vedi Tit. Liv. Dec. 1. lib. 8. cap. 6.

~~Vedi Ales. ab Alex. Gen. Dier. lib. 6. cap. 17~~

1210 Ma lascia queste note infami, indegne

~~26 Vedi Plat. Dial. 3. de Rep. lib. 3.~~
~~Hor. [illegible] od. 11.~~
~~27 Alla questa secondo l'opinione [illegible]~~
~~la mente della visione, che [illegible] dormendo. Vedi [illegible]~~
~~[illegible]~~

~~28 Guarini nella Pastorale.~~

29 Questo sentimento è naturale. e la verità del me-
desimo si ha dall'ecclesiastico con queste parole:
Memento quoniam nisi per illos natus non fuisses: et
retribue illis, quomodo et illi tibi. Eccles. cap. 7. v. 30.

30 Quod mihi detractum est, vestros accedat ad annos.
Prop. lib. 4. eleg. ult. prope finem.

31 Legimus quoque victrices dextras Imperatorum, ob
fortia facinora militibus deosculari, apud Romanos pa-
trii moris fuisse. Al. ab Alex. Gen. dier. lib. 5. cap. 19.
~~Vedi Alex. ab Alex. Gen. Dier. lib. 5. cap. 19.~~
[illegible]
A costor fu nascosto nell'entrare [illegible]
Il gran Priamo; e presso allor facendosi, [illegible]
Con man, d'Achille le ginocchia prese,
Baciò le man terribili omicide
Ch'avevano a lui già tanti figli uccisi. Homer. Iliad.
lib. 24 ~~[illegible]~~
[illegible]
~~32 Vedi Alex. ab Alex. [illegible] cap. 19.~~
Dixerat: et genua amplexus genibusque volutans
32. ~~[illegible] Patior [illegible]~~
Haerebat. et. Virg. Aeneid. lib. 3. v. 607. Gli antichi dice
~~[illegible] del Padre e per la Madre~~
in [illegible] [illegible] della mise-
~~Bello [illegible] Homer.~~
ricordia [illegible] alla bocca, la
~~Iliad. lib. 24. edit. Pat. v. 510.~~
[illegible] al naso, il giudizio all'orecchio, la superbia alla fronte
~~Dixerat, et genua amplexus, genibusque volutans~~
alla [illegible] e alla fede [illegible]
~~Haerebat. et. Virgil. lib. 3. Aeneid. prope finem.~~

912

~~33 Atque ego eundem hunc cum hoc fico sermonem~~ ~~Euripid. Supplices~~ pag. 6. edit. Basil.

~~34 o lictor, deliga ad palum etc. Tit. Liv. Dec. 1 lib. 8. cap. 6.~~

34 O figliuolo tu piangi? i mali tuoi
Dimmi pur senti? e perchè a me t'appigli?
Perchè le vesti prendi, e quasi pollo
Picciolo, sotto l'ali mie ten fuggi? Eurip. Trojane at. 3.

35. Trad. di M. Cristof. Guidic.

36. I, lictor, deliga ad palum. Tit. Liv. Dec. 1. lib. 8. cap. 6.
Erant consulatus insignia, duodecim fasces, lictores totidem, purpurea praetexta, curulisque sella. Alex. ab Al. Gen. Dier. lib 3. cap. 3.

~~37 Un quasi simile esempio abbiamo in Tito Livio nella persona di Decio Mure. Vedi Tit. Liv. Dec. 1. lib. 10. cap. 19~~

~~37 + A Torquato si compete il titolo di magnanimo. Vedi Arist. nelle etica al capo della magnanimità.~~

~~38 Vedi Tito Livio Dec. 1. lib. 8. cap. 5~~

39 In modum hostiae mactari iussit. Val. Max. lib. 2. cap. 7. n. 6.

40 An vero clarissimum virum generis vestri, ac nominis nemo reprehendit, qui filium suum vita privavit, ut in caeteris firmaret imperium tu Rempublicam etc. Cic. pro Sulla in princ.
Romulus excipiet gentem, et Mavortia condet
Moenia, Romanosque suos de nomine dicet.
His ego nec metas rerum, nec tempora pono,
Imperium sine fine dedi. Virgil. lib. 1. vers. 280

41 Novimus quod matronarum umbrae ad sepulcra vocabantur, ut est: Manesque vocabat Hectoreum ad tu.

1,210 Ma ancor queste note infami, indegne ... (1)

~~mutum. Ita Servius in hunc locum Virgilii lib. 3.~~
mutum. Virg. lib. 3. vers. 303 ~~in med.~~ ~~Ita Servius in illum locum Virgilii:~~ Hac iam exaudire vocatos. Virg. lib. 1. v. 223
Tale era l'opinione de' Gentili. Così versando lagrime pregava Andromaca nell'infinta sepoltura d'Ettore sulle sponde del falso Simeonte nella Città di Botroti.
Virgil. Lib. 3. ~~in med.~~ 302

~~42 Vedi Tit. Liv. Dec. 1. lib. 8. cap. 5.~~
1-1-77. Pristinam, sicut ante dictum est, ex. ad tirones regere. Tit. Liv. Dec. 1. lib. 8. cap.
~~43 Ma nanco è detto si, che morir voglia. Sof. nell'Antig.~~

44 Sequimque seniis.
Aspice Torquatum. Virg. lib. 6. v. 824 ~~prope finem.~~
exanimati omnes tum terrore ... et.

45 Cum libero conquestu coortae voces sunt, ut neque lamentis, neque execrationibus parceretur. Tit. Liv. Dec. 1. lib. 8. cap. 6

46 Quod si Romanos nos esse meminissemus, non audacius dominari cuperent postremi homines, quam id nos prohiberemus. Ep. 22. Bruti ad Ciceronem.
Cum Decius maxi virtute, inquit, milites Romani este, vestrum iter est. Tit. Liv. Dec. 1. lib. 7. cap. 23.
Nec viros quidem, nec Romanos vos duceret, si nemo fortis virtutis est. Tit. Liv. Dec. lib. 22

47 Dante. Com. Inf. cant. 5. v. 106.

48 Facit tamen atrocitas poenae obedientiorem duci militem: et praeterquamquod custodiae, vigiliaeque, et ordo stationum intentioris ubique curae erant, in ultimo etiam certamine cum descensum in aciem est, ea severitas profuit. Tit. Liv. Dec. 1. lib. 8. cap. 7.

Ahi povero Torquato
Come sei stravolto!
Altra forma, altro aspetto
Ti diedi, or mi è disdetto
Di dir la tua ragione.
Misera condizione
D'un Genitor, che i Figli
Vede tra' fieri artigli
Perder la propria vita
E a dar lor non può aita!

Cum Filium, qui contra imperium in hostem pugnaverat etiam victorem laudabiliter Torquatus occidit. Augustin. de civit. Dei lib. 1. c. 23.

Romanus Princeps cognomine Torquatus, Filium, non quia contra Patriam, sed etiam pro Patria, tamen quia contra imperium, idest contra quod imperaverat Pater imperator, ab hoste provocatus iuvenili ardore pugnaverat, licet vicisset, occidit, ne plus mali esset in exemplo imperii contempti, quam boni in gloria hostis occisi. Aug. de civit. Dei lib. 5. cap. 17.

Ma lascia queste note infami, indegne

Gli abiti degli attori sono il cimiero colla cresta, le gambiere, la corazza, il cingolo colla spada al lato sinistro, e col coltello al destro, e sopra gli omeri il Paludamento.

I Littori sono dodici a ciascheduno consolo. Le particolari insegne di questi ministri sono i fasci, che sono scuri dentro a un mazzo di bacchette, che circondano il manubrio. Il ferro della scure spunta fuori in cima delle bacchette.

I Paludamenti de' consoli sono di porpora, a distinzione degli altri, che sono rossi, ma d'un colore non tanto vivo.

I Consoli si distinguevano dai fasci, dalle creste più grandi, e più belle, e dall'armatura più fina. Vedi Giusto Lipsio de militia Romana lib. 3. Dial. 12.

L'abito dell'Aruspice è la toga porporina con un coltello bislungo al fianco, e con un velo bianco in capo. Alessandro ab Alexandro Gen. Dier. lib. 4. cap. 17. lib. 5. cap. 19.

La scena dee rappresentare Padiglioni di soldati.

1210 ma ancor questa nove imparai, insegne

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

D

[illegible]

[illegible]

7.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Dialogo 2.º

Dialogo 2°

Callimaco, Bianchi, Aristotele, Diodoro, Sacerdote

Pet: Petrarchi, Pie: Mani...

Callimaco. Ebbene: vi pare che sia fedele la mia versione dei passi di Trismegisto, e degli Oracoli Caldaici?

Aristotele. Quando mi farete vedere che la Ruota di Ecate nominata in questi era una vera Machina Elettrica, vi concederò che quei passi ~~[illegible]~~ si debbano interpretare a vostro modo.

Callimaco. E questo è ciò che mi ~~[illegible]~~ obbligo di farvi vedere. Ma io vi ho promesso di dimostrarvi ~~[illegible]~~ prima che gli Antichi conoscevano l'Elettricismo naturale e che avevano l'arte di trarre i fulmini dal Cielo e di nasconderli, e custodirli: non è vero?

[illegible]. Appunto. E noi siamo venuti con una mente piena, come voi, di voglia di sentirvi a parlarvi di ciò.

Pisone

Isidoro. Siamo noi puri dilettanti di questo studio dell'Elettricità, e desiderosi d'imparare da lui.
Vittorio. Questi nostri comuni amici ne hanno fatto coraggio ad intervenire come ombre a questo vostro convito d'erudizione.
Callimaco. Le interrogazioni saranno scarse; ma saranno ben condite dalla buona volontà e dalla buona viena.
Parlerò adunque prima dell'Elettricismo naturale, e poi dell'artifiziale, e farò vedere, che gli antichi conoscevano e uno e l'altro, come noi, e più di noi.
Dianore. Noi vogliamo dunque, che dove gli antichi parlano oscuramente di un fluido sottile che è misto coi corpi, e penetra nei seni della terra, e promuove la vegetazione e cagiona altri strani effetti, parlino del fluido Elettrico, non è così, Aristotile?
Aristotile. Allora sarò d'accordo anch'io con voi.
Callimaco. Prendete in mano il ... di tutta la Storia Naturale di Plinio. Ecco al capo 53 del libro

2° met.

2° citta per tutte queste parole. De fulminibus
evocandis, e dice, in essi che vi era memoria negli Annali
che i fulmini si impetravano, o si traevano dal cielo
con certi sagrifizij, e orazioni. Che nell'Etruria e
in Italia quest'arte e che [illegible] ancora porre:
detto, che Numa Pompilio più volte l'aveva ottenuti.
e che Tullo Ostilio avendo ciò tentato senza essere
ben informato dell'arte: era restato ucciso dal
fulmine ed ucciso. Lo dice Plinio al capo 2° del libro 28.
racconta ~~[illegible]~~ quel fatto e dice che dai libri di Numa
aveva imparato Tullo Ostilio una ~~[illegible]~~ preghiera per avvenire
vire quaecumque recisset ... fulmina ... nel lib.
1 v. 604. dice di Arunte Etrusco che raccogliendo il fuoco del fulmine, solo ripone sotterra.

Arunx dispersos fulminis ignes
Colligit, et terrae maesto cum murmure condit.

2. Columella di Tarchete Re degli Etruschi dice

Utque Jovis magni prohiberet fulmina Tarchon
Saepe suas sedes praecinxit vitibus albis

ove dovresti sapere vitibus albis dai versi seguenti
si ritrae, nei quali si parla di pertiche esposte
sugli alti comignoli ~~[illegible]~~.

Diodoro. Forse di quest'arte parlavano quei libri della
Ninfa Bigoa intitolati delle Folgori, che si conservavano
in Roma

in Roma nel Tempio d'Apolline insieme co' libri Sibillini, come dice Servio sopra Virgilio. Aen. 6. v. 72

Erichnio. Racconta Arnobio che Numa aveva imparato quest'arte da Fauno, e da Pico sorpresi con arte da lui vicino ad una fontana...

Bianor. Io crederei piuttosto che quest'arte l'avesse Numa appresa per tradizione da [illegible] il quale fu detto Elicinio per l'uso che faceva dell'arte nell'attrarre i fulmini del cielo, dai quali anche fu colpito, avendogli tutti in capo a bella posta, per essere creduto Dio dopo la sua morte.

Callimaco. Egli è certo per l'istoria insieme ad ~~e non vi fosse~~ qualche difficoltà di cronologia che qui non voglio esaminare ~~[illegible]~~ che Numa o Pompilio furono ~~[illegible]~~ instruiti di tutta la scienza Etrusca da Pitagora il quale era stato a bella posta ad apprenderla in Egitto, ed in Persia, dove era allora moltissimo coltivata. E dirò che le ~~tradizioni~~ congressi di Numa colla Ninfa Egeria non fossero che ~~gli~~ esperimenti di Elettricità. Tito Livio ne assicura che egli aveva eretto sulla cima del monte Aventino un'ara a Giove Elicio: a fulmine eliciendo ex mentibus divinis... Tutto al che a dire Ovidio lib. 3 Fast. v. 327.

Eliciunt caelo te Iuppiter, unde minores
Nunc quoque te celebrant, *Eliciumque* vocant.

le sclamanti

che solamente i fulmini traevano dal cielo colle punte metalliche; ma sapevano cavarne la scintilla elettrica, e raccoglievano quella quantità onde dar fuoco all'aria ed accendervi gli altari. Ciò dice Servio sopra l'Eneide lib. VI.: Apud majores aras non incendebantur, sed ignem divinum precibus eliciebant, qui incendebat altaria. Così era stato acceso il fuoco di Vesta, e così ardeva il fuoco perenne dei Persiani; e così rinnovavasi, se per accidente si fosse spento. Mancata poi l'arte della pugna elettrica si supplì colla fregagione di alcuni tubi di vetro, ed il fuoco, che se ne esprimeva era detto Fuoco Medico, perchè venuto l'uso di esso dalla Persia, e dalla Media. Giorgio Codino nelle Origini di Costantinopoli ne attesta che fino al tempo di Severo Imperatore era in uso un tal fuoco: Incendebatur autem locus balneum igne Medico. e ne fa egli il commento in altro luogo dicendo: Thermae Zeuxippi a Severo conditae sunt, et arte quadam ita paratae ut candelis vitreis succenderentur.

Aristotele. Mi viene tentazione di osservarvi, che queste

candele

candele di vetro, che voi ~~chiamate~~ credete Tali elettrizzati colla sfregazione, fossero specchi ustorii; ma non voglio interrompere il corso alla vostra eru=
~~[illegible]~~ dizione.

Dianor. Ha nominato Callimaco i Persi ed i Medi come che essi avessero l'arte di provocare i fulmini. Mi sovviene d'aver letto che Zoroastro il loro legislatore vehiculo fulminis fu trasportato in cielo. Era forse anch'egli uno sperimentatore di Elettricità?

Callimaco. E valentissimo quanto un Franklin o un Beccaria. Le parole da voi citate sono di Rufino nella versione delle Recognizioni di Clemente Romano. Ma sentite il passo per disteso, se volete restarne convinto. Lo legga uno dei vostri amici perchè non creda che io vi levi, o vi aggiunga un atto.

Diodoro. Date quel foglio a me: Hic ergo Mesraim dictus Zoroaster, astris multum ac frequenter intentus, et volens apud homines videri Deus velut scintillas quasdam ex stellis producere, et hominibus ostentare coepit....

Dianor. Ecco le scintille elettriche

Diodoro. Quo

11

Isidoro. Quo rudes et ignari in stuporem miraculi traherentur, cupientque de se augere hujusmodi opinionem saepius ista moliebatur usquequo ab ipso Daemone, quem importunius frequentabat, igne succensus cremaretur. Sed stulti homines, tamquam amicum Dei, ac fulminis vehiculo ad coelum sublatum adorare ausi sunt.

Aristobolo. Dunque era un Mago, e non uno sperimentatore. Vorreste forse darmi ad intendere, che la Magia degli antichi altro non fosse, che un giuoco di Elettricità?

Callimaco. Che difficoltà ci avreste? Non è stata, ancora a nostri giorni, presa costì per Magia? Perchè non si potrebbe prendere ~~per~~ ~~la~~ la Magia per Elettricità?

Erictonio. Se la Magia di Zoroastro era di quella diabolica non avea bisogno di diavolini a cavare le scintille dagli astri, nè il Demonio stesso di lui ~~per~~ doveva vendicarsi col fulmine. Se leo da dire il vero parmi di vedervi piuttosto in quel passo lo sperimentatore, che il Mago.

Branoro. La Magia dei Persiani per attestato di mille

scrittori

scrittori degni di fede non aveva alcuna relazione col demonio; ma consisteva per la parte Teurgica nel culto arcano di Dio, e per la naturale nell'osservazione degli astri, e nella contemplazione della natura

Isidoro. Mi ricordo d'aver letto che S. Basilio il più versato nei scrittori antichi: tra Padri della Chiesa nel definire questa Magia dice: Magi genus perdita dedita veneficijs, imposturis, incantationibus, et naturalibus antipathijs studium ponunt in Metaeoris, ac rebus coelestibus observandis. Non parrebbe adunque che la Magia dei Persiani fosse così innocente.

Callimaco. S. Basilio parla dell'opinione che correva a suoi tempi della Magia che era già interamente degenerata. Osservate però che egli la descrive come lo studio dell'Elettricità che consiste nelle antipatie naturali che sono gli Esperimenti dell'Elettricismo artificiale, e nella Osservazione delle Meteore che è l'Elettricismo naturale visibile che era più vicino ai tempi della vera Magia si aggiunta alle praestigij, artibus divinationum ignarum/Magorum

Vittorio. Nelle sculture di Persepoli, che sono così antiche e che passano per figure magiche vi dovrebbe essere qualche indizio di Elettricismo, se è vero che i Persiani ne fossero così esperti Professori.

Callimaco. M

a l'mico Voi Stelli procacito. Vi è rappresentato lo sperimento della

l'imagine coi suo ... mento, e quello ancora

delle Ampolle di Leida. Vi ... ano molte

figure che tengono in mano aste altissime ed

hanno le mani ricoperte di un panno, che doveva

essere o di seta, o di lana per isolare la persona;

e delle altre che si sporgono degli anelli

ad una in fin asse con un ampolla. ...

... da alcuni che di questi sculture altre appartengono

al antica reggia de Persi ed ... ...

di Persepoli, o Ciaca celebre sapienti di quei

Paesi, e forse professori di Elettricità!

Euclomo. Sarebbe mai quelli tanto ... Simone, che accompagnava

Serse nella spedizione di Grecia, e ... scritto

nelle opere di Magia?

Callimaco. Io credo di sì. E dessi è quel desso che colla

spranga Elettrica assicurò all'esercito Persiano

il passaggio dell'Ellesponto.

Bianor. E come mai? Non ho più l'antiche questa circostanza

di quella celebre spedizione.

Callimaco. Avrete però udito a dire, che Serse in quella

Occasione fece gettare dei ceppi in mare,

e che

e che scogli dei dodici centro del sole?

Dionoro. Lo dice Erodoto, e non s'inganna.

Callimaco. E Eusebio riconcilia Erodoto di questa calunnia fatta ai Magi, che erano certi [illegible]. Il fatto si è che i ceppi posti al mare furono le catene che venivano dalla Asia appositamente collocate sul lido, le quali servivano di conduttori al fluido elettrico per derivarlo dall'atmosfera nell'acqua e nel centro della terra. E i dodici scogli i centro al sole erano i [illegible], di cerchi [illegible] che si usano anche oggigiorno per invenzione del P. Beccaria per [illegible], come egli dice i "Attinghimi".

Diodoro. Con questi atti forse volevano i Magi che accompagnavano l'esercito di Serse di sgombrare il cielo da ogni [illegible] tempeste, ed assicurare il passaggio delle truppe sull'Ellesponto.

Callimaco. Così è. Non era cosa da principe così stolido di voler far guerra al cielo, e di mettere il mare in cappe come ci hanno tutti almeno dipinger.

Eristonio. Ecco come le cose degli antichi furono travisate e portate al ridicolo da coloro che non le intendevano.

Cristoforo. Non vorrei che Callimaco cadesse nel vizio

opposto

opposto di trovare negli antichi tutti meravigliosi.
"A me piace la via di mezzo."

Callimaco. Piace anche a me; e così potrete riscontrare in fonte tutti i passi, che io ci produco. Era lo studio dell'Elettricità stato promosso dai Persiani che i Greci, i quali da loro poi lo appresero lo vollero indicare in una delle loro favole.

Diodoro. E che favola è questa. Fatemi grazia di raccontarcela.

Callimaco. Avete sentito che la Macchina Elettrica appresso dei Persi, ed in quel loro tempo si chiamava la Ruota di Ecate? Echaticos Strophalos? Ecate era la dea Triforme, l'istessa che Proserpina figlia di Giove e di Cibele e sposa di Plutone destinata a stare sei mesi dell'anno col suo Marito sotterra, e sei mesi con sua Madre Cibele sopra la terra ... Giove la costituì sopra i quattro elementi, e la diede ... bambino a nudrire a Perseo, Re della Taurica, e figlio del Sole al quale ella recò la morte. Ecco il fluido Elettrico, figlio del cielo e della terra che nei sei mesi d'inverno sta sotterra, e nell'estate produce nell'aria

~~chiamati di~~ ~~dio~~ ~~di aria~~, ~~da~~ ~~sparita~~ ~~uscire~~ ~~e fosca~~ ~~spatenta~~ ~~sfolgorazione~~. nell' aria tanto Meteore, il quale dato a custodire ai Persiani fu cagione della morte dei loro più valenti e più arditi incoronatori di Agostino si riporta. Da Varrone questa misteriosa favola nel libro delle Città di dio!

Dicono. Come mai dai ~~[illegible]~~ Persiani passò ad Greci coteste arte? ~~[illegible]~~

Callimaco. Plinio nel lib. 30. capo. 1. afferma, che quello stesso Hosto Osthane che venne con Serse, ad rabiem, non aviditatem modo scientiae ejus Graecorum ~~populos~~ egit. Quindi la professarono Pitagora, Empedocle, e Democrito, e quest' ultimo ne scrisse ancora dei libri, che son ... perduti. e tanto apparivano come due scuole una nel paese tempio di Samotracia, e l'altro in ... nell' Attica.

Bianca. Si fa questione quali fossero i Dei venerati nel tempio di Samotracia. ... credete voi che fosse!

Callimaco. ~~[illegible]~~ Si chiamavano i Dei grandi, e alcuni affermavano che fossero il cielo, e la terra. Altri che fossero Castore e Polluce. Fuori del ... vi erano due grandi statue di questi colle aste in mano

in mano, ed a esse col nome di Castore, e
Polluce chiamavano gli antichi i fuochi elettrici
che compaiono dopo la procella sugli alberi
delle navi. Si sa che le ceremonie di questo
tempio erano curate dai Dattili Idei, dai
Cureti, e dai Corybanti, o Cabiri, i quali essendo
stati Minatori, e fabbricatori di ferro avevano
imparato a conoscere nelle miniere il fluido
elettrico e la natura di lui di correre alle
punte metalliche; ed andavano come
Castore, e Polluce avanti di una lunga asta, che
Senofonte dice essere stata alta quindici cubiti,
ed a guernita in cima di metallica punta.

Diodoro. Ed i Misteri Eleusini tanto celebri, che avevano
a fare coll' Elettricità?

~~Callimaco Eri~~

Erictonio. Si sa che erano celebrati in onore di Cibele
e di Proserpina che abbiamo noto essere
due simboli dell' Elettricismo.

Callimaco. Coloro che si iniziavano a cotesti misteri ve:
nivano esposti ad alcune prove; e queste con:
sistevano - come vedremo, nel subire le scosse elettriche
all' improvviso, vederne le scintille, ed udirne gli scoppi.

Aristotele.

Aristobolo. A sentir voi tutto era Elettricismo. Le favole dei Greci, le Cerimonie, i Dei, gli Eroi tutto erano o simboli d'Elettricità, o Proprietà, e ... mentatori di quella.

Callimaco. Non sono il primo a dire che la Greca Mitologia sia una storia enigmatica dell'antica fisica.

Diodoro. Ha durato molto tempo appresso dei Greci cotesto studio d'Elettricità?

Callimaco. Socrate ne aveva aperta scuola in Atene, ed Aristofane nella Comedia delle Nubi lo mette in derisione sulla scena quasi che abbia scacciato Giove dal cielo, e sostituito a lui il Fuoco Elettrico come autore dei fulmini, e di tutte le meteore.

Diodoro. Come nomina Aristofane il Fluido Elettrico. ~~Quale~~

Callimaco. Or lo chiama, con ... Turbine ora Turbine eterno che spinge le nubi; ora Occhio dell'Etere che sempre lampeggia, e risplende; ora ... dell'aria, e finalmente: Ex ... ... Aristofane stesso era intormento dello studio Elettrico perchè nomina la Macchina Elettrica, ed il quadro magico ci vedi.

... Parmi avermi sentito dire che vi è un bel passo di Sofocle nel quale si parla della ... elettrica

Sottrica, e dal ricrò ce orte, che altri raeo haera?

Callimaco. Eccovelo O Sol, o Luna et ignis

Tacer in via habitantis, Hecate

Hasta quam per coelum

Recte fert Echates

Enctos te di olimpu

Kalon ferin.

Baron. Non può esser più degno.

Diodoro. E fin a quando credete Voi che i Greci abbiano coltivato cotesto studio?

Callimaco. Intendiamoci. Sotto l'arcano della disciplina, che adoravano ... sagre, come lo dimostrò Monsieur Migeot nelle Dissertazioni dell'Academia di Parigi; e sotto titolo di magia e de' misteri eleusinii io crederei che fosse per tradizione passato sino all'estinzione dell'Idolatria. Giorgio Codino nelle ... di Costantinopoli avanzo il Meursio (T. 7. ed. 14.) racconta che sulla due statue di Costantino e di Elena erette sopra l'arco Milliario in Costantinopoli vi era una Croce. Mediam vero Crucem ambiebat catena clausa, atque magice consecrata ... Clavis autem catenae

sub basibus

sub basibus Columnarum deposita est. Non so se
questa Croce sia quella stessa della quale
narra Niceforo Callisto (lib. 4. cap. 3.) che tre
volte all'anno per altissimum intempestae noctis
silentium pariende atque micans quaedam coelitus
fulgurans circumire crucem ... faceret &c.
Egli è certo che quelle catene, che andavano
a sepellirsi sotto la base delle colonne, avevano
tutte l'apparenza di un conduttore Elettrico, e la
Magica rappresentazione ci manifesta altre un ...
colo d'Elettricismo. Di un altra Croce parla
il Codino col. 380. auro obducta, umbonibusque in
apicibus rotunda ornata. La quale sembra fornita
di queste palle, perchè non si elettrizzasse per ...

Dianora. Le Croci delle Cupole di S. Marco sono così
formate dagli architetti Greci di quei tempo
perchè sapevano per esperienza che così si
riparavano dai Fulmini.

Simaco. Molte altre cose potrei dire come l'Elettri-
cismo naturale degli antichi. Fra queste

Dianora. bastino per le persone docili. Per le ostinate
poi non solo potrebbe bastare l'evidenza stessa

Fritilldo. Fra quali porrete me? Fra le docili o fra
le ostinate?

le ostinate?

…nore. Tocca a voi a prendersi il [illegible], che più vi aggrada, o vi conviene.

…imbolo. Quel titolo di ostinato, a dirvela, non mi piace troppo. Per aver però una ritirata onesta io replicherò ciò che ho detto da principio intorno ai testi degli antichi filosofi: se Callimaco mi può vedere che gli antichi avevano la Macchina Elettrica come l'abbiamo noi, ma senza equivoci o interpretazioni, io cederò, e diverrò partitante della sua opinione.

…ianor. A voi Callimaco. Dategli l'ultimo assalto, e mostrategli ciò che avete in certo luogo promesso di ~~[illegible]~~, che gli antichi avevano dischi, e tubi, e globi, e quadri magici e tutte quelle innumerabile di ordigni elettrici che servono per le esperienze, che si fanno su questo Fluido.

…limaco. Io son pronto, purché non si stanchino voi di proseguire ad ascoltarmi ancor per poco!

…imbolo. Tutti ci sentono attentissimi [illegible] convinto quanto prima da voi.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Silvarum
Libri Tres

Carminum primus

Sabbatarium secundus

Epigrammatum tertius.

Auctore

Basilio Asquino

Utinensi

Cler. Reg. S. Pauli

vulgo Barnabita.

[illegible] [illegible] [illegible]

Carminum Liber tertius

Deo Optimo Maximo.

Arbiter o rerum, sortis Moderator utrius
Pro meritis qui pace [illegible] vel Marte [illegible],
Itala plebs genu summum te Numen adorat:
Et gratas quas illa potest tibi solvere [illegible].
Et pace [illegible] subduxeris (1) [illegible]
Foedere [illegible] [illegible], [illegible]
Armis [illegible], [illegible] et post prælia [illegible].
Teutonicas Italia exturbarant qui pluribus annis
Cum gente Insubrium leges [illegible] dedissent.
Et saeclis vectigales [illegible] tenerent.
Immensas potuere domum convertere gazas.
Trans Alpes igitur cum invitæ [illegible] [illegible]
Vectura tristes, adversa et sorte [illegible]
Constantiae nobis [illegible] [illegible] periclis,
[illegible] ac totis Italis incumbere terris.
Quod si per mortem, truculenta aut vulnera tantum
[illegible] potiundum esset, sua corpora [illegible]
[illegible] vulneribus [illegible] et quaerere mortem
Jaca (2) terra igitur conjuncta et [illegible] (3) [illegible],
Marcomanes (4) [illegible], [illegible] (5) et Norica [illegible]
Pannoniaque [illegible] Germanica castra [illegible]
Alpibus [illegible], fines tenuere [illegible]
[illegible] [illegible], [illegible]. Non Clusiae (6) faucibus arctae,
Saltibus aut [illegible] nemorosa, [illegible] (7) [illegible]

[illegible]

Sitiarum

Stiterit suas. exenim bandantibus aequa
... se se praebebat annuam.
... minime ... subiit tua pectora terror
... ... fuerat ... nam alterius ...
... italiae ... prodansque timebas
Ne vati ... lectis ... oris
Hic ... ferrant, ... ruinas,
Carnia quals reduxit ...
... aves. ... ad ...
Maximus ... rexit diademata Regni.
Nam certe ... erat uni milite ...
... vires ... sparsa ...
... ...
Hic Deus interea ... discrimine motus
Qui ... ducunt ... Mavorte furente,
... ad munera ...
... Reges ... ...
... flexo genu rursus ... Numen adorat,
Et grates quas illa potest Tibi solvere, pergit.

(1) Anno 1735. (2) Hodie Transilvanias. (3) Iazyges qui antiquitus Hungariam ... dicti ... ad differentiam ... quae ... ... erant. (4) Marcomannes et ... (5) ... quae ... (6) Arx parva ... fluminibus sita ... ad ... infeliciter ... (9) ... Imperator ... Maximum ... Pannoniae, et ...

[illegible] [illegible]

[illegible] ac [illegible] Viro Jacobo Mar[illegible]

[illegible] [illegible]

1 [illegible] [illegible] [illegible] salue, salua cui dexter ab Alto
Aspirat Deus: Adriaca cui ab urbe Senatus
[illegible] [illegible] [illegible] fert [illegible] salue.
Sarmaticas saeuus dum Mars nouat ignibus oras
[illegible] [illegible] ad Rhenum [illegible] sanguine, fluctus
[illegible] [illegible] Eridanum cum crebra in funera fortes
Gallos Teutoniosque rapit, tu immota quiescis,
[illegible] tibi [illegible] nullis [illegible] tenebris.
[illegible] Superis dilecta nimis! Dum Europa gemiscit
[illegible] [illegible] [illegible] tu [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] pecus [illegible] pastor in arua
[illegible] [illegible] [illegible] sine messor aristas
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nunc fortuna [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] quondam [illegible] Martes,
[illegible] (2) [illegible] quam [illegible] cum se [illegible] Alanus
[illegible] Gothus, [illegible] [illegible] [illegible] Attila terror,
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] est [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] tuos pressit gens barbara fines
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ut tibi [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tibi [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], Jacobe, Deo donauit nos munera tanto [illegible]
Qui nos [illegible], quae dona accepta feremus!
[illegible] [illegible] [illegible], et [illegible] [illegible] [illegible]

(1) Maximum parauit exercitum, et Italiae portas, quas Ro[illegible] [illegible] Alpes uocant, [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] lib. [illegible] c. 39 loquens de [illegible] Tyranno.

3 [illegible]

[illegible] Patriarcha Aquileiensi [illegible]

[illegible] primum indiante

[illegible] nomen [illegible] renovata vetustas

[illegible]

[illegible]

Nunc patriae [illegible] Delphino occurrite Valli

[illegible]

Te splendore tori quando [illegible] adauxit

Contulit atque suo (2) nectere de nomine nomen

Et quo transisset [illegible] (3) iactas, o Iulia tellus.

[illegible]

[illegible]

Altomen (4) strages, ac aspera bella minantem

[illegible] quae Hunnorum (5) turmas [illegible]

Tu nisi feminea (6) [illegible] arrodita fraude

[illegible] fores [illegible] patuere [illegible]

[illegible] (8) [illegible] fudisti quos acerrima [illegible]

Nunquam ista dies tunc [illegible] clarissima agenas,

[illegible]

[illegible] rebus. Credere [illegible] melius

Tandem. Pontificas multos numerata per annos (9)

Nunc Delphiniaden caelo amplectere mittunt.

[illegible]

(10) [illegible] candentia [illegible] ora [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

(1) [illegible]

[illegible] quo [illegible] statuas vocabatur quia erat caput [illegible]

[illegible] Longobardorum tempore a Timavo ad Mincium usque

[illegible]

in Austriam, et Neustriam [illegible] et [illegible] et Occidentalem

(2) Forum Julii ita dictum, quod Caesar negotiationis forum ibi statuerat Paul. Diac. l. 2. c. 14

(3) Regio quae primum Carnia dicebatur postea dicta est [illegible] ab Aquileiensis demum a Foro Julii usque nunc dicitur etiam ipsa Forum Julii.

(4) Alboinus dictus etiam Albuin primus in Italia Longobardorum Rex hanc regionem ingressus anno 568 in civitate Fori Julii anno sequenti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] apud Collect. Rer. [illegible] Tom. 1. [illegible]

(5) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] obsidione cinxit praedictam civitatem anno 615

(6) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] lios et civitatem [illegible]

(7) ex Ducum [illegible] sanguine [illegible] Reges Italiae, [illegible] Grimoaldus [illegible] filius, [illegible] [illegible] Berengarius [illegible] nis undecimi Forojuliensium Ducis filii et Berengarius [illegible] Ludovici autem [illegible] Berengarius [illegible] Imperator

(8) [illegible] habuit Duces Longobardos, et [illegible] Provincia, et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] creatus, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et Joannem Lucium [illegible]

(9) [illegible] Patriarcha Aquileiensis Cormone Forum Julii transtulit sedem an. 737, cuius successores [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Bertoldus [illegible] [illegible] transtulit

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

Civitatem [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] nil indigna(2) [illegible].

[illegible] (3) [illegible] scriptoribus inter

[illegible]

[illegible] et merito numeratas(4) celebres:

[illegible] (5) [illegible] populoque referta(6)

[illegible] opida [illegible] [illegible]

[illegible] elatis templis castrisque superba(8).

[illegible] plaude tibi, felix nunc [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sanc

[illegible] [illegible] est [illegible] a Pallade nomen,

[illegible] amans, [illegible] (9)

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] nobis est proprio nec marte canendum;

[illegible] [illegible] [illegible] Romana [illegible] [illegible]

[illegible] (10) Turrianus [illegible] [illegible]

Te magni [illegible] voluit [illegible] tuarum

Romuleas arces, celsa et Capitolia [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] Terra [illegible]

[illegible] [illegible] tua [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] patriamque sibi et [illegible] dedicat.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] Turre [illegible] [illegible] [illegible] colonia

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

honor, quam aedificiorum [illegible] (8), cum [illegible] (4) frequentia civium (6) inter illustriores urbes et marito [illegible] atque Petrarchanis [illegible] sedis summique totius Provinciae Magistratus [illegible] ornamento auctam, et condecoratam (5) iam in principatum (3) regionis locum [illegible]. Hinc [illegible] (2) opus alienae laudis, nec est cur [illegible] [illegible] [illegible] et dum nos [illegible] nostro [illegible] ex [illegible] ipsi abunde pulchrum atque magnificum [illegible] (1).

(9) [illegible] [illegible] [illegible] metro [illegible] [illegible] Curonam in lucem dedit, et reliquos [illegible] producto in carmina, [illegible] laudat [illegible] [illegible]

(10) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ac [illegible] [illegible] an. 1706.

In discessu Nicolai [illegible]
[illegible] [illegible], ac Patriae [illegible]
[illegible]

[illegible] urbe migrat: [illegible] quid [illegible]
[illegible] Amor? [illegible] lumina [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]:
[illegible] [illegible] [illegible] pectora, [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] venerare [illegible]
[illegible] [illegible], insitos, ac [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible],
Quo [illegible] librata sedet quo annona vehendae
Quo [illegible] Saturnia [illegible]
[illegible] canes [illegible]
[illegible] ut medius [illegible]
[illegible] (2) [illegible] venerabilis ora senatus
[illegible] Latinus et Tuscus,
[illegible] tota regat quo condita ab Urbe (3)
[illegible] togatos
Sedes, consilio clari, belloque notandes (4).
[illegible] datum illis: Principe dignum (5)
[illegible]
[illegible].
[illegible] Nicolae, Regimine dulci
[illegible]
[illegible],
[illegible]
[illegible] firmare cibos, [illegible]
[illegible]. Tamen hac cum luce nivosas
[illegible] minime; nam pleno dixeris ore
[illegible] nomine tantum
[illegible].
[illegible],
[illegible] tantum regnat [illegible] in sede locatum.
[illegible] ut [illegible]
[illegible] glaucamque Thetin, et gratum [illegible],
[illegible] genus, neque [illegible]

[illegible]

[illegible] 8.

Aeternum est sacrum Patriam, [illegible],
[illegible] Tibi patriam det [illegible] [illegible],
Firma [illegible] illustri [illegible] [illegible] [illegible],
[illegible] vero [illegible] [illegible] [illegible]

(1) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] (2) Pater et Frater [illegible] Senatores, [illegible] etiam inter [illegible] [illegible]. (3) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] etiam [illegible] [illegible] (4) [illegible], qui [illegible] Dux Venetiarum an [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] potestate [illegible] [illegible] etiam [illegible] [illegible] triumphavit. Laurentius eiusdem filius qui solium Ducale an. 1268 conscendit [illegible] [illegible] consecutus est potestatem [illegible] etiam [illegible] [illegible] [illegible] Joannes et Andreas [illegible] [illegible] fratres, [illegible] eadem tempore Petrus ex [illegible] familia [illegible] [illegible] Rempublicam [illegible] [illegible] [illegible] (5) [illegible] Jacobus [illegible] in [illegible] [illegible] adhuc [illegible] [illegible] [illegible] magno Principe dignas [illegible] comparavit divitias. Praeter [illegible] [illegible] [illegible] gente [illegible], et [illegible] [illegible] alij [illegible] [illegible].

[illegible]

[illegible]

Bacchus [illegible]

C[illegible] [illegible] graeco
[illegible]
[illegible] [illegible]
Blando [illegible]
[illegible] urbibus esse potest assuetus [illegible] tabernas,
[illegible] erat Tiburis tecto [illegible] natus
[illegible] qui plus aequo [illegible]
Nocte domum vadit servus, genitore fremente.
Atque [illegible] lagenas
[illegible] Bacchus [illegible]
[illegible] accenderat [illegible]
[illegible] momentis
[illegible]
[illegible]
[illegible] verendam
[illegible], transadiisset: matris post illa parentis
[illegible] tolerare viro et clamore strepentis
Impia in acta dati, tale cor findit eorum,
[illegible] sextam
[illegible] quin posset postremam aut ferre salutem.
[illegible] cum egisset scelera haec [illegible],
Nec doluit studium aut misit de pectore quemquam
Aut studuit properare fugam [illegible]
[illegible] nostri [illegible] introiit: [illegible],
[illegible] tunc criminibus [illegible]
[illegible] duxit
[illegible] insultati sunt argumenta [illegible]
[illegible] tu Bacche reus: tu quidne dedisti
[illegible] mentem

illius

[illegible] [illegible]

Mens effundens: [illegible] illam munera [illegible]
[illegible] [illegible] carmen [illegible]
Antea non visum. Nunc [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] eisdem [illegible] aras:
[illegible] meritis [illegible] dat [illegible] Bacchus.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] donat sancto [illegible]
[illegible] [illegible] hæc uestra est [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] 1739.

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] singultibus illa
[illegible] [illegible] importuna [illegible]
Quidam sed [illegible] [illegible]
[illegible] insanamq[ue] [illegible] [illegible]
[illegible] geniale cubile,
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] in stramine [illegible]
[illegible] [illegible] anas ac inde recedit.
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] ac [illegible]

[illegible]

Silvarum

[illegible] in thalamo festina recumbit,
[illegible]
[illegible] mater non ipsa [illegible]
[illegible] non [illegible] dieris,
[illegible] cervice [illegible]
[illegible] visura recenter
[illegible]
[illegible] monstrum
[illegible]
Deformi incestat cuncta ingratoque [illegible]
[illegible] diu [illegible] lamentabile carmen
[illegible]
Rursus dilectam sobolem, illam cura [illegible] recursu
[illegible]
Accedit [illegible] insolitasque indagine [illegible]
[illegible] formas nati; et mirata volucrem
[illegible] ceteris [illegible] cui corpus adinstar,
[illegible] cui serra [illegible] ora
[illegible] se [illegible] genuisse [illegible]
[illegible] amor, sedemque genitrix
[illegible] reliquis ac [illegible]
Exclusi erumpant donec de cortice cuncti.
[illegible] tunc illa eductos ad pabula ducit
[illegible] defrenit,
[illegible] rursum et discordia glisc[illegible]
[illegible] gnara [illegible]
[illegible] usis [illegible]
[illegible] discrimina prolis
[illegible]

Liber primus

Accurrit vendeans: est sed neglecta [illegible]
[illegible] vebebat agni [illegible] gurgite merget.
Instat et illa dequ ast natura a fluctibus arcet.
Ergo nulla potens conferre certamina natis,
[illegible] geminos multos fundit [illegible] littore questus.
Attamen errantes postquam [illegible] fonte recedit.
Non abit [illegible] aut unquam a se irata recedit,
[illegible] amplexat [illegible] sub alis:
Tantus amor [illegible] pietas est tanta Volucri.

[illegible] omnia est anatum ovis subditis atque exclu-
sis demiratio primo non plane agnoscentis foe-
tum, mox incertos incubitus sollicite convocantis:
postremo lamenta circa [illegible] stagna mer-
gentibus se pullis natura duce. Plin. lib. X cap. LV.

In [illegible] Muris.

[illegible] hic [illegible] tantam [illegible] madida
[illegible] murium turba petulantior [illegible]
[illegible], [illegible] imo nequior [illegible].
[illegible] argutas decem numeratis carior aureis!
Carior et magno in [illegible] elephanto!
[illegible] tantillo corpore fretus
Qui [illegible] me toties consurgere strato
Cogebas: ac insomnem me ferre [illegible]
Nascenti [illegible]. Morsus qui inferre [illegible]
Et totos lacerare libros, vel spargere foeda
Audebas manu! [illegible] [illegible]
Tandem, [illegible] qui omnes [illegible] [illegible]

Ac

Silvarum

Ac ipsum venatorem videre solebas
Nunc [illegible] iectis [illegible], ac te [illegible] letho.
Hos [illegible] [illegible] [illegible], casumque referre,
Scilicet ut proprii structor fuit iste ruinae.
[illegible] [illegible] non [illegible] amatum
[illegible] [illegible] [illegible] multam [illegible] classem
Et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sacra
[illegible] lustrales aquae sacras [illegible] petebat
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Non secus ac [illegible], qui summo [illegible] aevo,
[illegible] aut audax, [illegible] qui credidit alis.
[illegible] agis maris ambrosiae nec [illegible] natat [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] nectaris aequor,
Et [illegible] [illegible] [illegible] pede remige fluctus.
[illegible] [illegible] tuo nunc ultima fata [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] balsama [illegible],
Aut [illegible] [illegible] [illegible] et thura [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]: [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], sua quando regna revisit.
[illegible] [illegible] [illegible] tua lumina pastent.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] transit gloria mundi,
[illegible] [illegible] [illegible] placido se funere mersit.

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible],
[illegible] [illegible] oculis impenetrabilis omni,
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] amores.
Haec forte puer violas per prata legebat,

Qui

[illegible]

Qui volucrem [illegible] [illegible] [illegible] antea,
Anceps ergo animi, cum [illegible] et [illegible]
[illegible] nox ista foret, vel quo ad se auctore veniret.
[illegible] Phaeton [illegible] [illegible] sorores
[illegible] in frigidam [illegible] [illegible]
Eversasque rotas, lapsusque queruntur acerbos.
Hauserat ista puer quondam firmeque tenebat.
[illegible] Phaetontis adesse sororem.
Quae [illegible] populea [illegible] in fronde [illegible],
Et secum ignoto [illegible] sermone loquatur,
Submittit frontem, et numen veneratus adorat.
Hinc procumbens truncum amplexibus ~~[illegible]~~ [illegible]
Et tacitus, [illegible] centum oscula figit.
Mox oculos tollens arrecto ad sidera vultu,
[illegible] Phaetontias [illegible] ab alto.
[illegible] at Cuculus, densa qui in fronde latebat,
Hic [illegible] [illegible] ventris
Praestantis Pueri formosa coinquinat ora.
Inde cucu repetens [illegible] explicat alas
Et [illegible] ex oculis subduxit se ille volatu.
Tum Puer illusus Cuculo mala mille precatus,
[illegible] sordes abstersit iniquas
[illegible] moestus se in tecta recepit.

[illegible]arum

Domini [illegible]

Patr. [illegible]

[illegible] mandum Damus? facinusque peregi
[illegible] ut [illegible] plagis [illegible] [illegible]
[illegible] iaceam ac urgente [illegible]
In miseras [illegible] pectus dissoluere uoces!
[illegible]
[illegible] amare
[illegible] excuti [illegible]
[illegible] Vultur tamen, en Rota: uersor in ista
Turbine [illegible] semesto
Moerori nil [illegible] edeat: corrodit acuto
[illegible] rostro [illegible] fibrasque
[illegible]
Farre [illegible] labores.
[illegible] pietas, [illegible] miserescite facto
[illegible] gemitus [illegible] pectora [illegible]
[illegible] uocant [illegible]
[illegible] non [illegible] mitior ira flagellis,
[illegible]
[illegible] placido tua carmina, Fiori,
[illegible] animo [illegible] musam.
[illegible] ego te soles [illegible] emollire dolorem.
Vulturis et [illegible] livor eludere morsus.

[illegible]

[illegible]

Quadrupes [illegible] in valle iacebat,
Plurima quam circum [illegible]
[illegible]
Hic capite, hic [illegible]
[illegible] oculos rostro, [illegible]
Putrida vel curvis lacerabat [illegible] unguibus [illegible];
Inde brevi [illegible] tandem [illegible] ossa [illegible];
Hinc saturae volucres lascivos ciere tumultus:
Concursare simul, mox [illegible]
Et lata valles insano [illegible]
Haec [illegible] tumuli [illegible] ab alto,
Qui digitis [illegible]
[illegible] moderare solebat,
O me felicem, dixit, si ex pluribus unam
[illegible] atque [illegible]!
Dixerat et subito [illegible] tres [illegible]
[illegible] quos [illegible] et malevolentia [illegible]
[illegible] et [illegible] labra circumquaque coronat.
[illegible] vicinus [illegible] contulit [illegible],
Qui putrescentem [illegible] escam,
[illegible]
[illegible] descendit ad imas
[illegible]
[illegible]
[illegible] tandem [illegible] illo.
[illegible]
[illegible]
[illegible] instruxerat ante [illegible].
[illegible] paulo mox inde recedens

[illegible]

[illegible]

Arbore
[illegible] [illegible] finem [illegible] [illegible] [illegible],
[illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] nam [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] illac cum alimenta locata [illegible]
[illegible] subito [illegible] [illegible] ille volatu.
Nec mora [illegible] [illegible] [illegible] ille [illegible]
[illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] reducit,
ut [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et una
[illegible] [illegible] visceo glutine adhaerens.
[illegible] [illegible] novitate mali [illegible] [illegible]
[illegible]; [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tenebris.
[illegible] [illegible] illa [illegible] mox [illegible] [illegible] tra- raisuit,
[illegible] tota sed frustra; nam glutine [illegible]
[illegible] [illegible] magis [illegible] [illegible] pennas
[illegible] atque [illegible] [illegible] [illegible] in auras.
Nec volat [illegible] [illegible] suspensis scilicet alis,
Assolet ut [illegible] sublimia cum aethera findit
[illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible]
Quo altius illa potest surgit: vertigine tandem
[illegible] quasi in nostras [illegible] [illegible] oras.
Non piger accurrit Faustus prensamque [illegible],
Atque [illegible] [illegible] et tunc [illegible]
Postea scandit ovans [illegible], quo [illegible] ant-
[illegible] mihi ne [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] in [illegible].

Mulierum [illegible] [illegible]

[illegible] gratiam [illegible] adolescentis [illegible]

[illegible] croceas Aurora comas [illegible] undis
[illegible] rigerumque iubar per totum [illegible] orbem
[illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] stragula [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] amicos
[illegible] [illegible] membra [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] sermone [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] loca murmure [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] tum ego, quem [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ cantans
[illegible] comites, atque [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], [illegible] [illegible]. Cognoscimus illic
[illegible] [illegible] [illegible] certamina magnis
[illegible] animis [illegible] nam in [illegible] [illegible]
Lanigeros fregere [illegible]: [illegible] [illegible]
Hinc plausus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
[illegible] ~~[illegible] [illegible] [illegible]~~ [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~
~~[illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible]~~
~~[illegible]~~ [illegible] lacerant morsusque infligere [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] crines
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] modis consistere nudis
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nec sanguine [illegible]
[illegible] [illegible] sed mox ego [illegible] [illegible],
[illegible] [illegible] sacro [illegible] monte [illegible]
Alitius in fatum [illegible], qui [illegible] ad oras
[illegible] [illegible] [illegible] stimulant [illegible],
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]:
[illegible] et [illegible] [illegible] qui [illegible] moram,
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible]anum

[illegible]

[illegible]cadium

[illegible]unera [illegible] quorsum cumulare iuuabit
[illegible] immitia, sensa sorores!
Non satis [illegible] ore.
[illegible] laqus iam nunc et Norica Regna
[illegible] pariter [illegible]
Pariter [illegible] orbi.
[illegible] uertans.
[illegible] et Itala Regna
[illegible] animas, seruate serenum
Qui deum aeternum [illegible] ~~[illegible]~~ insigne verissimum est
Effabar lacrimans duras sic ore sorores
[illegible] feruebat adhuc [illegible] medullis.
Sed quoniam cassae preces, et irrita uota
[illegible] saevire dolorem.
Unde [illegible] est tanta licentia monstris,
Ut detur [illegible] uiros iuuenesque, senesque,
[illegible] hominis [illegible] iam nunc [illegible] mihi nudo!
Cuncta quidem tanto [illegible] cernimus quo
[illegible] moribus [illegible].
[illegible]
Tantus honor rebus, tanta est reverentia magnis.
Sed [illegible]
Aut quinam emeritae poterit iam [illegible]
Qui [illegible] dies et [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible] si [illegible] Parca Serenum!
Huic genus [illegible] e sanguine ductum,
Huic [illegible]
[illegible] dies. [illegible] iam nuda Minervae
Altior hac nubes. [illegible]
Pectus, et [illegible]

Denique

Denique flexibilem [illegible] ad omnia mentem 6
Attamen huic nocuit [illegible] praeteritae [illegible]
Vix praetergressa Lachesis disrumpere vitam.
[illegible] scelus! [illegible] facinus! Formosam iam Andromedam [illegible]
Cetus hians sorbsit, haud ausus praetendere morsus
Virginem in insontem. Virtutis utique
Est tanti pretium? Vobis tantummodo Parcae
Ingratas animas haec est concessa [illegible].
Verum sequierint: irrides sidere ab alto
Has Hecates iras cassosque, tyranne, furores.
Anima non inter caelorum tu astra locatus
Jucundam vives illic sine turbine vitam.
[illegible] accendesque movebit [illegible]
[illegible] et [illegible] carminis [illegible]
Dulcisono [illegible] cantaberis ore, serene.

1) Optimae spei adolescentem [illegible] diximus, quem [illegible] rio nomine Valentinum Pauonam vocaverunt (2) [illegible] anno aetatis, [illegible] hominum millia continuit. (3) [illegible] Hungariae et Austriae [illegible] morbo labora[illegible] ra [illegible]

[illegible]

~~[illegible]~~ [illegible] liber secundus.

De Urina et Turro

Fabula.

Turrus erat Pastor silvestris et Urina Nympha,
  [illegible] par ætas, non [illegible] [illegible] idem.
Ardebat Pastor Nympham, nec [illegible] amantem
  [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] illa fugam
Insequitur Turrus fugientem sistere tentat
  Et cursu ocior iam quasi victor erat.
Jupiter irascens illi miseratus et istam
  [illegible] ut formam mutat utraque novam.
[illegible] subito torrentem vertitur ille.
  [illegible] [illegible] Nympha [illegible] migrat
Turrus [illegible] [illegible] fugienti fluctibus instat.
  [illegible] [illegible] quam [illegible] semper habet
Urina sed stultus sublimi in sede locata
  Pendet [illegible] [illegible] aque.
[illegible] [illegible] infelix resolutus amaras
  Ex oculis [illegible] projicit ille suos. (a)
His intrare licet [illegible] mœnia Nymphe,
  Et [illegible] fletus [illegible] [illegible] datur.

(a) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] formantur.

De [illegible] [illegible] [illegible] qui Urini [illegible] horas.

Urina [illegible] [illegible] pastor quam Turrus amavit,
  [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] magis.

[illegible]

[illegible]

Ot, [illegible]iter ut stultos Turri [illegible] ausus

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Qu[illegible] [illegible] uigiles [illegible] aduentare [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fugam.

At [illegible] [illegible] uino [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Ducebant madido longos de pectore [illegible],

Cum [illegible] pastor [illegible] ante [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] postica parte recedens

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fugam.

[illegible] ut [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] hac ratione [illegible].

[illegible] memor [illegible] [illegible] [illegible] [illegible],

[illegible] [illegible] [illegible] transtulit ille [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dare membra [illegible]:

[illegible] [illegible] [illegible], et sine [illegible] [illegible].

Nam [illegible] [illegible] spatium dilabitur hora,

[illegible] alternis [illegible] [illegible] [illegible].

Et quoniam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible],

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible],

[illegible] nec [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] medio de corpore [illegible]

Brachia, terga, manus, atque mouere caput;

Ast infra [illegible] [illegible], ut marmora, ~~[illegible]~~ membra.

[illegible] nam [illegible], [illegible] dura rigent.

[illegible]

Sic reditus tibi consistunt vertice summo.
Qui summi usus non arrive Iouis.
Tot tantisque malis homines a flumina pressi
Audent ultrius non conferre minas.
+ Utina Flaminia, mali aug nostri causa fuisti
Iudicium dicunt, non violata veres.
Est animus nobis certam continuere vitam.
Et uia cognoscas, aut taciendo tibi.
Posthac hora cadet Curioso gnomone mensa:
Per tuus currus obvaux regente uias.
Iam te consurgit cum uere aurora labores,
Et quando medio surget in axe dies.
Luciferi amicitii, et Hespero tibi praemitte currum.
Prandia nec fiet quando, cui tibi cena uices
Haec invenit adhuc hominum uindicta cruorum
Nec finem tanti constat adesse mali.

Hieronymo de Moisis
Patritio Utinensi.

Insula dione loco, quo non est uulcior urbe
Haec mea musa tibi carmina iure dicat.
Quam a urbe cano iucundam, ac prorsus amoenam
Cui par ingenium contigit esse tibi:
Quam modo tu melius virtute et moribus ornes,
Tamen quam rosum uersibus isse meus.

Di Foro Nundinario Utinate
vulgo Giardino

Collis Utinianus, rigidam qua regnat urbem,
Insignam laudrate brumm rondinis ai marm
Exhibet, ipse Forum nunc frondens arbore multa

Liber secundus.

Et viridi cratis fulgenti et fronte virentis
Qua Turris unda rigat, Maria, quod nobile templum
[illegible]que domus vicinatis in margine cingunt
Hic erat, ut perhibent, lacus (a) istum Naiades olim
Cum [illegible] pueris et virginea aetate colebant.
Quas visura crebro veniens de colle superno
[illegible] Nympha plaga, sublimis Praeses et Arus
Non invita diem hic videns [illegible] trahebat.
Locus erat, melius dulces quo inflare cicutas,
Aut cantare melos posset vel lucere cymba.
Pisces hoc lubricos hamo suspendere aduncos
Fuscinas fugientem vel configere conto,
Pro quorum hoc [illegible] studium hic et summa voluptas
Plaudentes aderant cives, sed rustica turba
Pugna semper [illegible] urgente cupidine furti
Contigit interea [illegible] et damnabile crimen.
Jam niger obscuro vesper veniebat Olympo
[illegible] certamen non longo fessa labore
Dimissis ludis se cassa in tecta recepit.
Discessere [illegible] omnes, et solummodo agrestes
Humida nox aliquas cum traducta esset in horas
Agmine [illegible] ad notam videre lacunam:
(Nunc erat hic murus extra) accinctique bacillis
[illegible] aque primo [illegible] canalem,
Postea dilatant alveum, quo tramite posset
Fluminis in terram pergentem moenia circum
Totus [illegible] grave lacus exhibentque [illegible]
[illegible] piscem, qui nudus in alga

Colligitur

Palpitat usque tamen fugientibus undis:
Sustulit hic viso clamorem turba virumque
In praedam aspiciens solida et vino mente caterva.
Prosilit in muros alto tunc excita somno
[illegible] quae rem ut videt, [illegible] concussa tumultu
Attoniens arma capit. Sed iam effugere latrones
[illegible] [illegible] tempusque in furta paratum
[illegible] moris erat [illegible] qui rura colebat
[illegible] quem [illegible] hunc [illegible] vocat.
Ingemuit [illegible] astro [illegible] facta
[illegible] domus [illegible] adracilem et [illegible] tonantem
[illegible] ut [illegible] demissa est [illegible] [illegible].
Annuit his [illegible] numen: [illegible] Bacho
[illegible] mandatas [illegible] servitur iste.
[illegible] sensatque [illegible] sua terre racemos
[illegible] [illegible] illam [illegible] [illegible],
[illegible] et donat [illegible] [illegible].
Mox iubet agricolas [illegible] ungere [illegible]
Omne genus [illegible], tauros, agnosque suesque
Et [illegible] [illegible] [illegible] servatur minus:
[illegible] et [illegible] maius [illegible] [illegible].
Captabat utque iras, [illegible] numine [illegible]
Compellit proferre merum: dulcedine capti
[illegible] aurum omne [illegible] [illegible] mox [illegible] lebantes
[illegible] [illegible]. [illegible] hec [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], [illegible] [illegible] et [illegible]
Pisibus ut [illegible] qui [illegible] [illegible],
Armento [illegible] [illegible] [illegible] incola desit:

[illegible] qui res aliis ausi sunt carpere furto,
Post initi imeekat [illegible] [illegible] [illegible].
Hinc placuit servare forum, [illegible] [illegible]
Huc revocare locum, [illegible] poena nocentum
Tempore clara magis fiat: [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
Verum quis fluvius [illegible] [illegible] [illegible]
Hactenus ignotum, [illegible] [illegible].

(a) Anno 1371 [illegible] decreto [illegible] fuit sedente in Patriarchali solio Marcian[illegible] Jacobus [illegible] in quaddam vita [illegible], [illegible] autem [illegible] mihi non constat.

De recessu [illegible]

Hic ubi [illegible] nunc ampla magistri
Erigitur sedes, erat ante ignobile stagnum (a)
[illegible] aquae: quo magno murmure rana
Ingratum [illegible] [illegible] nocte [illegible] (c)
[illegible] salamandra [illegible] (b): quo denique [illegible]
Nuper regna, domos antiquo iure tenebant.
Intus [illegible] [illegible] (d) ampla parte [illegible]
[illegible] [illegible]: [illegible] mox ordine muri
Arcubus instructi, [illegible], at marmore [illegible]
In [illegible] erecta est facies [illegible] pridem.
[illegible] parabat opus. [illegible] [illegible]
Ausus ingenii [illegible] in stagna [illegible],
Atque in aquis murorum fundamenta locantis.
[illegible] [illegible] res [illegible] cura [illegible],
Accurr interea, hoc ipsa [illegible] ut ora;
[illegible] miratus opus: nec tu sine turbine crescis,

[illegible]

[illegible] nuit et [illegible] [illegible] caetera [illegible].
[illegible] erat et [illegible] his ingens contulit urbem.
Magnus res animis agitur: [illegible]
Casuris minime curis sed caelestia uultus
Sit [illegible] satis. [illegible]
Creuerat [illegible] onus cum [illegible] exiisset in auras.
Fulsit at e caelo [illegible]. nam alium cum egisset in orbem
Phoebus equos; et nox mutas [illegible] tenebras
Cepisset, Dea uisa est hanc descendere in urbem
Ipsam Capitolium magna comitante caterua.
Porticus et in media, quae Diuo est sacra Ioanni
Erecto stare in solio: assidebat utrumque
A latere alma cohors [illegible] sue in ordine quisque,
Omnia qui late [illegible] [illegible] beabant.
Hinc caeleste melos auditum: tibia dulcis,
Musica et omne genus nostras ueniebat ad aures.
Desijt utraque [illegible], mele. et [illegible] ornatum,
Quidquid [illegible] concentus traxerat illuc
Fronte micans roseaque Dea est sic ore locuta.
Si me nescitis, ciues, illa [illegible] ego sum
Terra parens quondam, nunc clara in sidera nutrix,
Cuius adhuc clarum fertis de nomine nomen.
Huc ueni natos iterum amplexura suaues
In uos utque meos fundari, de sceptore senex.
Desinet a uobis indictum hoc tempore sedem
[illegible] radiasse fenestris
Immeritis. [illegible]
[illegible] sodalem, et nostrae [illegible]
Doctrina, studioque suo. [illegible] gratia mater
Nunquam uos [illegible] meritos animo [illegible]

Hoc

Hoc semper uoluit, semperque hoc [illegible]
Hac igitur tandem bellum [illegible], Nati
Atque date opportuna uiris sibi condere tecta.
[illegible] imbellis factis sperate secundis.
His dictis nutu tacitis [illegible]
Atque uiam relegens se [illegible] in astra recepit.
Abscessu Diuum [illegible] [illegible] uxor,
Quae rursum ut pridem [illegible] atris,
Noxam redit: [illegible] diem [illegible].
Non secus ac quadrupes spatiosa per arua solutus
[illegible] cursum, subito freno cohibente quiescit:
[illegible] uerbis multumque [illegible]
Matris, [illegible] utriusque sue sed iurgia [illegible]
Pacta nouant (e), ultroque sinunt attollere muros.
[illegible]que fuit semper grata et generosa [illegible]
[illegible], mariti sperare liceret
[illegible] minime magnis conatibus impar.

(d) [illegible]
ni Patriarche Aquileiensis, ut ingrediente sede et ciuitate ob[illegible]
[illegible] quadr[illegible] [illegible] unde [illegible] uocarent, ideo [illegible]
[illegible] uocatur
(e) [illegible] ut stupida seu torpens. De huiusmodi [illegible]
[illegible] habet Matthaeus lib. 2 cap. 49. [illegible] in quibusdam
[illegible] traditum [illegible]orum [illegible]
[illegible]
[illegible] terrestribus caudâ [illegible]
[illegible] nigro [illegible]
[illegible]

(d) Hoc uallum cingebat totam ueterem ciuitatem, quod [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible], et [illegible], [illegible] qua [illegible] murus tribus pedibus crassus affa[illegible] ore extructus. [illegible] in quadam parte [illegible] [illegible] ecclesiam S. Laurentij Iustiniani, alterius muri fun[damenta] [illegible] [illegible] muris, et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], antea [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

(e) [illegible] cap. 4. in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] est, quod in aqua [illegible] [illegible], [illegible] serpentium inferiores [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], seu [illegible] [illegible] [illegible], immisso supradicto uallo, miræ ma[g]nitudinis nonnulli [illegible] [illegible], quorum [illegible] in [illegible] sunt.

(f) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

I.

[illegible] Illmo [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] Philippi [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] est imperium illi in nos, et tam ampla potestas,

[illegible] scriptum [illegible] carmen habet.

[illegible] utinam, ut de [illegible] [illegible] est [illegible] [illegible]

Sic, quæ nos angit, Fabula, cura, foret.

(I) [illegible] erat: sed nondum homo, terras cura [illegible],

[illegible] [illegible] sola foret, nec, quam [illegible], haberet;

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] solebat;

[illegible] aliquando sopor [illegible] inuaserat artus

[illegible]

Liber secundus

[illegible] pertaesa [illegible] dulcem [illegible] quaerens
Stans erat, umbrosa in silva, [illegible]
[illegible] gramina [illegible], aut [illegible]
[illegible]
[illegible] in [illegible] fronde [illegible] sederet.
[illegible]
[illegible]
[illegible] manu, in varios et fingere vultus.
[illegible]
[illegible] iam et [illegible] imago,
[illegible] species est visa simillima [illegible]
Prodire, et iam cervicem iactare minacem.
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] interea, [illegible] ut [illegible] Olympo.
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] veterem
[illegible]
[illegible] studio [illegible]
[illegible] suo certant operi dare nominis [illegible]
[illegible] quod [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] utraque [illegible]

Silvarum

Se[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] vitrum habeto.

[illegible] regas [illegible]

[illegible] exhauserit annis.

[illegible] instat humo; hinc ab Numo sua nomina ducat,

[illegible] dicatur [illegible] sententia mentis

Attulit superum: retinens [illegible] vigueret iras

[illegible] discessit: Tellus [illegible] canendo

[illegible] triumphum.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] se curat acervei.

[illegible] fides: etenim [illegible] ulla deinceps

[illegible] insatiata remordet

[illegible]

(1) Hanc Fabulam desumptam ab [illegible] [illegible] pag. 5 edit. Basilean. an. 1560.

[illegible]

[illegible] in fontem, [illegible].

[illegible] molimine surgens

[illegible],

[illegible]

[illegible] atque greges, et pecori [illegible] tellus.

[illegible] est Fasana (a) [illegible]

Temperie [illegible] et [illegible] aere

[illegible]

In gente in patrio praeclaro nomine fastis
Hoc in monte Dryadis dies tenuere canentes
Rustica [illegible] una [illegible]
[illegible] in [illegible]
[illegible] carmine, [illegible]
[illegible] et [illegible] errore.
Docta leves calamos inflare, et dicere carmen :
~~[illegible]~~
Plurima cui circum cumulabant, [illegible] dolem
[illegible] multis [illegible] Linis [illegible] inter;
[illegible] carminis [illegible] celebratus in oris
Linis, quem sponsum quaecumque puella [illegible].
[illegible] nunc Florentia castrum (b)
[illegible] tecta [illegible];
Qui summis astans Dryadis connubia votis
[illegible] amatam
[illegible] hyacinthos,
[illegible] nuper lectum de arbore pomum,
Fecerat ille palam secretos pectoris ignes.
[illegible] Dryas [illegible] medullis
[illegible]
[illegible] atque [illegible]
[illegible] ausus.
Hic erat Dreanes, quem patrem Linis habebat.
[illegible] multos progressus in annos
[illegible] labans, pedibus manibusque tremiscens,
Uxor quem viduum nuper defuncta reliquit.
Ipse etiam Dryadam (quis crederet?) ausus amare:

[illegible]

[illegible] tedium
Ac nitium nusus thalami detrudere pacto
Despicare hinc alios, uerbis incessere duris,
Intentare minas, oculo liuere maligno;
Cumque parum in ipso sic profecisset amore,
[illegible] puellam
[illegible] igitur ditissima munera mittit,
[illegible] uestem, et gemmis insigne monile,
[illegible] et armillas auro, et adamante coruscas:
Addit et ille preces, precibus suspiria miscet,
Cuncta sed incassum: [illegible] constantior omni
femina, [illegible]
Oreanes ideo [illegible] accensus [illegible]
[illegible] dolores,
[illegible] inflammat, [illegible]
Et poterit natus canis [illegible]
[illegible] infarre repulsam
Deleuit hoc tantum, a tectis Oreanis [illegible]
[illegible]
[illegible] capite [illegible]
[illegible]
[illegible] macie, et foedo pallore fatigat.
[illegible] tanti [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] amaro:
[illegible]

[illegible]

Et [illegible] pudore [illegible].
Praesertim Dryades sociam fletu [illegible],
[illegible] revocare dolorem.
[illegible] ferebo,
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Dryadis [illegible] nomine [illegible]
[illegible] mutabile [illegible].
[illegible]
[illegible]
[illegible] miseram [illegible]
[illegible]
in libertatem statuunt revocare [illegible].
[illegible]
[illegible]
[illegible] ille [illegible] iussis [illegible]
[illegible] resolutus [illegible] abiuit.
[illegible] in monte sepulto,
[illegible]
[illegible] undas.
[illegible] montis,
[illegible]: [illegible] Fannia [illegible]
[illegible]
[illegible] amoris
Ast alia [illegible] pluvialibus [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] antrum [illegible] avus (d)
[illegible] [illegible] recreat. [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

(a) Sagana [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quamvis non [illegible] [illegible] distans a recentiori Sagana, ut [illegible], [illegible]que maio[rem] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Sed postea ut [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] illud [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] castris in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] anno [illegible] ad [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] ista ad [illegible] [illegible] translatum est [illegible] [illegible] [illegible], adhuc satis [illegible] est castrum magna ex parte in [illegible] iacet.

(b) Moruttia [illegible] Moruttium castrum, quomodo [illegible] nobilissima [illegible] familia.

(c) Fanniana dicebatur antiquitus, ut notat [illegible] [illegible]. i lib. 6, a Fannia forsan familia Romana, quam reperit infrascriptus integer lapis, qui legitur in choro eiusdem [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] Saganea pro Fanniana in [illegible] est, nunc [illegible] [illegible] [illegible] Sagana vocatur.

T FANNIVS T. F.
C. FANNIVS T. F. NIGER
T FANNIVS C. F.
TVLLIA M. F.
SECVNDA VXOR
V. F. S. T. S.

(d) [illegible] [illegible] et descendens ex [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] magna aquarum copia in Fanniana agrum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] ...undus.

.. [illegible]

[illegible]e mea compellit tandem calcarrne [illegible],
Arvorum et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible],
Quae in [illegible] [illegible] [illegible] spectaverat aucto
[illegible] [illegible] meis [illegible] [illegible]
[illegible] ueris [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible],
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in auras,
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] scala
in [illegible] [illegible] [illegible] in munera [illegible]
Ordine, qui [illegible] [illegible] [illegible] ac [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] in fraudem [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible],
Quotquot aues ibant [illegible] dulcedine cantus
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mortemque [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] in terram [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Qui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] dabant letho, seruabant [illegible] [illegible].
Questus grandis erat, diuturna [illegible] [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per oras
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] ac omnes [illegible] [illegible] [illegible],
[illegible] [illegible] [illegible] nam [illegible] [illegible]
Qui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible]

[illegible] [illegible] (aurem [illegible], et [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] adsflatus,
Crani [illegible] [illegible] [illegible] actis
[illegible] quaesita [illegible] [illegible] [illegible] honor.
Nam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] subacta
[illegible] [illegible] [illegible] turresque domusque
[illegible] voluere Deum. Contentus honore
Rex insons abyr. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Usque ad [illegible] [illegible] [illegible] montes,
[illegible] in [illegible] nostram constanter ista
[illegible] [illegible] aut saxo impendente [illegible]
Durior [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
[illegible] Rex [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
Ut tumidam daret [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible],
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sternere [illegible],
[illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible],
Contremuit [illegible] commotaque [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible],
Atque [illegible] [illegible] tandem [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] die [illegible] anno 1664 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] S. Antonij [illegible] [illegible] [illegible] a Quarum [illegible] [illegible] sub [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] interiore [illegible] [illegible] [illegible] nomine, cum sacerdote, et ministro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] Ecclesia postea in manus [illegible] [illegible] anno 1666.

Liber Tertius

Elegiarum et Epigrammatum

Per [illegible].

[illegible] Dree Pari [illegible]

Carmina, qu[illegible] [illegible] [illegible] thema [illegible]

Est animus nobis reddere sacra tibi

Quos [illegible] gentes [illegible] mihi causa canendi

Atque cum caleat non le[illegible] munus aquas.

In Cetinensium Fontium

Restaurationi.

[illegible] faustos attollite plausus,
[illegible] iam redit exul honor.
A[illegible] [illegible] magnis conatibus instant,
[illegible] ut primo grande resurgat opus.
Expedit [illegible] volucres, queis flumine ab imo
Amnem [illegible] in vasa parata ferat.
[illegible] [illegible] sabulaque [illegible],
Quo [illegible] sordes unda [illegible] suas.
[illegible] [illegible], [illegible] ordine [illegible]
[illegible] ductus vitei canalis eat.
[illegible] [illegible] parat duros ferroque [illegible],
[illegible] ut [illegible] [illegible] arte [illegible].
[illegible] [illegible] tereti [illegible] canales
Flexibili ex plumbo, vel liquido aere tubos:
[illegible] insolitis ~~nam~~ Aquilo, nam aliquando ferocit.
Disjicit et stricto cum ruerit [illegible] gelu.
[illegible] [illegible] pendebunt [illegible] siphones
Qui procul emissas [illegible] aquas:

[illegible]

[illegible]

Qua modo erorat[q] ~~demum~~ nitidos voluantur in imbres,
Et modo ludentes in caua saxa fluant.
Attonito simulis spectabit rusticus artem,
Et iteram admirans conterat ille diem.
Et sane varie discurrens [illegible] aquarum
[illegible] grato lumina nostra ioco.
Artifices igitur preclaro instate labori,
Nec vestrum requies ulla remittat opus.
Iam aperat latices hydrijs haustura puella,
Et circum impatiens mersi sitibunda iacet
Torridus in medio nam flagrat Sirius axe,
Qui [illegible] vaporat languida ad ora sitim.
Artifices igitur preclaro instate labori
Nec nostrum requies ulla remittat opus.
[illegible] superas dum undas [illegible] auras,
[illegible] nectareo [illegible] vina mero.
Iam calor [illegible] defessos corripit artus,
Quos recreant pueris [illegible] [illegible]
[illegible] insertae fuit annotatae.
[illegible] discere [illegible].
[illegible] Naias [illegible],
Ut ferrem puris munera pura labris.
Parce procul quicunque nimis mordere puellas,
Qui miras putida tingere labe, soles.
Blasphemi abiiciant et qui mendacia fingunt,
Iam [illegible] latices [illegible] sancta decent.
Quod si profanus [illegible] ad haustus
Iam [illegible] non reditura [illegible]

[illegible]

Clades a Plave

Mons erat in tractu, qua se Cadubria pandit
Non alijs nuper nobilitata minor
[illegible] navim [illegible] [illegible] [illegible]
Tollebat celsas sidera ad usque comas
[illegible] in parte sui jugum inspectare licebat,
[illegible] ubi quamimultus qui [illegible] erat
Sed arena tunc montem [illegible] Plavis agebat
Gloria montani sublimemque loci.
Gratia Naiadum est semper malefida [illegible]
Harum quippe fides non secus unda fluit.
Contigit hac hieme ut fluvius tumefactus ab imbre
Proferret pressos hactenus ille solos.
[illegible] [illegible] [illegible] a [illegible],
Aggreditur montem, [illegible]
Unda levi primo coepit [illegible].
Mox auxit vires [illegible] premit.
Pondere sed toto [illegible], et [illegible]
[illegible] [illegible], et inde rapit
[illegible] jam mons [illegible] cadens
Hinc fremit, et mugit terrificumque sonat.
[illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ respondet
[illegible] [illegible] metu tendit ad astra manus.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
[illegible] [illegible] illa preces.
[illegible] antiquus montem nam [illegible],
[illegible] una et secum corripit unda nova.

[illegible]

Horrendum dictu! [illegible] cautes
Abreptas ducit, templa domosque trahit
[illegible] quaerere casso,
Infantiumque virum corpora fluctus agit.
Cuncta turba metu gemitu resonabat amaro
Hic plorat fratrem, plorat et ille patrem
[illegible] moesta sedens vicino in littore mater
[illegible] clamat natam: blandula nata veni.
[illegible]
Illa miseram dicit blanda voce [illegible]
Flumen redde meam, formosam redde puellam,
[illegible] rapax.
Mox repetit querulus subversa armenta subulcus:
Et segetes raptas rusticus ille dolet.
Surdus sed Plavis clamanti accommodat aures
Et victrix partas ad mare vectat opes.

Hoc evenit anno 1730. Plavis post Athesim flumen totius Venetiae maximum: illam in inferiorem et superiorem discriminabat [illegible] descenderet. [illegible] [illegible] Cadubrium [illegible] iam diximus regionem [illegible] in [illegible] Ducatu comprehenditur

Ad Cyrillum.

[illegible]
Et [illegible]
Obvius ille [illegible]
Offerat, et quamvis [illegible]

[illegible]

[illegible]

Praedia non [illegible] non [illegible] [illegible]
 [illegible] et amicitiae signa [illegible]
[illegible] carus imo [illegible] [illegible] [illegible]
 [illegible] [illegible] [illegible] ante [illegible]
[illegible] ego non aliter [illegible] [illegible] in iras,
 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] meos
[illegible] quicunque [illegible] te isto [illegible] [illegible]
 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] curas [illegible]
[illegible] [illegible] semel non unquam [illegible] [illegible]
 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Hac contentus ero: [illegible] fastigia turris
 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
Pulchrior [illegible] istis [illegible] [illegible] in oris.
 [illegible] est pueris maximus ille decor.
Est sibi Narcissus non [illegible] imagine [illegible]
 [illegible] [illegible] ipse [illegible] [illegible]
[illegible] rosa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible].
 Illius est forma [illegible] sine labe [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible];
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible],
 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible],
 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible]

[illegible]

Ad Amicum.

Parua nimium fateor sunt, quæ tibi munera mitto
[illegible] cantus amicus agit.
[illegible] donaria [illegible]
[illegible]
Grandia Patronis decentur munera: amicis
Parua [illegible] munera, [illegible] satis.

Ad Amicum.

[illegible] erat [illegible] quæ [illegible]
[illegible] missa mihi [illegible]
[illegible] et stimulis tristis me urgebat [illegible]
[illegible] possem [illegible] cohibere meam.
[illegible] ciladam [illegible] compensat [illegible]
[illegible] amici iam nihil illa ferat!
Regna tulit [illegible], Mario fuit unio [illegible]
Et nequit ista modo paruula dona pati!
[illegible] sed [illegible] mittenti dona remittit,
[illegible] dona dedisse [illegible].
[illegible]
Per mea serpebat uiscera [illegible] furor.
Carmina sed [illegible] proximus illo [illegible];
Carminibus est mihi gratia tanta tui.

Ad Theodorum.

At me scripta licet tamen haud tibi est litera [illegible]
[illegible], [illegible] hodie quæ uenit ante tuos.
Hanc Theodore [illegible] mittit
In tales [illegible] modos.

Discipuli nostri comites
excitantur ad carmina hic pangenda

Qua vigore Phosphorus reddit dies qua visa fuit venire
nox aethere sacrum.

Di Luigi Tansillo

Poiché spiegate ho l'ale al bel desio,
Quanto più sotto 'l piè l'aria mi scorgo,
Più le superbe penne al vento porgo
E sprezzo il Mondo, e verso il ciel m'invio
Né del figliuol di Dedalo il fin rio
Fa che giù pieghi, anzi via più risorgo
Ch'io cadrò morto a terra, ben m'accorgo
Ma qual vita pareggia il morir mio?
La voce del mio cuor per l'aria sento:
Ove mi porti temerario? china;
Che raro è senza duol troppo ardimento
Non temer, rispond'io, l'alta ruina,
Fendi sicur le nubi, e muor contento,
Se 'l ciel sì illustre morte ne destina.

Di Benedetto Menzini

Qual capro maladetto ha preso in uso
Gir tra le viti, e sempre in lor s'impaccia.
Deh per farlo scordar di simil traccia
Dagli d'un sasso tra le corna e 'l muso.
Se Bacco il guata, ci vedrem ben giuso
Da quel suo carro, a cui le tigri allaccia
Più feroce lo sdegno, oltre si caccia
Quand'ei con quel suo vin misto è confuso.
Fa di squarciarlo Elpin; fa che non stenda
Maligno il dente, e più non roda in vetta
L'uve nascenti, ed il lor Nume offenda.
Lui so ben, che un dì l'altar l'aspetta
Ma Bacco è da temer che ancor non prenda
Del Capro insieme, e del capraio Pastor vendetta.

...piaggio della terra 11.ol

Questa sua ... queste aspre ... alte
... e ... marmi, e di figura abbette
Fur poche e basse case insieme accolte,
... e povere ...

Ma quanti ... d'ogni vizio sciolte,
... il mar con picciole ... ,
... qui, ... per ... provincia molta
Ma ... ... , ... ritratte.

... amizion ne ... ,
... e 'l ... ... più che la morte,
Ne in lor regnava ingorda fame d'oro.

... 'l ciel ... dato più ... sorte
... quelle virtù che ...
Dalle ... e ricchezze oppresse e morte.

Dell'Avvocato Gio Batta ...

... il grande ... accese
... Fama ... sul Tebro e altresì a volo,
... che l'udì questo e quel polo.
... è il tempo delle grandi imprese.
... al ciel d'Italia ... l'offese
Non temerai dell' ... stuolo
... al ... ... dal suolo
... la sul trono, onde ... .

... e cammin torse.
... quando ... ... guerrier
La ... ... in parte in forse.
Stanca tornò sul Tebro ... altra,
... vergognosi, o grande ... che scorse
... più ... ...

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Di Benedetto Menzini

Mentre io dormia sotto quell'elce ombrosa
Parvemi, disse Alcon, per l'onde chiare
Gir navigando, donde il Sole appare
Sin dove stanco in grembo al mar si posa.
E a me, soggiunse Elpin, nella famosa
Fucina di Vulcan parve d'entrare,
E prender armi d'artifizio rare,
Grand'elmo, e spada ardente e fulminosa.
Sorrise Uranio, che per entro vede
Gli altrui pensier celati; e in questi accenti
Proruppe, ed acquistò credenza e fede.
Siate o Pastori, a quella cura intenti
Che 'l giusto ciel dispensator vi diede,
E sognerete sol greggi ed armenti.

Del Sen. Vincenzo da Filicaja

Italia, Italia, o tu cui diè la sorte
Dono infelice di bellezza, ond'hai
Funesta dote d'infiniti guai,
Che in fronte scritti per gran doglia porte;
Deh fossi tu men bella, o almen più forte,
Onde assai più ti paventasse, o assai
T'amasse men, chi del tuo bello ai rai
Par che si strugga, e pur ti sfida a morte.
Ch'or giù dall'Alpi io non vedrei torrenti
Scender d'armati, e del tuo sangue tinta
Bever l'onda del Pò Gallici armenti:
Nè te vedrei del non tuo ferro cinta
Pugnar col braccio di straniere genti
Per servir sempre o vincitrice ò vinta.

[illegible]

Dell'Avvocato Giō Batta Zappi.

Allor col teschio d'atro sangue intriso
Tornò la gran Giuditta; e ognun dicea:
Viva l'Eroe, viva la Donna Ebrea,
Fuor che 'l fallito inganno e 'l vago viso
Corser le Verginelle al lieto avviso.
Chi 'l piè, chi 'l manto di baciar godea
La destra, ond'ognun di cui temea
Per la memoria di quel mostro ucciso.
Canto, proteste alla gran Donna intorno.
Giudit, dicean, sarà di te memoria
Finchè 'l Sol nasca, e ovunque porti il giorno.
Forte ella fu nell'immortal vittoria,
Ma fu più forte allor, che fè ritorno:
Stavasi tutta umile in tanta gloria

Gian Batta Giappesi da Città di Castello

La vaga, mesta, vedovella, e forte
Che 'l Duce Assiro non coll'elmo e l'asta,
Ma col bel viso, e le parole accorte
Vinse, e restar poteo libera e casta,
Mentre che sola l'ebbe tratto a morte
Che 'l vino e 'l sonno e amor non glie 'l contrasta,
Di Betulia omai lieta in su le porte
La testa affisse innorata e guasta.
Poscia parlò: là nella tenda giace
Senza 'l capo, il Tronco informe, e tanto
Puote femina vil quando al ciel piace.
Crebbe e sorse il chiaro giorno intanto
E sonar s'udio quinci inno di pace
E un fremer quindi tra la rabbia e 'l pianto.

Discipuli Musarum comites
Incitantur ad carmina sibi pangenda

Quo v[illegible] [illegible] dies [illegible] fuit [illegible]
[illegible] aether sacrum.

Or pomper ed ostro, ed or fontana ed elce
Cercando, a vespro addotto ho la mia luce
Senza alcun pro; pur come loglio o felce
Sventurata che frutto non produce:
E bene il cor del vaneggiar mio duce,
Vie più favilla che percossa selce;
Si torbido lo spirto inconduce
A chi sì puro in guardia, e chiaro dielce,
Miro: e degno è ben, ch'ei frema ed arda
Poichè a sua preziosa e nobil merce
Non ben guidata danno e duol raccoglie.
Ne per breve giammai di queste guerre
Come tra' io tremar l'orride foglie:
Sì temo ch'ogni ammendo omai sia tarda

Italia, a ergo be:

[illegible]

[illegible]

ve et promet

[illegible]

fat, quod poterit

celeri cursu versu

Discipuli Musarum comites
[illegible] ac carmina [illegible] pangeria

Quo [illegible] [illegible] Dies [illegible] viso fuit [illegible]
per æthera vacuum.
Qui cælo [illegible] [illegible] a [illegible].

S'egli è pur ver che un sommo ultimo giro
tutti i giri de' Cieli accoglie e cinge,
e là il gran muro, e la gran volta attinge
del Tempio augusto, che si chiama Empiro:
ben egli è eccelso e d'artificio miro.
ma in van. che dentro a suoi confin non stringe
quel Sole immenso che l'alluma e pinge
di tante faci, e d'un sì bel zaffiro.
E non fia vana poi l'opra e l'ingegno
del Saggio, che in Sionne ergar presume
albergo a Dio pari al suo senno e regno?
Nó non è vana. Il tempio di se degno
esso nel quor dell'uom sel forma il Nume;
~~E~~ ogn' ampia mole è d'ampio quore un segno.
e l'ampia mole è del quor ampio un segno
e l'ampla mole e del quor ampio il segno

Di Trassildo Nicomediense
P. A.

[illegible] has voces ab ore.
[illegible]
[illegible] move [illegible]
[illegible]
[illegible] fari quod [illegible]
us.
[illegible] iam celeri cursu versu

Discipuli Musarum comites
Excitantur ad carmina haec pangenda

Quo [illegible] [illegible] per aethera vacuum
Quae caelo [illegible] duxit tubam ad os
Et [illegible]
Qui [illegible] victor [illegible] capiti suo.
Haec dicens [illegible] munera, quae tulit Aonia
[illegible] Apollo quondam sevit.
[illegible] temeravit corpus, non decus.
[illegible] cum iam [illegible] cursu [illegible] non [illegible]

Discipuli Musarum comites excitantur
Ad carmina haec pangenda

Qua ven[illegible] dies in[illegible] Phosphorus orbi
Aethera per vacuum est visa venire Dea.
[illegible]
A tergo albiscentem duxit ad ora tubam
[illegible]
Istos mellifluo protulit ab ore sonos
[illegible] qui [illegible]
Imponam haec capiti laurea serta suo
[illegible] palam,
Promit et Floria quae sacra dona tulit.
[illegible] inquit, licuit [illegible]
[illegible]
[illegible] arcendi incommoda fati,
[illegible] non temera[illegible]
[illegible] cum [illegible] cursu
[illegible] non [illegible]

Le Anitre

Sonetto

Importuno animal, che ai sonni miei
Sempre col rauco suon fosti molesto
Del tuo gridar, ed a miei studj sei
Colla tua voce ognor grave, ed infesto.

Non so perchè fra tanti, e tanti augei
Che da man di natura uscirò in questo
Mondo, tu sol si fortunato sei
Che cibo non si trova a te funesto.

Tu nella terra, e tu nell'aria vivi,
E a grato pasto ti ritrovi allora
Che ne' laghi ti tuffi oppure nei rivi.

Ora sarà per te la cura mia
Che del quarto elemento goda ancora
E il canto finirai con morte ria.

Staienevo

All'Ill.mo et Ecc.mo Signor
LVIGI TIEPOLO
Meritiss.mo Podestà di BRESCIA
Nella sua partenza da quel Nobiliss.mo Reggimento.

Autori ignoti.

c

ccio
state.
. Tr:

All'Ill.mo et Ecc.mo Signor

LVIGI TIEPOLO

Meritiss.mo Podestà di BRESCIA

Nella sua partenza da quel nobiliss.mo Reggimento.

Lasciate Pindo, e là volate pronte
Vergini Diue, oue la Garza altera
Bagna ~~una gran~~ nobil Città, ricca, e guerriera
Con l'onde chiare di suo natio fonte.
Iui ou'il gran LVIGI al piano, e al monte
Risuona il nome, e à la più eccelsa sfera.
Ite: Apprestate voi fronde primiera
D'eterno Allore à la famosa fronte.
E mentre ei lascia il Cenomano suolo
E piega verso l'ADRIA il carro usato,
Le grand'orme seguite, ò Muse, à volo.
Giunte in quelle de' HEROI Regno beato
Col mio SIGNOR godrete, unico, e solo,
Più ch'in CIRRA, felice il vostro stato.

H. Tr:

Nella Partenza

Dell'Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Alvise Tiepolo

dal Reg.to di Brescia

Sonetto.

Se tolse Dio dal creatore insano
Con risoluto core il passo, e 'l riede
Riman misero sol di colpe herede
E [illegible] rotta preda à cacciatrice mano.
Se porta Febo il lume suo sovrano
Dal Emisfero nostro in altra sede,
Tosto è nell'ombra caduto ancor si vede
Pin [illegible] uso e [illegible] il lume humano.
Se vien l'alma dal corpo uscio.
Riman [illegible] spirto errante
Come à rapito fiore arido stelo;
Così Brescia tu perdi in un istante,
Mentre torna [illegible] V. S. al Patrio [illegible].
Il tuo Nume, il tuo Sol [illegible] l'anima amante

Alla Ill.ma [illegible]

Sonetto.

Se volge Dio dal peccatore insano
Con rivolto core il passo, e 'l piede,
Riman misero sol di colpe herede
Questa arena a cacciatrice mano.
Se Aperta fa il lume suo sovrano
Dall'Emisfero nostro in altra sede,
Coltro è nell'estro [illegible] si vede,
E inutil peso è al terreno il [illegible] humano.
Quando l'alma dal corporeo velo
Riman, anzi ch'è fuggito il spirito errante,
Come a rapito fiore arido stelo,
Così Brescia tu perdi in un istante,
Mentre torna LVIGI al Patrio Cielo,
Il tuo Nume, il tuo Sol, l'Anima amante.

Alla Medesima Ser.ma

Sonetto.

L'Etera, le tempeste, l'aria, e l'arene
Non serenolla il furor di giusti irati,
Di Zeffiro gentile i dolci fiati
Confin le tele à un Cesare, che uiene.
Fortunata per lui Pavesia si tiene,
Che non avevo mai più benigni i fati
Dall hor, che i cerri suoi cari, e beati
Un aurea età fiorir fece la speme.
Più Temerte fu giusto e qual richiede
Giusta pietà le gratie belle, e uere,
Onde de cuori altrui sè ricche herede.
Durai nel sen l'accesai, e socia di fiero,
De Regi merti tuoi degna Mercede,
Il regio Corno tuo gli bacci il Crine.

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

(Calvi.)

La Caccia de' Cinghiali

Amici, ecco la rapida
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Dell'alme collinette
[illegible] intorno
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Non [illegible] io non [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] che bel [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Dio
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible] virtù superiore all'i[illegible]

Fabrizio

Qual oltre [illegible] più la terra preme
~~[illegible]~~ già chiuso il ciel la fortunata cima
Lieta cagione dell'eterno [illegible],
Alza degli astri incontro il più [illegible],

Ben contro a lui le disgregate [illegible]
[illegible] che può tanto [illegible]
Valli; ma in vano, che fronda non si move,
Nè alla [illegible] leggiera [illegible].

Tal poggia la virtude in alto [illegible];
Onde mirando la nemica schiera
Del suo pazzo furore si ride, e tace.

Ricca la grata ~~[illegible]~~ in tanto [illegible] nera;
E [illegible] volendo [illegible] si bella pace
~~[illegible]~~ soffia indarno l'infernal suo [illegible].

[illegible] e non [illegible]

il disgusto della Città — 'Contorini'
Oda.

Viva chi vuol tra le dorate [illegible]
[illegible] superbi [illegible]
Della Città tra le [illegible] usanze
D'esser beato, e lieto
Perchè ci sento anch'io
Troppo ingannomani il credulo [illegible]

Mi ingannò sì; perchè [illegible]
Dalla [illegible] giù
Si mira ai [illegible] di [illegible] in viso,
Or [illegible] del mio fallo
Tenere [illegible] affetto,
Ch'hanno il viso sul labbro [illegible] nel seno,

La [illegible] invidia col [illegible] [illegible]
Dove alberga, e s'annida?
[illegible] coll'ornato [illegible]
[illegible] furia
[illegible]
Tra queste al [illegible] mura.

Segreti [illegible] colpi [illegible] [illegible]
[illegible] convien
[illegible] che [illegible] in cor ne son tormento,
E [illegible] amore,
Mille diversi guai
Soffersi sempre, e non mostrarlo mai.

Sotto serene spoglie e [illegible]
[illegible] quel si [illegible]
[illegible] [illegible] di amaro pianto
Il misero mortale.
Io ben lo so, [illegible]
[illegible] [illegible] è [illegible], ma il [illegible] giova.

Solo conforto negli affanni [illegible]
Amicizia fedele
Perchè all'afflitto [illegible] qui non è [illegible]
Potessi pur tu solo
Col tuo volto giocondo
Tutto alleviar di questi mali il pondo.

Voi semplice [illegible], e bianca fede
Amor sincero, e grato
Perchè [illegible] disgustato il viver
Da queste chiuse mura
Fate albergo di [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] delle montane selve
Innocente piacer [illegible] [illegible]
Senza [illegible] rimorso!
Sotto ben fui quand'io trovar credea
[illegible] una stanza [illegible]
Amari pianti e sospiri
Annidan sol sotto mentite spoglie.

Il Grisolito.

Canzone Bernesca

Bressiani

il Grisolito

Canzone Bernesca

Si con voi mio Sior Dottore Questa rima benedetta
Mi ralegro in verità Ciò non mi ha fatto dir!
Che mi reca gran onore Che sfuggitta qual saetta
Quell anello in realtà Ah pensate il fallo a [illegible]

E ognun par avvedito Non dal fallo è sola ver
Dimostra quel tesor Quella rima in verità
Che circonda il vostro Ditto Anche quel ch'io non [illegible]
E che brilla in mezzo all'or Tutto dir a quella [illegible]

Ai poderi, e patrimonio Un'occhetta di fragranza
Gran Signor mi crede ognun Molto vara il Porro egli è
Con quel chiaro testimonio che conosce ogni distanza
Che lo negi non ve alcun che a ognuno grato il [illegible]

Il Grisolito è una pietra Fa felice ogni [illegible].....
Che dal Porro oh il bel color Come hai già posto il [illegible]
E da tutti fino all'altra Colla vostra gran Dottrina
E stimato il suo valor. Che già Dacoa in [illegible]

Mio Signora [illegible] Compatite mio Dottore
Si dimostra il Porro è [illegible], Ve scherzai col vostro [illegible]
Poco dotto, benche [illegible] protesto sul mio onore
Delle leggi, o nel [illegible]. Che non [illegible]

[illegible]

Pietro Oliva

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Al Giumento slestine

Non so sul aurea cetra Apollino
Le lodi canterò del fier leone
e quelle non del sorvolator delf...
Che già salvò la vita ad ...
Ma sposo ... all ... sonoro
... canoro

Forse ... che ... mai volli ...
... di ... qualche novella ...
... più ... al mondo mostri
... meriti tuoi la ... tue pregiato
... quando sia ... alla fatica
... tua ... mai ... nemma

... è accaso per la strada avvien che intoppi
... cada a terra col tuo peso adosso
... tosto il baston ... groppa
Che mena il molinaro ... più non posso
... e nessun ...
... nostri ...

... appena nel molin che tosto sente
Il tuo bel corpo la fatica e ...
Converse che ... ...
... spaventoso ... al ...
... l'acqua da un buco ...
... in un altra vasca ...

aumenterebbe il peso che su porti.
Qualche pensore ... nella nostra età
Di quelli che si vantan d'esser forti
... peso ... in [illegible]
Ma tu ... caro cavivazion li [illegible]
E il peso segui alla battaglia ...
Diario di guasta cogli orecchi tesi
col piede in terra e colla gamba in punto
Questo animale nobile vestito
... in ogni stess uomini congiunto
E far vorria con lor conversazione
Ma questi ora lo caccian col bastone
Del gran per ... stagion novella
quando alle piante il verde amor ritorna
E vede la natura in ... bella
D'erbe e di fior mirabilmente adorna
L'odono gli ... al primo albore
... assai cantar ... amore
Anzi si dice che venuti a gara
... memoria e l'usignolo
Appena ne sentì la voce rara
... non tutto
E tutti degli Angeli ... coro
... la palma ... canoro

[illegible] morto ancora i benefici sui
[illegible]spensar vuol quest'animal bennato
E si compiace fin nei regni bui
In veder ch'egli è [illegible] llo stimato
[illegible] [illegible] l'uso nobile e prezioso
[illegible] [illegible] anche morto del somaro
Col suo pel alle tele i bei colori
In Grecia vagamente disponea
La dotta man del padre [illegible]
Quando Rege o Pastor o Ninfa pinge
[illegible] deve [illegible] la sua gloria e il vanto
Al [illegible] Asinal percosso tanto
Al suon della sua pelle s'abbaruffa
L'oste con l'oste e [illegible]
Il feroce [illegible] [illegible] e [illegible]
E coll'Anglia tornante il suol calpesta
Scorre il sangue [illegible] fumante [illegible]
[illegible] sanguigno, qual [illegible] teatro
Mentre ch'ei vive e [illegible] tanti
[illegible] amo fieramente è bastonato
E si bastona benchè morto e tanti
Male ci faccia per esser bastonato
Ah confessato miei signor che a torto
L'Asino si bastona e vivo e morto

Pietro Oliva

Nè che poco io vi dia da imputar sono
che quanto posso [illegible] vi dono

Ariosto.

rto

4181

a Farfalla
alebra
~~sparsit~~ raya, e sentile
aniccia in [illegible]
al cavo snello

in guerra, e in sueria
Dinte [illegible]
movend' in rania
l'altro conpugno

Reginaldo del Mestre.

~~[illegible]~~
sié.
[illegible]

io

e
anc

La Farfalla

... alletta
~~...~~ vaga, e gentile
... il dorso
Dal cavo speco
... ...
esce gioiosa.
Bianche, e lucenti
L'ali dispiega
Sin i piè si versa
... agita, e scuote,
... intesse
tremole, e spesse.
... gl'...
... e vaghi
Di nuova luce
e il Sol ...
Che i raggi spande
... mille bande.

... non gusta
non ..., o ...
La ruggiadosa
purissim'aura
e il solo, e schietto
... ...

In questa, e in quella
... ...
... in ...
L'altro compagno
A se simile ~~...~~
Bella, e gentile.
E allor che ...
di ...
Prole si vede
Spira tranquilla
E in ..., e in ...
passa all'Elisio
Così si compie
... ordin ...
Che a tutte cose
Pose l'Eterno
Fattor Sovrano,
... non in vano

regimento del [illegible]

Siamo debitori degl'abiti di seta
a questo meschino Vermicello.

Sonetto.

Verme t'affretta, attendi al tuo lavoro,
Non senti, come il sol co' raggi suoi
Viappiù s'infoca, e s'avvicina a noi?
Ond'io trasudo, e lasso mi scoloro.
Delle tue fila il vago, e lucid'oro
Da te s'attende, onde dai Lidi Eoi
Tanto l'onor s'esalta, e i veli tuoi
Dell'Esperidi Ninfe aspetta il coro.
Queste di lana gravi vestimenta
Mi danno impaccio, e pena assai molesta,
E sol di seta il manto mi contenta.
Verme t'affretta adunque, e l'aurea vesta
Conduci industre al fine, e ti rammenta
Ch'opra gradita al suo autor s'appresta.

Ahi! come ratto, e lieve il tempo passa,

E non s'arresta un punto e muove ...

Giò Luigi Tedeschi

Veronese

riare

ne

c

Ahi! come ratto, e lieve il tempo passa,
E non s'arresta un punto; e morte ria
A gran giornata dietro a me s'invia,
E con la falce adunca il colpo abbassa.

Quant'è ch'io [illegible] in molle cuna e [illegible]
Fanciullo imbelle placido dormia
E ridea in grembo [illegible]
Mai notte, e dì di vezzeggiarmi [illegible]

Fuggio quel tempo, ed or altro ne riede
Così cent'anni sono a' buon costume
L'aprio qui sede, ed or cent'altri vanno.

Dimmi che fia? Deh! ferma, o tempo, il piede
Finchè gli occhi i' schiuda al vero lume
E fuor mi tragga dall'[illegible] inganno

di Gio: Luigi Tedeschi Veronese

[illegible] Luigi [illegible]

Giò Batta Stecchini

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

ontinuando a ... queste Illme Dame
Avendo motivo di formare il seguente
Sonetto

Germanico Mantica

... de... cavieri
...
... oiva.

...acc
...iva
...rale.
...
...rale
...e in questa
...e.
...va)
...rale
...a).
...acc.
...questa
...ico in tale.
...nico Mantica.

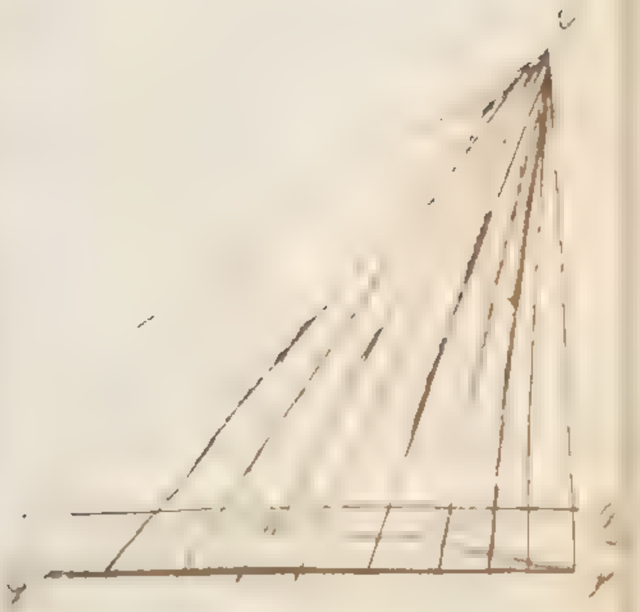
Continuando a favorirci queste Ill.me Dame
Avendo motivo di tornar a scaricare

Sonetto

Si è ritrovato la guerra e la pace de' cavalieri unite insieme al riflesso delle grazie che dispensano queste Ill.me Dame alla nostra Academia.

Qual stravagante amor di pace, e guerra?
Accompagnare alla guerra ancor la pace?
Pugnare in pace e riposare in guerra?
Portento che unisce e guerra e pace
Pare che non sia pace e non sia guerra,
Pur sia vera guerra e vera pace
Non s'intende se non chi in pace e in guerra
Le vittorie di guerra ottiene in pace.
Or questo è il vel tenor di nostra guerra
La guerra rammentar restar in pace
Con assalti di grazie in finta guerra.
Per che io non so pugnar fuori che in pace
Fuori non posso esprimermi in questa guerra
Dunque a voi cedo in guerra e cedo in pace.

Emanuele Manna



Per Giove Padre di Appollino e delle [illegible]

<u>Eusebio Caimo</u>

In Giove Padre di Apollino e delle Muse

si rassomiglia il genio per [illegible]

di S. E.

Sonetto [illegible] Crepitio [illegible]

Voi che qualor del sagrato monte
Verso le cime di salir si desta
In Voi, Signor, l'ali ne si presta
Il Pegaseo Destrier leggieri, e [illegible]

E io per prove manifeste, e conte
Che a Voi non per fatica ognuna, e [illegible]
Ma ognor che il [illegible], l'unghia di lui calpesta
Nasce fiume di rime, angelica fonte

Onde a ragion [illegible] ai [illegible] [illegible]
[illegible] il [illegible] diverso [illegible] [illegible] fra voi
[illegible] avremmo i [illegible] [illegible] di [illegible]
[illegible] d'ordin più sublime [illegible] [illegible] [illegible]
Non si fanno rassomigliare in Voi
[illegible] [illegible] [illegible] delle Muse [illegible]

[illegible]

Perchè si avemo in questa Provincia
all' Idea di quello da Giove
Nome dell' Universo

Sonetto 1.

Signor che sopra questo suol felice
Che Alpe, e 'l Mar circonda, e parte [illegible]
Sorte [illegible] [illegible] lunga lume
Che [illegible] la [illegible] e [illegible]
[illegible]
Se 'l vostro genio umil non vel dice
Il vostro ingegno del supremo Nume
L'immago in Voi di riscontrar presume
[illegible] compiace e in rime, e in prosa dice

Che non già come [illegible] idea
[illegible] onor di un adulazione indegna
[illegible] forma ai Duci e ai [illegible]
Ma come il Vero ad onorar c'insegna
[illegible] Reguatori [illegible] [illegible]
Di chi nell' Universo impera, e regna

Nicolò Variola

Le Ninfe che per colli e per foreste
Givan scherzando semplicette intorno,
E fior cogliendo in quelle parti e in queste
Fean di ghirlande il capo e 'l seno adorno
Oggi le veggo addolorate e meste
Sedersi in solitario ermo soggiorno,
E sciolte il crine, e lacere la veste
Passare in pianti ed in sospiri il giorno.
Che mai sarà? Sento se 'l tuo partire
E' la sola cagion di tante pene.
Come il puoi tu nel tuo bel cor patire?
Deh un atto di tue luci alme serene
Fa allegri e dica lor, che 'l può ben dire
Qual ei sarà sempre il vostro bene.

Del Sig. [illegible] Variola

[illegible]

Ettore Tunis

[illegible]

Gio Batta [illegible]

[illegible] seria [illegible]

[illegible] Illustrissimo et Reverendissimo [illegible]

[illegible] Tarlagno [illegible]

[illegible]

Sonetto

L'Astrea [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Virtù [illegible] a vero ornato,
Di senno, e valor così fecondo,
[illegible] Germano [illegible]
Vedi a tua gloria [illegible] splendor [illegible].

[illegible] ciel di Spagna, e la tua luce
[illegible] bellezza et ora [illegible]
[illegible] il tuo merto splendido [illegible].

[illegible]
[illegible] il German [illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]

[illegible] Paris
Seconda volta Feb. 1813

S.1.5

N.o 5 Sfrondatore.

Sonetto

Albizzi

Lo Sfrondatore.

Sonetto

Getta la scure o fiero Polidoro,
La selva, a dispogliar di gelsi miei
Non ti chiamai, di tronchi, e rami loro
Alzarmi alta catasta tu non dei:

Di coglier frondi, io sol voler ti dei.
Le verghe, e i rami sono mio tesoro
Di foglie avvidi sono i bacchi miei
Che pasciuti così, son fila d'oro.

Fa d'alta scala, e sacco provigione,
E sostieni i rami con la manca mano,
Con l'altra svelli delle frondi il fasto.

Quindi sotto le reca alta magione,
E le distendi in luogo fresco, e piano
Onde sien dato al gentil verme in pasto.

v. Dexter
666

A Marciano Imperatore

Canzone

Quando in tempo funesto
Ebbe Marciano il soglio
Dove di nessuno orgoglio
..... di se
Ben l'Augusta fanciulla
Unica de' suoi eroi
Conobbe i merti tuoi
E solo elesse te.
Ecco allora il popolo
Che giubila festoso
Vedendo in te amoroso
Eletto Imperator
Tu fido a religione
~~Alla sua santa legge~~
Alle sue sante leggi
E i tuoi costumi elleggi
6 Conformi a pien
Stringi secur e spegna
Valoroso Imperator
Con militar valor
Contro i nemici suoi
I popoli ~~governa~~ soggetti
Con dolce fren governa
E uffici paterni
Sempre conservi allor

Ma .... tua .....
Che al impero lascia per .....
Che tu fai venger bassi
..... figli tuoi

Sorgono intanto ribellioni e guerre
muovono ostili a desolar l'impero.
Nullo soccorre da sua patria o il Padre

[illegible] mano [illegible]
[illegible]
e il destino fatal
e più ~~[illegible]~~
e [illegible] mano la ~~[illegible]~~ [illegible]
Così avvien che in [illegible] [illegible] ricorre.
Fin che non [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] vada [illegible] a morte

Sorgono intanto ribellioni, e guerre
muovono ostili a desolar l'impero.
Nullo r[illegible] [illegible] la Patria e il Pure

E [illegible]
[illegible]
E il [illegible]
i [illegible]
E [illegible]
Così avven[illegible]
Più che
Per [illegible]

Il verme si spoglia della vecchia pelle.
Canzone.

Umberto di Zucco.

Colugna

1°13

Quando fia ch'a vven[illegible]
Che disciolga le ritorte
Onde corria certa morte?
Viem, e affrandi la mortale
Da sì picciolo animale.

[illegible] firendo la mortale
[illegible] animale.

Sorgono intanto ribellioni, e quivi
muovono ostili a decidar, i mero-
i tutto [illegible] da Dea Patria o il Padre

e [illegible] ne
j rigle
e il deg.
i giu [illegible]
e [illegible] ne
Ah avvien

Il verme si spoglia della vecchia pelle.
Canzone.

Umberto di Zucco

Quando fia ch'alcun
Tu disciolga le ritorte
Onde corria certa morte?
Vieni, e apprendi la morale
Da sì picciolo animale

Vieni, e apprendi la morale
da sì picciolo animale.

Il verme si spoglia della vecchia pelle.

Canzone.

Giovinastro scapestrato
Che te'n vai da disperato
D'uno in altro brutto vizio
Al estremo precipizio
Vieni, e apprendi la morale
Da sì picciolo animale.
Ci si nasce, e si nutrica
Delle frondi, che in aprica
Piaggia mette il gelso bianco
E sul ramo adaggia il fianco.
Quando il preme e lo ristringe
Questa pelle, che lo cinge
Ei sospende il pasto usato
Sta digiuno, ed assonnato
Sinchè a stento si disvesta
Della prima irsuta vesta.
Posta giù la vecchia scorza
Si rinnova, e si rinforza,
Torna al pasto, e si distende
E più vaga forma prende.
Nel periodo d'una Luna
Quattro volte ei digiuna
Si dispoglia, e si rinovella
Fassi adulto e più s'abbella.
Sinchè giunto a ferma etade
Copia d'oro il sen l'invade
Che per torcer e fila ei stesso
A comporre il carcer spesso
Entro cui ristretto, e ascoso
Divien caro e prezioso.
Giovinastro scapestrato
Quando fia ch'al vezzo usato
Tu disciolga le ritorte
Onde corri a certa morte?
Vieni, e apprendi la morale
Da sì picciolo animale

... e apprendi la morale
Da sì piccolo animale -

[illegible]

Il verme si spoglia della sua vecchia pelle.

Giovinastro scapestrato
Che ten vai da disperato
~~Tu [illegible] vizio~~
All'estremo precipizio
Vieni e impara la morale
Da sì lento animale.
Colui ch'è ghiotto e ognor si pasce
Di verde foglia che nasce
Su di un albero ricinzuto
Viene in tana da lui tutto.
E il antica e vecchia pelle
Da se stesso in prima [illegible] pelle
Poi l'antica e vecchia muta
Con la nuova già cresciuta.
Quindi in nuove e [illegible] [illegible]
Sonno placido l'abbagge
Dopo lungo e quan [illegible]
E [illegible] sorge ben bramoso
Di rabbincarsi un orrato
Il colon tardo carcer [illegible].
A tal fin diversa e grande
Glabro umor in coppia grande
Che [illegible] e fila ei stesso
Per formarsi il carcer grosso.
Compiuto poi il carcer ch'ave
Entra in [illegible] soave.
Poi si chiude e si rinserra
In mirabile maniera.
Se l'antica e vecchia pelle
[illegible] ancor [illegible]
Quando fia si [illegible] giorno
Che del vizio onde sei adorno
Tu lasci l'abito usato
Giovinastro scapestrato?

L'uno in altro brutto vizio
Vieni e [illegible] a morale
Da sì ridicolo animale.
Ei si nasce, e si nutrica
Dalle [illegible] che in [illegible]
[illegible] mette il [illegible] o [illegible]
e [illegible] [illegible] [illegible].
Quando il verme e [illegible]
quella pelle, che [illegible]
ei [illegible] il [illegible] usato
a digiuno ed [illegible]
in che [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible].
Posta giù la vecchia scorza
[illegible] e si rinforza
[illegible] e si distende
e più [illegible] torna ei [illegible].
Nel periodo d'una [illegible]
quattro volte egli digiuna
si dispoglia e rinnovella
[illegible] adulto e più [illegible].
In che [illegible] di forma [illegible]
[illegible]
[illegible], e fila ei stesso
a comporre il carcer spesso
[illegible] ristretto, e [illegible]
[illegible]

Giovinastro scapestrato
Quando fia che al vizio usato
[illegible] le vittime a
[illegible] morte.
[illegible] la morale
da sì [illegible] animale.

[illegible] ...vertito in tiore

Linguas infantium facit esse disertas.

Canzone

Del sig.r B. Francesco [illegible] ario

Giacinto convertito in fiore

Linguas infantium fecit esse disertas.

Canzone

Del Sig.r D. Francesco Stefanio

Quarte volte Amor possente

Che dal Cielo a noi discende

— Francesco Stefanio —

[illegible] vertite in fiore

Linguas infantium facit esse disertos.

Canzone

Del Sig.r D. Francesco Stefanio

Quante volte Amor possente
Che dal Cielo a noi discende
Meraviglie infra la gente
Grandi, insolite operò

Co' miei Carmi io vò tentare
Questo santo amor celeste
Perchè scenda ad operare
Meraviglie ancora in me

Ma qual grazia e qual portento,
Sopra tante si ci dispensa,
Per mio ben per mio contento
D'implorare ogn'or ardivo.

[illegible] volte agli di[illegible]
De fanciulli il [illegible] labro,
E spedita ~~rese ancora~~ si distuse
La lor lingua al favellar.

Deh sciogliete o Santo amore
La mia lingua ancor legata,
Che nel dare a voi onore
Io mai sempre impiegherò.

Giovinetto allegro e gajo
Ma leggiero e vanarello,
Mosse a gir [illegible] un giorno solo
alla riva d'un ruscello

Si specchiò, ed agl'occhi suoi
pinta apparve in quell'acque
Bella imago di sua fronte.
e ne rise, e si compiacque.

Tal di se lo prese amore,
che la selva errando andava
di se sol contento e pago.
Nè d'alcun più si curava

Bene spesso al caro fonte,
come che non sitibondo,
Ricorreva per dilatto
di comporre il crine biondo

Contemplar il bel cinabro
di sue labbra, ora il vermiglio
delle guancie, or le lucenti
sue pupille, or l'aureo ciglio.

Tale al fin per il suo trasporto,
che invaghito di se stesso
alla pinta imagin bella
volle dare un caro amplesso

Ci tentò la folle impresa.
Ma gl'andò così fallita
che in quelle acque lusinghiere
Vi ~~[illegible]~~ perdè bellezza e vita

Il funesto acerbo caso
Mosse i numi a compassione
Tal che in fior di lui seguì
[illegible] mmirabil mutazione

Però è ben ch'egli è tal fior[illegible]
ch'alcun frutto non dica,
perchè uscito da uno stame
troppo vuoto ed inf[illegible]

Giovinetti, che superbe
avvenenza [illegible] [illegible]dare,
[illegible] [illegible],
che virtude non [illegible]

Gl'alberi selvatici convertiti in domestici.

Anacreontica

Che fanno in queste spiagie,
Che fanno, o Mopso mio,

Tentiamone l'innesto:
Che la natia crudezza
...ole malvaggia
...iterà ben presto.

...vediam di frutti
... e di foglie
...n grati fiori
... i rami tutti

... fiori eletti
...e a grandovizia
...si germogliare
...ti dolci, e schietti.

... ai cultor miei,
...me ancor succedesse
...tazion simile
...grato vorrei.

1810

Gl'alberi selvatici convertiti in domestici.

Anacreontica

Che fanno in queste spiagie,
Che fanno, o Mopso mio,

Tentiamone l'innesto:
Che la natia crudezza
...ole malvaggia
...terà ben presto.

Luigi Bertoldi
Bellunese

...vediam di frutti
... e di foglie,
...n grati fiori
... i rami tutti

...fiori eletti
...e a grandovizia
...si germogliare
...ti dolci, e schietti.

...ai cultor miei,
...ne ancor succedesse
...tazion simile
...rato vorrei.

Gl'alberi selvatici convertiti in domestici.

Anacreontica

Che fanno in queste spiagie,
Che fanno, o Alopso mio,
queste sterili piante,
Inutili, e selvaggie?

Spandono nociva ombra,
Consumano i salubri
Soffi dell'aura amica,
Ed il terren s'ingombra.

Prendi la scure un poco
E le recidi al tronco,
E gl'inutili rami
Noi getterem al foco.

Ma no. La mano arresta.
Ora miglior consiglio,
E di magior vantaggio
Mi si presenta in testa.

Tentiamone l'innesto.
Che la natia crudezza
E l'indole malvaggia
Trasmuterà ben presto.

Dove or vediam di frutti
Insipidi e di foglie
O di non grati fiori
Carichi i rami tutti

Fra poco fiori eletti
Ovunque a grandovizia
Vedransi germogliare
E frutti dolci, e schietti

Oh quanto ai cultor miei,
Se in me ancor succedesse
Trasmutazion simile
Esser grato vorrei

Giovanni ec. Morosini.

La trasformazione degl'alberi

Canzone

Elpino Pastorello
vedi quell'arboscello,
vedi quel vago fiore
tinto di bel colore?
Sono l'immagin viva
di ciò, ch'in te fioriva,
e saranno il tuo specchio
quando sarai tu vecchio,
spunta l'erba novella
fresca odorosa, e bella,
la gemma indi ne nasce,
che par fanciullo in fasce.
Si stende poi per tutto,
indi ne viene il frutto,
che buon sapor produce;
in seme si riduce,
e secco a terra cade,
indi germoglia, e accade,
che spunti fresca, e bella
l'istessa Pianticella.
Tal è di noi mortali
a passi quasi eguali,
procedono nostr'anni
i puerili affanni
in buona istituzione,
son primaria cagione
de' vaghi fiori eletti,
ch'ancora giovinetti
mettiamo in prima etate,
ch'in frutta dolci, e grate,
maturano dapresso
al celere progresso
dell'etade virile.
Ma quando la Senile
Verno s'appressa a noi;
ohimè, ch' i danni suoi
sentiamo a poco a poco:
manca il vigore, e 'l foco,
langue, e traballa il senno,
e comportar si denno
gravi languori, e pene
insulsi ad ogni bene.
Par, ch' ogni cosa manchi
ne' Vecchj annosi, e stanchi,
e col mancar di vita
ogni speme sia gita
Ma S. Religione
novella produzione,
in forme assai più belle
c'addita infra le stelle.
Ravvisa dunque o Elpino,
com' il nostro destino
al pari delle Piante
è vario, e insiem costante

La Metamorfosi
dei fiori in frutti
Canzone

Vedi Tirsi mio
Vedi questo bel fiore
Egli perde il colore
Pria che tramonti il sol.

ma ~~de~~ li soavi frutti
quindi ~~odore~~ spargeran uniteranno
no
ben meglio ~~riservanno~~ torneranno
Il danno a compensar

Il narciso o conchiglia
O rosa o gelsomino
O giglio tenerino [illegible]
Avranno sorte egual.

Studiati pur se puoi
All'aura fresca e gelida
Nell'acqua chiara e limpida
Di preservarli ancor.

Perdranno le lor foglie
il lor vago colore
E il soave ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ odore
Con ~~[illegible]~~ rosso perderan.

Tiombati

Tutto è Metamorfosi.

Sonetto.

Null'è stabile in terra. Oggi brillante
E la faccia del Ciel poi si fa oscura:
All'Ocean la bella calma fura
Il flutto rivoltoso, ed' incostante.

Ora è di biade, e fior lussureggiante;
Or da nevi, e da pioggie, ora d'arsura
La terra è oppressa; gl'animai natura
In quali guise non trasformi, e quante?

Per varie passa, e differenti etadi
L'uomo, che lor presiede, e n'ha l'impero,
E muta varie forme, e cangia gradi.

Null'è costante; tutto muta, e alterna:
E con vag'ordin, ch'è per noi mistero
Tutto soggiace alla gran legge eterna.

Giorgio e Morosini.

La trasformazione de' piccioli semi in grand' Alberi.

Anacreontica.

Forza mirabile
Della natura
Per cui la ignobile
Sementa oscura
Che il più fin occhio
Appena scorge
Alto foltissimo
Albero sorge
Che ristrettissimo
Chiudeva in sen

Oh incomprensibile
Mirabil cosa!
Tenue spregevole
Sementa ascosa
In grembo a fertile
Ben culta terra
Di sì grand'albero
Stame disserra
Distende e spandelo
Largo sul suol

U' trae l'origine
D'onde mai esce
L'altera Quercia,
Che tanto cresce,
Che sì gran spazio
Di sol con l'ombra,
E che tant' aria
Co' rami ingombra
E il capo altissimo
Innalza al Ciel?

L'almo Cireggio
Il Noce ombroso
Il tardo Nespolo
Aspro nodoso
Il dolce Persico
Il Faggio altero,
E l'acerbissimo
Sorbo, ed il Pero
Ed il foltissimo
Irsuto Pin.

E quant'altr'Alberi,
e grandi piante
e'nel suolo allignano
stan tutte quante
In picciolissime
Sementi elette
Con amirabile
e'Arte ristrette
Da cui svilluppansi
In pochi dì.

L'illustre preggio
ch'ogn'altra oscura
Quest'è a mia credere
Della natura [illegible]
Preggio rarissimo.....
e'lla che dich'io?
Queste son opere
Del grand Iddio,
e'Natura provida
e'Ministra è soli

Il Convito di Circe
Sciolti.

Saggio pittor delle memorie antiche
A te ricorro, [illegible]
Lo scoglio ove si rompe, ove [illegible]
[illegible] il [illegible]
Ah ben [illegible] dell'isola di Circe
Tu mi conduci e la fatal [illegible]
Dei compagni d'Ulisse ame [illegible]
E di [illegible] il [illegible].
Circe figlia del Sol alla sua mensa
Accolti avea quei viaggiator illustri
Di [illegible] e di [illegible]
[illegible] era [illegible] un Convito.
Soavi canti, e [illegible] e riso
Accompagnavan la notturna cena:
[illegible] più di [illegible]
Che di cibo, e liquori i [illegible]
[illegible] alla forza
Dell'incanto fatal. Circe con [illegible]
[illegible] colla [illegible]
Bacchetta [illegible]
Si videro gli aspetti e le figure
[illegible] in Bue, chi in Lione, chi [illegible]
Chi in Cervo chi in [illegible], e chi in [illegible]
~~[illegible]~~ Tali trasformazion [illegible]
Corsero tutti ai propri lor covili
Riempiendo l'aria di [illegible]
Altri ragliando [illegible] al [illegible]
Altri urlando portavasi alla [illegible]
[illegible]
[illegible] altri alle [illegible]
Soltanto Ulisse solo resistette,
E colla sua virtù [illegible].
Giovani [illegible] avete innanzi i [illegible]
Omero parla e la fatal [illegible]
Trasformazion [illegible]
E come Ulisse intanto ai [illegible]
D'incantatrice [illegible] il petto
[illegible]

3

Il Filosofo Luciano convertito in Asini

'usse
·rali
zio d'ali
costrusse

re

·,?

·ta!
·lente

n e più raro
si sente
·aro·

3

Al Filosofo Luciano convertito in Asino

Sonetto.

Se l'ingegno, e il saper al Ciel condusse
e confuse tra Dei tanti mortali
perchè a volare in Ciel, un paio d'ali
il suo ingegno di Lucian non si costrusse.

Anzi perchè il suo gran saper l'indusse
a cercar di vestir sembianze uguali
a quelle de più stolidi animali,
e in un Somaro alfin, ei si ridusse.

Ahi qual trasmutazion fu mai cotesta!
Con io se più per te grave, e dolente
E al Nome Filosofico funesta.

Ma Ohimè, che a nostri di non è più raro
un fenomeno tal che ognor si sente
convertito un Filosofo in somaro.

[illegible]

[illegible]

Trasformazione di Niobe,
e de suoi figli in sasso
Sonetto

Prendi o scultor l'industre tuo scarpello
e fuor di questo rozzo sasso, e forte
tu di Niobe, e de figli la ria sorte
fammi agli occhi balzar col tuo . . . . artello.
Smunto, e sparuto il vago volto, e bello
sia della Madre agonizzanti, e smorte
e tinte il volto del pallor di morte
sian le sorelle, e presso il lor fratello
Sieguì o prode garzon la tua fatica:
non più aurea il cri[n]e, il braccio senza le[na]
di Latona abbia sempre la nemica.
L'opra compì già lo scultor valente
Niobe superba si conosce appena
da cangiò Apollo in sasso diligente

Alla Formica

Sonetto

Vengo alla scuola tua gentil Formica:
Degli uomini il più saggio a te mi manda,
E di bene imparare ei mi comanda
Il neccessario amor della fatica.
Tu sempre del vil ozio aspra nemica
In traccia vai per questa, e quella banda
Di cibo, e celi la cara vivanda
Per la stagione del riposo amica.
Quanto deh quanto tu sarai felice,
Allor che nella tua tacita cella
Il frutto gusterai, che stento elice.
Ma quanto molto più quando tuo dorso ornato
D'ali dorate andrai libera e snella
Scorrendo a tuo piacer la via stellata.

La trasformazione degli Angioli in Demoni

Sonetto

Oimè che veggio mai? del ciel le porte
si aprirono in un istante, ed in oscuro
nembo ravvolti cadono dal puro
Cielo i rubelli dell' eterna corte.

Ahi qual trasmutazione acerba, e forte!
Lor che di pura luce un giorno furo
vestiti; egro squalor funesto, e duro
or cigne, e notte, e tetro orror di morte;

Il gaudio il riso, ed il soave canto,
e la pace dell' alma, e il lieto volto,
non hanno più tra gli infelici loco;

Furor, ira, dispetto amaro pianto,
hanno in tristezza l' empio stuolo avvolto,
e l' aure fresche son rivolte in foco.

[illegible]

[illegible]

Giuseppe Admigoni
1787
23 [illegible] Giugno.

[illegible]

[illegible]

Quante mai vidi, e quante strane cose,
che non senza stupor meco rammento?
Rozze mani vidi [illegible] io stesso, e callose
penna, e brando vibrar tutte ardimento.

Vidi Schiavi in catene dolorose,
di servitù sottratti al duro stento
salir per vie all'uman guardo ascose
a regal Soglio con felice evento.

O quanti cambiamenti il Mondo vede
volesse pure il Ciel, che [illegible] a sorte
de mortali reggesse ogni [illegible]

Ma oh quanto spesso avvien, ch'altri si crede
secondi al suo voler spirare i venti
[illegible] naufrago a perir va in grembo a morte!

[illegible]

La Trasformazione
Dalle terre minerali.
Canzonetta

Ignota, e taciturna
par che la terra [illegible]
i cenni ognora intenta
ad ascoltar dell'ottimo
Sovrano Fattor.

E serba quanti, e quanti
[illegible] ingegni [illegible] rio
nel più riposto seno
terra profondo, ed orido
alla grave [illegible] ror.

Pel magistero eccelso
Di fuoco, [illegible], ed acidi
ed altri umori, e mestrui,
nello scorrer dei secoli
[illegible] a generazion

Di marmi, e [illegible] talli
si [illegible] [illegible]
le tanti e [illegible] [illegible] rali
vantaggi, e [illegible] ancor, e
in mille [illegible]

Nel cupo sen dé mari
l'argento, e l'oro formasi
tra [illegible] [illegible] vato
e tra maligni orribili
che ascondono i [illegible]

Ma l'uomo di ricchezze
[illegible] [illegible] [illegible]
varcare immenso mar
da cave profondissime
lo tragge a gran sudor.

[illegible], che divò dal corpo,
[illegible] stromenti [illegible];
e [illegible] [illegible]
Il Talvo indurre e ferendo
s'accin[illegible] [illegible] var.

Qui stagna il molle pianto,
là giace il vam[illegible] Hile,
che serve alla moneta,
se ne formano pentole
[illegible]

O magistero eccelso,
che in forme così varie
componi poca terra
ed al Regno metallico
cui tanta varietà.

Dall'opre di natura
fava invidiosa ed emula
l'arte ne suoi lavori
industri, e tanto val
a questa nostra età.

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]

Gabrieli

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Gabrieli

[illegible]

[illegible] gioconda

[illegible]

[illegible] mio parlar ti sembra [illegible]
[illegible] uo, e un altro Febo tu [illegible]
andrai vestito di mia ricca spoglia

[illegible]

[illegible]

Indovinello

Sonetto.

[illegible] volo, e ho l'ali; son di pel vestito
Bianco, e pur fosca sono: se non [illegible]
Se alcun de' figli intorno mi circonda.
Io nacqui al Ciel, nè fo dal suol partito.

Ognun mi pregia, e sono avvilit[illegible]
L'opra mia industre a ognun [illegible] gioconda
Ma io l'abbandono come cosa immonda.
[illegible]co vivo, e poi morta [illegible]

[illegible] fui [illegible], e nelle gust[illegible]
[illegible] un tempo me [illegible]
[illegible] di vestiti [illegible] di me s'[illegible]

Se il mio parlar ti sembra che sia giust[illegible]
Spiegato, e un'altro Febo tu sarai
E andrai vestito di mia ricca spogli[illegible]

11

Gabriele

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Non così presto [illegible]

[illegible] isfue

[illegible]

[illegible]

[illegible]

molte scene

[illegible]

[illegible] sfuene?

[illegible] segnal[illegible] all[illegible] sequace?

Di ciò che gu[illegible] d'esser [illegible] spene?

[illegible]

[illegible] ornar dell[illegible] [illegible]

dal [illegible]

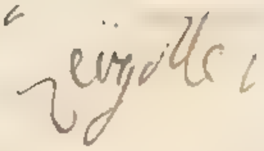
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]



Sonetto.

Al P. D. Angelo Maria Cattaneo Barnabita di Bergamo

Volgi lo sguardo, almo signor, al Coro

Autori - Varii

– piace;

ire, e fiso

ringue, o pace.

– rice

scosso inverso

strugge, e spice.

, e unda

in scorsa un lardo

~~o che ned dice~~

vone

hice.

ciò volsea

ltra non tardo.

Sonetto.

Del P. D. Angelo Maria Carminati Barnabita di Bergamo

Volgi lo sguardo, almo Signor, al loco
Ove l'egra Natura, oppressa giace;
Ed odi come in suon lugubre, e fioco
Chiede ai lunghi malor o tregua, o pace.

E se Pietà, se del divino fuoco
In Te s'accese la più bella face
Stendi la man, che in lor soccorso invoco
E tergi i pianti, che gli strugge, e sface.

Così spargendo il duol, che l'ange, e accora
allor, e in men che scocca un dardo
Bergamo dirà, ~~e in meno che nol dice~~
Pattuo mosso dalla ~~[illegible]~~ flebil ora
pietoso su lei, fissai lo sguardo
Sia ~~[illegible]~~ la destra ajutatrice.

Volgea
~~Erompe~~ dall'Italia altor stillerò valore
Dall'ottenuto ben [illegible] fatica non tardo.

Volgi lo sguardo, almo Signor, al Loco,
Ove l'Egra Natura ~~afflitta~~ oppressa giace;
Ed odi come in suon dolente, e fioco
Chiede ai lunghi martir o tregua, o pace.

E se Pietà (se del divino fuoco) in nobil core ha loco
Santi di Cai, se la celeste face
Se te s'accesa del divino fuoco
Che sempre in altrui prò si strugge, e space
~~[illegible] [illegible]~~ Ai patimenti del la più bella pace
~~[illegible] [illegible], [illegible] [illegible] poco a poco~~
Stendi la man, che in lor soccorso invoco
E porgi quel [illegible] che gli strugge, e sp.

Così spargendo il duol che l'ange e accora
Bergamo dice [illegible] [illegible] che nel dire
Potrai addita [illegible] ora
~~[illegible]~~ [illegible] dell' [illegible] ore
Già la [illegible] la mano ajutatrice
Esempio dell' [illegible] [illegible] grande [illegible] valore
Dell' [illegible] [illegible] [illegible] felice.

Cortinovis

Angelo [illegible]

[illegible]

Questa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in mente di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e benche [illegible] di questo mi sia stato dettato in [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] un altro almeno per conoscere come sia stato [illegible] ancora in [illegible]

[illegible]
[illegible] a [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]
Ecco a [illegible] e a [illegible] intende.
Col [illegible] d'alto [illegible] [illegible] la gente
Così [illegible] Maria
[illegible]
[illegible] e [illegible] [illegible]
[illegible] contemplar chi sia
[illegible] [illegible] [illegible]
Co' novi raggi il Paradiso indora
[illegible]
[illegible] ch'a non [illegible]
Febo sul [illegible], e chi in lei intende
[illegible]
[illegible] qual se placid'onda
suoi limpidi argenti al Sol diffonda.

[illegible] P. A.

[illegible]

... novi come due stelle
Che splendin chiare in cielo che [illegible]
[illegible] aggiungon [illegible] volto i lume
Mischiansi insieme belle
[illegible] gli giglii con le rose e viole
[illegible] con le [illegible]
Chi è giamai costei
[illegible] discolta de i mortali suo velo
Par che novi splendori apporti in cielo?
Ella è quella che i rei
Sottrasse dalla dura e giusta pena
E altera infranse la servile catena.
Ella è [illegible] impero a [illegible]
[illegible] sommo il cielo l'inferma [illegible]
Onde da mortal macchia [illegible] coglia
[illegible] l'uomo si [illegible]
E depose i flagelli il Padre e degno
[illegible] di supremo Regno.
Ecco [illegible]
[illegible] e adesso del suo figlio siede
Allegra e trionfante al divin piede
[illegible]
[illegible] a lei piace.
[illegible] l'altro [illegible].

Angelo Cortenovis

Cui stanno alma dimora
Le grazie e i premii, e qui negli occhi [illegible]
Venite, e raddoppiate preghiere e canti,
[illegible] a qui [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Quelle che [illegible] il desir vostro appaga.
Presto la vostra cetra
Risvegli il colle, e [illegible] e [illegible] [illegible]
[illegible] canore trombe, e in non segato
Suono rimbombi l'etra
[illegible] alla Reina
[illegible] [illegible] e mare umil s'inchina. [illegible]

Se sapeste in qual tempo mi avevano a chiamare avere a [illegible] [illegible];
così vedeste non già che mi sia caduta qualche [illegible] ma
perchè non [illegible] [illegible] aver affaticato in vano [illegible]
[illegible] [illegible] Desideravo in casa [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] a cui prego a raccomandarmi ecc. ?

Signore [illegible]

Bergamo li 13 Luglio 175[illegible]

[illegible] Nicomediense P. A.

[illegible] [illegible] [illegible]

Homone Ver gravibus [illegible]

Milano

Angelo [illegible]

Che fai Turro? a che piangi, a che t'adiri?
Non sai che 'l dì, che t'illustrò sinora,
Non pur non compie del suo dovuti giri,
A te vespro portando, e ad altri aurora?
Ma troppo, aimè, tu fisi [illegible]
Mentr' egli suo malgrado, si scolora;
E s'apron quindi e crescono i martiri
E l'un per l'altro in van si crucia e accora.
Vedi però com'ei lieto s'infinge
Viva tenendo a più poter sua face:
Tal d'allegrarti pur cura lo stringe.
Di danza dunque, di trionfo, e festa,
Ove vincer l'error che d'ambo spiace
Qual più bella cagion fu mai di questa?

D. Fraciildo Nicomediense P.A.

[illegible]

Là dove più si estolle
e più verdeggia ameno
Di Pindo il vago colle
Vidi all' erbetta in seno
Ogni fior lasso e molle
Languire e venir meno
Perche aride le zolle
Faceva il Ciel sereno
Se qui mancan le rose,
Diss'io, le avremo altrove?
E Apollo mi rispose:
~~Merta il Rota mia viva
Fronda, l'arbor di Giove,
E la Palladia oliva~~
Qui la mia fronda viva
Quivi hai l'arbor di Giove
Qui la Palladia Oliva

Angelo Cortenovis

Jam tristes abeunt amice curae,
Et nobis iam redeunt dies sereni,
[illegible] [illegible]
Attica con[illegible] axa terras
Lustrat Virgine Sol: caput sepenti
[illegible] pomiferum [illegible]
Autumnus, [illegible] canunt [illegible].
Nunc Faunus calamo, choros bicornes
Instaurant Satyri, [illegible]
Si tecum Sappi annuant [illegible]
[illegible] Maecenatum [illegible]
O cunctis me hominum beatiorem!
[illegible] novo [illegible]
[illegible]
[illegible]
Dulce, at coradum recentem, atque.
Hic sub vespere pendulas petemus
Uvas, et vineas Oreadum [illegible]
Molli in gramine strati hic volvemur
Dulces [illegible] somni, [illegible]
[illegible] in agris
[illegible] carminibus [illegible]
Ambo [illegible] Deum et [illegible]
vitis Maeonium Deum canemus.
At si haec fata negant iniqua, amice,
Ne tuas [illegible] tempore [illegible]
[illegible]

– [illegible]

[illegible] Bortolan
[illegible] Giovanni
[illegible]
[illegible] Malipiero

[illegible] Battaja

[illegible] [illegible] [illegible]

Avrei [illegible] prima [illegible] se il tempo me lo avesse permesso ora [illegible] nelle [illegible] funzioni [illegible] [illegible] cominciò a [illegible]. Veda [illegible] mi [illegible] a cuore l'[illegible], quello stesso giorno in cui ho recitata l'orazione in [illegible] [illegible] ho [illegible] in [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mio stato molto dilettevole, [illegible] già quasi mi [illegible] [illegible], che presto dovrò passare alla Filosofia [illegible], [illegible] non io sono [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] conformarmi [illegible] volontà [illegible] [illegible]. Pregovi inoltre come abbia passato quest'anno, e come le riesca la sua Filosofia.

D. Carlo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] fatto negli singolari [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible].

Saluti amico come tutti i suoi compagni; io raccomandandomi alle orazioni di lei di tutto cuore la riverisco.

Tutti i miei conoscenti salutandola le augurano una felice [illegible].

Milano S. Alessandro [illegible]

[illegible] [illegible]

D. Pio Giuseppe [illegible]

Angelo Cortenovis

[illegible]

[illegible]

[illegible] | [illegible]
[illegible] | [illegible]
[illegible] | Francesco [illegible]
[illegible] | [illegible]
[illegible] | [illegible]
[illegible] | Paulo [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]

Savj del Consiglio

[illegible] = Francesco Battaja

- [illegible]
- Allessandro Marcello
- [illegible] Antonio [illegible]
- Giacomo Grimani

Savj di Terra Ferma

[illegible]

- [illegible]
- Francesco [illegible]
- Zan Batta Corner
- [illegible]

Simone [illegible]

Angelo [illegible]

La guerra dei Corni

Sciolti

Cantar vogl'io dell'accanita guerra,
Che prima popolò di morte il Regno.
La fatale cagion, se la mia Musa
Pia me nel maggior uopo or non si parte.
Allora, che sovra i dirupati monti
e nelle basse valli eran dispersi
I rustici Selvaggi, uno fra loro
Entrò ne' boschi, onde cacciando, il vitto
[illegible] a stento.
Egli più freccie nel frondoso bosco
Scoccate aveva, e già la rusticana
Capanna maggior di vimini contesta
Tornava a rivveder, quando un gran Cervo,
Che mostrava i molt'anni in sulla fronte
Fecesi innanzi, e l'inviò la Morte,
La Morte, che volea suo tetro Regno
Popolar di mortali. Appena vide
Questo gran Cervo il ruvido Selvaggio
Nuova freccia scoccò; volava questa
La Belva ~~Da~~ ad atterrar con certa morte,
e stava per ferir, quando Natura
Conscia de' mali, che produr dovea
Volò dal Ciel qual rapido baleno
A deviar lo stral, che lieve fece
Tra costa, e costa non mortal ferita.

[illegible]

Fuggì la Belva, rimboscossi, e agl'occhi
Del cacciator si tolse, che dolente
Per la perduta, ma ferita preda
Ritorna alla magion. Sull'erba fresca
Si sdrajò il Cervo, e la saetta atroce
S'estrae dal fianco, e lambe la ferita,
Che in breve tempo risanarsi mostra.
Allor la Morte rabida, e fremente
Con torvo ciglio la Natura guata,
Che i suoi dissegni disfizzati avea;
E vendetta giurando un de' suoi strali
Invisibili prese, e occultamente
Vibrollo, e uccise la cornuta Belva.
Non contenta di ciò colà portossi
Dove dell'Orsa diverso altro Selvaggio
Passava i giorni suoi di pace in grembo;
E mentita la spoglia: vanne, disse,
Nel vicin bosco, ivi vedrai, ch'un Cervo
Di smisurata mole ucciso giace.
Quello tu prendi, ed il superbo capo
Reciso in pria sul limitar l'appendi
Di tua magion, qual testimon non dubbio
Del tuo valor. Egli obbedilla, e tosto
Andò volando, ritornò, l'appese.
E poscia gonfio della non sua preda
Mostrava il teschio, e con menzogna, e frode

Angelo Ortenovo

[illegible]

Ei riceveva i non meritati applausi.
Ma qual sventura atroce! un giorno a caso
D'innanzi alla maggion del mentitore
Il Feritor passò dal Cervo anciso,
e riconobbe la ferita preda.
Ahi! perchè mai Natura in quel momento
Non rivolgesti altrove i passi suoi?
Egli allora da fiero sdegno invaso
Chiede sua preda, che negata viengli
Dal rapitor, che con inganno indegno
Ricevea lodi del non suo valore.
Ecco l'origin della prima guerra.
Ben tosto l'Orde s'infiammar di sdegno
L'una contro dell'altra, e'l primo punto
Fu questo, in cui, quasi non fosse breve
Quanto basta la vita dei mortali
Si vidde l'Uomo contro l'Uomo armato.
Menzogna nera, tu la prima fosti
Cagion di tanti mali, se non eri
Ignota ancora saria forse al Mondo
L'atroce idea di guerra. Sarà buono
Colui, che l'ama: e non sarà egli giusto
Che pera lui, che la ~~ca~~ cagiona atroce
Non odia della guerra, e della morte?

[illegible]

A

Cartagna

Angeli [illegible]

[illegible]

[illegible] qui apollines, et novem sorores
[illegible]urum [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible], [illegible] [illegible] mater est, sororum
Elegantia, [illegible], [illegible]
Quanto munere me tuum [illegible]
[illegible] omni magis ~~[illegible]~~ [illegible] amicum
Quanto munere et [illegible] libelli;
Ac tue cytharæ catullianæ
[illegible]imitis magis et magis beatum
[illegible] [illegible] eripiant utrisque ocellis
Dii, si cythara tua potest quid
[illegible] [illegible], elegantius [illegible].
Dulces sunt zephiro comas movente
Osculo facili arborum susurri;
Dulces sunt, fugientem aquam lapillis
Implicantibus undequaque, dulces
Sunt multæ fluvii loquacitates;
Dulces sunt et apum vagantum per
Prata florida murmurationes,
Dulces et volucrum modi canentum,
[illegible] [illegible] carmina:
[illegible] per altitonum Jovem! quis ausit
His vel mellifluis modis quis ausit
Tua hæc carmina bella comparare!
Quæ sunt, hercle! meræ suavitates,
Ah! lautæ, ah teneræ suavitates,
Quæ [illegible] fluis trecentæ, et [illegible]!
[illegible] fluunt gremio [illegible] Floræ,
Pomonæ ver gravibus [illegible] canistris

Tot blandae et tenerae suavitate,
Precor Numina me carere donis
Velint perpetuo Deaeque Florae,
Pomonae [illegible] Deae camenis.
Testor Numina sancta, iovo beate
Tanto munere et optimi libelli
Ac tuae cytharae Catullianae
Tibi victus ero estimatione.
Et vinclo aureolo tenelli amoris,
Ut vincta est hedera arbori venusto
Mihi brachiolis, ~~[illegible]~~ omisque mille.

Dulce epistolium tuum sub hora
[illegible] hujus cupida manu recepi
Et satis stupui, hocce mane te de hoc
Me nihil [illegible] Nisi ego venustam
Rem, nec otiolo data camenae,
Et haust[o] ante mero hospitum meorum,
Quod [illegible] superciliis severioris
Delinire solet ~~malos~~ rigores,
[illegible] hos versiculos inelegantes
[illegible] nobilem et optimum poetam
Nauseare juvet nugas nugarum,
At noli rogo nauseare iocos
Mei candiduli tenelli amoris.

f vontt awiai ironidiscano

Al Molto Rev.do Pre Colmo
Il Pre Angelo M. Cortenovi
... nel Collegio di
... Udine

I venti australi inaridiscono l'erbe e fanno prematurare i grani a danno dell'mietitore

Anacreontica

Era già grande l'erba,
Erano già spuntati
Su quelli verdi prati
I vaghi ameni fior.

=

De vaghi prati, e fiori
Il rimirar l'aspetto,
Di gusto, e di diletto
Soleva il pareggiar.

=

Erano pieni i prati
Di Ninfe, e di pastori
Che ne coglievan fiori
Per ornare il Crin

=

Ondeggiavan sui campi
Le ispide spiche, e bionde,
Che gran speme, feconde,
Davano al mietitor.

=

E Già la bionda Cerere
Dal Ciel era discesa,
Dalle biade in difesa
~~Ma nulla giovò~~.
E pur nulla giovò:

Ahi! che sentenza barbara
Pel misero mietitore,
Che tutto il suo sudore
In nulla se n'andò;

Quando dall'Austro i venti
In ciurma tutti usciti
Da quai remoti liti
Quivi a svantar si fan.

=

E quivi in poco tempo
Riducono li prati
In li miseri stati
Che imaginar si può

E già li crudi venti
Ecco che i grani fanno
Prematurare a danno
Del miser ~~gen~~ mietitor

=

~~Si perde in poco tempo~~
~~Quel che sanguinò ardenti~~
~~zor~~

Tullio

R.

Tito Tullio

I mortali dimandano a Giove la grazia
di volare per l'aria.
Coro

Altro imor dei ciel padre de Numi
Che dei mortali e grandi, immense ...
Regni, e governi;
Tu che dall'uno all'altro polo vedi
Con chiari lumi
Dell'orbe l'operar, e i mali esterni,
Vedi il figlio vernoi vascali indegni
Che i nostri voti
Salgon con calda voce i tuoi gran Regni:
Deh! perche mai con si benigna ...
Fosti co' volator de' eterei ...
E i loro moti
... facesti negli eccelsi siti
Coll'ali spinti?
Vedi nembo volar di vario pinti
Augei a caldi rai del sol splendente
Bersaglio de' venti
Sciogliér gl'amori lor in dolci accenti.
Notturni pipistrei, civette, e gufi
E Barbagianni
Nemici al sol nelle cimeree grotte
Con urli spaventosi, e gridi ...
Scorrer le oscure, terrestri selve,
E sulle belve
Addormigliate calar co' rostri adunghi;
E perchè mai
loro l'ali affidasti, e i voli vieni
E da noi negasti
Tuoi cari figli, che ci desti lume
Che con giunte mani
Onoriamo qual celeste Nume?
Deh! permetti, o Vestor degli elementi,
Che col ...
Onde benigno il ciel ci sia cortese
E ... dall'incorrer ...
E sia in poter fermar senza gran stenti
Globi, e navigli,

Onde nell'etra ... ...
... a ... ... quasi ...
Che, industre lavor ... ...
... ... Regno
... ... non ... ...

Antonio Marinetti.

5

[illegible] [illegible] d'una [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] che mai s'estingua
nel [illegible] [illegible] [illegible]
Anima illustre a [illegible]
Nella più [illegible] età.
Fanciulletto con lingua
Svelta dal latte appena
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] conoscer fa.

[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] manifesto [illegible]
In quel [illegible] [illegible]
La rimembranza [illegible]
Di sì bella vittoria
[illegible] [illegible] [illegible]
Le [illegible] ci [illegible]

[illegible] [illegible]
[illegible] in vetta all'[illegible] alpe [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] impeto [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] procella
[illegible] [illegible] [illegible] turbato
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] velato
[illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] che novella
[illegible] di [illegible] [illegible]
Al suo signor già diè
Al lungo [illegible] non cede
Degli orgogliosi flutti
E [illegible] l'incanto a tutti
A contrastar [illegible].

[illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible];
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
D'infami [illegible] [illegible],
[illegible] [illegible] il [illegible]
[illegible] [illegible] di [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] incontro
[illegible] [illegible] al [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] di [illegible]

[illegible] [illegible] armate
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
L'armi [illegible] a [illegible]
[illegible] [illegible]

cantica

Il buon governo de Bachi da Seta

Gentile vermicelli
O mia delizia, e cura
Crescete, e sia natura
A voi propizia ognor
Ecco le verdi foglie
Che da robusto eccelso
Bianco, e fronzuto Gelso
Io stesso colgo or or.
Fino sull'alte cime
Salii di Ramo annoso,
Di voi più premuroso
Che del mio stesso ben.
Con lieve, e larga mano
Porgovi il cibo eletto
Fra spesso, asciutto, e schietto,
Quale vi si conviene.
Mangiate voi mangiate.
Il grato [illegible] augurio -
Del vostro dente [illegible]
Odo già risuonar
Parmi sedere a lato
Di scorrente Rio,
Che col suo mormorio
M'inviti a riposar

Ma non sia mai, che gl'occhi
A pigro sonno io dia,
Sarà la cura mia
Pascervi notte, e dì
[illegible] di [illegible]
[illegible] dinanzi
Ai vostri [illegible]
[illegible],
Che sempre al vostro bene
Sieno svegli, e desti
Fedeli servi, e lesti
Il mio vegliante Amor
Farò che notte, e giorno
Custodisca mia [illegible]
Scorra per la Celletta,
e [illegible]
Lungi terrò mai sempre
Dalla diletta stanza
Ogni mala fragranza
Che vi possa nojar.
Cura mia prima sia
Di [illegible]
D'ingombro, e d'immondezza
Il Letto ripurgar
Gentile vermicelli
O mia delizia, e cura
Crescete, e sia natura
A voi propizia ognor

i vostri fili attendono
Le Ninfe del Tamigi,
E quelle di Parigi
Industri al bel lavor.

Siamo

Il Gelso

Idillio Pastorale . . . gliani

Vedi Tirsi mio questa selvetta
di alberi e di cespugli intorno intorno
cinta, ei [illegible] no
o stanza agli [illegible] miei [illegible] cosa

Vedi emular de' monti [illegible] altra a lei
il [illegible] cipresso il pino [illegible]
vedi pur altri, che anno il ramo adorno
de' frutti che cader [illegible] erbetta.

Qual vedi tu che nella selva mia
pianta ~~[illegible]~~ più cara e più dita
[illegible] di ~~[illegible]~~ magi[illegible]

Il gelso se nol sai; [illegible]
io ne ritraggo ~~[illegible]~~ aiti
Che dai frutti ~~[illegible]~~ [illegible]

1153

Risposta [illegible]

Fuor dell'usato un sì [illegible] potea,
Mezzo tremante [illegible] miei pensieri:
Rimirar [illegible] suoi guardi fieri
Ragion, che volle udir la causa rea.

Smarrii nel volto, e aprir non la volea:
Ma lasso al fine: Sentimenti alteri
L'ebbero [illegible] in me, [illegible] mestieri,
Che mi [illegible] che non sapea:

N'ebbi dolor, mi volsi a quel, che offesi
In atto umile, e dubbioso or sono
Se pietà ritrovai nell'alma offesa.

Allor Ragion: non fiensi mai scusi.
Qualor pentito [illegible] pietà, e perdono
Da colui, che d'errare ha l'alma accesa

Risposta [illegible] Gaismondo Martelli

Quando ti parver gli occhi miei severi,
E la sprezzante [illegible] a te volgea
Finsi, ed aggiugner nuovo ardor volea
A correr della gloria i bei sentieri.

Ma tenebrosi allor falsi pensieri
Forse la mente secco ravvolgea,
[illegible] passion di [illegible] ti fea
[illegible] che [illegible] in nace detti alteri.

[illegible] l'error [illegible] palesi
I falli tuoi, leggendo in umil suono
Le scuse, che da te sì bene intesi.

Or la bramata pace a te sia resa.
[illegible], che il cuor ti dona ampio perdono
[illegible] in effetto la passata offesa

[illegible]

~~[illegible] e [illegible] Virgi, pensieri e [illegible]~~
[illegible]

[illegible]

[illegible]

Mantova è una città cinta dell' acqua
Più che Roma, d'antica fondazione
... ...
à ... in varie età ...
Non quel ... in ... illustre ...
Cioè il Divino Virgilio Marone
Ma il Folengo, il Battista, il Castiglione
Con tanto mille che l'Istoria raccon...
Ha i Fiumi. ... Mincio ... Olio, ... e Pò.
Vi son: Molini, Ponti, ... e il ...
Vi ... Pan, Vin, Salami: Vacche e Bo...
Tien Romagna di ... e ... ...
... ...
e il traffico, e il danaro ... ...

... fin ha' un Frutto, che

... ...
singolar si fà il ... e sono i ...

l' ~~... e al ... ..., ... e ...~~
... al ... ...

[illegible] ... Vergi, [illegible] e [illegible]
[illegible] ... [illegible] e [illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

La tavola di Psiche

Sonetto

Vedi [illegible] questo verme inbelle
~~vedi~~ le sue vicende e la sua sorte
Nasce egli e nato a queste foglie e a quelle
s'avviglia e mangia e dorme e corre a morte

indi si spoglia l'una e l'altra pelle
poi si lavora egli le sue ritorte
Al fin le frange e libero alle stelle
l'~~ali~~ dispiega ale vigoroso e forte

Piangi tu pure ~~dal~~ questo fragil debil stame
esci dalla prigion che ti rinserra
e ~~termine~~ alfin poni alle tue brame

Non vedi come in van t'affanni e sudi
mentre ~~fatto~~ non sei per questa terra.
l'~~albergo e al ciel volgi, guerrieri e studi~~
[illegible] e al [illegible] e ture studi

[illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

15

Ringraziamento.

Copernico primo Riformatore
del sistema celeste.

Sonetto

Disse al Sole, Copernico: T'arresta:
Ed ei si fermò al suo comando e [illegible] achet ta
Disse alla Terra: cambiati in [illegible]
E intorno al Sol giri [illegible], e [illegible].
Spenga omai, l'aria impudica, e [illegible] infesta mesta
E invece al Sol [illegible]
Sorga al tempo prescritto ogni [illegible].
E fur viste venire in giorno, e in festa.
[illegible] i [illegible], e i suoi [illegible], e [illegible]
[illegible] dal Ciel la via
Ed ogni [illegible] infra [illegible] converrà.
E un numero di mondi [illegible].
D'allora in poi più Scienza vera, e certa
Non fallì e non più l'Astrologia.

R[illegible]iamento.

64 Junio ub.

Ri[illegible]iamento.

Lo Sparviero

[illegible]rque

Tu, feroce Sparvier, che ai vaghi augelli
Guerra ognor muovi e rechi stragi, e morte
Col ferreo rostro, e con gli artigli [illegible]
Era un tempo delizia delle Corti
Ed il piacer de' Cavalieri [illegible]
Ch'erano ad educarlo infinii, e accorti.
[illegible] [illegible] ed industri
[illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible]
Con esso in pugno il Cacciatore [illegible]
Se per l'aria vedea sull'ali unite
Schiere volanti col suo [illegible]
[illegible]
Questi alla [illegible]
Ratto volgeva in quelle [illegible].
[illegible] [illegible] antiquo
[illegible] grand'ali con terribil rombo
Piombava degli augelli [illegible]
E tanto questo era del volo il rombo
[illegible] mai gli andava verun [illegible]
[illegible]
Come ca[illegible] da [illegible] mano
[illegible] e de ligustri e fior [illegible],
[illegible] dei prati, al colle al monte [illegible]
[illegible] che [illegible]
Ecco spiegà [illegible]
[illegible]

[illegible] [illegible] stai, sperando un'erta

Ora nei boschi inospiti, e deserti

[illegible] [illegible] [illegible] dimora non conserta

[illegible] [illegible] angustose aperte

[illegible]gendo il ciglio avido d'ogni intorno

Nè ve s'vede comun degli altri [illegible]

[illegible] di vergogna, e'l nero triste [illegible]

[illegible] questo [illegible] [illegible]

[illegible] muore e [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] ma non mai contento

[illegible] e di [illegible] ~~[illegible] allor rammenti~~ e avvien, che allor rammenti

[illegible] e [illegible] il più funesto momento

Tal fia di te, che il cor franga, e tormenti

Se or scuoti il giogo delle sacre leggi,

E pronto all'altrui cenno non consenti

Giovane, [illegible] [illegible] [illegible]

Ringraziamento.

Auttº Cesris

Ringraziamento.

Si loda il cane da caccia.

Sonetto

Oh veltro mio di cui non v'è il migliore?
sull'orme mie tu vieni ovunque io vada,
corri più volte la medesima strada
ne mai perdi di vista il tuo Signore.

Non siepe, o muro mai dal corso fuore
ti leva, e arresta da te pur si guada
il fiume, e l'ubbidir molto ti aggrada,
Chi ti dà il pasto, e chi ti porta amore.

Se perdo, o tasca, o velo per la via
tu la raccogli, e a me fedel la porti,
ratto tornando sulla traccia mia.

Fra boschi, e fra valli, e in alto mare
tu mi accompagni, e se vad io fra morti
sul mio sepolcro eleggi di spirare.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Ringraziamento.

Giuseppe Amigoni
1787

Ri[illegible]amento.

1 Rome: [illegible] è un mare
Da mille onde turbato
[illegible] nel [illegible]

Che fa il [illegible] Ascanio? C'in vita ancora
O l'ultimo [illegible] [illegible]?
Di quanto pianse [illegible] allora
[illegible] sua [illegible] [illegible]. [illegible] anne all'etra
~~[illegible]~~ [illegible] in [illegible]
[illegible] [illegible].
[illegible] anni [illegible]
D'[illegible] [illegible]

[illegible] al pianto
~~Che [illegible] si vedea~~
Che [illegible]
Di [illegible]
~~Che~~ Da noi venir da lungi si vedea;
[illegible] fidi compagni a canto;
[illegible] ci conduceva
all'alte [illegible], e [illegible] noi s'udia
[illegible], e [illegible]
[illegible] avanzo e ~~[illegible]~~ Raggiamo [illegible]
E la [illegible]
Già dell'antica e con allegro viso
~~[illegible] del [illegible]~~
Di piccol [illegible] ridendo ammirando una [illegible]
Il [illegible] vicino [illegible]
La [illegible] fatta già [illegible]
la nostra l'antica [illegible]; e [illegible]
i miei compagni dei piaceri istessi.

Al lume di ragion.

[illegible]

Ebbe questo dal regio [illegible] ricetto,
Di vini generosi e augusta mensa
gioditi
[illegible] dono, e nell' aurato tetto
[illegible] vasellame ci dispensa
Il cibo a loro
[illegible] regio augusto ricetto
i vini generosi e nobil mensa
Di cari servi un pronto coro eletto
[illegible] in tanto: e con richezza immensa
in vasi d'oro nell augusto tetto
e l'[illegible] ed il [illegible]
così passar tre giorni, e [illegible]
a far dal lido amico ormai partita

Ringraziamento.

I Donne: La vita nostra è un mare
Da mille onde turbato
Che nel naufragar [illegible]
~~Mille~~ danni non ~~posa~~ [illegible]

sopra Un giorno
Intercalare
[illegible] dire
a due

Siam tutti naviganti in [illegible], [illegible]
[illegible] all'altra sorta, chi [illegible] remo alla vela
Chi sta sotto coperta,
Chi al remo, e chi al timone (in prova)

II Regine: Ognuno viva di pace
Senza [illegible] onde infide,
E d'amor confide
Del suo viaggio al fin
Chi muove venti e mare
Di vedere i [illegible]
Chi di piacer è in tempesta
[illegible] e di [illegible]

[illegible]

III Uomini: E [illegible] [illegible]
[illegible] i [illegible]
[illegible] i fra [illegible]
[illegible] [illegible]

Questi nel nostro cuore
Restan fiori [illegible]
Che furono onte, ed [illegible]
Al [illegible] di [illegible].

IV [illegible] [illegible] di [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

infelici [illegible]

Siamo a [illegible]

Oh! [illegible] godere

[illegible] tranquilla

Sul ponte a cui [illegible]

[illegible] Italia

[illegible]

V [illegible] Molti anno in parte corso

[illegible] mar di perigli.

Noi co' nostri navigli

Abbiam salpato [illegible].

[illegible] lungo [illegible].

[illegible] piagge [illegible]

[illegible] [illegible] tempeste

[illegible] [illegible]!

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

Signora, al cui ~~[illegible]~~ [illegible]

~~[illegible]~~ regal tenda

[illegible] in lieve coppia

[illegible]

VI Atenea

Voi con gli [illegible] occhi

Voi [illegible] occhi [illegible]

Questi [illegible]

[illegible] al [illegible].

E [illegible]

Di chi [illegible] a [illegible]

[illegible]

[illegible].

La carta ...
...

Vedi di lidi e d'Isole
di spaziosi mari
Tutto dipinto ...
... ravi
... e
...
... rate di lui
Lunghissimi e sottili
... ago
Divide in più parti

Quest'è la fida e provvida
...
...
...
ancor ...
...

...
... gradi più profonde
...
... disuopriva.

...
...
...
...
...
...

[illegible] occulto [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] guarder
[illegible]
[illegible] vede.
Per essa i [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] parar [illegible]
[illegible] ragione [illegible]
[illegible] essa vede ancora
[illegible] leggiano
quando riposar.
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] amor
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible] esser degna il core
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible] sagacia
[illegible]
[illegible] gran viaggio
[illegible] pelago
[illegible] con scorta [illegible]

Quante terre, o quante
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]

Quanto di mia s'avrebbero I
O questi mar glaciali II
[illegible]

[illegible] di [illegible]
[illegible]
[illegible] terre [illegible]
[illegible]
[illegible] nostra storia
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible] sagace
il suo [illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible] involar

[illegible]
[illegible]
Bianchi e ben [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] vostro [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

I navigatori moderni
Canzone

Quante del mar battan le ondose strade
Varie di Europa genti
Impavide sfidando gli elementi
Use a trattar le spade
O il fulmine terren qua, e la disperse
Tante di genio e di valor diverse
Sono fra lor, ne v'ha chi possa dire
Tengo comun l'ardire
Con la vicina o la medesma arte
Ognuna ha qualche pregio,
O proprio privilegio.
Chi è quel, ch'in questo sopra l'altre splende
E in dominio e in poter o sale o scende
Affronta ogni periglio e incontro a morte
Corre l'Inglese ardito
Ma delle carte, e più del mar perito
E in valor più forte
/ è il Franco

d'il Franco, ov' il nemico urta e rispinge
L'Olanda pur l'abitator sospigne
La ricca poppa a contrastar co' venti
E in premio de' suoi stenti
Crescon le sue dovizie e le sue merci:
Dal Polo il fiero Danese
Scorno del Portoghese
Che tace, e dorme, e non s'affida all'onde,
Vola a cercar le più remote sponde.
Regola i moti suoi con ordin fisso
Cauto Spagnuol maturo,
E il [illegible] pian fende sicuro.
Delle acque il cupo abisso
Sprezza, e trapassa il Moscovita atroce
Che né teme il Ciel, la morte, e il mar feroce.
Il Venezian lodevolmente accorto
Vola di porto in porto,
E al miglior uopo sol s'arma e combatte.
Non gli può andar del paro
Il ricco, e sempre avaro
Ma prode Genovese. I nuovi mari
Scorre ei superbo in vista de' corsari. / Sottre

E oltre il buon Ragusio Busto primiero
Perelona l'onte, e siegue
Alla s'ostri man oltre Binvesse e insegue,
Falsi temer davvero;
Rintuzza l'ive, e spezza alberi, e vele.
Quindi di Malta il Capitan fedele
Varga l'umido Regno, e risoluto
Sdegna straniero tributo,
Pugna per la sua croce o vince, muove.
Conto a l'azioni infine
Delle Oceani Reine
Distinguonsi in valore, ed in pensare
Quanti premon genii il dorso ed il mare

Se tali addunque o ca Naviganti or sono
Già in egni vostri equini,
Qual dagli agitator del mar confusi
Non s'udiva mai suono
Misto di orror di mugghie di ruina
Timorosi alzavan dalla marina
Spumma il capo squammoso, e gl'occhi glauchi
Volgendo, e gli urli rauchi
Sentir facendo chiameran vendetta.
Che se sarà concesso
Libero lor l'egresso,
Giacchè si sono turbar loro il fondo
Giacque sommergerian del sul nostro [illegible] / Canzon

Canzon, del Turvo su le rive amene
Nata, ten va, ve più rimbomba e squilla
Infra Cariddi e Scilla
Coll'orche, e le Balene
Il fier Nettuno, e dicli:
Io ti chieggo perdon se troppo osai,
Di ciò parlando, che non videli mai.

M: A: di Velo V:

Il Cavallo

Canzona

Non colla sprone,
Non colla Briglia
Il mio Cavallo
S'alza, e s'impiglia
Non è la frusta,
Ch'il facia correre,
Non è la fame,
Ch'il fa fermar.

Egli è dotato
D'alto intelletto
D'ingegno nobile
Sagace, e schietto
E non li mancano
Dolci vocaboli
Periodi interi
Sa col parlar.

Spesso il disgusto
Nell'incitarlo,
E varie volte
Nel cavalcarlo
A lui comunico
La mia ragioni
I miei progetti
I miei pensier

Egli m'ascolta.
Ed al mio dire,
Or si conturba,
E or a nitrire
Egli si pone
Per l'alegrezza
E a me talora
Risponde ancor.

Il [illegible]!
Buoni consigli
Mi dià talvolta,
E ne' consigli
Mi cavò fuori.
In qualch'incontro
Persin lo vidi
Pianger con me.

Se poi non presta
Sotto al timone
Col suo compagno,
O col garzone
Quando gioisco
A lui la mano
Poi ben protesta
Sognando ognor

Cayme Ignazio 1749

Canzone — XXIX

Erasto · Elpino Eufidilio
Tre Pastori piangono la morte del S. Alessandro sotto nome di Alcin.

Erasto O figlio ormai son troppo d'anni carico
Come tu vedi, e al canto affatto inabile;
e Vecchio mi ha fatto il mio lungo rammarico

Dialogo

Versi

... in occasione di Accademia
Tenuta in Udine

1

Erasto Elpino Eufidio

Tre Pastori piangono la morte del S. Alessandro sotto nome di Alcon.

Erasto O figlio ormai son troppo d'anni carico
Come tu vedi e al canto affatto inabile.
Vecchio mi fa tutto il mio lungo rammarico

Dialogo

Erasto Elpino Eufidio

Tre Pastori piangono la morte del S. Alessandro
sotto nome di Alexi.

Erasto O figlio ormai son troppo d'anni carico
Come tu vedi, e al canto affatto inabile:
Vecchio mi ha fatto il mio lungo rammarico

Erasto Elpino Eudidio

Tra Pastori piangono la morte del S. Alessandro

sotto nome di Alessi.

Erasto O figlio ormai son troppo d'anni carico
Come tu vedi, e al canto affatto inabile:
Vecchio mi ha fatto il mio lungo rammarico

[illegible]

[illegible] Eguitori [illegible] Eusebio

[illegible]ndro Voi mi avete lodate tanto o Eusebio le
poesie d' Oratio, che mi sono messo a leggerle atten
tamente e mi è sembrato, a dirvi il vero di veder
vi [illegible] molte cose che non so se meritino
tan[illegible] lodi quante voi gliene fate.

Eusebio E voi cattivo vi siete messo a leggerlo con gli altri Autori
[illegible] [illegible] come vi ho persuaso, e intorno
ad Oratio siete anche voi del parere di Aleandro
In questi giorni non ho fatto altro ma[illegible]
[illegible] intorno ad Oratio ne abbiamo parlato insieme
e conveniamo nel istesso giudizio come [illegible]
si ritrovino quei pregii communi agli scrittori
[illegible] sua età che voi vorreste che imparassimo a
gustare.

Eusebio Bene, sappiate però che io vidi lodato [illegible]
per quella parte solamente [illegible]. Ho
lodato la purità e l'eleganza delle parole da vari
età [illegible] stili la grazia l'erudizione e che so
io. Ma non per questo segue che si intendano lo
date le satire [illegible] acerbe e[illegible]ne odi [illegible]
[illegible] e qualche altra cosa, che sia di de
trimento alla religione o al buon costume.

Leandro. Io non varì in così fatti errori; che in
in un poeta gentile, il quale aveva seguito per
qualche tempo la scuola di ... trono difficile
sarebbe che non vi fossero ... da ...
in cui egli pecca allora quando ... che par
parli più ... e che ci sia i migliori avertime...
... del mondo
Eustachio ... grazie ... quali sono cotesti ...
che ho veramente sono tali quali a ...
e cercheremo a ... quella ...
... conviene ... non sono tali ... a voi ...
Signoria vostra non sarà discaro di rimanervi...

... ...

Leandro ... ... non ...
di cotesti luoghi non saprei bene da qual prima
incominciare. Quando per esempio ... ...
re quelli ... ... della storia ...
... e non pare anche a voi come a me che porti seco
... le cose ... ... il lusso del
le ... e ... ... vorrebbe ridurre ...

Erasto Elpino Eufidio

Tre Pastori piangono la morte del B. Alessandro Sittonare di Alessi.

Erasto O figlio ormai son troppo d'anni carico
Come tu vedi e al canto affatto inabile:
Vecchio mi fa tutto il mio lungo rammarico

Ghiande antiche, o della vita dei Romiti e dei Lemnosofisti che mangiavano radici d'erbe, e bevano d'acqua del fonte. Se riprova la vita neghittosa non ci sa parlare che di sole e di povertà e vorebbe che ogni uno attendesse alla agricultura, quasi che tutti gli uomini nascessero contadini.

Altano Questa sua virtù e tanto austera non ritrovano in grado.

Eusebio Oratio in questi luoghi fa a guisa d'un buon saettatore che tiene la mira alquanto più alta del segno, perche il natural peso non deprima più del giusto il dardo volante. Ma quando anche io sostener vi volessi che Oratio non passa di là dal giusto, ben far lo potrei. Non vedete che molte di quelle austerità sono state santificate dal esempio di tanti uomini illustri, e di tanti sacri istituti della vera religione.

Elinio Lasciamo andare per ora questo ragionamento che non vorei che mi entrasse a lodare la vostra stoica Filosofia, perche non ne verebbe a capo così di leggieri, ma ditemi e in certi altri passi nei quali sembra che ci insegni le cose al rovescio come lo scusarete voi

Cusè

Lucio. E questo sì che mi torna nuovo! che Orazio in questo luogo parli in un modo, in quello a un altro, e contradica anche a se medesimo io già lo sapea. Dove la fa da Poeta e dove da Filosofo dove da Le[illegible] storico e dove da Epicureo da giovane parlò in una maniera da vecchio in un'altra. Ma che poi insegni le cose al rovescio ora è [illegible] prima [illegible] che io imparo da voi

Camillo. Voi non siete in caso di imparare nulla da me ma assai Bensì io imparerò da voi proponendovi questo dubbio quando Orazio dice a proposito di nostra gioventù maxima debetur pueris reverentia Non vi pare che insegni le cose al contrario Non sono piuttosto i fanciulli che son debitori alli altri di rispetto e specialmente ai loro maggiori [illegible] dir che a loro si debba ogni riverenza.

Eusebio. Voi Camillo siete sempre di coloro che s'ingegnano [illegible] quali per ajutarmi si [illegible] ~~[illegible]~~ alle fune

Lelio. [illegible] si [illegible] dito assai non. Forse quello passo sarà d'altro autore che di Orazio a me certo non ricorda d'averlo in lui letto già mai. Ella

Io

Erasto Elpino Eutidio

Tre Pastori piangono la morte del B. Alessandro
sotto nome di Alessi.

Erasto O figlio ormai son troppo d'anni carico
Come tu vedi, e al canto affatto inabile:
Vecchio mi ha fatto il mio lungo rammarico

ilità siano di chi si vogliano il precetto è giusto
e non è altrimenti al rovescio come voi dite

Leandro Di Oratio certamente non è, ma bensì di Giove=
nale, ed è nella satira sexta: ed io il so di si=
curo perchè prima che Eusebio mi persuadesse a leg=
gere solamente i libri del età migliore mi dilettava
molto di quel autore e ne sapea le sentenze a mente

Asinico Può essere che la memoria mi tradisca; ed ho pia=
cere Eusebio che il vostro Orazio senza altra difesa
resti assoluto da questa accusa. Ma che poi il precetto
non sia stranio, e nuovo questo non ve lo concederò
così facilmente anzi ora che intendo quelle parole
essere di Giovenale vedendo togliersi di mezzo la
autorità di Orazio che innanzi al vostro tribunale
mi faceva ombra sono per sostenere molto più fran=
camente la mia opinione, e vi dico che se alla na=
turale alterigia che vediamo a nostri giorni in me=
desimi che vogliano passar da uomini prima del
tempo e sdegnano ogni amonizione e credano d'aver
senno da vendere, se dico che si aggiungesse la condi=
scendenza di cotesto precetto guai a colo' che hanno
qualche mano nella loro educazione. Io vi dico

piu

lio

più altieri e caparsi che non ne ci potrà
di sperare alcun bene da loro. Vi pare che
vedendosi da tutti rispettati, ed ossequiati, no
l'essero nel patire che alcuno si sdegnasi, e co
reggesse? si ricevessero [illegible] delle altrui ri
prensioni, e crederebbero che fossero [illegible]
di sì stessi mancamenti. Sicché noi vediamo,
che gli uomini più avveduti, non che gli inno
centi fanciulli si lasciano ingannare facilmen
te dalle vane [illegible] e dalle lusinghe
degli adulatori. Non avete voi mai osser
vato quello che avviene de' fanciulli che hanno
sortito parenti sono teneri ed indulgenti
ogni [illegible] ricevono [illegible] sanno esse
re fatti ringalluzziti e divenire indomiti e
restii. Sono questi [illegible] adatto [illegible] comp
[illegible] e tutti sdegnano di trattar con loro [illegible]
[illegible] non ne sono tanto fastidi [illegible]
altro ad [illegible] Iddio che sappia quello [illegible]
[illegible] ricca [illegible] si [illegible]
sti[illegible] e se governati [illegible] lasciati
[illegible]

Erasto Elpino Eufidio

Tre Pastori piangono la morte del S. Alessandro sotto nome di Alessi.

Erasto O figlio ormai son troppo d'anni carico
Come tu vedi, e al canto affatto inabile;
Vecchio mi ha fatto il mio lungo rammarico

Erasto Elpino Eufidio
Tre Pastori piangono la morte del B. Alessandro sotto nome di Alessi.

Erasto O figlio ormai con troppo d'anni carico
Come tu vedi, e al canto affatto inetto,
Vecchio mi fa tutto il mio lungo rammarico

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] creati [illegible]

[illegible] sene a vedere l'essere stati [illegible] nelle selve tra le fiere e non nelle città in mezzo agli uomini [illegible] vi essere [illegible]

[illegible] to [illegible]

Eusebio. Ne désidera forse giovenare [illegible] genere, e debbono credere tanto a se [illegible] quell'avvertimento [illegible] quanto [illegible] anzi quelli [illegible] quanto [illegible] sono [illegible] degli altri sono obligati i fanciulli a portarsi quel vicendevole rispetto [illegible] verso di persone autorevoli [illegible] vi se trattassero con loro. sì perchè hanno obligo di insegnare ai loro compagni il buon tratto se esito sanno, e sì perchè debbono avezzarsi a trattare civilmente per farne abito e grandezza. Ne vediamo alcun

che per essersi avvostumati a parlare di cose ridicole e sciocche a metter tutto [illegible]
a non risparmiare vocaboli sconci e vili
se per avventura si trovano in alcuna adu-
nanza di persone colte e ben educate o si
stanno mutoli e quasi instupiditi o danno
subito in sciocchezze e offendono la brigata
col loro parlare [illegible] danno [illegible]
[illegible] degni di [illegible]mente [illegible]
[illegible] giovanetti [illegible]
più arditi [illegible] nelle [illegible] ancora
in [illegible] sono più modesti e riservati quando
si trovano tra persone [illegible] è dunque
necessario che anche tra coi fanciulli [illegible]
cui si serba una certa regola e moderazione
nelle parole nei fatti e nei movimenti tutti [illegible]
animo e della persona che ne traluca rispetto
e stima verso di quelli con cui avviene [illegible]
[illegible] questi [illegible] anche [illegible]
che anno i giovani di [illegible] cadere [illegible]

Erasto Elpino Euchidio

Tre Pastori piangono la morte del S. Alessandro
sotto nome di Alessi.

Erasto O figlio ormai son troppo d'anni carico
Come tu vedi. e al canto affatto inabile;
Vecchio mi ha fatto il mio lungo rammarico

Leandro O vedete come di aversario e accusatore
di Orazio si è fatto ora suo difensore. trato in un
Eusebio Questo è pur effetto della sua docilità. sen-
tite o Calinico se tutti i giovani fossero come
voi docili io vorrei farvi vedere, che i [illegible]
[illegible] Giovani, anche inteso a vostro modo
sarebbe ragionevole e giusto. Sinora credo
stato avertito del, vostro abaglio senza volervi
ostinare come fanno molti subito vi siete
ricreduto. Io vorrei dunque mostrarvi a [illegible]
[illegible] obedirvi onorarvi a ogni, [illegible]
e così accattarvi come la vostra [illegible] volenza
venire poi ad ora ad ora con bel modo mettendovi sotto
degli occhi i vostri falli e così per [illegible]
[illegible] maniera cercare la vostra emen-
dazione: Ma non tutti i giovani di così bel
indole onde vi debbo rispondere in altro
modo.
Calinico. Proseguite pure a lodarmi che vedrete
se monterò anche io in superbia come gli
altri e non la darò vinta un'altra volta
così facilmente.

Eusebio. Forse per tanto che osservaste come quel passo di governare si può intendere della civile cura e sollecitudine che nel allevamento de fanciulli si deve usare [illegible] Quando alcuno consegna ad un suo [illegible] giorno una preziosa cosa da governare, avete veduto con quanta ansietà gliela racomanda? tenetela di conto dice conservatela in luogo sicuro, portate [illegible] diligenza e che so io e che si rava [illegible] raccomandazioni se quella preziosa cosa sia di materia fragile come si vede un vaso di terra chinese, o di lavorato cristallo o che altro di somigliante. Osservo ancora come se portasse la cesta dei misteri Eleusini nel recarsela nel [illegible] te [illegible] si guarda di non urtare, o cadere lo ripone sotto chiave lo addagia e colloca con ogni studio e torna sovente a vedere sebbene stia. Ora una simile diligenza e assai superiore ansiosa sollecitudine richiede li governali in [illegible] che dieci mani come prezioso deposito si affidano da parenti i giovanetti figlii

Erasto · Elpino · Eufidio
Tre Pastori piangono la morte del B. Alessandro
sotto nome di Alessi.

Erasto O figlio ormai son troppo d'anni carico
Come tu vedi, e al canto affatto inabile:
Vecchio mi ha fatto il mio lungo rammarico

perche ed governati ed educati siano gelosamen
te e perche a lui sembrava di non potersi
con le comuni parole abbastanza esprimere si
valse del traslato e disse maxima debetur
pueris riverentia siete voi [illegible]
[illegible] siete [illegible]
[illegible] pregio [illegible]
speranze della Patria Ma per la vostra tene
ra età [illegible] [illegible] esperienza [illegible]
[illegible] e [illegible] [illegible] stra
indulse siete ancora fragili come il vetro e ad
ogni picciolo urto [illegible] esempio ad ogni soffio
di velenosa persuasione siete in pericolo di per
dere ogni vostro bel pregio e di deluden
[illegible] maggiori onde ogni
riguardo [illegible] ver questo certo
a voi si deve da quelli che vi hanno in cura.
[illegible] Addio, che mi avete [illegible]
che anche io mi guardi bene intorno per noi
[illegible]

interpretare [illegible] versi di Giovenale [illegible] Le

[illegible] molto avete ragione. ma [illegible] quel termine di riverenza io credo che significhi qualche cosa [illegible] che con diligenza e sollecitudine [illegible]

Pure [illegible] non voglio urtare con voi e [illegible] ogni accuratezza mi [illegible] e non dirò più oltre.

[illegible] veramente [illegible] almente [illegible] doveranno [illegible] maggiore [illegible] vuole una grazia mirabilissima che [illegible] di maggior importanza si hanno [illegible] usare come sono le sacre e religiose le quali da noi [illegible] e non solamente con [illegible] cura ma eziandio con timore e veramente [illegible] a me sembra [illegible]

altri [illegible] hanno da [illegible] e mia, pura della mia [illegible] nel animo le fanciulle [illegible] e di vere [illegible] ogni seguito [illegible]

Erasto Elpino Eridio
Tre Pastori piangono la morte del S. Alessandro
sotto nome di Alessi.

Erasto O figlio ormai son troppo d'anni carico
Come tu vedi, e al canto affatto inetto.
Vecchio mi ha fatto il mio lungo rammarico
[illegible]

[illegible] i angeli non isdegnono di prestar loro questo osse
quio perche noi uomini dobiamo sdegnarsene [illegible]
certamenti negli atti
Leandro. Forse [illegible] del altissimo
degnò di comparire in forma di fanciullo tra
gli uomini e volle essere adorato da pastori
[illegible] magi divene così [illegible] quella venera
età o pure voreste dire o Eusebio che debasi aver
risguardo alla presenza di questi Angeli che per
testimonio di Gesu Cristo sempre stano al
fianco de teneri fanciuli, e tengono di loro
specialissima cura.
Eusebio. E come no o Leandro se negli atti onesti [illegible]
nuri e nella semplicità aurea di questi innocenti cos
tumi vivissima ci si rappresenta l'immagine di
[illegible] infanzie [illegible] nel dì [illegible] volte [illegible] santità
[illegible] sempre [illegible]
[illegible] primi progenitori [illegible]
[illegible] nel paradiso terestre la quale [illegible]
[illegible] più [illegible]
del [illegible]
[illegible]
[illegible] e non si anno [illegible]

c quel.

detto

un

assai

assai. . . . . molto di questa

. . . bellissima immagine e violentissimi stanno sono

O . . . eclamiu

. . . della carestia

. . . non so

. . . in un modo

. . . tanti cittadini . . . femmine . . .

tra noi del bene . . .

Ergasto Elpino Eutidio

Tre Pastori piangono la morte del P. Alessandro sotto nome di Alessi.

Ergasto O figlio ormai son troppo d'anni carico
Come tu vedi e al canto affatto inabile:
Vecchio mi ha fatto il mio lungo rammarico
[illegible]

[illegible] prezioso [illegible]
[illegible] sembrava al buon genitore del grande Ori-
gine il glorioso Martire di Cristo Leonida
[illegible]
[illegible] così
onorandolo come [illegible] di quel [illegible] in
[illegible] scienza [illegible] doveva tanto [illegible]
[illegible]
[illegible] sempre
[illegible] condescendere alla Sentenza de giovena-
[illegible] maggior ampiezza [illegible]
dada e voi sarete che chi troppo prova nulla
[illegible] e chi troppo abbraccia nulla stringe
[illegible]
sarebbero lodevoli que genitori che non hanno
altro che accarezzare i loro figliuoli e [illegible]

14 S[illegible] senato [illegible] passioni voi [illegible] chiamate [illegible] bel
bco [illegible] natura [illegible] si scalda alla sua vam
pa [illegible] solo poteva sembrar [illegible] il quale va spaciando si
fatte dotrine [illegible] di roma incendiata non ven
devano [illegible] se non agli occhi del tiranno [illegible]
[illegible]

[illegible]

Erasto Elpino Eufidio

Tre Pastori piangono la morte del S. Alessandro
sotto nome di Alessi.

Erasto O figlio ormai son troppo d'anni carico
Come tu vedi e al canto affatto inabile
Vecchio mi ha fatto il mio lungo rammarico

15

[illegible]

[illegible] ma

[illegible] di

Lovendé [illegible] fondate

[illegible] senza [illegible] ragione [illegible]

[illegible] da voi e la riverenza grande

[illegible] cosa [illegible]

[illegible]

Lenerayo [illegible] sono [illegible]

[illegible] aveva Liovenale [illegible] voleva [illegible]

[illegible]

[illegible] rabuffata me

luminoso e defetto

[illegible]

[illegible] o nel falso

[illegible] Liovenale [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Ergasto Elpino Eridalo
Tre Pastori piangono la morte del B. Alessandro
sotto nome di Alesi.

Ergasto O figlio ormai son troppo d'anni carico

...enaevormente nello spirito e senza ... ...zione di
buon esempio, e di guardarsi dal essere in qualun-
que modo di inciampo et rami delli altri o tenendo
... ...
senza dagli ordini de magiori o mostrandosi
poco divoti e poco vogliosi del proprio spiritu-
ale ... ...
non solo ... ma eziandio
contro li insegnamenti di Cristo e sono peggiori
... si reputano cometere conversando per
... ...
no a tutto sopra di chi ne reco nei mancamenti che
appartengono al buon costume il dano magiore
si è degli innocenti. Ai buoni adunque se
sebbene non abbiano bisogno di questi consigli
... essere di loro natura schivi e guardinghi)
... ... che stiano bene avvertiti a ...
... di coloro che nel parlare e nel trat-
... fanno pompa di libertà e di immodestia
... ... che si guardino dal commun...
... ...
menti ... ...

Tutto ...

[illegible] Signor nostro [illegible] vangelo
[illegible] di quelli che scandalizzano i [illegible]
[illegible] quali dice che sarebbe meglio che
[illegible] macina [illegible]
profondo del mare. Rispettino costoro [illegible]
innocenti [illegible]
di Gesù [illegible]
santo [illegible]
di Cristo [illegible]
[illegible]
venire [illegible] morte [illegible] rispondo-
no [illegible] mi [illegible] che un Poeta
Cristiano [illegible] alla più scandalosa
idolatria [illegible]
servire [illegible]
o di [illegible]
non sono più in tempo di [illegible]

Leandro. Io già fin da principio [illegible]
[illegible]
[illegible] questo credo che sia
il vero e [illegible] senso [illegible]

alle

Erasto Elpino Eutidio
Tre Pastori piangano la morte del B. Alessandro
sotto nome di Alessi.

Erasto O figlio ormai con troppo d'anni carico
Che tu vedi e al canto affatto inabile:

[illegible] parole di Giovenale
Eusebio [illegible] avessimo [illegible] loro alle mani [illegible]
ben conservato ad universo
Leandro E le sentenze ma vedo [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] mal [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] tempo [illegible] si rinchiudono [illegible]
[illegible] [illegible] dalle amore [illegible]
[illegible] maestri, ai quali tutti si conviene
non meno con le parole che con l'esempio
ammaestrare i fanciulli nel buon costume
nella pietà. Onde già Giovenale [illegible]
[illegible]
a memoria una versione che feci già tempo
di quel passo soggiugne.

Non cosa a udire sconcia od a vedersi
Sia nella casa dove son fanciulli
Lungi di qui gente di mal affare
Lungi il cantar degli ebri parasiti
Che girano di [illegible]

E poco dopo inveisse contro un padre di famiglia

Tutte [illegible]

[illegible]

...na elio
...ne
...esti
...zio
...rei
...gia
...sen-
...o
...ndo,
...oeta
...losa
...iare
...non
...nate
...dove
...a
...a
...re
...lle

famiglia trascurato indolente cosi [illegible]

[illegible]

Se [illegible] un [illegible] amic[illegible]

Tutti [illegible] sereni [illegible]

Guar[illegible] quelle [illegible]

Leva fra [illegible]

Una l'ardenteria [illegible]

[illegible] lavorati [illegible] padrone.

[illegible]

[illegible] tu avente [illegible]

[illegible]

[illegible] sogare [illegible]

[illegible]

pur son mali [illegible]

[illegible]

[illegible]

Per [illegible] la mia [illegible] la casa

riguarda [illegible] senza vizio

[illegible] come o [illegible] andrò. [illegible]

[illegible] sorta di gente, che non so come mi potrei

[illegible] lungo [illegible]

Erasto Elpino Euridio

Tre Pastori piangono la morte del S. Alessandro detto nave di Alessi.

Erasto O figlio ormai son troppo d'anni carico
Come tu vedi, e al canto affatto inabile.

Leandro [illegible] nominare [illegible]
[illegible] servitori [illegible]
[illegible] che insegnano a loro [illegible]
[illegible] serano [illegible]
[illegible] in tutte le persone [illegible]
[illegible] tronio si disdice, ma specialmente ne gio
[illegible]anetti di poca età. Il peggio si è che
costoro quando ci conducono per la città
sicome non sono essi cosa sia buona creanza
[illegible] buona educazione non hanno alcun ri[illegible]
[illegible] se per avventura si incontrano [illegible]
[illegible] con servi, ed amici a farci stare la
[illegible] [illegible] strade nele piazze [illegible]
[illegible] taverne dove se si può imparar cosa
buona da noi Iddio vel dica, e se non si
sdegniamo con esso loro non hanno ribrez-
zo a [illegible] [illegible] quel [illegible]
tra servidori a padroni si debbe per tutte le leggi
[illegible] n questo sono più da condannarsi i genitori
che affidano la loro prole in tali mani [illegible]
i servidori medesimi che non sono obligati
a saperne più in là

Tutte [illegible]

[illegible]

[illegible] Sa [illegible] senza [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] mani novite esigere tutta la [illegible]
[illegible] [illegible] ragioni ancora [illegible] di [illegible]
[illegible] e di [illegible] che [illegible] dovuti
[illegible] avere a concedersi [illegible] troppa confidenza
La carlate con Parsimonia e vedrete che
avevano maggior riguardo per voi.

Plinio. [illegible] [illegible] serio co' Servidori
viene [illegible] di alterigia. Perchè (dicono che) la virtù
stando nel mezzo, prescrive di usare affabilità
[illegible] di [illegible] famigli
[illegible] uno di loro. Onde io non vedo bene
[illegible] queste due [illegible] sia la migliore.
[illegible]
[illegible]
altero ed incivili.

Eusebio ~~[illegible]~~ [illegible] attenzione alle
[illegible] [illegible] abbiamo fatto [illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible] quella
[illegible] figliuono [illegible]

Ergasto Elpino Eutidio
Tre Pastori piangono la morte del S. Alessandro
sotto nome di Alessi.

Ergasto O figlio ormai son troppo d'anni carico
Come tu vedi, e al canto affatto inabile.

pure siamo con tutti ossequiosi e riventi
[illegible] marota che noi sentiremo co[illegible]
[illegible] parono noi pure pagati [illegible]
no d'autorità e di noi come che siano ma_
giori siamo debitori di onore
agli eguali di ogni segno di stima, e di u_
banità agli inferiori di giustizia di car
[illegible] cognizione de[illegible] mostra
[illegible] si servono di gradire [illegible]
[illegible] come spontanea [illegible]
[illegible] che per obligo vi prestano, satiandosi an_
cora quando mancano [illegible]
[illegible] disprezzo. trattateli con discrezione
[illegible] affetto che tenendovi [illegible] amano e aman
[illegible] chiameranno giusto contegno e non super_
bia la vostra sostenutezza. Il medesimo [illegible]
[illegible] a dire di ogni altra condiz[illegible]
ne con cui avete a trattare. [illegible] ben fortunati
non sono [illegible] avendo sortita

Tutte [illegible]

[illegible]

... ed a conversar...

...

...li lacerde non si vedrebbero ...

...

~~...~~

~~...~~

~~di vivere in società~~ che ~~...~~

Leandro. ... me ... conversando con voi ... fatto altre volte ... di settimane intere

...

... che ha saputo ...

Eusebio Elpino Eritidio
Tre Pastori piangono la morte del D. Alessandro sotto nome di Alessi.

Eusebio O figlio ormai son troppo d'anni carico
Come tu vedi, e al canto affatto inabile;

cavar motivo di sì belle istruzione. Ossero
nel compir l'opera raccogliendo tutto
quello che oggi a sparso ne suoi ragionamenti
io gli promesso di mettere in iscritto tutto
il colloquio di questo giorno, e formarne una
specie di dialogo o di letterario intertenimento
Eusebio. Ui prendo in parola e Calinico sarà testimonio e mallevadore di questo nostro contratto. Dico adunque come abbiamo primieramente veduto
grandissima riverenza si deve a fanciulli secondo il detto del poeta; e che questa non consiste nel far loro ossequio nel ritirarsi indietro
dando passo o in altro somigliante atto di
... ma nel avere ogni riguardo per la loro
... una educazione nel aver gran conto della
... illibatezza d'innocenza nel tenergli lontani da ogni incitamento e pericolo, ~~di guardar di ...~~ che possa offendere ... Abbiamo inoltre veduto
come questa maniera di rispetto si debbano usare
vicendevolmente tra di loro i giovanetti. e

Quidem

ci son assai ... ragione i servidori ... ami
... di casa sono ... tenuti ... si leva veram
... ... senso del collegio che hanno
... ed i maestri ... usate ... rispetto
... fanciulli anche allor quando ... gli ...
... questo discorso ... ... piacciuto tanto
almeno ... sentir Leandro un mio amico a risolversi ...
que nuovi ... sistema ... che escludono ogni
sorte di castigo e severità ... sono stati ...
posti da lui in certi libri che ...
Cassio ... riserveremo a trattar di questo in altro
giorno Intanto ... o Leandro ... dia
... che mi ... promesso
Leandro ... ...
... ... farmi ... quello ...
oggi si è ragionato
... ... non mi introducete nel dialogo
a ... ... di quello che di ...
solamente sproposite ...
Leandro non dubitate che ... farò ... qualche
sproposito vi farò anche comparire ...

Erasto Elpino Eridio

Tre Pastori piangono la morte del S. Alessandro sotto nome di Alessi.

Erasto O figlio ormai son troppo d'anni carico
Come tu vedi, e al canto affatto inabile:

da cielo, e più virtuoso di quel che siete:

Eresto Elpino Eridio
Tre Pastori piangono in morte del S. Alessandro
sotto nome di Alessi.

Eresto O figlio ormai son troppo d'anni carico
Come tu vedi e al canto affatto inabile:
[illegible] ... marico

ti

dire

[illegible]

Ernesto Elpino Eutidio

Tre Pastori piangono la morte del B. Alessandro sotto nome di Alessi.

Ernesto: O figlio ormai son troppo d'anni carico
Come tu vedi e al canto affatto inabile.
Vecchio mi ha fatto il mio lungo rammarico
La voce è [illegible] la memoria è labile.
Credilo: i tempi miei già sen andarono
Non voler in tua opinion esser si stabile
Elp: E pur l'altr'ieri gran piacer gustarono
Quegli che di sentirti a cantare ottero
[illegible] bella. onde, e teco ancor cantarono.
Ernest: Quel dì, come non so, mie forze crebbero;
e Ella ben ne fu cagion d'Alessi i meriti,
Che dalle selci l'acqua cavar saprebbero.
Elp: Dunque a che indugi Ernesto, a che ti periti
Canta d'Alessi. è un nome così tenero
[illegible] la tua durezza, e i miei demeriti
Ernest: Per tai mi preghi, cui qual nume venero.
[illegible] al pregar tuo non condescendere
[illegible] tal mio proprio altri io non digerero.
Elp: Se di tal favor degno mi vuoi rendere
Quella mi canta. che cominciai o Cetere
E mi vedrai dalla tua bocca pendere
Ernest: Se pur ti piace io quella vuò ripetere
Che alto monte d'Alessi io con Eutidio
Cantai: che volle pur meco competere.
E mio fu il guiderdon di quel [illegible]
[illegible] sotto a quel [illegible] mi voglio assidere
Elp: E s'io vuò in quella scorza [illegible]
[illegible] memoria [illegible] vers[illegible] incidere.
Ernest: Ahi dura sorte!
Dunque l'acerba
Falce di morte
Recise ha in erba
Tutte le mie speranze antiche e nuove?

Ai! fia che [illegible]
Al mio dolor conforto!
Alessi è morto!

Questi miei lumi
Saran due fonti
Lagrime a fiumi
A versar pronti:
E i dì miei menerò tra [illegible]
Fra questi boschi
All'ombra dei cipressi
È morto Alessi!

In questa tomba
Giace il suo frale,
La qual colomba
Spiegate ha l'ale
Lo spirto eletto alla magion superna.
Invidia eterna
All'una e all'altra io porto.
Alessi è morto.

E [illegible] il tasto
Si [illegible] tacerebbe
~~Di fiori ed erbe~~
Spargerò il suolo
Di fiori ed erbe
E ai grandi morti scriverò sui marmi
Lugubri carmi
In questi sensi espressi
Qui giace Alessi

[illegible] che il sol s'accosta alla canicola,
E [illegible] incomincia il pomo già a biancheggiare
E dalla terra ascende la formicola
Più e più s'affretta il mucchio suo d'accrescere
Pur con [illegible] in uva [illegible] l'uve
[illegible] al [illegible] mescere
[illegible] il canto tuo [illegible] non che tacere
E il [illegible], e gli anni ancor [illegible] disgrazia
Del morto Alessi ò saputo, [illegible] macere

Per Tonia

Nè il mio dolor di lagrime si sazia.
Ed io se vi ripenso appena, leggere
Voglio alla passion che il cor mi strazia.
Ma viene il ... Fatti un poco leggere
Anche la sua che ei fece in rima sdrucciola.
Se pure avrà finito di correggere
Versi in cui ti tardo in tarsio sdrucciola.
Sull'oppre altrui tu fai sempre ghiocchi lividi
E credi essere ~~...~~ stella e pur sei lucciola
Se quando canti fai venire i brividi.
La tua vecchiaia, e tu non la vuoi intendere
Che i miei versi fan che tu t'abbrividi
Anche cogli anni suoi tu la vuoi prendere?
Io ti sentirò sempre ~~più m'inveglia~~ ho maggior ...
Dunque si stanchi omai questo contendere.
Canta, ~~...~~ del mio ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ ... ansia.
Non per piacer a tutti il canto io diedimi.
Io mi curo di ~~...~~ più che altri ~~...~~ soglia.
Ma or mai cangiare alla memoria diedimi.

Il nostro Albizi tolsero
Da noi destini troppo celeri!
Le ... piansero
E piansero i pastori
Voi lecci, e pioppi, e cerri
Ne foste testimonj
Voi fiumi e rivi limpidi
Vedeste i duri lor gravi dolori
In quei dì oscuri e torbidi
Non furono le mandrie
Poi condotte ai pascoli.
Da pastori o bifolchi
Non vi fu chi per ...
Che più de ... una goccia
Gustasse, o ...
Toccarsi gli ... in prato, o in solco

Le selve

Le selve ancor confessano
E i monti alpestri inospiti
Che la sua morte piansero
Dell'Affrica i Leoni
Istessi più che hostili
Le Tigri dell'Armenia
Vendette anzi constrinsele
All'ubbidir al freno ed agli sproni

Erst. Eusidio Eusidio a che L'altrui [illegible]
Forse credevi il tutto tuo nascondere
Di Istro son questi i sensi proprij.
Or ... accusa ... puoi risponderle
Se le parole istesse più sovvengono?
Eul: Eraste senti, io non mi può confondere
Non son di quei che le bugie sostengono
Stavento ancor ... forse anche al Santissimo
... questi encomij non convengono?
... molti simo
E più che a ... e non v'è chi ne dubiti
... Questo ... sol ... si pone
... petia L'onore ... tra la civiltà.

Sonetto

Quando il buon Sauli se da noi partita
Come di colto fior arido stelo
Restò qui in terra il suo corporeo velo
Volò L'anima sciolta a miglior vita
... sua ... fu sentita
Di santo calor ed amoroso zelo
... intorno i Cittadin del Cielo,
E tal voce risuonar fu udita:
Ecco ... di ben far non fu mai stanco;
E a ... scintilla ...
Di tutto il Ciel quai non ... manco.
Carlo i ... il Quinto ...
Dal destro ... dal lato manco
... rappresentava innanzi al sommo Dio.

[illegible] [illegible]

Epigramma

Tam ventosa tuo sub corde superbia regnat
Ut rerum dominum te [illegible] putas.
Dumque tibi [illegible] vertice [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
Ah tandem [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Domino, si tibi [illegible]

[illegible] guerra

Sonetto.

Odo d'intorno spaventosa tromba
Che l'Anglo, e 'l Franco invita ad aspra guerra
Alla voce feral ch'alto rimbomba
Morte la falce struggitrice afferra
Dietro al tremendo [illegible] si serra
E su d'entrambi inesorabil piomba
Urta, spezza, ruina, abbatte, atterra,
E fa ch'il vinto e 'l vincitor soccomba.
Treme natura e inorridita gira
Lo sguardo altrove d'ardo [illegible]
Per [illegible] tanta discordia, ed ira.
[illegible] rivolta del suo braccio all'opera
Tranquillamente l'ampia strage ammira
E si compiace passeggiarvi sopra.

La Concezione di Maria

Sonetto

[illegible] la chioma, e squallido il sembiante
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] morde la sabbia.
[illegible] Oloferne, e sola [illegible]
Giuditta immota il piè l'occhio le labbia
Giù piomba il ferro, e l'alma rea [illegible]
Fugge dal busto, e ancor fuggendo arrabbia

che [illegible] e la [illegible] — [illegible] [illegible] venti
tutto s'allegra — a tal [illegible] arrivo
e par che vedano — il prato, e il rivo

Le selve ancor confessano
E i monti alpestri inospiti
Che la tua morte piansero
Dell'Africa i Leoni
Ch[illegible]

Erast. Eusebio Eusebi[illegible]
Jesu' credev[illegible]
Di Tiberio son[illegible]
Or tutto accusa [illegible]
Se le parole [illegible]
Eus: Erasto sent[illegible]
Non son di quei [illegible]
Scoperto ancor[illegible]
Alessi quest[illegible]
Eras: ~~Che di [illegible]~~
E [illegible] che a[illegible]
[illegible] questo piu[illegible]
C. ~~[illegible]~~
[illegible] petia l'in[illegible]

Quando il bien [illegible]
Come di [illegible]
Resto qui [illegible]
[illegible] l'anim[illegible]
[illegible]
Di santo [illegible]
[illegible] fuo [illegible]
E cotal voce [illegible]
Ecco, chi di ben fa[illegible]
E [illegible]
Di tutto il [illegible]

Ozze nivi fier ecco per l'aria polve
Orribil acqua, che fischiando adugge
[illegible] i tronchi, e l'erbe d'atra spuma involve.
Ahi chi l'assale? ove il valore? chi fia?
Ma mentre plaude il Ciel l'inverno mugge
Ecco presteso il mattino, ecco Maria.
La fama di Parigi.

Sonetto del Marchese Giovanni di [illegible]

Ecco dall'[illegible] che in Gehenna [illegible]
[illegible], e di spolpato ossame
Coperta esce, e su le regni si [illegible]
Francia, flagel di Dio l'orrida fame.
Cave ha gli occhi irto il crin [illegible]
Sembra che [illegible] a far le [illegible]
E tra le rughe [illegible] la fronte [illegible]
[illegible] le voraci brame
[illegible] ai [illegible]
Ella su gli egri [illegible] si getta
Con le man scarne, con la bocca ingorda
[illegible] guerra il vento s'affretta
[illegible] il sacro sangue onde sei lorda
[illegible] a compir piena vendetta.
[illegible]
[illegible]
E [illegible] fulmina [illegible]
[illegible]
Che [illegible]
Sparsero un giorno [illegible]
Venzano a suon di [illegible] et di [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] cavalli
[illegible] elefanti.
Ma giunti innanzi a te, [illegible] guerriera
Spogliata del [illegible] certo [illegible]
E piegasi in ogni [illegible] bandiera.

Carlo il [illegible] di [illegible], e il Primo [illegible]
Dal destro l'un, l'altro dal lato manco
[illegible] innanzi al sommo Dio.
[illegible]

L'aver tu stessa, e domatrice, e doma
Ben maggior vanto egli è che prigioniera
Trar la superbia di Cartago a Roma.

L'angelo tutelare amministra la SS. Comunione ad innocente donzella

Sonetto.

Alzati disse e [illegible] e pia
Vergin lo tuo alzò ma non sostenne
Col debil guardo lo splendor, ch'uscia
Dai folti vel delle intrecciate penne.
Ate, d'Angioli soggiunse il Ciel m'invia
Che alfine il tuo languir pietade ottenne
Rasserenati o amica, e i torti obblia
Con questo cibo, che dall'alto venne
E tace, e aprendo le sonanti piume
Scoprì il vasel celeste, arde la notte
E folgoreggia di superno lume
Ella palpita, e sviene, e fra dirotte
Lagrime, ~~e [illegible]~~ e fra sospiri, rivolta al Nume
Offre la lingua, e il divin pane inghiotte

Per Monaca

Sonetto

Vergin d'affetto [illegible]
[illegible] dall'Aquilon [illegible]
L'Europa [illegible] presaga e tutta in armi
[illegible] il gemito [illegible].
[illegible] vendetta sulle terre [illegible]
[illegible] che sangue umano [illegible]
[illegible] che la [illegible]
[illegible] nel [illegible] una colomba
Va dunque vola su le bianche piume
[illegible] in mesti accenti
[illegible] il furor dell'oltraggiato Nume.
Vedi quel cocchio delle rotte ardenti?
Vedi quei solchi di funereo lume?
Così marcia il gran Dio contro le genti.

che [illegible] e la [illegible] il vento
tutto s'allegra — a tale arrivo
e par che [illegible] — il prato, e il rivo

Le selve ancor confessano
E i monti altieri inospiti
Che la sua morte piansero
Dell'aftrica i Leoni

Erast. Eurilo Eufe
Forse credi
Di Titiro
Ordite accusa
Se le par
Eul: Eraste
Non son di qu
Scovendo anc
Altri qu
Cesar di sp[illegible]
E [illegible]
O Cittr[illegible]
[illegible] petta L'[illegible]

Quando il buon
Come di co
Restò qui
[illegible] l'an
Tra [illegible]
Di santo
[illegible] tuo in
E tal vo
Ecco [illegible] di ben
[illegible]
Di tutto il [illegible]
Carlo il [illegible] d'Austria, o il [illegible]
Dal destro [illegible] in l'altro dal lato manco
L'appresentano innanzi al sommo Dio
[illegible]

Tartagna

Quintenetto [illegible]ssimo

che qua[illegible] e la partenza — [illegible] di [illegible] venti
tutto è allegro — a tale arrivo
e par che vedano — il prato e il [illegible]

Erod. E

C

Eus:

Ecco

Carlo

Dal destro [illegible]

l'appresentino innanzi al sommo Dio [illegible]

A Sua Riverenza
il Padre Don
Mariano Asprùni
Rettore del R.^{le} I. Collegio de' Nobili
d' Udine.

Giunto al termine de' miei studj, e della mia educazione, non posso esprimere il desiderio, di cui ardeva il mio cuore di dare alla R. V. qualche ben dovuto contrassegno della mia gratitudine alle molte fatiche, ed incomodi, ch'ella si prese per la mia educazione. Ardente di questa brama non vedeva presentarmisi occasione alcuna di soddisfarla, quando mi venne in mente di dedicarle queste mie brevi fatiche. Veramente al primo venirmi di questo pensiero alla mente era [illegible] ò temendo di peccare in superbia osando dedicare queste mie poetiche, e filosofiche composizioni a quegli, che siccome negl' altri studj tutti versato, è versatissimo in questa arte. Pure [illegible] alla cortesia, con la quale la R. V. in tutto il corso del mio Colle=

che gua[illegible], e la [illegible] — [illegible] i venti,
tutto s'allegra — a tale arrivo
e par che vedano — il prato, e il rivo.

gio mi compiacerà venire mi son fatto di presen-
tarle dedicandole queste mie composizioni
saranno esse, siccome parto d'un infimo talen
to inconvenienti, ed indegne di V. R. ma vaglia
à di lei bontà a supplire alle mie mancanze. Si de
gni adunque di riceverle come un desiderio della
mia stima, gratitudine, ed affetto, e mi meritino
esse la continuazione della di lei grazia, e qual-
~~[illegible]~~ che paterna amorosa correzione al caso,
che qualche mancanza commettessi nel futuro
mio stato di vita

Di V. R.

Umilissimo, Devotissimo, obbligatissimo Servo
Ottaviano Tartagna

Lettera ad un Amico

Versante sulla celebre questione dell'ascendimento dei liquori nei tubi capillari.

Ricevei giorni sono una carissima vostra nella quale mi chiedete, qual sia il mio parere riguardo all'ascensione dei liquori nei tubi capillari. Restai, per vero dire, sorpreso da principio se dovessi rispondendo alla gratissima vostra, nella vostra brama compiacervi, e dirvi ciò, che io sento riguardo alla propostami questione. Né crediate qui, carissimo Amico, che questa mia sospensione causata fosse da mancanza di desiderio di compiacervi. No, che questo non fu causato ve lo giuro; ma bensì dal conoscermi inabile, e per mancanza di talenti sufficienti a tal uopo, e per il poco studio, che ho fatto su tali affari

che quà, e la pavano [illegible] vezzi,
tutto è allegra — a tale arrivo
e par che vidano — il prato, e il rivo

Doppo qualche giorno finalmente in sogna
sione mi misi a scrivervi questa mia,
nella quale altro non farò, che darvi
qualche picciol cenno di diverse opi
nioni di diversi Fisici, e di qual sia
quella, che più mi persuade. Condan
nando però sempre queste mie ciarle
ad esser cancellate qualora o voi, o
qualche altro (il quale per poco, che ab
bia su questo argomento versato sarà
più di me) sia di contraria opinione. Ma
non perdiamo tempo, e procuriamo di
esporre, e di discuttere alcuna fra le tan
te, e sì diverse opinioni, che su tal ar
gomento furono prodotte.

[illegible] Vi furono tra i Fisici, i quali il fenome
no dei tubi capillari attribuirono all'aria,
che preme inegualmente secondo essi
nel tubo e nel vase, nel quale il tubo
medesimo s'immerge. L'aria, dicevano,
necessariamente imbarazzarsi a mal agire

Erud. ...
...
Carlo ...
... innanzi al sommo Dio ...
... [illegible]

ner entro lo stretto capillar tubo. ciò re-
sto è chiaro, che premendo essa più li-
beramente sulla superficie del liquore,
di cui trovasi empito il vas, nel quale
il capillar tubo s'immerge, di quello, che
premer possa nel tubo medesimo, deve il
liquore trovando una minor resistenza
nel tubo, ascendervi nello stesso fino a
tanto che sia equilibrato il peso del li-
quore nel tubo al peso dell'aria sulla
superficie del liquore nel vase: Che,
dissero essi, di più semplice, che di più
chiaro, e naturale? ma che dico io di
più assurdo, che il voler dimostrare cag-
ionata l'ascensione dei liquori nei tubi ca-
pillari dalla inegual pressione dell'aria,
se giungerò a provare, che i liquori a-
scendono ancora, dove non v'ha aria
di sorte? ne crediate già, che il ciò pro-
vare mi sia difficile. S'immerga un
tubo capillare nell'acqua sotto la campa-
na della machina Pneumatica; dopo e-
stratta per quanto s'è potuto l'aria si

che par..., e la partenza – tutti ali i venti,
tutto s'allegra — a tale arrivo
e par che vedano – il prato e il rivo
io mi sento affin morir.

Dopo qualche giorno finalmente di sospensione mi misi a scrivervi questa mia, nella quale altro non farò che darvi qualche picciol cenno di diverse opinioni di diversi Fisici, e dirvi qual sia quella, che più mi persuade. Condannando però sempre queste mie ciarle ad esser cancellate quallora o voi, o qualche altro (il quale per poco, che abbia su questo argomento versato saprà più di me) sia di contraria opinione. Ma non perdiamo tempo, e procuriamo di esporre, e di discutere alcuna fra le tante, e sì diverse opinioni, che su tal argomento furono prodotte.

Vi furono tra i Fisici, i quali il reggersi nei tubi capillari attribuirono all'aria, che preme inegualmente secondo essi nel tubo, e nel vase, nel quale il tubo medesimo s'immerge. L'aria, dissero, deve necessariamente imbarazzarsi e mal agire

ner entro lo stretto capillar tubo: ciò po-
sto è chiaro, che premendo essa più li-
beramente sulla superficie del liquore,
di cui trovasi empito il vase, nel quale
il capillar tubo s'immerge, di quello, che
premer possa nel tubo medesimo, deve il
liquore trovando una minor resistenza
nel tubo, ascendervi nello stesso fino a
tanto che sia equilibrato il peso del li-
quore nel tubo al peso dell'aria sulla
superficie del liquore nel vase: Che,
dissero essi, di più semplice, che di più
chiaro, e naturale? ma che dico io di
più assurdo, che il voler dimostrare cagio-
nata l'ascension dei liquori nei tubi ca-
pillari dalla inegual pressione dell'aria,
se giungerò a provare, che i liquori a-
scendono anche colà, dove non v'ha aria
di sorte? ne crediate già, che il ciò pro-
vare mi sia difficile. s'immerga un
tubo capillare nell'aqua sotto la campa-
na della machina Pneumatica; [illegible]
stratta per quanto s'è potuto l'aria si

che guardi la pastora — volte ai venti
tutto s'allegra — a tale arrivo
e par che vedano — il prato e il riva

vedrà, che tanto precisamente ascenda
il liquore nel tubo capillare in piena
aria, quanto sotto la detta campana.
Ora, che ne dite, carissimo Amico? vi
pare, che si possa ancora sostennere la
sovraesposta opinione? se non che voi
forse mi direte, ch'egli è falso, che sotto
la campana Pneumatica vi sia il vuoto
perfetto giacchè estraendosi con ogni
stantuffata la metà, per esempio,
dell'aria, che si trova sotto la campa
na, deve necessariamente rimanere in
essa qualche porzione dell'aria mede
sima. Ciò è forse vero se parlate della
macchina, che fino a pochi anni sono e
rano conosciute. ma così non lo è certa
mente se avete riguardo, e se di quella
parlate, che ultimamente in Inghilterra
fu inventata, la quale leva tutta l'aria
esattamente, che sotto la campana si
trova. In questo caso certamente l'aria

non può premere nè punto nè poco, non potendo per alcun modo agire ciò, che non esiste, e pure il fenomeno della ascensione del liquore nel tubo succede. Soggiugnerò ora un'altra opposizione, che abbatte ed atterra interamente la sconsiderata opinione. Se l'aria male agisce, e s'imbarazza quasi in un tubo lungo per esempio come 3. più senza dubbio s'imbarazzerà e peggio agirà in un tubo come sei, e del doppio conseguentemente il liquore in quest'ultimo s'innalzerà: pur niente di più falso. Assurdo adunque del tutto, ed insostenibile è l'opinione di quelli, che l'ascension dei liquori nei tubi capillari pretendono spiegare direttamente dalla pressione dell'aria. Io m'immagino, carissimo amico, che qualora voi, o qualunque altro di tale assurda opinione sia stato, dopo avere anche di slancio scorse queste poche mie righe, sarà pie=

che quà, e là portano – tutti ai i venti,
tutto è allegro — a tale arrivo
e par che ridano – il prato, e il rivo

nomenti difsuaso. Pure acciocchè non resti dubbio di sorta aggiugnerò qualche altra cosa, che oltre il dare l'ultimo crollo alla sovra esposta opinione servirà ad atterrare ancora il parere di quelli, che pretendono spiegare l'ascensione dei liquori nei tubi capillari per l'adesione del vetro.

Quando, dicono essi, l'estremità del tubo capillare nel liquore trovasi immersa la prima colonna di liquore perde il suo peso per l'adesione del vetro, e cessando perciò di premere sul fondo del vase, nel quale si fa l'immersione, le colonne esteriori al tubo, che liberamente esercitano il loro peso ne spingono, e mettono una simile sotto la prima, un'altra sotto la seconda, e tutte queste saranno conseguentemente s'accumulano in una intiera colonna, che proporzionalmente riesce più pregiudicato, che cresce in ragione, che diminuisce il diametro del tubo.

Per confutare siccome quest'ultima, così l'anteriore opinione una sola esperienza io riporterò, che la falsità dimostrando della causa immediata, alla quale attribuito viene questo fenomeno, distruggerà ad un tempo le due opposte ipotesi. La esperienza siffatta è la seguente.

Prendete un tubo capillare: assicuratevi dell'altezza alla quale monta il liquore al di sopra del livello allorchè ne viene immerso: dopo ciò asciugatelo ben bene, e tenetelo in una situazione obliqua all'orizzonte. Vedrete allora, che qualche goccia del liquore medesimo scorrendo lungo il lato di fuori giugnerà alcuna a toccare l'inferior superfizie del tubo: sul punto medesimo del contatto accoverrà alcuna, che slanciatasi [illegible] in alto insinuandosi nella cavità del tubo, nel quale precisamente rimarrà

che quà, e là portano — tutti [illegible]
tutto è allegro — a tale arrivo
e par che ridano — il prato, e il rivo

no sospese all'altezza, alla quale
questo liquore si tenne allor, che il
tubo da prima vi fu immerso. Da
questo fenomeno, che osservai nei
tubi capillari è certo, che non può
dipendere dalla preponderanza del-
le colonne ambienti, ne esteriori. Mal
a proposito dunque viene egli attri-
buito a questa causa nelle due espo-
ste ipotesi. Non si è dunque data
da quelli, che le sostenevano la vera,
e convincente spiegazione, che al fe-
nomeno dell'ascendimento dei liquori
nei tubi capillari si conviene. Passia-
mo ora a qualche altra opinione.
Molti vi sono fra i fisici, i quali pretendono
spiegare l'ascensione dei liquori di-
pendentemente dall'attrazion di coesione.
Ecco come la discorrono: il vetro, dicono,

attira l'aqua, più che l'aqua l'aqua non attira. Al momento, in cui l'orifizio del tubo la tocca, ella s'innalza fino a tanto, che il di lei peso si equilibri con la virtù attrattiva, che risiede nell' interiore superfizie del tubo. Innalza si l'aqua, per esempio, via più ne' più ristretti tubi, perchè la superfizie loro è più ampia paragonata alla solidità della colonna di aqua, e le parti di mezzo sono meno lontane dal vetro, che le attira. Il Mercurio in questi tubi tiensi al di sotto del livello, perchè essendo più denso del vetro ha egli più di attrazione tra parti, e parti, che lo compongono, di quella che verso lui ne abbia il vetro.

Non si può negare, che l'opinione di questi Fisici non abbia più sembianza di verità di tutte le altre da noi fino ad ora esposte.

che quando la portano — sulle ali i venti, tutto s'allegra — a tale arrivo, e par che ridano — il prato, e il rivo.

Le solite cose cantilenano

Ma è poi ella questa opinione convincente davvero, e tale, cui rispondere non si possa? nol credo. Sentite difatti come parla il Nollet. Tutti i corpi penetrabili all'aqua, e che riguardare si deono per questo conto quai ammasso di tubi capillari non ammettono eglino ne' loro pori, e non innalzano al dissopra del livello, che i fluidi meno densi di quel, che sono eglino stessi? L'altezza della colonna sollevata nel tubo è poi ella sempre regolata dall'eccesso dell'attrazione del vetro, e del peso specifico del liquore? e non vedonsi forse dei liquori più pesanti innalzarsi nel lo stesso tubo più in su che altri più leggeri? si sa, che l'esperienza risponde a queste questioni d'una maniera poco favorevoli alla spiegazione da [illegible] della attra

6

Il Fragale

-zion di coesione. Sebbene le poche pa-
role riferite del Vollet rispondano a mio
parere d'un modo convincente l'opi-
nione di quelli, che sostengono doversi l'a-
scendimento dei liquori nei tubi capillari
spiegare per l'attrazion di coesione del ve-
tro, pure agiugnerò, onde abbondare piut-
tosto, che mancare, qualche altra cosa.

Si sa, che i liquori costantemente nei tubi
capillari s'innalzano in ragione inversa
dei ~~loro~~ diametri di questi; così per
esempio se due tubi s'immergano in
un liquore qualunque, eccettuatone il
Mercurio, l'uno d'un diametro maggiore,
l'altro d'un diametro minore, più
il liquore s'innalzerà nel tubo più
stretto, che nell'altro più largo. A
prima vista sembra, che ciò mirabil-
mente favorisca l'attrazion di coesione,
poichè essendo nel tubo del minor dia-
metro le parti opposte del vetro più

tutto è allegria — a tale arrivo,
e par che ridano — il prato, e il rivo.

vicine una maggior forza deggiono
avere, ed esercitando una attrazione
più gagliarda vagliono a sostenere u-
na colonna più lunga di liquore. Ciò per
altro, che sembra a prima vista favo-
rire l'attrazion di coesione; dopo qual-
che esperimento e qualche senno più fis-
so si vede chiaramente, che la distrug-
ga del tutto. Se difatti presi due tu-
bi di diametro diverso s'immergano
nell'aqua, e poscia da quella ritratti
si misuri l'aqua che contenevano ambi-
due, apparirà, che più ne conteneva
(sebbene la colonna fosse più corta)
quello del diametro maggiore, che quel-
lo del minore. Ora e come è egli, che
ciò avvenga? non è forse l'interna su-
perficie del vetro, che tocca la colon-
na più minuta, più ampia dell'altra,
che contiene l'altra colonna avuto ri-
guardo alla larghezza dei tubi? E conviene

Il Fanjale

abbenqueché li sostenitori dell'attrazion di coesione confessino, che è scuola è la loro opinione, non essendo la forza attrattiva proporzionale alla interior superfizie del tubo, oppure (ciò che ammettere non si può) né dicano, che la stessa causa non ha un costante effetto.

Eccovi, carissimo Amico, esposte, e se non mi inganno abbattute tre delle principali opinioni, anzi le tre opinioni, cui si riferiscono la maggior parte delle altre; ~~non~~ da' altri fisici con qualche menoma, ed innosservabile mutazione prodotte. Ma se come spero mi sei di rispondere alle sovra esposte opinioni dovrò io per fine a questa mia lettera senza esporvi quella, che fra tutte mi sembra la più veritiera, e probabile? No certamente; poiché allora altro

tutto s'allegrò — a tale arrivo
e par che vidano — il prato, e il rivo
io mi sento [illegible]

Le selve ancor contedano

non avrei fatto, che immergervi in dub-
bj maggiori, senza soddisfare nè gran-
to nè poco alle vostre ricerche. Vediamo
dunque ora qual sia questa o-
pinione.

Che l'attrazione abbia parte nell'ascen-
sion dei liquori nei tubi capillari sem-
brami cosa tanto contestata, e così chiara
che dubbio alcuno ammettere non possa.
Ma, e di qual sorta sarà ella questa at-
trazione? Molti Fisici, come vedemmo, ma-
neggiano con molta destrezza, per co-
sì dire, l'attrazion di coesione per spie-
gare questo fenomeno. Ma convincono
essi altri che sè stessi; poichè la varietà
degli ascendimenti dei liquori nei tubi
s'oppongono non poco al loro divisamento.
Ma se l'attrazione ha parte in questo
fenomeno, e questa non è l'attrazion di

Il Fragale

coesione, qual sarà dunque? Altra a mio credere non può essere, che quella di affinità, la quale è regolata da tutt' altre leggi, che da quelle, che regolano l'attrazion di coesione. Qual difficoltà diffatti a comprendere, che l'attrazione di affinità cagioni l'ascendimento dei liquori nei tubi capillari? Non si da forse una spiegazione più verosimile di tutte le altre, questa attrazione ammettendo al fenomeno dei capillari si certamente. Imperciocchè si sa (ed in Chimica se ne hanno le più luminose prove) che un corpo può avere più di affinità con le particelle di un altro corpo, di quello, ch' egli abbia, o con le sue, o con quelle di un altro qualunque corpo. Ora dico francamente da questo principio quel

tutti i allegri — a tale arrivo,
e par che vedano — il prato e il rivo

Le selve ancor contestano

difficoltà a spiegare la sempre diver-
sa ascensione dei liquori nei tubi
capillari? Con ciò non si spiega forse
questa stessa diversità, che come abbia-
mo veduto, non giunsero a spiegar quei
fisici, che le altre opinioni sostengono?
Basta solo il supporre, che le parti dell'a-
cido sulfurico concentrato per e-
sempio siano più affini con le parti
vitree, di quello che lo siano le parti
dell'alcool, per spiegare il feno-
meno. Le particelle infatti dell'acido
sulfurico concentrato avendo più di af-
finità con le parti vitree, di quello che
abbiano le parti dell'alcool, sebben che
più pesanti di queste, pure più di quelle
si sollevano dal livello s'innalzano;
perchè l'attrazione di affinità superan-
do l'attrito [illegible] la sforza ad al-
zarsi fino a tanto, che giungano a quel

Il Saggiatore

mento dove siano in equilibrio queste due forze contrarie, il peso cioè del liquore, e l'attrazione di affinità con le parti vitree. Che se ciò si voglia supporre di tutti quelli altri liquori, che a diverse altezze ascendono nei tubi capillari difficoltà alcuna a mio credere non rimarrà riguardo alla spiegazione del tanto celebre, ed insigne fenomeno dell'ascendimento dei liquori nei tubi capillari. Eccomi adunque, carissimo amico, giunto al termine della mia, forse troppo, fastidiosa lettera. Voi si queste ciarle fate qual conto, che ne fate esse meritan. Ricevetele quando non vi convincano, non come una soluzione del fenomeno, ma come un pegno della stima, e dell'amicizia, che vi professo. Addio.

tutto è allegro — a tale arrivo,
e par che vedano — il piede e il viso

Le selve avean cortesiano

Per la morte in battaglia
di sua eccellenza il N. U.
sig. Bertucci Contarini

Sonetto

Al campo di battaglia iva la Morte
Con truce aspetto passeggiando altera,
e spiegando la turba al prode, al forte
Mortal piaga recar volea la fiera.

Te grande Alberto, la volubil sorte
espose ai squarci suoi, te, cui barriera
fermar non val, ma nuovo Achille aggiunge
Stragge crudel sulla nemica schiera.

Tosto contro di te lo strale incocca
Che mortal piaga, tu, per cui dal petto
La bell'anima tua si esce, e trabocca.

Il fece, e si pentì, giacchè gl'increbbe
Che'l suo strale a morir abbia costretto
E chi 'l suo brazzo provato avrebbe.

Del primo / [illegible] Quinternetto

[illegible] pagamento

Il Maggio

Tutto s'allegra — a tale arrivo
e par che ridano — il prato e il rivo

Le selve ancor contestano

Erat.

[illegible]

[illegible]

Eul.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Il Maiale

In occasione, che la Contessa Moschi diede
al suo sposo l'annunzio
di morte

Sonetto
del Mosini

—

Già la gran Donna il volto suo compose,
Poscia al tremendo annunzio, aimè! s'accinse:
Tre volte al labro le parole spinse
Tre volte indietro sen tornar ritrose.
Ai suoi tumulti alfin silenzio impose,
E'l suo dolor per un momento vinse
Sposo allor, disse, Iddio, che insiem ci strinse
Di scior sì caro nodo oggi dispose.
Ei ti vuol seco. Ah! perchè non poss'io
Almen seguir.... Ma qui rompendo in pianto
Volea dire, il mio bene e qui finio.
Ei le stese la man, non pianger tanto,
Disse, là in Ciel ci rivedremo, Addio;
Tu là incamina i nostri figli intanto,

tutto è allegro — a tale arrivo,
e par che ridano — il prato, e il rivo.

Le selve ancor contentano

6

La provvidenza

Sonetto
del Filicaja

Qual Madre i figli con pietoso affetto
Mira, e d'Amor si strugge a lor davante,
E un bacia in fronte, ed un si stringe al petto
Uno tien sui ginocchi, un sulle piante
E mentre agli atti, ai gemiti, all'aspetto
Lor voglie intende sì diverse e tante
A questi un guardo, a quel dispensa un detto,
E se ride o s'adira è sempre amante
Tal per noi Provvidenza alta infinita
Veglia, e questi conforta e quei provvede,
E tutti ascolta, e porge a tutti aita.
E se nega talor grazia, o mercede,
O nega sol, perchè a pregar ne invita,
O negar finge, e nel negar concede.

Il Majale

[illegible]

Contro i Franchi muratori

Sonetto

[illegible] i compassi, e le square all'aere [illegible] oscuro
[illegible] alcuna un angolo [illegible],
Che in sua medaglia fedeltà sicura
Al Cielo [illegible] ed all'uman diritto.

E con l'immondo gregge d'Epicuro
La virtù non distingue dal delitto,
Or [illegible] il [illegible]
Colle nefande [illegible] d'Egitto.

Regi ascoltate di mia voce il suono,
Ecco la Bestia, che dai laghi Stigi
Viene ad urtar con [illegible] il trono
Guardiate il ver de' nemici prestigi
E se vi parla nel cuor [illegible], e perdono
Misura il sangue, che inondò Parigi;

tutto è allegro — a tale arrivo,
e par che vedano — il prato, e il rivo.

Le selve ancor contestano

8.

Per la Corday uccisitrice di Marat

Sonetto

Dei giusti e degl'Eroi fra l'alme ascritta
Venne a fruir delle delizie eterne
Sorta alla nostra età nuova Giuditta
Domatrice del gallico Oloferne

Quel mostro immane alle Paludi inferne
Sospinse un colpo di tua destra invitta,
E un nemico di meno or si discerne
Per te l'umanità dagl'empi afflitta

In terra ma per te non v'era scampo,
Ma inevitabil Morte alla vittoria
S'un intrepido cor non è d'inciampo.

Per te il palco fin è soglio di gloria,
E il nome tuo sarà di luce un lampo
Nel cupo orror della presente storia

... ingannato

Il Majale

Contro la Cammina
Sonetto
Del Forteś

Pittor di fosca tela ampio volume
Stenditi innanzi, e 'l biancheggiante gesso
Prendi, e 'l pennello: io mi t'assido appresso
Ond'abbia il tuo pensier anima, e lume.
Donna pinger tu dei d'empio costume,
Qual ne' miei versi la descriss'io stesso:
Ergi un'ara all'Inganno, innanzi ad esso
Fa si prostri costei; questo è il suo Nume.
Pingi in vario color [illegible] vivace,
E con tal arte la sua fronte ombreggia,
Che vegga ognun quanto è sfacciata, e audace.
Sia sul labro Menzogna, e d'essa si veggia
La rea Discordia con la nera face,
Credi, non fia chi il nome suo ti chieggia.

tutto è allegro — a tale arrivo,
e par che ridano — il prato e il rivo

Le selve non contentare

10.

Sulla morte di Luigi XVI.

Sonetto
del Franceschini

Già la nera si compie opra funesta
Del meditato Regicidio orrendo,
E un Popolo di Tigri immoto resta
Il sanguigno spettacolo vedendo

Fido sola il buon Re guarda il tremendo
Passo ferma, e tranquilla, ancorchè mesta
A lui quell'apre un soglio, e va rovesciando
L'altro tutto, e rai cangiati in testa.

Già batte il capo, e al ciel rapidamente
Volando la discinta anima pia
Pietà, grida, del mio popol furente

Così tentando disciogliere via
Il grido del Real sangue innocente,
Che di vendetta ancor non sazia.

Supplicazioni ...
... piangevoli

Il fragile

Sullo stesso argomento

Sonetto

Europa, Europa, o tu, che tante omai
Meditando le armi belliche scene
Sdegno, e furor deponi; e che son mai
Per sì neri delitti armi terrene?

Ira del Ciel t'arroventato ommai
Calice impugna, e inesorabil viene
Col sangue a vendicar quel sangue; ond'hai
Esecranda tinte le arene.

Dal sacrilego palco ancor si sente
Un suon tremendo di sinistri augurj
Francesi, e regicidi, muoj innocente

Dal Babel, che universal fu scaglio
Odio e i moventi veggano, e i futuri
Che la spada di Dio non perse il taglio;

tutto è allegria — a tale arrivo
e par che ridano — il prato e il rivo

Le selve inerm contedano ;

12. Per la burrasca avvenuta ai Navigli francesi sotto Cagliari.

Sonetto

Soffiò l'eterno, e rapidi, e frementi
Usciron dalle cupe orride grotte
Confusamente accavallati i venti,
E addensaron sul mar orrida notte.
[illegible] gonfianti l'onde e suoi [illegible]
Piomban dall'alto, e vorticose e rotte
Spalancano un abisso, che i fumanti
Bellici Legni avidamente inghiotte.
Gl'inghiottì sì, ma [illegible] l'orgoglio immersi
Gridan: no, non sei Dio, tu sei una fola,
Non ci va [illegible] dissipati, e spersi.
Non sei... ma [illegible] serrò la gola,
E eternamente in fondo al mar immersi
Soffocò la [illegible] parola.

Il ...

All' Italia

Sonetto
del Filicaia

Italia, Italia, o tu, cui feo la sorte
Dono infelice di bellezza, ond'hai
Funesta dote d'infiniti guai,
Che in fronte scritti per gran doglia porte;
Deh fossi tu men bella, o almen più forte,
onde assai più ti paventasse, o assai
T'amasse men chi del tuo bello ai rai
Par, che si strugga, e pur ti sfida a morte;
Che or giù dall'Alpi non vedrei torrenti
Scender d'armati, nè di sangue tinti
Bever l'onda del Po gallici armenti.
Nè te vedrei del non tuo ferro cinta
Pugnar col braccio di straniere genti,
Per servir sempre, o vincitrice, o vinta

tutti i allegri — a tale arrivo,
e par che vidano ... il prato, e il rivo

Le selve ancor contestano

14\. Per un Arciprete, che ha la sua residenza
dove abitava Ezzelino

Sonetto

Se fra il silenzio della notte oscura,
[illegible]
Odi per l'aure un gemito, un lamento,
Non temer, nè di qualche rea sciagura.
Se fra le cupe solitarie mura
Vedi girare un'ombra a passo lento,
Non ti sorprenda gelido spavento,
Che della tua salvezza il Cielo ha cura.
Questa maggion tuo pastoral soggiorno
Cinta da fosche, e sotterranee grotte
Fu dell'empio Ezzelino asilo un giorno.
Qui vien l'orrido spettro [illegible] notte
E [illegible] intorno,
Finchè s'apre l'abisso, e lo inghiotte.

[illegible]

1

Il Natale

Divino

Si est Filius Dei descendat de cruce

Sonetto

Qual si ripiega al suol languido giglio,
Cui vien mancando l'umore ond'era pregno,
Tal dall'infame, e pure augusto Legno
Gesù pendea del sangue suo vermiglio.

L'empia Sionne, che con reo consiglio
Stolta contro il suo Dio armò l'ingegno
[illegible] dicea, se il può, fia questo il segno,
Se egli è del Padre l'increato figlio.

All'orrenda bestemmia il Ciel si mosse
Sovra i cardini suoi tremò la terra
e il Sol la faccia per orror velosse.

Solima intanto il duro cor rinserra
Al portento d'amor, nè non si scosse
La Terra, il Ciel, non l'empio cor si sferra.

Tutto è allegria — a tale arrivo
e par che vidano — il prato, e il rivo

Le selve ancor contedano ...

16. Roma alla Francia

Sonetto

Gallo Roma t'aspetta; il reo disegno,
Che fai di strage, e di vendetta è vano:
Abonda in noi forza, valore, e ingegno,
Trema solo in udir: io son Romano.
Rammenta Orazio il bellicoso impegno,
E'l Cavalier, che si bruciò la mano:
Questo fu, questo è ancor di Marte il Regno,
Popolo di Quirin, sangue Trojano.
[illegible]mento marzial Roma non langue,
Finchè ha spirto nel sen Roma non cede,
Se pria non vede il suo nemico esangue.
Ognun freme di sdegno e guerra chiede,
Vedrafsi allor chi spargerà più sangue,
Tu per tua libertà, noi per la Fede.

Il Majale

I Marmi dati da Roma alla Francia
per ottenere l'armistizio

Sonetto

Questi, che dalle Greche Attiche arene
sull'agreste Lazio guerriero
Famosi marmi, e a' vincitor severo
Recaro i vizj, e le virtù d'Atene;
Or vuoi Roma ad involar sen viene
Fatal nemico con proferte impero,
E lo mertarono, che il valor primiero
Forse Italia incallita alle catene.
Ma Gallia un giorno gentil e fier, crede
Dell'arti Greche strapperà la divina
Se invece il brando allo scalpello cede.
Ch'ora è fasto, e bellezza in altra dama
Vincer incerta, e dolorosa sede
Il cenere ne fa d'Atene, e Roma.

tutti s'allegrò — a tale arrivo,
e par che vedano — il piede, e il viva.

18.

Lo stato dell' Europa

Sonetto

Ancor l'Ungaro suol d'ossa biancheggia,
E'l Russo mar flutti sanguigni reca;
Per due vittime illustri il guardo bieca
Pien morte ancor sulla smarrita Reggia.
Nordico [illegible] alto passeggia
E tronca il fior della speranza Sveca,
Rumoreggia il [illegible] tuono, e in nube cieca
Gli [illegible], e feral luce fiammeggia
Il cupo suon d'incognita minaccia
Per vigilate soglie non s'arresta,
E va de' Regi a impallidir la faccia.
Monarchi della terra or che vi resta?
La difesa comun l'armi vi caccia
O delle vostre età l'ultima è questa.

Il Majale ...

Sulla morte di Luigi

sonetto

Tu, che di Bruto il cor franco, e sdegnoso
Vantando, inique nazion ferina
Punir t'infingi in Re mite, e amoroso
La violenta tirrannia Tarquina.

Tu, che di libertà l'arbor geloso
Pianti, poi t'ergi universal Regina,
E insidiando l'Europeo riposo
Sfidi la terra nella comun rovina.

Se non t'offrivi di quel sangue intrisa
Potea l'Europa d'obbedir nemica
Vestir sebbene la fatal divisa.

Or già, ch'eterna maniaì fatica,
Più, che il cader del tuo furor congiura
Teme l'orror di diversità antica.

Tutto è allegro — a tale arrivo,
e par che vidano — il prato, e il rivo

le relevé sans contentieux

Ertd.

Ext.

Eaf.

Cun.

Co

Tr

Ec

Car

Ju

Ju

Ju

Ju

Il Majale

[illegible]

Dio

Sonetto

del Salvini

Tu, che m'hai fatto, il tutto sempre fai,
e ciò, che festi già reggi, e governi,
Tu, sotto il cui piè fermi ed eterni
soggiace il tempo, il Fato, il sempre, il mai.

Tu dai l'ombre alla notte, al giorno i rai,
Tu il Mondo abbracci, e 'l Paradiso eterni,
Tu nè visto, nè scerto, e vedi, e scerni,
E ne mai mosso, muovi e moverai.

Tu tutti i luoghi ingombri, e non hai loco,
Tu premj i giusti, e tu castighi i rei,
Tu dai l'algore al giel, l'ardore al foco.

Tu te stessa in te stesso, e vedi, e bei,
Tu sei, che io non conosco, eppure invoco,
Uno sei, Trino sei, Tu sai chi sei.

Tutto s'allegra — e tutto è vivo
e par che ridano — il prato, e il rivo

A:

La nascita d'Amore

Sonetto
del Pastorini

Vicina al parto la Ciprigna Dea
Per saper qual faria di prole acquisto,
Pavida scese al tetto oscuro e tristo
Ove ogni Parca il fuso suo torcea.
Disse Cloto, che in luce uscir dovea
Di dolcezze, e veleno un angue misto.
Lachesi, che un gran mostro avrebbe visto,
Atropo, che un gran foco in sen chiudea.
Piange la bella Dea, ma quindi a poco
Come vidde bel figlio uscito fuore,
Del detto delle Parche in sen fè gioco.
Ma non errar le filatrici suore
Che a dir, che nasce un angue, un mostro, un foco
Basta pur troppo il dir, che nasce Amore.

Il Natale
[illegible]

Sopra la statua di Adone

Sonetto
del Richeri

Del vago Adon, per gelosia di Marte
Spento, Venere piangea e 'l suo Amore;
Ma non porgea conforto al suo dolore
Tante lagrime e tante indarno sparte
Quando ella vidde il suo gentil Pastore
Scolto per te, Paroli, e sì dall'arte
Finto il volto divin, che in ogni parte
Più vago era di quel ch'avea nel core;
Fermando allora il pianto suo risolse
Dar vita al freddo sasso, e l'immortale
Fuoco dal ciel per animarlo tolse:
Già gl'infondea nel sen spirto vitale,
Ma la mano arrestò, ch'ella non volse
La bell'opra immortal render mortale.

tutti s'allegri — a tale arrivo
e par che vidano — il piede e il viso

Le selve aver cantato

4

Il ratto di Proserpina

Sonetto
del Cassiani

Diè un alto grido, gittò i fiori, e volta
All'improvvisa mano, che la cinse
Tutta in se per la tema onde fu colta,
La Siciliana Vergine si strinse.
Il nero Dio, la calda bocca involta
D'ispido pelo a ingordo bacio spinse,
E di nera fuligin con la folta
Barba le eburnee gote, e il sen le tinse.
Ella già in braccio al rapitor puntello
Fea d'una mano a l'irsuto mento,
Dell'altra agli occhi, e ai crini un velo.
Ma già il carro è profondo, e intanto il cielo
Tonar d'alto rumor cupo il suo flagello,
Le ferree ruote e i ...

Il Maiale

Dizionario

Le calende di dicembre

io vi invito ...

Per la solenne Vestizione della C.ª Elisabetta
Gabrici
Nel Monastero di S. Chiara di Udine

Sonetto .S.

Pei celesti ... aperta in Dio
Nel chiaro penetral di casto ...
~~Di...~~ ... (a lei la ...) ... acerbo
Il ~~...~~ dell'affanno ... desio

Dolce sopore ... allor vid' io
Mille spirti calar di stella in stella,
Gridar a Lei secondo la ...;
Che l'aspettar, ch'il sospirar finiò.

Deh come allor sul delicato viso
Per mille dolci affetti in lei composto
Dipinto ogni color di Paradiso!

Dir non so come; agli occhi miei dinante
Ogni altra fattezza dileguare.
... ... al ...

odo lo strepito — degli strumenti e
che grandi e le ... — tutti ai venti
tutto s'allegra — a tale arrivo
e par che vedano — il prato e il vivo

Le selve ancor contestano

4

Piu un'

Ah

Tutte

La

Ti mer

O

e

ella già

Ma già

La

…appiena…
…in paqueso

Il Majale

Ditirambo

Le calende di decembre
io vi invito cari Amici
mentre uccido i miei majali
con vin nuovo a celebrar.
Manigoldi dove siete?
Sù spicciatevi ben presto
apprestate ferri, e foco
i majali a scorticar.
Questi poveri spensierati
non han fatto che ingrassare;
è ben giusto di mangiare
chi sperato han indarno finor.

Amici miei venite
e del cor mio gradite
questa candida offerta, ecco che viene
l'Indico vincitore
il Dio di Tebe a queste nostre arene,
Ecco già sorgo il Cocchio
dalle Tigri condotto;
veggo il Vecchio Sileno
dall'Asino anelante
che fece al suo signore un dì il Pedante.
E le Baccanti = e le Bassaridi
di tirsi e cembali = io veggo armate
e d'alti pampini = incoronate.
Odo lo strepito — degli stroncati
che quasi le portano — sulle ali i venti
tutto s'allegra — a tale arrivo
e par che ridano — il prato, e il rivo.

Viva viva l'allegria;
oh che vita che consola!
ogni cura questa invola
che molesta, e opprime il cor.
Ah! venite o cari Amici
non turbate il mio contento
affrettate i dì felici,
e beviamo il buon liquor.
Oh che dolce liquor, che ambrosia eletta!
no non invidio quello ...
che alla mensa di Dei l'idea coppiero
suol presentar! oh come è chiaro, e bello!
al sol vederlo invitarmi
ad essere bevuto, e questi fumi
come ristoran l'Alma!
è ver non son più in calma,
ma ben d'esser mi sembra un gran signore,
oh dolce effetto, e caro
del perfetto liquore!
Amici Amici miei dove mai siete?
dove vi nascondete - al guardo mio?
Ah ch'io vi cerco invano!
Dove fuggite oh Dei!
Deh per pietà tornate, o fidi miei!
senza l'Amico, oh Dio!
il mondo m'è nojoso, e il viver mio.
Senza voi ogni contento
al mio core, oh Dio dispiace
non ho pace - non contento,
son costretto a delirar.
Mi rallegro, io non lo niego
quando sento il suppo [illegible]
ma se voi non siete, oh Dio!
io mi sento affin mancar.

Ora intanto che facciamo: ehi, qual majale
sulle brage si avvolga;
ecco i miei cari Amici;
ah sì venite in largo, e largo ancora
Di passare felici,
non mi vedrà la speme
queste poch'ore insieme.
Questo arrosto pillottato
ben salato
nuovo gusto desta al bere
e rinovella a Noi sì bel piacere.
Gusteremo del majale
bracciolette di schienale
sanguinacci e zamarelle
mangieremo a crepapelle.
Giusto è ben che l'Animale
che ha goduto mai spese
or mi sia di se cortese,
e le spese faccia a me.
Ed in dolce Compagnia
noi beveremo l'amabil vino,
il suo nettare divino
noi sapremo tracannar.
L'allegria sia nostra guida
e sia Bacco il nostro duca.
Questa coppia a noi sia fida,
non ci resta che brindar.
Già mi sento dentro il petto
il liquor che batte e brilla
che scintilla — e che il diletto
nel mio sen torna a destar
Ti ringrazio amico Nume
dell'amabile tuo dono,
non invidio a Giove il trono
quando pieno io son di te.

Deh s'intreccino gl'allori
alle tue bionde chiome
si dilati il tuo gran nome
Bacco Bacco nostro Rè.

Canzone = XIII

Per la morte d'un Usignolo

Chi pietoso mi consola
nel mio grave acerbo duolo
nel vaghissimo Usignuolo
[illegible] che mi [illegible]
La mia grata e [illegible]
ei formava il caro augello
ei l'oggetto era il più bello
di mia [illegible] a mio piacer
Grande [illegible]
[illegible]
[illegible] flebili lamenti
a me [illegible] inspirava anco.
Non vedrò gli [illegible] amenti
[illegible] in accoglica
[illegible] il cibo di lui porgea
[illegible] mia man
Non potranno più [illegible]
le sue voci armoniose
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] prigionia
[illegible]
[illegible] suoi canni [illegible]
[illegible]
ogni gioia mi privasti
mentre [illegible]
al mio tenero Usignuolo
Non [illegible] già che [illegible] cuore
[illegible]
così atroce [illegible]
[illegible] a perdonar
[illegible] non [illegible]
[illegible] ciel che mi conforte
dal [illegible]
[illegible] adesso cagionò.

Per un Cardellino sostituito al mio Usignolo

Cardellin [illegible]
tu venir [illegible]
[illegible] ristoro;
che [illegible] Usignuolo
con suo grave acerbo [illegible]
il dì estremo a tramontar
se [illegible] in questa gabbia
non [illegible] a sdegno e rabbia
[illegible] il [illegible]
se tu [illegible] l'aria pura
[illegible]
non potrestu [illegible]
Non [illegible] amica mano
[illegible] giorno [illegible]
[illegible]
[illegible]
non [illegible]
[illegible]
[illegible] non [illegible]
che [illegible] possa quindi più
[illegible] alcuna [illegible] mano
[illegible] a te [illegible]
[illegible]
[illegible] man spesso [illegible]
Non temer [illegible]
[illegible] resterai
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] senza [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] le tue [illegible]
E [illegible] il Cardellino
[illegible] metro [illegible]
[illegible]
Tu [illegible] colse lodi
in [illegible]
nel sentire [illegible]
Io [illegible]
[illegible]
[illegible] amica [illegible]
Se [illegible]
tanti [illegible] non [illegible]
[illegible]
[illegible]
ogni [illegible]
[illegible]
Ah [illegible] non [illegible]
in [illegible]
[illegible] soggiorno.

Per S. Giovanni Battista

E qui nel deserto inospita
qual hom santo veggio io
l'intatto cor [illegible]
più [illegible] aver non può
[illegible] veggo [illegible] risplendere
[illegible] luce un divin raggio
no che il fatal contaggio
de[illegible] garzon non lo machiò
[illegible] cilizio e ruvida
pelle gli cinge il fianco
[illegible] rifinito e stanco
sasso informe sostien
Erba cruda amarissima
porgo a lui cibo apporesta
[illegible] ma foresta
[illegible] onda [illegible]
Non è già corona [illegible]
che [illegible]
[illegible]
e [illegible] le vie [illegible]
Vuol che [illegible] e correre
[illegible] Israello
se [illegible] suo [illegible]
brama dal Fiume [illegible]
[illegible] sue margine
[illegible] giordano
[illegible] mare
battesmo [illegible] suo signor
[illegible] prodigio insolito
mirò in [illegible] natura
[illegible] colomba in figura
[illegible]
e il Padre dall'empireo
voce mandò dal petto
il figlio mio diletto
il figlio mio quest'è
[illegible] e qual puro [illegible]
[illegible] dal mio cuore
[illegible] amore
[illegible] ossequiate

La morte di S. Giuliana Falconieri

Mentre l'estremo è per soffrir dolore
Stesa giuliana in sulle piume esangue
e ricever non puote il Corpo [illegible] il sangue
Del [illegible] amante suo Signore
Duosi per ciò più che per sua malore

Ma quando mai l'onnipossente Iddio
D'esaudire lasciò servo pietoso
che devoto chiedesse in san [illegible]
[illegible] il Nume di Giuliana al petto
come a sposa [illegible] fido sposo
Ratto si porta di Giuliana al petto.

Canzone = XIII

Incerte al fine mon donne
Più libertà forse no-
[illegible]

De B. Alexandri Saulij amore in Virgineos illius
moribus. Elegiola

Quid sacra poterit mihi Virgine dulcius esse
 Qua nil sidereus dulcius orbis habet.
Nostra me teneat me, decipiatque voluptas,
 Ne iubeas vultu me procul esse tuo.
Innocua poterit quid Virgine purius esse
 Quae primos animo vincit, et ore nives.
Qua non Lingua rutilant formosius ignes,
 Qua minus et facies splendida Phoebe tua est!
Me niveis igitur semper fac moribus esse
 Quos in virgineo denotat ore pudor;
Ut mihi sit species animi christallina, purum
 E Styge quin labes polluat ulla decus.
Cui tamen exscribeam veri cor pignus amoris,
 Ne blande capiant hoc mala monstra dolo!
In roseo mihi subridet formosulus ore.
 Ut rear hoc Iesu bellule munus amor.
Accipe; quae tamen haec amens audacia! munus
 Hoc ne mea dicam nunc cape ~~cape~~ Belle manu!
Accipe sic niveae tibi det hoc dextera matris,
 Dextera basiolis mellea facta tuis.

[illegible] appanno
ciglio del tiranno
[illegible] scoperte.

Per S. Giovanni Battista

La morte di S. Giuliana Falconieri

Qual nel deserto [illegible]
qual l'uom [illegible]
l'infante co[illegible]
più [illegible]
Jo veggo [illegible]
di luce [illegible]
no che [illegible]
del mond[illegible]
[illegible] citizio [illegible]
dalle gli[illegible]
lui rifin[illegible]
sasso info[illegible]
Erba cruda [illegible]
[illegible] co a [illegible]
da [illegible]
[illegible]
Non è già [illegible]
che [illegible]
[illegible]
e [illegible]
Vuol che [illegible]
[illegible]
se [illegible]
[illegible]
Egli [illegible] sui ma[illegible]
[illegible]
[illegible]
battesmo [illegible]
Ma [illegible] proce[illegible]
mirò in [illegible]
di colomba
[illegible]
e il [illegible] dal[illegible]
voce man[illegible]
il figlio mio
il figlio mio [illegible] e
[illegible], e qual puro [illegible]
[illegible] del tuo more
[illegible] amore
[illegible] fragranza [illegible]

Cum tenui [illegible] omnia corde
Ut mea cum Iesu sint mihi cuncta bona.
Gaudiis hac Mariam supplex prece [illegible] adorat,
Cui veri posstat munera filioli[illegible]

1

Canzone. — XVII

…nerte al tiro non riamme
…rperia …

…sati
… i da
…oti

… e di gioia o affanno
ciglio del tiranno. Scoperte.

Per S. Giovanni Battista

La morte di S. Giuliana Falconieri

Qual nel deser[illegible]
qual l'om[illegible]
l'intaño co[illegible]
più [illegible]
Jo vaggo [illegible]
luce [illegible]
no che [illegible]
dal [illegible]
[illegible]
valle [illegible]
lui [illegible]
sasso [illegible]
Erba [illegible]
[illegible] co a [illegible]
[illegible]
la sete [illegible]
Non è già [illegible]
che a [illegible]
[illegible]
e [illegible]
Vuol che [illegible]
[illegible]
se [illegible]
Brama [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
battesmo [illegible]
[illegible]
[illegible]
di colom[illegible]
[illegible]
[illegible] da[illegible]
voce [illegible]
il figlio m[illegible]
il figlio mio quest [illegible]
Questo è qual puro giglio
che [illegible]
il più [illegible] amore
di [illegible]

1

Canzone. - ~~XVII~~

Inerte alfine non dorme
[illegible] libertà [illegible]
[illegible] valenti nel orme
Del[illegible] Eroi;
[illegible] priva d'Artiglio
[illegible] fuggitiva;
E meno di consiglio
[illegible] riva
[illegible] già il [illegible]
Fulmin dell'ire supreme.

Scopo già dei sopori [illegible]
Come il Cielo [illegible] dà
[illegible] abbiano [illegible]
adorata Libertà

[illegible] indegno
quel [illegible]
[illegible] diletto e [illegible]
[illegible]
[illegible]
E [illegible] più crudo.
[illegible]
L'Americano ignudo;
Ah perchè [illegible] ei vede
[illegible]

Scopo. [illegible]

Che vaglion pompe, ed agi
[illegible] amena
[illegible] fumo de' [illegible]
[illegible]?
Ed a che vale immenso
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Tant'è che gioia o affanno
[illegible] danno

Scopo. [illegible]

[illegible] ogni remoto
[illegible] in [illegible]
Perchè al Tiranno ignoto
[illegible] ei tetti il calle;
E libero si viva:
[illegible] più profondo
[illegible] penetranti arriva
[illegible] per la mia mano
[illegible] trucidato
[illegible] di morte e cadde (scoperte)

[illegible] in catene
E che può [illegible]
Se [illegible] mai non viene [illegible]
[illegible]
[illegible] nota
[illegible]
[illegible] longetta a me [illegible]
[illegible] sua vicina
[illegible] all' [illegible]
[illegible] rena scoperte.

[illegible]

~~[illegible]~~
~~per la [illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible] scopri~~ } O in valle o in chiusa [illegible]
Inbelle il [illegible] spiana.
Scopri.

E a[illegible]
[illegible]
Qu[illegible]
Qu[illegible]
[illegible]
[illegible]
Che [illegible]
Di [illegible]
[illegible]

O [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Do[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
O. [illegible]

Sordo a pietà di figli,
E a pianto di consorte,
Lungi o nò dai perigli
Giunge lo fatal di morte.
Tutta è improvvisa
...ma, e obblia soltanto
...a tutti eguale;
Che per la patria ...
Di affrontar pugna ...
... per ... morir, qual visse. Jacopo ...

Tregua ai vostri ...
Ombre d'Armodio e Bru...
... menti
...
...
...
Nel ... degli ...
...
...
... Morte. Jacopo ...

...

...

F ...
L IN
I
C AN AG
L.
I A
IA

In Plinii [illegible] [illegible]
[illegible] Brachiacon [?]

[illegible] cano. [illegible] [illegible], [illegible]

[illegible]

porace,

[illegible]

[illegible] e

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

alitine

[illegible]

[illegible] anni.

[illegible]

[illegible]

Catone percosso con uno schiaffo disse, che all'altezza di un sapiente non possono arrivar tali cose.

Sonetto di scherzo

Quando Caton quel venerando Muso
Prese un sol schiaffo sulle illustri gote,
Rispose: La sapienza è tanto in suso,
Che cosa tal ivi arrivar non puote.
Simil risposto con la diè suo . . .
Sono a noi le gran virtudi ignote
Del Nome di <u>Caton</u>, che può deluso
Mandar con non curanza chi 'l percuote

Io però s'ho da dir la verità
Credo, che, se si avesse replicato
I schiaffi venian giunti, anche a Catone
Ma che diss'io? Toscano un Pantalone.
A Caton giunti schiaffi? Oibò, non già
Ma <u>Caton</u> si saria <u>discatonato</u>

Per [illegible] Bastiana.

Sullo stesso argomento

Sonetto

[illegible] fore

[illegible] verdeggiando, i monti, e [illegible]

[illegible] in [illegible],

[illegible]

Così chi

[illegible]

[illegible] questo [illegible] amore,

[illegible]

[illegible]

[illegible] amor [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] aspetto

[illegible]

[illegible]

[illegible] amori [illegible] aspetto

[illegible] plauso,

[illegible]

[illegible] [illegible],

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] anni.

[illegible] padre [illegible], al [illegible]

[illegible]

[illegible] stesso [illegible]
Sonetto

[illegible] costui, [illegible] lusinghieri inganni
[illegible] del [illegible] con un forte addio
E ancor garzon nel verde april degli anni
[illegible] stesso un fortunato oblio.

[illegible] vince, e non l'inganni
[illegible], che [illegible] non l'inganna
[illegible] dell' [illegible] della [illegible]
[illegible] cura; e [illegible]
Sola giunse a consacrarsi a Dio

[illegible] piacer [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible] ~~[illegible] della [illegible]~~ [illegible]

[illegible] medico [illegible] fu [illegible]

[illegible] a giorni [illegible]
[illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~
[illegible]
~~[illegible]~~ [illegible] mirando
[illegible] anche [illegible]

per l'[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Braidiana

[illegible]

È un ~~dotto~~ saggio sentenzior ovunque confini!
Qui pinte tele io veggio opera illustre
D'un ingegnoso pennel; là il lavoro
D'un dipintor venale. Un marmo qui
Sculto con sottil arte, a cui la voce
Manca la voce sola, ed il vederne
E' sol distinguer più da quel, che fea
La medesma natura; e colà giace
Da meccanica man sasso tagliato
Rusticissimamente in forma d'uomo.
Là presso ad una vasta informe [illegible]
Edifizio s'innalza un bel Palaggio
Sotto disegno del Palladio ~~[illegible]~~ illustre
[illegible] veggio io in somma [illegible]
E vedo, che in tutti si decide,
E con libera voce i noti nomi
Di suoi autori ad a quest'opra, e a quella
Egualmente si van distribuendo
Da infiniti Lettori in un momento
E sia solo, se sente tutti ~~sempre~~
Col penetrante ingegno il più recondito
Del [illegible] e del vero [illegible] vista

[illegible] padre [illegible], ed [illegible] alcun [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Ora vece più, che il giudicar concorde
Tolga l'impiccio di quistione incomoda,
Questo sol so, che il sentenziar dell'uomo uno
Sempre s'accorda consente al giudicar dell'altro;
Sicchè piuttosto, che sentenze nuove
Sembrano le seconde eco alla prima
Ma dove lascio i pregi del buon gusto,
Che solo ancor senza la dotta lente
Sa oprar prodigi? Alle Isolette io vidi
De' miei Lettori un' elegante libro
[illegible]olo sì, ma che sognano grandi
Pregi sa compartir l'arte più vaga
Il bene tratto (e chi lo crederia!)
Che il direttor delle lor docil testa
Architetto Monsieur l'opre più facili
È intento ad eseguir sempre a silenzio,
Guardano astutamente il librucciolo
O dove s'apre a caso, o dove il parte
Da foglio, e foglio indice anche, e tale
È dello studio il fortunato evento,
Che solo basta a lettorar la mente
Quant'essa è penetrante! e far che possa
Sciogliere con due parole ogni questione

Sul pericolo d'Italia per la guerra de' Francesi

Sonetto.

Italia Italia ecco non vedi ancora
(Ahimè) imminente il tuo periglio estremo
Pender non vedi, e cader quasi ognora
Su te la spada del Fattor Supremo

O ~~[illegible]~~ immersa stai ne' vizj tuoi tuttora?
Non ti ~~converti~~ riscuoti ancor? Italia io temo
Che sol il tuo letargo (o Dio) all'ultim' ora
Non ti porti infelice, e in cor ne gemo

Italia, Italia ti risveglia omai;
A' disordini pensa, a' vizj tuoi
Prima, e sola cagion di tanti guai.

Pensa all'emenda; che benigno il Nume
A chi piange pentito i falli suoi
Il perdono accordar ha per costume.

I Catoni del nostro secolo
Sciolti

Disgraziata antichità! Un sol Catone
Avesti ad illustrarti; e mille e mille
Conta i Catoni il secolo presente
Che catonseggia [illegible] illustri
Chi ne' gentili crocchi, o ne' famosi
Passeggi nobilissimi, per tutto
V'è chi sputa sentenze, e tale è il tuono,
Che omettendo ragioni [illegible] difesa
Ormai sol di scolastici pedanti!
Il tuono stesso è di ragione in vece
Quante [illegible] loro [illegible] lenti
Avvelar non vid' io candide mani
Di occhi benchè d'Aquila! infallibile
Segno di gran sagacia di mente eccelsa
La [illegible] lente [illegible] seguenti
Di quel buon gusto che alla nostra etade
[illegible] maestro [illegible] concesse." | Parini Mezzogiorno
Ed onde egli conosce l'altere menti
Di tanti e tanti [illegible] volgari ingegni
[illegible] collustri con un sottil volo
[illegible] affar, che mai non puote [illegible]

1

[illegible] Brastiana

1°

Sonetto [illegible] così detto

[illegible]

... padej [illegible], at pavon-alkon [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Decreto per la [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

stirpe

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

In Nuptiis Sabatiani Zilia[illegible]
et Isabellae Bracchianae

In opre illustri impresso il nome loro
Sol la bocche de' figli, e de' lor figli
I nomi moveran, che per memoria
Del nobil [illegible] ei terran fissi:
Or questo basti al secol nostro, e a noi
Per superar con centuplo vantaggio
Ch'il primo lettore [illegible] il secol suo.

[illegible] filius,
nomina
moraces
[illegible]
nemori,
ane
hirth
pekit.
[illegible]
[illegible]
[illegible]
militum
[illegible]
[illegible]
[illegible] annis,

[illegible] patres [illegible], et poena alteri virum
[illegible] [illegible] [illegible]

Pel giorno Natalizio di un Amico di Casteggio
Sonetto

A quanto allor, che tutto il Mondo introna
Notte, che incalza il giorno ormai passato
La prima volta fosti accolto in Cuna
Angeletto vezzoso appena nato

Io non so dir se allor splendea la Luna,
Se il Ciel di molte Stelle era adornato,
Oppur se sotto folta Nube, e bruna
Sembrasse il Mondo quasi addormentato

A dire il ver non ero io nato allora
Ch'è già cent'anni son di tal faccenda,
E a tale età giunto non sono ancora

Ma pur se lice andar per congettura
Mi par, che ragionando altri s'intenda,
Che quella notte fosse molto oscura

In Nuptiis [illegible] [illegible]
et [illegible] Drachaca

Dum cano, Rustic. Da te, carmine [illegible],
Penna nec [illegible] [illegible] [illegible]
Non mihi te [illegible] [illegible] [illegible] procaces
[illegible] [illegible] carminis [illegible]
Sed Patriarcarum casti, et sanctissimi amoris,
Nuptiae et illustres, o Galilaea, tuae
et [illegible] [illegible]
Quin immo ornavit divinae Ecclesiae Christi
[illegible] vel [illegible] vel
~~Altius~~ ~~nequam~~ [illegible] quid sanctius esse potest.
Ergo tuam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Et tuam sancta [illegible] vincula conjugii
Unde domi porta praestantes laude [illegible]
[illegible] [illegible] Rhodiae [illegible] militiae
[illegible] vos [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Jam tuam aspicies, et condes progeniem
Et [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ quae decorat animi;
Et, [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible] pater [illegible], et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Tempore Gurgus erit Rex et Lusitanus eodem

Nec minus ille auli nomen.

Accusare prior, sed respondere paratus

Alter erat causae fretus uterque suae.

Cum subito accurrit Xaverius atque enormem

Motus sedato comprimit eloquio.

Judicis ad nutum nemo nec ultra refert

Suadet et ut juri cedat uterque suo.

Arreptoque manu secum deducit in aulam

Atria quam pandunt interiora [illegible].

Riccius hic aderat, hic Gauganellus amici

Jam veti, Scianum et numerosa Pontaeae.

Inmixtique illi Sodalitas, Corsica, amus

Et cum Pathrio Passioneus erat.

Nec Valdamba aberat, cui nunc Gojda recenter

Faralis afervi uscerat [illegible]

Eminet inter eos sed Lambertinus, et omnes

Ore hilarat, lepidis detinet et salibus

Et modo te, Timon μακαρίτης appellat amice

Aut tibi Transvenis nichts Jula oculis

Et modo de libris interrogat Bzevedum

Aut nova quae possimus Sapere de pluteis

Cum subito aspiciunt intrantes atrium coeli

Indorum Patrem [illegible]

Et properant cuncti venienti assurgere visu
Et fratrem fratres excipere unanimi.
Quantos complexus quanta et sunt oscula utrimque
Partiti Rex, et conciliata cohors!
Miratur nimiumque oculis circum omnia lustrat
Georgius; at obtutum et fixit in ora virum
Agnovitque olim caros fidosque sodales
Jactus in amplexum Regis, et ipse ruit
Intereaque liber Stilicho longa malorum
"Ecce tuum est inquit, Christe sodalitium

L'ussignuolo.

Ce Anacreontica.

Quante fiate ascolto e ammiro
Il melifluo gorgheggiare
Il solfeggio, ed il trillare
Del mio caro Rosignol.

Con piacer i dolci accenti
Vo marcando colle note
Ei sì a tempo le percuote
Che assomiglia il mio Rampin.

Ce stossi ancor alla campagna
Per sentirli in mezzo al verde
Che la voce non disperde
e 'l cantar con libertà

Io credetti di trovarmi
Dei teatri in fra le scene,
D'ascoltar quelle sirene
Che le fanno risuonar

Pieno d'alta meraviglia
Ia credetti che d'Orazio
O di Pindaro o di Stazio
Si trovasse l'alma in lor.

La Lodola

Canzone

Che mai cinguetta
sopra le nuvole
la Lodoletta
sospesa in aria,
ne' primi albor?

In varj accenti,
in mille formole
spiega sovventi
suoi detti garruli,
ne sa tacer.

A Lei d'intorno
altre si stringono
nel far del giorno,
come in bel crocchio
per favellar.

Forse l'Aurora,
che sorge lucida,
e i Monti indora,
liete salutano
co' detti lor.

Forse de' fiori,
ch'i Prati adornano
co' bei colori,
in fra lor tengono
colà sermon.

D'Astronomia
forse ragionano,
e l'armonia
forse contemplano
degl'astri in Ciel.

Forse de' Venti,
su' cui si librano,
formon concenti
e laude rendono
al gran Fattor

Son tali, e tanti
e sì moltiplici
i loro canti,
ch' indarno variano
il lor parlar

losa

Hosa

Il Cane

Narro del mio fedel molosso i saggi
E prudenti discorsi: Olà ridete
Amici? e che da vote favelaggi
Non che da senno io parli vi credete?
Oh se sapeste quali infra noi due
Facciam sovente lunghi, e bei colloquj
Quando siam soli, e non v'ha chi ci sente
Egli mi dice ho fame, e da te solo
Attendo il pane, onde mia vita nutro;
Al[illegible] vivo me n'andrò, poichè pasciuto
M'avrà la man, che riverente io baccio.
~~la mai ti aggrada~~
Quando t'aggrada di predar le fiere
Vieni meco, o Padron, il monte, e il piano
A discorrer son pronto, eccomi al corso
Lesto già sono, e volentier precedo.
De' tuoi riposi, e delle tue sostanze
Io custode sarò sempre fedele,
Terrò l'orecchio teso e giorno, e notte, Per veglia di te sempre alla diffesa
E col latrati, e con l'acute zanne
Ogni rival terrò da te lontano.
Ma quando scherza meco, e mi blandisce
Con melate parole, e dolci accenti,
Mi dice chiaro, e schietto: o buon Padrone
Io t'amo, e t'amerò sin ch'avrò vita.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

1

Filii querimonia ad Cadaver Patris a se imprudenter interfecti.

Elegia

Heu miser ah nimium fatis agitatus iniquis
Filius, [illegible] et superis!
En extincta iacent dilecti membra Parentis
En iacet indigno vulnere corpus humi.
Lurida iam facies, iam frons pallore gravatur
Concava, iam [illegible] lumina luce carent.
En cruor inflicto manat de vulnere, toto
Sordet [illegible], rigidi polluit ora Patris.
Atque ego [illegible] miserando! Tanti quis criminis auctor
Quis fuit? et vitae tempora surripuit?
Ille ego, ego ille fui [illegible]
Et [illegible]
Hic ego prescripsi certamina diris in [illegible].
Hac [illegible] manu
Ah nimium rigidi cruda [illegible] cordis!
Quam [illegible] fervens ipse fui!
Ah [illegible] cremarem,
[illegible] ipsa foret;
Quam scelus hoc scelus horrendum patravit in illum
Qui mihi erat vita carior atque anima.
Nunc ubi sunt dulces dulcissima verba parentis
[illegible] ut [illegible] consulta mei
Nunc ubi sunt documenta, quibus docuit ille sanctus
Et certum caelis [illegible]

Omnia profecerunt tibi qui demum agerum.

Tristia quae mihi post funera consilii.

Quae mare, crudelis nec tictenia pietis

Fabula ne ficar [illegible] alii uxis

[illegible] scopuli scandant in quos feruntur e movis estus

Hic suo inaccessis vnribus antra tegant.

Excipiat dato me tartarus [illegible] mei.

Siperco lacerent verbera [illegible] turris

Sed me fata neci providit [illegible] boreas

Sub sivo scelerisque pena levanda mihi est.

Ville Suburbane (?)

commendatio

Vrbs alijs: iucunda mihi sunt otia ruris
    Illa mihi ex alijs gaudia blanda parant.
Illa placet [illegible] ruris dum fertur ab undis
    Ad virgas [illegible] quo spargit amnis aquas
Vel ruo dulcisono delabitur unda susurro
    ~~Hisce, et spirat~~ Zephiros
~~Tunc licet animum [illegible] curis et dulcius cantus~~
[illegible] placet, quo dum torrens [illegible] fertur ab undis spargit
    aquas in virgas
Vel quo ~~[illegible]~~ delabitur [illegible] [illegible] et spirat Zephyrus
Tunc licet animum [illegible] curis et carere
Non [illegible], non bellum [illegible] metum, nec [illegible] [illegible] [illegible]
Nec [illegible], [illegible], et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
    loci.
Hic [illegible] gaudia [illegible] [illegible], et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
    ioci
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
    prima in caule
[illegible] [illegible] in [illegible], et [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
    [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] colles, unda [illegible] [illegible]

Ego valete [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
    [illegible] in [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
    [illegible] [illegible] [illegible] in media via
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
    [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
    [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] si [illegible] [illegible]
    [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

ile Agri dedite
[illegible]riako

Vos aliis. iucunda mihi sunt otia Agris
Ista mihi ceu aliis gaudia plurima parant.
Illa placet regio rivis quae fertur ab undis
At vireas Burri quà ~~effluxit~~ amenis aquae
Vel quo sub iucundo d[illegible] susurrant
~~[illegible]~~ Salubria et zephiros mittit ad ora leves.
Tunc animo licet infandas expellere curas,
Dulcius ac laeto fundere ab ore sonos.
Non hostes turbant, non turbant jurgia mentem
Classica nec saevi numinis ulla sonant.
Non strepitus, rixaeque fori, litesque suaves
Delicias possunt contemerare loci.
Hic veri iucunda posuerunt gaudia sedem
Et saliunt lepidi cuncta per arva ioci.
Agmina consurgunt [illegible] densa volucrum,
Quaelibet in cantu nititur esse prior.
[illegible] viridi densoque latens in caespite mittit
Haec sed in arboreo culmine ab ore favos.
Vel nimias excurrens, canit [illegible] amico
Et vernat vivas florida sylva tuas
Vel nullos curvos, [illegible] culmina scandis,
[illegible] recinit dulci, quae fluit unda pede.
Ergo valete [illegible]tes, cives salvete potentes.
Dum mea rustica gaudia Agris amat.

excitandis multorum animos
iuvat pene formica[illegible]

Epig.

[illegible] hic surdos, juvenesque ad aera voces,
Non nisi [illegible] quod signat aure [illegible].
Surdis [illegible] novam vincere calcaria lenta
[illegible] soni [illegible], qui negat ire piger.
Significare [illegible] monet, [illegible] frustra
[illegible], at in [illegible] agitata [illegible].
Infremuit ille bene est, qui [illegible] laudis amore
Ad metam [illegible] sorte, [illegible] erat.
Per alios ignes quid [illegible] numerentur [illegible]
Quos ad [illegible] non nisi [illegible] Naturae.
Quid faciemus igitur, ne [illegible] mentes
Corrumpat? rigor est his medicina malis

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

Epig.

E cavea fugit [illegible] [illegible], [illegible] ira
Quae vivit in domo [illegible] terra [illegible];
1142 [illegible] in [illegible] [illegible], [illegible] mirabar
[illegible] media [illegible] [illegible] [illegible] via.
Illicet [illegible] [illegible] [illegible];
Horribilique gemens [illegible] voce [illegible].
[illegible] [illegible] magnis clamoribus [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible].
Haec mirere, [illegible] [illegible] [illegible] reliquit;
Victa est natura non [illegible] [illegible].

Urbe alijs: iucunda mihi sunt otia ruris,
Illa mihi ex alijs gaudia blanda parat.
Ista placet regio ruris dum fertur abundis
Ad rippas Iuvri quà fluit amnis aquae:
Dat quo dulcisono dilabitur unda susurro
Iubada, et ~~Zephyrus~~ mittit ad arva leves.
Tunc animo liceat infandas expellere curas,
Dulcesque ac laeto fundere ab ore tonos.
Non hostes turbant non turbat praelia mentem
Classica nec saevi numinis ira tonant.
Non strepitus, rixaeque fori, iurgique, minaces
delicias possunt contemerare fori.
Hic vera iucundam posuerunt gaudia sedem,
Et saliunt lepidi cuncta per arva joci.
Agmina consurgunt cantatum densa volucrum
Quaelibet in cantu nititur esse prior.
Atque viridi lentoque latens in cespite mettis,
Atque sed in arboreo culmine ad re favos.
Vel nemus excurro, cantu lepidaeque amico,
Et recreat vires florida silva tuas
Vel valles curro, secundaque culmina scandas,
Te recreat Buri, quae fluit, unda recta.
Ergo valete urbes, cives saluete potentes:
Dum mea aprici gaudia ruris amat.

Pro Humanitate superiori
Vitæ quieti deditæ commendatio.

Urbs alijs: iucunda mihi sunt otia ruris
    Illa mihi ex alijs gaudia blanda parant.
Ea regio placet, quo dum torrens turri fertur ab undis [illegible] aquas ad ripas.
Vel quo dilatatur Hidra Juliada, et spirat zefiros.
Tunc licet animum exuere curis, et canere.
Non hostes, non bellum turbant mentem, nec ira Martis tonant.
Non strepitus, rixæ, et lites fori possunt inquietare delicias soni.
Hic vere gaudia posuerunt sedem, et per omnia arva saliunt ipsi.
Carmina avium certatim consurgunt, quælibet conatur esse prima in cantu.
Hæc latens in cespite, et hæc in culmine arboris canit;
Vel excitas nemus, silvas cantu, et silva recreat vires tuas.
Vel excitas valles, et scandas colles, unda fluens reserat te.
Ergo valete Urbes, cives salvete potentes:
    Dum mea aprici gaudia ruris amat.

[illegible] II. [illegible]

Il Leone.

Ode ad A.....

Saggio colui, che di virtù seguace
Alla Patria alternando, e a Febo i voti,
L'oro, i Regi pospose a oscura pace
E ai del natio terren Colli remoti.
Qual Re, qual Grande in mezzo al fastore agli agi
Avrà di cure sceivo il core in petto,
Or che i Troni circondano, e i Palagi
Freddo spavento, e pallido sospetto?
Fior di beltà, mentre felice io siedo
Dell'a te sacro Lauro all'amica ombra
E ovunque a me d'intorno aleggiar vedo
Soave calma d'ogni tema sgombra.
Dalle Baltiche arene al mar di Calpe
Su tutti i Regni minaccioso pende
Qual che addensossi fra Pirene ed Alpe
Gravido nembo di procelle orrende.
De' Galli armati ognor più altera, e grande
D'angusto torrente al par la turba ingrossa:
Le terre innonda e sovra il mar si spande
Pavida Europa di terror percossa...
Calpestate dai Belgi e in fuga volte
Le insegne son dell'Aquila rapace;
Onta e incertezza alternamente scolte
Vedi all'Ungaro in fronte, e al Prusso audace.
Alle perdite altrui di sdegno atroce
Della Russia Semira arde la Reggia,
Ferve il Britanno, e il Sarmata feroce
Fra discordi vessilli irato ondeggia.

B

Per il popolo suo al fier nocchiero
Piega, e freme in segreto il buon Fernando;
e dalla destra al successor di Piero
Cade sul Tebro il mal snudato brando.
e noi frattanto... Noi d'invidia oggetto
Ai già possenti, e ai deboli vicini
viviam sereni dì senza sospetto
In grembo di pacifici destini.
Noi da ben lunge delle furie ultrici
Misti udiam gli urli a quei dell'ebbre genti
e sospiriam d'umanitade amici
Sui Regi, e sulle vittime cadenti.
O santa Adriaca libertà su ferme
di Giustizia, ed'amor basi fondata
Non mai dall'armi, e da un Littore inerme
(divin prodigio!) all'uopo sol tenguata!
Sotto l'augusto di tue leggi scudo
dorme in aurei palagi il sangue illustre
Securo al par che 'l di ricchezza ignudo
Cultor dell'arti, e della terra industre.
e quindi or ch'ogni impero arde, o ruina
or che fede fuggio dai servi petti
Tu tranquilla sul mar siedi Regina
d'avventurosi popoli soggetti.

Il Leone.

Lorenzo [illegible] II. Roma [illegible]

Il Leone

[illegible]
[illegible] donzella e [illegible]
[illegible] indiavol [illegible]
[illegible] passo, e [illegible]
[illegible] mano [illegible] trabe
[illegible] il [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] al suo [illegible]
[illegible]
[illegible] gli occhi [illegible]
Ma già tra nubi [illegible]
In me [illegible] e [illegible]
[illegible] Sposa di [illegible]

Sonetto

Oh [illegible]
[illegible]
[illegible]
Del lungo [illegible]
Gli occhi a Matilde [illegible]
Mentre [illegible] cogli [illegible]
Dà il [illegible]
[illegible] sciogliete,
Donde il seren [illegible] splende,
Vago a mirarsi [illegible] e [illegible]
Tanta dolcezza il cuore in [illegible] discende.
Dal mondo [illegible]
Se a lei chiedete, [illegible]
Ma [illegible] che sol [illegible]

ii
e
ezze
e.
ne
ro
.
i
erri
n.
e.
me
ro avanza
ocia
gion?.
rie
i
ion.

Endecasillabi

Endecasillabi [illegible] n'uscite
Da ~~[illegible]~~ Toscane [illegible]
Tosto le rapide piume movete
Verso la nobile città, che bagna
Il bel fiume Adige: di quanti [illegible]
Altre città chiamasi [illegible] Lette-
rati illustrano ben mille e mille
Carte [illegible] Che non troviate
Dov'ella splendida fa di sé pompa
Non v'ha pericolo: Nè pure io temo
Che a voi nascondere si possa quella
Donna del secolo trionfatrice
Cui io desidero voi presentate.
Un venerabile Chiostro vedrete
Di sante Vergini; ivi ei fra l'altre
Una cui tessere novella corona
Già s'apparecchiano le tre pregiate
Virtù, che scielgonsi per esser guide
Del nuovo vivere gli spirti belli
Che [illegible] [illegible] raggi la fronte
Vedrete splendere non vi abbagliate;
Non confondetevi, anzi godete,
Che ben convengonsi tali ornamenti
A chi dee essere Sposa di Dio.
Ancor m'immagino, che a lei d'intorno
Altri [illegible] canti e voci,
Che oscurerannovi messi al confronto
Pur se non sdegnasse in tanta gioia
Di a voi [illegible] benigna il guardo;

[illegible] II. Roman[illegible]

Il Leone.

Dite chinandovi: Novello Vate,
Che pure vantasi d'aver risolte
Le spalle al secolo per farvi onore
Tra qui mandaci quanti n'uscirono
Dal tondo ~~[illegible]~~ cebolli e [illegible] ingegno.

Dic mihi quo [illegible] discrimine certat?
[illegible] fugis [illegible] fugit [illegible]
[illegible] quaeso generosa [illegible]
Ut ferat auxilium sponsus amatus adest

[illegible]

... Romano ...

Il Leone.

Allessandro Severo

Canzone

Giovanetto inesperto
Qual mai ne' tri pensieri
Or che il sovrano impero
Del mondo a te si da?
sarai
~~Ti~~ Tu il condottiero ~~iniquo~~
Di quei soldati arditi
che negli efferati liti
Portan strage, e terrore. — Ma aime che tanto lume
Tu del Roman senato — S'avanza già all'occaso
Gli Padri insegni, e saggi — Ti ruote il fatal vaso
Fra il loro consiglio e maggi — Signor del tuo destin.
Le leggi tai da dettar — Il crudel Massimino
Gli atti dei ribelli
Nelle insidie falaci — La morte ... appresta.
E l'adulator mendaci — Torna a Roma funesta
Tu avrai da discoprir. — La sua felicità.
Tu che l'altera Roma
T'elesse ora per Padre
Dalla tua saggia Madre
Segui i consigli ognor
I saggi detti suoi
Serviran a te di Duce
T'accenderan di luce
Il giovenil pensier

ii
e
ezze
e.
no
ze
i
dersi
m.
ne
ro avanza
ccia
gion?.
ie
e
ion.

ārici
zetti
nceersi
zzar.

/.

nano
sino

si
ini
endersi
lor.

bimo
ltro avanza
erocia
ragion?.

vole
tte
ie
zion.

Gioachino II. Romano [illegible]

Il Leone.

Frema ne' boschi il libico
Leon, e di spavento
empia le belve timide,
e le più truci ancor.

Scuota la giubba fulgida
e l'unghie acute, e' denti
con l'occhio bieco, e igneo
straggi minaci ognor.

A lui davanti fugano
Orsi, Cingiali, e Lupi
e l'Elefante massimo
paventi il suo poter.

Saprà l'umana industria
con modi accorti, e blandi
al nostro ferocissimo
infine prevaler.

Fu pur grato spettacolo
al popolo romano
Leon resi umanissimi
co' lepri giocolar.

Noi pur vedemmo varii
Leon tali mansueti
a lor custodi rendersi
lasciarsi accarezzar.

Entro le zanne orride
vedem sì portar la mano
sul dorso velocissimo
assidersi talor.

Ed arrestarsi, e moversi
quai fidi cagnuolini
ed obbedienti stendersi
sovente a piedi lor.

Se sopra l'immanissimo
bruto, che ogni altro avanza
in crudeltà, e ferocia
può tanto la ragion?.

Quanto non sia valevole
a moderar le torte
umane cupidigie
la saggia educazion.

L'educazion degl' Animali

Accademia 10 Giugno

1796

Josephus II. Rom... A...

Favonio

Sull'ali argentee
D'erbette il seno
E d'odoriferi
Fiori ripieno
Favonio uscì.

Soave e tiepido
Di primavera
Ei più sollecito
E gentil' era
Nel comparir.

Quando egli viddesi
Di Borea altiero
E l'urti terribili
E d'Ostro fiero
Contro venir

Dense, e atre nuvole
Rendeano oscuro
Il bel meriggio,
E un nembo impuro
Era con lor.

Ai gioghi altissimi
Fischiava intorno
Di nevi candide
Il crine adorno
Fiero Aquilon.

Il buon Favonio
Pien di timori
Sparse per l'aria
Erbette, e fiori,
A larga man.

E tosto celere
Con duolo, e scorno
Costretto viddesi
Mutar soggiorno
E via fuggir.

Appena furono
Rivolti altrove
Ei cheto, e placido,
Sussurra, e muove
Ver noi il piè.

Soave, e tepido
Dispiega i vanni
D'Ostro, e di Borea
Ristora i danni,
Lieti ne fa

Su 'l verde margine
Prole di fiori
Sorge più vivida
E par che onori
Il suo tornar.

Carolus II. Romanorum Imperator
[illegible] [illegible]
Jovi Pluvio [illegible]

Ingruerat coelo tempestas [illegible], [illegible] agro
Undique sese, perque [illegible] creverat pluvia
Tunc Caesar subiit, quod ~~[illegible]~~ [illegible]
Atque ibi, ab imbre tuto [illegible] [illegible]
Rustica [illegible] Thimale effunderat [illegible]
[illegible] acceptam [illegible] flava Polenta dapem
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] appetit [illegible]
[illegible] ali [illegible] nectari [illegible]
Ergo triumphali dextra [illegible], atque inde [illegible]
[illegible] regens [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
probat haud indignam regius [illegible]
At bis [illegible] ad [illegible]
Jam [illegible] coelo [illegible] disjecta procella [illegible]
Et [illegible] [illegible]
[illegible] petiit Caesar [illegible] superare nivales
Et Matri, ac caris reddere se [illegible]
[illegible] at Thimale hospitio dignata rependit
Ut petiit [illegible] [illegible]
Atque hic suspendit dicam que, at [illegible] pila
Quae [illegible] posthac sint monumenta [illegible].

L'Imperador Carlo nella prosperità

I Filosofi offrono sacrifizio a Giunone
Per poter con libertà indagare
le diverse qualità dell'aria.
E Giunone manda
L'Iride in segno
d'essersi placata.

Inno.

Nuova Dilecta
Consorte amabile
Del sommo Giove
Con volto placido
Odi le preci,
Che a te porge umile
Schiera felice
Adoratrice
Di tua Deità:

Non ai celesti
Astri, e reconditi
Arcani, ardita
Volse l'indagini,
Ma sol del vero
Amante, l'aria
Più pura, e chiara
A te soggetta
Prese a cercar.

Se lor concedere
Vorrai benigna
Di tutto penetrare all'alto ingegno
Con le moltiplici
Esperienze
Della pur'aria
L'essenza, e varia
Immensità,

Se della provvida
Madre Natura
Delle sue stabili
Leggi taci
E del pur'etere
Dei componenti
I varii effetti
Fia lor permesso
Di rintracciar,

Frequenti vittime
Sull'ara tua
Vedrai trafiggere
Essi offriranno
in Sacrifizio
Ostie odorose,
E a te il lor canto
Pregiato tanto
Costantemen.

Ma già ben veggo
Muover vèr loro
Guardo propizio,
E lor far sereno
Che sul tuo candido
Cuor generoso
I lor devoti
Umili voti
Ebber vigor.

Ecco già muovere
La vario-pinta
Di pace nunzia
Iride bella.
Su dunque arrendasi
Dà nostri ingegni
al laborioso
E glorioso
Sperimentar

L'Imperator Caro nella prosperità
delle sue vittorie muore colpito &c.

L'Imperator Carlo nella prosperità

La Libertà

Al Reale Arciduca Carlo d'Austria
Comandante Supremo
delle Armate Cesaree

Ode

Non è questa, Signor, d'infame o stolta
Opinion figlia, cui di ben di pace
Sotto ipocrita vel d'empia rivolta
Arda la face.

Oh libertà! dell'uom tu prima e cara
Porzion, germe beato dell'Eden, quale
Onta di feo nella mia Patria avara
Sozza ti rua.

Pera colui, che il nome suo deturpa
D'Italia a danno, e perir vegga il nostro
Secol nascente chi sua sede usurp…
Straniero mos…

…me starti fra noi unqua potresti,
Tu che, compagna a Dio nell'opre rare
La man coll'uomo ad innalzar sten…
Il primo alta…

Quando [illegible] baleno di sangue
Regal tinto l'acciar su questo suo[illegible];
Fuggisti, e teco d'infelici esangue
Menasti stuolo.

Al pensier crudo del vicino orrore
Qual di seguirti allor m'arse desio!
Ma ad alto fin per impedirlo, al core
Parlava Iddio.

Dubbioso stetti; ma da Grazia scossa
L'alma pregò del Volere Sommo ai [illegible]
E de novi [illegible] alfin la grossa
Piena [illegible]

Che [illegible] vid'io! Pena savia leggiera
Satollar d'oro ambizione ingorda,
S[illegible] affamate almen non era
[illegible]nti sorda.

[illegible] squallor degli infelici, e il pianto
Come vinsero [illegible] delitto queste
[illegible] d'Iddio temuta tanto
Folgor non scuote?

[illegible] del ciel la possa alzò la mano
[illegible] empietà, che a noi [illegible] terra
Mossa, e all'[illegible] suo [illegible]no
A Dio fè guerra.

L'Imperator Carlo nella prosperità

Sui profanati Altar, quando fu il lume
Di ragion spento, e regnâr sciolti i sensi,
Da sacrileghe mani offerti al Nume
Fumâr gli incensi.
... scelleragini! l'empio ardìo
Chiamare libertà d'usar linguaggio
Bestemmiatore, e il non potere a Dio
Render omaggio.

Tu più non eri, Libertà, fra noi,
Quando ogni male il ciel su noi rivolse,
Che sotto a l'ombra degli allori suoi
Carlo ti accolse. se

Da lui fra l'armi vincitrici scorta
Festi al trono di Cesare ritorno,
Donde l'Italia a sciôr d'aspra ritorta ner.
Venisti un giorno.

Per te la chiusa già de' trionfi strada re
Rapristi Carlo alla virtù divina, nse
E per te feo dell'Oste austriaca spada nse
Ampia rovina.

Ma d'Insubria al confin tuo se...
E te dell'ordin, di virtù sorella
Dolente indarno richiamò la mia re
Patria rubel...

aro

ino

al.

(δ δ δ)

Pure d'un guardo la degnasti ancor...
Ma [illegible] ai giurni [illegible] [illegible],
Lungi di nuovo ne [illegible] agli allori
[illegible] ata [illegible] piedi

Al fatale [illegible] a l'alma, ai sensi
Mi stupido muto dolor [illegible];
E de' guai primi raddoppiato, immenso
M'oppresse il pondo.

Or ti raggiungi alfin: Alceo che [illegible]
Non può aver coll'Onesto, e Lusso [illegible],
Un amator di libertà verace [illegible]
Troppo era grave:

Dal sudato cacciommi antico nido,
Ove amistà mio duol temprava almeno,
Ed io lasciando allora avaro lido
Ti corsi in seno.

O sospirata troppo aura che spiro,
Qual soave al mio cuor dolcezza infondi!
Qui tutto al mio prometta aspro martiro
Fati secondi.

Guardimi bieco pur, se guardo impuro
Fin a cui penetrar, il crudo Sibarito,
E di rabbia, ch'io scossi il giogo duro
Si morda il dito.

L'Imperator Carlo nella prosperità

Dopo la Franca libertà, di male
Io non pavento più se non l'eterno;
Che certo altro non mai a quella eguale
Produsse Inferno.

Qui limite a virtù non è prescritto,
E un torrente di gioia vi trabocca,
Nè vi ha malore, dove Carlo invitto
Coll'armi to[illegible]

Gran Padre! Voi che al ciel sott'ombra piacque
Del Grande suo trar me per mezzo ignoto,
Di chi a Cesare pur suddito nacque,
Accogli il voto.

In [illegible] pur: ma se a' tuoi lauri un'onta
Sentasse an[illegible] nuova vicenda amara,
M'offro di Dio volontaria e pronta
Ostia sull'ara.

Fine.

L'Imperator Caro nella prosperità
delle sue vittorie muore colpito da
un fulmine

Canzone.

Folle il pensier umano
Che a grand'imprese aspira
E s'agita, e sospira
Per la felicità.

Mille fatiche invano
Mille affronta perigli
Mille afferra consigli
Nè risolver si sà.

Nell'oro, e negli onori
Crede ad ogni momento
Trovar il suo contento
Esser beato appien.

Spera de' suoi sudori
Piena trovar mercede
E il tutto non s'avvede
Esser d'affanni pien.

Che se fortuna arride
E in alto l'uom estolle
Non è, senon che volle
Farlo più giù cader.

Questo forse non vide
Quel prode Aquilejese
Al cui valor s'arrese
Tutto il Romano Imper.

Giunto all'eccelse mete
Delle sue brame intense
Ogni sua gloria spense
Un fulmine fatal

Dunque al fine s'acchete
L'instabil cuore umano
Giacchè scettro Romano
Nè altro a ~~placarlo~~ calmarlo val.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

La Nobiltà è un bene
d'altri più che nostro.

Epigramma

Quid fastum ducis, cur te præconis amicis,
Qui prisca generis, nobilitate tumes?

Si Proavis debes generosam, nobilitatem,
Non est hęc certe, parta labore tuo.

Quin tu dissimilis tantum, majoribus extas,
Sermone, incessu, moribus, ingenio,

Ut si iterum extincti hęc ratio forte daretur,
Nolint censeri, posteritate sua.

Traduzione

A che orgoglioso tanto, i primi onori
Ambisci, e meni sì fastoso vanto?
Perchè dispregi altrui, e altero tanto
Sè, per la Nobiltà dè tuoi Maggiori?

Ti cinsero essi è ver d'almi splendori
Con vago serto, e prezioso manto,
Ma di questa gloria, il vero merto intanto,
Tutta è dè lor, e non dè tuoi sudori.

Che anzi sei tu ne' motti, e nel sembiante,
Nel protervo costume, e mente ardita,
Da quelli tanto, sè dissimigliante,

Che se tornar lor fosse dato in vita,
Guattandoti con viso ributtante,
Te vorrian tolto, dalla lor schiatta avita.

Il Tempo

Ditirambo.

Ohimè, che fu?
Ah fosti tu ~~tempo infedele~~
Tememmpo infedele
Tempo crudele,
Che mi percosse
Nel dar le mosse
A quella falce,
Che il diamante
Riduce in Calce?

Io ti raggiungo
Vecchio rugoso
Dal mento esoso
Tutto ti svello
Quel ~~il~~ folto vello.
Deh che fatt'hai
Non vedi, e sai
S'io son barbuto
Son nerbonuto,
Che ho tutti ancora
In bocca i denti
Bianchi, e ridenti?

M'hai fatto torto
Son quasi morto
Dallo spavento.
Or con che stento
Seguo il tuo corso
M'hai dato un morso,
Che più non posso
Correrti dietro
Mi par di ver
Avere ogn'osso
Non più son quello
Veloce, e snello
Ch'era ~~più~~ dianzi.
Già tu m'avvanzi,
Ne più ti scerno
O veglio eterno.

Ei quasi vento
Da me si fugge
Tutto distrugge
Nel suo passare.
Prosciuga il mare
Ei spiana i monti
Dissecca i fonti.
Ei le Cittadi
Alte calpesta
Coll'asta infesta
Atterra, e rode
Vuote ei Popoli
Fa le contrade,
E le le Metropoli.
Tutto commuove
Governi, e Regni
Opre di ingegni
Voglie sospesa
Qual fragil opra
Fosse di ragno.
Ed io mi lagno
Che son sì frale
D'esser mortale.

In Morte di Benedetto XIV P.O.

Scritto

Il Cittadino inoperoso reca
danno alla società.

Sonetto

Edra, che sorge a piè d'[illegible] pianta
E s'arrampica al [illegible], e tutta si stende
Pe' verdi rami, e pendula discende,
E d'ogni intorno la circonda, e ammanta;
Se accorto agricoltore non ischianta,
Ingorda sugge, e tutto per se prende
Il [illegible] e umor, onde la vita pende
Di lei, che a certa morte vien compianta;
Inerte Cittadin, che sol è intento
A pascer le sue voglie ingorde, ed empie
In piacer vani, in folle lusso, in gi[illegible].
Sol vive ~~ad~~ dell'altrui ~~danno~~ danno, e se riempie
Del pane, che fatica a poco a poco
Rende a [illegible], e sol si mesce a [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

I

Con licenze di Benedetto XIV P.
Sonetto

Le carte di lavoro
Sonetto

Allor che nacque Amor si vidde al mondo[21]
Giorno simile a quel del gran Giudizio[20]
Perdè il Sole[19] in tal giorno il ciel rotondo
Luna[18], e Stelle[17] lasciaro il loro Offizio
Le Case[16] diroccar da cima a fondo
poste dal Diavol[15] stesso in precipizio
La Temperanza[14] in dì sì furibondo
Diè morte[13] a sua virtù cangiossi in vizio
A forza[11] di Calunie, appeso a[12] un Legno
fu per mala Fortuna[10] un[9] Eremita
e la Giustizia[8] levo il Carro[7] a segno
Il Papa[5] volle mostrar che s'infelice
e fè all' Imperador[4] perder la vita
per far Papessa[2] poi l' Imperatrice[3]

Doppo tante disgrazie
Che ci predisse il nascer d'un Bagatto
Io mai lo seguirò non son sì matto

mie colpe àbbia plaudo il vostro giustissimo sdegno contro di me ...
ignore Pietà mio Dio, che vi ne supplico per quello sangue medesimo ...

[illegible]

[illegible] di [illegible] XIV [illegible]

[illegible]

[illegible] le mie [illegible], sperare [illegible]

mie colpe abbia [illegible] [illegible]

[illegible] Pietà mio Dio, che io ne supplico per questo sangue medesimo [illegible]

[illegible] di Benedetto XIV P.M.

Sonetto

Poiche l'altar che in gioja [illegible], e in pianto

[illegible]

[illegible] una vittima [illegible] tanto [illegible]

[illegible] colpe abbia placato il vostro [illegible]

[illegible] mio Dio, che vo ne [illegible]

È giusto fe tacer sangue, e natura ?
Religione a piè del Vuoto soglio
Piange, e non trae conforto, anzi misura
Dalle nemiche Lodi il suo cordoglio

[illegible] per questo [illegible]
[illegible]
[illegible] suggesto [illegible]
[illegible]
[illegible] vendita [illegible]
[illegible] altre [illegible]
[illegible] essere [illegible] quelli [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] XIV [illegible]
[illegible] scritto

[illegible]

Spogliò l'ignoranza, ed il saper d'orgoglio
E giusto fè tacer sangue, e natura?
Religione a piè del Suo soglio
Piange, e non trae conforto, anzi misura
Delle nemiche colpi il suo cordoglio

In Morte di Benedetto XIV S. P.

Sonetto

Poichè il Pastor, che in gioja, e in pianto
Or di Cristo lasciò la eletta Greggia,
E in man di lui, ch'apre l'empirea Reggia
L'auree chiavi ripose, e il sacro manto;
Ecco à suoi primi Eroi, ecco chi al santo
Zelo il saper congiunse, e Voi pareggia,
Disse, ed assollo in luminosa seggia
Ai gran Leoni, ed ai Gregorj a canto.
Quei volse ai bassi Regni, un guardo pio
Su cui scuote Discordia accesa face,
Nè la Greggia fedel posto hà in oblio.
Certo su lei suo dolce amor non tace:
Io non so quel che or pensi assorto in Dio;
Ma sò, che in Ciel si parla ognor di Pace.

[illegible] Religion' egra, e dolente
Stassi sul Tebro accolta in bruno Velo,
Mostra, che sol fa d'altrui pianto il Cielo,
Languida, e del gran colpo omai si sente.
Geme la fida, e la profana Gente,
Cui diramò del Valoroso telo
Il saper più che umano, e 'l mite Zelo
Qual pria stupore, ora pietà non sente.
E dov'è, diss'ella, che vinti si giura
Spoglio d'errore, ed il saper d'orgoglio
E giusto fè tacer sangue, e natura?
Religione a piè del Vuoto soglio
Piange, e non trae conforto, anzi misura
Dalle nemiche lodi il suo cordoglio

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Sonetto

[T]empo già fu, che in riva al [illegible]
In sul mio primo giouanile [illegible],
Cantai quel chiaro mio lume [illegible]
Che [illegible] [illegible]

[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Madonna e [illegible] [illegible]
Amor che un cor villan sa far [illegible]

[illegible] Cantor, Rambaldo, ed altro canto
Conuiensi a quella illustre, e saggia, e [illegible]
Vergin, che accesa d'amor [illegible] [illegible]

[illegible] suo Signor [illegible] Sposa e [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] in [illegible]
E il tutto [illegible] in [illegible] Cielo

Gli antichi Poggi d'Itoine

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] arda e la Britannia intera

[illegible]

[illegible]

[illegible]

P.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

R.

[illegible] ha [illegible]

[illegible]

[illegible] incolsi [illegible] ch'ha [illegible]

[illegible] governa il [illegible] a [illegible].

P.

[illegible] ora [illegible] ancora

[illegible]

[illegible] in [illegible]

[illegible] di [illegible]

R.

[illegible]

[illegible] beati [illegible]

[illegible] ancora

[illegible] cervello

P.

[illegible]

[illegible] nostra [illegible]

Chiudeva con [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

1.

[illegible]
[illegible]
[illegible] pistani [illegible]
Di cattoliche [illegible] e [illegible]?

2a.

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

3.

[illegible]
Contro il [illegible] difensor di nostra [illegible].
[illegible] nemici di Dio [illegible]
Di genti [illegible]?

4.

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

5.

[illegible]
[illegible] Cielo [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] corte

7

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Hoggi [illegible] mia musa, [illegible]
[illegible] non [illegible] squadre
[illegible] il confine [illegible] del Reno

[illegible]

[illegible] del [illegible]
[illegible] e [illegible]
[illegible]
Più di sangue che d'Aqua al Mare [illegible].

[illegible]

[illegible] d'armata [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] piacevano, i sassi ignudi..

[illegible] antico Pog[illegible] il [illegible]

[illegible] [illegible] sta [illegible]

[illegible] d'Italia - [illegible]

il [illegible] Dio regnante in Vaticano

Le [illegible] dei [illegible] e [illegible]

3.

Quetiche Falangi in X se insieme
alla Nave di Pier [illegible] guerra
Per [illegible] le sue cadute estreme
Qual forza e in mare, e qual potenza in terra

4.

Lutero, e Calvin uniti insieme
alla Nave di Pier. Movevan guerra
Quel Dio ch'ogni mortal adora e teme
Col cenno sol ogni potenza [illegible]

8

[illegible] e [illegible]? e al fine intendo
[illegible] il gioir sospendo il canto.
La [illegible] mia Clio [illegible] ancor rallento
ch'al giubilo [illegible] succede il pianto.

M.

Si viva pur l'esulti ormai [illegible]
che fa invito al mal tempo il [illegible] col canto
Non [illegible] mia Clio. Spero contento
[illegible] di pianto.

al forte

[illegible]

[illegible]

ga morte.

Gli antichi Poggi d'Udine

174

Gli antichi Poggi e il [illegible]

[illegible]

[illegible]ncito

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] anno imtose [illegible]

[illegible] di forte onor [illegible]

[illegible] d'quando v [illegible]

'Li antichi Poggi d'Udine

Gli antichi [illegible] il [illegible]

[illegible] 2

[illegible] Per le nozze tra il Sig.r [illegible] Sartagna, e la Contessa Giuseppa [illegible]

Anacreontica.

[illegible]

Già [illegible] dell'Ostro
Precorrendo dell'Aurora
[illegible] oggi [illegible]
[illegible] a ogni lido [illegible].

[illegible] [illegible] colonna
[illegible]
Ogni [illegible], ed ogni fiore
[illegible]:

[illegible] dell'[illegible] [illegible],
[illegible] già le vive [illegible] faci;
Ecco il dì [illegible] il [illegible],
Che [illegible] voi [illegible].

Voi [illegible]; e il passo lento
Sembra al cor, che lo precorre.
Il ritardo d'un momento
Più [illegible] egli non può:

[illegible] coi [illegible]
Non [illegible] un solo istante
[illegible] [illegible] cerca;
Se il [illegible] al [illegible].

[illegible] pur [illegible]
[illegible] a [illegible] il [illegible],
[illegible] pure [illegible] non [illegible]
il [illegible] [illegible].

[illegible] del [illegible]
il [illegible] in [illegible]
[illegible] il [illegible] all'[illegible]
[illegible] [illegible] l'amor,
[illegible] d'amore.

[illegible] [illegible], [illegible], il bel piede
Che d'[illegible] ci [illegible], [illegible], [illegible],
Lui non [illegible], ed [illegible], e [illegible] fede
Si [illegible] [illegible] [illegible]. Belle [illegible] a un bel desir

Lungi [illegible] dal [illegible] letto
E la [illegible] indifferenza,
E il [illegible] d'ogni affetto
Il [illegible] [illegible] [illegible]

Per supplizio dei mortali
Dalle rive d'Acheronte
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] cerca,
[illegible] Plutone di [illegible].

Un valore, una col alma
In bel nodo d'amistà
Un sol core in doppio calor;
Questa è ben felicità!

Folle chi ricerca a gioire
Tanti tutti, ovunque sparte;
Vera bella non si trova,
Che nel grembo d'amistà.

Quando in ciel sorge quel giorno,
Che le porte avventurose
che schiuse a noi letà d'intorno
Chi ravviva il nostro cor!

Il ricolma i piaceri
Tutti a lui, tutte le cure
Tra i gratissimi piaceri
Non sarà forse il maggior?

Sempre porgere ogni evento
Forte amico a noi contrario;
Il piacer d'ogni contento
Raddoppiato altro parrà!..

Che se mai nemica stella
Lunge avverso di finali giorni,
Tutto il mal della procella
Dimezzato ...

Vanne pur Coppia felice
Vanne a compiere il gran ...
Rena alfin che quella dice
Laccio al ... ...

Voci ignote a un coppia amore.
Voci stolte ... ...
Di chi chiude in petto un cuore
Voci ignote alla ...

Coppia che ... ...
Quel, che stringe augusto nodo.
Con di ... a ... di ...
Laccio il di ...

... ... ha le ...
... ...
Delle crude ignote ... ...
Che non ... ...

Gli antichi Po[illegible] l'[illegible]

O là! che fate? con la voce chioccia
Gridò Plutone spaventato, e fioco
Quando sentì così vicino al loco
Ov' ei soggiorna, rompersi la roccia

S'acqua v'invoglia, non n'avrete goccia
Ma [illegible] [illegible] fiamme e d'ardor di foco
E se il piè audace oltre spingete un poco
V'immergerete nella Stigia Doccia

Quale a voi pro' della Palude nera
Ed io come terrò l'ombre nel cerchio
Dove soffia l'ignivoma [illegible]?

Tanto è un ardir sacrilego, e soperchio
Il tentar di salir l'eterea sfera
Quanto il venir ov' io m'abbisso, e incendio

Progetto di condurre à Udine
le acque della Ledra

Sonetto

Tu pur, Ledra gentil, le nostre rive
Liete or [illegible], e doviziose, e colte,
Se invida rupe non avesse volte
Altrove le acque tue limpide, e vive

Sorgono appena fuor dalle native
Lor vene, che ti son rubate, e tolte.
Entro al suo seno il Tagliamento involte
Fra l'altre le confonde acque furtive

Di Buja il nome diè l'etade antica
A quella Rupe, che il venire a noi
A te contende, e il dritto corso implica

Forse perchè spinta dà sdegni suoi
Chiuse a te il varco di venire amica
A visitare gli Udinesi tuoi

Le Volte sotterranee di Pietre Quadrate

Sonetto

Dell'opra di Tarquinio, che circonda
I sette colli, e l'acque loro aduna
A sotterra formar vasta laguna
Dove sua base la gran Roma fonda.

[illegible] veggio al par grande, e profondo
Vasta fondarsi, ed'una egual fortuna
Udine mia, che tutto accoglie in una
L'acque onde il piano tuo si cuopre, e innonda

Queste vi andranno tacite al bel lago
Che al piè del colle si dilata, e spande
E v'è più sia delizioso, e vago.

Mill'anni, e mille corsero, ed ancora
Regge agli urti del tempo, e la opra grande
Dell'antico poter fà fede ancora

2 : 7bre 1793

~~S. è ricevuto di Partistagno rescritto due tomi. Elements d'algebra de Dubancel.~~

1 2 8 : 4

1 0 0 0

2 4 2 1 9

3 0 0

2 4 2 : 9

5 7 . 1

Dialogo:

C: Paesi:

E sono tanto stravaganti che bisogna storpiarvi la bocca a proferirli- - - - - - - - - - -

Nostre:

C: Come sarebbero per esempio Sigualt, Rodoalt, Gotebolt, Aric it Grimoalt, Pertarit, Rotarit, Ratagais, e tanti altri peggiori di questi.- - - - - - - - - - -

gli ricordate ~~Ricordate~~

C: Me gli ricordo perchè mi hanno ferita la fantasia col loro barbaro suono- - - - - - -

Nomi:

C: che Dialogi ~~pensano~~
jo credo i Tedeschi ~~[illegible]~~
spauentarci con quei loro nomi
più che con le armi.-----------

Antonio oct:

C: Ditte bene. ma non mi pare
che questa regola sia troppo si=
cura; Pero anche nel tempo dei
Patriarchi Jtaliani vi trouo dei
nomi strani assai.--------

[illegible]

C: Per esempio: Nella prima ep=
oca trouo un Evomario un Ni[illegible]
[illegible]a un Rodolfo un Agato[illegible]
propii:
C: jl nome di [illegible]wono mi pare
composto di quello di otone

2: [illegible] 1790
[illegible] Giuseppe di [illegible]
[illegible] due Tomi [illegible]
[illegible]

[illegible]

2: 7bre 1795.
Il C. Giuseppe di Par
tiene Due Tomi. Clar
...ithere in Dukanel.

1 2 4 1 4
1 0 0 0
2 1 2 1 5

5 0 0
2 4 2 : 9
5 7 . 1

[illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] chiamato [illegible]
[illegible] su [illegible] portato [illegible]
E con un [illegible] a terra

[illegible]

[illegible] semo [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible] della Europa [illegible]
Spira sui mesti abbandonati cam[illegible]

Aura di Morte

[illegible]inge di tema l'avvilita faccia
[illegible]erno del Russo [illegible]
Le labbia il Franco per [illegible]

Scende il [illegible]
[illegible] rustico [illegible]
[illegible] d'Olivo ancor [illegible]

Corre a [illegible]

2: 8bre 1793

S. E. Presspe di [illegible]
tiche due Tomi. [illegible]
[illegible] de Dukanel

[illegible]

Romanzo di Mme.

[illegible]

1300

1244: 9

57. 1

[illegible]

, 2:
J. Lé –
tikes ,
..ithere

[illegible]
[illegible]
[illegible]

105

Sonetto

Dell'instabile ognora uman ~~disegno~~ pensiero
Quant'è la varietà ~~[illegible]~~ quant'è l'errore!
Veste talun drappo di gran valore
E superbo di se di tutto ha sdegno E [illegible] ne va ardito ed altero

Talora un artigian vile ~~ed indegno~~ e sincero
Cinge serica veste, e col favore
Di questa ~~ottien l'immeritato onore~~ esigge il ben distinto onore
Della sola virtù premio condegno che alla virtù si [illegible] e al merito [illegible]

Altri di colpa, e di rimorsi carco
Brutto e lacero ha 'l sen, e pur felice
D'esser si tien sotto 'l pregioso incarco

E intanto, ahimè! l'unico e vero bene
Fra gli inganni e gli error dell'infelice
Nostro vivere, ognor da pochi ottiene.

Giovanni Chiericati

Gl'orari, o sono pericolosi, o costano troppo cari.

Il sonno de' Bachi da seta.
Sonetto

Sulle reliquie delle morse foglie
Immobil giace il mio Bacco diletto,
Se non che tiene in alto il capo eretto
E tenta di svestir l'antiche spoglie.
Intanto il succo, che egl'in seno accoglie
Del cibo, onde fu ghiotto, in se ristretto
Si filtra, e si lavora, e vien perfetto,
Ed a vicenda or si rapprende, or scioglie.
All'opra intende provida natura
E mille ordigni, e ingegni ignoti a noi
Adopra, ed a suo prò nulla trascura.
O sonno, o sonno, che operoso sei
Cotanto, nelli cheti moti tuoi;
Quanto sparge disnor sui sonni miei.

Gl'onori, o sono pericolosi, o costano

[illegible]

In Historia veritas observatur in caeteris
Omnia ad delectationem spectant
Cicero di [illegible]

Emmanuele Lodi
Lombardo di stirpe
Frate Domenicano oratore acclamato
Per [illegible] virtù
[illegible] Repubblicani Cesarei per realtà, e sentimenti per [illegible]
Noto a tutti ignoto
Parroco chiamato a Venezia
Benemerito per ricuperati monumenti d'arte
Dal Principe eletto alla Sede Clodiense
Da Roma rejetto per dubbie Dottrine
Ed imparato abjurante umiliato
Vescovo di Udine
Fondatore del novello Seminario
Ampliatore dell'Episcopio
Cavaliere della Ferrea Corona
Affratellando coi Potenti vanitoso cogli eguali
Coi soggetti orgoglioso.
Ospitale [illegible] inflessibile impolitico
Incostante e tribolato.
Fra [illegible], terrori, e rimorsi perito
Fra i conforti della religione moriva
L'ottavo Febbrajo mille ottocento quarantacinque.
Inde qui la dissoluzione dei Secoli
E il Sindacato Supremo
In pace aspetta

Gl'onori, o sono pericolosi, o costano troppo cari.

Sonetto.

Chi [illegible]onda di beni di for[illegible] e non opera virtuosamente si mostra [illegible]ato al Cielo, che lo beneficò

Campo su cui diffuse il Ciel cortese
Della pioggie opportune ampio ristoro,
E Febo, che và cinto il crine d'oro
I benefici raggi a lui distese,

Se avvien, che a tanti doni discortese
Non dia di bionde messi aureo tesoro,
E l'ubertosa vite il bel lavoro
Dell'uva a sua stagion non appalese

Incontro lui sdegnato il Ciel sguaina
Le folgori sonore, e le tempeste
Apportatrici di rovina, e lutto;

Tal fia di lor cui la bontà divina
Di beni ricolmò, se d'opre oneste
Non danno il dolce, disiato frutto.

Gl'onori, o sono pericolosi, o costano troppo cari.

Sonetto.

Qual folle ambizion? e qual Brutale
Sdegno t'investe? Quai cechi furori?
A che t'affanni, o Catilina, e quale
Speri compenso mai de' tuoi sudori?

Conseguir dunque de' non giusti onori,
"Da tiranno regnar tanto a te cale?
Non ne vedi il periglio, o forse ignori,
"Che a cader va, chi troppo in alto sale?

O te pervieni alla bramata meta,
O abbandoni d'ogni vizio in preda,
O se avverso destino a te lo vieta

Pronti per te fieri supplizii stanno;
Fiene gl'ambiti onori, checchè succeda
Per ~~te gl'onor d'inevitabil danno~~.
~~Triste~~ Certa cagion d'inevitabil danno

Morosini

31: 6

111:10-6

74:7

37:

Alla onnorata cunati

di Monsignor Emmanuele Lodi

L'Anima nobile preferisce l'onore
ad ogni altro bene del mondo

Sonetto

Alma che bella dall'empireo scende
In questa valle, e ad esser grande aspira
Dietro al molle piacere non delira
Nè a lucido metal schiava si rende.
Ma come audace in alto i vanni stende
I luoghi palustri, e bassi avente in ira
L'augel che aguzza l'occhio, e fiso mira
Il vago sol che al basso mondo splende
Così quella d'onor sempre il sentiero
Più sublime magnanima s'appiglia
E lascia il volgo bisbiliare al piede
Il volgo dissi mobile, e leggiero
Che alle grandi alme tien volte le ciglia
E pur l'orme di lor cieco non vede

Confranco Scagno

Morosini

Alla onnorata cenari

a Monsignor Emmanuele Sodi

ra

ò

ardi

di

e

fiora

atto

e la Volpe e il cinghiale va cacciando

Con franco sdegno

Morosini

Alla onorata cenere
di Monsignor Emmanuele Lodi
Vescovo di Udine mancato
a vivi nel dì 8 Febrajo
1845

Finchè prospero visse in saggio Egli era
Da cittadini e da stranieri sorriso
Muta sull'orme le seguiva e austera
Mia Musa in viso

Bensì talor la generosa bile
Arse contro gli incensi e contro i dardi
Del vile adulator del più vile
Stuol dei bastardi

Ma or, che il corpo alla terra ed al dolore
Purificato al ciel tornò lo spirto
Pace, Pace, egli grida e gli offre un fiore
ed un sospiro

Fervidamente alto sentir la santa
Fiamma del genio ardere dentro quel petto
Gli scagli contro il sasso Mi si vanta
Senza difetto

Oh viperina schiatta a che tu aguzzi
Gli occhi sanguigni e ti mordi le labbia
Sotto color di verità tu sprazzi
L'interna rabbia

Tu 'l pingevi superbo anco allorquando
Guerrier di Dio dall'affidato regno
e la volpe e il cinghial iva cacciando
Con franco sdegno

E prodigo il guidavi anco all'atto
Ch'Udine abbellia di nuovi onori
Udin di cui Figli ei santi e in fatto
Lo disonori

Tu lo solevi a te simil ma a volo
Trassal virtude in sfera più sovrana
Lungi dal fango brilla e si dimena
L'invido stuolo

Contro l'Augel Regal tallor si volve
Sulla lubricha spira erta la biscia
Ma sul petto ricade e nella polve
Zufola e striscia

La Velocità del Tempo Canzone Anacreontica

Camminava un dì soletto
lungo verde amena sponda
di veloce Ruscelletto
ammirando, come ad onda
onda tosto vi succede
con fugace, ed agil piede.

Quando lasso al dolce invito
della verde e molle erbetta
in ombroso ameno sito,
io m'adagio, e la Selvetta
degl'Augelli al vario canto
corrisponde, e fammi incanto.

Poi contemplo ad uno ad uno
i dipinti sparsi fiori,
a piacer ne colgo alcuno,
e ne gusto i grati odori,
veggio l'onda, che serpeggia,
e fra l'erbe, e i fior ~~beffeggia~~. Vaneggia

Or di questa il viso aspergo,
e rattempro il calore,
l'arso labbro, e 'l mento immergo
nell'argenteo, e fresco umore
mi diletto, e mi ricreo,
di piacer m'innondo, e beo.

Alla canna dando il fiato,
di non basso, e vil concento
fo suonare il Colle, e 'l Prato:
quando uscir voce risento
dal vicino orrendo speco,
non m'inganno, quest'è l'Eco.

Io m'arresto, e taccio allora;
ma dall'antro oscuro atroce
più terribile, e sonora
torna a me la prima voce;
Al fragor di suono tale
freddo orror tutto m'assale.

Questa dire. O tu, ch'il rivo
contemplare ti compiaci
così inerte, e sì giulivo,
non t'avveddi, che fugaci
son tuoi giorni al par dell'onda
ch'al Mar corre, e si sprofonda.?

Che i leggiadri fiori belli
seminati d'ogn'intorno
cadran presto, nè di quelli
più sarà quel Prato adorno?
Così a te la Giovinezza
rapirà presto Vecchiezza.

Ella tacque: io i cari amici
vo cercando sbigottito
nelle Valli, e Colli aprici
per narrar quel, ch'è seguito,
mentre Febo all'onde Ibere
i Destrier conduce a bere

Nel cammin la terza volta
sento ancor tali parole:
vedi o figlio dar la volta
verso al Mar il chiaro Sole?
Così pure c'al cader pronta
nostra Vita, e si tramonta.

La prova de veri amici
Anacreontica

Un vero amico e saggio
trovassi pur di raro
e a raggion si tien caro
se scontrassi tallor.
Sotto sembianze amabili
di mansueto agnello
se n viene questo e quello
e sono traditor.
Che dunque far per scernere
da veri amici i rei
che dunque far dovrei
L'inganno ad evitar?
Quanto il Cigno del Lazio
d'Eurialo e Niso in carte
descrisse a parte a parte
Potomi a ramentar.
Dice che amor scambievole
d'ambo accendeva il petto
e che un ~~medesimo~~ ardente affetto
era comun tra lor

che

Che Niso allor che a Ruzoli
porrò il teror di Marte
sieguillo in ogni parte
fedele Eurialo ognor.
E che di Marte l'impero
Sostener ambo prodi
costanti in cuore e sodi
di vincere o morir.
Da fiero colpo eurialo
percosso a terra cade
fiero timore invade
di Niso tosto il cuor:
Ma non per questo arrestassi
Niso un momento solo
corre al amico à volo
e fassi diffensor.
Richiama tutta all'animo
sua forza e sua virtute
di ~~s...~~ strali e di ferute
carca l'oste crudel.
Invano al caro Eurialo
tenta di dare aita
che già scouro di vita
salì lo spirto al ciel.

A vendicar l'oltraggio
del trapassato amico
dopia il vigore antico
s'affretta di morir.
Contro se solo provoca
tutta del oste fiero
l'ira, e il furor guerriero
risolto di perir
Trafitto da que barbare
cade sopra l'esangue
amico, e insieme langue
Pago aver sorte egual.
Tale si mostra a posteri
leal costante e forte
l'amore al par di morte
fra Niso ed Eurial.
Ma quanto mai fra gli uomini
son radi tali amici
sospiran gli infelici
l'antica lealtà.
Chi vuole bene ~~[illegible]~~ stringersi
con altri in amistade
la fede e lealtade
a prova tenterà.

L'Amicizia
Sonetto

Bella amistade. o dolce nome. e caro

La virtù basta a se stessa

sonetto

Chi di seguir [illegible] virtù nutre desio
alla terra, ed al Ciel caro diviene
ma per ~~avverso~~ crudo destin spesso conviene
che di fortuna i don mandi in oblio.

O Giove sommo, o saggio giusto Dio
che abborri il male, e guiderdoni il bene
perchè non ha virtù più bella spene?
perchè ha destino tanto averso e rio?
Con turbato [illegible] meco dicea
quando [illegible]
e un genio [illegible] tal sentenza espresso

Ch. segua la virtù di Lei si bea
e se a virtù non altro premio, e [illegible]
sappi che si contenta di se stessa

L'Amicizia

L'Amicizia
Sonetto

Bella amistade, o dolce nome, e caro
  Dono del Ciel sovra ogni altro don gradito,
  Per cui l'un cuore ad altro cuore unito
  Il viver fassi all'uom men aspro, e amaro

Per questa han reso il nome lor sì chiaro
  Pilade, Oreste, Eurialo, e Niso, e Tito
  Questa il gentil costume in ogni lito
  Dettò cortese al cieco mondo ignaro

Per te il piacer di se fatto maggiore
  Nostre alme accende, ed in soave modo
  Tempra di rio destin l'aspro rigore.

Ma solo amor cotanti beni apporta
  Quando stringa virtude il santo nodo,
  E di sana ragion segua la scorta.

L'uomo Nobile, che non opera virtuosamente, fà ingiurie a se stesso.

Sonetto.

Fama che cinse di ~~immortal~~ gentil corona
I' tempia dè Romulei, e Eroi Augusti,
E da rimoti secoli vetusti,
Vita di gloria a lor concede, e dona.

Con quanto vitupero a noi risuona
Il Nome di colui, che lordi, e onusti
I dardi fao d'insetti, e beffe, e busti
Porse d'innanzi all'ara di Bellona

Quelli con opre di virtù verace
Levar Trofei d'eterno almo decoro
Possenti in guerra, e laboriosi in pace.

Questi cinto di bisso, ed ostro, e d'oro
Di vili Mosche cacciatore audace
Spiegò Vessillo d'immortal dedoro.

Le Richezze

Sonetto

Che val d'oro, e d'argento unir tesori
Ed invaghirsi delle gemme ai Lampi?
Che vale a vasti Campi aggiugner Campi
E merci trar dalla Marina Dori?

Quelli nel conquistar stenti, e sudori
Il possederli dan perigli, e inciampi,
E nel lasciarli chi fia che ne scampi
O al [redacted] sentir dure angoscie, e aspri dolori?

Dunque le brame vostre al Cielo ergete
E nel ben di lassù vostri pensieri
O mortali fermate, e provedete

Ivi a raccor tesori eterni, e veri
U' sol dato è saziar la lunga sete
Nel fonte de' piacer puri, e sinceri.

Chanson

1

Accordés nous vôtre suffrage
beaux sexe enchanteur,
tout franc maçon vous rend homage
et s'en fait honneur.
c'est en acquerant vôtre estime,
qu'il se rend digne de ce nom;
qui dit un Ennemi du crime bis
caracterise un Francmaçon.

2

Se comporter en toutte affaire
avéc équité;
aimer et proteger son Frere
dans l'adversité;
fuir tout procedé mercenaire,
consulter toujour la raison;
ne se point lasser de bien faire, bis.
est la regle d'un francmaçon

3

Bien des gens croyent qu'au grimoire
nous nous connoissons,
et que dans la sience noire
nous nous exercons,
nôtre sience est de nous taire,
sur les biens dont nous joüissons;
sexe charmant l'art de vous plaire bis.
est l'Etude des francmaçon.

4.

Sur nôtre ordre en vain le vulgaire
raisonne aujourd'huy,
et veut penetrer un mistere
au dessus de luy.
Loin que sa critique nous blesse,
nous rions de ses vains soupçons;
savoir ègayer la sagesse — bis
est [illegible] des Francmaçons.

5.

Samson a peine a sa maitresse
eût dit son sècret,
qu'il eprouvat de sa foiblesse
le funest effect;
Dalila n'eût pas sû le vendre,
cette belle eût trouvé Samson
plus discret et tout [illegible] tendre — bis
s'il avoit èté Francmaçon.

6.

De tout prejugé si contraire
revenés beautées,
et croyés qu'en sachant se taire
sur vos bontées,
vous pourrés à tout bon vrai Maitre
apprentif ou bien compagnon,
sans [illegible] vous faire connoitre — bis.
quand il sera bon Francmaçon.

neuf

e in

Adamo fu il primo Osservator del Cielo, e [illegible]
d'Astronomia ogni [illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]onetto [illegible]

Sin dà quel primo aventuroso instante
Che à Carlo, il Ciel, col nuovo Germe arrise
Giove la cura del Real Infante
Si prese, e in parte agl'altri Dei divise;
A Palla, a Febo, e al Dio Guerier comise
farlo dell'armi, e de' bei studj amante,
e vuò, diss'Ei, che in ogni tempo assise,
Sieno Gloria, e virture à lui d'avante,
Venere, ebbi di sua beltade il Fiore
tal che assomigli alla Real sua Madre
La Nobil Cura Io mi servo dal Cuore
Ma il Trionfar tra le Nemiche Squadre,
L'aureo consiglio, e l'Immortal vallore
più che da Numi, apprenderà dal Padre.

E come in

Adamo [illegible] il [illegible] [illegible] del Cielo e [illegible]

[illegible]

e come in

[illegible]

A Napoli [illegible]

La Strada [illegible]

[illegible]

di Mutamenti

O dell'alto Signore imago viva,
Alma non grave di terreno incarco,
Sembianza eletta di valor primiero,
Poiché a gran monte ti si [illegible] il varco,
Di cui la cieca, e volgar gente è [illegible];
A te mi volgo; poiché omai non spero
Altrove ritrovar radice, o seme,
Da cui spunti virtude un'altra volta.
Lasso! in quali atti avvolta
Nostra Natura da gran tempo geme!
Ma te dall'aspo tolle;
Richiama con soavi alme parole
All'altissimo Colle.
* Una donna [illegible] * [illegible]
Benigna e umile in sua sublime altezza
Questa gentile a te stende le braccia,
E dice pur: ben nato, anima divina,
L'erta pendice ascendi, e a faccia a faccia
Vedrai gli Eroi, per cui tua gentilezza
In te si sparse; come alla marina
Da lontani paesi arrivan l'onde
Di alpestre vena, che di fiume in fiume
Trascorso, al marin Nume ~~[illegible]~~
Rende suo dritto, e in mar si mesce e asconde.
Questi nel mio bel Tempio
[illegible] la scala vuota
[illegible]
[illegible] non fia mai; che vile invidia scuota.

e come in

Quella, che nell'ameno, e bel paese, [la Reina di Cipro]
Ove Natura suoi tesori aprire,
Regnò ben'altro, che Ciprigna antica,
Di cui favoleggiando alcun già scrisse,
Qui eterno vive: alma gentil, cortese,
Veracemente di virtude amica,
Che sol nell'alte cose il guardo tien fiso.
Amor, tu 'l sai, che in quel cor sì saggio
Sol ebbe forza il raggio,
Che all'Adriaco Campion splendeva in viso.
Onde quanta qui è gloria.
Ov'altre per salir s'affanno alti tali,
Che oscuran lor memoria:
Presso questa onesta, più che Natali,
Le seggono que', che eletti (+ i Dogi)
Furno al governo della franca nave,
Che el Donna in mare, e da sue leggi in terra;
E nelle man la veneranda chiave
Dell'Impero portar Duci perfetti,
Per chiudere ed aprire o pace, o guerra.
Poggia, e vedrà color, che in Concistoro
Compagni al gran Pastor vestir Porpore, [Cardinali]
Fra quelli, a cui simile
Non visse al mondo nell'età dell'oro,
Segno dal quale imparar
Ogn'uno, ch'altri per offizio regge,
Il saggio da frenare,
...nascere, o guardar l'amato gregge.

[Suggetti] [Cardinali]

Adamo [illegible]

12

I Poeti Antidiluviani

Ella già pel santo Monte al Ciel ten poggi, di nutamente
Nè più v'è dubbio, che a l'infido Valle,
Che ti rimane a tergo il piè rivolga,
Per veder stretto, e pien di spine il calle;
Nè fia, che de' mirteti all'ombra alloggi,
Sì che dal bel pensier ti torca, o svolga.
O nella Patria nate, alme gloriose,
Che la sete spegnete al chiaro fonte,
Che scorre in questo monte,
Quanto v'aggrada, e ciò l'opre famose
N'avvisi di Udin Cetta;
E dica: Regna serena, e onorata,
Qual del polo la stella
Sfavilla in Ciel ~~[illegible]~~ d'altero lume ornata
Già dirradicate son le male piante, (* s'avveran le cose da cui fatte in ordine.)
Che al bel suolo stendean ombre nimiche,
Nè mai frutto, nè fior produrre sanno.
Chiedine pur a le turbe mendiche;
Se v'è, chi d'affannarle anco sia amante,
E se la frode ancor l'uso, e l'inganno.
Erra per li palagi ampi splendenti
Ogni figlio vedrà lasciarvi Erede
Di lealtà, e di fede
Da' vecchi Genitor gravi, e cadenti.
Gira, e ve' s'ancor regna
L'ozio, e l'infamia: e se Venere, o Bacco
Alzan la trista insegna
(Accio le donne di mal affare) * Su' sfacciate taverne, o su bardacco.
Canzone hai ~~[illegible]~~ debil lena,
Per tener dietro a sì veloci passi,
Onde non ti sia pena
Qui restarti scolpita in questi sassi.

78

e come in

Alludesi al dolore,
che Udin pruova nella partenza
dell'Eccel.mo S. Cornaro.

Triste augelletto, che ~~[illegible]~~ ^(sorvolo) di fronde in fronde
Voli dietro a costui e l'accompagni,
Perchè così pietosamente piagni,
Che mostri ben, ch'alto dolor t'innonde?

L'arbore eletto, che alle gelide onde
Ombra faceva de' lucenti stagni,
E a me diè il nido, e a miei dolci compagni:
Or guarderà dal sol non altere sponde.

Per questo io piango e l'aura d'[illegible] umile,
Che s'avvolgea ne l'odorose soglie,
E quinci il Cielo di dolcezza empiva:

Per questo di bei piani erbose soglie
Piangon le Ninfe, perchè in questa riva
Unqua non surge vezzo sì gentile.

Adamo [illegible]

[illegible]

[illegible] pura [illegible] dimutament

Stanza V

L'alme, che assise nel più eccelso trono
Gli occhi hanno intenti nell'eterno ~~Sire~~, bene
E d'ove, oltre i confin del mondo basso,
S'adoprin da drizzare uman ~~[illegible]~~ spene
Esempio fatte or molta gente sono,
Stridono, che qua su tu volgar il passo.
Vescovi, sacerdoti, e illustri donne;
Questi onor della chiesa alma di Dio,
Queste d'animo pio
E tutte specchio, che vestendo gonne,
Unio pel dolce nodo
Punto di onesto amore il cor vezzoso.
O sono in divin modo
Vergini elette dello eterno sposo.

e come in

Adamo [illegible] il mio [illegible] All [illegible]

12 [illegible] Popol [illegible]

godendo [illegible] Atmosfera più pura più [illegible]

[illegible] i [illegible]

Anacreontica

Questi [illegible]
[illegible] mangiamo [illegible]
D[illegible] il [illegible]
[illegible] gran dono [illegible] Fao.

Fuvvi un tempo beato
Quando all'umano sguardo
[illegible] d[illegible]
Non facea velo od ombra
[illegible] e [illegible]
[illegible] pieve
E [illegible] d [illegible]
L'occhio nudo vedea
Ma poi delitti nostri
[illegible] d[illegible] venga
[illegible] Vinsi [illegible]
Di [illegible]

[illegible]

[illegible]

L'aria scuoteva, e il volto
Il creator sdegnato.
[illegible] movea che al pondo
[illegible] se ne gira il Mondo.
Muggivan il ciel turbato
Con tuoni orrendi e cupi
E lampi [illegible] intorno
Involavano il giorno.
[illegible] Arca, [illegible] [illegible]
Noè di Dio Profeta
Era con lui la sola
Timida famiglia [illegible].
Quando una immensa pioggia
Dalle squarciate nubi
Sovra i Mortali piobbe.
Dio allor si conturba.
Usciva l'acqua dal mare
Rovesciata sul lido
E uscia da' cupi, e ciechi
E sotterranei spechi.

[illegible]

Già s'allagano i campi
Già sommergonsi i monti
E naufraghi i mortali
Son nell'acque sepolti:
Dall'urto del gran flutto
E dall'enorme peso
Infranto in una massa
Si scuote, e si conquassa.
Infuriano i baleni
E in [illegible] gorgo
L'acqua avvien che s'ingolfi
D'onde avvampano i golfi.
Al divino comando
Cessato il gran diluvio
Dall'acque [illegible]
[illegible] altra [illegible].
L'aer condotto addensarsi
E all'eccidio de' mortali
Sotto nebbioso velo
Scioglie il sudar il cielo.

e conce in

Piangono allora i figli
Del Genitor morendo
ne in vita più non avrò
I candelier dell'amore

Adamo fu il primo Osservator del Cielo, e [illegible]
d'astronomia agli Uomi

Giulio Cesare Guerriero, ed Astronomo.

Sonetto

Prode nell'armi, e negli studj prode
Or la penna trattando, ed or la spada
Corse il gran Dittator d'onor la strada
E al pallio giunse d'un'eterna lode.

Dalle vittorie sue, la fama s'ode
Da Battro a Tile per ogni contrada,
Ne fia, chè il Monumento a terra cada
De' scritti suoi, cui il tempo unqua non rode.

Di sangue intriso, e di guerrier sudore,
Di Sosigene suo s'asside al fianco,
L'ecclissi a calcolar, e i giorni e l'ore,

Dal governo del Mondo, oppresso, e stanco,
Gl'Astri nel contemplar rinfranca il cuore,
E il suo doppio valor non mai vien manco.

e come in

Adamo [illegible]

e come in

Adamo fu il primo Osservator del Cielo, e ...
d'astronomia agli ...
Versi sciolti.

Stanco del lungo faticar diurno
Tergendosi il sudor sedea Adamo
Lungo il bel margin del beato Gihon.
Per lui non più beato, e intorno avea
La schiera de' suoi Figlj, e de' Nipoti.
Eva in disparte colle Nuore, e Figlie
La refezion lor preparava intanto.
Già caduti i crepuscoli del giorno
Tutto di stelle s'adornava il Cielo,
E nel silenzio della cheta notte
Agl' occhi dispiegava de' mortali
Di quel muto spettacolo la pompa.
Quando dall' imo cor ~~un~~ grave sospiro
Trasse l'antico Padre, e sollevato
Sul gomito sinistro alzando gl' occhi
Rilucenti di lagrime, ~~e~~ ~~...~~ ~~mano~~
Destra stendendo: O Creatore, o Dio!
Sclamò con voce da singulti rotta,
E a se rivolse de' suoi figlj i sguardi.
Tutta s'accolse in lui l'Anima grande,
E tutti in lui del suo sapere i lumi
Scintillarono allor, di quel sapere
Che ~~in~~ in Lui trasfuso come mille albi doni
A larga mano il Creatore avea.
Vide in un ~~...~~ lampo gl' infiniti mondi
Ch' oltre gl' ~~infiniti mondi~~ immensi spazj, e oltre gli sp.
Di questi spazj estremi han sede, e loco.
Vide le leggi ond' anno, e moto, e vita

E come in

E come in armonia danzano intorno
Quei corpi immensi a i centri immoti, e i centri
Muovonsi anch'essi intanto a maggior centro.
Vide del fuoco la virtù possente,
E l'incessante emanazion di luce;
Che lanciata in ogni parte scorre
Più del pensier veloce oltre i confini
Dei spazj estremi, e li rischiara, e abbella.
Vide d'etere ancor mille oceani,
E mossi da correnti, o da qual altra
Forza tratti, e ripulsi; (ei lo sapeva)
Guizzar Comete; e gir Pianeti a ruota.
Vide, ed assorto in ciò che vide avrebbe
La notte intera contemplando spesa
Ma dalla carità dei figli tratto
Che dalla bocca sua pender vedea
Ansiosi di quel cibo di dottrina
Ch'egli loro dispensa a se chiamando
L'alma, e gli spirti così prese a dire:
Narrano i Cieli del Signor la gloria;
E il Firmamento annunzia l'opre sue.
Io là dell'Eden in quell'aere puro
Dè lor voci sentito ho l'armonia
E ho penetrato allor col guardo mio,
Ove non fia ch'occhio mortal più non giunga
Se non armato di cristalli, e tubi
Ah! figli miei quant'è mai grande Iddio,
Se tanto è grande la sua Reggia; Udite,

Quindi a narrar dell'edifizio immenso
De' cieli intraprendea le dimensioni
L'ordine invariabile, e le leggi.
Essi nel cuor scrivean, e alla tenace
Memoria raccomandavano l'apprese
Sublimi e non fallaci teorie
E ne facean tesor, per quindi poi
Farne ricchi, e beati i lor Nipoti.
Le notti intiere in sì dolci colloquij
Vigili trapassavan con piacere
E talor mentre Adamo i nomi agl'Astri
Or imponea, or ripetea gl'imposti
Sorgea invidioso in Oriente
il Sole, ad ecclissar Pianeti, e stelle
Avido che di lui pur si parlasse.
Eva non men dei figli suoi pendea
attonita dal labbro del consorte,
e del canto com'itto, che alla mente
era imbandito alla sua famiglia
Vaga, e contenta i preparati cibi
Del corpo in un con lor spesso obbliava:
Quindi del solar corso, e dell'accordo
Con lui dei giri del minor Pianeta:
Quindi dei giorni settimane, e mesi
e d'anni i bei periodi diversi;
il sorger regolato, e il tramontare
Degl' Astri, che dividon le stagioni,
E al prode Agricoltor segnano i tempi

Al lavoro opportuni, ed alla Messe
Le genti appreser antidiluviane,
e quindi il buon Noè ristoratore
Dell'uman genere più degl'altri istrutto
Si fe' nell'arca a figli suoi maestro
Ed a' nipoti poscia coll'arti
Utili, e belle tramandò la bella,
Ed utile non meno Astronomia.

Sullo stesso Argomento
Sonetto II

[illegible] talora [illegible] vicin [illegible] eletto
A' suoi [illegible] se [illegible]
[illegible] di un [illegible] infetto,
che [illegible] è inutilmente [illegible].

Il Mondo [illegible] con menzognero aspetto
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
Che al folle [illegible] pieno;

[illegible]
che ti consiglia una miglior ventura
[illegible] di te stesso sagrifizio a Dio

[illegible]

Che sia proposta dopo un'ora al pranzo
Sia Fisica, Teologica, Geometrica,
Letteraria, giuridica, Politica
E perchè no? Numera il libro tutti
I nomi più sapienti d'ogni scienza,
E la ragione inversa, il circolo, la massa,
E lo spirito, ed il corpo, e la natura,
Il vivace, il patetico, il pomposo
L'aria infiammabile, il flogisto, il moto.
Il moto, la sostanza, e le due forze
Centripeta, e centrifuga, il diritto
La legge, l'uso, ed il social dovere,
Libertà naturale ed altri ancora,
che se volessi riportar qui tutti
Ingrosserei lo stesso libro. Voi
Voi, che spendete le fugaci vite
Nei secchi studj, in aride ricerche
Sciupate le notti, e i giorni ancora
Pria di muover le labbra a una parola
Pensate, e ripensate e [illegible] tre [illegible]
Altri la proferite; o d'altra tempra

Gli canal u ~~[illegible]~~ madre Natura
Da quel del mio Catoni, o ogn' avete
L'arte di ben condurre i studj vostri.
Deh per pietà di voi solo un'occhiata
A questo libro. Esso sen vien di Francia,
Ed ornato porta in sulla fronte
Il nome l'augusto nome / D'un Sapiente
Di quella Francia utile a noi cotanto;
Avverrà forse a voi, sì a voi pur anche
Che il giorno appena sia ai tanti Catoni
Ma sempre sentenziosi ostinati siate
I secol nostro più, che mai felice
Della Gloria avrà di non sentire
Quasi un uom solo, che non sia Catone;
I Sagi vostri la canora fama
Canterà poscia alle future etadi
Chi smentirla potrà? Ma l'opre vostre
De Catoni sarete interi. sempre
Com' esser denno a sentenziar, a cui
Un punto sol del prezioso tempo
Non resta già [illegible] ai tanti poteri

Ad un [illegible] giovane, [illegible] Religione
sonetto

[illegible]

Il cacciatore de' Pigistrelli

Anacreontica

Una ninfa naque in Tebe
Fra la plebe
Ch' Alcitoe venia nomata,
Ed insieme alle Sorelle
Ed Ancelle
Al lavoro s'era data

Colla lana drappi gai
Sù telai
Tutto giorno essa formava,
E di varii, e bei colori
Vaghi fiori
Sopra quelli Ella intrecciava

Se giammai Lavoratrice
Fu felice
Quella al certo esser dovea,
Che da tutti era estimata,
E laudata,
E gran lucro ne traea

Ah perchè sgogliasti .. ore
Di timore,
Infelice, e rea mortale,
E scacciasti dal tuo petto
Il rispetto
Verso un Nume almo immortale!

Qual mai crudo invido Dio
Tal disio
Santo a te [illegible] ~~[illegible]~~ ispira
D'insultar il buon Lieo
Bassareo
Di cui teme ognuno l'ira

In dì a cui sacro, e festivo,
Che giulivo
Fa ciascun, [illegible] Bacco onora
Hai tu osato lavorare
E impiegare al [illegible] [illegible] ancora

[illegible] ciò ne giri altero?
~~[illegible]~~ Ahi la sera
Pur non giunse di quel giorno
Che inferito oltre il costume
Il gran Nume
[illegible] ~~[illegible]~~ si grave scorno.

Per far e ogra si ne [illegible]
Memoranda
Sua vendetta il nume irato
(Come allor avea [illegible]
Ogni nume
Nel punir grave peccato)

Trasformar la donna altera
Pensò in fiera
La più brutta, o men augello
Più schifoso turpe e ingrato,
Odiato,
E la fece un Pipistrello

Non vi fia dunque stupore
S'altro orrore
Cui inseguo, gesto, e uccido
Tal genia, se avvien tallora
Che dimora
Venga a fare nel mio nido.

Dica ognun pur ciò, che vuole
Io la prole
Di sì iniqua donna, ardita
Come dianzi in avvenire
l'ò seguire
A ucciderla fin, ch'ho vita

Cento uccisi io n'ho finora
Ed ancora
Non son' io pago, e contento
Ma li voglio sterminare
Ammazzare
Tutti in modo il più cruento

[illegible]

[illegible] [illegible]

Di Laminta [illegible] [illegible] [illegible]

Ma non è questo il mar? Le sponde, i flutti
[illegible]
[illegible] non son [illegible] [illegible] ginn, a come
[illegible] ne queste [illegible]
[illegible] alzarmisi in fronte? Ond'è [illegible]
[illegible] freddo sudor bagnato, e molle,
[illegible] che io più non possa
[illegible] spaventato, e [illegible]
[illegible] allevato
[illegible] dubbio penoso
[illegible] non [illegible]
[illegible]

Bello [illegible]
[illegible] sereno [illegible] frondo
[illegible]
[illegible]
[illegible] ampio giro aduna.
[illegible] si formò [illegible]
[illegible]
[illegible] immenso [illegible]
Di fosca nebbia [illegible]

M'inganno? Oppure [illegible]
[illegible] nocchier, che in mezzo al [illegible]
[illegible] l'[illegible] sponde,
[illegible]
[illegible] perigli [illegible] e geme?
[illegible] troppo è ver! Ma lo spietato nem[illegible]
corre precipitoso
S'avvicina alla prora, e [illegible]
Con alta scossa rovinosa, e grave
Remi, vele, [illegible]

[illegible]

[illegible] Pelasso
[illegible]
[illegible] gli [illegible]
[illegible] Apollo

[illegible] [illegible]
[illegible] o Sterope
[illegible] e Sipan[illegible]
[illegible]
[illegible] ome [illegible]
[illegible] e [illegible]
[illegible] e l'Oceano
[illegible] sul suo in un momento
con indomita [illegible]
[illegible]
Le frondose [illegible]
Miro intanto
[illegible] l'orror, che tutto attorno,
[illegible]
Semi[illegible]
Palpitar sull'arsa terra,
[illegible] sel grappolo immaturo
Mal [illegible]
[illegible] invan si celo,
[illegible] l'[illegible]
[illegible]
[illegible] seno io d' onde [illegible] nuvola
[illegible] quel temerario orgoglio
[illegible]
Se dirlo voglio
[illegible]
[illegible] grandi [illegible]
[illegible]
e ancor s'apri la via [illegible]
[illegible] penetral dell' immortal Sofia
[illegible] via che pro' se questo turbine altero
corre, vola, e per campi e per selve
[illegible] selve
[illegible] sonante improvviso tra[illegible]
[illegible] precede aquilon furibondo
l'accompagna l'orror della notte
e abbandona [illegible] e grotte
per seguirlo, il sulfureo vapor
[illegible] barbara tromba [illegible] quale in aer si desta
[illegible] guerra di [illegible]
o qual [illegible] di rapidi torrenti
Qual di tuoni, e saette atra tempesta

[illegible]

Teodosio.

Sonetto.

Allorchè contro infami duci rei
il vacilante impero ardito resse
il buon Teodosio fra più tristi omei
d'alme virtudi il chiaro lume espresse.

Nemici combattè, Tiranni oppresse
e l'alma Religione i suoi Trofei
in ogni parte gloriosa eresse,
e l'are rovesciò de' falsi dei.

Seguì del grande Ambrogio i giusti, e retti
consigli, e pubblicò le leggi sante
a norma de' Vangelici precetti.

Ma che non puote gelosia d'impero?
Antiochia tu il sai, che in un istante
L'hai visto divenir barbaro, e altero

Il Cavallo Domato.

Ottave.

O Vergini, o voi, che sul Pierio Monte
Poggiate al Nume de' Poeti accanto
Del sacro alloro coronate il fronte
E adorno il fianco, e circa l'aureo ammanto,
Lena ah voi m'infondete, onde le conte
Doti io narrar con non ignobil canto
Possa d'altero, e nobile Destriero
Sì docile alla man del Cavaliero

Ecco ei s'avvanza: colla ferrea zampa
Percuote il suolo; e la cervice innalza,
E d'alto sdegno, e di ferocia avvampa:
Tese l'orecchie ecco sui piedi s'alza;
Ecco s'arretra, e a guerreggiar s'accampa:
E mentre il crine sovra il collo balza
Con un acuto animator nitrito
Sembra, che porga alla battaglia invito.

Ben fermo in sella il Domator feroce
Col fren lo regge, e colla briglia in mano;
Ora con aspra, ora con blanda voce
Sedar procura il suo furore insano:
Quando men se lo aspetta egli veloce
Il fren gli lascia, e non glie'l lascia invano,
Che mentre il corso alla Carriera schiude
Lo ferma il Cavaliero, e lo delude.

Ma non per questo manca à lui speranza;
S'erge su piedi, e la sua chioma arruffa,
E con l'usata indomita baldanza
E spuma, e salta, e colle nari sbuffa:
Pur coraggioso il Corridor s'avanza
Nè d'incontrar te[illegible] periglio, o zuffa.
Ma un tratto il laccio il cavalier gli avvolta,
E gli imprigiona l'orgogliosa testa
[illegible] Bestia a[illegible] resa più fera
All'impaccio novel s'infuria, e freme,
Ed agitando la cervice altera
Fa di forza, e d'ardir le prove estreme
Ma fermo il Cavalier nulla dispera,
E ognor più saldo il duro fianco preme,
Tal che scemo di lena il Corridore
Suo malgrado si arrende al Domatore.
Fra le grida e onor s'avanza allora
Sovra il Destriero al prossimo cancello,
E mentre quello non ben domo ancora
Tenta sviarsi più che mai rubello,
Il Cavalier d'una voce sonora
Gli fa sentire il suono, e sprón novello
Che a suo piacere lo raggira intorno,
E alfin lo riconduce al suo soggiorno.

Passa alcun dì; ne la natia fierezza
Anco abbando[illegible] nell'acceso petto
Gli sorge ancor di libertà vaghezza
E gli rincresce il suo novel ricetto:
Mercè la scuola alfin al fren s'avvezza
E di servire è al Cavalier costretto,
E quel che un dì sprezzava uomini, e fiere,
Docile il domator siegue a piacere.

A Udin
Chez François de Vourai.
MDCCXCVI
Avec Approbation, et Priviége du Superieur.

Gli Augelletti di Gabbia

Anacreontica

A sollievo dei miseri
Ogni mortal lo spirito
Ove mille disgrazie
Stanno d'intorno ognor,

Dalle isole Canarie
Sull'ali gialle e candide
Voi graziosetti armonici
Volaste insino a

Voi Cardellini [illegible]
in folte schiere amabili
Dentro alle nostre gabbie
Si veniste a cantar.

Con sfogature dolcissimo
... e perido
Dalle più folte macchie
Meco veni a ...

Hor mia cara Filomena
La dolce onda temperi
Rinchiusa in tua gabbia
Per solo mio piacere

Tu pur ... dolcissimo
Quel ... mio bellissimo,
Ti prego deh con ... o
A rallegrarmi ancor!

Gli pochi giorni restami
Sfogati dunque ...
Che il canto tuo dolcissimo
Non lo sentirò più.

richo
lustre
stra,
na
era
nè ?
rato
e
l

L'Usignuolo

onicLo

e

indùstre

lustra

o

ime

para

imè?

pato

ole

e?

L'Usignuolo

Canzone

Frà gli ermi boschi, e inospiti
D'amor acceso solo
Intuona il Canto flebile
Il Silvestre Usignuolo.

E sa dall'Eco renderlo
Più dolce ascolto, impara
Ach'ei dopo a ripeterlo
Con armonia più rara:

Frà le dorate loggie
L'Usignuol Prigioniero
Senta le note armoniche
Del flauto Traversiero;

L'ascolta attento, e tacito
E ad imitarle apprende,
E simulatende, ed aplica
Che in tutto ugual le rende;

E la dolente, e flebile
Canzone sua natia
Usato al tuon più armonico
Quasi dal tutto oblia:

E d'un dottato Giovane
La cuma, e ingegno industre
Discaso da Progenie
In pace, e in guerra illustre,

Non tenterà con studio
Dalla Ragion col Lume
Di migliorar le tempera
Del suo Natio Costume?

Ed all'urto, ed all'impeto
Di fervida Passione
Vorrà pos por la Regola
Di saggia educazione?

[illegible]

[illegible]

[illegible] dall'età primiera
[illegible] mano, apparentissima
è d'infinita schiera
Degli Animai ch'adornano
Il nostro [illegible]

Altri nei [illegible]
[illegible] i pregi vai
Altri per terra [illegible]
sciolti da cure, e affanni;
Altri nell'acque [illegible]
Con gioia, e con piacer.

Dell'uom talora apprestasi
L'industre, e [illegible]
La trar vantaggio, e [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] ver [illegible]
[illegible] alla sua
Contro sé stessa [illegible]

[illegible]
[illegible] varia Natura
[illegible] con mezzi [illegible]
E que' ver [illegible] e dura
Maniera tratta, e [illegible]
[illegible]

Pregievole è l'industria
Del Precettor [illegible];
Ma più si fa mirabile
Quel Dio [illegible]
[illegible] ragionevole
Le Belve [illegible]

Le Api
Anacreontica

Tu piangi amore
Per il dolore
Della ferita
Che nelle dita
L'ape ti fè.

Ma tu ti lagni
A torto, e piagni;
Tu l'offendesti
E ti dovresti
Di te lagnar.

Vedi ed ammira
Come s'aggira
Quel villanello
Presso al suo ostello
Senza timor.

Egli è già avvezzo
Senza ribrezzo
A star con loro
E il lor lavoro
Ad osservar.

Egli liquori
Appresta e fiori
Alla lor turba,
Ne la disturba
Dall'opra lor.

Esse lo sanno
Vengono, e vanno
Liete e contente
E fanno intente
Il dolce mel.

Ma tu le sdegni
Con modi indegni
E dispettoso
Il lor riposo
Senti turbar.

Deponi amore
Il tuo livore
Le Api attendi ~~[illegible]~~
Da lor apprendi
Docilità.

Il Cane da giuochi

Canzone.

[illegible] [illegible] [illegible]
Tosto [illegible] [illegible] [illegible]
il far cose mirabili
e non vedute pria
vidi due cagnolin.

Sovra due piè caminano
[illegible] con passo [illegible]
e [illegible] [illegible]
[illegible] corda strumentale
[illegible] [illegible] suon.

[illegible] [illegible] [illegible]
leggiadro cocchio aurato,
come destrieri fervidi
in adorno steccato
lo traggono a piacer.

[illegible] attenti e vigili
[illegible] [illegible] [illegible]
e non di casa è tornano
[illegible] di quanto sanno
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] gli apprestano
le vesti, co' altri arnesi,
le porte a lor dissèrrano
e co' fanali accesi
seguono il suo camin.

Oh! come e [illegible] [illegible]
di tanto [illegible] [illegible]
la cura, pazientissima
che qual sia nostra [illegible]
forza d'educazion.

[illegible] di fai bestia l'indole
[illegible] e [illegible] ancora
si mansueta e docile
riconoscente ognora
al destro educator.

E a noi dan forse [illegible]
qual or siamo restii
a quelli, che ci mostrano
ad esser saggi e pii
pie grati siamo cor.

Il Canario

Vieni, o Silvio, e ad esser docile
Da quel semplice augellino
[illegible] racchiuso in vago carcere
Quivi mira a noi vicino
Non [illegible] l'inchiesta d'imparar.

Egli venne il Canario
[illegible] boschi [illegible]
Venne a noi e in gran letizia
Sebben chiuso i di felice
Or qui gode di passar.

Come neve e giglio candido
Il suo ammanto apparir [illegible]
E [illegible] vestito d'una striscia
Di bel giallo [illegible]
[illegible] fornir

Ei canoro, e vivacissimo
La sua voce, e i modi suoi
Per tal guisa volge, e tempera
Alla voce e modi altrui
Che par nato ad obbedir

[illegible] non partesi
Se non quando a me [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ tremante
Spiega e stringe [illegible]
[illegible]

Festeggiante ognora [illegible]
E svolazzando d'intorno
A miei cenni obbedienti [illegible]
Alla gabbia [illegible] ritorno
E mi serba ognor sua fé

Quanto è grato [illegible]
Se gli porgo un [illegible]
Tutto amore, e tutto grazia
E' dispiega in suo dialetto
Grati sensi al donator

[illegible] non [illegible]
[illegible]
Onde al [illegible]
[illegible]
Di sua fede, e del suo amor

Chi ti vede il mio Canario,
Chi ti porge puri affetti,
Et chi all'alma nobilissima
Porge ognor santi precetti,
[illegible] beat[illegible]

[illegible] amata Silvia
L'augellino mio gentile,
Sia con esso grato e bel[illegible],
Sia mai sempre a lui simile
E ti [illegible] [illegible] [illegible]

Sonetto

Deh perchè canti, e balli, e feste ornate,
E lieti giochi in ~~[illegible]~~ non cale ponete
Ninfe, che questi colli in guardia avete?
Deh qual vi stringe duolo, o qual pietate?

La più gentil tra le compagne amate
Partio, e nel partir eclisse avete
Privar di me, fin ~~[illegible]~~ che si vi[illegible] halete
~~I colli, e le campagne [illegible] grate.~~
Cessar vagando [illegible]

Nè questo almen[illegible] punto vi conforta,
Vergini, che di vita al solo fonte
Tal magnanim[illegible] [illegible] ess'è scorta?

Tergete il pianto, e piuttosto Lei pronte
Seguite, e dietro così certa scorta
Di eterna pace aggiugnerete al Monte.

Canzone

Vieni qui pure, o de la gente nostra
Crudo nimico da' tuoi [illegible] guerra,
Or ch'in sì bella mostra
Questa Angioletta pura
Ratto s'invia al tempio;
E con sì raro esempio
Disprezzando ricchezza,
E [illegible] bellezza,
[illegible] ed [illegible] on,
E i celesti [illegible] tesori,
Al secol tenebroso.
[illegible] [illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible] daccanto [illegible] [illegible]
Che 'n fin dal Ciel Domenico [illegible] nostro

Vedrai s'è ver, ch'ognun da te sia vinto,
Vedrai s'ognun di te mette timore,
E se da te sia spinto
[illegible] al [illegible] amore.
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
[illegible] [illegible] [illegible]
Di questo mar ne l'onde

E in questa oppor procella, uno
Rompa sua navicella,
E se fede il tuo dente
Ogn'uom, e no serpente
[illegible] Mauro la Era superba testa
Creve posso calpestato, e pesta.

E a pien cantore, e di speranza casso
Che ciender la possa alcun tuo strale
Volgerai lo tuo passo
A le regioni male
E qui di rabbia pieno
Roderatti nel seno
Livida invidia, e nera,
Che superbi impera
[illegible] lto è il fin de' tuoi vanti.
Or ne minaccia inanti,
Ora n'insulta, che tal premio torna
A cui contra del giusto alza le corna.

Ma tu, Matilde, col casto drapello
11 Fan le bente Vergini prudenti
Che incontro al puro agnello
Si fan con lampe ardenti,

aria che pianggi
E che galbeggi
Dunque

Tu in
Vola in nuzial veste
A lo Sposo celeste.
Come cervetti lascive cervette,
Verso 'l fonte s'affretta,
Se da la sete è spinta.
A se ei ti vuole avvinta
Di santo, e casto amore.
Non senti tu 'l suo [illegible]
[illegible] [illegible] core come tu ten senti,
[illegible] de' divini unguenti.
[illegible] [illegible] spirare.
E un giorno fia, che tua splendente luce
Veduto le gentili tue sorelle,
Te prendendo per duce
Sciolgano pronte, e snelle,
Liete dietro te l'ale.
Sì come quando sale
Colomba [illegible] [illegible]
Tutta [illegible] [illegible]
Posto avendo in oblio
Il suo albergo natio
S'alza, e l'ale stende,
Il ciel liquido fende;
Così sarà, che tu lasciato il suolo
Una appo l'altra s'alzino esse a volo.

Canzon, [illegible] [illegible] [illegible]
Ti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
E mentre al tempio va, questa [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

mi non [illegible]

[illegible]

Del [illegible]

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Nè il caso [illegible]

Divio ~~[illegible]~~ [illegible]

[illegible]

In [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] che [illegible]

E che [illegible]

[illegible]

[illegible]

Di morte [illegible]

Del caro [illegible]

Quella famiglia

Che al ciel [illegible]

Che [illegible] e che

[illegible]

[illegible]

Il mondo [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Contro gli [illegible]

Spingi, e [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Ma [illegible]

[illegible]

[illegible]

Che [illegible]

[illegible]

[illegible] la [illegible]

[illegible], e [illegible]

[illegible]

[illegible]

La Battaglia Navale

All'erta, all'erta.
Si scuoprono vele.
All' [illegible] [illegible]
Il mare si tolle
S'inoltran, s'avvanzano.
E quante ne veggono
Ah quante ne sorgono.
[illegible] si spiegano. Ad Dieu mon droit.
[illegible]
[illegible] britanni
Si toglie, ed al corso
[illegible] gli navilio
Britanni alle [illegible].
E viva le Roi! E viva le Roi.
[illegible] dal cassero
E dalle gabbie
Alzasi un grido, che poi rimanasi
Dall' Equipaggio.
Al grido [illegible]
E corrispondono
Gli altri naviglij.
Del campo [illegible] spaventine e [illegible]
Fuggono a ricovrarsi le Nereide.

Sebben scuota il tridente; e s'inarca ancora
Che tanto ne' suoi [illegible] all'onda concedassi.
[illegible] Tritoni [illegible] [illegible]
Dan l'avviso a tutto il mar.
[illegible] cannoni il tuono orribile
Già è vicino ad ingaggiar.
[illegible] Driade amabili
[illegible] orecchie tiransi
Presto ritirasi
[illegible] gregge pavido.
[illegible]
Dell'acque al rosto nel [illegible]
Ma la Nave [illegible] Avvinghia
[illegible] alle ove il segnal della battaglia
All'abbondanza
[illegible], e alla vela
[illegible]
Ma [illegible]
Dell'ardimento
De' suoi [illegible] bracci
[illegible] non risparmia, e spande lo spavento.
Sforza di vela, e di manovra
Quivi i speroni, ~~[illegible]~~ cordami, e sarte [illegible]
[illegible] arte con l'arte
Ma già il Tenente della Vanguardia
Col fier Bedforte viene alle prese
[illegible] Del Gange [illegible]
[illegible] augusto accettan [illegible] il contesa.
[illegible]

Ma che si [illegible]; la sorte par[illegible] non rispera più.
Abborda affera [illegible]
Rompi [illegible] [illegible]
Colla spada [illegible]
Si rassa i ponti
Sembra non [illegible]
Prode Uffiziale
Colla [illegible] [illegible]
[illegible] un altro [illegible]
Ecco s'accende! Deh! si [illegible]
La bel[illegible] nel che in gran periglio.
Troppo ardita [illegible] di ciglio
Per battere un naviglio
E di forze imperiose
E di sole assai [illegible]
Si giri di bordo, si scarichi, il cannone
Si [illegible], e tuona
Si rompa [illegible]
Si [illegible] il [illegible]
A picco si mandi
La [illegible] [illegible].
E' battuta il Britanno
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] in [illegible].
A tutto agli avvisi[illegible]
Non cede, non rendesi
Mai vinto [illegible] si d[illegible]
Ma il Franco più prode
[illegible] [illegible] ode di canto timor

[illegible] alto [illegible]
[illegible] fucata, l'ondeggia, [illegible]
Tra spade taglienti
Fra spaldi ardenti
Non ti fugge la morte
Non teme [illegible]
Di unire al nostro Rè [illegible] la vita
Di sangue intriso [illegible] alla Vittoria
Ma il ciel propizio [illegible] ai nostri [illegible]
Parmi tra il denso fumo delle [illegible]
Che [illegible], e il ciel ingombra, e il [illegible]
Parmi veder sulla nemica [illegible]
I gigli d'oro ventilar; non erro.
Del Magnanimo [illegible]
Il [illegible] e il [illegible] al [illegible]
Vadano pure all'aure [illegible]
[illegible] la già disalberata [illegible]
[illegible]
Il nemico che fugge [illegible]
[illegible] uno dei feriti. Aimè!
Del mio Bafflaw la perdita funesta
Il sincero piacer della Vittoria
Vinceremo amici [illegible]
La mia perdita [illegible]
Che al Rè nostro [illegible]
[illegible]

Contro i Corsari di Barberia Disturbatori della Navigazione
Canzone.

Deh! si abbatta, e si disperda
La nazion malvaggia, e rea
Che le spiagge, e la marea
I Convogli, ed i Naviglj
Turba, e infesta notte, e dì.

Sol di furto, e di rapina
Ella vive: Ella superba
Patti, e fede mai non serba.
La sua forza, e la sua legge
Il suo dritto è l'involar.

Su deserte spiagge alberga
Nude arene, ed infeconde
E sua vita affida all'onde
Per saziar l'ingorda brama
D'usurpar i beni altrui

Priva ognor d'umanitate
Di natura più non sente
Voce amica; e sol si pente
Se il suo cor di ferro cinto
Qualche volta s'ammolì.

Essa in picciole barchette
Sull'instabile elemento
Sfida, e affronta ogni cimento
Essa corre in braccio a morte
Sol per dar la morte altrui

Essa in modo accorto, e scaltro
Sopraviene al passeggero
E se trae prigioniere
Su que barbari suoi lidi
Vita dura a tollerar.

Nè dell'oro è sol contenta,
Che con modi acerbi, e fieri
I traditi passeggeri
Di tenere si compiace
In tirrana servitù.

Nè fia mai che al fondo piombi
Questa perfida genia
Nè che al mondo nato sia
Quell'Eroe, cui sarà dato
Di condarla in schiavitù.

Deh! tu sappi o gran Rohano,
Che su prodi Cavaglieri
Della Croce Dolce imperi
Cui serbato fù la gloria
Di sconfigere costor.

La Navigazione de Cartagine

Per rimaste in memoria
Di Cartago, perchè accese
Contro Roma alte contese,
E del mondo mise in dubbio
Che tener dovesse il fren;
Non perchè d'Annon, e Amilcare
E con altri diè alla luce
Il valente Annibal duce
Che in coraggio, e valor, dicesi
Che i più prodi superò;
Ma perchè del mar instabile
Il dominio ella si tenne,
E coperse di sue antenne
E l'ibero mar, e l'~~[illegible]~~ [illegible]
E 'l mar rosso, e l'ocean
Alme forti, ed indomabili
Ai cimenti, ed ai perigli
~~Cartago~~ Ella diè, che nei naviagi
Nè dei venti, nè dei turbini
Non temon l'insulti fier

Ella fu, che a prischi secoli
Sì veloce, e legger legno
Del mar l'ira avendo a sdegno
E le borore, e le tempeste
Mandò gente a popolar.
Non di Spagna, o Lusitania
Furo i popoli primieri
Che varcassi mar stranieri
Si andar sotto agl' astri ~~[illegible]~~ [illegible]
Dell' Antartico Orion.
~~Questa terra~~, e mai fur compite [illegible] Africa
Di Cartago ai ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ [illegible]
Quei valor d'animo ornati
Senza aver quadranti, o bussola. [illegible]
senza aver quadranti, o [illegible]
E alto armamento vicino mar
benchè sparsa di [illegible]
~~[illegible] [illegible] [illegible]~~
E coperta di ruine
Le tue lodi alte divine
Valorosa prima Cartagine.
Io mai sempre canterò

Che all' afferrar la bsiata sponda
Metto in dono oro ed argento abbonda

[illegible]

La navigazione [illegible]

Ottave.

Lodi chi vuole il mar. Solchi felice
Da Batro, a Tile l'ocean profondo
Ricco di quel metal, che il Negro elice
Dai monti del Perù dal cupo fondo,
Lieto ritorni alla natia pendice
Io senza uscir dal mio picciol mondo
L'acque varcando del mio Tagliamento
Colla barchetta mia sarò contento

E l'aure a respirar di buon mattino
Io scenderò dal povero mio nido
Qualor qui giungo par, che 'l mio destino
Tutto s'allegri: intanto ascolto il grido
Del frettoloso errante pellegrino
Che a se mi chiama dall'opposto lido,
Del pellegrin ch'oltre varcar desia,
Ed accorciar quanto più può la via.

Ecco a lui vado, e dentro alla mia barca
L'accolgo, e qui l'adagio a mano, a mano
Egli s'asside, e mentre oltre si varca
All'oro rilucente dà di mano;
Oh quanto dell'Friulano è meno parca
La larga man del semplice germano;
Che all'afferrar la desiata sponda
Metto in donar oro ed argento abbonda

Talor passano l'ore, e non arriva
[illegible]ggier la varcate: Allor mi stendo
Sul verde poggio dell'amena riva,
E stanco, e lasso un dolce sonno prendo,
O con l'alma tutt'illore, e giuliva
Attornero il mio desire, e insidie tendo
Con rete, e con l'esca lusinghiera
Le innocenti pesci alla natante schiera.
Se da estremo calore, o d'appetito
Punta la trotta, o il luccio allettante
Dalle spongose oscure come uscito
Mira sull'acqua calare, e spumante
Ben tosto corre e celere, e spedito
Prende l'acuta fuscina pesante
Il colpo [illegible] esce in [illegible] compia il [illegible]
E tragge il tosto per la preda esangue.
[illegible] cortesia leggiera da ora ad ora
Vado vagando or l'una, or l'altra sponda,
[illegible] veggo spuntar la bella Aurora,
E miro il vagol sol, ch'esca dall'onda,
[illegible] di Cavallo l'alta cima indora;
[illegible] allor dolce piacer m'inonda
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Ma ohimè, che veggo ritornar danzando

I miei [illegible]

Troppo il ventre di vin Bacco ornando;

Vè come ride, sganghera Pisano,

e Silen vien tra venti [illegible]

[illegible],

Mhimè sui piè Groziana Antimeotese:

Oggi prevedo, ch' a [illegible].

I compagni [illegible] siete a lasciar [illegible]

Al sole, e indarno i forestieri aspetto

Voi nella Taverna, e nel Ridutto

Di vino, e di buon pan v' emguite il petto,

Restatevi in buon ora: io godrò il frutto

Di mie fatiche in più felice tetto.

Già vado di piacer non di vin côro

L'acque a varcar dell' Adige, e del Tebro

[illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible]tto.

Colui che fece al Mar il primo [illegible]
[illegible] fragil legno, [illegible]
Ebbe a principio di quel ramo angusto,
[illegible] [illegible] a cui [illegible]
Indi il Guerrier quel [illegible] taggio
[illegible] prora, e a poppa [illegible]
Ornò di remi questo lato e quello.
[illegible] l'timon norma il [illegible].
Ch' [illegible] i movimenti [illegible]
E ognor lo stuol de remiganti [illegible]
Gli Alberi ovette, ed diè le vele ai venti.
Ai remi in vece l'uno e l'altro [illegible].
Eppure armò di [illegible] Tormenti.
Nè fia con ciò l'opra compiuta [illegible]!

Su piave d'oro

D'olmo ~~e~~ d'alloro il capo ambo coperti
Cento di Grecia valorosi atleti
Sprezzator di perigli e in mare e [illegible]
Salgon di forti e di robusti abeti
Ben contesto naviglio, e la lor vita
All'ingordo elemento affidan lieti.
Il ciel turbato a quella impresa ardita
Nega l'auspicio d'una luce viva.
Desio di gloria e d'or gli spinge e incita
Dal [illegible] [illegible] infra gli [illegible], ai riva
Solcò l'infausto legno e volge i remi
Della Colchide invèr l'odiata [illegible],
Al suo passar ogni marino mostro
E ~~dall'Oceano~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible];
E poi si tuffa nell'ondoso [illegible], e
[illegible] ratti e [illegible], [illegible] [illegible]
[illegible] attoniti [illegible] [illegible] [illegible],
Nè del suo navigar rallenta i moti.
Arpie, Giganti, [illegible] e [illegible]
Gli attraversan la via [illegible] [illegible]

Atto [illegible]

Şi [illegible] o [illegible]
Ma [illegible] d' [illegible] [illegible] d' [illegible] [illegible]
Şi fine de [illegible] noi [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] una [illegible] [illegible].
Ah! [illegible] ii [illegible] [illegible] - [illegible] ii [illegible]!

[illegible]

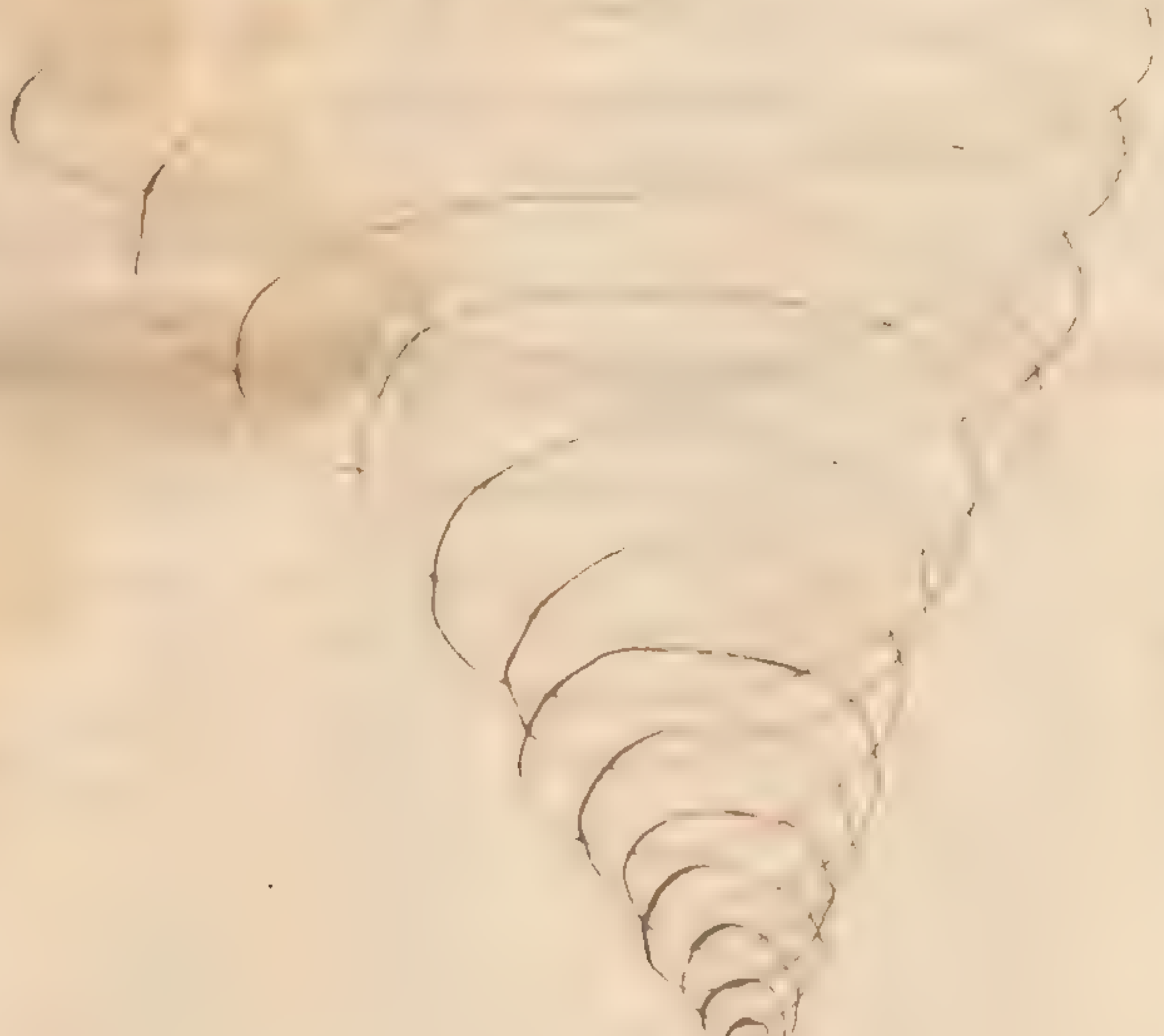
In alto mar, lungi d'amica sponda,
Allorchè in Ciel per fosco nembo annotta
E cieca mista di grandine dirotta
Pioggia, che si rovescia, e il legno inonda
Tra i lampi, e i tuoni, ed il muggir dell'onda
Che dagli scogli spumosa, e rotta
La cieca [illegible] di scoscesa grotta
Co' vortici spumanti urta, e circonda
Chi fa Nocchiero sorpreso accorto, e saggio?
Dal magnetico stil prende consiglio
E sol con quello regge il suo viaggio.
Dilegua il nembo, ~~[illegible]~~ intanto e ogni periglio
[illegible]
E guida in porto il suo sdruscito naviglio.

Che deliri son questi? In mar di sangue
  Trionfa l'Olanda, e la Britannia infida
  Il Gallico Monarca anela e langue
  E fia, ch' Europa à tal ritorno arrida?
Se dall' Empia Geneva almeno uditi
  O dal Sassone rio gl' applausi indegni,
  Ma, ch' il Vangel va in sanguinosa Eclisse
  E lui aplaudono ancor gl' Itali Regni.
Bel contento il veder di Gallia al lito
  La Cattolica Fè, che trema, e piange
  E col diadema al crin d'un Re tradito
  Superbo andar l'usurpatore Oranges.
Sì, sì col riso, ora più d'uno onora
  Dell' Ercole Francese i rei successi;
  Ma vedrà in Gallia un dì risalzar ancora
  Dell' Idra di Calvino i capi oppressi.
L' Angliche navi allor con vaghi esempli
  Sopra il Normando pian vedrà spalmarsi,
  E mirerà con gioia altari, e templi,
  Del Batavo fellon confusi ed arsi.
O d'insani più che strani argomenti
  O del sangue Stuardo afflitto herede
  O del Gallico Re giusti lamenti:
  O in periglio mortal misera fede.

Espon l'Eroe Spitano e vita, e regno
Per la Fede, per Dio, d'inclita laude;
L'onora il mondo e dal Vassallo indegno
Se poi resta sconfitto ora s'applaude.
So ricetto spiegi, appara, e aduna
Armi, e tesor per riveder l'asilo,
Ma se preval la barbara fortuna
Stassi il gran caso à celebrar col riso.
Dico à te de sette Colli augusto Padre
Oggi versa mia Musa il pianto in seno,
Che più non Latteranno all'Empie squadre
Del Tamigi i confini, o quei del Reno.
Stenderà l'Eretica l'armata mano
Dalle Helgiche sue rosse paludi
D'Al Elvezia, del Goto, o quei del Dano
Non più li piaceranno i salti ignudi.
L'Eretiche falangi indi s'insieme
Alla nave di Pier movetter guerra,
Per riportar le sue cadute estreme
Qual forza è in mare, e qual potenza in terra.
Chi ride, e s'exulta. Al fine intento
Io sospendo il gioir, sospendo il canto
La mendace storia Clio, ma ancor pavento
Ch'al giubilo con un succeda il pianto

IHS

[illegible]



[illegible]

[illegible]

[illegible]

ne rendo e uoma con qui cenere corde
[illegible]
[illegible]
[illegible]
oi diletti estremi quindi lontani
Dileguatevi a noi, non mai tornando
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] altrui [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] segni
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Che mi condusse a meno amare l'aldi
Per seguir a false ombre [illegible]
[illegible]
[illegible]
Che Dio [illegible]
Mirate e segni del suo gran martire
Se mirare [illegible]
[illegible]
[illegible]
Questi tra noi mirate [illegible]
[illegible]

le mani e i pie da crudi chiodi avvinto,
Questi è pure il sig.r del Gl. immenso
Che [illegible] noi [illegible]
[illegible]
Ah se cotanta luce il [illegible] sguardo
[illegible]
Sia confuso, in grave moto e tardo
[illegible] un mar chiesero
Deh trafiggavi omai Celeste dardo
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] pin quel [illegible]
[illegible] radice e fonte
[illegible] tanto [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
O' ineffabil pietà, hoste cortese
[illegible]
Vostro ritorno al beato paese
Che se cotanta gra[tia] [illegible]
Resta da voi [illegible]
Ben sete indegni [illegible]
Ne pur d'udir l'humana [illegible]
La garrula mia [illegible] lingua [illegible]
[illegible] libera.

[illegible] a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] a [illegible] [illegible]

[illegible] e ragion [illegible] ogni senso [illegible]

[illegible] hor [illegible] [illegible] a pena [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] mercede

[illegible] [illegible] il [illegible]

Quando [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] hor [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] al [illegible]

[illegible]

[illegible] chi [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] e

[illegible] chi [illegible]

[illegible] [illegible] e [illegible] descritto.

[illegible] a mortal forma [illegible]

[illegible]

e non

[illegible]
i trasportasse [illegible]
[illegible] l'alma [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] ogni [illegible] sogno!
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] torna [illegible]!
[illegible]
[illegible]
Ah [illegible] di [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Ah [illegible]
[illegible]!
Se [illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible] ingrato orgoglioso [illegible]
[illegible] la sua [illegible]
[illegible] le gratie [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] amar [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] e riso [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] amar [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] forse invidia, a Serafini hauressi. [illegible]

Che fai? che aspetti? ne [illegible]
[illegible] sigro [illegible]
Passato è [illegible] giorni [illegible]
[illegible] tua vita homai [illegible]
[illegible]
[illegible] età senile
[illegible]
[illegible] attende al [illegible]
[illegible]

[illegible]

Si t'infonda [illegible] e si t'inova.
[F]uggi, fuggi meschin, [illegible]

[illegible]

Che [illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] e [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] e mortal gioia
d'un [illegible] punto [illegible]
[illegible]
[illegible] guerra [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] più saggio [illegible]
[illegible]
[illegible] morte al [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] e [illegible]
[illegible]
[illegible] forza beltà [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Qual sia (miseri) io già m'avvi[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] del tormi[illegible]
[illegible]
[illegible] non sia [illegible], [illegible] timor di [illegible]
O di scherno, o di morte, al Ciel [illegible]
[illegible]
[illegible] a fortuna[illegible]
Che nobil cor, nobile [illegible]
[illegible] ragion ch'[illegible]
[illegible]
[illegible] amor [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] in lui, [illegible]
[illegible]
Mira co[n] quante [illegible]
Anzi co[n] quanto sangue. [illegible]
Non se[illegible]
[illegible]

E tu freddo, e ritroso [illegible]
Fia amor lui, tu solo amor ricerca
[illegible] in tanta altezza
[illegible] amor, [illegible]
Se [illegible] e [illegible]
Se [illegible]
Se [illegible] e [illegible] in [illegible]
E [illegible]
Se dolce parli o risonar dolce [illegible]
[illegible] honor [illegible]
Se [illegible] se pur alto intendi
[illegible]
Se [illegible] accolta
[illegible]
Se [illegible]
Fiamma, ch'ogn'esca divorando accende
[illegible]
[illegible]
Se [illegible] d'honor non [illegible]
[illegible]
[illegible]
Se [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] scotteni
Se [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Ogni [illegible]
[illegible] in [illegible]
Ogni [illegible]
Ogni [illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Sotto [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] et ti conviensi ecco
[illegible] sempre l'ancella [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Bacche
[illegible]
[illegible]
[illegible] alla sua dara [illegible]
[illegible]
[illegible]
Misero, e non ti [illegible] e schianti [illegible]
Non ti [illegible]
E non con i giusti ne sacra [illegible]
Dormo sicuro in [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible] mico
[illegible] ra Joane
[illegible] atrio hoo amico
[illegible] mpia Conserna
[illegible] con l'alma proterna.
[illegible]

[illegible] all'Alma impetra e tu perdono
Che [illegible] uggia [illegible] chie di
Tu [illegible] a Dio [illegible]
[illegible] a tua [illegible] mio [illegible]
Tu sai qual fui [illegible] quale [illegible]
[illegible]
[illegible] devote [illegible] e i [illegible]
[illegible]
[illegible] mio [illegible]
[illegible] ma [illegible] ben conosco;
[illegible] mio [illegible]
[illegible] mi [illegible] amaro [illegible]
Se non [illegible] tu preghi [illegible]
[illegible] in [illegible]
Se tu non placki i giusti sdegni e l'ire
[illegible] a [illegible]
[illegible] te [illegible]
[illegible] latte;
[illegible] amor [illegible]
[illegible]
Perche [illegible]
[illegible]
Prega pietà perdon [illegible]
All'Alma [illegible]
[illegible]
[illegible] voler ch'ei gia mi [illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

HIESÙ CROCE E MARIA SIA LA
GUIDA E LA CUSTO
DIA MIA

BENEDETTA E LAUDATA SIA LA
SACRATISSIMA VERGINE
MARIA

PROSE E

di

AUTORI

ED IGN

151

7.

Adamo fu il primo Osservator del Cielo, e Maestro d'Astronomia agli Uomini.
Versi sciolti.

Stanco del lungo faticar diurno
Tergendosi il sudor sedea Adamo
Lungo il bel margin del beato Phison
Per lui non più beato, e intorno avea
La felice schiera de' suoi Figlj, e de' Nipoti.
Eva in disparte colle nuove Figlie
La refezion lor preparava intanto.
Già caduti i crepuscoli del giorno
Tutto di stelle s'adornava il Cielo,
E nel silenzio della cheta notte
Agl' occhi dispiegava de' mortali
Di quel muto spettacolo la pompa.
Quando dall' imo cor un grave sospiro
Trasse l'antico Padre, e sollevato
Sul gomito sinistro alzando gl' occhi
Rilucenti di lagrime, e ~~......~~ [illegible]
Destra stendendo: O Creatore, o Dio!
Sclamò con voce da singulti rotta,
E a se rivolse de' suoi figli i sguardi.
Tutta s'accolse in lui l'anima grande,
E tutti in lui del suo sapere i lumi
Scintillarono allor, di quel sapere
Che in Lui [illegible] come mille albi doni [illegible]

e in